

ACTA ORDINIS FRATRUM MINORUM

VEL AD ORDINEM QUOQUO MODO PERTINENTIA
IUSSU ET AUCTORITATE

Fr. MASSIMO FUSARELLI

TOTIUS ORD. FR. MIN. MINISTRI GENERALIS

IN COMMODUM PRÆSSERTIM RELIGIOSORUM SIBI SUBDITORUM
IN LUCEM EDITA

Veritatem facientes in caritate (Eph. 4,15).

*Peculiari prorsus laude dignum putavimus,
dilecte Fili, consilium quo horum Actorum
collectio atque editio suscepta est.*

(Ex Epist. LEONIS PP. XIII ad Min. Gen.)

ROMA
CURIA GENERALIS ORDINIS

CUM APPROBATIONE ECCLESIASTICA
FR. MASSIMO FUSARELLI, OFM, Min. Gen.

FR. EVÓDIO JOÃO, OFM
Direttore, impaginazione e grafica

FR. GIANPAOLO MASOTTI, OFM
Direttore responsabile

Autoriz. n. 10240 del Trib. di Roma, 8.3.1965

Stampato dalla
TIPOGRAFIA MANCINI S.A.S. – Tivoli (Roma)
nel mese di giugno dell'anno 2023

E SANCTA SEDE

EX ACTIS SUMMI PONTIFICIS

SPENGLER, Mons. Evaristo Pascoal, nominato vescovo di Roraima (Brasile)

Dal Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede del 25 gennaio 2023

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Roraima (Brasile) S.E. Mons. Evaristo Pascoal Spengler, OFM, trasferendolo dalla Prelatura Territoriale di Marajó.

S.E. Mons. Evaristo Pascoal Spengler, O.F.M., è nato il 29 marzo 1959 a Gaspar, Diocesi di Blumenau, nello Stato di Santa Catarina. Dopo aver concluso gli studi di Filosofia e di Teologia presso l'Istituto Teológico Franciscano (ITF) a Petrópolis-RJ, ha conseguito la Licenza in Egesi Biblica a Gerusalemme.

Il 2 agosto 1982 ha emesso la Professione Religiosa nell'Ordine Francescano dei Frati Minori ed è stato ordinato sacerdote il 19 maggio 1984.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: Vicario Parrocchiale e Membro dell'équipe biblica urbana a Duque de Caxias-RJ e a Nilópolis-RJ; Vice Maestro dei Frati studenti a Duque de Caxias-RJ; Assistente Conventuale nel Convento Santo Antônio di Rio de Janeiro-RJ; Missionario e Vicario Parrocchiale a Malanje (Angola); Definitore Provinciale; Vice Ministro [Vicario provinciale] della Provincia Francescana Imaculada Conceição do Brasil con Sede a São Paulo (2016).

Il 1° giugno 2016 è stato nominato Vescovo Prelato di Marajó ed ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 6 agosto successivo.

In seno alla Conferenza Episcopale Brasiliana, è Presidente della Commissione Speciale Pastorale contro il traffico umano e Membro della Commissione Episcopale Speciale per l'Amazzonia. Inoltre, è Presidente della Rede Eclesial Pan-Amazônica (REPAM-Brasil).

LENIHAM, Mons. Michael, nominato primo Arcivescovo Metropolita di San Pedro Sula (Honduras)

Dal Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede del 26 gennaio 2023

Il Santo Padre ha nominato primo Arcivescovo Metropolita di San Pedro Sula (Honduras) S.E. Mons. Michael Leniham, O.F.M., traferendolo dalla Diocesi di La Ceiba (Honduras).

S.E. Mons. Michael Leniham, O.F.M., è nato il 22 settembre 1951 a Abbeyfeale, Irlanda. Ha compiuto gli studi Filosofici presso l'Università Nazionale di Galway e quelli Teologici presso la Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino e la Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Ha emesso la sua Professione Solenne nell'Ordine Frati Minori il 17 settembre 1977 ed è stato ordinato sacerdote il 12 luglio 1980.

Ha svolto i seguenti incarichi: Direttore Spirituale del Collegio *Multyfarnham* (Irlanda); Vicario del Convento di Wesford (Irlanda); Vicario Parrocchiale, Guardiano e Parroco di San Francesco a Gotera, Morazán (El Salvador); Guardiano e Vicario Parrocchiale di *La Palma*, Chalatenango (El Salvador); Guardiano e Parroco di *Santos Martires*, Comayagua (Honduras); Definitore Provinciale della Regione di Honduras; Vicario Generale della Diocesi di Comayagua (Honduras); Guardiano della Fraternità di San Bonaventura della Curia Provinciale dei Frati Minori e Vicario Parrocchiale della *Immaculado Corazón de María* in Guatemala.

Il 30 dicembre 2011 è stato nominato primo Vescovo di La Ceiba (Honduras) ed ha ricevuto la consacrazione episcopale l'11 febbraio 2012.

CONCHA CAYUQUEO, Mons. Jorge Enrique, nominato vescovo di Temuco (Chile)

Dal Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede del 4 marzo 2023

Papa Francesco ha nominato Vescovo di Temuco (Cile) Mons. Jorge Enrique Concha Cayuqueo, O.F.M., finora Vescovo di Osorno. Mons. Concha Cayuqueo, O.F.M., è nato l'8 giugno 1958 a Carahue, nella Diocesi di Temuco. Dopo aver compiuto gli studi filosofici e teologici presso la Pontificia Universidad Católica de Chile, ha conseguito il Dottorato in Scienze Sociali presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Il 23 dicembre 1983 ha emesso la Professione

Solenne nell'Ordine Francescano dei Frati Minori per la Provincia del Cile ed ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 20 dicembre 1986.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: Maestro dei Frati di Professione temporanea; Segretario Provinciale per la Formazione e gli Studi; Vicario Parrocchiale in diverse parrocchie; Guardiano della Casa di Formazione *San Felipe de Jesús* a Santiago; Commissario di Terra Santa in Cile; Ministro Provinciale della Provincia Francescana della Santissima Trinità del Cile e Presidente della Conferenza dei Ministri Provinciali del Cono Sud (Argentina, Paraguay e Cile) e Primo Vice Presidente della Conferenza dei Religiosi in Cile.

Il 14 luglio 2015 è stato nominato Vescovo titolare di Carpi ed Ausiliare dell'Arcidiocesi di Santiago de Chile. Ha ricevuto la Consacrazione episcopale il 25 dicembre successivo.

L'11 giugno 2018 è stato nominato Amministratore Apostolico *sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis* di Osorno e il 5 febbraio 2020 è stato nominato Vescovo di quella Sede.

A Mons. Jorge Enrique Concha l'augurio e la preghiera dell'Ordine affinché il suo ministero alla Chiesa particolare di Temuco porti copiosi frutti di bene.

EX CURIA PONTIFICIA

Dicasterium de Cultura et Educatione

9 gennaio 2023 – Prot. 111904

Reverendissimo Ministro Generale,

diamo riscontro alla Sua gentile lettera del 9 gennaio scorso, con la quale Ella ha chiesto a questo Dicastero l'affiliazione dello *Studium Theologicum Franciscanum Cardinal Echeverría* (Ecuador) alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università *Antoniana* in Urbe.

Dopo aver esaminato la documentazione inviataci, abbiamo il piacere di significarLe che questo Dicastero concede l'affiliazione e approva *ad quinquennium experimenti gratia* il testo degli Statuti, con Decreti, in pari numero e data, qui allegati, in duplice copia. Allo stesso tempo, si concede la personalità giuridica e si approva l'Ordinamento degli Studi del menzionato *Studium*.

Siamo sicuri che la Facoltà affiliante continuerà a prestare la sua qualificata assistenza al summenzionato Istituto, al fine di assicurare ai religiosi una solida formazione teologica.

RingraziandoLa sentitamente per la cura con cui codesta Università segue gli istituti affiliati, profitiamo della circostanza per porgerLe distinti ossequi e confermarci della Vostra Paternità Reverendissima dev.mi nel Signore.

José Tolentino Card. de Mendonça, Prefetto

Melchor José Mons. Sánchez de Toca y Alameda, Sottosegretario

Paenitentiaria Apostolica

10 gennaio 2023 – Prot. 111868

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, vi facultatum sibi specialissimo modo a Sanctissimo in Christo Patre et Domino Nostro, Domino Francisco Divina Providentia Papa tributarum, Em.mo ac Rev.mo Domino Caelestino S.R.E. Card. Aós Braco, O.F.M. Cap, Archiepiscopo Metropolitae Sancti Iacobi in Chile, benigne concedit ut, die XIV Ianuari MMXXIII, occasione sollemnum in honorem Venerabilis Andreae García Acosta, post litatum divinum Sacrificium in ecclesia v. "de la Recoleta" nuncupata et Patribus ex Ordine Fratrum Minorum concredita, impertiat omnibus christifidelibus adstantibus qui, vere paenitentes atque caritate compulsi, iisdem interfuerint sacris, PAPALEM BENEDICTIONEM cum adnexa plenaria Indulgentia, suetis sub condicionibus (sacramentali Confessione, eucharistica Communionem et Oratione ad mentem Summi Pontificis) lucranda.

Hoc Misericordiae Tribunal insuper plenariam concedit Indulgentiam, praefatis sub condicionibus, a christifidelibus vere paenitentibus atque caritate compulsis ipso die XIV Ianuari MMXXIII lucranda, quam etiam animabus fidelium in Purgatorio detentis per modum suffragii applicare possint, si praefatam ecclesiam in forma peregrinationis inviserint et ibi iubilantibus ritibus devote interfuerint, vel saltem per congruum temporis spatium piis

considerationibus vacaverint, concludendis Oratione Dominica, Symbolo Fidei invocationibusque Beatae Mariae Virginis et Venerabilis Andreae García Acosta.

Fideles senectute, morbo vel gravi alia causa impediti, plenariam consequi valebunt Indulgentiam dummodo, concepta detestatione cuiusque peccati et intentione praestandi, ubi primum licuerit, tres consuetas condiciones, sacris ritibus se spiritaliter adiunxerint, precibus doloribusque suis, vel incommodis propriae vitae, misericordiae Deo per Mariam SS. mam oblatis.

Quo igitur accessus, ad divinam veniam per Ecclesiae claves consequendam, facilius pro pastoralis caritate evadat, haec Paenitentiarum enixe rogat ut Patres ex Ordine Fratrum Minorum, prompto et generoso animo, celebrationi Paenitentiae sese praebeant.

Praesenti pro hac vice tantum valituro. Non obstantibus in contrarium facientibus quibuscumque.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiarum Apostolicae, die X mensis Ianuarii, anno Domini MMXXIII.

Maurus Card. PIACENZA, *Paenitentiarum Maior*

Paenitentiarum Apostolica

6 marzo 2023 – Prot. 112080

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, vi facultatum sibi specialissimo modo a Sanctissimo in Christo Patre et Domino Nostro, Domino Francisco Divina Providentia Papa tributarum, Exc.mo ac Rev.mo Patri Domino Victori Paulo Skworc, Archiepiscopo Metropolitae Katovicensi, benigne concedit ut, in primi iubilaeo Praesaepis de Graecio, die pro fidelium utilitate eligendo, post litatum divinum Sacrificium, impertiat omnibus christifidelibus adstantibus qui, vere paenitentes atque caritate compulsi, iisdem interfuerint sacris, PAPAEM BENEDICTIONEM cum adnexa *plenaria Indulgentia*, suetis sub condicionibus (sacramentali Confessione, eucharistica Communionem et Orationem ad mentem Summi Pontificis) lucranda.

Christifideles qui PAPAEM BENEDICTIONEM devote acceperint, etsi, rationabili circumstantia, sacris ritibus physice non adfuerint, dummodo ritus ipsos, dum peraguntur, ope communicationis instrumentorum propagatos pia mentis intentione secuti fuerint, *plenariam Indulgentiam*, ad normam iuris, consequi valebunt.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiarum Apostolicae, die XIV mensis Martii, anno Domini MMXXIII.

Maurus Card. PIACENZA, *Paenitentiarum Maior*

Christophorus NYKIEL, *Regens*

Dicasterium de Cultura et Educatione

17 marzo 2023 – Prot. 112135

DICASTERIUM DE CULTURA ET EDUCATIONE, attentis litteris commendatitiis Rev.mi Magni Cancellarii Pontificiae Universitatis *Antonianum* legitime praesentantis; perpensis titulis dotibusque quibus candidatus qui probe praesit aptus demonstratur; cum compererit eundem legitime electum esse; ad normam peculiarium Statutorum necnon art. 18 Constitutionis Apostolicae *Veritatis Gaudium* Rev.dum P. Agustinum HERNÁNDEZ VIDALES Philosophiae Doctorem Ordinis Fratrum Minorum sodalem RECTOREM Pontificiae Universitatis *Antonianum* pro munere hoc Decreto ad alterum triennium nominat atque renuntiat, omnibus ipsi agnitis iuribus officiisque huiusmodi muneri de more inhærentibus; ceteris servatis de iure servandis; contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Dicasterii, die XXVI mensis Aprilis, a. D. MMXXIII.

José Tolentino Card. de Mendonça, Prefetto

Giovanni Cesare Mons. Pagazzi, Segretario

Christophorus NYKIEL, *Regens*

EX ACTIS MINISTRI GENERALIS

SCRIPTA

Lettera del Ministro a Fr. Teofil Czarniak, OFM, Ministro Provinciale della Provincia dell'Immacolata Concezione in Polonia e ai Fratelli della Provincia e Missionari in Botswana

Roma, 12 gennaio 2023 – Prot. 111937

Caro Fr. Teofil,
cari fratelli,
il Signore vi dia pace!

È con grande gioia che mi rivolgo a te ministro provinciale, tutti i frati della Provincia e ai due candidati alla missione per la nuova presenza che state per aprire nello stato africano del Botswana. Apprezzo molto questa apertura missionaria della Provincia che ha voluto avviare una presenza in un territorio africano nel quale l'Ordine non si trova ancora. La risposta ad andare *inter gentes* per annunciare il Vangelo con la vita, e se a Dio piacerà, con la parola (cfr. Rnb XVI) sta al cuore del carisma dei Frati Minori.

Veramente, come spesso ripete il Santo Padre Francesco, la missione è l'ossigeno della vita cristiana e, mi piace aggiungere, della vita francescana. È, infatti, grazie al movimento che ci porta al di là di noi, verso persone, culture e realtà nuove, che ritroviamo il senso profondo di quella itineranza che per San Francesco è distintiva dei suoi fratelli.

Come ben sapete oggi la missione si configura come il cammino comune e fraterno con Chiese sorelle per partecipare tutti insieme alla *missio Dei*. Non si tratta dunque in primo luogo di portare qualche cosa o di essere noi a fare tutto per primi. L'atteggiamento missionario genuinamente francescano è quello di chi si reca come pellegrino e forestiero in una terra nuova, che riconosce come sacra, per ascoltare, imparare, inserirsi gradualmente e quindi partecipare alla missione della Chiesa che già è presente in quel luogo. Andiamo quindi come fratelli e minori, pieni del desiderio di incontrare e imparare ad apprezzare una nuova cultura, per vivere con le persone e i cristiani in quel contesto. Questo chiede di essere molto vigilanti nel custodire uno stile francescano nella sobrietà della vita e delle strutture, nell'ascolto e nel calarsi in questa realtà.

Apprezzo molto anche che abbiate scelto un tipo di presenza non strettamente legata al ministero parrocchiale. Iniziare la presenza dell'Ordine in Botswana attraverso una casa di ritiri e di preghiera è sicuramente un segno molto vicino al nostro carisma e alla nostra spiritualità. Per questo vi incoraggio a continuare su questa strada.

Certamente ci sta a cuore anche che l'Ordine possa trovare spazio in realtà e culture nuove. Dopo un tempo prolungato di incontro, conoscenza e inserimento in questa nuova realtà, che saprete valutare nei modi più opportuni, se al Signore piace sarà molto bello poter accogliere vocazioni e iniziare così la presenza dell'Ordine anche in quella terra.

Sono altresì molto contento che Fr. Konrad Cholewa, Definitore Generale possa rappresentare l'Ordine nel momento di apertura ufficiale di questa nuova presenza.

Il Signore benedica questo passo, mentre sentite la vicinanza e la gratitudine di tutto l'Ordine e mia personale. La benedizione di San Francesco vi accompagni all'inizio di questa nuova pagina di vita e di presenza francescana nel continente africano, così ricco di promesse per il futuro del mondo.

Fraternamente,
vostro fratello e servo

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

**Letter from the Minister to Br. Teofil Czarniak, OFM, Minister Provincial of the
Province of the Immaculate Conception in Poland and to the Brothers of the
Province and Missionaries in Botswana**
Rome, 12 January 2023 – Prot. 111937

Dear Brother Teofil,
dear brothers,
May the Lord give you peace!

It is with great joy that I address you, Minister Provincial, all the friars of the Province, and the two candidates for the mission for the new presence you are about to open in the African state of Botswana. I very much appreciate the Province's missionary openness, which wanted to start a presence in an African territory where the Order is not yet located. The response to going *inter gentes* to proclaim the Gospel with life, and if it pleases God, with the word (cf. ER XVI) lies at the heart of the charism of the Friars Minor.

Truly, as our Holy Father Francis often repeats, mission is the oxygen of Christian life and, I like to add, of Franciscan life. It is, in fact, thanks to the movement that takes us beyond ourselves, towards new people, cultures and realities, that we rediscover the profound sense of that itinerancy that for St Francis is distinctive of his brothers.

As you well know, mission today is configured as the common and fraternal journey with sister Churches to share in the *missio Dei*. It is, therefore, not primarily a matter of bringing something or being the first to do everything. On the contrary, the genuinely Franciscan missionary attitude is that of one who goes as a pilgrim and stranger to a new land, which he recognises as sacred, to listen, to learn, to gradually insert himself and thus participate in the mission of the Church that is already present there. Therefore, we go as brothers and minors, filled with the desire to encounter. To learn to appreciate a new culture and live with the people and Christians in that context. This asks us to be very vigilant in preserving a Franciscan style in the sobriety of life and structures, in listening and in immersing ourselves in this reality.

I also appreciate very much that you have chosen a type of presence not strictly related to parish ministry. Starting the Order's presence in Botswana through a retreat and prayer house is certainly a sign very close to our charism and spirituality. This is why I encourage you to continue on this path.

Indeed, it is also close to our hearts that the Order may find a place in new realities and cultures. After a prolonged period of encounter, knowledge, and insertion in this new reality, if it pleases the Lord, it will be very nice to be able to welcome vocations and thus begin the Order's presence in that land as well. You will know how to evaluate this in the most practical ways.

I am also very happy that Br Konrad Cholewa, General Definitore, can represent the Order at the official opening of this new presence.

May the Lord bless this step as you feel the closeness and gratitude of the whole Order and me personally. May the blessing of St Francis accompany you at the beginning of this new page of Franciscan life and presence on the African continent, so rich in promise for the world's future.

Fraternally, your brother and servant

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

**Lettera del Ministro a Fr. Francesco Patton, OFM, Custode di Terra Santa, a seguito
degli atti vandalici subiti a Gerusalemme**

Rondinha (Brasile), 2 febbraio 2023 – Prot. MG 20/2023

Caro Fr. Francesco, Custode, e cari fratelli della Custodia di Terra santa,
Il Signore vi dia pace!

Vi scrivo nel giorno della Presentazione del Signore al Tempio, nel quale rendiamo grazie al Padre celeste per il dono della vocazione a seguire i passi del suo Figlio obbediente e povero e casto, Principe della pace.

Sto seguendo l'evolvere della situazione in Israele e Palestina e il segno di violenza che questa notte ha colpito la nostra casa della Flagellazione ne è un segno.

So bene che vivere in quella Terra benedetta è molto esigente e soprattutto in questi momenti le difficoltà si fanno sentire di più.

Per questo desidero esprimervi la mia vicinanza, quella dell'Ordine intero e la preghiera quotidiana per voi, per i popoli che abitano la Terra Santa, per chi soffre a causa della violenza e anche per chi alza la sua mano per colpire altri.

Ricordo al Signore le vittime, le famiglie colpite e tutti voi, fratelli carissimi, che rinnovate il vostro sì per restare in quella Terra, come i frati fanno ormai da otto secoli.

Il Signore vi custodisca nella risposta missionaria alla nostra vocazione, in quella mitezza e forza necessarie per continuare a rimanere nei Luoghi Santi, a intercedere per tutti e a promuovere il dono prezioso della pace.

La Benedizione Serafica vi sia di consolazione e di luce.

Fraternamente,

vostro fratello e servo

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

**Letter from Br Massimo Fusarelli, Minister General, to the Custos of the Holy Land
following the vandalism of 2 February 2023**

Rondinha (Brasile), February 2nd, 2023 – Prot. MG 20/2023

Dear Brother Francis, Custos, and dear brothers of the Custody of the Holy Land,

May the Lord give you peace!

I write to you on the day of the Presentation of the Lord in the Temple, on which we give thanks to our heavenly Father for the gift of the vocation to follow in the footsteps of his obedient and poor and chaste Son, the Prince of Peace.

I am following the evolving situation in Israel and Palestine and the sign of violence that struck our House of Flagellation this night.

I am well aware that living in that blessed land is very demanding and especially at such times the difficulties are felt more.

Therefore, I wish to express my closeness, that of the entire Order, and my daily prayers for you, for the peoples who inhabit the Holy Land, for those who suffer from violence, and also for those who raise their hand to strike others.

I entrust to the Lord the victims, the families affected and all of you, dear brothers, who renew your yes to remain in that land, as the brothers have done for eight centuries now.

May the Lord keep you in the missionary response to our vocation, in that meekness and fortitude necessary to continue to remain in the Holy Places, to intercede for all and to promote the precious gift of peace.

May the Seraphic Blessing be a consolation and light to you.

Fraternally your brother and servant,

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

**Carta del Fr. Massimo Fusarelli, Ministro General, al Custodio de Tierra Santa tras
los actos vandálicos del 2 de febrero de 2023**

Rondinha (Brasile), 2 febbraio 2023 – Prot. MG 20/2023

Estimado Fr. Francesco, Custodio, y queridos hermanos de la Custodia de Tierra Santa,

¡Que el Señor os dé paz!

Os escribo en el día de la Presentación del Señor en el Templo, en el que damos gracias a nuestro Padre celestial por el don de la vocación a seguir las huellas de su Hijo obediente, pobre y casto, el Príncipe de la Paz.

He estado siguiendo de cerca el desarrollo de la situación en Israel y Palestina, y el acto de violencia que ha golpeado esta noche nuestra Casa de la Flagelación es una muestra de mi esta.

Estoy perfectamente consciente que vivir en esa bendita Tierra conlleva muchas exigencias y especialmente en estos momentos las dificultades se sienten más.

Debido a esto os quiero expresar mi cercanía, la de toda la Orden, y mis oraciones diarias por vosotros, por los pueblos que habitan Tierra Santa, por los que sufren la violencia, y también por los que levantan la mano para golpear a otros.

Encomiendo al Señor las víctimas, las familias afectadas y todos vosotros, queridos hermanos, que renováis vuestro sí de permanecer en esa Tierra, como lo han hecho los frailes desde hace ocho siglos.

Que el Señor os guarde en la respuesta misionera a nuestra vocación, en esa mansedumbre y fortaleza necesarias para seguir permaneciendo en los Santos Lugares, para interceder por todos y promover el precioso don de la paz.

Que la Bendición Seráfica sea vuestro consuelo y luz.

Fraternalmente su hermano y servidor,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro General*

**Il Ministro Generale a tutto l'Ordine in occasione del 30° anniversario della
conferma del culto del beato Giovanni Duns Scoto**

Roma, 12 marzo 2023 – Prot. 111983

**Nella santità della vita e nel sapere della fede.
La testimonianza sempre attuale del beato Giovanni Duns Scoto**

*Ai Frati dell'Ordine
Alle Sorelle Contemplative
Ai laici e laiche francescani*

Cari Fratelli e Sorelle,
il Signore vi dia pace!

Vi raggiungo tramite questo testo, che vuole essere come un documento che ricorda un anniversario importante che non ho voluto passasse inosservato, tanto più mentre celebriamo l'Ottavo Centenario della Regola bollata, fondamento della nostra professione, e del Natale di Greccio, luogo della nostra contemplazione del mistero di Cristo, Verbo Incarnato.

Mentre guardiamo, infatti, agli ultimi anni della vita di San Francesco, eccoci a volgere lo sguardo a un suo discepolo del tutto particolare, che ne ha espresso in modo geniale le premesse di carattere teologico spirituale, specialmente nello sguardo rivolto a Cristo, la prima opera del Padre, e alla persona umana, creata in Lui e in vista di Lui, perché potesse amare Dio e le creature, così da conseguire la sua vera felicità.

Parlo del Beato Giovanni Duns Scoto, del quale desidero richiamare alcune caratteristiche essenziali e il messaggio che non cessa di rivolgerci tanti secoli dopo la sua breve e intensa esistenza di frate minore, di appassionato ricercatore del mistero di Dio, di maestro e di discepolo della Sapienza Incarnata.

Auspico che questo documento possa essere utilizzato anche per la formazione permanente e iniziale a diversi livelli di incontri e di studio.

1. Giovanni Duns Scoto Beato: un riconoscimento laborioso

Il 20 marzo 1993 nella Basilica Vaticana, durante i primi vesperi della IV domenica di Quaresima (*Laetare*), san Giovanni Paolo II dava il solenne annuncio dell'avvenuta conferma del culto *ab immemorabili* tributato a Giovanni Duns Scoto. Ero presente io stesso e ricordo la gioia quasi incredula di quell'ora, soprattutto da parte chi fra di noi tanto aveva studiato e fatto conoscere il nuovo Beato. Il decreto sulla fama di santità, le virtù eroiche e il culto dato al servo di Dio era stato promulgato il 6 luglio 1991, concludendo l'iter della causa, avviata nel 1985, dopo numerose sollecitazioni che si erano avvicinate negli ultimi decenni.

Questo grande filosofo e teologo francescano, nato tra la fine del 1265 e gli inizi del 1266 a Duns (Scozia) e morto l'8 novembre 1308 a Colonia (Germania), era stato oggetto fin da subito di notevole stima e venerazione.

Nell'acme della polemica scoppiata a inizio Trecento tra il papa Bonifacio VIII e il re di Francia, Filippo IV il Bello, Giovanni Duns Scoto aveva preso le distanze dalle rivendicazioni monarchiche, che erano giunte a chiedere persino la deposizione del papa, e per questo dovette lasciare la Francia, dove si trovava per completare gli studi e ottenere la cattedra di teologia, nei giorni immediatamente seguenti il 25 giugno 1303. Come lui, si autoesiliarono anche altri studenti e docenti del Convento di Parigi, fra cui Gonsalvo di Spagna, il quale, dopo essere stato Ministro di Castiglia per pochi mesi, nel 1304 divenne Ministro generale. In tale veste,

raccomandò il giovane Duns Scoto al Guardiano del Convento parigino perché venisse accolto di nuovo nella comunità per l'anno accademico 1304-1305 (Bonifacio VIII, nel frattempo, era morto, e quindi anche i "papisti" potevano ritornare senza temere rappresaglie). Le espressioni usate da Gonsalvo nella lettera del 18 novembre 1304 sono eloquenti: «Dilectum in Christo Patrem Ioannem Scotum, de cuius vita laudabili, scientia excellenti, ingenioque subtilissimo aliisque insignibus conditionibus suis, partim experientia longa, partim fama, quae ubique divulgata est, informatum sum ad plenum, dilectioni vestrae assigno» (*Affido alla vostra carità il diletto in Cristo Padre Giovanni Duns Scoto, del quale, in parte grazie alla lunga familiarità, in parte grazie alla fama che ovunque si è diffusa, conosco molto bene la vita degna di lode, la scienza eccellente, l'ingegno sottilissimo e altre sue insigni capacità*)¹.

A queste parole, che ci attestano la stima di cui Scoto godette già in vita, si possono aggiungere tre testimonianze immediatamente successive alla sua morte circa la sua santità.

La prima, di Antonio Andrea, frate aragonese, discepolo di Scoto a Parigi, che in uno scritto (1320 ca.), afferma del suo maestro: «Volo autem scire omnes litteram istam legentes, quod tam sententiando, quam notando secutus sum doctrinam illius subtilissimi et excellentissimi doctoris, cuius fama et memoria in benedictione est» (*Voglio che sappiano tutti coloro che leggono questa lettera, che tanto nelle sentenze, come nelle note di commento, seguo la dottrina di quel dottore sottilissimo ed eccellentissimo, la cui fama e memoria è in benedizione*).

La seconda è di Landolfo Caracciolo, frate napoletano, anch'egli discepolo di Scoto a Parigi, che una volta tornato in Italia istituì una Cattedra di Mariologia a Napoli, e quindi, da vescovo di Castellamare di Stabia e poi di Amalfi, divulgò in Campania il culto per Duns Scoto, specialmente a Nola. A distanza di secoli, anche sant'Umile da Bisignano, che aveva conosciuto la dottrina di Scoto durante la sua permanenza a Roma (1621-1630), si impegnò nella diffusione del pensiero scotista nelle Province del Sud Italia e ne divulgò la devozione.

La terza testimonianza è data dall'attenzione con cui Duns Scoto venne sepolto a Colonia nella chiesa dei frati minori, dapprima nella cappella dei Magi, poi, nel 1320, davanti all'altare maggiore. Ben nove volte, tra ricognizioni e traslazioni, i frati, in accordo con le autorità ecclesiastiche, si interessarono dei resti mortali di Scoto: tale ripetuta attenzione alle sue reliquie non sarebbe stata motivata se non da una autentica venerazione nei suoi confronti, là dove la morte lo aveva colto intorno ai 42 anni di vita.

Nola e Colonia sono le due città dove, da tempo immemorabile, il Dottor Sottile veniva pregato come esempio di vita cristiana, mentre nel corso dei secoli le autorità dell'Ordine avevano a più riprese imposto lo studio della *via Scoti*, e i papi lo avevano permesso e incoraggiato. La corrente di pensiero che prende il nome da Scoto, lo "scotismo", aveva innervato la cultura europea, prima, e latino-americana, poi, nel campo della filosofia, della teologia e della spiritualità. Le dottrine di Scoto animarono lo spirito missionario, tra gli altri, di san Junipero Serra e del beato Gabriele Maria Allegra.

La vicenda dello scotismo in età moderna si intrecciò spesso con la "difesa" dell'opinione teologica dell'immacolato concepimento di Maria, e questo decretò allo stesso tempo la fortuna e la sfortuna di Scoto, il cui pensiero spesso viene fatto coincidere quasi soltanto con l'affermazione dell'Immacolata. Fino alla proclamazione del dogma da parte del beato Pio IX (1854), Scoto veniva attaccato dai "maculisti" per questa sua opinione; ma anche dopo, non mancarono coloro che continuarono a sospettare dell'eterodossia dei suoi scritti, dato che in non pochi aspetti divergevano dal pensiero di un altro grande scolastico, Tommaso d'Aquino. Per questo motivo, il riconoscimento del culto non trovava l'esito sperato dai francescani e da altri devoti di Scoto. Fu proprio a causa della necessità di sgombrare il campo da qualunque sospetto di eresia che nel 1927 venne fondata la Sezione Scotista presso il Collegio San Bonaventura di Quaracchi, presieduta da fr. Efrem Longpré. Divergenze di vedute tra gli studiosi su come procedere per pubblicare l'edizione critica degli scritti di Scoto suggerirono la separazione della sezione dal Collegio di Quaracchi nel 1938, e la nascita della Commissione Scotista a Roma, presso il Collegio

¹ Per questa testimonianza e le successive, cf. *Confirmationis cultus Servi Dei Ioannis Duns Scoti [...] relatio et vota* sulla seduta dei consultori storici tenuta l'11 Aprile 1989, Congregatio de Causis Sanctorum. Officium Historicum, n. 183, Romae, 1989; *Canonizationis Servi Dei Ioannis Duns Scoti [...] relatio et vota* Congressus peculiaris super fama sanctitatis et virtutibus et super cultu ab immemorabili praestito die 23 Novembris an. 1990 habiti, Congregatio de Causis Sanctorum, Roma, 1990.

Internazionale S. Antonio, sotto la direzione di fr. Karlo Balić. Grazie all'inflessibile lavoro di questi frati editori, si è potuto giungere alla definizione della piena ortodossia degli scritti di Duns Scoto, proclamata da san Paolo VI il 4 maggio 1972. La via per giungere al riconoscimento del culto era ormai spianata.

Lo stesso Paolo VI aveva contribuito non poco a portare l'attenzione di tutta la Chiesa sulla figura del francescano scozzese, con la lettera apostolica *Alma parens*, indirizzata ai vescovi della Gran Bretagna il 14 luglio 1966, in occasione del Congresso Scotista Internazionale che si tenne a Oxford e Edimburgo, nel VII centenario della nascita del Dottor Sottile. Proponendolo come riferimento comune a cattolici e anglicani, papa Montini elogiava il pensiero di Scoto con queste parole: «Lo spirito e l'ideale di San Francesco d'Assisi si celano e fervono nell'opera di Giovanni Duns Scoto, dove fa alitare lo spirito serafico del Patriarca Assisiense, subordinando al sapere il ben vivere. Asserendo egli la eccellenza della carità sopra ogni scienza, l'universale primato di Cristo, capolavoro di Dio, glorificatore della Santissima Trinità e Redentore del genere umano, Re nell'ordine naturale e soprannaturale, al cui lato splende di originale bellezza la Vergine Immacolata, Regina dell'universo, fa svettare le idee sovrane della Rivelazione evangelica, particolarmente ciò che San Giovanni Evangelista e San Paolo Apostolo videro nel piano divino della salvezza sovrastare in grado eminente»².

2. Beato Giovanni Duns Scoto: un pensiero da conoscere e studiare di nuovo

Rifacendomi a queste ultime espressioni di san Paolo VI, vorrei ricordare a tutti i frati l'importanza dello studio del pensiero di Giovanni Duns Scoto. La nostra *Ratio Studiorum* lo indica chiaramente, in tre contesti vitalmente intrecciati: la formazione permanente, la formazione iniziale e la formazione accademica³.

Al n. 145, relativamente alla formazione permanente, si chiede che «ogni Provincia o Conferenza elabori programmi di studi che assicurino il continuo approfondimento e una adeguata sintesi della storia e della spiritualità francescane, così come del pensiero dei Maestri francescani». Fra questi, viene esplicitamente citato il beato Giovanni Duns Scoto. Sinceramente mi chiedo non solo se venga studiato il Dottor Sottile, ma se in generale si curi l'approfondimento del pensiero francescano nei piani di Formazione Permanente delle nostre Entità. Temo che tra noi manchi per lo più un approfondimento vitale di questo pensiero!

La conoscenza dei Maestri francescani dovrebbe essere parte integrante della formazione intellettuale anche dei frati in formazione iniziale, come raccomanda il n. 148: «Ogni Provincia deve avere un programma proprio e ben articolato affinché i professori temporanei possano approfondire la conoscenza del carisma francescano, tenendo conto di quanto segue: [...] Pensiero dei Maestri francescani (san Bonaventura, beato Giovanni Duns Scoto, Ruggero Bacon, Guglielmo Ockham): Dio, Cristo, Uomo, Creato». Tale programma è tanto più importante quanto maggiormente si diffonde nell'Ordine la prassi di inviare i frati in centri di studio non francescani (seminari, università, studi teologici), dove spesso si fanno riferimenti ad altri maestri e scuole di pensiero medievale.

Per questo, la *Ratio Studiorum*, considerando che nel nostro Ordine ci sono anche parecchie realtà scolastiche e accademiche (collegi, università, centri di studio) che prevedono nei loro *curricula* di studio l'insegnamento delle discipline filosofiche e teologiche, afferma al n. 142: «Per i nostri Centri di studio, e per i frati che frequentano altri Centri di studi superiori in ogni Provincia o Conferenza, oltre al programma di studi secondo la *Ratio* della Chiesa e la *Ratio* della propria Conferenza episcopale, venga elaborato un programma di studi ben articolato per approfondire i seguenti nuclei di francescanesimo: [...] San Bonaventura e la sua Scuola, Duns Scoto e la sua Scuola, Guglielmo di Ockham e la Scuola nuova».

Lo studio del pensiero di Duns Scoto è quanto mai opportuno almeno per due motivi. Innanzitutto, per conoscere adeguatamente la nostra tradizione culturale, che si è forgiata attraverso i secoli grazie alle elaborazioni dottrinali di quanti si erano formati alla scuola di Scoto e - forse in misura minore - di Bonaventura. La nostra identità carismatica non è plasmata solo

² PAULUS PP. VI, *Alma parens*, n. 9.

³ Cf. *Ratio Studiorum Ordinis Fratrum Minorum*, Romae, 2001.

dal riferimento al fondatore, Francesco d'Assisi, ma, alla sua luce, anche dalla storia dei frati delle generazioni seguenti e che si sono istruiti negli *studia* dell'Ordine nella *via Scoti*.

In seconda istanza, il pensiero di Scoto può essere uno strumento utile alla nostra opera di evangelizzazione. Francesco d'Assisi nella nostra *Regola*, al capitolo nono, ci dice: «Ammonisco anche ed esorto gli stessi frati che nella loro predicazione le loro parole siano ponderate e caste a utilità e a edificazione del popolo, annunciando ai fedeli i vizi e le virtù, la pena e la gloria con brevità di discorso poiché il Signore disse sulla terra parole brevi»⁴.

Notiamo una certa disaffezione agli studi, specialmente quelli superiori, che può generare nelle nuove generazioni di frati, e non solo, l'illusione che basti saper maneggiare i *social media* per giungere direttamente ai giovani di oggi, e che l'evangelizzazione sia più questione di sentimento che di contenuto. All'opposto, è altrettanto sbagliato uno studio ricercato solo per arricchire se stessi di vanagloria o pensando di convertire qualcuno a furia di ragionamenti. Francesco ci ricorda che «sono morti a causa della lettera coloro che unicamente bramano sapere le sole parole, per essere ritenuti i più sapienti in mezzo agli altri e potere acquistare grandi ricchezze e darle ai parenti e agli amici. Così pure sono morti a causa della lettera quei religiosi che non vogliono seguire lo spirito della divina Scrittura, ma piuttosto bramano sapere le sole parole e spiegarle agli altri»⁵.

Tra i due opposti, di una ignoranza spiritualizzata e di una erudizione sterile, si pone lo studio a servizio della fede, chiesto ai frati per poter “rendere ragione della nostra speranza” (cf. 1Pt 3, 15).

Ancora, Francesco ci dice: «Lodatelo perché è buono ed esaltatelo nelle opere vostre, poiché per questo vi mandò nel mondo intero, affinché rendiate testimonianza alla voce di lui con la parola e con le opere e facciate conoscere a tutti che non c'è nessuno onnipotente eccetto lui»⁶. La lode e l'esortazione danno volto all'annuncio francescano, ma richiedono anche uno studio serio.

Oggi come sempre, la nostra testimonianza di frati minori sarà tanto più eloquente quanto aderente al modello evangelico, che resta l'unico “libro” da imparare a memoria: Gesù Cristo Crocifisso e Risorto. Tuttavia, a sostegno della nostra testimonianza, possiamo imparare dai grandi teologi del nostro passato a dire parole “ponderate”, “caste” e “brevi”, cioè vere ed essenziali, come ci chiede la *Regola*, che maggiormente colpiscano la mente e il cuore di chi ci ascolta, e unitamente alla coerenza della nostra vita diventino buona notizia per le donne e gli uomini assetati di Dio.

3. Beato Giovanni Duns Scoto: un fratello dal quale imparare un metodo di sapienza

In piena sintonia con queste connotazioni squisitamente francescane, mi sembra di poter dire che il *metodo* di studio praticato da Duns Scoto, così come da altri maestri – non soltanto francescani – della scolastica del suo tempo, abbia favorito in lui la ricerca della precisione e dell'essenzialità. La teologia odierna ha giustamente lasciato da parte gli schemi antiquati della manualistica preconiziare, ma non può abbandonare lo sforzo di necessaria chiarezza intellettuale a cui si era sempre sottoposta, al fine di presentarsi di fronte alle altre discipline con una sua peculiare scientificità. Dal metodo scolastico la teologia può continuare a imparare l'esercizio rigoroso del pensare, dell'argomentare disputando, del giungere a elaborare le proprie tesi dal confronto con il pensiero altrui, come si faceva già nelle *quaestiones* dibattute nelle aule medievali.

Da Scoto possiamo imparare, inoltre, anche alcune *tesi fondamentali* della sua dottrina, che mi sembrano ancora molto valide, dopo sette secoli, perché in qualche modo perenni.

Innanzitutto, la tesi del primato di Gesù Cristo, la cui incarnazione è «*summu opus Dei*» (*somma opera di Dio*)⁷, perché Dio ha da sempre voluto avere altri, al di fuori di Lui, con cui condividere il suo amore smisurato⁸. Perciò non è stato il peccato di Adamo a subordinare l'incarnazione del Figlio di Dio, ma è per la volontà amorevole di Dio che Egli si è fatto uomo per introdurci nel suo amore. Ovviamente, poiché l'uomo ha peccato, l'incarnazione ha anche valore redentivo, ma la *ratio praecipua incarnationis* (*la ragione principale dell'incarnazione*) non è la nostra salvezza, bensì la nostra divinizzazione, che non sarebbe avvenuta se non tramite un Dio-

⁴ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Regula bullata*, c. 9.

⁵ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Admonitiones*, n. 7.

⁶ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Epistola toti ordini missa*, n. 8-9.

⁷ IOANNES DUNS SCOTUS, *Reportatio Parisiensis*, III, d. 7, q. 4; cf. *Lectura*, III, d. 7, n. 78, appendix

⁸ Cf. *Ordinatio*, III, d. 32, n. 21.

uomo. Questa tesi, confluita nella scuola francescana, e quindi passata anche nel ragionamento di Scoto dal tesoro teologico dell'Ipponense, sottolinea la centralità di Cristo nel progetto creativo di Dio e, in linea con la teologia contemporanea, evita la caduta in un certo amartiocentrismo (cioè, nel mettere al centro il peccato dell'uomo) e una certa discontinuità tra creazione e redenzione⁹, come invece tendono a fare altre prospettive teologiche.

Una seconda tesi assai rilevante è data dall'indole pratica della ricerca teologica. In linea con quanto si ricorda che dicesse Francesco d'Assisi, cioè che «tanto l'uomo sa quanto opera»¹⁰, Giovanni Duns Scoto condivide l'impostazione comune ai maestri francescani, per i quali la vera teologia è una forma di conoscenza più pratica che teorica, perché inclina l'uomo ad amare Dio e gli insegna a vivere rettamente, e non semplicemente a conoscerlo intellettualmente¹¹. D'altronde, «pienezza della Legge è la carità» (Rm 13, 10)¹². Dall'indole pratica della teologia discende evidentemente una certa postura teorica, che non considera lo studio e la ricerca come una via elitaria da percorrere per allontanarsi dagli altri o per dominarli, bensì come affinamento dei propri talenti per meglio servirli.

Se è vero che «sapere è potere», francescanamente possiamo trasformare questo potere in servizio, per Dio e per i fratelli.

Una terza tesi, affine alla seconda, è quella del primato della volontà sull'intelletto. Mentre il nostro intelletto, agendo di necessità come i nostri sensi, è come costretto ad adattarsi al suo oggetto quando lo conosce, la volontà è completamente libera di scegliere: «Voluntas libera est...» (*La volontà è libera...*)¹³. È così libera che anche quando ha deciso di volere qualcosa, conserva la possibilità di volere l'opposto: «In eodem instanti in quo voluntas habet unum actum volendi, in eodem et pro eodem potest habere oppositum actum volendi» (*Nello stesso istante nel quale la volontà esprime un atto del volere, in quel medesimo istante e per esso può avere anche un atto di volere opposto*)¹⁴. Quindi, è in virtù della volontà libera che noi siamo simili a Dio, più che per l'intelletto, in quanto la nostra volontà prende forma proprio dalla volontà assolutamente libera di Dio, che ha creato il mondo non perché doveva farlo, ma perché lo ha voluto: «Et ideo ista voluntas Dei – quae vult hoc et pro nunc – est immediata et prima causa, cuius non est aliqua alia causa quaerenda [...] Non est ratio quare hoc voluit nunc et non tunc, sed tantum “quia voluit hoc esse, ideo bonum fuit illud esse”» (*Perciò questa volontà di Dio – che vuole ciò e proprio ora – è immediata e prima causa, oltre la quale non c'è un'altra causa da cercare [...] Non c'è una ragione per la quale volle ora e non allora, ma solo “perché volle che questo fosse e perciò fu cosa buona che quello fosse”*)¹⁵. Il mondo, scaturito dalla parola di Dio creante, non è un *datum*, ma un *volitum*!¹⁶

Da ultimo, vorrei ricordare una quarta tesi, quella resa famosa dai discepoli di Scoto, che è passata alla storia della filosofia come la dottrina dell'*haecceitas*. Il Dottor Sottile ne tratta laddove si chiede in virtù di che cosa un individuo sia tale, cioè grazie a che cosa esso sia proprio quell'individuo e non un altro. È la questione che i medievali chiamavano “principio di individuazione” e che alcuni ritenevano stesse nella materia, altri nella forma. Duns Scoto è convinto che l'individuazione non possa stare in niente che ogni individuo ha in comune con altri (la materia o la forma): perciò egli definisce il principio di individuazione quella «ultima realitas entis» (*ultima realtà dell'ente*)¹⁷ grazie alla quale quel tale individuo è esattamente quello e non un altro. Questa realtà non meglio definita nel ragionamento di Scoto, un concetto appena raggiungibile dal nostro intelletto, come quelle realtà matematiche di cui abbiamo una conoscenza per asintoto. Eppure, è bastata per segnare un nuovo passo nella storia della cultura

⁹ «Fuit enim et alius modus redemptionis nostrae possibilis... quam per incarnationem et passionem, sed nullus nostrae miseriae sanandae convenientior» (*Perché c'era un altro modo possibile della nostra redenzione... che attraverso l'incarnazione e la passione, ma nessuno più adatto per la guarigione della nostra miseria*) (*Ordinatio*, IV, d. 15, n. 24).

¹⁰ ANGELUS CLARENUS, *Historia septem tribulationum ordinis Minorum*, II, 7.

¹¹ Cf. IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, prol., n. 314.

¹² *Ibid.*, prol. n. 222.

¹³ IOANNES DUNS SCOTUS, *Lectura*, I, d. 17, n. 87.

¹⁴ *Ibid.*, d. 39, n. 50.

¹⁵ IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, II, d. 1, n. 91.

¹⁶ Su questo tema, cf. i numerosi studi di Orlando Todisco, OFMConv, che assieme alle pubblicazioni dei nostri confratelli Giovanni Lauriola, José Antonio Merino e Kenan Bernard Osborne, hanno contribuito a diffondere il pensiero di Duns Scoto in questi ultimi decenni.

¹⁷ IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, II, d. 3, p. 1, q. 5-6, n. 188.

occidentale. L'attenzione dedicata all'individuazione non era un mero esercizio di elucubrazione filosofica. Da sempre la filosofia e la teologia si erano posti il problema di come considerare gli individui nella loro singolarità, ma di fronte alla difficoltà di trattarne le caratteristiche individuali, avevano ritenuto che la conoscenza scientifica fosse solo quella delle caratteristiche universali: «De universalibus, non de singularibus, est scientia» (*La scienza si occupa degli universali e non delle realtà singole*)¹⁸. Duns Scoto, per la prima volta nella storia della metafisica, mette l'accento sulla possibilità di conoscere l'individuo in quanto individuo, e non solo come uno dei tanti di una certa classe o specie. Ogni individuo, quindi, ogni persona, è meritevole di un'attenzione particolare!

Queste quattro tesi, estrapolate dal contesto scolastico di Scoto, unitamente al metodo della ricerca succitato, ci mostrano quanto il suo sottile pensiero abbia ancora tanto da dire al mondo contemporaneo, perché s'è mostrato capace di intercettare alcune delle istanze della postmodernità, come la valorizzazione delle diversità di ciascuno, la difesa delle libertà personali, la cura della casa comune come spazio amato e non semplicemente dato, la riflessione sulla cultura come servizio alla società, la valorizzazione di un cristianesimo amante del mondo e non contrapposto ad esso.

4. Beato Giovanni Duns Scoto: conoscerlo attraverso il contatto con i suoi scritti

La fama di santità di Scoto, oltre che su alcune testimonianze scritte su di lui, è stata evinta in modo particolare dalla profondità dei suoi scritti, perché “dai frutti si riconosce l'albero” (cf. Lc 6, 43). Allo stesso modo penso di poter affermare che dalla lettura dei suoi scritti noi possiamo alimentare la nostra vocazione e, perché no, la nostra santità. Certo, non tutti i frati e le sorelle sono chiamati a leggere direttamente i testi originali del Dottor Sottile, perché occorre essere introdotti alla filosofia e alla teologia, e capaci di entrare in un mondo culturale, quello della scolastica medievale, incline ad un particolare tecnicismo e alla iperspecializzazione linguistica. Non ci si improvvisa lettori di Scoto, anche perché ancora poche sono le traduzioni nelle lingue moderne, e quindi per leggerlo oggi occorre avere una buona conoscenza del latino. Ma queste obiettive difficoltà non devono diventare ostacoli insormontabili o scuse che giustifichino la nostra ignoranza del Dottor Sottile, specialmente non nei nostri centri di studio e di formazione!

Al fine di diffondere meglio e in modo più solido il suo pensiero auspico, innanzitutto, che la nostra Commissione Scotista, che da molti decenni lavora all'edizione critica dei testi di Scoto, possa giungere in tempi non eccessivamente lunghi alla conclusione dei suoi lavori. Occorrerà per questo aumentare il numero dei Soci che a tempo pieno si dedichino a questo indispensabile ed encomiabile lavoro di ricerca, e, se necessario, sarà opportuno ampliare le collaborazioni con studiosi esterni alla Commissione stessa che possano dare il loro significativo contributo all'impresa editoriale. Mi rivolgo, pertanto, a quanti nel nostro Ordine hanno già le competenze necessarie per fare un'edizione critica e a quanti sono interessati seriamente a impararle e desiderano conoscere più a fondo il pensiero del Dottore Sottile: vi chiedo di mettervi in contatto con il Segretariato della Formazione e degli Studi per valutare i passi per un vostro eventuale inserimento nella Commissione Scotista.

Rivolgo un secondo appello a quanti conoscono il latino: abbiamo bisogno di incrementare le traduzioni dei testi di Scoto, almeno in italiano, spagnolo e inglese, le lingue ufficiali dell'Ordine. Non sarà possibile attuare in modo significativo quanto espresso dalla *Ratio Studiorum* se non avremo a disposizione un'abbondante selezione di testi tradotti in modo corretto e fruibile da tutti. La Segreteria della Formazione e degli Studi si renderà disponibile a coordinare eventuali iniziative personali, così da poter avviare dei progetti di traduzione nelle lingue suddette.

Infine, chiedo che nei nostri centri di studio, *in primis* nella Pontificia Università *Antoniana*, si preparino docenti nelle discipline filosofiche, teologiche e canonistiche che inseriscano nei loro corsi in modo regolare l'insegnamento almeno delle principali tesi del pensiero di Scoto. Non c'è branca della filosofia in cui Scoto non abbia qualcosa di interessante da dire. Lo stesso dicasi per il diritto canonico e tutte le discipline teologiche: i docenti tengano in debito conto l'insegnamento del Dottor Sottile e lo facciano conoscere ai loro studenti, anche scegliendo e proponendo i temi scotisti per le tesi dottorali.

¹⁸ GUILLELMUS DE OCKHAM, *Expositio in libros Physicorum Aristotelis*, I, c. 12, n. 7.

Conclusion

Cari Fratelli e Sorelle, spero che chi ha avuto la pazienza e la costanza di giungere alla fine di questa Lettera abbia potuto ascoltare ancora qualcosa della personalità e dell'opera del Dottor Sottile oppure scoprire un mondo nuovo, che merita di essere esplorato, apprezzato e, oso dire, amato. Ci vuole pazienza e impegno, certo. Non è un pensiero da consumare in poche battute. Esige una concentrazione e un approfondimento al quale la nostra epoca troppo veloce non ci dispone più. Forse per questo è ancora più importante tornare a conoscerlo attraverso la sua opera e renderne così leggibile ed eloquente per il nostro oggi il messaggio di Scoto, tanto "moderno".

È importante altresì che noi, Frati Minori e anche Sorelle contemplative della nostra famiglia, attingiamo alla sua esperienza spirituale, per una lettura a tutto tondo di quella sapienza e teologia spirituale "pratica" che la nostra tradizione più viva porta in sé. Abbiamo tanto bisogno di volgerci ad essa con volontà e intelligenza nuove e vivaci. Continuiamo allora a celebrare il Centenario Franciscano nell'anno della Regola e del Natale di Greccio anche con questa ispirazione che ci viene dalla passione integrale di questo discepolo e fratello di quel san Francesco che si è dichiarato "semplice e illetterato", eppure ha generato tanta forza di arte, letteratura, scienza, filosofia e teologia, dimostrando che lo sguardo sul Mistero di Dio rende più acuto quello sul mistero del mondo e della persona umana.

Un fraterno augurio a tutte e a tutti per avere il coraggio di aprire qualche pagina di Scoto, con la mia preghiera e la Benedizione di San Francesco, l'illetterato sapiente, nell'anno in cui tutti noi siamo chiamati a celebrare tre importanti anniversari della nostra tradizione di pensiero e di vita francescana.

The Minister General to the whole Order on the occasion of the 30th anniversary of the confirmation of the cult of Blessed John Duns Scotus (1993-2023)

Rome, March 12th, 2023 – Prot. 111983

In Sanctity of Life and Knowledge of Faith. The ever-timely testimony of Blessed John Duns Scotus

*To the Friars of the Order
To the Contemplative Sisters
To lay Franciscans*

Dear Brothers and Sisters,
May the Lord give you peace!

I am reaching out to you through this text, a document recalling an important anniversary that I did not want to go unnoticed, all the more so as we celebrate the Eighth Centenary of the Regula Bullata, the foundation of our profession, and Christmas at Greccio, the place of our contemplation of the mystery of Christ, the Incarnate Word.

As we look at the last years of St Francis' life, here we turn to one of his very special disciples, who brilliantly expressed the foundations of a spiritual, theological character, especially in his gaze turned to Christ, the Father's first work, and the human person, created in Him and in view of Him, so that he could love God and creatures, to achieve his true happiness.

I speak of Blessed John Duns Scotus, of whom I would like to recall some essential characteristics and the message that he never ceases to address to us so many centuries after his brief and intense existence as a friar minor, a passionate seeker of the mystery of God, a teacher and disciple of Incarnate Wisdom.

I hope this document can also be used for ongoing and initial formation at different levels of meetings and study.

1. John Duns Scotus Blessed: a laborious recognition

On 20 March 1993, in the Vatican Basilica, during the first Vespers of the Fourth Sunday of Lent (*Laetare*), Saint John Paul II solemnly announced the confirmation of the cult *ab immemorabili* paid to John Duns Scotus. I myself was present, and I remember the almost incredulous joy of that hour, especially on behalf of those of us who had studied and made the

new Blessed known. The decree on the reputation of sanctity, heroic virtues and the cult given to the servant of God was promulgated on 6 July 1991, concluding the process of the cause, which had begun in 1985 after numerous requests over the past decades.

This great Franciscan philosopher and theologian, who was born between the end of 1265 and the beginning of 1266 in Duns (Scotland) and died on 8 November 1308 in Cologne (Germany), had been the object of considerable esteem and veneration from the very beginning.

At the height of the controversy that broke out at the beginning of the 14th century between Pope Boniface VIII and the King of France, Philip IV the Fair, John Duns Scotus had distanced himself from the monarchical claims, which had even gone so far as to demand the deposition of the pope. For this reason, he had to leave France, where he was staying, to complete his studies and obtain a professorship in theology in the days immediately following 25 June 1303. Like him, other students and teachers at the Paris Friary also went into exile, including Gonsalvo of Spain, who, after being Minister of Castile for a few months, became Minister General in 1304. In this capacity, he recommended the young Duns Scotus to the Guardian of the Paris Friary to be welcomed back into the community for the academic year 1304-1305 (Boniface VIII, in the meantime, had died, so the “papists” could also return without fear of reprisals). The expressions used by Gonsalvo in his letter of 18 November 1304 are eloquent: “Dilectum in Christo Patrem Ioannem Scotum, de cuius vita laudabili, scientia excellenti, ingenioque subtilissimo aliisque insignibus conditionibus suis, partim experientia longa, partim fama, quae ubique divulgata est, informatum sum ad plenum, dilectioni vestrae assigno” (*“I entrust to your charity the beloved in Christ Father John Duns Scotus, of whom, partly through long familiarity, partly through the fame that has spread everywhere, I know very well the life worthy of praise, the excellent science, the subtlest wit and other distinguished abilities of him”*).¹⁹

To these words, which attest to the esteem in which Scotus was held during his lifetime, one can add three testimonies immediately following his death concerning his holiness.

The first, by Antonio Andrea, an Aragonese friar, a disciple of Scotus in Paris, who in a writing (datable to c. 1320), states of his master: “Volo autem scire omnes litteram istam legentes, quod tam sententiando, quam notando secutus sum doctrinam illius subtilissimi et excellentissimi doctoris, cuius fama et memoria in benedictione est” (*I want all those who read this letter to know that in both the sentences and the commentaries, I follow the doctrine of that most subtle and excellent doctor, whose fame and memory is in blessing*).

The second is by Landolfo Caracciolo, a Neapolitan friar, also a disciple of Scotus in Paris, who, once back in Italy, established a Chair of Mariology in Naples, and then, as bishop of Castellamare di Stabia and then of Amalfi, spread the cult of Duns Scotus in Campania, especially in Nola. Centuries later, St Humilis of Bisignano, who had become acquainted with Scotus’ doctrine during his stay in Rome (1621-1630), also committed himself to disseminating Scotus’ thought in the provinces of Southern Italy and popularised his devotion.

The third testimony is the attention with which Duns Scotus was buried in Cologne in the Church of the Friars Minor, first in the Chapel of the Magi, then, in 1320, in front of the high altar. No fewer than nine times, between recognitions and translations, the friars, in agreement with the ecclesiastical authorities, took an interest in Scotus’ mortal remains. Such repeated attention to his relics would have been motivated by no other reason than genuine veneration of him, where death had seized him at around the age of 42.

Nola and Cologne are the two cities where, from time immemorial, the Subtle Doctor was prayed to as an example of Christian living. At the same time, over the centuries, the Order’s authorities had repeatedly imposed the study of the *via Scoti*, and the popes had permitted and encouraged it. The current of thought named after Scotus, “Scotism”, had energised European, first, and Latin American culture, later, in the fields of philosophy, theology and spirituality. Scotus’ doctrines animated the missionary spirit of, among others, St Junipero Serra and Blessed Gabriel Maria Allegra.

¹⁹ For this and subsequent testimonies, cf. *Confirmationis cultus Servi Dei Ioannis Duns Scoti [...] relatio et vota* on the session of the historical consultors held on 11 April 1989, Congregatio de Causis Sanctorum. Officium Historicum, n. 183, Romae, 1989; *Canonizationis Servi Dei Ioannis Duns Scoti [...] relatio et vota* Congressus peculiaris super fama sanctitatis et virtutibus et super cultu ab immemorable praestito die 23 Novembris an. 1990 habiti, Congregatio de Causis Sanctorum, Rome, 1990.

The vicissitudes of Scotism in the modern age were often intertwined with the “defence” of the theological opinion of Mary’s Immaculate Conception. This simultaneously decreed the fortune and misfortune of Scotus, whose thought is often made to coincide almost exclusively with the affirmation of the Immaculate Conception. Until the proclamation of the dogma by Blessed Pius IX (1854), Scotus was attacked by the “maculists” for this opinion of his. Still, even afterwards, there was no shortage of those who continued to suspect the heterodoxy of his writings since, in not a few respects, they diverged from the thought of another great scholar, Thomas Aquinas. For this reason, the recognition of the cult was not as successful as hoped by the Franciscans and other devotees of Scotus. It was precisely because of the need to clear the field of any suspicion of heresy that, in 1927, the Scotist Section was founded at St Bonaventure College in Quaracchi, presided over by Br Efrem Longpré. Differences of view among scholars on how to proceed to publish a critical edition of Scotus’ writings suggested the separation of the section from the College of Quaracchi in 1938, and the birth of the Scotist Commission in Rome, at the International College of St Anthony, under the direction of Br Karl Balić. Thanks to the tireless work of these friar editors, it was possible to arrive at the definition of the full orthodoxy of Duns Scotus’ writings, proclaimed by St Paul VI on 4 May 1972. The way to the recognition of the cult was now paved.

Paul VI himself had contributed in no small measure to bringing the attention of the whole Church to the figure of the Scottish Franciscan, with the apostolic letter *Alma parens*, addressed to the bishops of Great Britain on 14 July 1966, on the occasion of the International Scotist Congress held in Oxford and Edinburgh, on the seventh centenary of his birth. Proposing him as a common reference for Catholics and Anglicans, Pope Montini praised Scotus’ thought in these words: “Saint Francis of Assisi’s most beautiful ideal of perfection and the ardour of the Seraphic Spirit are embedded in the work of Scotus and inflame it, for he ever holds virtue of greater value than learning. Teaching as he does the pre-eminence of love over knowledge, the universal primacy of Christ, who was the greatest of God’s works, the magnifier of the Holy Trinity and Redeemer of the human race, King in both the natural and supernatural orders, with the Queen of the world, Mary Immaculate, standing beside him, resplendent in her untarnished beauty, Scotus develops to its full height each point of revealed Gospel truth: those Saint John the Evangelist and Saint Paul understood to be pre-eminent in the divine plan of salvation”.²⁰

2. Blessed John Duns Scotus: a thought to be known, studied and lived

Referring to these last expressions of St Paul VI, I would like to remind all the friars of the importance of studying the thought of John Duns Scotus. Our *Ratio Studiorum* clearly indicates this in three vitally intertwined contexts: ongoing formation, initial formation and academic formation.²¹

In n. 145, regarding ongoing formation, it is requested that “each Province or Conference draw up study programmes to ensure the continuous deepening and adequate synthesis of Franciscan history and spirituality, as well as the thought of the Franciscan Masters”. Among these, Blessed John Duns Scotus is explicitly mentioned. Sincerely, I wonder not only if the Subtle Doctor is studied but if, in general, the deepening of Franciscan thought is taken care of in the Ongoing Formation plans of our Entities. I fear that a vital deepening of this thought is mostly lacking among us!

Knowledge of the Franciscan masters should also be an integral part of the intellectual formation of the friars in initial formation, as recommended in n. 148: “Each province should have its own well-structured programme so that the temporarily professed can deepen their knowledge of the Franciscan charism, taking into account the following: [...] Thought of the Franciscan Masters (St Bonaventure, Blessed John Duns Scotus, Roger Bacon, William Ockham): God, Christ, Man, Creation”. This programme is all the more important as the practice of sending friars to non-Franciscan study centres (seminaries, universities, theological schools), where references are often made to other masters and schools of medieval thought, becomes more widespread in the Order.

For this reason, the *Ratio Studiorum*, considering that in our Order, there are also several scholastic and academic realities (colleges, universities, study centres) which provide for the teaching of philosophical and theological disciplines in their *curricula*, states in n. 142: “For our

²⁰ PAULUS pp. VI, *Alma parens*, no. 9.

²¹ Cf. *Ratio Studiorum Ordinis Fratrum Minorum*, Romae, 2001.

study Centres, and for the friars who attend other Centres of Higher Studies in each Province or Conference, in addition to the programme of studies according to the *Ratio of the Church* and the *Ratio of their own Episcopal Conference*, a well-articulated programme of studies should be drawn up to deepen the following cores of Franciscanism: [...] Saint Bonaventure and his School, Duns Scotus and his School, William of Ockham and the New School”.

The study of Duns Scotus’ thought is most opportune for at least two reasons. First of all, to adequately understand our cultural tradition, which has been forged through the centuries thanks to the doctrinal elaborations of those who were formed at the school of Scotus and – perhaps to a lesser extent – of Bonaventure. Our charismatic identity is shaped not only by reference to the founder, Francis of Assisi, but also, in his light, by the history of the friars of the following generations who were educated in the *studia* of the Order in the *via Scoti*.

Secondly, Scotus’ thought can be a useful tool in our work of evangelisation. Francis of Assisi, in our *Rule*, in chapter nine, tells us: “I also admonish and exhort the brothers themselves that in their preaching their words be thoughtful and chaste for the benefit and edification of the people, announcing to the faithful the vices and virtues, the punishment and the glory with brevity of speech since the Lord spoke brief words on earth”.²²

We note a certain disaffection with studies, especially higher studies, which can generate in the new generations of friars, and not only, the illusion that it is enough to know how to handle *social media* to reach today’s youth directly, and that evangelisation is more a matter of sentiment than content. Equally wrong is a study sought only to enrich oneself with vainglory or to think of converting someone by dint of reasoning. Francis reminds us that “Those people are put to death by the letter who only wish to know the words alone, that they might be esteemed wiser than others and be able to acquire great riches to give to their relatives and friends. And those religious are put to death by the letter who are not willing to follow the spirit of the divine letter but, instead, wish only to know the words and to interpret them for others”.²³

Between the two opposites of a spiritualised ignorance and a sterile erudition lies study at the service of faith, asked of the friars to be able to “give an account of our hope” (cf. 1Pt 3:15). Again, Francis tells us: “Give praise to Him because He is good; exalt Him by your deeds; for this reason He has sent you into the whole world: that you may bear witness to His voice in word and deed and bring everyone to know that there is no one who is all-powerful except Him”.²⁴ Praise and exhortation give face to the Franciscan proclamation, but they also require serious study.

Today, as always, our witness as lesser brothers will be all the more eloquent when it adheres to the Gospel model, which remains the only “book” to be learnt by heart: Jesus Christ Crucified and Risen. However, in support of our witness, we can learn from the great theologians of our past to speak words that are “pondered”, “chaste”, and “brief”, that is, true and essential, as the *Rule* asks of us, that will strike the minds and hearts of our listeners more strongly, and together with the coherence of our life become good news for women and men who thirst for God.

3. Blessed John Duns Scotus: a brother from whom to learn a method of wisdom

In total harmony with these exquisitely Franciscan connotations, it seems that the *method of study* practised by Duns Scotus and other masters – not only Franciscan – of the scholasticism of his time favoured in him the search for precision and essentiality. Today’s theology has rightly left aside the antiquated schemes of pre-conciliar manuals. Still, it cannot abandon the effort of necessary intellectual clarity to which it had always subjected itself to present itself before the other disciplines with its own peculiar scientificity. From the scholastic method, theology can continue to learn the rigorous exercise of thinking, arguing by disputing, and arriving at its own theses by confronting the thought of others, as was already done in the *quaestiones* debated in medieval classrooms.

From Scotus, we can also learn some *fundamental theses* of his doctrine, which still seem very valid to me after seven centuries because they are somehow perennial.

²² FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Regula bullata*, c. 9.

²³ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Admonitiones*, no. 7.

²⁴ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Epistola toti ordini missa*, n. 8-9.

First of all, the thesis of the primacy of Jesus Christ, whose incarnation is “*sumum opus Dei*” (supreme work of God),²⁵ because God has always wanted to have others outside Him with whom to share His boundless love.²⁶ Therefore, it was not Adam’s sin that subordinated the incarnation of the Son of God, but by God’s loving will, He became man to introduce us into His love. Obviously, since man has sinned, the incarnation also has redemptive value. Still, the *ratio praecipua incarnationis* (“the main reason for the incarnation”) is not our salvation, but rather our deification, which would not have taken place except through a God-man. This thesis, which flowed into the Franciscan school, and thus also passed into Scotus’ reasoning from the theological treasury of St Augustine, emphasises the centrality of Christ in God’s creative project and, in line with contemporary theology, avoids falling into a certain amartiocentrism (i.e., in putting man’s sin at the centre) and a certain discontinuity between creation and redemption,²⁷ as other theological perspectives tend to do.

A second very relevant thesis is the practical nature of theological research. In line with what we remember Francis of Assisi saying, namely that “as much as a man knows so he works”,²⁸ John Duns Scotus shares the approach common to the Franciscan Masters, for whom true theology is a form of knowledge that is more practical than theoretical, because it inclines man to love God and teaches him to live righteously, and not simply to know him intellectually.²⁹ On the other hand, “the fullness of the Law is charity” (Rom 13:10).³⁰ From the practical nature of theology derives a certain theoretical posture, which does not consider study and research as an elitist path to follow to distance oneself from others or to dominate them, but rather as a refinement of one’s talents to serve them better. If it is true that “knowledge is power”, Franciscans can transform this power into service for God and our brothers and sisters. A third thesis, akin to the second, is the primacy of the will over the intellect. Whereas our intellect, acting of necessity like our senses, is as if forced to adapt itself to its object when it knows it, the will is completely free to choose: “*Voluntas libera est...*” (“The will is free...”).³¹ It is so free that even when it has decided to will something, it retains the possibility of wanting the opposite: “*In eodem instanti in quo voluntas habet unum actum volendi, in eodem et pro eodem potest habere oppositum actum volendi*” (“In the same instant in which the will expresses an act of volition, in that same instant and for that same instant it can also have an opposite act of volition”).³² Thus, it is by virtue of free will that we are similar to God, more so than by intellect, since our will takes shape precisely from the absolutely free will of God, who created the world not because he had to but because he willed it: “*Et ideo ista voluntas Dei – quae vult hoc et pro nunc – est immediata et prima causa, cuius non est aliqua alia causa quaerenda [...] Non est ratio quare hoc voluit nunc et non tunc, sed tantum quia voluit hoc esse, ideo bonum fuit illud esse*” (Therefore this will of God – who wills this and just now – is immediate and first cause, beyond which there is no other cause to seek [...] There is no reason why he willed now and not then, but only “because he willed that this was and therefore it was good that that was”).³³ The world, springing from the word of God the creator, is not a *datum* but a *volitum*!³⁴

Finally, I would like to mention a fourth thesis, the one made famous by Scotus’ disciples, which has gone down in the history of philosophy as the doctrine of *haecceitas*. The Subtle Doctor deals with it when he asks by virtue of what, an individual is such, that is, by what it is that individual and not another. It is the question that the medievals called the “principle of individuation”, which some believed to be in matter, others in form. Duns Scotus is convinced that individuation cannot lie in anything that any individual has in common with others (matter

²⁵ IOANNES DUNS SCOTUS, *Reportatio Parisiensis*, III, d. 7, q. 4; cf. *Lectura*, III, d. 7, n. 78, appendix.

²⁶ Cf. *Ordinatio*, III, d. 32, no. 21.

²⁷ “Fuit enim et alius modus redemptionis nostrae possibilis... quam per incarnationem et passionem, sed nullus nostrae miseriae sanandae convenientior” (For there was another possible way of our redemption... than through incarnation and passion, but none more suitable for the healing of our misery) (*Ordinatio*, IV, d. 15, n. 24).

²⁸ ANGELUS CLARENUS, *Historia septem tribulationum ordinis Minorum*, II, 7.

²⁹ Cf. IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, prol., no. 314.

³⁰ *Ibid.*, prol. no. 222.

³¹ IOANNES DUNS SCOTUS, *Lectura*, I, d. 17, no. 87.

³² *Ibid.*, d. 39, n. 50.

³³ IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, II, d. 1, no. 91.

³⁴ On this subject, cf. the numerous studies of Orlando Todisco, OFMConv, which together with the publications of our confreres Giovanni Lauriola, José Antonio Merino and Kenan Bernard Osborne, have contributed to the dissemination of Duns Scotus’ thought in recent decades.

or form): hence he defines the principle of individuation as that “ultima realitas *entis*” (*ultimate reality of being*)³⁵ thanks to which that individual is exactly that and not another. This reality is not better defined in Scotus’ reasoning, a concept barely attainable by our intellect, like those mathematical realities of which we have knowledge by asymptote. Yet it was enough to mark a new step in the history of Western culture. The focus on individuation was not a mere exercise in philosophical rumination. Philosophy and theology had always posed the problem of how to consider individuals in their singularity but faced with the difficulty of dealing with their individual characteristics; they had considered that scientific knowledge was only that of universal characteristics: “De universalibus, non de singularibus, est scientia” (*Science is concerned with universals and not with individual realities*).³⁶ For the first time in the history of metaphysics, Duns Scotus emphasises the possibility of knowing the individual as an individual and not just as one of many of a certain class or species. Every individual, therefore, every person, is worthy of special attention!

These four theses, extrapolated from Scotus’s scholastic context, together with the research method mentioned above, show us how much his subtle thought still has to say to the contemporary world because he has shown himself capable of intercepting some of the demands of post-modernity, such as the promotion of the diversity of each person, the defence of personal freedoms, the care of the common home as a space loved and not simply given, reflection on culture as a service to society, and the promotion of a Christianity that loves the world and is not opposed to it.

4. Blessed John Duns Scotus: getting to know him through contact with his writings

The reputation of Scotus’ holiness, apart from some written testimonies about him, has been displayed in a particular way by the depth of his writings because “by the fruits, one recognises the tree” (cf. Lk 6:43). In the same way, I think I can say that from reading his writings we can nourish our vocation and, why not, our holiness. Of course, not all friars and sisters are called to directly read the original texts of the Subtle Doctor because one needs to be introduced to philosophy and theology and able to enter a cultural world, that of medieval scholasticism, prone to a particular technicality and linguistic hyper-specialisation. One does not improvise as a reader of Scotus because there are few translations into modern languages. Therefore one must have a good knowledge of Latin to read him today. But these objective difficulties must not become insurmountable obstacles or excuses to justify our ignorance of Scotus, especially not in our study and training centres!

To disseminate his thought better and more solidly, I hope, first and foremost, that our Scotist Commission, which has been working for many decades on the critical edition of Scotus’ texts, will be able to conclude its work in a not excessively lengthy time. For this, it will be necessary to increase the number of Members who devote themselves full-time to this indispensable and praiseworthy research work. Furthermore, if necessary, expanding collaborations with scholars outside the Commission who can contribute significantly to the publishing enterprise will be appropriate. I, therefore, appeal to those in our Order who already have the necessary skills to do a critical edition and to those who are seriously interested in learning them and would like to learn more about the Subtle Doctor’s thought: I ask you to get in touch with the Secretariat of Formation and Studies to evaluate the steps for your possible inclusion in the Scotist Commission.

I address a second appeal to those who know Latin: we need more translations of Scotus’ texts, at least into Italian, Spanish and English, the official languages of the Order. It will not be possible to meaningfully implement what is expressed in the *Ratio Studiorum* if we do not have an abundant selection of texts translated correctly and usable by all. The Secretariat for Formation and Studies will make itself available to coordinate any personal initiatives so that translation projects in the above languages can be initiated.

Finally, I ask that in our study centres, *first and foremost* in the Pontifical *Antonianum* University, we prepare lecturers in the disciplines of philosophy, theology and canon law who include in their courses on a regular basis the teaching of at least the main theses of Scotus’

³⁵ IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, II, d. 3, p. 1, q. 5-6, n. 188.

³⁶ GUILLELMUS DE OCKHAM, *Expositio in libros Physicorum Aristotelis*, I, c. 12, no. 7.

thought. There is no branch of philosophy in which Scotus does not have something interesting to say. The same applies to canon law and all the theological disciplines: teachers should take due account of Scotus' teaching and make it known to their students, also by choosing and proposing Scotist themes for doctoral theses.

Conclusion

Dear Brothers and Sisters, I hope that those who have had the patience and perseverance to reach the end of this Letter have been able to hear something more of the Subtle Doctor's personality and work or discover a new world that deserves to be explored, appreciated and, dare I say it, loved. It takes patience and commitment, of course. It is not a thought to be consumed in a few lines. It demands a concentration and a deepening that our overly fast age no longer disposes us to. Perhaps that is why it is all the more important to get to know him again through his work and thus make the message of Scotus, ever "modern", readable and eloquent for our today.

We, Friars Minor and contemplative Sisters of our family, must also draw on his spiritual experience for a well-rounded reading of that "practical" spiritual wisdom and theology that our most living tradition carries. We must turn to it with a new and lively will and intelligence.

Let us, therefore, continue to celebrate the Franciscan Centenary in the year of the Rule and Christmas of Greccio also with this inspiration that comes to us from the integral passion of this disciple and brother of that St Francis who declared himself "simple and unlettered", yet generated so much power in art, literature, science, philosophy and theology, demonstrating that a glance at the Mystery of God sharpens one's view of the mystery of the world and the human person.

A fraternal wish to all to have the courage to open a few pages of Scotus, with my prayer and the Blessing of St Francis, the learned scholar, in the year in which we are all called to celebrate three important anniversaries of our tradition of Franciscan thought and life.

El Ministro General a toda la Orden con motivo del 30 aniversario de la confirmación del culto del Beato Juan Duns Escoto (1993-2023)

Roma, 12 de Marzo de 2023 – Prot. 111983

*A los Hermanos de la Orden
A las Hermanas Contemplativas
A todos los laicos franciscanos*

Estimados Hermanos y Hermanas,
¡El Señor les dé la paz!

Me dirijo a todos ustedes por medio de este texto, que pretende ser un documento para recordar un importante aniversario, el cual no quería que pasara desapercibido, mucho más en cuanto que celebramos el VIII Centenario de la Regla Bulada, fundamento de nuestra profesión, y la Navidad en Greccio, lugar de nuestra contemplación del misterio de Cristo, Verbo Encarnado.

Al contemplar, en efecto, los últimos años de la vida de san Francisco, dirigimos aquí nuestra mirada a uno de sus discípulos más extraordinarios, que expresó brillantemente las premisas de carácter teológico espiritual, sobre todo en su mirada dirigida a Cristo, primera obra del Padre, y a la persona humana, creada en Él y en vista de Él, para que pudiera amar a Dios y a las criaturas, a fin de alcanzar su verdadera felicidad.

Estoy hablando del Beato Juan Duns Escoto, de quien quisiera recordar algunas características esenciales y el mensaje que no cesa de dirigirnos tantos siglos después de su breve e intensa existencia de fraile menor, de buscador apasionado del misterio de Dios, de maestro y discípulo de la Sabiduría encarnada.

Espero que este documento pueda utilizarse también para la formación permanente e inicial y en diferentes niveles de encuentro y estudio.

Beato Juan Duns Escoto: un reconocimiento arduo

El 20 de marzo de 1993, en la Basílica Vaticana, durante las primeras Vísperas del cuarto domingo de Cuaresma (Laetare), san Juan Pablo II hizo el solemne anuncio de la confirmación del culto *ab immemorabili* concedido a Juan Duns Escoto. Yo mismo estaba presente y recuerdo la alegría casi incrédula de aquella hora, sobre todo por parte de quienes habíamos estudiado y dado a conocer al nuevo Beato. El decreto sobre la fama de santidad, las virtudes heroicas y el culto tributado al siervo de Dios fue promulgado el 6 de julio de 1991, concluyendo el proceso de la causa, que había comenzado en 1985, después de numerosas solicitudes a lo largo de los últimos decenios.

Este gran filósofo y teólogo franciscano, nacido a finales del 1265 o principios del 1266 en Duns (Escocia) y muerto el 8 de noviembre de 1308 en Colonia (Alemania), fue objeto de gran estima y veneración desde el principio.

En plena controversia que estalló a principios del siglo XIV entre el Papa Bonifacio VIII y el Rey de Francia, Felipe IV el Hermoso, Juan Duns Escoto se había distanciado de las pretensiones monárquicas, que habían llegado incluso a exigir la deposición del papa, y por este motivo tuvo que abandonar Francia, donde se encontraba para completar sus estudios y obtener una cátedra de teología, en los días inmediatamente posteriores al 25 de junio de 1303. Al igual que él, otros estudiantes y profesores del convento de París también se autoexiliaron, entre ellos el español Gonzalo de Balboa, quien, tras haber sido Ministro de Castilla durante unos meses, en el 1304 pasó a ser Ministro general. Ejerciendo este cargo, recomendó al joven Duns Escoto al Guardián del Convento parisino para que fuera recibido de nuevo en la comunidad para el año académico 1304-1305 (Bonifacio VIII, en ese entonces, había muerto, por lo que los “papistas” también podían regresar sin temor a represalias). Las expresiones utilizadas por Gonzalo en su carta del 18 de noviembre de 1304 son elocuentes: «Dilectum in Christo Patrem Ioannem Scotum, de cuius vita laudabili, scientia excellenti, ingenioque subtilissimo aliisque insignibus conditionibus suis, partim experientia longa, partim fama, quae ubique divulgata est, informatum sum ad plenum, dilectioni vestrae assigno» (*“Confío a tu caridad al amado en Cristo Padre Juan Duns Escoto, de quien, en parte por la larga familiaridad, en parte por la fama que se ha extendido por todas partes, conozco muy bien la vida digna de alabanza, la excelente ciencia, el ingenio sutilísimo y otras distinguidas habilidades suyas”*)³⁷.

A estas palabras, que nos dan fe de la estima en que se tuvo a Escoto en vida, podemos añadir tres testimonios inmediatamente posteriores a su muerte sobre su santidad.

El primero, de Antonio Andrea, fraile aragonés, discípulo de Escoto en París, quien en un escrito (datado hacia 1320), atestigua sobre su maestro: “Volo autem scire omnes litteram istam legentes, quod tam sententiando, quam notando secutus sum doctrinam illius subtilissimi et excellentissimi doctoris, cuius fama et memoria in benedictione est” (*“Quiero que todos los que lean esta carta sepan que, tanto en las frases como en las notas del comentario, sigo la doctrina de aquel sutil y excelentísimo doctor, cuya fama y memoria están en bendición”*).

El segundo es de Landolfo Caracciolo, un fraile napolitano, también discípulo de Escoto en París, que una vez de vuelta en Italia estableció una cátedra de Mariología en Nápoles, y luego, como Obispo de Castellamare de Stabia y posteriormente de Amalfi, difundió el culto a Duns Escoto en Campania, particularmente en Nola. Siglos más tarde, San Humilde de Bisignano, que había conocido la doctrina de Escoto durante su estancia en Roma (1621-1630), también se comprometió con la difusión del pensamiento de Escoto en las provincias del sur de Italia y popularizó su devoción.

El tercer testimonio nos lo brinda el cuidado con que Duns Escoto fue enterrado en Colonia, en la iglesia de los Frailes Menores, primero en la capilla de los Reyes Magos y luego, en 1320, delante del altar mayor. No menos de nueve veces, entre identificación y traslados, los frailes, de acuerdo con las autoridades eclesiásticas, se interesaron por los restos mortales de Escoto: tan

³⁷ Para este testimonio y otros posteriores, cf. *Confirmationis cultus Servi Dei Ioannis Duns Scoti [...] relatio et vota* sulla seduta dei consultori storici tenuta l'11 Aprile 1989 Congregatio de Causis Sanctorum. Officium Historicum, n. 183 Romae, 1989; *Canonizationis Servi Dei Ioannis Duns Scoti [...] relatio et vota* Congressus peculiaris super fama sanctitatis et virtutibus et super cultu ab immemorabili praestito die 23 Novembris an. 1990 habiti, Congregatio de Causis Sanctorum, Roma, 1990.

reiterada atención a sus reliquias no habría estado motivada por otra razón que una auténtica veneración hacia él, a quién la muerte le había sorprendido alrededor de 42 años.

Nola y Colonia son las dos ciudades donde, desde tiempos inmemoriales, se rezaba al Doctor Sutil como un ejemplo de vida cristiana, mientras que a lo largo de los siglos las autoridades de la Orden habían impuesto repetidamente el estudio de la *vía Scoti*, y los papas lo habían permitido y fomentado. La corriente de pensamiento que toma el nombre de Escoto, el "escotismo", había permeado la cultura europea, primero, y latinoamericana, después, en los campos de la filosofía, la teología y la espiritualidad. Las doctrinas de Escoto animaron el espíritu misionero de San Junípero Serra y del Beato Gabriel María Allegra, entre otros.

Las dificultades del escotismo en la edad moderna se entrelazaron a menudo con la "defensa" de la visión teológica de la inmaculada concepción de María. Esto decretó simultáneamente la fortuna y la desgracia de Escoto, cuyo pensamiento se hace coincidir a menudo casi exclusivamente con la afirmación de la Inmaculada Concepción. Hasta la proclamación del dogma por parte del beato Pío IX (1854), Escoto fue atacado por los "maculistas" por esta opinión; pero incluso después no faltaron quienes siguieron sospechando de la heterodoxia de sus escritos, ya que en no pocos aspectos divergían del pensamiento de otro grande escolástico, Tomás de Aquino. Por este motivo, el reconocimiento del culto no tuvo el éxito esperado por los franciscanos y otros devotos de Escoto. Precisamente por la necesidad de despejar el campo de cualquier sospecha de herejía, en 1927 se fundó en el Colegio San Buenaventura de Quaracchi la Sección Escotista, presidida por Fr. Efreim Longpré. Las diferencias de opinión entre los estudiosos acerca del cómo proceder para publicar la edición crítica de los escritos de Escoto motivaron la separación de la sección del Colegio Quaracchi en 1938, y la creación de la Comisión Escotista en Roma, en el Colegio Internacional de San Antonio, bajo la dirección de Fr. Karlo Balić. Gracias al infatigable trabajo de estos hermanos editores, la ortodoxia plena de los escritos de Duns Escoto pudo ser definida y proclamada por San Pablo VI el 4 de mayo de 1972. El camino hacia el reconocimiento de culto estaba ahora ya despejado.

El mismo Pablo VI contribuyó en no poca medida a atraer la atención de toda la Iglesia sobre la figura del franciscano escocés, mediante la carta apostólica *Alma parens*, dirigida a los obispos de Gran Bretaña el 14 de julio de 1966, en el marco del Congreso Escotista Internacional celebrado en Oxford y Edimburgo, en el séptimo centenario del nacimiento del Doctor Sutil. Proponiéndolo como referencia común para católicos y anglicanos, el Papa Montini elogió el pensamiento de Escoto con estas palabras: «El espíritu y el ideal de san Francisco de Asís se encierran y viven en la obra de Juan Duns Escoto, donde aletea el espíritu seráfico del patriarca de Asís, subordinando el saber al bien vivir. Afirmando la primacía de la caridad sobre toda ciencia, la primacía universal de Cristo, obra maestra de Dios, glorificador de la Santísima Trinidad y Redentor del género humano, Rey en el orden natural y sobrenatural, a cuyo lado resplandece con singular belleza la Virgen Inmaculada, Reina del Universo, hace aflorar las ideas maestras de la Revelación evangélica, especialmente lo que San Juan Evangelista y San Pablo Apóstol vieron como cima del plan divino de la salvación»³⁸.

2. Beato Juan Duns Escoto: un pensamiento que hay que conocer, estudiar y vivir.

Refiriéndome a estas últimas expresiones de San Pablo VI, quisiera recordar a todos los hermanos la importancia de estudiar el pensamiento de Juan Duns Escoto. Nuestra *Ratio Studiorum* lo indica claramente en tres contextos vitalmente entrelazados: la formación permanente, la formación inicial y la formación académica³⁹.

En el n. 145, sobre la formación permanente, se pide que "Todas las Provincias o Conferencias elaboren programas de estudio que aseguren la profundización continua y una síntesis adecuada de la historia y de la espiritualidad franciscanas, así como del pensamiento de los maestros franciscanos". Entre ellos, se menciona explícitamente al Beato Juan Duns Escoto. Me pregunto sinceramente no sólo si se estudia al Doctor Sutil, sino si en general se cuida la profundización del pensamiento franciscano en los planes de Formación Permanente en nuestras Entidades. ¡Temo que entre nosotros falta sobre todo una profundización vital de este pensamiento!

El conocimiento de los maestros franciscanos debe ser también parte integral de la formación intelectual de los hermanos en formación inicial, tal cual se recomienda en el n. 148: "Todas las Provincias deben tener un programa propio y bien articulado a fin de que los profesores

³⁸ PAULUS pp. VI, *Alma parens*, n. 9.

³⁹Cf. *Ratio Studiorum Ordinis Fratrum Minorum*, Romae, 2001.

temporales puedan ahondar el conocimiento del carisma franciscano teniendo en cuenta cuanto sigue: [...] Pensamiento de los maestros franciscanos (San Buenaventura, Beato Juan Duns Escoto, Rogelio Bacon, Guillermo de Occam): Dios, Cristo, el hombre, la creación”. Este programa es más importante en cuanto que la práctica de enviar frailes a centros de estudios no franciscanos (seminarios, universidades, estudios teológicos) se extendió por toda la Orden, donde a menudo se hacen referencias a otros maestros y escuelas de pensamiento medieval.

Es por esto que la *Ratio Studiorum*, considerando que en nuestra Orden existen también varias realidades escolásticas y académicas (colegios, universidades, centros de estudio) que incluyen en sus *planes de estudio* la enseñanza de disciplinas filosóficas y teológicas, establece en el n. 142:

“Para nuestros Centros de Estudio, y para los hermanos que frecuentan otros Centros de Estudios Superiores, elabórese en todas las Provincias o Conferencias, además del programa de estudios según la Ratio de la Iglesia y la Ratio de la Conferencia episcopal, un programa de estudios bien articulado para profundizar los siguientes núcleos del franciscanismo: San Buenaventura y su Escuela; Duns Escoto y su Escuela; Guillermo de Occam y su Nueva Escuela”.

El estudio del pensamiento de Duns Escoto es muy necesario al menos por dos razones. En primer lugar, para conocer bien nuestra tradición cultural, forjada a lo largo de los siglos gracias a las elaboraciones doctrinales de aquellos que se formaron en la escuela de Escoto y -quizá en menor medida- de Buenaventura. Nuestra identidad carismática no sólo está conformada por la referencia al fundador, Francisco de Asís, sino también, a su luz, por la historia de los hermanos de las generaciones siguientes que se formaron en los *studia* de la Orden en la *via Scoti*.

En segundo lugar, el pensamiento de Escoto puede ser una herramienta útil en nuestra labor de evangelización. Francisco de Asís en nuestra *Regla*, capítulo nueve, nos dice: “Amonesto también y exhorto a los mismos hermanos a que, en la predicación que hacen, su lenguaje sea ponderado y sincero, para provecho y edificación del pueblo, anunciándoles los vicios y las virtudes, la pena y la gloria con brevedad de sermón”⁴⁰.

Observamos un cierto desinterés por los estudios, especialmente los superiores, que puede generar en las nuevas generaciones de hermanos, y no solo en ellos, la ilusión de que basta con saber manejar los medios sociales para llegar directamente a la juventud de hoy, y que la evangelización es más una cuestión de sentimiento que de contenido. En el extremo opuesto, es igual de erróneo estudiar sólo para enriquecerse con vanagloria o pensando en convertir a alguien a fuerza de razonamientos. Francisco nos recuerda que “están muertos por la letra aquellos que únicamente desean saber las palabras solas, para ser tenidos por más sabios entre los otros y poder adquirir grandes riquezas que dar a consanguíneos y amigos. Y son matados por la letra aquellos religiosos que no quieren seguir el espíritu de la divina letra, sino que desean más bien saber únicamente las palabras e interpretarlas para los otros.”⁴¹.

Entre los dos opuestos, de ignorancia espiritualizada y erudición estéril, está el estudio al servicio de la fe, exigido a los hermanos para poder “dar razón de nuestra esperanza” (cf. 1 Pe 3,15). También Francisco nos dice: «Alabadlo porque es bueno y ensalzadlo con vuestras obras pues por esto os envió al mundo entero, para que de palabra y con las obras deis testimonio de su voz y hagáis saber a todos que no hay omnipotente si no él»⁴². La alabanza y la exhortación dan rostro al anuncio franciscano, así como también exigen un estudio serio.

Hoy, como siempre, nuestro testimonio de hermanos menores será tanto más elocuente cuanto más se adhiera al modelo evangélico, que sigue siendo el único “libro” que hay que aprenderse de memoria: Jesucristo Crucificado y Resucitado. Sin embargo, en apoyo de nuestro testimonio, podemos aprender de los grandes teólogos de nuestro pasado a pronunciar palabras “reflexivas”, “castas” y “breves”, es decir, verdaderas y esenciales, como nos pide la *Regla*, que golpearán con más fuerza la mente y el corazón de nuestros oyentes y, junto con la coherencia de nuestra vida, se convertirán en buena noticia para las mujeres y los hombres sedientos de Dios.

⁴⁰ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Regula bullata*, c. 9.

⁴¹ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Admonitiones*, n. 7.

⁴² FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Epistola toti ordini missa*, n. 8-9.

3. Beato Juan Duns Escoto: un hermano del que aprender un método de sabiduría

En plena sintonía con estas connotaciones exquisitamente franciscanas, me parece que el *método* de estudio practicado por Duns Escoto, así como por otros maestros -no sólo franciscanos- de la escolástica de su tiempo, favoreció en él la búsqueda de la precisión y la esencialidad. La teología actual ha dejado atrás, con justa razón, los anticuados esquemas de los manuales preconciarios, a pesar de ello no puede abandonar el esfuerzo de necesaria claridad intelectual al que siempre se había sometido, para presentarse ante las demás disciplinas con su peculiar carácter científico. Del método escolástico, la teología puede seguir aprendiendo el ejercicio riguroso de pensar, de argumentar disputando, de llegar a tesis propias a partir de la confrontación con el pensamiento ajeno, como ya se hacía en las *quaestiones* debatidas en las aulas medievales.

De Duns Escoto podemos aprender también algunas tesis *fundamentales* de su doctrina, que me siguen pareciendo muy válidas, después de siete siglos, porque son en cierto modo perennes.

En primer lugar, la tesis de la primacía de Jesucristo, cuya encarnación es «summum opus Dei» (*obra suprema de Dios*)⁴³, porque Dios siempre ha querido tener otros fuera de Él con quienes compartir su amor sin límites⁴⁴. Por tanto, no fue el pecado de Adán lo que subordinó la encarnación del Hijo de Dios, sino que fue por la voluntad amorosa de Dios que Él se hizo hombre para introducirnos en Su amor. Obviamente, dado que el hombre ha pecado, la encarnación también tiene valor redentor, sin embargo la *ratio praecipua incarnationis* (*razón principal de la encarnación*) no es nuestra salvación, sino nuestra divinización, que no habría tenido lugar sino a través de un Dios-hombre. Esta tesis, que desembocó en la escuela franciscana y, por tanto, pasó también al razonamiento de Escoto desde el tesoro teológico del Hiponense, subraya la centralidad de Cristo en el proyecto creador de Dios y, en línea con la teología contemporánea, evita caer en un cierto amartiocentrismo (es decir, en situar en el centro el pecado del hombre) y en una cierta discontinuidad entre creación y redención⁴⁵, como suelen hacer otras perspectivas teológicas.

Una segunda tesis muy relevante es el carácter práctico de la investigación teológica. En la línea de lo que se recuerda que dijo Francisco de Asís, a saber, que “el hombre sabe tanto como trabaja”⁴⁶, Juan Duns Escoto comparte el planteamiento común a los maestros franciscanos, para quienes la verdadera teología es una forma de conocimiento más práctico que teórico, porque inclina al hombre a amar a Dios y le enseña a vivir rectamente, y no simplemente a conocerlo intelectualmente⁴⁷. Por otra parte, “la plenitud de la Ley es la caridad” (Rm 13,10)⁴⁸. Del carácter práctico de la teología se deriva evidentemente una cierta postura teórica, que no considera el estudio y la investigación como un camino elitista que hay que tomar para distanciarse de los demás o dominarlos, sino más bien como un perfeccionamiento de los propios talentos para servirlos mejor. Si es verdad que “saber es poder”, los franciscanos podemos transformar este poder en servicio, para Dios y para nuestros hermanos y hermanas.

Una tercera tesis, afín a la segunda, es la de la primacía de la voluntad sobre el intelecto. Mientras nuestro intelecto, actuando por necesidad como nuestros sentidos, está como obligado a adaptarse a su objeto cuando lo conoce, la voluntad es completamente libre para elegir: «Voluntas libera est...» (*La voluntad es libre...*)⁴⁹. Es tan libre que incluso cuando ha decidido querer algo, conserva la posibilidad de querer lo contrario: «*In eodem instanti in quo voluntas habet unum actum volendi, in eodem et pro eodem potest habere oppositum actum volendi*» (*en el mismo instante en que la voluntad expresa un acto de la voluntad, en ese mismo instante y por ello también puede tener un acto contrario de la voluntad*)⁵⁰. Por tanto, es en virtud de la voluntad libre por lo que somos semejantes a Dios, más que por el intelecto, ya que nuestra

⁴³ IOANNES DUNS SCOTUS, *Reportatio Parisiensis*, III, d. 7, q. 4; cf. *Lectura*, III, d. 7, n. 78 appendix.

⁴⁴ Cf. *Ordinatio*, III, d. 32 n. 21.

⁴⁵ «Fuit enim et alius modus redemptionis nostrae possibilis... quam per incarnationem et passionem, sed nullus nostrae miseriae sanandae convenientior» (*Perché c'era un altro modo possibile della nostra redenzione... che attraverso l'incarnazione e la passione, ma nessuno più adatto per la guarigione della nostra miseria*) (*Ordinatio*, IV, d. 15 n. 24)

⁴⁶ ANGELUS CLARENUS, *Historia septem tribulationum ordinis Minorum*, II, 7.

⁴⁷ Cf. IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, prol., n. 314.

⁴⁸ *Ibid.*, prol. n. 222.

⁴⁹ IOANNES DUNS SCOTUS, *Lectura*, I, d. 17 n. 87.

⁵⁰ *Ibid.*, d. 39 n. 50.

voluntad toma forma precisamente a partir de la voluntad absolutamente libre de Dios, que creó el mundo no porque tuviera que hacerlo, sino porque así lo quiso: «Et ideo ista voluntas Dei - quae vult hoc et pro nunc - est immediata et prima causa, cuius non est aliqua alia causa quaerenda [...] Non est ratio quare hoc voluit nunc et non tunc, sed tantum 'quia voluit hoc esse, ideo bonum fuit illud esse'» (*"Por lo tanto, esta voluntad de Dios -que quiere eso y ahora mismo - es causa inmediata y primera, más allá de la cual no hay que buscar ninguna otra causa [...] No hay ninguna razón por la que haya querido ahora y no entonces, sino sólo 'porque quiso que fuera esto y por eso fue bueno que fuera aquello'"*)⁵¹. El mundo, emanado de la palabra de Dios creador, no es un *datum* ¡sino un *volitum*!⁵².

Por último, quisiera mencionar una cuarta tesis, la que hicieron famosa los discípulos de Escoto, la cual pasó a la historia de la filosofía con el nombre de doctrina de la *haecceitas*. El Doctor Sutil lo aborda cuando se pregunta en virtud de qué un individuo es tal, es decir, en virtud de qué es ese individuo y no otro. Es la cuestión que los medievales llamaban “principio de individuación” y que algunos consideraban que estaba en la materia, otros en la forma. Duns Escoto está convencido de que la individuación no puede residir en nada que cualquier individuo tenga en común con otros (materia o forma): de ahí que defina el principio de individuación como aquella «ultima realitas entis» (*última realidad del ente*)⁵³ por la que ese individuo es exactamente eso y no otro. Esta realidad no está mejor definida en el razonamiento de Escoto, un concepto apenas alcanzable por nuestro intelecto, como aquellas realidades matemáticas de las que tenemos conocimiento por asíntota. Aun así, fue suficiente para marcar un nuevo paso en la historia de la cultura occidental. El enfoque en la individuación no era un mero ejercicio de elucubración filosófica. La filosofía y la teología siempre se habían planteado el problema de cómo considerar a los individuos en su singularidad, pero ante la dificultad de tratar sus características individuales, habían considerado que el conocimiento científico era sólo el de las características universales: «De universalibus, non de singularibus, est scientia» (*"La ciencia se ocupa de los universales y no de las realidades individuales"*)⁵⁴. Duns Escoto, por primera vez en la historia de la metafísica, subraya la posibilidad de conocer al individuo como individuo, y no sólo como uno de tantos de una determinada clase o especie. Por lo tanto, cada individuo merece una atención especial.

Estas cuatro tesis, extrapoladas del contexto escolástico de Escoto, conjuntamente al método de investigación antes mencionado, nos muestran hasta qué punto su sutil pensamiento tiene todavía mucho que decir al mundo contemporáneo, porque se muestra capaz de interceptar algunas de las exigencias de la posmodernidad, como la valorización de la diversidad de cada persona, la defensa de las libertades individuales, el cuidado de la casa común como espacio amado y no simplemente dado, la reflexión sobre la cultura como servicio a la sociedad y la valorización de un cristianismo que ama al mundo y no se opone a él.

4. Beato Juan Duns Escoto: conocerlo a través del contacto con sus escritos

La fama de santidad de Escoto, además de los numerosos testimonios escritos sobre él, se ha puesto especialmente de manifiesto por la profundidad de sus escritos, pues “Cada árbol se conoce por su fruto” (cf. Lc 6,43). Del mismo modo, puedo afirmar que de la lectura de sus escritos podemos alimentar nuestra vocación y, por qué no, nuestra santidad. Por supuesto, no todos los hermanos y hermanas están llamados a leer directamente los textos originales del Doctor Sutil, porque necesitan iniciarse en la filosofía y la teología, y ser capaces de entrar en un mundo cultural, el de la escolástica medieval, proclive a un tecnicismo particular y a la hiper-especialización lingüística. No se improvisan lectores de Escoto, entre otras cosas porque sigue habiendo pocas traducciones a las lenguas modernas, por lo que es necesario tener un buen conocimiento del latín para leerlo hoy. Pero estas dificultades objetivas no deben convertirse en obstáculos insalvables ni en excusas para justificar nuestra ignorancia del Doctor Sutil ¡Especialmente en nuestros centros de estudio y formación!

⁵¹ IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, II, d. 1, n. 91.

⁵² Sobre este tema, cf. los numerosos estudios de Orlando Todisco, OFMConv, que junto con las publicaciones de nuestros hermanos Giovanni Lauriola, José Antonio Merino y Kenan Bernard Osborne, han contribuido a la difusión del pensamiento de Duns Scoto en las últimas décadas.

⁵³ IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, II, d. 3, p. 1, q. 5-6, n. 188.

⁵⁴ GUILLELMUS DE OCKHAM, *Expositio in libros Physicorum Aristotelis*, I, c. 12 n. 7.

Con el fin de difundir mejor y más sólidamente su pensamiento, espero, ante todo, que nuestra Comisión escotista, que trabaja desde hace varios decenios en la edición crítica de los textos de Escoto, pueda concluir sus trabajos en un plazo no muy largo. Para ello, será necesario aumentar el número de miembros que se dediquen a tiempo completo a esta indispensable y encomiable labor de investigación y, en caso necesario, convendrá ampliar las colaboraciones con estudiosos ajenos a la propia Comisión que puedan aportar una contribución significativa a la tarea editorial. Por lo tanto, hago un llamamiento a los miembros de nuestra Orden que ya poseen las competencias necesarias para realizar una edición crítica y a los que están seriamente interesados en aprenderlas y desean conocer mejor el pensamiento del Doctor Sutil: les ruego que se pongan en contacto con la Secretaría para la Formación y los Estudios para estudiar los pasos de su posible inclusión en la Comisión Escotista.

Dirijo un segundo llamado a los que saben latín: necesitamos más traducciones de los textos de Escoto, al menos al italiano, al español y al inglés, lenguas oficiales de la Orden. No será posible aplicar con sentido lo expresado en la *Ratio Studiorum* si no disponemos de una abundante selección de textos traducidos correctamente y utilizables por todos. La Secretaría para la Formación y los Estudios estará disponible para coordinar cualquier iniciativa personal, de modo que puedan iniciarse proyectos de traducción en las lenguas mencionadas.

Por último, pido que, en nuestros centros de estudio, *en primer lugar*, en la Universidad Pontificia *Antonianum*, preparemos profesores de las disciplinas filosóficas, teológicas y canónicas que incluyan regularmente en sus cursos la enseñanza de al menos las tesis principales del pensamiento de Escoto. No hay rama de la filosofía a la cual Escoto no tenga algo interesante que decir. Lo mismo vale para el derecho canónico y para todas las disciplinas teológicas: los profesores deberían tener debidamente en cuenta la enseñanza del Doctor Sutil y darla a conocer a sus alumnos, también eligiendo y proponiendo temas escotistas para las tesis doctorales.

Conclusión

Queridos hermanos y hermanas, espero que quienes hayan tenido la paciencia y la perseverancia de llegar hasta el final de esta Carta hayan podido conocer algo más de la personalidad y la obra del Doctor Sutil, o descubrir un mundo nuevo que merece ser explorado, apreciado y, me atrevería a decir, amado. Requiere paciencia y compromiso, por supuesto. No es un pensamiento que se consuma en unas pocas líneas. Exige una concentración y una profundidad de las cuales nuestra acelerada época ya no nos dispone. Quizá por eso sea tanto más importante volver a conocerlo a través de su obra y hacer así legible y elocuente para nuestro hoy el mensaje de Escoto, tan “moderno”.

Es importante que nosotros, Hermanos Menores y también Hermanas contemplativas de nuestra familia, nos apoyemos en su experiencia espiritual, para una lectura completa de esa sabiduría espiritual “práctica” y de la teología de la que es portadora nuestra tradición más viva. Tenemos tanta necesidad de volvernos hacia ella con una voluntad y una inteligencia nuevas y vivas.

Continuemos celebrando el Centenario Franciscano en el año de la Regla y de la Navidad de Greccio también con esta inspiración que nos viene de la pasión integral de este discípulo y hermano de aquel San Francisco que se declaró “simple e iletrado”, y que, sin embargo, generó tanta fuerza en el arte, la literatura, la ciencia, la filosofía y la teología, demostrando que una mirada al Misterio de Dios agudiza la visión del misterio del mundo y de la persona humana.

Un fraterno saludo a todos y todas para que tengan el valor de abrir unas páginas de Escoto, con mi oración y la Bendición de San Francisco, el iletrado erudito, en el año en que todos estamos llamados a celebrar tres importantes aniversarios de nuestra tradición de pensamiento y vida franciscana.

Le Ministre Général à l'Ordre tout entier à l'occasion du 30^{ième} anniversaire de la confirmation du culte du bienheureux Jean Duns Scot (1993-2023)

Rome, le 12 mars 2023 - Prot. 111983

**Dans la sainteté de la vie et dans le savoir de la foi.
Le témoignage toujours actuel du Bienheureux Jean Duns Scot**

*Aux Frères de l'Ordre
Aux Sœurs contemplatives
Aux laïcs et laïques franciscains*

Chers Frères et Sœurs,
Le Seigneur vous donne la paix !

Je vous rejoins à travers ce texte, qui se veut un document qui rappelle un anniversaire important que je n'ai pas voulu laisser passer inobservé, d'autant plus que nous célébrons le Huitième Centenaire de la Regula bullata, fondement de notre profession, et du Noël de Greccio, lieu de notre contemplation du mystère du Christ, Verbe Incarné.

Tandis que nous contemplons, en effet, les dernières années de la vie de Saint François, nous voici forcés de tourner notre regard vers un disciple tout à fait particulier, qui a exprimé de manière géniale les prémices de caractère théologique-spirituel, surtout dans le regard tourné vers le Christ, la première œuvre du Père, et vers la personne humaine, créée en Lui et en fonction du Père, pour qu'il puisse aimer Dieu et les créatures, et ainsi obtenir son vrai bonheur.

Je parle du Bienheureux Jean Duns Scot, dont je veux rappeler certaines caractéristiques essentielles du message qu'il ne cesse de nous adresser, dans sa brève et intense existence de frère mineur d'il y a sept siècles, ce chercheur passionné du mystère de Dieu, ce maître et disciple de la Sagesse Incarnée.

Je souhaite aussi que ce document puisse s'utiliser pour la formation permanente et initiale aux divers niveaux de rencontre et d'étude.

Jean Duns Scot Bienheureux: une reconnaissance laborieuse

Le 20 mars 1993 dans la Basilique Vaticane, durent les premières Vêpres du 4^{ième} dimanche de Carême (*Laetare*), saint Jean-Paul II donnait l'annonce solennelle de la confirmation advenue du culte attribué de temps *immémorables* à Jean Duns Scot. J'y étais présent moi-même et je me rappelle la joie presque incrédule de cette heure parmi nous qui avons tellement étudié et fait connaître le nouveau Bienheureux. Le décret sur la réputation de sainteté, les vertus héroïques et le culte rendu au serviteur de Dieu avait été promulgué le 6 juillet 1991, concluant l'«*iter*» de la cause, lancée en 1985, après de nombreuses sollicitations qui s'étaient accumulées pendant les dernières décennies.

Ce grand philosophe et théologien franciscain, né entre la fin de 1265 et le début de 1266 à Duns (Écosse) et mort le 8 novembre 1308 à Cologne (Allemagne), avait été aussitôt l'objet d'estime notable et de vénération.

Au cœur de la polémique surgie au début de 1300 entre le pape Boniface VIII et le roi de France, Philippe IV le Bel, Jean Duns Scot avait pris les distances des revendications monarchiques, qui étaient allées jusqu'à demander la déposition du Pape et pour ce motif avait dû laisser la France où il se trouvait pour compléter les études et obtenir la chaire de Théologie, les jours immédiats suivant le 25 juin 1303. Comme lui, s'auto-exilèrent aussi d'autres élèves et enseignants du Couvent de Paris, dont Gonsalvo di Spagna, qui, après avoir été Ministre de Castille pour peu de mois en 1304 devint Ministre général. Sous cette veste, il recommanda le jeune Duns Scot au Gardien du couvent de Paris afin qu'il soit à nouveau accueilli dans la communauté pour l'année académique 1304-1305 (Boniface VIII, entre temps, était mort, et donc aussi les «*papistes*» pouvaient retourner sans crainte de représailles). Les expressions usées par Gonsalvo dans la lettre du 18 novembre 1304 sont éloquentes : «*Dilectum in Christo Patrem Ioannem Scotum, de cuius vita laudabili, scientia excellenti, ingenioque subtilissimo aliisque insignibus conditionibus suis, partim experientia longa, partim fama, quae ubique divulgata est, informatum sum ad plenum, dilectioni vestrae assigno*» («*Je confie à votre charité le cher Père en*

*Christ Jean Duns Scot, de qui, en partie grâce à la longue familiarité, en partie grâce à la réputation qui s'est diffusée, je connais très bien la vie digne de louange, la science excellente, l'intelligence très subtile et d'autres de ses capacités insignes »)*⁵⁵.

À ces paroles, qui nous attestent l'estime dont Scot jouissait déjà en vie, on peut ajouter trois témoignages immédiats après sa mort au sujet de sa sainteté.

La première, d'Antoine Andrea, frère aragonais, disciple de Scot à Paris, qui en un écrit (datable d'environ 1320), affirme de son maître: «Volo autem scire omnes litteram istam legentes, quod tam sententiando, quam notando secutus sum doctrinam illius subtilissimi et excellentissimi doctoris, cuius fama et memoria in benedictione est» (« Je veux que nous sachions tous qui lisons cette lettre, qu'autant dans les sentences que dans les notes de commentaire, je suis la doctrine de ce docteur très subtil et excellent, dont la réputation et mémoire sont en bénédiction »).

La seconde est de Landolfo Caracciolo, frère napolitain, lui aussi disciple de Scot à Paris, qui retourné en Italie institua une chaire de Mariologie à Naples, et ensuite, comme évêque de Catellamare de Stabia et ensuite d'Amalfi, divulgua en Campanie le culte pour Duns Scot, surtout à Nola. À distance de plusieurs siècles, saint Humble de Bisignano, qui avait connu la doctrine de Scot durant sa permanence à Rome (1621-1630), s'engagea dans la diffusion de la pensée de Scot dans les Provinces du Sud de l'Italie en divulguant la dévotion.

Le troisième témoignage est donné par l'attention avec laquelle Duns Scot fut enterré à Cologne dans l'église des Frères Mineurs, d'abord dans la chapelle des Mages puis en 1320 devant l'autel majeur. Bien neuf fois, entre reconnaissances et transferts, les frères en accord avec les autorités ecclésiastiques, s'intéressèrent aux restes mortels. Cette attention répétée à ses reliques n'aurait pas été motivée sinon par une authentique vénération envers lui, là où la mort l'avait accueilli quand il avait environ 42 ans de vie.

Nola et Cologne sont les deux villes où de temps immémorable, le Docteur Subtil venait prié comme exemple de vie chrétienne, tandis qu'au cours des siècles, les autorités de l'Ordre avaient à plusieurs reprises imposé l'étude de la *via Scoti*, et les papes l'avaient permise et encouragée. Le courant de pensée qui prend le nom de Scot, le « scotisme », avait imprégné la culture européenne, d'abord, et latino-américaine ensuite, dans le domaine de la philosophie, de la théologie et de la spiritualité. Les doctrines de Scot animèrent entre autres l'esprit missionnaire de saint Junipero Serra et du bienheureux Gabriele Maria Allegra.

Les vicissitudes du scotisme à l'âge moderne se croisaient souvent avec la « défense » de l'opinion théologique sur l'Immaculée Conception de Marie, et cela décréta en même temps la fortune et l'infortune de Scot dont la pensée fut faite coïncider presque seulement, souvent, avec l'affirmation de l'Immaculée. Jusqu'à la proclamation du Dogme de la part du bienheureux Pie IX (1854), Scot venait attaqué par les « maculistes » pour cette opinion, mais aussi après ils ne manquèrent pas ceux qui continuèrent à suspecter l'hétérodoxie de ses écrits étant qu'en non peu d'aspects ils divergeaient de la pensée d'un autre grand scolastique, Thomas d'Aquin. Pour ce motif la reconnaissance du culte n'eut pas le succès espéré par les franciscains et d'autres dévots de Scot. Ce fut justement à cause du besoin d'éliminer du terrain toute suspicion d'hérésie qu'en 1927 fut fondée la Section scotiste au Collège Saint Bonaventure de Quaracchi, présidée par frère Ephrem Longpré. Des divergences de vue parmi les chercheurs sur la procédure pour publier l'édition critique des écrits de Scot suggérèrent la séparation de la section du Collège de Quaracchi en 1938. Et la naissance de la Commission Scotiste à Rome, au Collège international Saint Antoine, sous la direction de fr. Karlo Balić. Grâce au travail incessant de ces frères éditeurs, on put parvenir à la définition de la pleine orthodoxie des écrits de Duns Scot proclamée par Saint Paul VI le 4 mai 1972. La voie pour parvenir à la reconnaissance du culte était dorénavant planifiée.

Le même Paul VI avait non peu contribué à porter l'attention de toute l'Église sur la figure du franciscain écossais, par la Lettre apostolique *Alma parens*, adressée aux évêques du Royaume Uni le 14 juillet 1966 à l'occasion du Congrès Scotiste International à Oxford et Edimbourg, pendant le Septième centenaire de la naissance du Docteur Subtil. Le proposant

⁵⁵ Pour ce témoignage et les successifs, cf. *Confirmationis cultus Servi Dei Ioannis Duns Scoti [...] relatio et vota* sur la session des consultants historiques tenue le 11 Avril 1989, Congregatio de Causis Sanctorum. Officium Historicum, n. 183, Romae, 1989; *Canonizationis Servi Dei Ioannis Duns Scoti [...] relatio et vota* Congressus peculiaris super fama sanctitatis et virtutibus et super cultu ab immemorabili praestito die 23 Novembris an. 1990 habiti, Congregatio de Causis Sanctorum, Roma, 1990.

comme référence commune aux catholiques et anglicans, Pape Montini faisait l'éloge de la pensée de Scot avec ces mots: « L'esprit et l'idéal de saint François d'Assise se cache et brûle dans l'œuvre de Jean Duns Scot, où il fait vibrer l'esprit séraphique du Patriarche d'Assise, «subordonnant» au savoir le bien vivre. Affirmant lui-même l'excellence de la charité sur toute science, la primauté universelle du Christ, chef d'œuvre de Dieu, glorificateur de la Très Sainte Trinité et Rédempteur du genre humain, Roi dans l'ordre naturel et surnaturel, à côté de qui resplendit de beauté originelle la Vierge Immaculée, Reine de l'Univers, il fait briller les idées souveraines de la Révélation évangélique, surtout ce que Saint Jean Évangéliste et saint Paul Apôtre ont vu dans le plan divin du salut dominer en grade éminent »⁵⁶.

2. Bienheureux Jean Duns Scot : une pensée à connaître, à étudier et à vivre

Me basant sur ces sublimes expressions de saint Paul VI, je voudrais rappeler à tous les frères l'importance de l'étude de la pensée de Jean Duns Scot. Notre *Ratio Studiorum* l'indique clairement, en trois contextes vitalelement liés : la formation permanente, la formation initiale et la formation académique ⁵⁷.

Au n. 145, relativement à la formation permanente, on demande que « chaque Province ou Conférence assurent l'approfondissement continu et une synthèse adéquate de l'Histoire et de la spiritualité franciscaines, tout comme de la pensée des Maîtres franciscains ». Parmi eux vient explicitement cité le bienheureux Jean Duns Scot. Sincèrement, je me demande non seulement si on soigne l'approfondissement de la pensée franciscaine dans les plans de formation permanente de nos Entités. Je crains que parmi nous manque un approfondissement vital de cette pensée!

La connaissance des maîtres franciscains devrait être partie intégrante de la formation intellectuelle aussi des frères en formation initiale, comme recommande le n.148: «Chaque Province doit avoir un programme sien et bien articulé afin que les Profès temporaires puissent approfondir la connaissance du charisme franciscain, tenant compte de ce qui suit : [...] Pensée des Maîtres franciscains (saint Bonaventure, bienheureux Jean Duns Scot, Roger Bacon, Guillaume Ockham): Dieu, Christ, Homme, Créé». Ce programme est d'autant plus important que en majorité dans l'Ordre se diffuse la praxis d'envoyer les frères dans des Centres d'étude non franciscains (Séminaires, Universités, Études théologiques), où souvent se font référence à d'autres maîtres et écoles de pensée médiévale.

Pour ce motif, la *Ratio Studiorum*, considérant que dans notre Ordre il y a aussi diverses réalités scolastiques et académiques (collèges, universités, centres d'études) qui prévoient dans leurs *curricula* d'étude l'enseignement des disciplines philosophiques et théologiques, affirme au n. 142 : «Pour nos Centres d'étude et pour les frères qui fréquentent d'autres Centres d'études supérieures dans chaque Province ou Conférence, outre le Programme d'études selon la *Ratio* de l'Église de la Conférence épiscopale, que soit élaboré un programme d'études bien articulé pour approfondir les noyaux suivants du Franciscanisme : [...] Saint Bonaventure et son École, Duns Scot et son École, Guillaume d'Ockham et son École ».

L'étude de la pensée de Duns Scot est à tout le moins opportune au moins pour deux motifs. Avant tout, pour connaître comme il convient notre tradition culturelle, qui s'est forgée à travers les siècles grâce aux élaborations doctrinales de tellement de frères qui s'étaient formés à l'école de Scot - peut-être en mesure mineure- celle de Bonaventure. Notre identité charismatique n'est pas forgée seulement de la référence au fondateur, François d'Assise, mais aussi, à sa lumière, de l'histoire des frères des générations suivantes et qui se sont instruits dans les *studia* de l'Ordre dans la *via Scoti*.

En seconde instance, la pensée de Scot peut devenir un instrument utile dans notre œuvre d'évangélisation. François d'Assise dans notre *Règle*, au chapitre neuf, nous dit : « J'admoneste aussi et exhorte ces mêmes frères que dans leur prédication leurs paroles soient simples pondérées et chastes pour l'utilité et l'édification du peuple, annonçant aux fidèles les vertus et les vices, la peine et la gloire avec brièveté de discours, et utiles, parce que le Seigneur a dit de brèves paroles sur la terre »⁵⁸.

Nous notons une certaine désaffection pour les études, spécialement celles supérieures, qui peut engendrer chez les nouvelles générations de frères, et pas seulement, l'illusion qu'il suffit

⁵⁶ PAULUS pp. VI, *Alma parens*, n. 9.

⁵⁷ Cf. *Ratio Studiorum Ordinis Fratrum Minorum*, Romae, 2001.

⁵⁸ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Regula bullata*, c. 9.

de savoir manipuler les *social media* pour arriver directement aux jeunes d'aujourd'hui, et que l'évangélisation soit plus une question de sentiment que de contenu. À l'opposé cependant, est tout aussi erronée une étude recherchée seulement pour enrichir soi-même de vaine gloire ou pensant à convertir quelqu'un par la furie des raisonnements. François nous rappelle qu'« Ils sont morts à cause de la lettre ceux qui hurlent uniquement de savoir les seules paroles, pour être considérés sages au milieu des autres et pouvoir acquérir de grandes richesses et les donner aux parents et aux amis . Comme de même sont morts à cause de la lettre ces religieux qui ne veulent pas suivre l'esprit de la Divine Écriture, mais plutôt brament savoir les seules paroles et les expliquer aux autres »⁵⁹.

Entre ces deux opposés, d'une ignorance spiritualiste et d'une érudition stérile, on met l'étude au service de la foi, demandée aux frères pour pouvoir « rendre raison de notre espérance » (cf. 1Pt 3, 15). Encore, François nous dit : « Louez-le car il est bon et exaltez-le : par vos œuvres , car pour cela ils vous envoient au monde entier , afin que vous rendiez témoignage à sa voix par la parole et les œuvres et fassiez connaître à tous qu'il n'y a pas de tout puissant hors Lui »⁶⁰. La louange et l'exhortation donnent un visage à l'annonce franciscaine mais demandent aussi une étude sérieuse.

Aujourd'hui comme toujours, notre témoignage de frères mineurs sera d'autant plus éloquent s'il est adhérent au modèle évangélique, qui reste l'unique livre à apprendre par cœur : Jésus Christ Crucifié et Ressuscité. Toutefois comme appui de notre témoignage nous pouvons apprendre des grands théologiens de notre passé à dire des paroles pondérées, chastes et brèves, c'est-à-dire vraies, essentielles comme nous le demande la Règle, qui touchent profondément l'esprit et le cœur de celui qui nous écoute, et unies à la cohérence de notre vie, deviennent bonne nouvelle pour les hommes et les femmes assoiffés de Dieu.

3. Bienheureux Jean Duns Scot : un frère avec qui apprendre une méthode de sagesse

En pleine syntonie avec ses connotations typiquement franciscaines, il me semble pouvoir dire que la *méthode* d'étude pratiquée par Duns Scot, comme par d'autres maîtres – non seulement franciscains – de la scolastique de son temps, a favorisé en lui la recherche de la précision et de l'essentiel. La théologie actuelle a justement laissé à part les schémas antiques de la technique manuelle préconciliaire, mais ne peut pas abandonner l'effort de nécessaire clarté intellectuelle à laquelle elle s'était toujours soumise, afin de se présenter face aux autres disciplines avec sa particularité scientifique. De la méthode scolastique, la théologie peut continuer à apprendre l'exercice rigoureux de la pensée, d'argumenter en disputant, d'arriver à élaborer ses propres thèses en les confrontant à la pensée d'autrui, comme on le faisait déjà dans les *quaestiones* débattues dans les aulas médiévales.

De Scot nous pouvons apprendre, en outre, aussi, certaines *thèses fondamentales* de sa doctrine, qui me semblent encore très valables, après sept siècles, car encore permanentes.

Avant tout, la thèse de la primauté de Jésus Christ, dont l'incarnation est «summa opus Dei»⁶¹, parce que Dieu a toujours voulu avoir d'autres en dehors de Lui avec qui diviser son amour démesuré⁶². Ce n'est donc pas le péché d'Adam à subordonner l'incarnation du Fils de Dieu, mais c'est par la volonté amoureuse de Dieu que Lui se fait homme pour nous introduire dans son amour. Naturellement, étant donné que l'homme a péché, l'incarnation a aussi une valeur de rédemption, mais la *ratio praecipua incarnationis* n'est pas notre salut, mais notre divinisation qui ne serait pas advenue sinon à travers un Dieu fait homme. Cette thèse, qui conflue dans l'école franciscaine, et donc passée aussi dans le raisonnement de Scot du trésor théologique du penseur d'Hippone, souligne la centralité du Christ dans le projet créateur de Dieu, et en ligne avec la théologie contemporaine, évite la chute dans un certain (amarco-centrisme) c'est à dire

⁵⁹ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Admonitiones*, n. 7.

⁶⁰ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Epistola toti ordini missa*, n. 8-9.

⁶¹ IOANNES DUNS SCOTUS, *Reportatio Parisiensis*, III, d. 7, q. 4; cf. *Lectura*, III, d. 7, n. 78, appendix.

⁶² Cf. *Ordinatio*, III, d. 32, n. 21.

de mettre au centre le péché de l'homme, et une certaine discontinuité entre création et rédemption⁶³ comme ils ont tendance à faire d'autres perspectives théologiques.

Une seconde thèse assez importante est donnée par l'habitude pratique de la recherche théologique. En ligne avec le rappel de ce que disait François d'Assise : c'est-à-dire que : « L'homme sait autant qu'il agit »⁶⁴, Jean Duns Scot partage la position commune aux maîtres franciscains, pour qui la vraie théologie est une forme de connaissance plus pratique que théorique, parce qu'elle incline l'homme à aimer Dieu et lui enseigne à vivre avec rectitude et pas simplement à le connaître intellectuellement⁶⁵. D'autre part, « la plénitude de la Loi est la charité » (Rm 13, 10)⁶⁶. De l'attitude pratique de la théologie découle évidemment une certaine posture théorique, qui ne considère pas l'étude et la recherche comme une voie d'élite à parcourir pour s'éloigner des autres ou pour les dominer, mais bien comme un affinement des propres talents pour mieux les servir. S'il est vrai que « savoir est pouvoir », à la franciscaine, nous pouvons transformer ce pouvoir en service pour Dieu et pour les frères.

Une troisième thèse, proche de la seconde, est celle de la primauté de la volonté sur l'intellect. Tandis que notre intellect, agissant par nécessité avec nos sens est comme contraint de s'adapter à son objet quand il le connaît, la volonté est complètement libre de choisir : « Voluntas libera est... »⁶⁷. Elle est tellement libre que même quand elle a décidé de vouloir quelque chose, elle conserve la possibilité de vouloir l'opposé : « In eodem instanti in quo voluntas habet unum actum volendi, in eodem et pro eodem potest habere oppositum actum volendi » (« au même instant où la volonté exprime un acte de vouloir, au même instant et pour ce motif elle peut avoir encore un acte de vouloir contraire »)⁶⁸. Donc, en vertu de la volonté libre qui nous rend semblables à Dieu, plus que pour l'intellect étant donné que notre volonté prend sa forme de la volonté absolument libre de Dieu, qui a créé le monde non parce qu'il devait le faire mais parce qu'il l'a voulu : « Et ideo ista voluntas Dei - quae vult hoc et pro nunc - est immediata et prima causa, cuius non est aliqua alia causa quaerenda [...] Non est ratio quare hoc voluit nunc et non tunc, sed tantum 'quia voluit hoc esse, ideo bonum fuit illud esse' » (« donc cette volonté de Dieu – qui veut cela et justement maintenant – est l'immédiate et première cause, outre laquelle il n'est pas d'autre cause à chercher [...] Il n'y a pas une raison pour laquelle elle veut maintenant et non alors, mais seulement parce qu'elle a voulu que cela fût et donc c'était une bonne chose qu'il en fut ainsi »)⁶⁹. Le monde, jailli de la Parole de Dieu créateur, n'est pas un *datum*, mais un *volitum*!⁷⁰.

Finalement, je voudrais rappeler une quatrième thèse, celle rendue fameuse par des disciples de Scot qui est passée à l'histoire de la philosophie comme la doctrine de l'*haecceitas*. Le Docteur subtil a traité là et se demande en vertu de quoi un individu soit tel, c'est-à-dire en vertu de quelle chose il soit proprement cet individu et non un autre. C'est une question que les médiévaux appelaient « principe d'individuation » et que certains retenaient propres dans la matière et d'autres dans la forme. Duns Scot est convaincu que l'individuation ne peut être en rien ce que chaque individu a en commun avec d'autres (la matière ou la forme) : et donc il définit le principe d'individuation cette « ultima realitas entis »⁷¹ grâce à laquelle cet individu est exactement celui-là et non pas un autre. Cette réalité n'est pas mieux définie dans le raisonnement de Scot, un concept à peine atteignable par notre intellect, comme ces réalités dont nous avons à peine connaissance par asymptote. Et cependant cela a suffi pour marquer un nouveau pas de la culture occidentale. L'attention consacrée à l'individuation n'était pas un simple exercice d'élucubration philosophique. Depuis toujours la philosophie et la théologie s'étaient posé le problème de comment considérer les individus dans leur singularité mais face à la difficulté d'en

⁶³ « Fuit enim et alius modus redemptionis nostrae possibilis... quam per incarnationem et passionem, sed nullus nostrae miseriae sanandae convenientior » (*Parce qu'il y avait une autre façon possible de nous racheter... que par l'incarnation et la passion, mais aucun moyen n'était mieux adapté à la guérison de notre misère.*) (*Ordinatio*, IV, d. 15, n. 24)

⁶⁴ ANGELUS CLARENUS, *Historia septem tribulationum ordinis Minorum*, II, 7.

⁶⁵ Cf. IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, prol., n. 314.

⁶⁶ Ibid., prol. n. 222.

⁶⁷ IOANNES DUNS SCOTUS, *Lectura*, I, d. 17, n. 87.

⁶⁸ Ibid., d. 39, n. 50.

⁶⁹ IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, II, d. 1, n. 91.

⁷⁰ Sur ce thème, cf. les nombreuses études d'Orlando Todisco, ofm conv, qui avec les publications de nos confrères Giovanni Lauriola, José Antonio Merino et Kenan Bernard Osborne, ont contribué à diffuser la pensée de Duns Scot pendant ces dernières décennies !

⁷¹ IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, II, d. 3, p. 1, q. 5-6, n. 188.

traiter les caractéristiques individuelles, ils avaient retenu que la connaissance scientifique était seulement celle des caractéristiques individuelles : «De universalibus, non de singularibus, est scientia» («*La science s'occupe des universaux et non pas des réalités singulières* »)⁷². Duns Scot, pour la première fois dans l'histoire de la métaphysique, met l'accent sur la possibilité de connaître l'individu en tant qu'individu, et non seulement comme un des nombreux parmi certaines classes et espèces. Chaque individu donc, chaque personne, mérite une attention particulière.

Ces quatre thèses, extrapolées du contexte scolastique, unie à la méthode de recherche suscitée, nous montrent combien sa pensée subtile a encore tellement à dire au monde contemporain, parce qu'il s'est montré capable d'intercepter certaines instances de la postmodernité, comme la valorisation des diversités de chacun, la défense des libertés personnelles, le soin de la maison commune comme espace, et pas simplement donné, la réflexion sur la culture comme service à la société, la valorisation d'un christianisme amant du monde et qui n'y est pas opposé.

4. Bienheureux Jean Duns Scot : le connaître à travers le contact avec ses écrits.

La réputation de sainteté de Scot, outre quelques témoignages écrits sur lui, a été découverte de manière particulière dans la profondeur de ses écrits, parce que « des fruits on reconnaît l'arbre » (cf. Lc 6, 43). De même je pense pouvoir affirmer que de la lecture de ses écrits nous pouvons alimenter notre vocation et, pourquoi pas, notre sainteté. Certainement ce ne sont pas tous les frères et sœurs qui sont appelés à lire les textes originaux du Docteur Subtil, car il faut être introduits à la Philosophie et à la Théologie et capables d'entrer dans un monde culturel, celui de la scolastique médiévale, tendant à un technicisme particulier et à l'hyperspécialisation linguistique. On ne s'improvise pas lecteurs de Scot, encore car il y a peu de traductions en langues modernes et donc pour le lire aujourd'hui il convient d'avoir une bonne connaissance du latin. Mais ces difficultés objectives ne doivent pas devenir des obstacles insurmontables ou des excuses qui justifient notre ignorance du Docteur Subtil, spécialement dans nos centres d'étude et de formation!

Afin de mieux diffuser et avec plus de solidité sa pensée, je souhaite, avant tout, que notre Commission Scotiste, qui depuis des décennies travaille à l'édition critique des textes de Scot, puisse parvenir en temps pas trop longs à la conclusion de ses travaux. Il conviendra pour cela d'augmenter le nombre des Membres qui à temps plein se consacrent à cet indispensable et louable travail de recherche et, si nécessaire, il sera opportun d'amplifier les collaborations externes à la propre Commission qui puissent donner leur contribution significative à l'entreprise éditoriale. Je m'adresse donc à ceux qui dans notre Ordre ont déjà les compétences nécessaires pour élaborer une édition critique et à ceux qui sont sérieusement intéressés à les apprendre et désirent connaître plus à fond la pensée du Docteur Subtil : je vous demande de vous mettre en contact avec le Secrétariat de la Formation et des Études pour évaluer les pas de votre éventuelle insertion dans la Commission Scotiste.

J'adresse un second appel à ceux qui connaissent le latin : nous avons besoin d'augmenter les traductions des textes de Scot. Il ne sera pas possible d'œuvrer de manière significative en ce qui s'exprime dans la *Ratio Studiorum* si nous n'aurons pas une sélection abondante de textes traduits de manière correcte et utilisable par tous. Le Secrétariat de la Formation et des Études se rendra disponible à coordonner d'éventuelles initiatives personnelles afin de pouvoir lancer des projets de traduction dans les langues dites officielles.

Enfin je demande que dans nos Centres d'Études, avant tout à l'Université Pontificale Antonianum, on prépare des enseignants dans les disciplines philosophiques et théologiques et de droit canon qui insèrent dans leurs cours de manière régulière au moins l'enseignement des principales thèses de la pensée de Scot. Il n'y a pas de branche de la philosophie où Scot n'ait pas quelque chose d'intéressant à dire. On peut en dire de même pour le Droit Canon et toutes les disciplines théologiques. Les enseignants tiendront compte de l'enseignement du Docteur Subtil et le feront connaître à leurs étudiants, même en choisissant et en proposant les thèmes scotistes pour des thèses doctorales.

⁷² GUILLELMUS DE OCKHAM, *Expositio in libros Physicorum Aristotelis*, I, c. 12, n. 7.

Conclusion

Chers frères et sœurs, j'espère que vous qui avez eu la patience et la constance d'arriver à la fin de cette Lettre ayez pu encore absorber quelque chose de la personnalité et de l'œuvre du Docteur Subtil ou bien découvrir un monde nouveau, qui mérite d'être exploré, apprécié et, j'ose dire, aimé. Il faut de la patience et du travail, certainement. Ce n'est pas une pensée à consommer en peu de paroles. Elle exige une concentration et un approfondissement auquel notre époque trop rapide ne nous dispose plus. C'est peut-être pour cette raison qu'il faut retourner à Scot et le connaître à travers son œuvre, et rendre ainsi lisible et éloquent pour notre aujourd'hui le message de Scot, tellement moderne.

Il importe aussi que nous Frères Mineurs et aussi Sœurs contemplatives de notre Famille nous atteignons à son expérience spirituelle, par une lecture jusqu'à la limite de cette sagesse et théologie spirituelle pratique que notre tradition la plus vive porte en soi. Nous avons tellement besoin d'y revenir avec volonté et intelligence, neuves et vivantes.

Continuons alors à célébrer le Centenaire Franciscain durant l'année de la Règle et du Noël de Greccio aussi avec cette inspiration divine qui nous vient de la passion intégrale de ce disciple et frère de ce François qui s'est déclaré « simple et illettré », et cependant a engendré tant de forces dans l'art, la littérature, la science, la philosophie et la théologie, démontrant que le regard sur le Mystère de Dieu rend plus aigu celui sur le mystère du monde et de la personne humaine.

Un fraternel souhait à tous et à toutes pour avoir le courage d'ouvrir une page de Scot avec ma prière et la Bénédiction de Saint François, le sage illettré, dans l'année où nous sommes tous appelés à célébrer trois anniversaires importants de notre tradition de pensée et de vie franciscaine.

Generalni ministar cijelom Redu prigodom 30° godišnjice potvrde kulta blaženog Ivana Duns Skota (1993.-2023.)

Rim, 12. ožujka 2023. - Prot. 111983

U svetosti života i u spoznaji vjere.

Uvijek aktualno svjedočanstvo blaženog Ivana Duns Skota

*Braći Reda
kontemplativnim sestrama
franjevačkim lacima i laikinjama*

Draga braćo i sestre,
Gospodin vam dao mir!

Pišem vam ovaj tekst, koji je, ujedno, zamišljen i kao dokument koji nas podsjeća na važnu obljetnicu koja nikako ne bi smjela proći nezapaženo, posebno dok slavimo osamstotu obljetnicu *Potvrđenog pravila*, temelja našeg zvanja, i Božića u Grecciu, mjesta našeg razmatranja otajstva Krista, utjelovljene Riječi.

Promatrajući posljednje godine života svetoga Franje, svrćemo pogled prema jednom njegovom posebnom učeniku, koji je briljantno izrazio načela duhovno-teološkog karaktera, imajući u vidu Krista, prvo Očevo djelo, i ljudsku osobu, stvorenu u njemu i za njega da ljubi Boga i stvorenja te tako postigne svoju pravu sreću.

Govorim o blaženom Ivanu Duns Skotu te podsjećam na neke bitne karakteristike i poruku koju nam ne prestaje slati toliko stoljeća nakon svog kratkog i intenzivnog postojanja kao manji brat, kao strastveni tražitelj otajstva Boga, kao učitelj i učenik utjelovljene Mudrosti.

Vjerujem da se ovaj dokument može koristiti i za trajnu i početnu formaciju imajući u vidu različite susrete i razine studija.

Blaženi Ivan Duns Skot: mukotrpno priznanje

Za vrijeme prve večernje IV korizmene nedjelje (*Laetare*) u vatikanskoj bazilici, 20. ožujka 1993., sveti Ivan Pavao II svečano je objavio potvrdu izvornog kulta *ab immemorabili* Ivana Duns

Skota. I sâm sam bio prisutan i sjećam se gotovo nevjerojatne radosti tog trenutka, osobito onih koji su među nama toliko proučavali novog blaženika te činili sve kako bi postao poznat. Dekret o svetosti, herojskim krepostima i kult, koji se pridaje sluzi Božjem, proglašen je 6. srpnja 1991., čime je završen proces kauze koja je započela 1985., nakon brojnih molbi koje su stizale posljednjih desetljeća.

Ovaj veliki franjevački filozof i teolog, rođen između kraja 1265. i početka 1266. u Dunsu (Škotska) i umro 8. studenoga 1308. u Kölnu (Njemačka), odmah je bio predmet velikog poštovanja i štovanja.

Na vrhuncu spora, koji je izbio početkom četrnaestog stoljeća između pape Bonifacija VIII i francuskog kralja, Filipa IV Lijepog, Ivan Duns Skot distancirao se od monarhijskih stavova, koji su tražili i papinu smjenu, i zbog toga je morao napustiti Francusku, gdje je trebao završiti svoj studij i preuzeti katedru teologije, u danima koji su slijedili odmah nakon 25. lipnja 1303.

Poput njega i drugi su studenti i učitelji pariškog samostana sami otišli, uključujući Gonsalva iz Španjolske, koji je, nakon što je nekoliko mjeseci bio provincijal Kastilje, postao generalni ministar, 1304. godine. U tom svojstvu, preporučio je mladog Duns Skota gvardijanu pariškog samostana neka ga ugosti i primi natrag u zajednicu za akademsku godinu 1304.-1305. (Bonifacije VIII. je u međuvremenu umro, pa su se, stoga, i "papisti" mogli vratiti bez straha od odmazde). Izrazi koje Gonsalvo koristi u pismu od 18. studenog 1304. veoma su riječiti: «Dilectum in Christo Patrem Ioannem Scotum, de cuius vita laudabili, scientia excellenti, ingenioque subtilissimo aliisque insignibus conditionibus suis, partim experientia longa, partim fama, quae ubique divulgata est, informatus sum ad plenum, dilectioni vestrae assigno» (*Povjeravam vašem milosrđu ljubljenog u Kristu, oca Ivana Duns Skota, čiji hvalevrijedan život, izvrsnu znanost, genijalnu suptilnost i njegove druge izvanredne sposobnosti poznajem, zahvaljujući djelomično dugom osobnom poznavanju a djelomično slavi o njemu koja se posvuda proširila*)⁷³.

Ovim riječima, koje potvrđuju poštovanje koje je Duns Skot uživao već za života, možemo dodati tri svjedočanstva o njegovoj svetosti neposredno nakon njegove smrti.

Prvo je napisao Antonio Andrea, aragonski fratar, Skotov učenik u Parizu, koji u spisu (iz vremena oko 1320.) kaže o svom učitelju: «Volo autem scire omnes litteram istam legentes, quod tam sententiando, quam notando secutus sum doctrinam illius subtilissimi et excellentissimi doctoris, cuius fama et memoria in benedictione est.» (*Želim da svi koji čitaju ovo pismo znaju, da i u sudovima i u komentarima slijedim doktrinu tog najsuptilnijeg i najizvrsnijeg učitelja, čija je slava i uspomena blagoslovljena*).

Drugo je Landolfa Caracciola, napuljskog fratra, također Skotovog učenika u Parizu, koji je, nakon povratka u Italiju, osnovao katedru za mariologiju u Napulju, a potom, kao biskup Castellamare di Stabia a zatim Amalfija, širio kult Duns Skota u Kampaniji, posebno u Noli. Stoljećima kasnije, čak i sveti Humile iz Bisignana, koji je poznavao Skotov nauk tijekom svog boravka u Rimu (1621.-1630.), angažirao se u širenju Skotove misli u pokrajinama južne Italije i popularizirao njegovu pobožnost.

Treće svjedočanstvo govori o mjestu na kojem je pokopan Duns Skot, tj. o crkvi manje braće u Kölnu, u kojoj je najprije pokopan u kapeli Mudraca, a zatim, 1320. godine, ispred glavnog oltara. Devet puta, između premještanja i prijenosa tijela, braća su se, u dogovoru s crkvenim vlastima, zanimala za Skotove posmrtnost ostatke. Ova opetovana pažnja prema njegovim relikvijama ne bi bila motivirana da nije postojalo njegovo autentično štovanje upravo ondje gdje ga je zatekla smrt oko 42 godine života.

Nola i Köln dva su grada u kojima se od pamtivijeka molilo *Suptilnom učitelju* kao primjeru kršćanskog života, dok su vlasti Reda tijekom stoljeća opetovano nametale proučavanje *via Scoti*, a pape su to dopuštale i poticale. Misaona struja, koja je dobila ime po Skotu, "skotizam", ušla je najprije u europsku kulturu, a potom i u latinoameričku, i to u području filozofije, teologije i duhovnosti. Skotov nauk potaknuo je misionarski duh, među ostalima, svetog Junipera Serra i blaženog Gabriela Marije Allegrea.

Priča o skotizmu u modernom dobu često je bila isprepletena s "obranom" teološkog mišljenja o Marijinom bezgrešnom začeću, a to je u isto vrijeme odredilo sreću i nesreću Duns Skota, čija

⁷³ Za ovo i slijedeća svjedočanstva, usp. *Confirmationis cultus Servi Dei Ioannis Duns Scoti [...] relatio et vota*, na sjednici povijesnih savjetnika održanoj 11. travnja 1989. godine, Congregatio de Causis Sanctorum. Officium Historicum, nr. 183, Romae, 1989; *Canonizationis Servi Dei Ioannis Duns Scoti [...] relatio et vota* Congressus peculiaris super fama sanctitatis et virtutibus et super cultu ab immemorabili praestito die 23 Novembris an. 1990 habiti, Congregatio de Causis Sanctorum, Roma, 1990.

se misao, često gotovo isključivo, podudara s tvrdnjom o Bezgrešnom začecu. Sve do proglašenja dogme blaženog Pija IX (1854.) Skota su napadali "makulisti" zbog tog njegova mišljenja. Ali čak i nakon toga bilo je onih koji su nastavili sumnjati u pravovjernost njegovih spisa s obzirom na to da su u mnogim aspektima odudarali od misli drugog velikog skolastičara, Tome Akvinskog.

Zbog toga priznanje kulta nije polučilo rezultat kakvom su se nadali franjevci i drugi Skotovi štovatelji. Upravo zbog potrebe da se raščisti svaka sumnja u krivovjerje, 1927. osnovana je *Skotistička sekcija* na "Collegio San Bonaventura di Quaracchi", pod predsjedanjem fra Efrema Longpréa. Razlike u stajalištima među znanstvenicima o tome kako postupiti u cilju objavljivanja kritičkog izdanja Skotovih spisa potakle su odvajanje sekcije od "Collegio Quaracchi" 1938. godine i rođenje "Skotističke komisije" u Rimu pri Međunarodnom zavodu sv. Antuna, pod ravnanjem fra Karla Balića. Zahvaljujući neumornom radu ovih urednika, bilo je moguće doći do definicije potpune pravovjernosti spisa Duns Skota koju je proglasio sveti Pavao VI, 4. svibnja 1972. Put prema postizanju priznanja kulta bio je sada popločan.

I sam Pavao VI nemalo je pridonio skretanju pozornosti cijele Crkve na lik škotskog franjevca, apostolskim pismom *Alma parens*, upućenim biskupima Velike Britanije, 14. srpnja 1966., prigodom Međunarodnog skotističkog kongresa, održanog u Oxfordu i Edinburghu na sedamstotu obljetnicu rođenja *Suptilnog učitelja*. Predlažući ga kao zajedničku referentnu točku katolicima i anglikancima, papa Montini pohvalio je Skotovu misao ovim riječima: «Duh i ideal svetog Franje Asiškog otkrivaju se i žare u djelu Ivana Duns Skota, u kojem on diše serafskim duhom Asiškog patrijarha, podređujući dobar život znanju. Ustvrdivši uzvišenost milosrđa iznad svake znanosti, univerzalni primat Krista, Božjeg remek-djela, slavitelja Presvetog Trojstva i Otkupitelja ljudskog roda, Kralja u naravnom i nadnaravnom redu, uz kojega izvornom ljepotom sjaji Bezgrešna Djevica, Kraljica svemira, uzdiže kraljevske ideje evandeoske objave, osobito ono što su sveti Ivan evanđelist i sveti Pavao apostol vidjeli u božanskom planu spasenja da izrazito nadilazi sve ostalo»⁷⁴.

2. Blaženi Ivan Duns Skot: misao koju treba znati, proučavati i živjeti

Pozivajući se na ove posljednje izraze svetog Pavla VI, želio bih podsjetiti svu braću na važnost proučavanja misli Ivana Duns Skota. Naš *Ratio Studiorum* to jasno pokazuje u tri životno isprepletena konteksta: trajna formacija, početna formacija i akademska formacija⁷⁵.

U br. 145, imajući u vidu trajnu formaciju, traži se da «svaka provincija ili konferencija izrade studijske programe koji osiguravaju kontinuirano produbljivanje i odgovarajuću sintezu franjevačke povijesti i duhovnosti, kao i misli franjevačkih učitelja». Među njima se izričito spominje blaženi Ivan Duns Skot. Iskreno se pitam, ne samo proučava li se *Suptilni učitelj*, nego općenito obraća li se pozornost na produbljivanje franjevačke misli u programima trajne formacije naših franjevačkih jedinica. Bojim se da većina nas nema osnovni uvid u ovu misao!

Poznavanje franjevačkih učitelja također treba biti sastavni dio intelektualne formacije braće u početnoj formaciji, kao što se preporučuje u br. 148: «Svaka provincija mora imati svoj vlastiti i dobro artikulirani program kako bi privremeno zavjetovana braća mogla produbiti svoje znanje o franjevačkoj karizmi, uzimajući u obzir sljedeće: [...] Misao franjevačkih učitelja (sv. Bonaventura, bl. Ivan Duns Skot, Roger Bacon, William Ockham): Bog, Krist, čovjek, stvorenje». Ovaj program je tim važniji budući da se sve više širi u Redu praksa slanja braće u nefranjevačka studijska središta (sjemeništa, sveučilišta, teološki studiji), gdje se često poziva na druge srednjovjekovne učitelje i škole mišljenja.

Zbog toga, *Ratio Studiorum*, s obzirom na to da u našem Redu također postoji nekoliko školskih i akademskih institucija (zavodi, sveučilišta, studijski centri) koji u svojim studijskim programima predviđaju nastavu filozofskih i teoloških disciplina, potvrđuje u br. 142: «Za naša studijska središta i za braću koja pohađaju druga središta viših studija u svakoj provinciji ili konferenciji, osim studijskih programa napravljenim po *Ratio* Crkve i *Ratio* vlastite biskupske konferencije, treba postojati dobro pripremljen program studija za produbljivanje slijedećih osnova franjevaštva: [...] sv. Bonaventura i njegova škola, Duns Skot i njegova škola, William Ockham i *Nova škola*».

Proučavanje misli Duns Skota vrlo je prikladno barem iz dva razloga. Prije svega, da primjereno poznamo našu kulturnu tradiciju, koja je stoljećima stvarana zahvaljujući

⁷⁴ PAULUS pp. VI, *Alma parens*, n. 9.

⁷⁵ Usp. *Ratio Studiorum Ordinis Fratrum Minorum*, Romae, 2001.

doktrinarnom radu onih koji su bili školovani u Skotovoj i - možda u manjoj mjeri – u Bonaventurinoj školi. Naš karizmatički identitet nije oblikovan samo pozivanjem na utemeljitelja, Franju Asiškog, nego, u njegovu svjetlu, i poviješću braće kasnijih generacija koji su se obrazovali na studijima Reda kroz *via Scoti*.

Drugo, Skotova misao može biti koristan alat za naše evangelizacijsko djelovanje. Franjo Asiški u našem Pravilu, u devetom poglavlju, kaže: «Također opominjem i potičem tu istu braću da u propovijedima koje drže riječi njihove budu prokušane i čiste, na korist i izgradnju naroda. Neka im govore o manama i krepostima, o kazni i slavi, i to kratkim govorom, jer je Gospodin na zemlji kratko govorio»⁷⁶.

Primjećujemo danas određeno zaziranje prema studiju, posebice visokom obrazovanju, koje može stvoriti kod novih generacija braće, ali i drugih, iluziju da je dovoljno znati upotrebljavati društvene mreže da se izravno dopre do današnjih mladih ljudi, te da je evangelizacija više pitanje osjećaja, nego sadržaja. S druge strane, studij kojemu je cilj samo obogatiti se ispraznom slavom ili misliti da će se nekog preobratiti putem intelektualnog rasuđivanja, jednako je pogrešan. Franjo nas podsjeća da su „od slova umrli oni koji samo žude znati samo riječi, kako bi bili smatrani mudrijima od ostalih i kako bi mogli steći veliko bogatstvo, da ga daju rodbini i prijateljima. Od slova su umrli i oni redovnici koji ne žele slijediti duh božanskog Pisma, nego više žude znati i drugima tumačiti same riječi»⁷⁷.

Između dviju suprotnosti, produhovljenog neznanja i jalovog znanja, studij je stavljen u službu vjere, zahtjevan kako bi braća mogla „obrazložiti našu nadu“ (usp. *1 Pt* 3, 15). Ponovno nam govori Franjo: «Hvalite ga jer je dobar i uzvisujte ga u svojim djelima, jer vas je zato poslao po cijelom svijetu, da svjedočite za njega riječju i djelom i obznanjujete svima da nema nikoga svemogućeg osim njega»⁷⁸. Pohvala i poticaj daju lice franjevačkoj objavi, ali zahtijevaju i ozbiljno studiranje.

Danas, kao i uvijek, naše svjedočanstvo manje braće bit će još rječitije onda kada se pridržava evanđeoskog uzora, koji ostaje jedina „knjiga“ koju treba naučiti napamet: Isus Krist raspeti i uskrsli. Međutim, u prilog našem svjedočanstvu, možemo naučiti od velikih teologa iz naše prošlosti izreći „obzirne“, „čedne“ i „malo“ riječi, to jest istinite i bitne, kako *Pravilo* od nas i traži, riječi koje najviše pogađaju um i srce onih koji nas slušaju, a zajedno s dosljednošću našega života postaju radosna vijest za žene i muškarce žedne Boga.

3. Blaženi Ivan Duns Skot: brat od kojega naučiti metodu mudrosti

U potpunom skladu s ovim izvrsnim franjevačkim mislima, čini mi se da mogu reći da je *metoda* proučavanja, koju je prakticirao Duns Skot, kao i drugi učitelji skolastike njegovog vremena – i ne samo franjevci – kod njega posebno potakla potragu za preciznošću i bitnošću. Današnja je teologija s pravom ostavila po strani zastarjele sheme predkonzilskih priručnika, ali ne može odustati od truda nužnog za postizanje intelektualne jasnoće kojoj se uvijek podvrgavala, kako bi se drugim disciplinama predstavila sa svojom posebnom znanstvenom prirodom. Od skolastičke metode teologija može nastaviti učiti rigoroznu vježbu razmišljanja, argumentirane rasprave, elaboriranja vlastitih teza u suočavanju s tuđim mišljenjima, kako se to bilo radilo u *quaestiones* o kojima se raspravljalo u srednjovjekovnim učionicama.

Od Skota možemo naučiti i neke *temeljne teze* njegovog učenja, koje mi se i nakon sedam stoljeća čine vrlo valjanima, jer su na neki način trajne.

Prije svega, teza primata Isusa Krista, čije je utjelovljenje «*summum opus Dei*» (*najveće Božje djelo*)⁷⁹, jer Bog je oduvijek želio imati druge, izvan Njega, s kojima bi dijelio svoju bezgraničnu ljubav⁸⁰. Stoga nije Adamov grijeh onaj kojem bi se trebalo podrediti utjelovljenje Sina Božjega, nego je Božjom voljom ljubavi On postao čovjekom da nas uvede u njegovu ljubav. Očito, budući da je čovjek sagriješio, utjelovljenje ima i otkupiteljsku vrijednost, ali *ratio praecipua incarnationis* (*prvenstveni razlog utjelovljenja*) nije naše spasenje, nego naše pobožanstvenje, koje se ne bi dogodilo osim preko Bogočovjeka.

Ova teza, koja se stopila s franjevačkom školom, pa stoga i sa Skotovim promišljanjem iz teološke augustinijanske riznice, naglašava središnje mjesto Krista u Božjem stvaralačkom

⁷⁶ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Regula bullata*, cap. 9.

⁷⁷ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Admonitiones*, nr. 7.

⁷⁸ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Epistola toti ordini missa*, nr. 9-10.

⁷⁹ IOANNES DUNS SCOTUS, *Reportatio Parisiensis*, III, d. 7, q. 4; cf. *Lectura*, III, d. 7, nr. 78, appendix.

⁸⁰ Usp. *Ordinatio*, III, d. 32, nr. 21.

planu i, u skladu sa suvremenom teologijom, izbjegava pad u određeni amartiocentrizam (tj., u postavljanju ljudskog grijeha u središte) i u određeni diskontinuitet između stvaranja i otkupljenja,⁸¹ čemu teže druge teološke perspektive.

Druga, veoma važna teza, dolazi iz praktične naravi teološkog istraživanja. U skladu s onim što se pamti iz govora Franje Asiškoga, naime da «čovjek zna koliko čini»⁸², Ivan Duns Skot dijeli pristup koji je zajednički franjevačkim učiteljima, za koje je prava teologija oblik znanja koji je više praktičan nego teorijski, jer potiče čovjeka da ljubi Boga i uči ga živjeti čestito, a ne samo da ga intelektualno upozna⁸³. Osim toga, «punina Zakona jest ljubav» (Rm 13, 10)⁸⁴. Određeno teorijsko stajalište jasno proizlazi iz praktične prirode teologije koja ne smatra proučavanje i istraživanje elitističkim putem, kojim se prolazi kako bi se distancirali od drugih ili njima dominirali, već radije kao usavršavanje vlastitih talenata kako bi im bolje služili. Ako je istina da «je znanje moć», tu snagu možemo, na franjevački način, pretvoriti u služenje Bogu i našoj braći i sestrama.

Treća teza, slična drugoj, jest ona o primatu volje nad intelektom. Dok naš intelekt, djelujući iz nužde poput naših osjetila, kao da je prisiljen prilagoditi se svom objektu kada ga spozna, volja je potpuno slobodna izabrati: «Voluntas libera est...» (*Volja je slobodna...*)⁸⁵. Toliko je slobodna, da čak i kada je odlučila da nešto želi, zadržava mogućnost da želi suprotno: «In eodem instanti in quo voluntas habet unum actum volendi, in eodem et pro eodem potest habere oppositum actum volendi» (*U trenutku u kojem volja izražava voljni čin, u tom istom trenutku za njega može imati i suprotni voljni čin*)⁸⁶. Dakle, po slobodnoj volji smo slični Bogu, više nego po intelektu, utoliko što se naša volja oblikuje upravo iz apsolutno slobodne volje Boga koji je stvorio svijet, ne zato što je to morao učiniti, već zato što je to htio: «Et ideo ista voluntas Dei - quae vult hoc et pro nunc - est immediata et prima causa, cuius non est aliqua alia causa quaerenda [...] Non est ratio quare hoc voluit nunc et non tunc, sed tantum 'quia voluit hoc esse, ideo bonum fuit illud esse'» (*Stoga je ova Božja volja – koja hoće ovo i upravo sada – neposredni i prvi uzrok, izvan kojeg nema drugog uzroka koji bi se trebao tražiti [...] Ne postoji razlog zašto je On htio sada, a ne tada, već samo 'jer je želio da tako bude i stoga je bilo dobro da tako bude'*)⁸⁷. Svijet, proizašao iz stvarateljske riječi Božje, nije *datum*, nego *volitum*!⁸⁸.

Na kraju bih želio podsjetiti na četvrtu tezu, onu koju su proslavili Skotovi učenici, a koja je ušla u povijest filozofije kao doktrina *haecceitas*. Njime se bavi *Suptilni učitelj* kada se pita po čemu je pojedinac takav, odnosno zahvaljujući čemu je upravo taj pojedinac, a ne neki drugi. To je pitanje koje su srednjovjekovni istraživači nazivali «načelom individuacije» i za koje su jedni vjerovali da su isti po materiji, drugi po obliku. Duns Skot je uvjeren da se individuacija ne može pronaći u onome što svaki pojedinac ima zajedničko s drugima (materija ili oblik): stoga on definira princip individuacije kao «ultima realitas entis» (*konačnu stvarnost bića*)⁸⁹, zahvaljujući kojoj je taj upravo on, a ne netko drugi. Ova stvarnost nije do kraja definirana u Skotovom razlučivanju, konceptu koji je jedva dosegljiv našem intelektu poput onih matematičkih stvarnosti o kojima stječemo znanje putem pravaca-krivulja. Ipak, i to je bilo dovoljno da označi novi korak u povijesti zapadne kulture. Usredotočenost na individuaciju nije bila puka vježba u filozofskom promišljanju. Filozofija i teologija oduvijek su postavljale problem kako promatrati pojedince u njihovoj pojedinačnosti, ali suočene s teškoćama suočavanja s njihovim individualnim karakteristikama, vjerovali su da je znanstveno znanje samo ono univerzalnih obilježja: «De universalibus, non de singularibus, est scientia» (*Znanost se bavi univerzalnim, a*

⁸¹ «Fuit enim et alius modus redemptionis nostrae possibilis... quam per incarnationem et passionem, sed nullus nostrae miseriae sanandae convenientior» (*Jer postojao je još jedan mogući način našeg otkupljenja... osim onoga kroz utjelovljenje i muku, ali nijedan prikladniji za iscjeljenje naše bijede*) (*Ordinatio*, IV, d. 15, nr. 24)

⁸² ANGELUS CLARENUS, *Historia septem tribulationum ordinis Minorum*, II, 7.

⁸³ Usp. IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, prol., nr. 314.

⁸⁴ Isto, prol. nr. 222.

⁸⁵ IOANNES DUNS SCOTUS, *Lectura*, I, d. 17, nr. 87.

⁸⁶ Isto, d. 39, nr. 50.

⁸⁷ IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, II, d. 1, nr. 91.

⁸⁸ O ovom pitanju usp. brojne studije Orlanda Todisca, Ofm konv, koje su zajedno s publikacijama naše subraće Giovannija Lauriole, José Antonija Merina i Kenana Bernarda Osborna pridonijele širenju misli Duns Skota u posljednjim desetljećima.

⁸⁹ IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, II, d. 3, p. 1, q. 5-6, nr. 188.

ne pojedinačnim stvarnostima”)⁹⁰. Duns Skot, po prvi put u povijesti metafizike, naglašava mogućnost poznavanja pojedinca kao individue, a ne samo kao jednog od mnogih iz određene klase ili vrste. Svaki pojedinac, dakle svaka osoba, zaslužuje posebnu pažnju!

Ove četiri teze, preuzete iz Skotova skolastičkog konteksta, zajedno sa spomenutom istraživačkom metodom, pokazuju nam koliko njegova suptilna misao ima još mnogo toga za reći suvremenom svijetu, jer se pokazala sposobnom dotaći neke postulate postmoderne, kao što su vrednovanje svačije različitosti, obrana osobnih sloboda, briga o zajedničkom domu kao željenom prostoru, a ne jednostavno darovanom, promišljanje kulture kao službenice društva, vrednovanje kršćanstva koje voli svijet i ne protivi mu se.

4. Blaženi Ivan Duns Skot: upoznati ga preko njegovih spisa

Slava Skotove svetosti, osim u nekim pisanim svjedočanstvima o njemu, na osobit je način vidljiva u dubini njegovih spisa, jer “po plodu se prepoznaje stablo” (usp. *Lk* 6, 43). Na isti način, mislim da mogu reći da čitajući njegove spise možemo njegovati vlastito zvanje i, zašto ne, vlastitu svetost. Naravno, nisu sva braća i sestre pozvani izravno čitati izvorne tekstove *Suptilnog učitelja*, jer je potrebno biti upoznat s filozofijom i teologijom, te biti sposoban ući u kulturni svijet srednjovjekovne skolastike, sklon posebnoj tehnicistici i jezičnoj specijalizaciji. Čovjek ne čita Skota iznenada, također zato što još uvijek ima malo prijevoda na suvremene jezike, pa stoga da bi ga danas čitali, mora se dobro poznavati latinski. Ali ove objektivne poteškoće ne smiju postati nepremostive prepreke ili isprike koje opravdavaju naše neznanje o *Suptilnom učitelju*, pogotovo ne u našim studijskim i formacijskim centrima!

Kako bi bolje i čvršće proširio njegovu misao, nadam se, prije svega, da će naša skotistička komisija, koja već desetljećima radi na kritičkom izdanju Skotovih tekstova, uspjeti dovesti do kraja svoj rad kroz kratko vrijeme. Za to će biti potrebno povećati broj stalnih članova koji se posvećuju ovom neizostavnom i hvalevrijednom istraživačkom radu, a po potrebi će biti primjereno proširiti suradnju sa znanstvenicima izvan same Komisije koji mogu dati značajan doprinos izdavačkom pothvatu. Stoga se obraćam onima u našem Redu koji već imaju potrebne vještine za kritičko izdanje i onima koji su ozbiljno zainteresirani za njihovo učenje te žele znati više o misli *Suptilnog učitelja*. Molim vas stupite u kontakt s Tajništvom za formaciju i studije kako bi se procijenili koraci potrebni za vaše eventualno uključivanje u Skotističku komisiju.

Upućujem drugi apel onima koji znaju latinski: trebamo povećati broj prijevoda Skotovih tekstova, barem na talijanski, španjolski i engleski, službene jezike Reda. Teško ćemo značajnije provesti u djelo ono što je izraženo u *Ratio Studiorum* ako nemamo bogat izbor tekstova koji su ispravno prevedeni i svima upotrebljivi. Tajništvo za formaciju i studije bit će na raspolaganju za koordinaciju eventualnih osobnih inicijativa kako bi se mogli pokrenuti projekti prevođenja na gore navedene jezike.

Na kraju, pozivam naše studijske centre, *in primis* Papinsko sveučilište *Antonianum*, neka osposobljavaju profesore filozofskih, teoloških i kanonskih disciplina koji će u svoje kolegije redovito uključivati poučavanje barem glavnih teza Skotove misli. Ne postoji grana filozofije u kojoj Duns Skot nema nešto zanimljivo za reći. Isto vrijedi i za kanonsko pravo i sve teološke discipline: profesori bi trebali uzeti u obzir nauk *Suptilnog učitelja* i upoznati svoje studente s njim, čak i birajući i predlažući skotističke teme za doktorske radove.

Zaključak

Draga braćo i sestre, nadam se da su oni koji su imali strpljenja i postojanosti doći do kraja ovog pisma mogli čuti nešto više o osobnosti i djelu *Suptilnog učitelja* ili otkriti novi svijet koji zaslužuje biti istražen, cijenjen i, usuđujem se reći, voljen. Naravno, potrebno je imati strpljenja i predanosti. To nije misao koja se shvati kroz par šala. Naprotiv, ona zahtijeva koncentraciju i produbljivanje s kojima naša prebrzo vrijeme više ne raspolaže. Možda je stoga još važnije ponovno ga upoznati preko njegovog djela i učiniti Skotovu poruku “modernom”, čitljivom i rječitom za ovo naše vrijeme.

Također je važno da se mi, manja braća, a i i kontemplativne sestre iz naše obitelji, oslanjamo na njegovo duhovno iskustvo, radi svestranijeg iščitavanja one mudrosti i “praktične” duhovne

⁹⁰ GUILLELMUS DE OCKHAM, *Expositio in libros Physicorum Aristotelis*, I, c. 12, nr. 7.

teologii, które u siebie nosi nasza żywa tradycja. Pozwani smo pozabawiti se time puni nove i žive volje i inteligencije.

Nastavimo stoga slaviti franjevačku osamstotu obljetnicu *Pravila* i Božića u Grecciu, nadahnuti onim što nalazimo u silnoj strasti ovog učenika i brata svetog Franje koji je sebe proglasio “jednostavnim i nepismenim”, ali je izrodio toliku umjetničku, književnu, znanstvenu, filozofsku i teološku snagu, pokazujući da pogled na otajstvo Boga izostrava i pogled na otajstvo svijeta i ljudske osobe.

Bratski želim svima da imaju hrabrosti otvoriti barem neke stranice Ivana Duns Skota, upućujući svoje molitve i blagoslov svetog Franje, nepismenog učenjaka, u godini u kojoj smo svi pozvani slaviti tri važne obljetnice naše franjevačke tradicije misli i života.

**Minister Generalny do całego Zakonu z okazji 30. rocznicy potwierdzenia kultu bł.
Jana Duns Szkota (1993-2023)**

Rzym, 12 marca 2023 – Prot. 111983

**W świętości życia i w poznaniu wiary.
Zawsze aktualne świadectwo bł. Jana Duns Szkota**

Do Braci w Zakonie

Do Sióstr kontemplacyjnych

Do Franciszkanów i Franciszkanek świeckich

Drodzy Bracia i Siostry!

Niech Pan obdarzy was pokojem!

Docieram do was poprzez ten tekst, pomyślany jako dokument przypominający o ważnej rocznicy, której nie chciałem pominąć, tym bardziej że obchodzimy osiemsetną rocznicę Reguły zatwierdzonej, fundamentu naszej profesji, oraz Bożego Narodzenia z Greccio, miejsca naszej kontemplacji tajemnicy Chrystusa, Słowa Wcielonego.

Patrzac bowiem na ostatnie lata życia św. Franciszka, kierujemy nasz wzrok na jednego z jego bardzo szczególnych uczniów, który w genialny sposób wyraził przesłanki o charakterze teologicznym i duchowym, zwłaszcza w swoim spojrzeniu zwróconym ku Chrystusowi, pierwszemu Dziełu Ojca, i ku osobie ludzkiej, stworzonej w Nim i ze względu na Niego, aby mogła kochać Boga i stworzenia, a w ten sposób, aby mogła osiągnąć swoje prawdziwe szczęście.

Mówię o bł. Janie Dunsie Szkocie, którego pragnę przypomnieć niektóre istotne cechy oraz przesłanie, jakie nie przestaje kierować do nas tyle wieków po swoim krótkim i intensywnym życiu jako brat mniejszy, jako żarliwy poszukiwacz tajemnicy Boga, jako nauczyciel i uczeń Mądrości Wcielonej.

Zachęcam, żeby ten dokument był wykorzystywany również w formacji ciągłej i początkowej, na różnych poziomach, do spotkań i studiów.

1. Jan Duns Szkot błogosławionym: mozolna droga do uznania

20 marca 1993 r. w Bazylice Watykańskiej, podczas pierwszych niesporów IV Niedzieli Wielkiego Postu (*Laetare*), św. Jan Paweł II dokonał uroczystego potwierdzenia kultu *ab immemorabili* oddawanego Janowi Dunsowi Szkotowi. Ja sam byłem obecny i pamiętam niemalże niewiarygodną radość, jaka przepełniała nas w tamtej chwili, zwłaszcza tych z nas, którzy tak wiele studiowali i nauczali o nowym Błogosławionym. Dekret o opinii świętości, heroicznosci cnót i czci oddawanej Słudze Bożemu został promulgowany 6 lipca 1991 r., kończąc proces, który rozpoczął się w 1985 r., po licznych prośbach wielokrotnie ponawianych w ostatnich dziesięcioleciach.

Ten wielki franciszkański filozof i teolog, urodzony między końcem 1265 a początkiem 1266 roku w Duns (Szkocja) i zmarły 8 listopada 1308 roku w Kolonii (Niemcy), od początku był przedmiotem wielkiego szacunku i czci.

W szczytowym momencie kontrowersji, jaka wybuchła na początku XIV wieku między papieżem Bonifacem VIII a królem Francji Filipem IV Pięknym, Jan Duns Szkot zdystansował się wobec monarchicznych roszczeń, które posuwały się nawet do żądania detronizacji papieża, i

z tego powodu w dniach bezpośrednio następujących po 25 czerwca 1303 r. musiał opuścić on Francję, gdzie przebywał, aby ukończyć studia i uzyskać tytuł profesora teologii. Podobnie jak on, także inni uczniowie i wykładowcy, mieszkający w klasztorze paryskim dobrowolnie obrali wygnanie, w tym Gonsalvus z Hiszpanii, który został Ministrem generalnym w 1304 r. po kilku miesiącach bycia prowincjałem w Kastylii. W tym charakterze polecił młodego Dunsza Szkota gwardianowi klasztoru paryskiego, aby został ponownie przyjęty do wspólnoty na rok akademicki 1304-1305 (w międzyczasie zmarł Bonifacy VIII, a zatem także „papiści” mogli powrócić bez obawy przed represjami). Wymowne są wyrażenia użyte przez Gonsalvusa w jego liście z 18 listopada 1304 r.: „Dilectum in Christo Patrem Ioannem Scotum, de cuius vita laudabili, scientia excellenti, ingenioque subtilissimo aliisque insignibus conditionibus suis, partim experientia longa, partim fama, quae ubique divulgata est, informatum sum ad plenum, dilectioni vestrae assigno” („Waszej miłości powierzam umiłowanego w Chrystusie Ojca Jana Dunsza Szkota, którego po części dzięki długiej znajomości, po części dzięki sławie, która rozeszła się wszędzie, znam bardzo dobrze życie godne pochwały, doskonałą naukę, najsubtelniejszy intelekt oraz inne wybitne zdolności”).⁹¹

Do tych słów, świadczących o szacunku, jakim cieszył się Szkot już za życia, można dodać trzy świadectwa dotyczące jego świętości złożone zaraz po jego śmierci.

Pierwsze, autorstwa Antoniego Andrea, aragońskiego zakonnika, ucznia Szkota w Paryżu, który w piśmie (datowanym na ok. 1320 r.) stwierdza o swoim mistrzu: „Volo autem scire omnes litteram istam legentes, quod tam sententiando, quam notando secutus sum doctrinam illius subtilissimi et excellentissimi doctoris, cuius fama et memoria in benedictione est” („Chcę, aby wszyscy, którzy czytają ten list, wiedzieli, że zarówno w [wykładaniu] sentencji, jak i w komentarzach, kieruję się doktryną tego najsubtelniejszego i najznakomitszego doktora, którego sława i pamięć są błogosławieństwem”).

Drugie jest autorstwa Landolfa Caracciolo, neapolitańskiego zakonnika, również ucznia Szkota w Paryżu, który po powrocie do Włoch założył w Neapolu katedrę mariologii, a następnie, jako biskup Castellamare di Stabia, a potem Amalfi, szerzył kult Dunsza Szkota w Kampanii, zwłaszcza w Noli. Wieki później także św. Humilis z Bisignano, który zapoznał się z doktryną Szkota podczas swego pobytu w Rzymie (1621-1630), zaangażował się w rozpowszechnianie myśli Szkota w prowincjach południowych Włoch i w szerzenie jego kultu.

Trzecie świadectwo stanowi pieczołowitość, z jaką Duns Szkot został pochowany w Kolonii, w kościele Braci Mniejszych, najpierw w kaplicy Trzech Króli, a następnie, w 1320 r., przed ołtarzem głównym. Aż dziewięć razy, wliczając wielokrotne rozpoznania i przeniesienia, bracia, w porozumieniu z władzami kościelnymi, zatroszczyli się o doczesne szczątki Szkota: ta wielokrotnie powtarzająca się dbałość o jego relikwie nie mogła być podyktowana niczym innym, jak tylko szczerą czcią w stosunku do jego osoby właśnie w tym miejscu, gdzie zaskoczyła go śmierć w wieku około 42 lat.

Nola i Kolonia to dwa miasta, w których od niepamiętnych czasów modlono się do Doktora Subtelnego, wspominając przykład jego chrześcijańskiego życia, podczas gdy na przestrzeni wieków władze Zakonu wielokrotnie nakazywały studiowanie *viae Scoti*, a sami papieże zezwalali na to, a nawet zachęcali do tego. Nurt myślowy, który wziął swoją nazwę od Szkota, „szkotyzm”, najpierw wzbogacił kulturę europejską, a następnie kulturę Ameryki Łacińskiej w dziedzinie filozofii, teologii i duchowości. Doktryny Szkota ożywiały ducha misyjnego m.in. św. Junipera Serry i bł. Gabriela Marii Allegry.

Perypetie szkotyzmu w epoce nowożytnej często spletały się z „obroną” teologicznej opinii o Niepokalanym Poczęciu Maryi, a to zadecydowało jednocześnie o powodzeniu i niepowodzeniu Szkota, którego myśl często czyni się zbieżną prawie wyłącznie z jego nauczaniem o Niepokalanej. Do czasu ogłoszenia dogmatu przez bł. Piusa IX (1854) Szkot był atakowany przez „makulistów” za tę swoją opinię; ale nawet później nie brakowało tych, którzy nadal podejrzewali jego pisma o heterodoksję, gdyż pod wieloma względami odbiegały one od myśli innego wielkiego scholastyka, Tomasza z Akwinu. Z tego powodu dążenie do uznania kultu nie przyniosło pożądanego skutku, na jaki liczyli franciszkanie i inni czciciele Szkota. Właśnie ze względu na

⁹¹ O tym świadectwie i kolejnych, por. *Confirmationis cultus Servi Dei Ioannis Duns Scoti [...] relatio et vota* na sesji konsultorów historycznych, która odbyła się 11 kwietnia 1989 r., Congregatio de Causis Sanctorum. Officium Historicum, n. 183, Romae, 1989; *Canonizationis Servi Dei Ioannis Duns Scoti [...] relatio et vota* Congressus peculiaris super fama sanctitatis et virtutibus et super cultu ab immemorabili praestito die 23 Novembris an. 1990 habiti, Congregatio de Causis Sanctorum, Rzym, 1990.

potrzebę oczyszczenia pola z wszelkich podejrzeń o herezję, w 1927 r. w Kolegium św. Bonawentury w Quaracchi powstała Sekcja Szkotystyczna pod przewodnictwem br. Efrema Longpré. Różnice zdań między uczonymi co do sposobu postępowania w celu publikacji krytycznego wydania pism Szkota doprowadziły do oddzielenia Sekcji od Kolegium w Quaracchi w 1938 r. i do narodzin Komisji Skotystycznej w Rzymie, przy Międzynarodowym Kolegium św. Antoniego, pod kierownictwem br. Karola Balicia. Dzięki nieustraszonej pracy tych braci wydawców udało się dojść do określenia pełnej ortodoksji pism Dunsza Szkota, ogłoszonej przez św. Pawła VI 4 maja 1972 r. Droga do uznania kultu była teraz otwarta.

Sam Paweł VI przyczynił się w znacznym stopniu do zwrócenia uwagi całego Kościoła na postać szkockiego franciszkanina listem apostolskim *Alma parens*, skierowanym do biskupów Wielkiej Brytanii 14 lipca 1966 r. z okazji Międzynarodowego Kongresu Szkotystycznego, który odbył się w Oksfordzie i Edynburgu, w siedemsetną rocznicę urodzin Doktora Subtelnego. Proponując go jako wspólny punkt odniesienia dla katolików i anglikanów, papież Montini słał myśl Szkota tymi słowami: „w jego dziele [Dunsza Szkota] kryją się i są żywe duch oraz ideały św. Franciszka z Asyżu, dzięki którym wiedza jest podporządkowana dobremu życiu. Istotnie bowiem wynosi on wzniosłą miłość ponad wiedzę, powszechny prymat Chrystusa jako arcydzieła Bożego, wielbiciela Trójcy Przenajświętszej, Odkupiciela rodzaju ludzkiego, Króla w obydwóch porządkach: naturalnym i nadprzyrodzonym, u boku którego jaśniej cudowną pięknoscią Maryja Niepokalana, Królowa wszechświata. W ten sposób uwypukla prawdy ewangelicznego Objawienia, ukazując wspaniałe wzniosłe prawdy, szczególnie te, które w Bożym planie zbawienia ujrzeli i opisali jako dominujące w najwyższym stopniu, św. Jan Ewangelista i św. Paweł Apostoł”.⁹²

2. Błogosławiony Jan Duns Szkot: myśl, którą należy poznać, studiować i nią żyć

Nawiązując do tych ostatnich słów św. Pawła VI, chciałbym przypomnieć wszystkim braciom o znaczeniu studiowania myśli Jana Duns Szkota. Nasza *Ratio Studiorum* wyraźnie to wskazuje w trzech żywotnie ze sobą powiązanych kontekstach: formacji ciągłej, formacji początkowej i formacji akademickiej.⁹³

W n. 145, w odniesieniu do formacji ciągłej, zaleca się, aby „każda Prowincja lub Konferencja opracowała programy studiów, które zabezpieczą ciągle pogłębianie i właściwą syntezę historii i duchowości franciszkańskiej, jak i doktryny Mistrzów franciszkańskich.” Wśród nich został wyraźnie wymieniony błogosławiony Jan Duns Szkot. Szczerze mówiąc, zastanawiam się nie tylko nad tym, czy Doktor Subtelny jest studiowany, ale czy w ogóle pogłębianie myśli franciszkańskiej jest uwzględniane w planach formacji ciągłej naszych Podmiotów. Obawiam się, że na ogół brakuje wśród nas pogłębienia tej myśli w odniesieniu do istoty naszego życia i działania!

Poznanie Mistrzów franciszkańskich powinno być również integralną częścią formacji intelektualnej braci w formacji początkowej, jak zaleca nr 148: „Każda Prowincja ma posiadać własny, dobrze określony program, aby profesjści czasowi mogli pogłębić znajomość charyzmatu franciszkańskiego, mając na uwadze, co następuje: [...] Doktryna mistrzów franciszkańskich (św. Bonawentura, bł. Jan Duns Szkot, Roger Bacon, Wilhelm Ockham); Bóg, Chrystus, człowiek, stworzenie.” Program ten jest tym ważniejszy, że coraz bardziej rozpowszechniła się w Zakonie praktyka wysyłania braci do niefranciszkańskich ośrodków studiów (seminariów, uniwersytetów, instytutów teologicznych), gdzie często pojawiają się odniesienia do innych mistrzów i szkół myśli średniowiecznej.

Z tego powodu *Ratio Studiorum*, biorąc pod uwagę, że w naszym Zakonie istnieje również wiele instytucji szkolnych i akademickich (kolegia, uniwersytety, ośrodki studiów), które w swoich *programach nauczania* przewidują studiowanie dyscyplin filozoficznych i teologicznych, stwierdza w n. 142: „Dla naszych ośrodków studiów oraz braci, którzy uczęszczają do innych ośrodków studiów wyższych w każdej Prowincji czy Konferencji, oprócz programu studiów według *Ratio* Kościoła i własnej Konferencji Biskupów, niech będzie opracowany dobrze określony program studiów, służący pogłębieniu następujących tematów z franciszkanizmu: [...] Św. Bonawentura i jego szkoła, Duns Szkot i jego szkoła, Wilhelm Ockham i nowa szkoła.”

Badanie myśli Dunsza Szkota jest jak najbardziej wskazane z co najmniej dwóch powodów. Przede wszystkim po to, by odpowiednio poznać naszą tradycję kulturową, która

⁹² PAULUS pp. VI, *Alma parens*, nr 9.

⁹³ Por. *Ratio Studiorum Ordinis Fratrum Minorum*, Rzym, 2001.

wykrystalizowała się przez wieki dzięki doktrynalnym opracowaniom tych, którzy ukształtowali się w szkole Szkota i – być może w mniejszym stopniu – Bonawentury. Nasza tożsamość charyzmatyczna jest kształtowana nie tylko przez odniesienie do założyciela, Franciszka z Asyżu, ale także, w jego świetle, przez historię braci, którzy – przez wiele kolejnych pokoleń – kształcili się w *studiach* Zakonu poznając *viam Scoti*.

Po wtóre, myśl Szkota może być użytecznym narzędziem w naszej pracy ewangelizacyjnej. Franciszek z Asyżu w naszej *Regule*, w dziewiątym rozdziale, mówi nam: „Upominam również i zachęcam tych braci, aby ich słowa w kazaniach, jakie głoszą, były wypróbowane i czyste na pożytek i zbudowanie ludu. Niech mówią mu o wadach i cnotach, o karze i chwale słowami zwięzłymi”.⁹⁴

Zauważamy obecnie pewne zniechęcenie do studiów, zwłaszcza wyższych, które w nowych pokoleniach braci, i nie tylko, może rodzić złudzenie, że wystarczy umieć posługiwać się *mediami społecznościowymi*, aby dotrzeć bezpośrednio do dzisiejszej młodzieży, i że ewangelizacja jest bardziej kwestią odczuwania niż treści. Z drugiej strony, równie błędne jest studiowanie dla wzbogacenia jedynie własnej próżności lub myślenie o nawróceniu kogoś za pomocą samego tylko rozumowania. Franciszek przypomina nam, że „litera zabija tych, którzy pragną poznać tylko same słowa, aby uchodzić za mądrzejszych od innych i zdobyć wielkie bogactwa, i rozdać je krewnym i przyjaciółom. I tych zakonników zabija litera, którzy nie chcą postępować według ducha Pisma Bożego, lecz pragną raczej poznawać tylko słowa i wyjaśniać je innym”.⁹⁵

Pomiędzy dwoma przeciwieństwami, uduchowioną ignorancją i jałową erudycją, znajduje się studium w służbie wiary, którego wymaga się od braci, abyśmy mogli «zdać sprawę z naszej nadziei» (por. 1 P 3, 15). I tu przemawia do nas znowu Franciszek: „Wysławiajcie Go, bo dobry, i wywyższajcie Go w uczynkach waszych, bo po to posłał was na cały świat, abyście słowem i czynem dawali świadectwo Jego głosowi i przywieźli wszystkich do poznania, że oprócz Niego nie ma Wszechmogącego.”⁹⁶ Uwielbienie i napomnienie nadają wyraz przepowiadaniu franciszkańskiemu, ale wymagają także poważnego studium.

Dzisiaj, jak zawsze zresztą, nasze świadectwo braci mniejszych będzie tym bardziej wymowne, im bardziej będzie przylegać do ewangelicznego wzorca, pozostającego jedyną «księgą», której należy nauczyć się na pamięć: Jezusa Chrystusa ukrzyżowanego i zmartwychwstałego. Tym niemniej, aby wesprzeć nasze świadectwo, winniśmy uczyć się także od wielkich teologów z minionych wieków wypowiedania słów «przemyślanych», «czystych» i «krótkich», to znaczy prawdziwych i istotnych, jak nakazuje nam *Regula*; słów, które niechybnie dotrą do umysłów i serc naszych słuchaczy, a – w połączeniu ze spójnością naszego życia – staną się dobrą nowiną dla kobiet i mężczyzn spragnionych Boga.

3. Błogosławiony Jan Duns Szkot: brat od którego możemy się uczyć metody mądrości

W pełnej zgodności z powyższymi, tak znakomitymi franciszkańskimi cechami, wydaje mi się, że można powiedzieć, że metoda pracy naukowej, praktykowana przez Duns Szkota, jak również przez innych – nie tylko franciszkańskich - mistrzów scholastyki jego czasu, sprzyjała poszukiwaniu dokładności i tego, co istotne. Współczesna teologia słusznie odeszła od przestarzałych przedsoborowych podręcznikowych schematów, nie może jednak zrezygnować z wysiłku poszukiwania koniecznej intelektualnej jasności, której zawsze się podporządkowywała, aby zaprezentować się wobec innych dyscyplin naukowych ze swoją sobie właściwą, szczególną naukowością. Od metody scholastycznej teologia może nadal uczyć się zdyscyplinowanego myślenia, argumentowania w dyskusji, konfrontowania swych twierdzeń z opiniami innych, jak to miało miejsce już podczas *quaestiones* dyskutowanych w średniowiecznych salach wykładowych.

Od Szkota możemy także zaczerpnąć kilka podstawowych twierdzeń jego myśli, które wydają mi się bardzo aktualne również obecnie, po siedmiu wiekach, ponieważ są w jakiś sposób wieczne.

Przede wszystkim chodzi tutaj o twierdzenie o prymacie Jezusa Chrystusa, którego wcielenie jest „summum opus Dei” („najwyższym dziełem Boga”)⁹⁷, ponieważ Bóg od zawsze chciał mieć

⁹⁴ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Regula bullata*, c. 9.

⁹⁵ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Admonitiones*, pkt 7.

⁹⁶ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Epistola toti ordini missa*, nr 8-9.

⁹⁷ IOANNES DUNS SCOTUS, *Reportatio Parisiensis*, III, d. 7, q. 4 n. 4; cf. *Lectura*, III, d. 7, n. 78, *intepolatio* b: *appendix*, p. 446. lin. 125-128.

innych, oprócz siebie, z którymi mógłby dzielić swą bezmierną miłość⁹⁸. Toteż Wcielenie Syna Bożego nie zostało podporządkowane grzechowi Adama, ale to dzięki miłosnej woli Boga Syn stał się człowiekiem, aby wprowadzić nas w Jego miłość. Oczywiście, ponieważ człowiek zgrzeszył, wcielenie ma także wartość odkupieńczą, niemniej jednak „zasadniczym powodem wcielenia” (*ratio praecipua incarnationis*) nie jest nasze zbawienie, lecz nasze przeobótwienie, które mogło dokonać się wyłącznie poprzez Boga-człowieka. Twierdzenie to, przejęte przez szkołę franciszkańską z teologicznego skarbu Hipponczyka, weszło do rozumowania Szkota i podkreśla centralne miejsce Chrystusa w stwórczym planie Boga. W pełnej zgodności ze współczesną teologią Szkot unika popadnięcia w swego rodzaju hamartiocentryzm (czyli umieszczania w centrum grzechu człowieka) oraz [unika] pewnej nieciągłości między stworzeniem i odkupieniem⁹⁹, do czego niestety mają tendencję inne ujęcia teologiczne.

Drugie bardzo ważne twierdzenie jest zakorzenione w praktyce teologicznego poszukiwania. Zgodnie z tym, co jest przytaczane na podstawie słów św. Franciszka z Asyżu, który miał powiedzieć, że „tyle człowiek wie, ile działa”¹⁰⁰, Jan Duns Szkot podziela pogląd wspólny franciszkańskim mistrzom, dla których prawdziwa teologia jest bardziej praktyczną niż teoretyczną formą poznania, ponieważ skłania człowieka do miłowania Boga oraz uczy człowieka prawego życia, a nie jedynie poznania Boga w sposób intelektualny¹⁰¹. Z drugiej strony „miłość jest doskonałym wypełnieniem Prawa” (Rz 13,10)¹⁰². Z praktycznego charakteru teologii wypływa oczywiście także pewne nastawienie teoretyczne, które jednak nie traktuje studium i badań naukowych jako drogę elitarną, którą się podąża, aby odseparować się od innych i nad nimi panować, ale traktuje się jako powierzenie sobie talentów w celu lepszego służenia innym. Jeśli jest prawdą, że „wiedza jest władzą”, to w duchu franciszkańskim możemy przekształcić tę władzę w służbę Bogu i braciom.

Trzecie twierdzenie, bliskie drugiemu, to prymat woli nad rozumem. Podczas gdy nasz rozum, działając w sposób konieczny podobnie jak zmysły, jest jakby zmuszony do dostosowania się do poznawanego przedmiotu, wola natomiast zachowuje całkowitą wolność wyboru: „wola jest wolna” (*voluntas est libera...*)¹⁰³. Jest tak dalece wolna, że również kiedy zadecydowała, że czegoś chce, zachowuje możliwość chcenia czegoś przeciwnego: „In eodem instanti in quo voluntas habet unum actum volendi, in eodem et pro eodem potest habere oppositum actum volendi” („W tym samym momencie, w którym wola wyraża akt chcenia, dokładnie w tej samej chwili może chcieć czegoś przeciwnego”)¹⁰⁴. Stąd to właśnie z powodu wolnej woli, bardziej aniżeli dzięki rozumowi, jesteśmy podobni do Boga, na ile właśnie nasza wola przyjmuje kształt absolutnie wolnej woli Boga, który stworzył świat nie dlatego, że musiał tego dokonać, ale dlatego, że tego chciał: „Et ideo ista voluntas Dei – quae vult hoc et pro nunc – est immediata et prima causa, cuius non est aliqua causa quaerenda [...] Non est ratio quare hoc voluit nunc et non tunc, sed tantum ‘quia voluit hoc esse, ideo bonum fuit illud esse’” („I dlatego ta wola Boga – która pragnie tego i dokładnie teraz – jest przyczyną bezpośrednią i pierwszą, poza którą nie ma żadnej innej przyczyny, której należałoby szukać [...] Nie ma powodu dla którego [Bóg] chciał coś teraz a nie wówczas, ale tylko ‘ponieważ chciał, aby coś zaistniało, dlatego to istnienie było dobre’”)¹⁰⁵. Świat, który wyszedł z Bożego stwórczego Słowa nie jest czymś danym (*datum*), ale chcianym (*volitum*)¹⁰⁶!

Na koniec chciałbym przypomnieć czwarte twierdzenie, rozślawione przez uczniów Szkota, które przeszło do historii filozofii jako nauka o *haecceitas*. Doktor subtelny mówi o niej tam, gdzie zadaje sobie pytanie, dzięki czemu jakieś indywiduum [czyli byt jednostkowy] jest takie, jakie

⁹⁸ Cf. *Ordinatio*, III, d. 32, n. 21.

⁹⁹ «Fuit enim et alius modus redemptionis nostrae possibilis... quam per incarnationem et passionem, sed nullus nostrae miseriae sanandae convenientior» (“Ponieważ był możliwy również inny sposób naszego odkupienia... niż przez wcielenie i mękę, ale żaden [z tych sposobów nie byłby] bardziej odpowiedni do uzdrowienia naszej [ludzkiej] nędzy”) (*Ordinatio*, IV, d. 15, n. 24)

¹⁰⁰ ANGELUS CLARENUS, *Historia septem tribulationum ordinis Minorum*, II, 7.

¹⁰¹ Cf. IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, proł., n. 314.

¹⁰² Ibid., proł. n. 222.

¹⁰³ IOANNES DUNS SCOTUS, *Lectura*, I, d. 17, n. 87.

¹⁰⁴ Ibid., d. 39, n. 50.

¹⁰⁵ IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, II, d. 1, n. 91.

¹⁰⁶ Jest wiele publikacji na ten temat, przede wszystkim autorstwa Orlando Todisco OFM Conv a także wielu naszych współbraci takich jak: Giovanni Lauriola, José Antonio Merino czy Kenan Bernard Osborne, którzy przyczynili się do rozpowszechnienia myśli Dunsza Szkota, odnośnie do omawianej problematyki, w ostatnich dziesięcioleciach.

jest, czyli dzięki czemu jest ono właśnie tym indywiduum, a nie innym. Jest to problem, który myśliciele średniowieczni nazywali „zasadą jednostkowienia”. Według jednych owo jednostkowienie dokonuje się dzięki materii, według innych zaś – dzięki formie. Duns Szkot jest przekonany, że jednostkowienie nie może dokonywać się poprzez coś, co każda jednostka ma wspólnego z innymi [jednostkami] (jak materia czy forma). Dlatego uznaje jako zasadę jednostkowienia tę „ostatnią rzeczywistość bytu” („ultima realitas entis”)¹⁰⁷, dzięki której konkretna jednostka jest dokładnie tym, czym jest, a nie czymś innym. Rzeczywistość ta nie jest bliżej określona w rozumowaniu Szkota, jest pojęciem ledwo osiągalnym przez nasz rozum, podobnie jak owe rzeczywistości matematyczne, znane nam dzięki asymptotom. A jednak to wystarczyło, aby wyznaczyć kierunek rozwoju w historii kultury zachodniej. Uwaga poświęcona jednostkowieniu nie była jedynie zwykłym elaboratem filozoficznym. Od zawsze filozofia i teologia stawiały sobie pytanie, jak traktować indywidua w ich jednostkowości, ale wobec trudności w analizowaniu cech indywidualnych uznano, że poznanie naukowe odnosi się tylko do przedmiotów ogólnych: „De universalibus, non de singularibus, est scientia” („nauka zajmuje się przedmiotami ogólnymi a nie jednostkowymi”)¹⁰⁸. Duns Szkot, po raz pierwszy w historii filozofii, podkreśla możliwość poznania jednostki jako jednostki, a nie tylko jako jednego z wielu [egzemplarzy] należących do określonej klasy albo rodzaju. Każda jednostka zatem, każda osoba zasługuje na szczególną uwagę!

Powyższe cztery twierdzenia, wydobyte ze scholastycznego kontekstu Szkota, wraz z wyżej przytoczoną metodą badawczą ukazują nam, w jaki sposób jego subtelne myślenie ma nadal tak wiele do powiedzenia współczesnemu światu; udowodniło bowiem swą przydatność w analizowaniu niektórych zagadnień ponowoczesności, takich jak: dowartościowanie różnorodności każdego człowieka, obrona wolności osobistych, troska o wspólny dom rozumiany w sensie przestrzeni kochanej, a nie jedynie nam danej, refleksja nad kulturą jako służbą społeczeństwu, dowartościowanie chrześcijaństwa miłującego świat, a nie sprzeciwiającego mu się.

4. Bł. Jan Duns Szkot: poznawać go poprzez kontakt z jego pismami

Sława świętości Szkota została potwierdzona nie tylko na podstawie spisanych świadectw o nim, ale również, w szczególny sposób, została wywnioskowana z głębi jego pism, ponieważ „po owocu poznaje się każde drzewo” (por. Łk 6,44). Podobnie sędzę też, że można stwierdzić, iż z lektury jego pism możemy karmić nasze powołanie i – dlaczego nie – naszą świętość. Oczywiście nie wszyscy bracia i siostry są wezwani do tego, aby czytać teksty Doktora Subtelnego bezpośrednio w oryginale, jako że do tego trzeba dysponować podstawami filozofii i teologii i wykazać się umiejętnością wejścia w świat kultury średniowiecznej scholastyki, skłonnej do szczególnego rodzaju technicyzmu oraz do językowej hiperspecjalizacji. Nie można zostać czytelnikiem Szkota bez przygotowania również dlatego, że nadal istnieje niewiele przekładów jego dzieł na języki współczesne; stąd też aby go czytać, potrzebna jest dobra znajomość łaciny. Ale te obiektywne trudności nie powinny stać się niepokonalnymi przeszkodami czy też wymówkami usprawiedliwiającymi naszą niezajomość Doktora Subtelnego, zwłaszcza w naszych ośrodkach naukowych i formacyjnych!

W celu lepszego i poprawnego rozpowszechniania jego wzniosłej myśli, wyrażam przede wszystkim moje życzenie, aby nasza Komisja Szkotystyczna, która od wielu dziesięcioleci pracuje nad wydaniem krytycznym tekstów Szkota, mogła dojść do zwieńczenia swojej pracy w dającej się przewidzieć niedalekiej przyszłości. W tym celu potrzebne będzie zwiększenie liczby członków tego gremium, którzy poświęcą się wyłącznie owej niezbędnej i godnej uznania pracy naukowej. I jeżeli okaże się to konieczne, trzeba będzie zwiększyć współpracę z naukowcami spoza samej Komisji, którzy mogliby wnieść znaczący wkład we wspomniane przedsięwzięcie edytorskie. Zwracam się zatem do tych braci w naszym Zakonie, którzy posiadają kompetencje konieczne do pracy nad wydaniem krytycznym oraz do tych, którzy są poważnie zainteresowani nabyciem tychże kompetencji oraz pragną głębiej poznać myśl Doktora Subtelnego: proszę was o skontaktowanie się z Sekretariatem ds. Formacji i Studiów w celu przeanalizowania koniecznych kroków waszego ewentualnego włączenia do Komisji Szkotystycznej.

Kieruję również drugie wezwanie do znających łacinę: potrzebujemy większej ilości tłumaczeń tekstów Szkota, przynajmniej na włoski, hiszpański i angielski – języki urzędowe Zakonu. Nie

¹⁰⁷ IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, II, d. 3, p. 1, q. 5-6, n. 188.

¹⁰⁸ GUILLELMUS DE OCKHAM, *Expositio in libros Physicorum Aristotelis*, I, c. 12, n. 7.

będzie możliwe zrealizowanie w sposób znaczący tego, co zawarte jest w *Ratio Studiorum*, jeżeli nie będziemy mieli do dyspozycji szerokiego wyboru starannie przełożonych tekstów, z których wszyscy mogliby korzystać. Sekretariat ds. Formacji i Studiów będzie koordynował ewentualne osobiste inicjatywy, aby móc podjąć projekty tłumaczeń na wyżej wymienione języki.

Na koniec proszę, aby w naszych ośrodkach naukowych, przede wszystkim w Papieskim Uniwersytecie Antonianum, przygotowywano wykładów przedmiotów filozoficznych, teologicznych i z zakresu prawa kanonicznego, którzy na stałe włączaliby w tematykę swoich wykładów nauczanie przynajmniej podstawowych tez myśli Szkota. Nie ma takiej dziedziny filozofii, w której Szkot nie miałby czegoś interesującego do powiedzenia. To samo można powiedzieć odnośnie do prawa kanonicznego oraz pozostałych dyscyplin teologicznych: niech wykładowcy otoczą należnym szacunkiem nauczanie Doktora Subtelnego i niech zapoznają z nim studentów, także proponując zagadnienia szkotystyczne jako tematy prac doktorskich.

Zakończenie

Drodzy Bracia i Siostry. Mam nadzieję, że ten, kto miał tyle cierpliwości i wytrwałości, by dotrzeć do końca niniejszego Listu, mógł dowiedzieć się czegoś na temat postaci i dzieła Doktora Subtelnego lub też mógł odkryć nowy świat, który zasługuje na zbadanie, docenienie i – odważyć się powiedzieć – na umiłowanie. Na pewno potrzeba do tego cierpliwości i zaangażowania. Nie można tej myśli przedstawić w kilku zdaniach. Wymaga to skupienia i zgłębiania, do których nasza żyjąca zbyt pospiesznie epoka nas nie usposabia. Może właśnie dlatego jest sprawą jeszcze ważniejszą ponowne poznanie Doktora Subtelnego poprzez jego dzieła i uczynienie czytelnymi i wymownymi dla naszego dzisiaj przesłania Szkota, tak bardzo „współczesnego”.

Równie ważne jest to, abyśmy my, Bracia Mniejsi a także Siostry kontemplacyjne z naszej rodziny, czerpali z jego duchowego doświadczenia, aby odczytać w pełni tę mądrość i „praktyczną” teologię duchowości, którą zawiera w sobie nasza najbardziej żywotna tradycja. Bardzo potrzebujemy tego, aby zwrócić się do niej z nowym pragnieniem i żywym umysłem.

Świętujemy więc Jubileusz Franciszkański w roku Reguły i Bożego Narodzenia z Greccio, sięgając także po tę inspirację, którą zawdzięczamy ogromnej pasji tego ucznia i brata św. Franciszka; Franciszek określał się jako „prosty i niewykształcony”, a jednak dał początek tak wielkiemu bogactwu sztuki, literatury, nauki, filozofii i teologii, pokazując że zwrócenie się do Tajemnicy Boga wyostreza wzrok z jakim patrzymy na tajemnicę świata i osoby ludzkiej.

Zwracam się z braterskim życzeniem do wszystkich siostr i braci, abyście mieli odwagę zajrzeć do jakiegoś tekstu Szkota [i go studiować]. Niech towarzyszy wam moja modlitwa i błogosławieństwo św. Franciszka, niewykształconego mędrca, w roku w którym wszyscy jesteśmy wezwani do świętowania trzech ważnych rocznic naszej tradycji myśli i życia franciszkańskiego.

Der Generalminister an den gesamten Orden aus Anlass des 30. Jahrestages der Bestätigung der Verehrung des Seligen Johannes Duns Skotus (1993 - 2023)

Rom, 12. März 2023

In der heiligkeit des lebens und der erkenntnis des glaubens. Das zeitlos aktuelle Zeugnis des Seligen Johannes Duns Skotus

*An die Brüder des Ordens
An die kontemplativen Schwestern
An die franziskanischen Laien*

Liebe Brüder und Schwestern,
Möge der Herr euch Frieden schenken!

Ich wende mich an euch mit diesem Text, einem Dokument, das an einen wichtigen Jahrestag erinnert, den ich nicht unbemerkt verstreichen lassen wollte, umso mehr, als wir die Achthundertjahrfeier der Regula Bullata, der Grundlage unserer Profess, und von Weihnachten

in Greccio begehen, dem Ort unserer Betrachtung des Geheimnisses Christi, des fleischgewordenen Wortes.

Wenn wir die letzten Lebensjahre des hl. Franziskus in den Blick nehmen, wenden wir uns hier einem seiner ganz besonderen Schüler zu, der den Prämissen einer spirituellen Theologie auf unvergleichliche Art und Weise Ausdruck verliehen hat, vor allem in seinem Blick auf Christus, das erste Werk des Vaters, und auf die menschliche Person, die in ihm und im Hinblick auf ihn geschaffen wurde, um Gott und die Geschöpfe zu lieben und so zu ihrem wahren Glück zu gelangen.

Ich spreche vom Seligen Johannes Duns Skotus, von dem ich einige wesentliche Merkmale und die Botschaft in Erinnerung rufen möchte, die er so viele Jahrhunderte nach seinem kurzen und intensiven Leben und Wirken als Minderbruder, als leidenschaftlicher Sucher des Geheimnisses Gottes, als Lehrer und Jünger der fleischgewordenen Weisheit immer wieder an uns richtet.

Ich hoffe, dass dieses Dokument auch für die ständige Fortbildung und für die Grundausbildung auf verschiedenen Ebenen der Treffen und des Studiums verwendet werden kann.

1. Die Seligsprechung des Johannes Duns Skotus: Ein mühsamer Weg

Am 20. März 1993 verkündete Papst Johannes Paul II. in der vatikanischen Basilika während der ersten Vesper des vierten Fastensonntags (*Laetare*) feierlich die Bestätigung der Verehrung *ab immemorabili* für Johannes Duns Skotus. Ich selbst war anwesend und erinnere mich an die fast ungläubige Freude jener Stunde, vor allem im Namen derjenigen von uns, die den neuen Seligen studiert und bekannt gemacht hatten. Das Dekret über den Ruf der Heiligkeit, der heroischen Tugenden und der Verehrung, die dem Diener Gottes zuteilwurde, wurde am 6. Juli 1991 verkündet und schloss den Prozess ab, der 1985 nach zahlreichen Bitten in den vorhergehenden Jahrzehnten begonnen hatte.

Dieser große franziskanische Philosoph und Theologe, der zwischen Ende 1265 und Anfang 1266 in Duns (Schottland) geboren wurde und am 8. November 1308 in Köln (Deutschland) starb, erfuhr von Anfang an eine große Wertschätzung und Verehrung.

Auf dem Höhepunkt der Kontroverse, die zu Beginn des 14. Jahrhunderts zwischen Papst Bonifatius VIII. und dem König von Frankreich, Philipp IV. dem Schönen, ausbrach, hatte sich Johannes Duns Skotus von den Forderungen des Monarchen distanziert, die sogar so weit gingen, die Absetzung des Papstes zu fordern. Aus diesem Grund musste er Frankreich, wo er sich aufhielt, verlassen, um seine Studien abzuschließen und in den Tagen nach dem 25. Juni 1303 eine Professur für Theologie zu erhalten. Wie er, gingen auch andere Studenten und Lehrer des Pariser Klosters ins Exil, darunter der Spanier Gonsalvo, der, nachdem er einige Monate Minister von Kastilien war, 1304 zum Generalminister ernannt wurde. In dieser Eigenschaft empfahl er dem Guardian des Pariser Klosters, den jungen Duns Scotus für das akademische Jahr 1304 - 1305 wieder in die Gemeinschaft aufzunehmen (Bonifatius VIII. war in der Zwischenzeit gestorben, so dass auch die "Papisten" ohne Angst vor Repressalien zurückkehren konnten). Die von Gonsalvo in seinem Brief vom 18. November 1304 verwendeten Ausdrücke sind beredt: "Dilectum in Christo Patrem Ioannem Scotum, de cuius vita laudabili, scientia excellenti, ingenioque subtilissimo aliisque insignibus conditionibus suis, partim experientia longa, partim fama, quae ubique divulgata est, informatum sum ad plenum, dilectioni vestrae assigno" (*"Ich vertraue eurer Nächstenliebe den in Christus geliebten Vater Johannes Duns Skotus an, von dem ich teils durch lange Vertrautheit, teils durch den überall verbreiteten Ruhm sehr gut das lobenswerte Leben, die ausgezeichnete Wissenschaft, den subtilsten Intellekt und andere hervorragende Fähigkeiten kenne"*).¹⁰⁹

Zu diesen Worten, die von der Wertschätzung zeugen, die Scotus zu Lebzeiten entgegengebracht wurde, kann man drei Zeugnisse über seine Heiligkeit hinzufügen, die unmittelbar nach seinem Tod entstanden.

¹⁰⁹ Für dieses und die folgenden Zeugnisse vgl. *Confirmationis cultus Servi Dei Ioannis Duns Scoti* [...] *relatio et vota*, Sitzung des historischen Beirats vom 11 April 1989, Congregatio de Causis Sanctorum. *Officium Historicum*, n. 183, Romae, 1989; *Canonizationis Servi Dei Ioannis Duns Scoti* [...] *relatio et vota* Congressus peculiaris super fama sanctitatis et virtutibus et super cultu ab immemorabili praestito die 23 Novembris an. 1990 habiti, Congregatio de Causis Sanctorum, Rome, 1990.

Das erste stammt von Antonio Andrea, einem aragonischen Mönch, einem Schüler von Scotus in Paris, der in einer Schrift (datierbar auf ca. 1320) über seinen Meister schreibt: "Volo autem scire omnes litteram istam legentes, quod tam sententiando, quam notando secutus sum doctrinam illius subtilissimi et excellentissimi doctoris, cuius fama et memoria in benedictione est" (*"Ich möchte, dass alle, die diesen Brief lesen, wissen, dass ich sowohl in den Sentenzen als auch in den Kommentaren der Lehre jenes höchst subtilen und ausgezeichneten Lehrers folge, dessen Ruhm und Gedächtnis im Segen ruhen"*).

Der zweite Brief stammt von Landolfo Caracciolo, einem neapolitanischen Mönch, der ebenfalls Schüler von Scotus in Paris war und nach seiner Rückkehr nach Italien einen Lehrstuhl für Mariologie in Neapel errichtete und dann als Bischof von Castellamare di Stabia und später von Amalfi die Verehrung des Duns Scotus in Kampanien, insbesondere in Nola, verbreitete. Jahrhunderte später setzte sich auch der heilige Humilis von Bisignano, der die Lehre von Scotus während seines Aufenthalts in Rom (1621 - 1630) kennengelernt hatte, für die Verbreitung des Denkens von Scotus in den süditalienischen Provinzen ein und verbreitete seine Verehrung im Volk.

Das dritte Zeugnis ist die Achtsamkeit, mit der Duns Scotus in Köln in der Kirche der Minderbrüder beigesetzt wurde, zunächst in der Dreikönigskapelle, dann, im Jahr 1320, vor dem Hochaltar. Nicht weniger als neun Mal, zwischen Anerkennungen und Umbettungen der Gebeine, bekundeten die Brüder im Einvernehmen mit den kirchlichen Behörden ihr Interesse an den sterblichen Überresten von Scotus. Diese wiederholten Bekundungen des Interesses an seinen Reliquien hatten wohl keinen anderen Grund als die aufrichtige Verehrung für ihn, dort, wo der Tod ihn im Alter von etwa 42 Jahren ereilt hatte.

Nola und Köln sind die beiden Städte, in denen der „*Doctor Subtilis*“ seit jeher als Vorbild für ein christliches Leben verehrt wurde. Gleichzeitig hatten die Autoritäten des Ordens im Laufe der Jahrhunderte immer wieder das Studium der *via Scoti* vorgeschrieben, und die Päpste hatten dies zugelassen und gefördert. Die nach Scotus benannte Denkrichtung, der "Skotismus", hatte zunächst die europäische, später auch die lateinamerikanische Kultur in den Bereichen Philosophie, Theologie und Spiritualität inspiriert. Die Lehren von Scotus beflügelten den missionarischen Geist unter anderem des heiligen Junipero Serra und des seligen Gabriel Maria Allegra.

Die Wechselfälle des Skotismus in der Neuzeit waren oft mit der "Verteidigung" der theologischen Auffassung von der Unbefleckten Empfängnis Mariens verbunden. Dies bestimmte gleichzeitig das Glück und das Unglück von Scotus, dessen Denken oft fast ausschließlich mit der Bejahung der Unbefleckten Empfängnis in Verbindung gebracht wird. Bis zur Verkündung des Dogmas durch den seligen Pius IX. (1854) wurde Scotus wegen dieser seiner Meinung von den "*Makulisten*" angegriffen. Doch auch danach fehlte es nicht an Leuten, die weiterhin Heterodoxie in seinen Schriften vermuteten, da sie in nicht wenigen Punkten von den Gedanken eines anderen großen Gelehrten, Thomas von Aquin, abwichen. Aus diesem Grund war die Anerkennung der Verehrung nicht so erfolgreich wie von den Franziskanern und anderen Anhängern von Scotus erhofft. Gerade um den Verdacht der Häresie aus dem Weg zu räumen, wurde 1927 am Kolleg St. Bonaventura in Quaracchi die Sektion der Skotisten unter dem Vorsitz von Br. Efreim Longpré gegründet. Meinungsverschiedenheiten unter den Gelehrten über die Art und Weise, wie eine kritische Ausgabe der Schriften von Scotus herausgegeben werden sollte, führten 1938 zur Trennung der Sektion vom Kolleg von Quaracchi und zur Gründung der Skotistischen Kommission in Rom, am Internationalen Kolleg St. Antonius, unter der Leitung von Br. Karl Balić. Dank der unermüdlichen Arbeit dieser Brüder als Redakteure konnte die Definition der vollen Rechtgläubigkeit der Schriften von Duns Scotus erreicht werden, die am 4. Mai 1972 von Papst Paul VI. verkündet wurde. Der Weg zur Anerkennung der Verehrung war nun geebnet.

Paul VI. selbst hatte mit dem apostolischen Schreiben *Alma parens*, das er am 14. Juli 1966 anlässlich des Internationalen Skotistenkongresses in Oxford und Edinburgh zum siebenhundersten Jahrestag seiner Geburt an die Bischöfe Großbritanniens richtete, in nicht geringem Maße dazu beigetragen, die Aufmerksamkeit der ganzen Kirche auf die Gestalt des schottischen Franziskaners zu lenken. Indem er ihn als gemeinsame Referenz für Katholiken und Anglikaner vorschlägt, würdigt Papst Montini das Denken von Scotus mit diesen Worten: "Das schönste Ideal der Vollkommenheit des heiligen Franz von Assisi und die Glut des seraphischen Geistes sind in das Werk von Scotus eingebettet und beflügeln es, denn er hält die Tugend stets für wertvoller als das Wissen. Indem er den Vorrang der Liebe vor dem Wissen

lehrt, den universalen Vorrang Christi, des größten Werkes Gottes, des Verherrlichers der Heiligsten Dreifaltigkeit und des Erlösers des Menschengeschlechts, des Königs in der natürlichen und in der übernatürlichen Ordnung, mit der Königin der Welt, der Unbefleckten Jungfrau Maria, an seiner Seite, die in ihrer ungetrübten Schönheit erstrahlt, entfaltet Scotus jeden Aspekt der geoffenbarten Wahrheit des Evangeliums in seiner ganzen Fülle; jene, die der Evangelist Johannes und der heilige Paulus als vorrangig im göttlichen Heilsplan verstanden haben".¹¹⁰

2. Der Selige Johannes Duns Skotus: Eine Gedankenwelt, den man kennen, studieren und leben sollte

Unter Bezugnahme auf diese letzten Äußerungen des heiligen Paul VI. möchte ich alle Brüder daran erinnern, wie wichtig es ist, die Gedanken von Johannes Duns Skotus zu studieren. Unsere *Ratio Studiorum* zeigt dies deutlich in drei miteinander verflochtenen Zusammenhängen: Ständige Fortbildung, Erstausbildung und akademische Ausbildung.¹¹¹

In Nr. 145 wird in Bezug auf die ständige Fortbildung gefordert, dass "jede Provinz oder Konferenz Studienprogramme aufstellt, um eine kontinuierliche Vertiefung und angemessene Synthese der franziskanischen Geschichte und Spiritualität sowie des Denkens der franziskanischen Meister zu gewährleisten". Unter diesen wird der selige Johannes Duns Scotus ausdrücklich erwähnt. Ich frage mich nicht nur, ob der *Doctor Subtilis* studiert wird, sondern auch, ob überhaupt die Vertiefung des franziskanischen Denkens in den Fortbildungsplänen unserer Entitäten berücksichtigt wird. Ich fürchte, dass eine lebendige Vertiefung dieses Denkens bei uns weitgehend fehlt!

Die Kenntnis der franziskanischen Meister sollte auch ein integraler Bestandteil der intellektuellen Ausbildung der Brüder in der Erstausbildung sein, wie es in Nr. 148 empfohlen wird: "Jede Provinz sollte ihr eigenes gut strukturiertes Programm haben, damit die zeitlich Professoren ihre Kenntnis des franziskanischen Charismas vertiefen können, wobei Folgendes zu berücksichtigen ist: [...] Das Denken der franziskanischen Meister (der heilige Bonaventura, der selige Johannes Duns Scotus, Roger Bacon, William Ockham): Gott, Christus, Mensch, Schöpfung". Dieses Programm ist umso wichtiger, als die Praxis der Entsendung von Brüdern an nichtfranziskanische Studienzentren (Seminare, Universitäten, theologische Hochschulen), in denen häufig auf andere Meister und Schulen des mittelalterlichen Denkens Bezug genommen wird, im Orden immer mehr Verbreitung findet.

Aus diesem Grund stellt die *Ratio Studiorum* in Anbetracht der Tatsache, dass es in unserem Orden auch mehrere scholastische und akademische Einrichtungen (Kollegs, Universitäten, Studienzentren) gibt, die in ihren Lehrplänen die Lehre philosophischer und theologischer Disziplinen vorsehen, in Nr. 142 fest: "Für unsere Studienzentren und für die Brüder, die andere Zentren für höhere Studien in jeder Provinz oder Konferenz besuchen, soll zusätzlich zu dem Studienprogramm gemäß der *Ratio* der Kirche und der *Ratio* der eigenen Bischofskonferenz ein gut ausgearbeitetes Studienprogramm erstellt werden, um die folgenden Grundlagen des Franziskanertums zu vertiefen: [...] der heilige Bonaventura und seine Schule, Duns Scotus und seine Schule, Wilhelm von Ockham und die Neue Schule".

Das Studium des Denkens von Duns Scotus ist aus mindestens zwei Gründen sehr angebracht. Erstens, um unsere kulturelle Tradition angemessen zu verstehen, die sich im Laufe der Jahrhunderte dank der lehrmäßigen Ausarbeitungen derer, die in der Schule von Scotus und - vielleicht in geringerem Maße - von Bonaventura ausgebildet wurden, herausgebildet hat. Unsere charismatische Identität wird nicht nur durch die Bezugnahme auf den Gründer Franz von Assisi geprägt, sondern auch durch die Geschichte der Brüder der nachfolgenden Generationen, die in seinem Licht in den Studien des Ordens in der *Via Scoti* ausgebildet wurden.

Zweitens kann das Denken von Scotus ein nützliches Werkzeug für unsere Arbeit der Evangelisierung sein. Franz von Assisi sagt uns in unserer Regel, im neunten Kapitel: "Ich warne auch und ermahne diese Brüder, dass in der Predigt, die sie halten, ihre Worte wohlbedacht und lauter sein sollen, zum Nutzen und zur Erbauung des Volkes, indem sie zu ihnen

¹¹⁰ PAULUS pp. VI, *Alma parens*, no. 9.

¹¹¹ Cf. *Ratio Studiorum Ordinis Fratrum Minorum*, Romae, 2001.

sprechen von den Lastern und Tugenden, von der Strafe und Herrlichkeit, und dies mit kurzen Worten, weil der Herr auf Erden sein Wort kurz gefasst hat".¹¹²

Wir stellen eine gewisse Abneigung gegen das Studium fest, vor allem gegen das Hochschulstudium, was nicht nur bei den neuen Brüdergenerationen die Illusion hervorrufen kann, dass es ausreicht, mit den "*social media*" umgehen zu können, um die Jugend von heute direkt zu erreichen, und dass die Evangelisierung eher eine Frage des Gefühls als des Inhalts ist. Ebenso falsch ist ein Studium, das nur darauf abzielt, sich selbst zu bereichern, oder zu glauben, man könne jemanden durch Argumente bekehren. Franziskus erinnert uns daran, dass "die Menschen durch den Buchstaben getötet werden, die nur die Worte allein kennen wollen, damit sie für klüger gehalten werden als andere und sich große Reichtümer aneignen können, um sie ihren Verwandten und Freunden zu schenken. Und jene Ordensleute werden durch den Buchstaben getötet, die nicht bereit sind, dem Geist des göttlichen Buchstabens zu folgen, sondern nur die Worte kennen und sie für andere auslegen wollen".¹¹³

Zwischen den beiden Gegensätzen einer vergeistigten Unwissenheit und einer sterilen Gelehrsamkeit liegt das Studium im Dienst des Glaubens, das von den Brüdern verlangt wird, damit sie "Rechenschaft über unsere Hoffnung ablegen können" (vgl. 1 Petr 3, 15). Wiederum sagt uns Franziskus: "Lobt ihn, denn er ist gut; verherrlicht ihn durch eure Taten; denn dazu hat er euch in die ganze Welt gesandt, damit ihr seine Stimme in Wort und Tat bezeugt und alle erkennen lasst, dass es niemanden gibt, der allmächtig ist außer ihm".¹¹⁴ Der Lobpreis und die Ermahnung geben der franziskanischen Verkündigung ein Gesicht, aber sie erfordern auch ein ernsthaftes Studium.

Heute wie zu allen Zeiten wird unser Zeugnis als Minderbrüder umso beredter sein, wenn es sich an das Modell des Evangeliums hält, das das einzige "Buch" bleibt, das man auswendig lernen muss: Jesus Christus, der Gekreuzigte und Auferstandene. Zur Unterstützung unseres Zeugnisses können wir jedoch von den großen Theologen unserer Vergangenheit lernen, Worte zu sprechen, die "wohlbedacht", "lauter" und "kurz" sind, d.h. wahr und wesentlich, wie es die Regel von uns verlangt, die den Verstand und das Herz unserer Zuhörer stärker treffen und im Einklang mit unserem Leben eine frohe Botschaft für Frauen und Männer werden, die nach Gott dürsten.

3. Der Selige Johannes Duns Skotus: Ein Bruder, von dem man eine Methode der Weisheit lernen kann

In völliger Übereinstimmung mit diesen vorzüglich franziskanischen Bezügen scheint es, dass die von Duns Scotus und anderen - nicht nur franziskanischen - Magistern der Scholastik seiner Zeit praktizierte Studienmethode in ihm die Suche nach Präzision und Wesentlichkeit begünstigte. Die heutige Theologie hat zu Recht die antiquierten Schemata der vorkonziliaren Handbücher hinter sich gelassen. Dennoch kann sie nicht auf das Bemühen um die notwendige intellektuelle Klarheit verzichten, dem sie sich immer unterworfen hatte, um sich den anderen Disziplinen gegenüber mit der ihr eigenen Wissenschaftlichkeit zu präsentieren. Von der scholastischen Methode kann die Theologie weiterhin die strenge Übung des Denkens lernen, das Argumentieren durch Disputieren und das Erarbeiten eigener Thesen durch die Konfrontation mit dem Denken anderer, wie es bereits in den *quaestiones* geschah, die in den mittelalterlichen Hörsälen debattiert wurden.

Von Scotus können wir auch einige grundlegende Thesen seiner Lehre lernen, die mir auch nach sieben Jahrhunderten noch sehr gültig erscheinen, weil sie irgendwie zeitlos sind.

Zunächst die These vom Primat Jesu Christi, dessen Inkarnation "*sumum opus Dei*" ("*höchstes Werk Gottes*")¹¹⁵ ist, weil Gott immer schon andere außerhalb seiner selbst haben wollte, mit denen er seine grenzenlose Liebe teilen kann.¹¹⁶ Es war also nicht die Sünde Adams, die die Menschwerdung des Gottessohnes zur Folge hatte, sondern durch Gottes liebenden Willen wurde er Mensch, um uns in seine Liebe hineinzunehmen. Da der Mensch gesündigt hat, hat die Inkarnation natürlich auch einen erlösenden Wert. Doch die *ratio praecipua incarnationis* ("*der Hauptgrund für die Inkarnation*") ist nicht unsere Erlösung, sondern unsere

¹¹² FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Regula bullata*, c. 9.

¹¹³ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Admonitiones*, no. 7.

¹¹⁴ FRANCISCUS ASSISIENSIS, *Epistola toti ordini missa*, n. 9 - 10.

¹¹⁵ IOANNES DUNS SCOTUS, *Reportatio Parisiensis*, III, d. 7, q. 4; cf. *Lectura*, III, d. 7, n. 78, appendix.

¹¹⁶ Cf. *Ordinatio*, III, d. 32, no. 21

Vergöttlichung, die ohne einen Gottmenschen nicht stattgefunden hätte. Diese These, die in die franziskanische Schule und damit auch in die Argumentation von Scotus aus der theologischen Schatzkammer des heiligen Augustinus einfließt, betont die zentrale Stellung Christi im Schöpfungsprojekt Gottes und vermeidet im Einklang mit der zeitgenössischen Theologie einen gewissen „Amartisozentrismus“ (d. h. die Sünde des Menschen in den Mittelpunkt zu stellen) und eine gewisse Diskontinuität zwischen Schöpfung und Erlösung¹¹⁷, wie es andere theologische Perspektiven zu tun pflegen.

Eine zweite sehr wichtige These ist der praktische Charakter der theologischen Forschung. In Übereinstimmung mit dem Ausspruch von Franz von Assisi, dass "der Mensch so viel weiß, wie er wirkt"¹¹⁸, teilt Johannes Duns Scotus den Ansatz der franziskanischen Meister, für die die wahre Theologie eine Form der Erkenntnis ist, die eher praktisch als theoretisch ist, weil sie den Menschen dazu bringt, Gott zu lieben und ihn lehrt, rechtschaffen zu leben, und nicht nur, ihn intellektuell zu kennen.¹¹⁹ Andererseits ist "die Fülle des Gesetzes die Nächstenliebe" (Röm 13, 10).¹²⁰ Aus dem praktischen Charakter der Theologie ergibt sich eine bestimmte theoretische Haltung, die das Studium und die Forschung nicht als einen elitären Weg betrachtet, den man beschreitet, um sich von den anderen abzugrenzen oder sie zu beherrschen, sondern als eine Verfeinerung der eigenen Talente, um ihnen besser dienen zu können. Wenn es stimmt, dass "Wissen Macht ist", dann können wir Franziskaner diese Macht in einen Dienst für Gott und unsere Brüder und Schwestern umwandeln.

Eine dritte These, die mit der zweiten zusammenhängt, ist der Vorrang des Willens vor dem Verstand. Während unser Verstand, der wie unsere Sinne aus der Notwendigkeit heraus handelt, gleichsam gezwungen ist, sich seinem Gegenstand anzupassen, wenn er ihn kennt, ist der Wille völlig frei in seiner Wahl: "*Voluntas libera est...*" ("*Der Wille ist frei...*").¹²¹ Er ist so frei, dass er, selbst wenn er sich entschieden hat, etwas zu wollen, die Möglichkeit behält, das Gegenteil zu wollen: "*In eodem instanti in quo voluntas habet unum actum volendi, in eodem et pro eodem potest habere oppositum actum volendi*" ("*In demselben Augenblick, in dem der Wille einen Willensakt ausdrückt, kann er in demselben Augenblick und für denselben Augenblick auch einen entgegengesetzten Willensakt haben*").¹²² Es ist also der freie Wille, der uns Gott ähnlich macht, mehr noch als der Verstand, da unser Wille gerade aus dem absolut freien Willen Gottes hervorgeht, der die Welt nicht geschaffen hat, weil er es musste, sondern weil er es wollte: "*Et ideo ista voluntas Dei - quae vult hoc et pro nunc - est immediata et prima causa, cuius non est aliqua alia causa quaerenda [...] Non est ratio quare hoc voluit nunc et non tunc, sed tantum quia voluit hoc esse, ideo bonum fuit illud esse*" ("*Daher ist dieser Wille Gottes - der dies und gerade jetzt will - unmittelbare und erste Ursache, über die hinaus es keine andere Ursache zu suchen gibt [...] Es gibt keinen Grund, warum er jetzt und nicht damals gewollt hat, sondern nur 'weil er gewollt hat, dass dies war, und deshalb war es gut, dass das war'*").¹²³ Die Welt, die dem Wort Gottes, des Schöpfers, entspringt, ist kein *Datum*, sondern ein *Volitum*!¹²⁴

Schließlich möchte ich noch eine vierte These erwähnen, die von den Schülern des Scotus berühmt gemacht wurde und als Lehre von der *haecceitas* in die Geschichte der Philosophie eingegangen ist. Der *Doctor Subtilis* befasst sich mit ihr, wenn er fragt, wodurch ein Individuum ein solches ist, das heißt, wodurch es dieses Individuum ist und nicht ein anderes. Es ist die Frage, die das Mittelalter das "Prinzip der Individuation" nannte, das einige in der Materie, andere in der Form sahen. Duns Scotus ist davon überzeugt, dass die Individuation nicht in etwas liegen kann, das ein Individuum mit anderen gemeinsam hat (Materie oder Form): Daher definiert er das Prinzip der Individuation als jene "*ultima realitas entis*" ("*letzte Wirklichkeit des*

¹¹⁷ "Fuit enim et alius modus redemptionis nostrae possibilis ... quam per incarnationem et passionem, sed nullus nostrae miseriae sanandae convenientior" (Denn es gab einen anderen möglichen Weg unserer Erlösung ... als durch Inkarnation und Passion, aber keinen geeigneteren für die Heilung unseres Elends) (*Ordinatio*, IV, d. 15, n. 24)

¹¹⁸ ANGELUS CLARENUS, *Historia septem tribulationum ordinis Minorum*, II, 7.

¹¹⁹ Cf. IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, prol., no. 314.

¹²⁰ Ibid., prol. no. 222.

¹²¹ IOANNES DUNS SCOTUS, *Lectura*, I, d. 17, no. 87.

¹²² Ibid., d. 39, n. 50.

¹²³ IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, II, d. 1, no. 91.

¹²⁴ Vgl. dazu die zahlreichen Studien von Orlando Todisco, OFMConv, die zusammen mit den Veröffentlichungen unserer Mitbrüder Giovanni Lauriola, José Antonio Merino und Kenan Bernard Osborne in den letzten Jahrzehnten zur Verbreitung des Denkens von Duns Scotus beigetragen haben.

Seins")¹²⁵, dank derer das Individuum genau das ist und kein anderes. Diese Wirklichkeit ist in der Argumentation von Scotus nicht näher definiert, ein Begriff, der für unseren Intellekt kaum erreichbar ist, wie jene mathematischen Wirklichkeiten, von denen wir durch Asymptoten Kenntnis haben. Dennoch war dies genug, um einen neuen Schritt in der Geschichte der westlichen Kultur zu markieren. Die Konzentration auf die Individuation war keine bloße Übung in philosophischer Grübeleien. Philosophie und Theologie hatten sich schon immer das Problem gestellt, wie man die Individuen in ihrer Einzigartigkeit betrachten kann, waren aber mit der Schwierigkeit konfrontiert, mit ihren individuellen Eigenschaften umzugehen; sie waren der Ansicht, dass die wissenschaftliche Erkenntnis nur die der universellen Eigenschaften sei: "*De universalibus, non de singularibus, est scientia*" ("*Die Wissenschaft befasst sich mit den Universalien und nicht mit den individuellen Wirklichkeiten*")¹²⁶. Zum ersten Mal in der Geschichte der Metaphysik betont Duns Scotus die Möglichkeit, das Individuum als Individuum zu erkennen und nicht nur als eines von vielen einer bestimmten Klasse oder Art. Jedes Individuum, also jeder Mensch, ist es wert, dass man ihm besondere Aufmerksamkeit schenkt!

Diese vier Thesen, die aus dem scholastischen Kontext von Scotus extrapoliert wurden, zeigen uns zusammen mit der oben erwähnten Forschungsmethode, wie viel sein subtiles Denken der heutigen Welt noch zu sagen hat, denn er hat sich als fähig erwiesen, einige der Forderungen der Postmoderne aufzufangen, wie die Förderung der Vielfalt jeder Person, die Verteidigung der persönlichen Freiheiten, die Pflege des gemeinsamen Hauses als geliebter und nicht einfach gegebener Raum, die Reflexion über die Kultur als Dienst an der Gesellschaft und die Förderung eines Christentums, das die Welt liebt und nicht gegen sie ist.

4. Der Selige Johannes Duns Scotus: Ihn durch die Begegnung mit seinen Schriften kennenlernen

Der Ruf der Heiligkeit von Scotus hat sich, abgesehen von einigen schriftlichen Zeugnissen über ihn, in besonderer Weise in der Tiefe seiner Schriften gezeigt, denn "an den Früchten erkennt man den Baum" (vgl. Lk 6, 43). In gleicher Weise glaube ich sagen zu können, dass wir durch die Lektüre seiner Schriften unsere Berufung und, warum nicht, unsere Heiligkeit nähren können. Natürlich sind nicht alle Brüder und Schwestern dazu berufen, die Originaltexte des *Doctor Subtilis* direkt zu lesen, denn man muss in die Philosophie und Theologie eingeführt werden und in der Lage sein, in eine kulturelle Welt einzutreten, die der mittelalterlichen Scholastik, die zu einer besonderen Technizität und sprachlichen Überspezialisierung neigt. Man kann als Leser von Scotus nicht improvisieren, da es nur wenige Übersetzungen in moderne Sprachen gibt. Man muss also über gute Lateinkenntnisse verfügen, um ihn heute zu lesen. Aber diese objektiven Schwierigkeiten dürfen nicht zu unüberwindbaren Hindernissen oder Ausreden werden, um unsere Unkenntnis von Scotus zu rechtfertigen, vor allem nicht in unseren Studien- und Ausbildungszentren!

Um sein Denken besser und auf einer soliden Basis zu verbreiten, hoffe ich vor allem, dass unsere Scotus-Kommission, die seit vielen Jahrzehnten an der kritischen Edition der Texte von Scotus arbeitet, ihre Arbeit in nicht allzu langer Zeit abschließen kann. Dazu wird es notwendig sein, die Zahl der Mitglieder zu erhöhen, die sich hauptamtlich dieser unverzichtbaren und lobenswerten Forschungsarbeit widmen. Darüber hinaus wird es gegebenenfalls angebracht sein, die Zusammenarbeit mit Wissenschaftlern außerhalb der Kommission, die einen wichtigen Beitrag zur Veröffentlichung leisten können, auszubauen. Ich appelliere daher an diejenigen in unserem Orden, die bereits über die notwendigen Fähigkeiten für eine kritische Edition verfügen, und an diejenigen, die ernsthaft daran interessiert sind, sie zu erlernen und mehr über das Denken des *Doctor Subtilis* erfahren möchten: Ich bitte Sie, sich mit dem Sekretariat für Ausbildung und Studien in Verbindung zu setzen, um die Schritte für Ihre mögliche Aufnahme in die Skotuskommission zu prüfen.

Einen zweiten Appell richte ich an diejenigen, die der lateinischen Sprache mächtig sind: Wir brauchen mehr Übersetzungen von Schriften des Duns Scotus, zumindest ins Italienische, Spanische und Englische, den offiziellen Sprachen des Ordens. Es wird nicht möglich sein, das, was in der *Ratio Studiorum* zum Ausdruck kommt, sinnvoll umzusetzen, wenn wir nicht über eine reichhaltige Auswahl an Texten verfügen, die korrekt übersetzt und für alle nutzbar sind. Das Sekretariat für Ausbildung und Studien wird sich zur Verfügung stellen, um alle

¹²⁵ IOANNES DUNS SCOTUS, *Ordinatio*, II, d. 3, p. 1, q. 5-6, n. 188.

¹²⁶ GUILLELMUS DE OCKHAM, *Expositio in libros Physicorum Aristotelis*, I, c. 12, no. 7.

persönlichen Initiativen zu koordinieren, damit Übersetzungsprojekte in den oben genannten Sprachen in Angriff genommen werden können.

Schließlich bitte ich darum, dass wir in unseren Studienzentren, vor allem in der Päpstlichen Universität Antonianum, Dozenten in den Disziplinen Philosophie, Theologie und Kirchenrecht ausbilden, die in ihren Lehrveranstaltungen regelmäßig zumindest die Hauptthesen des skotistischen Denkens vermitteln. Es gibt keinen Bereich der Philosophie, in dem Scotus nicht etwas Interessantes zu sagen hätte. Dasselbe gilt für das Kirchenrecht und alle theologischen Disziplinen: Die Lehrenden sollten die Lehre von Scotus gebührend berücksichtigen und sie ihren Studenten nahebringen, auch indem sie skotistische Themen für Doktorarbeiten auswählen und vorschlagen.

Schlusswort

Liebe Brüder und Schwestern, ich hoffe, dass diejenigen, die die Geduld und Ausdauer hatten, bis zum Ende dieses Briefes zu kommen, etwas mehr von der Persönlichkeit und der Arbeit des *Doctor Subtilis* erfahren haben oder eine neue Welt entdecken konnten, die es verdient, erforscht, geschätzt und - ich wage es zu sagen - geliebt zu werden. Das erfordert natürlich Geduld und Engagement. Das ist kein Denken, das man in ein paar Zeilen in sich aufnehmen kann. Er erfordert eine Konzentration und eine Vertiefung, zu der wir in unserer allzu schnellen Zeit nicht mehr fähig sind. Vielleicht ist es deshalb umso wichtiger, ihn durch sein Werk wieder kennen zu lernen und so die Botschaft des Scotus, die immer "modern" ist, für unser Heute lesbar zu machen und zur Sprache zu bringen.

Auch wir, die Minderbrüder und kontemplativen Schwestern unserer Familie, müssen uns auf seine spirituelle Erfahrung stützen, um jene "praktische" spirituelle Weisheit und Theologie, die unsere lebendigste Tradition in sich birgt, gut zu lesen. Wir müssen uns ihr mit einem neuen und lebendigen Willen und Verstand zuwenden.

Begehen wir also die Achthundertjahrfeier der Franziskaner im Jahr der Regel und des Weihnachtsfestes von Greccio auch weiterhin mit dieser Inspiration, die uns aus der ganzheitlichen Leidenschaft dieses Schülers und Bruders des heiligen Franziskus erwächst, der sich selbst als "einfach und ungebildet" bezeichnete und doch so viel Kraft in Kunst, Literatur, Wissenschaft, Philosophie und Theologie hervorgebracht hat, indem er zeigte, dass ein Blick auf das Geheimnis Gottes den Blick auf das Geheimnis der Welt und der menschlichen Person schärft.

Ein brüderlicher Wunsch an alle, den Mut zu haben, einige Seiten von Scotus aufzuschlagen; mit meinem Gebet und dem Segen des heiligen Franziskus, des „ungebildeten Weisen“, in dem Jahr, in dem wir alle aufgerufen sind, drei wichtige Jubiläen unserer Tradition des franziskanischen Denkens und Lebens zu feiern.

Lettera del Ministro Generale per la Pasqua 2023

Prot. 112054

*Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. (Sal 30, 4)*

Ai Frati dell'Ordine
Alle Sorelle Clarisse e Concezioniste
Alle laiche/i francescani

Cari Fratelli e Sorelle,
il Signore vi dia pace!

Nella resurrezione di Piero della Francesca il Cristo si erge vittorioso sulla morte ma, se guardiamo bene, nell'espressione del viso possiamo cogliere come un velo di dolore. Il Signore Crocifisso-Risorto, infatti, ha attraversato la vita e la morte sino in fondo, ha sperimentato fin negli inferi tutta la realtà della condizione creaturale, con le sue contraddizioni.

Qui il mio pensiero va a San Francesco. All'inizio della sua conversione, di ritorno da una cena con gli amici, resta indietro, si ferma e sperimenta un'improvvisa e sconosciuta dolcezza, frutto di una visita interiore dello Spirito (cfr. *3Comp* 7).

Più avanti, nell'incontro con il lebbroso, dopo il primo istinto di fuga per la ripugnanza di quel corpo in disfacimento, Francesco potrà finalmente abbracciarlo e baciare, sperimentando che «ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (*2Test* 3).

Non sarà quella fonte interiore di dolcezza a permettergli ora di fare Pasqua con il lebbroso prima e poi con tanti altri? L'odore del limite e della morte lo ha aperto alla dolcezza della vita nuova: è Pasqua!

La strada è tracciata per noi, il passo è irreversibile.

Celebrare la Pasqua significa non voltare lo sguardo da un'altra parte rispetto alla realtà umana nei suoi contraddittori aspetti luminosi e oscuri: il desiderio di amare e di generare vita piena insieme a guerre, alla sofferenza della casa comune, ai terremoti, alle ferite al dialogo e alla fraternità tra persone, gruppi, nazioni, famiglie, nella stessa nostra Chiesa e anche nella nostra Fraternità.

Come non riconoscere la Pasqua che erompe da questi "inferi", poiché la grazia del Risorto fa nuove tutte le cose e ci permette di restare anche di fronte allo scandalo del male, che spesso sembra vincere?

Nel Centenario della Regola, alleanza di vita, vogliamo accogliere con un nuovo entusiasmo la chiamata a testimoniare con la vita e la parola la speranza del Vangelo negli "inferi" e nelle crepe di luce di questo tempo, difficile da decifrare e sempre amato da Dio.

A Greccio Francesco ha ascoltato ancora il Vangelo, mentre ha voluto vedere con altri i disagi e la povertà nei quali nacque il Figlio di Dio, rimasto con noi in poca apparenza di pane. Lo stile del Vangelo è quello dei piccoli e dei poveri, liberi dalla tentazione del potere e del possesso, resi capaci di costruire con pazienza e insieme ad altri oasi di fraternità e di speranza, dove imparare ad ascoltare e a camminare insieme a molti. Ecco un percorso pasquale per noi oggi, perché il tesoro del Vangelo vissuto come fratelli e sorelle, riempia questo tempo afflitto da tante violenze e desideroso di pace vera.

Tutto ciò diventa possibile se riconosciamo che stiamo vivendo un'epoca nella quale camminare come «cercatori spirituali», credenti nel Crocifisso-Risorto e accesi dal fuoco di Pasqua sulle vie del mondo.

I miei auguri allora si fanno consegna gioiosa di alcuni passi di vita:

- Il deserto quaresimale ci ha chiamato a lottare corpo a corpo con la parola di Dio, con noi stessi e la nostra fame, con la vita di tanti dimenticati: proseguiamo in questo cammino di luce!
- La Pasqua rompe e supera il disincanto dei delusi: lasciamola esplodere nelle nostre paure come promessa e inizio della pace vera, anche nel tempo della guerra e di diversi "terremoti"!
- Usciamo dalle nostre troppe zone di comfort e sbilanciamoci finalmente verso l'altro/i, per imparare a piangere e a sorridere sulle strade brulicanti di persone di ogni genere e riconoscervi i tratti del volto del Vivente; osiamo diventare di più "Ordine in uscita"!
- Lasciamoci inviare più lontano dagli angeli del mattino di Pasqua, per cercare il Cristo Risorto tra i vivi e non tra i morti: annunciamolo a tutti nella lode e nell'invito alla conversione!

Con la benedizione di San Francesco, auguro di vero cuore a tutte e a tutti una Pasqua di vita nella e attraverso la realtà dell'umanità di oggi, alla quale tanti tra noi partecipano in diverse parti del mondo.

Vostro fratello e servo,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

Easter Letter of the Minister General 2023
Prot. 112054

*You, Lord, brought me up from the realm of the dead;
You spared me from going down to the pit. (Ps 30:4)*

To the Friars of the Order
To the Poor Clare and Conceptionist Sisters
To all Lay Franciscans

Dear Brothers and Sisters,
May the Lord give you peace!

In Piero della Francesca's Resurrection, Christ stands victorious over death, but if we look closely, we can detect a veil of sorrow in his facial expression. The Crucified and Risen Lord has gone through life and death to the very end. He experienced the reality of the creaturely condition, with its contradictions, right down to the underworld.

Here my thoughts turn to St Francis. At the beginning of his conversion, returning from a dinner with friends, he steps back, stops and experiences a sudden and unknown sweetness, the fruit of an inner visitation of the Spirit (cf. 3Comp 7).

Later, in the encounter with the leper, after his initial instinct to flee because of the repugnance of that decaying body, Francis will finally be able to embrace and kiss him, experiencing that "what seemed bitter to me was changed into sweetness of mind and body" (2Test 3).

Will not that inner source of sweetness now enable him to celebrate Easter with the leper first and then with so many others? The smell of limitation and death has opened him to the sweetness of new life: it is Easter!

The path is marked out for us, and the way is irreversible.

Celebrating Easter means not turning our gaze away from human reality in its contradictory bright and dark aspects: the desire to love and to generate full life together with wars, the suffering of the common home, earthquakes, wounds to dialogue and fraternity between people, groups, nations, families, in our Church itself and also in our Fraternity.

How can we fail to recognise the Easter that erupts from these "underworlds" since the grace of the Risen One makes all things new and enables us to remain even in the face of the scandal of evil, which often seems to win out?

In this Centenary of the Rule, a covenant of life, we enthusiastically welcome the call to witness the hope of the Gospel with life and word in the "underworld" and the cracks of light of this difficult time, always loved by God.

In Greccio, Francis listened to the Gospel again, as he wanted to see with others the hardship and poverty in which the Son of God was born. The one who remained with us in the meagre appearance of bread. The spirit of the Gospel is of the little ones and the poor, free from temptations of power and possessions, enabled to build with patience, and, together with others, oases of fraternity and hope. Here we learn to listen and walk together with many. Here is an Easter path for us today so that the treasure of the Gospel lived as brothers and sisters may permeate this time afflicted by so much violence and longing for true peace.

All this becomes possible if we recognise that we live in an age in which we are walking as "spiritual seekers", believers in the Crucified and Risen One and inflamed by the fire of Easter on the world's paths.

My best wishes then become the joyful offering of a few steps of life:

- The Lenten desert has called us to wrestle closely with the word of God, with ourselves and our hunger, and with the lives of so many forgotten people: let us continue on this path of light!
- Easter breaks through and overcomes the disenchantment of the disillusioned. Let us allow it to explode in our fears as the promise and beginning of true peace, even in times of war and various "earthquakes"!
- Let us step out of our too many comfort zones and finally reach out to the other(s) to learn how to weep and smile on the streets teeming with people of all kinds and recognise in them the features of the face of the Living One. Let us dare to become more of an "Outgoing Order"!
- Let us be sent further by the angels of Easter morning to seek the Risen Christ among the living and not among the dead: let us proclaim him to all in praise and the invitation to conversion!

With the blessing of St Francis, I sincerely wish everyone an Easter of life in and through the reality of humanity today, which so many of us share in different parts of the world.

Your brother and servant,

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Carta del Ministro General para la Santa Pascua 2023

Prot. 112054

*Tú, Yahvé, sacaste mi vida del Seol,
me reanimaste cuando bajaba a la fosa. (Sal 30, 4)*

A todos los Hermanos de la Orden
A las Hermanas Clarisas y Concepcionistas
A los franciscanos y las franciscanas seglares.

Estimados Hermanos y Hermanas,
¡El Señor les dé la paz!

En la pintura de la Resurrección de Piero della Francesca, Cristo se alza victorioso sobre la muerte, si observamos bien, podemos detectar una sombra de dolor en la expresión de su rostro. El Señor Crucificado-Resucitado, de hecho, atravesó la vida y la muerte hasta el final, experimentó toda la realidad en su condición de creatura, con sus contradicciones, incluso en los infiernos.

Es aquí donde mi pensamiento se dirige a San Francisco. Al inicio de su conversión, de regreso de una cena con amigos, se queda atrás, se detiene y experimenta una dulzura repentina y desconocida, fruto de una visitación interior del Espíritu (cf.TC 7).

Más adelante, en el encuentro con el leproso, tras el primer instinto de huida por la repugnancia de aquel cuerpo putrefacto, Francisco podrá finalmente abrazarlo y besarlo, experimentando que “lo que me parecía amargo se me convirtió en dulzura de alma y cuerpo” (2Test 3).

¿No será ahora esa fuente interior de dulzura la que le permitió hacer la Pascua primero con el leproso y luego con muchos más? El olor de la limitación y de la muerte lo abrió a la dulzura de la vida nueva: ¡Es Pascua!

El camino está marcado para nosotros, el paso es irreversible.

Celebrar la Pascua significa no apartar la mirada de la realidad humana en sus contradictorios aspectos luminosos y oscuros: el deseo de amar y de generar vida plena junto a las guerras, al sufrimiento de la casa común, los terremotos, a las heridas al diálogo y a la

fraternidad entre personas, grupos, naciones, familias, en nuestra misma Iglesia y también en nuestra Fraternidad.

¿Cómo no reconocer la Pascua que irrumpe de estos “submundos”, puesto que la gracia del Resucitado hace nuevas todas las cosas y nos permite permanecer incluso ante el escándalo del mal, que a menudo parece vencer?

En el Centenario de la Regla, alianza de vida, queremos recibir con nuevo entusiasmo la llamada a testimoniar con la vida y la palabra la esperanza del Evangelio en los “infiernos” y en las grietas de luz de este tiempo, difícil de descifrar y siempre amado por Dios.

En Greccio, Francisco volvió a escuchar el Evangelio, pues quería ver con los demás la penuria y la pobreza en la que nació el Hijo de Dios, que se quedó con nosotros en la pequeña apariencia de un pan. El estilo del Evangelio es el de los pequeños y los pobres, libres de la tentación del poder y de la posesión, hechos capaces de construir pacientemente oasis de fraternidad y de esperanza con los demás, donde se aprende a escuchar y a caminar junto a muchos. Este es un camino de Pascua para nosotros hoy, para que el tesoro del Evangelio que vivimos como hermanos y hermanas llene este tiempo plagado de tanta violencia y deseo de verdadera paz.

Todo esto se hace posible si reconocemos que vivimos en una época en la que caminamos como “buscadores espirituales”, creyentes en el Crucificado-Resucitado y encendidos por el fuego de la Pascua sobre los caminos del mundo.

Mi felicitación se convierte entonces en una entrega gozosa de algunos pasos de vida:

- El desierto cuaresmal nos ha llamado a luchar cuerpo a cuerpo con la palabra de Dios, con nosotros mismos y nuestra hambre, con la vida de tantas personas olvidadas: ¡Continuemos por este camino de luz!
- La Pascua irrumpe y supera la desilusión de los afligidos ¡Dejemos que irrumpa a través de nuestros miedos como la promesa y el comienzo de la verdadera paz, incluso en tiempos de guerra y de diversos “terremotos”!
- Salgamos de nuestras demasiadas zonas de confort y finalmente inclinémonos hacia el/los otro/s, para aprender a llorar y a sonreír en las calles repletas de gente de todo tipo y reconocer en ellos los rasgos del rostro del Viviente; ¡atrevámonos a ser más “Orden en salida”!
- Dejémonos enviar más lejos por los ángeles de la mañana de Pascua, para buscar a Cristo resucitado entre los vivos y no entre los muertos ¡Anunciémoslo a todos en la alabanza e invitación a la conversión!

Con la bendición de San Francisco, les deseo de todo corazón a todos una Pascua de vida en y a través de la realidad de la humanidad de hoy, de la que tantos participamos en distintas partes del mundo.

Hermano y siervo de Ustedes,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro General*

Lettre du Ministre général pour Pâques 2023

Prot. 112054

*Seigneur, tu m'as fait remonter des enfers,
tu m'as fait revivre quand je tombais dans la fosse. (Ps 30, 4)*

Aux Frères de l'Ordre
Aux Sœurs Clarisses et de la Conception
Aux Laïcs /laïques Franciscains

Chers Frères et Sœurs ,
Que le Seigneur vous donne la paix!

Dans la résurrection de Piero de la Francesca le Christ se dresse victorieux sur la mort mais, si nous le regardons bien, dans l'expression du visage nous pouvons cueillir comme un voile de douleur. Le Seigneur Crucifié- Ressuscité , en effet, a traversé la vie et la mort jusqu'à l'extrême,

il a expérimenté jusqu'aux enfers toute la réalité de la condition de créature, avec ses contradictions .

Ici ma pensée va à Saint François. Au début de sa conversion , de retour d'un repas avec les amis, il reste en arrière, s'arrête et ressent une douceur imprévue, méconnue, fruit d'une visite intérieure de l'Esprit (cf. *3Comp* 7).

Plus avant, dans la rencontre avec le lépreux, après le premier instinct de fuite à cause de la répugnance de ce corps en décomposition , François pourra finalement l'embrasser et le baiser, l'expérience que « Ce qui me semblait amer fut changé en douceur de l'âme et du corps » (*2Test* 3).

Ne serait-ce pas cette source intérieure de douceur qui lui permet maintenant de faire la Pâque avec le lépreux d'abord et puis avec tant d'autres ? L'odeur de la limite et de la mort l'a ouvert à la douceur de la vie nouvelle : c'est Pâque !

La voie est tracée pour nous, le pas est irréversible .

Célébrer la Pâque signifie ne pas tourner le regard d'un autre côté par rapport à la réalité humaine dans ses aspects contradictoires lumineux et obscurs : le désir d'aimer et d'engendrer une vie en plénitude au milieu des guerres , de la souffrance de la maison commune, des tremblements de terre, des blessures contre le dialogue et la fraternité entre les personnes , groupes, nations, familles, dans notre propre Église et aussi dans notre Fraternité.

Comment ne pas reconnaître la Pâque qui surgit de ces « enfers », car la grâce du Ressuscité fait nouvelles toutes les choses et nous permet de résister encore face au scandale du mal qui souvent semble vaincre?

Pendant le Centenaire de la Règle , alliance de vie , nous voulons accueillir avec un nouvel enthousiasme l'appel à témoigner par la vie et la parole l'espérance de l'Évangile dans les « enfers » et dans les fissures de lumière de ce temps, difficile à déchiffrer et toujours aimé par Dieu.

À Greccio François a encore écouté l'Évangile, tandis qu'il a voulu voir de ses propres yeux avec d'autres les privations et la pauvreté où est né le Fils de Dieu, resté avec nous sous un peu d'apparence de pain. Le style de l'Évangile est celui des petits et des pauvres, libres de la tentation du pouvoir et du posséder, rendus capables de construire avec patience et avec d'autres des oasis de fraternité et d'espérance , où apprendre à écouter et à cheminer avec beaucoup d'autres . Voilà un parcours pascal pour nous aujourd'hui , afin que le trésor de l'Évangile vécu comme frères et sœurs remplisse ce temps affligé de tant de violences et désireux de vraie paix.

Tout cela devient possible si nous reconnaissons que nous vivons une époque où il faut cheminer comme « chercheurs spirituels » , croyants au Crucifié-Ressuscité et embrasés du feu de Pâque sur les chemins du monde.

Alors mes souhaits se font offre joyeuse de certains pas de vie :

- Le désert du Carême nous a appelés à lutter corps à corps avec la Parole de Dieu, avec nous-mêmes , et notre faim, avec la vie de tellement d'oubliés : poursuivons sur ce chemin de lumière !
- La Pâque rompt et dépasse le désenchantement des déçus: laissons-la exploser dans nos peurs comme promesse et début de la vraie paix , aussi en des temps de guerre et de divers « tremblements de terre » !
- Sortons de nos trop nombreuses zones de confort et déplaçons-nous finalement vers l'autre/les autres , pour apprendre à pleurer et à sourire sur les routes affolées de personnes de tout type et reconnaissons y les traits du visage du Vivant ; osons devenir bien plus « Ordre en sortie » !
- Laissons-nous inviter à aller plus loin par les anges du matin de Pâque, pour rechercher le Christ Ressuscité parmi les vivants et non parmi les morts : l'annonçant à tous dans la louange et dans l'invitation à la conversion !

Avec la bénédiction de Saint François, je vous souhaite de tout mon cœur à toutes et à tous une Pâque de vie dans et à travers la réalité de l'humanité d'aujourd'hui, à laquelle tellement de frères et sœurs parmi nous participent dans diverses parties du monde.

Votre frère et serviteur,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministre général*

Carta do Ministro geral para a Páscoa 2023

Prot. 112054

*Senhor, livraste minha vida da morada dos mortos;
poupaste-me para eu não baixar ao fosso. (Sal 30, 4)*

Aos Frades da Ordem

Às Irmãs Clarissas e Concepcionistas

Às leigas e leigos franciscanos

Caros Irmãos e Irmãs,

o Senhor vos dê a paz!

Na ressurreição de Piero della Francesca, o Cristo se ergue vitorioso sobre a morte, mas, se olhamos com atenção, podemos captar, na expressão do rosto, um véu de dor. O Senhor Crucificado-Ressuscitado passou pela vida e pela morte até o fim, experimentou, descendo até à morada dos mortos, toda a realidade da condição criatural, com as suas contradições.

Aqui, o meu pensamento reporta-se a São Francisco. No início de sua conversão, retornando de um banquete com os amigos, ia um pouco atrás deles, se detém e experimenta uma inesperada e desconhecida doçura, fruto de uma visita interior do Espírito (cf. *LTC 7*).

Mais tarde, no encontro com o leproso, depois do primeiro instinto de fuga pela repugnância daquele corpo em decomposição, Francisco poderá finalmente abraçá-lo e beijá-lo, experimentando que «aquilo que me parecia amargo se me converteu em doçura de alma e de corpo» (*Test 3*).

Acaso não é essa fonte interior de doçura que lhe possibilita, então, celebrar a Páscoa com o leproso e, por sua vez, com tantos outros? O cheiro do limite e da morte o fez abrir-se à doçura da vida nova: é Páscoa!

O caminho é traçado por nós, o passo é irreversível.

Celebrar a Páscoa significa não desviar o olhar da realidade humana, com seus contraditórios aspectos luminosos e obscuros: o desejo de amar e de gerar vida plena em meio às guerras, ao sofrimento da casa comum, aos terremotos, às feridas causadas ao diálogo e à fraternidade entre pessoas, grupos, nações, famílias, até mesmo em nossa Igreja e também em nossa Fraternidade.

Como não reconhecer a Páscoa que irrompe desses “infernos”, dado que a graça do Ressuscitado faz novas todas as coisas e nos permite permanecer mesmo diante do escândalo do mal, que muitas vezes parece vencer?

No Centenário da Regra, aliança de vida, queremos acolher com um novo entusiasmo o chamado a testemunhar com a vida e a palavra a esperança do Evangelho nos “infernos” e nas rachaduras de luz deste tempo, difícil de decifrar e sempre amado por Deus.

Em Greccio, Francisco escutou ainda o Evangelho, na medida em que quis ver com os outros os apuros e a pobreza em que nasceu o Filho de Deus, que permaneceu conosco em migalhas de pão. O estilo do Evangelho é aquele dos pequenos e dos pobres, livres da tentação do poder e da posse, feitos capazes de construir com paciência e juntamente com outros oásis de fraternidade e de esperança, nos quais aprender a escutar e a caminhar com muitos. Eis um percurso pascal para nós hoje, a fim de que o Evangelho, vivido como irmãos e irmãs, preencha este tempo devastado por tanta violência e desejoso de paz verdadeira.

Tudo isso se torna possível na medida em que reconhecemos que estamos vivendo em uma época em que é preciso caminhar como “buscadores espirituais”, que acreditam no Crucificado-Ressuscitado e iluminados pelo fogo da Páscoa nos caminhos do mundo.

Minhas saudações pascais se tornam, então, uma alegre oferta de alguns passos de vida:

- O deserto quaresmal nos convocou a lutar corpo a corpo com a Palavra de Deus, conosco mesmos e a nossa fome, com a vida de tantos esquecidos: prossigamos neste caminho de luz!
- A Páscoa rompe e supera o desencanto dos desiludidos: deixemo-la rebentar nossos medos como promessa e início da paz verdadeira, também no tempo da guerra e de tantos “terremotos”!
- Deixemos nossas muitas zonas de conforto e, finalmente, tenhamos a coragem de perder a estabilidade indo ao encontro do outro, dos outros, para aprender a chorar e a sorrir nas ruas repletas de pessoas de todos os gêneros, reconhecendo nelas os traços do rosto do Vivente; ousemos nos tornar mais “Ordem em saída”!
- Deixemo-nos ser enviados mais longe pelos anjos da manhã de Páscoa, para procurar o Cristo Ressuscitado entre os vivos e não entre os mortos: vamos anunciá-lo a todos no louvor e no convite à conversão!

Com a bênção de São Francisco, desejo de todo o coração a todas e todos uma Páscoa de vida, na e através da realidade da humanidade de hoje, da qual participam muitos entre nós, em diversas partes do mundo.

Vosso irmão e servo,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Geral*

Pismo Generalnog Ministra za Uskrs 2023

Prot. 112054

*Gospodine, izveo si mi dušu iz Podzemlja,
na rubu groba ti si me oživio. (Ps 30,4)*

Svoj braći našega Reda

Sestrama klarisama i franjevkama koncepcionistama

Sestrama i braći OFS-a

Draga braćo i sestre,

Gospodin vam dao mir!

U Uskrsnuću Piera della Francesca, Krist stoji kao pobjednik nad smrću, ali, ako bolje pogledamo, u izrazu njegova lica uočavamo i veo boli. Naime, Raspeti-Uskrsli Gospodin je prošao kroz život i smrt do kraja, iskusio je čak i u podzemlju svu stvarnost stvorenosti, sa svim svojim proturječjima.

Tu moje misli idu Sv. Franji. Na početku svog obraćenja, vraćajući se s večere s prijateljima, on zastaje, zaustavlja se i doživljava iznenadnu i nepoznatu slast, plod nutarnjeg pohoda Duha (Usp. *LegTd*, 7).

Kasnije, u susretu s gubavcem, nakon prvotnog nagona na bijeg zbog odbojnosti toga tijela u raspadanju, Franjo će ga konačno moći zagrliti i poljubiti, doživjeti da se „ono što mi se činilo gorkim pretvorilo u slast duše i tijela“. (*Opor* 2,3).

Nije li mu upravo taj nutarnji izvor slasti omogućio da proslavi Uskrs najprije s gubavcem, a kasnije s mnogim drugima? Miris graničnog iskustva i smrti ga je otvorio za doživljaj slasti novog života: Uskrs je!

Put nam je trasiran, ne možemo natrag.

Slaviti Uskrs znači ne skrenuti pogled s ljudske stvarnosti u svim njezinim proturječnim aspektima, svijetlim i tamnim: želja da ljubimo i da imamo život u punini, usprkos ratovima,

usprkos patnji našeg zajedničkog doma, usprkos potresima, usprkos ranjenom dijalogu i bratstvu među ljudima, skupinama, narodima, obiteljima, u našoj Crkvi i u našem Bratstvu.

Kako ne prepoznati Uskrs koji izbija iz ovih „pakala“, budući da milost Uskrslog sve čini novim i omogućuje nam da se odupremo i sablazni zla, koja često izgleda kao da pobjeđuje?

O stotoj obljetnici Pravila, saveza života, želimo s novim oduševljenjem prihvatiti poziv da životom i riječju svjedočimo nadu evanđelja u „paklima“ i u pukotinama ovoga vremena, koje je tako teško razumjeti, ali uvijek je ljubljeno od Gospodina.

U Grecciu je Franjo slušao evanđelje, dok je želio vidjeti nevolje i siromaštvo u kojem je Sin Božji rođen i ostao s nama u maloj prilici kruha. Stil evanđelja je stil malenih i siromašnih, slobodnih od napasti moći i posjedovanja, sposobnih strpljivo s drugima graditi oaze bratstva i nade, gdje se uči slušati i hoditi zajedno s mnogima. Evo uskrsnog puta za nas danas, kako bi blago evanđelja koje živimo kao braća i sestre ispunilo ovo naše vrijeme toliko pogođeno nasiljem i toliko željno pravoga mira.

Sve to postaje moguće ako prepoznamo da živimo u vremenu u kojem hodimo putovima ovoga svijeta kao „duhovni tragači“, koji vjeruju u Raspetog-Uskrslog i koji su zapaljeni uskrsnim ognjem. Moje želje neka budu radosni poticaj na nekoliko životnih koraka:

- Korizmena nas je pustinja pozvala da se prsa u prsa borimo s Božjom riječju, sa samima sobom i sa svojom glađu, sa životima tolikih zaboravljenih: nastavimo ovaj put svjetla!
- Uskrs raskida i pobjeđuje razočaranje očajnih: neka odjekne u našim strahovima kao obećanje i početak pravog mira, čak i u vrijeme rata i raznih „potresa“!
- Izađimo iz svojih zona komfora i konačno se uputimo prema drugome/drugima, da naučimo plakati i smijati se na ulicama punim osoba svih vrsta i da naučimo prepoznati u njima obrise lica „Živoga“! Usudimo li se malo više biti „Red u izlasku“?
- Dopustimo da nas anđeli u uskrsno jutro pošalju dalje, da tražimo Uskrslog Krista među živima, a ne među mrtvima: navijestimo ga svima uz hvalu i poziv na obraćenje!

Uz blagoslov Svetog Franje, svima iskrena srca želim Uskrs života u stvarnosti današnjeg čovječanstva i kroz stvarnost današnjeg čovječanstva, u kojoj toliki od nas sudjeluju po različitim krajevima svijeta.

Vaš brat i sluga,

Fra Massimo Fusarelli, OFM, *Generalni Ministar*

List Ministra Generalnego na Wielkanoc 2023

Prot. 112054

Panie, dobyłeś mnie z Szeolu,

przywróciłeś mnie do życia spośród schodzących do grobu. (Ps 30,4)

Do Braci w Zakonie

Do Sióstr klarysek i koncepcjonistek

Do Franciszkanów i Franciszkanek świeckich

Drodzy Bracia i Siostry

Niech Pan obdarzy Was pokojem!

Na obrazie *Zmartwychwstanie* Piera della Francesca, Chrystus odnosi zwycięstwo nad śmiercią, ale jeśli przyjrzymy Mu się bliżej, to możemy dostrzec w wyrazie Jego twarzy jakby rysy smutku. W rzeczywistości ukrzyżowany i zmartwychwstały Pan przeszedł przez życie i

śmierć aż do samego końca, doświadczył, zstępując do piekieł, wszystkich realiów i uwarunkowań stworzenia, łącznie z jego sprzecznościami.

Tutaj moje myśli kierują się ku św. Franciszkowi. Na początku swojego nawrócenia, w drodze powrotnej z kolacji z przyjaciółmi, pozostaje on trochę z tyłu, zatrzymuje się i doświadcza naglej i nieznanej słodyczy, będącej owocem wewnętrznego nawiedzenia przez Ducha (por. *3 T 7*).

Później, podczas spotkania z trędowatym, po pokonaniu pierwszego odruchu do ucieczki wywołanego wstrętem do jego rozkładającego się ciała, Franciszek może wreszcie objąć go i ucałować, doświadczając, że „to, co wydawało mu się gorzkie, przemieniło się w słodczy duszy i ciała” (*2 Test 3*).

Czy to wewnętrzne źródło słodyczy nie pozwoli mu teraz obchodzić Wielkanocy najpierw z trędowatym, a potem z tyloma innymi? Przykry zapach ograniczeń i śmierci otworzył go na słodczy nowego życia: i to jest Wielkanoc!

Także dla nas droga jest wytyczona, a wybór jest nieodwracalny.

Świętowanie Wielkanocy oznacza nieodwracanie wzroku od ludzkiej rzeczywistości w jej sprzecznych, jasnych i ciemnych, aspektach. Z jednej strony doświadczamy pragnienia miłości i odrodzenia się do pełni życia, z drugiej zaś wojny, cierpienia wspólnego domu, trzęsień ziemi, ran w dialogu i w braterstwie między ludźmi, grupami, narodami, rodzinami, a nawet w samym Kościele, czy też w naszej braterskiej wspólnotcie.

Jakże nie rozpoznać tu Wielkanocy, która powstaje także z tych „piekieł”, skoro łaska Zmartwychwstałego czyni wszystko nowym i pozwala nam trwać nawet w obliczu skandalu zła, które tak często zdaje się zwyciężać?

W osiemsetletnią rocznicę Reguły, która stanowi swego rodzaju przymierze życia, pragniemy z nowym entuzjazmem przyjąć wezwanie, aby świadczyć życiem i słowem o nadziei Ewangelii w „piekielnych otchłaniach” i w mrocznych godzinach tego czasu, choć trudnego do rozszyfrowania, to jednak zawsze umiłowanego przez Boga.

W Greccio Franciszek słuchał Ewangelii, gdyż chciał wraz z innymi zobaczyć niedogodności i ubóstwo, w jakich narodził się Syn Boży, który pozostał z nami w niepozornym kawałku chleba. Styl Ewangelii to styl maluczkich i ubogich, wolnych od pokus władzy i posiadania, uzdolnionych do cierpliwego budowania – wraz z innymi – oaz braterstwa i nadziei, gdzie można nauczyć się słuchać i kroczyć razem z wieloma innymi. Oto droga wielkanocna otwierająca się dzisiaj przed nami, aby skarb Ewangelii przeżywanej przez nas, jako braci i siostry, wzbogacił ten czas, choć udręczony tak wielką przemocą, to jednocześnie spragniony prawdziwego pokoju.

Wszystko to stanie się możliwe, jeśli uznamy, że żyjemy w epoce, w której musimy kroczyć po drogach tego świata jako «duchowi poszukiwacze», wierzący w Ukrzyżowanego-Zmartwychwstałego oraz rozpaleni paschalnym ogniem Wielkiej Nocy.

Moje życzenia stają się więc radosnym zaproszeniem do podjęcia w naszym życiu pewnych kroków:

- Wielkopostna pustynia wezwała nas do zmagania się – ramię w ramię – ze Słowem Bożym, z nami samymi i z naszym głodem, a także z życiem tak wielu zapomnianych: idźmy dalej tą drogą światła!
- Wielkanoc przełamuje i pokonuje sceptycyzm rozczarowanych: niech wybuchnie ona w naszych lękach jako obietnica i początek prawdziwego pokoju, nawet w czasie wojny i przeróżnych „trzęsień ziemi”!
- Wyjdźmy z naszych zbyt wielu stref komfortu i opowiedzmy się wreszcie ze zdecydowaniem po stronie drugiego człowieka oraz innych ludzi, aby nauczyć się płakać i uśmiechać na drogach zatłoczonych ludźmi różnego pochodzenia, a także rozpoznawać w ich rysach twarz Żyjącego na wieki; odważmy się na to, aby stać się bardziej „Zakonom wyruszającym w drogę”!
- Niech aniołowie wielkanocnego poranka posyłają nas coraz dalej, abyśmy szukali Chrystusa Zmartwychwstałego wśród żywych, a nie wśród umarłych: głośmy Go wszystkim w uwielbieniu i w zaproszeniu do nawrócenia!

Wzywając nad Wami błogosławieństwa św. Franciszka szczerze wszystkim życzę, aby była to Wielkanoc odradzającego się życia poprzez i w realiach dzisiejszej ludzkości, w których – w różnych częściach świata – tak wielu spośród nas bierze bezpośredni udział.

Wasz brat i sługa,

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister Generalny*

Brief des Generalministers zu Ostern 2023

Prot. 112054

*Herr, du hast meine Seele heraufsteigen lassen aus der Totenwelt,
hast mich am Leben erhalten, so dass ich nicht in die Grube hinabstieg. (Ps 30,4)*

An die Brüder des Ordens

An die Klarissen und die Konzeptionistinnen

An die franziskanischen Laien

Liebe Brüder und Schwestern,

Der Herr gebe euch Frieden!

In Piero della Francescas Auferstehungsbild steht Christus da als Sieger über den Tod, aber wenn wir genau hinsehen, können wir einen Schleier der Trauer in seinem Gesichtsausdruck erkennen. Der gekreuzigte und auferstandene Herr ist bis zum Ende durch Leben und Tod gegangen. Er erlebte die Realität des kreatürlichen Zustandes mit seinen Widersprüchen bis in die Unterwelt hinein.

Hier wenden sich meine Gedanken dem hl. Franziskus zu. Zu Beginn seiner Bekehrung, wenn er von einem Abendessen mit Freunden zurückkehrt, tritt er einen Schritt zurück, hält inne und erlebt eine plötzliche und unbekannte Süße, die Frucht einer inneren Heimsuchung des Geistes (vgl. Gef 7).

Später, in der Begegnung mit dem Aussätzigen, wird Franziskus nach seinem anfänglichen Fluchtinstinkt aufgrund seines Widerwillens doch in der Lage sein, diesen verwesenden Körper umarmen und küssen zu können und dabei zu erleben, dass das, "was mir bitter erschien, sich in Süße des Geistes und des Körpers verwandelte" (Test 3).

Diese innere Quelle der Süßigkeit ermöglicht es ihm, zuerst mit dem Aussätzigen und dann mit so vielen anderen Auferstehung zu feiern. Der Geruch von Begrenzung und Tod hat ihn zur Süßigkeit des neuen Lebens geführt: Es ist Ostern!

Dieser Weg ist auch uns vorgezeichnet, und der Weg ist unumkehrbar.

Ostern zu feiern bedeutet nicht, den Blick von der menschlichen Realität mit ihren widersprüchlichen hellen und dunklen Aspekten abzuwenden: von dem Wunsch zu lieben und ein erfülltes Leben zu schaffen inmitten der Kriege, dem Leiden des gemeinsamen Hauses, der Erdbeben, inmitten der Wunden, die dem Dialog und der Geschwisterlichkeit zwischen Menschen und Gruppen, Nationen, Familien, selbst in unserer Kirche und auch in unserer Bruderschaft zugefügt werden.

Wieso können wir die Auferstehung nicht erkennen, die aus diesen „Unterwelten“ hervorbricht, da die Gnade des Auferstandenen alles neu macht und uns ermöglicht, auch angesichts des Bösen, das oft zu siegen scheint, zu bleiben?

In diesem Jubiläumsjahr 800 Jahre Regel greifen wir als von Gott Geliebte mit Begeisterung den Ruf auf, die Hoffnung des Evangeliums mit Leben und Wort in der „Unterwelt“ und den Lichtbrechungen dieser schwierigen Zeit zu bezeugen.

In Greccio hörte Franziskus aufs Neue das Evangelium, weil er mit anderen die Not und Armut sehen wollte, in die der Sohn Gottes hineingeboren wurde - derjenige, der in der unscheinbaren Gestalt des Brotes unter uns bleibt. Den Geist des Evangeliums spüren die Kleinen und Armen, die frei von den Versuchungen der Macht und des Besitzes fähig sind, mit

Geduld und gemeinsam mit anderen Oasen der Brüderlichkeit und Hoffnung zu bauen. Mit ihnen können wir lernen zuzuhören und mit vielen gemeinsam zu gehen. Hier ist ein Osterweg für uns heute, damit der Schatz des Evangeliums, den wir als Brüder und Schwestern zu leben versuchen, diese von so viel Gewalt und Sehnsucht nach wahren Frieden heimgesuchte Zeit durchdringt.

All dies wird möglich, wenn wir erkennen, dass wir in einer Zeit leben, in der wir als „geistlich Suchende“, als an den Gekreuzigten und Auferstandenen und vom Osterfeuer erleuchtete Glaubende auf den Wegen der Welt wandeln.

So werden meine guten Wünsche zum freudigen Angebot einiger Lebensschritte:

- Die Wüste der Fastenzeit hat uns aufgerufen, uns intensiv mit dem Wort Gottes, mit uns selbst und unserem Hunger und mit dem Leben so vieler vergessener Menschen auseinanderzusetzen: Lasst uns diesen Weg des Lichts weitergehen!

- Ostern bricht durch und überwindet die Ernüchterung der Desillusionierten. Lassen wir es in unseren Ängsten explodieren als Verheißung und Beginn des wahren Friedens, auch in Zeiten von Krieg und diversen „Erdbeben“!

- Lasst uns aus unseren zu vielen Komfortzonen heraustreten und endlich die anderen erreichen, um zu lernen, wie man auf den Straßen der Menschen mit ihnen weint und lächelt und in ihnen die Gesichtszüge des Lebendigen erkennt. Trauen wir uns, mehr zu einem „hinausgehenden Orden“ zu werden!

- Lassen auch wir uns von den Engeln des Ostermorgens senden, um den auferstandenen Christus unter den Lebenden zu suchen und nicht unter den Toten: Verkünden wir ihn allen voll Lob und als Einladung zur Umkehr!

Mit dem Segen des hl. Franziskus wünsche ich allen von Herzen ein Osterfest des Lebens in und durch die Wirklichkeit der heutigen Menschheit, die so viele von uns in verschiedenen Teilen der Welt teilen.

Euer Bruder und Diener,

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Generalminister*

HOMILIÆ

Omelia in Araceli per l'Epifania 2023

Roma, 6 gennaio 2023

*In questo giorno di luce è apparso il Salvatore del mondo,
annunziato dai profeti, adorato dagli angeli.*

Un giorno santo risplende per noi.

Il tema della luce attraversa la liturgia dell'Epifania, con la quale giunge al culmine il mistero del Natale, che è appunto una realtà di luce. La luce è senz'altro il mezzo grazie al quale ci si vede, ma diventa essa stessa oggetto di visione. Nella ricerca religiosa dell'umanità la luce accompagna infatti la manifestazione del divino e il nome stesso di Dio è riconducibile alla radice luce.

Nella Sacra Scrittura la luce indica un rapporto, non un essere. Essa rimanda alla vita, semplicemente. Essere nel chiarore della luce significa essere nella salvezza. Dio governa la luce e le tenebre (Am 5,8) e si riveste di luce come di un manto (Sl 104,2).

Possiamo allora cogliere la potenza della parola di Isaia che abbiamo ascoltato nella prima lettura: *Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce*. Questa parola è rivolta agli esuli di Babilonia rientrati nella terra promessa, i quali faticavano a ritrovare il ritmo di una vita secondo la legge di Dio. La realtà dopo l'esilio era troppo deludente rispetto allo splendore precedente del tempio e del culto, dove sembrava di toccare con mano la presenza e l'azione di Dio. Ora è tutto povero, tutto faticoso: l'esilio non è solo quello fisico di rimanere lontani dalla patria, ma è anche quello interiore di non sentirsi più a casa nella propria stessa terra. La

diffidenza e la paura crescono e così Israele tende a chiudersi a ripiegarsi su se stesso, fino ad escludere tutto ciò che è altro da sé, che è straniero.

Ecco allora l'annuncio potente del profeta che invita proprio questo popolo confuso a riconoscere che Dio continua a offrire la sua salvezza, fin nella situazione di esilio, di povertà. Questa salvezza addirittura raggiunge i confini della terra allora conosciuta, dalla Spagna, Tarsis, all'Etiopia e all'Arabia. Non c'è confine alla luce del suo amore che Dio vuole donare a tutti, senza distinzioni.

Questa luce possiamo entrare nel racconto che Matteo ci offre per annunciarci ancora con forza chi è il figlio di Maria, annunciato a Giuseppe. Infatti, al centro della scena c'è il Bambino: cercato dai Magi, temuto da Erode, intravisto nelle Scritture dagli scribi e dai sacerdoti, trovato alla fine dai Magi, con Maria sua madre. A lui i Magi offrono doni.

Questa luce è annunciata dallo splendore di una stella, un segno che quei sapienti di Oriente sapevano leggere e interpretare. Ma la luce non è quella della stella: questa apre la strada alla "luce vera che viene nel mondo e che illumina ogni uomo", come dice Giovanni nel Prologo del suo Vangelo. È Colui, questo Bambino, che più tardi dirà di sé: "Io sono la luce del mondo" (Gv 8,12).

Che cosa si muove intorno al Bambino? Innanzitutto la ricerca degli uomini venuti da lontano, che ricordano i saggi dell'oriente, ma potrebbero rimandare anche a Balaam, il profeta che annuncia una stella nell'Antico Testamento, come anche proprio a quella diaspora di Israele che viveva a Babilonia e che non era rientrata nella terra promessa, ma continuava a cercare la verità contenuta nelle Scritture di Israele, il Messia che doveva venire, il Re dei Giudei che finalmente avrebbe portato pace e giustizia al suo popolo e a tutti gli uomini.

La ricerca, fatta di desiderio, di cammino, di infaticabile domanda: ecco il passo della fede che non possiamo mai saltare. Se non cerchiamo qualcuno o qualcosa, vuol dire che non lo desideriamo e non faremo nessun passo verso di lui.

Ciò vale anche per la fede. Non cerchiamo qualcosa che già crediamo di conoscere e di avere tra le mani. La fede non è un possesso tranquillo. Essa resta un cammino, un mettersi in movimento, una domanda posta continuamente con se stessi e con altri, anche estranei, "lontani", magari diversamente credenti.

La fede non si limita ad attingere a un patrimonio già dato e solo da confermare. Essa sa raccogliere a nuovi significati; è aperta a ricevere dalla sapienza di altri, come i Magi d'oriente; sa ascoltare le antiche Scritture di Israele; non teme di trovare - al termine del suo percorso - una semplice casa, con poveri genitori e un bambino, come tanti altri. La sua ricerca è più profonda e sa fare un passo oltre.

Santa Chiara d'Assisi dice che nella sua Incarnazione *il Figlio di Dio si è fatto nostra via* (cfr. FF 2824): ecco la strada! non è solo quella della nostra ricerca faticosa e spesso inconcludente, dei tanti bivi e del timore di non trovare mai nulla. Il Signore stesso è la via, che percorriamo ogni volta che il nostro cuore è capace di inquietudine e di desiderio, capace di intravedere qualcosa di nuovo e di non accontentarsi del già visto e già conosciuto.

La fede ha bisogno di questa apertura, per non chiudere gli orizzonti come la comunità degli esuli rientrata da Gerusalemme o come Erode e i sacerdoti di Gerusalemme, che si limitano a quello che conoscono e hanno paura, perché l'uomo di potere teme sempre di perdere ciò che possiede.

In questo nostro tempo abbiamo bisogno come credenti di mantenere aperta la ricerca, il desiderio della fede e di non chiuderci in ciò che è già conosciuto o che ci illudiamo di sapere a partire da una tradizione immutabile. Noi siamo *pellegrini e forestieri*, direbbe Francesco, cercatori di senso, interpreti dei segni del cielo e della terra, nostra casa comune, delle Scritture Sante, del cuore e della vita degli uomini e delle donne di buona volontà. A questi cercatori è aperto il tesoro della fede, che è Gesù Cristo, nel mistero indivisibile del suo essere Figlio di Dio, chiamato a donare la sua vita per tutti attraverso la sofferenza, così da essere il Signore dei vivi e dei morti.

Nei doni simbolici dei Magi, l'oro, l'incenso e la mirra, la tradizione cristiana ha saputo leggere tutta la persona e il cammino di Gesù.

Celebriamo allora la manifestazione del Signore nel cammino dei Magi che giunge alla casa di Betlemme, nelle nozze di Cana dove il Signore stesso è presente nell'amore degli uomini che non basta mai da solo ma ha bisogno del vino della grazia, sulle rive del Giordano dove il figlio,

l'amato, è colmato dello Spirito Santo ed è colui che siamo chiamati ad ascoltare per seguire la via della fede.

Anche noi alziamoci e rivestiamoci di luce, non temiamo l'oscurità di questo tempo nel mondo e anche nella Chiesa, attraversata da tanti segni di fatica; anche nella famiglia del nostro Ordine, che spesso sembra assopita e appesantita come quegli antichi esuli, come quegli scribi e sacerdoti, chiusi in ciò che già credono di sapere.

Chiediamo quella passione e desiderio dei Magi d'oriente che li mette in cammino, li fa uscire su strade che non conoscono.

Chiediamo la capacità di Maria di custodire la presenza viva del suo Figlio Gesù e di mostrarlo agli uomini nella povertà della sua condizione.

Invochiamo infine luce e salvezza per questo nostro tempo dilaniato dalla guerra e da un futuro incerto, afflitto dalla ferita profonda che tocca la creazione e in essa l'umanità, nostra casa comune, sgonfiato questo nostro tempo di speranza, soprattutto nel vecchio mondo.

Alziamoci, non temiamo: il Signore, nostra luce e salvezza, è qui e ci attende nelle Scritture, nell'Eucaristia, viene a noi nel corpo e nella vita dei poveri, ci attende nella sua dimora definitiva di luce.

Buon compimento del Natale, buona festa della Manifestazione del Signore, buon rientro a casa come immagini per continuare a cercare, a credere, a sperare e ad amare.

Eucaristía de clausura de la Asamblea de la UCLAF

São Paulo, 27 de enero de 2023

Queridos hermanos,

¡Gracias al Señor por el camino de nuestra familia en América Latina durante estos años! De esto hemos escuchado y experimentado en estos días de convivencia y de compartir.

Una vez más nos ha renovado en esta Eucaristía el don sublime de una Palabra antigua, ¡y cada día sorprendentemente nueva!

Es Jesús mismo quien nos habla hoy en el ver. 44, y nos habla de cosas que han de "cumplirse". Pasado y futuro se encuentran en un presente.

La "memoria" evangélica no es sólo la actualización del pasado, ¡sino la matriz del futuro! La memoria de nuestro carisma de hermanos menores que el Centenario Franciscano nos ayuda a desandar es una matriz de futuro. Estamos llamados a un esfuerzo más intenso de escucha del Señor en este tiempo, para que el carisma se diga aquí y ahora en América Latina, en sus múltiples diversidades.

El Evangelio de Lucas nos habla de la Pascua de Jesús, que es el final de un tiempo antiguo y el tiempo de la resurrección: es el tiempo nuevo y definitivo. Es en el poder de la Pascua que, en nombre de Jesús, "se predicará la conversión y el perdón de los pecados a todos los pueblos, comenzando por Jerusalén" (ver.47). A nosotros, discípulos, el Resucitado nos dice: "De esto sois testigos" (ver.48). Nuestro testimonio y nuestra evangelización hacen presente la realización del Evangelio del Señor en nuestro tiempo, su fuerza de vida. Antes de ser una idea, la misión es la transparencia de la presencia y el poder del Señor. No con nuestras fuerzas, pequeñas y pobres, podemos hacerlo: "Y he aquí, yo envío sobre vosotros al que mi Padre ha prometido; pero vosotros quedaos en la ciudad, hasta que seáis revestidos de poder desde lo alto" (ver.49). Permanezcamos vigilantes en la invocación de este poder de lo alto, para que actúe en nosotros el Espíritu del Señor y su santa operación. San Francisco nos envía en misión:

LM III, 7: FF 1059 "Id --dijo el dulce Padre a sus hijos--, proclamad la paz a los hombres; predicad la penitencia para la remisión de los pecados. Sed pacientes en las tribulaciones, vigilantes en la oración, valientes en los trabajos, modestos en el hablar, serios en la conducta y agradecidos en los beneficios. En recompensa por todo esto os está preparado el reino eterno". Aquellos, arrodillados humildemente ante el siervo de Dios, aceptaron con íntima alegría la misión de la santa obediencia. Luego dijo a cada uno en particular: Confía tu suerte al Señor, y Él te alimentará. Éstas eran las palabras que repetía habitualmente cuando asignaba a algún hermano una misión de obediencia.

Los dividió de dos en dos, en forma de cruz, enviándolos al mundo. Tras asignar las otras tres partes a los otros seis, él mismo se dirigió con un compañero a una parte del mundo, sabiendo

muy bien que había sido elegido como ejemplo para los demás y que primero debía hacer y luego enseñar”.

Feliz partida hermanos, con la cercanía maternal y la bendición de Francisco.

Celebrazione eucaristica di chiusura della Assemblea UCLAF

São Paulo, 27 gennaio 2023

Cari fratelli,

Grazie al Signore per il cammino della nostra famiglia in America Latina in questi anni! Questo è ciò che abbiamo sentito e sperimentato in questi giorni di convivenza e condivisione. Ancora una volta in questa Eucaristia siamo stati raggiunti dal dono sublime di una Parola antica e ogni giorno sorprendentemente nuova! È Gesù stesso che ci parla oggi in Lc 24, 44, e ci parla di cose che devono essere "compiute". Passato e futuro si incontrano in un presente.

La "memoria" evangelica non è solo l'attualizzazione del passato, ma il grembo del futuro! La memoria del nostro carisma di Frati Minori, che il Centenario Franciscano ci aiuta a ripercorrere, è una matrice di futuro. Siamo chiamati a uno sforzo più intenso di ascolto del Signore in questo tempo, affinché il carisma sia espresso qui e ora in America Latina, nelle sue molteplici diversità. Il Vangelo di Luca ci parla della Pasqua di Gesù, che è la fine di un tempo antico e il tempo della risurrezione: è il tempo nuovo e definitivo. È nella forza della Pasqua che, nel nome di Gesù, "saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme" (ver.47). A noi discepoli il Risorto dice: "Di questo siete testimoni" (ver.48).

La nostra testimonianza e la nostra evangelizzazione rendono presente il compimento del Vangelo del Signore nel nostro tempo, la sua forza vivificante. Prima di essere un'idea, la missione è la trasparenza della presenza e della potenza del Signore. Non possiamo farlo con le nostre piccole e povere forze: "Ed ecco, io mando colui che il Padre mio ha promesso, ma tu resta in città finché non sarai rivestito di potenza dall'alto" (ver.49). Restiamo vigili nell'invocare questa potenza dall'alto, affinché lo Spirito del Signore e la sua santa operazione operino in noi. San Francesco ci manda in missione:

LM III, 7: FF 1059 "Andate", disse il Padre mite ai suoi figli, "annunciate la pace agli uomini; predicate la penitenza per la remissione dei peccati". Siate pazienti nelle tribolazioni, vigili nella preghiera, coraggiosi nelle fatiche, modesti nel parlare, seri nella condotta e riconoscenti nei benefici. In ricompensa di tutto questo vi è stato preparato il regno eterno". Quelli, inginocchiati umilmente davanti al servo di Dio, accettarono con intima gioia la missione di santa obbedienza. Poi disse a ciascuno in particolare: "Affidate la vostra sorte al Signore, ed Egli vi nutrirà". Queste erano le parole che di solito ripeteva quando assegnava un fratello a una missione di obbedienza. Li ha divisi a due a due, a forma di croce, mandandoli nel mondo. Dopo aver assegnato le altre tre parti agli altri sei, egli stesso si recò con un compagno in una parte del mondo, ben sapendo di essere stato scelto come esempio per gli altri e di dover prima fare e poi insegnare".

Buona partenza fratelli, con la vicinanza materna e la benedizione di Francesco.

Celebração Eucarística de encerramento da Assembleia da UCLAF

São Paulo - 27 de janeiro de 2023

Caros irmãos,

Agradecemos ao Senhor pela viagem da nossa família na América Latina ao longo destes anos! Isto é o que sentimos e experimentamos durante estes dias de convivência e partilha. Mais uma vez nesta Eucaristia fomos alcançados pelo dom sublime de uma Palavra antiga e todos os dias surpreendentemente nova! É o próprio Jesus que nos fala hoje em Lc 24,44, e fala-nos de coisas que devem ser "cumpridas". O passado e o futuro encontram-se num presente. A 'memória' evangélica não é apenas a actualização do passado, mas o ventre do futuro! A memória do nosso carisma de Frades Menores, que o centenário franciscano nos ajuda a revisitar, é uma matriz do futuro. Somos chamados a um esforço mais intenso para ouvir o Senhor neste

tempo, para que o carisma se possa expressar aqui e agora na América Latina, nas suas muitas diversidades.

O Evangelho de Lucas fala-nos da Páscoa de Jesus, que é o fim de um tempo antigo e o tempo da ressurreição: é o tempo novo e definitivo. É no poder da Páscoa que, em nome de Jesus, "a conversão e o perdão dos pecados será pregado a todos os povos, a começar por Jerusalém" (ver.47). A nós discípulos o Ressuscitado diz: "Disso sois testemunhas" (ver.48). O nosso testemunho e a nossa evangelização tornam presente o cumprimento do Evangelho do Senhor no nosso tempo, o seu poder vivificador. Antes de ser uma ideia, a missão é a transparência da presença e do poder do Senhor. Não podemos fazê-lo com a nossa pequena e pobre força: "E eis que eu envio aquele que o meu Pai prometeu, mas vós permanecereis na cidade até vos vestirdes com o poder do alto" (ver.49). Permanecemos vigilantes na invocação deste poder do alto, para que o Espírito do Senhor e a sua santa operação possam trabalhar em nós. São Francisco envia-nos em missão:

LM III, 7: FF 1059 "Vai", disse o Pai manso aos seus filhos, "proclama a paz aos homens; prega a penitência para a remissão dos pecados". Ser paciente nas tribulações, vigilante na oração, corajoso no trabalho, modesto na fala, sério na conduta, e grato pelos benefícios. Em recompensa de tudo isto, o reino eterno foi preparado para vós". Aqueles que se ajoelharam humildemente perante o servo de Deus aceitaram a missão da santa obediência com íntima alegria. Então ele disse a cada um em particular: "Confiai o vosso destino ao Senhor, e ele vos alimentará. Estas foram as palavras que ele costumava repetir quando designava um irmão para uma missão de obediência.

Dividiu-os dois a dois, em forma de cruz, enviando-os para o mundo. Depois de atribuir as outras três partes às outras seis, ele próprio foi com um companheiro a uma parte do mundo, sabendo muito bem que tinha sido escolhido como exemplo para os outros e que devia primeiro fazer e depois ensinar".

Bom começo, irmãos, com a proximidade materna e a bênção de Francisco.

Omelia per la Celebrazione Eucaristica con i Ministri e Custodi dell'UFME

Medjugorje, 1 marzo 2023

Cari fratelli,

abbiamo appena ascoltato il libro di Giona: più che un appello alla conversione rivolto ai pagani, è un solenne richiamo fatto a Israele di cambiare il suo modo di vedere i pagani.

Giona non riesce ad ammettere che la misericordia divina superi i limiti dell'appartenenza a Israele.

A noi è detto che la salvezza va al di là dei confini della Chiesa.

Francesco d'Assisi, mentre ha attraversato la frontiera che lo separava dal mondo degli "infedeli" del suo tempo, ha portato l'annuncio del Vangelo e ha accolto nell'incontro con il sultano una presenza dello Spirito di Dio anche in quell'uomo e in quel mondo così lontani da lui.

Giona riceve la sua chiamata "sulla via", in cammino proprio in quella città che non vuole visitare né accettare. Dio lo sorprende sulla strada e così dà senso alla sua missione. Non deve portare un annuncio che già conosce, ma che è più grande della sua comprensione. Non devono convertirsi i pagani e basta, ma anche lui e con lui Israele. Al profeta è chiesta una trasformazione profonda: dalla verità creduta e da ripetere (*ortodossia*), alla verità vissuta nel gesto di andare tra i pagani (*ortoprassi*), sino alla verità ricca di un'esperienza interiore spirituale (*ortopatia*). Senza quest'ultima la verità può restare sul piano delle idee, una giusta verità astratta, inefficace senza la giusta azione.

Abbiamo bisogno, fratelli, di un cristianesimo dinamico, che era la via agli inizi, e deve essere la via ora e per sempre. Abbiamo bisogno di credere con certezza, in una verità che ha preso carne nella nostra vita convertita, perché ricca di una spiritualità nuova.

La nostra Fraternità vuole restare "sulla via" in un'apertura e in un ascolto capaci di trasformarci. Ci sono tra noi segni di questa volontà e insieme ci sono i sintomi di chiusura, di paura davanti al cambiamento in atto, di retrocessione sulle vie già conosciute e battute.

Portiamo in noi questa tensione. Giona ci ricorda che senza un cammino personale e comunitario di profonda trasformazione, sostenuto da una spiritualità per questo tempo, non usciamo dalla paralisi in cui spesso rischiamo di fermarci.

Siamo fratelli e minori, contemplativi nel cammino sulle strade di questo continente e delle sue culture: è semplicemente questa la via della missione aperta per noi.

Non si tratta di “riconquistare” spazi perduti, ma di apprendere una nuova capacità di ascolto, di accompagnamento in uno spirito di dialogo, di ricerca e di comprensione reciproca con chi è al di là dei nostri confini. Ecco il cuore di una autentica sinodalità, che è un processo di apprendimento in cui noi non soltanto insegniamo, ma impariamo, anche dalla realtà attuale che viviamo nel continente, tra opportunità e contrasti.

Restare sulle strade conosciute per Giona esprimeva la paura che venisse meno la visione sicura di Israele come unico destinatario della salvezza. Anche noi spesso e in diverse parti del continente abbiamo paura del fatto che alcune forme della Chiesa, della vita religiosa e dell'Ordine stanno morendo: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12, 24).

Il Cristo vivente non va cercato tra i morti. In ogni epoca della storia lo Spirito agisce e ci chiede di apprendere l'arte del discernimento spirituale, riconoscendo i rami vivi da quelli secchi e morti. Dobbiamo accettare di morire a un modo di essere, per accogliere una parola nuova sul mondo e sulla Chiesa, che allora sentiamo rivolta anche a noi per il bene di tutti.

Gesù nel vangelo di Luca ci ha presentato il segno di Giona, che è lui stesso nel suo cammino di umiliazione e di vita piena, di morte e di risurrezione. San Francesco è stato totalmente attratto dall'umiltà e dalla povertà di Gesù, che ha voluto seguire sino in fondo. Chiara era, con ancor più radicalità, su questa strada. È una via kenotica e non di potenza.

Per questo credo che la situazione che viviamo ci porti a una visione di Chiesa e di vita francescana kenotica. Non siamo potenti e al centro della realtà. Siamo in cammino con tanti altri cercatori della verità e del bene. Viviamo una forma di diminuzione e di morte che consiste nel partecipare al paradosso della Pasqua: è il momento del dono di sé, della trasformazione della morte in resurrezione e nuova vita. Non per tornare come eravamo, ma per accogliere una forma nuova della nostra vita e missione.

Per questo è necessaria la linfa vitale di una spiritualità rinnovata e potente, che ci ricordi che siamo in cammino di permanente trasformazione: dobbiamo essere la «*ecclesia semper reformanda*». Se occorre la riforma, un cambio di forma, per esempio di certe strutture istituzionali, come il Capitolo generale ci ha chiesto, essa deve essere preceduta e accompagnata da una rivitalizzazione di ciò che anima tutto il corpo della Chiesa e dell'Ordine – cioè della spiritualità e di una spiritualità fraterna. Non è possibile concentrarsi solo sui singoli organi e trascurare di prendersi cura di ciò che li unisce e infonde Spirito e vita. A volte rischiamo questa distrazione, lasciandoci prendere da aspetti secondari. Abbiamo bisogno di concentrarci su questo essenziale.

Che cosa è chiesto a noi ministri in questo cammino esigente, ma anche appassionante? Dinanzi alla crisi di ogni autorità nelle nostre culture, abbiamo bisogno di una *autorità che serve*: non l'autorità che si limita a controllare e censurare, ma quella che apre, orienta, incoraggia, permette e, per usare le note espressioni di Michel de Certeau, ‘autorizza’, «*rende possibile* ciò che non lo era». L'unica autorità *autorevole* è quella di Gesù: in lui le autorità nella Chiesa, e quindi ancor più nella vita religiosa che è profetica per sua natura, hanno sempre il compito di aprire strade, non di chiudere delle porte. Significa indicare un orizzonte, tracciare una via, inquadrare una direzione, consentire novità, inventare forme, azzardare profezie, e in tutto questo elaborare le fratture, sostenere le fatiche, senza lasciare nessuno solo sulla strada.

Abbiamo urgente bisogno del necessario risveglio di questa funzione: l'autorità che serve, per il necessario discernimento circa la qualità evangelica della nostra vita e delle nostre presenze, il prendersi cura dell'umanità dei fratelli, un vero ascolto e cammino con i credenti. In generale si tratta di servire una credibilità verso tutti, compromessa dagli scandali e da uno stile di vita mondanizzato, che non sa più dire la differenza del regno di Dio, alternativo ai progetti solo umani.

Certo, fratelli, ci sembra di aver fatto tanto e di ritrovarci a mani vuote. In tutte le tempeste e in tutte le crisi Gesù ci dice: «Perché avete paura? Non avete fede?». La fede è un viaggio coraggioso di trasformazione (*metanoia*) della Chiesa e del mondo, un viaggio comune (*syn-hodos*) con tanti altri uomini e donne di buona volontà di oggi anche in Europa. È un viaggio dalla paura che ci blocca alla *metanoia*, verso una visione nuova, capace di discernimento e di futuro, per non lasciar cadere le sfide di Dio nei segni dei tempi nei quali siamo immersi e che siamo chiamati a riconoscere.

Questo incontro europeo, la preghiera e la ricerca comune ci incoraggino, fratelli, in questo cammino, con la perfetta letizia di Francesco che ci ha dato una regola di vita per restare pellegrini e forestieri in questo mondo e per saper riconoscere il farsi carne di Dio anche in questo tempo.

Eucaristía con las Clarisas y Asistentes en Madrid

18 de marzo de 2023

Queridos hermanos y hermanas,

La parábola de Lucas en el capítulo dedicado a la oración nos remite a la actitud fundamental para vivir este camino hacia la Pascua y, por tanto, nuestra vida de penitencia, es decir, de conversión continua. Es el camino del reconocimiento humilde de nuestra miseria para abrírnos a la acción preventiva y amorosa del Padre, que en Cristo y por la acción del Espíritu nos salva.

Mirando al primer protagonista de la parábola, el fariseo, llama la atención que en el Talmud haya un texto exactamente paralelo a las palabras de este fariseo, la oración que hay que pronunciar al salir del *bet ha-midrash*, la casa de estudio de la Torá:

Te doy gracias, Señor, Dios mío, porque has puesto mi suerte entre los que habitan en la casa de estudio y no entre los que se quedan al borde del camino. Me levanto temprano y ellos también se levantan temprano, pero yo me levanto para estudiar las palabras de la Torá, mientras que ellos se levantan para cosas frívolas. Yo trabajo y ellos también trabajan, pero yo trabajo y recibo una recompensa (de Dios), mientras que ellos trabajan y no reciben recompensa. Yo corro y ellos también corren, pero yo corro hacia la vida futura, mientras que ellos corren hacia el pozo de la corrupción. (Talmud de Babilonia, Berajot 28b).

El fariseo de la parábola puede presumir de muchas buenas acciones, incluso puede jactarse de poseer un celo extraordinario: "*Ayuno dos veces por semana*" -el segundo y el quinto día- "*y pago el diezmo de todo lo que poseo*". Dice la verdad, sabe que observa escrupulosamente la Ley, es más, que hace más de lo necesario.

Pero cuidado: lo que Jesús estigmatiza en el fariseo no es que haga buenas obras, sino que no espere nada de Dios. Su oración -repito- podría parafrasearse así: "*Oh Dios, no te doy gracias por lo que has hecho por mí y en mí, sino por lo que yo he hecho y hago por ti*". El problema es que se siente sano y no necesita un médico, se siente justo y no necesita la santidad de Dios, se siente sin pecado y no necesita Su misericordia: ha olvidado que la Escritura afirma que el *tzaddiq*, el justo, peca siete veces al día (cf. Pr 24,16), es decir, ¡innumerables veces! En su predicación, Jesús había advertido contra esta actitud, con palabras muy claras, para los que quisieran escuchar: "No son los sanos los que necesitan al médico, sino los enfermos; no he venido a llamar a la conversión a los justos, sino a los pecadores".

Las palabras del publicano, a diferencia de las del fariseo, son muy breves: "*Oh Dios, ten piedad de mí, pecador*", "*Oh Dios, perdona al pecador que soy*". Literalmente: 'Oh Dios, ten piedad de mí'. El verbo *hiláskomai*, en pasiva divina (utilizado sólo aquí y en Hebreos 2,17 para indicar la expiación de los pecados realizada por Jesús) sugiere el fin de una condena y el restablecimiento de una relación mediante la remisión de los pecados.

Es pedir a Dios que siga teniendo tanta misericordia con nosotros, pecadores. ¡Cuánta falta nos hace! Esto es lo que es, en palabras de la sabiduría de Israel, "la oración del humilde que penetra en las nubes" (Eclo 35,21). Y fijaos: en esta oración, que no desperdicia palabras, está la *relación con Dios*, está la *relación consigo mismo*, está la *relación con los demás* como víctimas de nuestro pecado.

El publicano dice la verdad, se presenta a Dios sin ponerse ninguna máscara, pero sabe que sólo puede implorar la misericordia del Dios tres veces santo. Siente lo mismo que Pedro, discípulo perdonado desde el momento de su vocación cuando, ante la santidad de Jesús, gritó: "¡Señor, apártate de mí que soy un pecador!" (Lc 5,8; cf. también Is 6,5). No tiene nada que reclamar, por eso cuenta con Dios, no consigo mismo. Y esto vale también para nosotros: nuestra nada es el espacio libre en el que Dios todavía puede actuar, es el vacío abierto a su acción; en cambio, sobre quien está demasiado "lleno de sí mismo", Dios se ve impedido de actuar...

Un padre del desierto solía decir:

El que reconoce sus pecados es más grande que el que resucita a los muertos; y el que sabe confesar sus pecados al Señor y a sus hermanos es más grande que el que hace milagros sirviendo a los demás.

Pidamos al Señor, hermanas y hermanos, esta verdadera humildad de corazón para una conversión profunda que transforme nuestra vida para el servicio amoroso de Dios y del prójimo.

Celebrazione Eucaristica con le Clarisse e gli Assistenti a Madrid

18 marzo 2023

Care sorelle e fratelli,

la parabola di Luca nel capitolo dedicato alla preghiera ci rimanda all'atteggiamento fondamentale per vivere questo cammino verso la Pasqua e quindi la nostra vita di penitenza, cioè di conversione continua. È la via dell'umile riconoscimento della nostra miseria per aprirci all'azione preveniente e amorosa del Padre, che in Cristo e per l'azione dello Spirito ci salva.

Guardando al primo protagonista della parabola, il fariseo, colpisce che nel Talmud vi sia un testo esattamente parallelo alle parole di questo fariseo, la preghiera da pronunciare all'uscita dalla *bet ha-midrash*, la casa di studio della Torah:

Io ti ringrazio, Signore, Dio mio, di aver posto la mia sorte tra quelli che abitano la casa di studio e non tra quelli che stanno ai bordi delle strade. Io mi alzo presto e anch'essi si alzano presto, ma io mi alzo per studiare le parole della Torah, mentre essi si alzano per cose frivole. Io mi affatico e anch'essi si affaticano, ma io mi affatico e ricevo una ricompensa (da Dio), mentre essi si affaticano e non ricevono alcuna ricompensa. Io corro e anch'essi corrono, ma io corro verso la vita futura, mentre essi corrono verso la fossa della corruzione. (Talmud babilonese, *Berakhot* 28b)

Il fariseo della parabola può vantarsi di molte azioni buone, può addirittura vantarsi di possedere uno zelo straordinario: "Digiuno due volte alla settimana" – il secondo e il quinto giorno – "e pago le decime di tutto quello che possiedo". Egli dice la verità, sa di osservare scrupolosamente la Legge, anzi di fare più del necessario.

Si faccia però attenzione: ciò che Gesù stigmatizza nel fariseo non è il suo compiere opere buone, ma il fatto che egli non attende nulla da Dio. La sua preghiera – lo ripeto – potrebbe essere parafrasata così: "O Dio, io ti rendo grazie non per quello che tu hai fatto per me e in me, ma per quello che io ho fatto e faccio per te". Il problema è che egli si sente sano e non ha bisogno di un medico, si sente giusto e non ha bisogno della santità di Dio, si sente senza peccato e non ha bisogno della sua misericordia: ha dimenticato che la Scrittura afferma che lo *tzaddiq*, il giusto, pecca sette volte al giorno (cf. Pr 24,16), cioè infinite volte! Nella sua predicazione Gesù aveva messo in guardia da questo atteggiamento, con parole molto chiare, per chi voleva ascoltarle: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori *alla conversione*".

Le parole del pubblicano, a differenza di quelle del fariseo, sono brevissime: "O Dio, abbi pietà di me peccatore", "O Dio, perdona al peccatore che io sono". Letteralmente: "O Dio, sii reso propizio nei miei confronti". Il verbo *hiláskomai*, al passivo divino (usato solo qui e in Eb 2,17 per indicare l'espiazione dei peccati compiuta da Gesù) suggerisce la fine di una condanna e il ristabilimento di una relazione, mediante la remissione dei peccati. È il chiedere a Dio che continui sempre ad avere tanta pietà di noi peccatori! Quanto ne abbiamo bisogno! Ecco qual è, per dirla con la sapienza di Israele, "la preghiera dell'umile che penetra le nubi" (Sir 35,21). E notate: *in questa preghiera, che non spreca parole, c'è la relazione con Dio, c'è la relazione con se stesso, c'è la relazione con gli altri* quali vittime del nostro peccato.

Il pubblicano dice la verità, si presenta a Dio senza indossare alcuna maschera ma sa che può solo implorare pietà da parte del Dio tre volte Santo. Egli prova lo stesso sentimento di Pietro, discepolo perdonato fin dal momento della sua vocazione quando, di fronte alla santità di Gesù, gridò: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore!" (Lc 5,8; cf. anche Is 6,5). Non ha nulla da pretendere, per questo *conta su Dio, non su se stesso*. E ciò vale anche per noi: il nostro nulla è lo spazio libero in cui Dio può ancora operare, è il vuoto aperto alla sua azione; su chi è troppo "pieno di sé", invece, Dio è impossibilitato ad agire...

Diceva un padre del deserto:

Chi riconosce i propri peccati è più grande di chi risuscita i morti; e chi sa confessare i propri peccati al Signore e ai fratelli è più grande di chi fa miracoli nel servire gli altri.

Chiediamo al Signore, sorelle e fratelli, questa vera umiltà del cuore per una conversione profonda che trasformi la nostra vita per il servizio amoroso di Dio e del prossimo.

ALIA SCRIPTA EDITA

Riflessione su Papa Benedetto XVI e San Bonaventura da Bagnoregio

5 gennaio 2023

Nel giorno della Messa esequiale per il Sommo Pontefice emerito, Benedetto XVI, Fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, unendosi al dolore per la perdita del papa emerito, ha voluto ricordare la sua vicinanza ai luoghi francescani e alla teologia francescana, soprattutto attraverso la sua ricerca su San Bonaventura da Bagnoregio, Dottore Serafico.

Joseph Ratzinger da giovane ha approfondito la teologia della storia di San Bonaventura, con una lettura nuova. Lo vogliamo ricordare brevemente nel giorno in cui lo salutiamo, affidandolo alla misericordia del Padre e raccogliendo la sua eredità anche come Francescani.

S. Bonaventura sottolinea il carattere storico delle affermazioni scritturistiche. Infatti, la vita della Chiesa è come “un seme che cresce nel tempo” (*Conferenze sull'opera dei sei giorni della creazione*). Similmente la Sacra Scrittura è vista come la terra che produce germogli (cfr. Gn 1,11) in modo molteplice in quanto produce nell'anima “un pullulare di vita” (Coll. XIV, 1).

Da un punto di vista oggettivo la Scrittura è certamente compiuta, ma il suo significato è da ricercarsi in uno sviluppo continuo che si snoda lungo tutta la storia e che non si è ancora concluso” (J. Ratzinger, San Bonaventura, p. 29). Noi siamo oggi in grado di spiegare molte cose che i Padri non erano ancora in grado di esprimere, poiché ciò che per loro si trovava ancora nell'oscurità del futuro per noi rappresenta un passato già accessibile.

Dalla Scrittura si sviluppano dunque conoscenze sempre nuove. In essa, per così dire, accade ancora qualcosa; e questo accadere, questa storia andrà avanti fintantoché ci sarà una storia. Nella Sacra Scrittura si scoprono nuovi significati, le “multiformi teorie”, che sono come gocce nell'oceano infinito. Nella Sacra Scrittura è contenuto il futuro che si può interpretare solo se si conosce il passato. Queste “multiformi teorie”, significati illimitati, sono come i semi racchiusi nei frutti. E chi li può conoscere tutti, dato che una sola semenza dà luogo a foreste che, a loro volta, producono infiniti semi? Così è dei “semi di senso” della Sacra Scrittura che, “con il trascorrere del tempo, sono coinvolti in un costante processo di crescita” (*ibidem*).

Ciononostante, rimane ancora molto di oscuro. “Ciò rappresenta per il teologo, interprete della Scrittura, un'importante consapevolezza: essa gli dimostra che nella sua interpretazione non può prescindere dalla storia, né da quella del passato né da quella del futuro. In questo modo l'interpretazione della Scrittura diviene teologia della storia, illuminazione del passato come profezia sull'avvenire” (*ibidem*, p. 30).

Accogliamo questa lezione sempre valida, che ci aiuta ad approfondire anche la lettura del nostro carisma francescano.

Grazie, Joseph-Benedetto!

Intervento alla Giornata di studio per la Festa del Gran Cancelliere

Roma, Pontificia Università Antonianum, 17 gennaio 2023 – Prot. 111942

Quale teologia della pace per una Università nuova

Saluto tutti i convenuti, dal Rettore alle autorità accademiche, dai docenti al personale, con un'attenzione speciale agli studenti al termine di questa intensa Giornata di studio.

In primo luogo, desidero esprimere la mia viva soddisfazione per la scelta del tema e del metodo di questo appuntamento tradizionale.

Riflettere su Dio e sull'uomo restando contemporanei del nostro tempo e in ascolto dei suoi segni, vuol dire esercitare un pensiero credente, critico e contemplativo insieme. Desidero fermarmi brevemente su questa triplice caratteristica.

Un pensiero credente, perché non si stanca di ritrovare l'ascolto della vita, della storia e dell'umano nel mondo come i luoghi nei quali risuona ancora la parola di Dio, nella quale Egli dona se stesso per la vita piena del mondo: eccoci al cuore della Rivelazione.

Un pensiero critico, perché risale alle fonti, impara sempre di nuovo a leggerle, confrontarle e a interpretarle, rivede i linguaggi con cui declina il pensiero della fede oggi. Se c'è una dimensione drammatica, se così possiamo dire, del pensare credente non è forse quello di tenere insieme (*synballean*) l'irriducibile della fede e la complessità dell'umano e del mondo? Non per sintesi artificiali, ma per dar ragione della speranza che la Buona Notizia della fede dona all'uomo.

Un pensiero contemplativo, perché cerca lo "svelamento" del senso vero delle cose, guarda in faccia la realtà attraversando la cortina della sua indecifrabilità, alla ricerca del Vivente. Penso qui all'Apocalisse [Devo le riflessioni sull'Apocalisse al compianto p. Pio Parisi, SJ, in: *Gesù Risorto e la storia. L'Apocalisse nel Deserto*, Roma 2013, http://www.incontrioparisi.it/lectiodivina/2007-08_L'Apocalisse/], il libro che chiude le Scritture cristiane, e che ci pone di fronte alla realtà di ogni cosa, con un annuncio così forte della vittoria sul male che ci toglie la paura e genera la speranza, che ha i lineamenti del Vivente, che viene sulle nubi del cielo e illumina la storia sulla terra.

L'Apocalisse in particolare ci rivela la trama di fondo di tutta la storia, quasi il meccanismo delle vicende semplici come di quelle complesse: la sorgente del bene, quella del male, il gioco dei poteri e degli imperi (vedi, in particolare, il cap.13).

In questa trama, l'apocalittica biblica e cristiana non vede questo mondo come irriducibilmente corrotto, così da dover essere distrutto e sostituito da un altro mondo; lo percepisce piuttosto come un mondo ricco di potenzialità grazie al dono fedele di Dio, tanto da poter essere trasformato sino alla piena glorificazione nell'eternità.

In questo travaglio, l'Apocalisse svela con chiarezza il cammino a cui è chiamata la Chiesa nella testimonianza e nel martirio (*vedi il cap. 11*). Certamente questo linguaggio è difficile, perché non lo conosciamo. Motivo in più per frequentarlo: «Poi aggiunse: Non mettere sotto sigillo le parole profetiche di questo libro, perché il tempo è vicino» [Ap 22,10].

Non possiamo e non vogliamo rinunciare a pensare la fede in modo credente, critico e contemplativo in questo tempo drammatico, che la lettura dell'Apocalisse ci aiuta a leggere con intelligenza e con speranza credente. Nella situazione di guerra globale che viviamo, «L'estremo interrogativo dell'uomo responsabile non è: come ne vengo fuori con eroismo, bensì: come deve continuare a vivere una generazione futura. Soltanto da questo interrogativo responsabile di fronte alla storia possono nascere soluzioni fruttuose, anche se, provvisoriamente, molto demoralizzanti» [Eberhard Bethge, *Dietrich Bonhoeffer. Una biografia* (trad. di G. Bulgarini, G. Mion, R. Pasini), Queriniana, Brescia 2004 (3.a ed.), p. 856-857].

Proprio questa situazione ci interpella e ci dimostra che oggi siamo chiamati ad una esperienza radicalmente nuova di vita interiore, di luce, di coinvolgimento, di amore corresponsabile per tutti gli uomini, e di abbandono fiducioso in Dio. È proprio questo un tempo in cui può verificarsi in modo singolare quel progresso spirituale di cui parla il Concilio Vaticano II:

«Questa tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo: cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la riflessione e lo studio dei credenti, i quali le meditano in cuor loro (cfr. Lc 2,19 e 51), sia con la esperienza data da una più profonda intelligenza delle cose spirituali, sia per la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità. La Chiesa cioè, nel corso dei secoli, tende incessantemente alla pienezza della verità divina, finché in essa vengano a compimento le parole di Dio» [*Dei Verbum* cap. II, 8].

Le diverse letture offerte in questa Giornata di studio hanno allargato il campo della nostra conoscenza e visione; hanno contribuito ad approfondire la consapevolezza con cui viviamo l'ora presente; ci hanno ridestato, voglio sperare, a un cambio di paradigma nel pensiero possibile dalla fede e nell'elaborazione di pensiero, di ricerca e di docenza anche in questa Università.

Mi sembra, infatti, che la novità a cui siamo chiamati, nella tragicità dell'ora presente, non è solo un fatto soggettivo, ma una scoperta oggettiva di ciò che realmente accade, sotto la crosta di ciò che appare e soprattutto di ciò che ci fanno apparire i padroni dei mezzi di comunicazione di massa. Possiamo scoprire come realmente stanno le cose, quale è il mistero che ci avvolge e ci compenetra, nel quale si compiono i nostri giorni e la storia dell'umanità. Stimolati dall'angoscia

e sostenuti dalla speranza ci apriamo, per l'azione dello Spirito, al mistero stesso di Dio e del suo piano di amore: «Dio ha tanto amato il mondo da dare per esso il suo Figlio Unigenito» [Gv 7,16].

Qualunque pensiero credente cerca questo nucleo alla fine e lo declina nelle parole che l'uomo di oggi può comprendere, perché risuoni la Buona Notizia, che non è una logica spiegazione della realtà, ma «potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» [Rom 1,16].

Il pensiero credente, critico e contemplativo in tempo di guerra illumina la nostra fede, se essa non si perde in evasioni spiritualistiche o in un pensiero distratto dal momento presente e chiuso nei suoi territori abituali, e accetta di essere messa a dura prova dallo scandalo del male. La fede capace di pensiero nella carità, ci aiuta a riconoscere come restare pellegrini e forestieri [Regola bollata VI,2: FF 90], "in tempo di guerra". Che cosa significa?

Purtroppo, tutti i tempi sono stati e saranno "tempi di guerra". E a partire dalla guerra con le armi, con i morti e infinite altre miserie, ci sono le guerre combattute in mille altri modi con tante altre contrapposizioni e violenze. Ed è sempre guerra anche dentro di noi.

Ma possiamo chiamare "tempo di guerra" quello in cui la furia delle armi si fa a noi più vicina e ci sentiamo coinvolti e ci fa sentire più urgente il bisogno di conversione, che pure è la prima urgenza di sempre. Conversione del cuore e della vita certo, e conversione del nostro modo di pensare, dei paradigmi della nostra ricerca, uscendo coraggiosamente dai recinti protetti di saperi che restano neutrali e non si lasciano toccare dalla realtà.

Solo all'inizio di questo mese abbiamo accompagnato nella sua Pasqua definitiva il teologo e pensatore Joseph Ratzinger, che resta nella storia come Benedetto XVI, Vescovo emerito di Roma; è con grata e orante memoria che ne richiamo in questa sede la figura.

Nel suo lavoro di dottorato sulla teologia della storia in San Bonaventura, Dottore Serafico, egli aveva approfondito nel suo pensiero "il carattere storico delle affermazioni scritturistiche". Infatti, la vita della Chiesa è come «un seme che cresce nel tempo» [Vincenzo C. Bigi, *San Bonaventura. La sapienza cristiana. Le Collationes in Hexaëmeron*, 1985 Jaca Book, p. 11].

«Da un punto di vista oggettivo la Scrittura è certamente compiuta, ma il suo significato è da ricercarsi in uno sviluppo continuo che si snoda lungo tutta la storia e che non si è ancora concluso» [J. Ratzinger, *San Bonaventura. La teologia della storia*, Assisi 2008, p. 29]. Dalla Scrittura si sviluppano dunque conoscenze sempre nuove.

Nella Sacra Scrittura si scoprono nuovi significati, le "multiformi teorie", che sono come gocce nell'oceano infinito. Nella Sacra Scrittura è contenuto il futuro che si può interpretare solo se si conosce il passato. Queste "multiformi teorie", significati illimitati, sono come i semi racchiusi nei frutti. E chi li può conoscere tutti? Rimane ancora molto di oscuro. «Ciò rappresenta per il teologo, interprete della Scrittura, un'importante consapevolezza: essa gli dimostra che nella sua interpretazione non può prescindere dalla storia, né da quella del passato né da quella del futuro. In questo modo l'interpretazione della Scrittura diviene teologia della storia, illuminazione del passato come profezia sull'avvenire» [ibidem, p. 30].

Accogliamo questa lezione sempre valida, che ci aiuta ad approfondire il nostro contatto con i segni dei tempi e a farlo con una scelta più consapevole e competente di interdisciplinarietà. È qui che incontriamo la cosiddetta terza missione dell'Università, che non può essere delegata a pochi volenterosi, ma va scoperta come il compimento e la certificazione delle altre due, ricerca e insegnamento. Solo una parola che cambia la storia è tale; solo una storia che, attinta scrupolosamente alle fonti con l'applicazione di una corretta ermeneutica, si fa parola e si dimostra davvero eloquente. Lo evidenzia lo statuto epistemologico della teologia stessa, qualificata come "scienza pratica". Solo così l'Università diventa un laboratorio di futuro, capace di dialogare con le culture e di incidere sul presente dalle provocazioni che ascoltiamo oggi nei nostri contesti sempre più plurali.

A questo proposito, il 27 maggio e il 3 settembre 2022, in due lettere indirizzate rispettivamente al Senato Accademico e al Rettore Magnifico, al Decano di Teologia e al Preside dell'ISE di Venezia, notavo quanto mai sia urgente la domanda su come leggere i segni di questo tempo per incarnare il carisma francescano, trovandone l'efficacia anche sul piano educativo, sociale e anche politico, così da promuovere la qualità dell'offerta accademica della PUA intorno a un focus. Il "Piano strategico" quinquennale offre già una strada per questo. Per questo mettevo in evidenza le aree dell'Ecologia Integrata, della Pace e Riconciliazione, del dialogo con le culture e dei linguaggi oggi. È per questo che, notavo ancora, la collaborazione tra la Facoltà di Teologia e l'Istituto S. Bernardino, nella interdisciplinarietà e circolarità delle varie sezioni, può favorire un momento sinodale di ascolto di voci che dilatino la nostra consapevolezza. Al fondo sta la

domanda su come pensare Dio, l'essere umano, il cosmo e la storia oggi. Auspicavo quindi che altri appuntamenti accademici potessero essere pensati e realizzati tenendo presenti questi interrogativi. Mi sono soffermato su questo anche nel mio saluto all'Inaugurazione dell'Anno Accademico in corso. Oggi aggiungo che tutte le realtà dell'Università devono lasciarsi toccare e, se permettete, "disturbare" da questo tipo di approccio.

È su questa scia che la Pontificia Università Antonianum – della quale ricordo che cade in questo anno il 90° anniversario dell'erezione canonica a Ateneo (17 maggio 1933) e l'85° anniversario del conferimento del titolo "Pontificio" da parte di Pio XI (14 giugno 1938) - ha evidente bisogno di una scossa per una visione, un pensiero, una capacità di lavorare insieme tra ricercatori, docenti e studenti, di un passo più deciso verso la connessione e la collaborazione responsabile con altri Centri accademici, nell'Urbe e non solo; ha bisogno questa Università di riconoscere la limitatezza delle sue dimensioni, dei suoi numeri di studenti e la fatica di proseguire da sola. Da qui viene l'appello ad aprirsi, a non temere il confronto e forme stabili di interconnessione con altri Centri pontifici a Roma e non solo; è evidente la «necessità urgente di "fare rete" tra le diverse istituzioni» [Francesco, Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium*, Proemio 4d].

La realtà cambia velocemente e non possiamo sapere come sarà l'Università in Europa nei prossimi dieci e venti anni. Ci è chiesto di anticipare la realtà, e credo sia già un po' tardi se il cambio di passo non sarà chiaro nei metodi, nei contenuti e nei tempi.

Questo scatto chiede a tutti di mettersi in gioco, uscendo da nicchie rassicuranti, sia del pensiero sia delle condizioni di vita all'interno di questa istituzione, che non può e non deve cercare di auto conservare se stessa o i singoli individui al suo interno, perché questo vorrebbe dire che la fine è già ben avanzata. Questo rischio è molto alto nelle nostre realtà, lo dobbiamo riconoscere con onestà morale ed intellettuale.

Personalmente e in virtù del mio servizio di Ministro Generale e di Gran Cancelliere, vedo l'iniziativa odierna come un ulteriore segno di novità che deve contagiare l'insieme dell'Università in tutte le sue articolazioni accademiche. A questo fine si tratta di sperimentarsi, in quanto corpo accademico, come una casa comune dove ciascuno esercita la sua porzione di cura nella convinzione che il suo bene è bene di tutti e che il bene di tutti fa il bene di ciascuno. Non solo. La connessione sinergica è il solo modo per imboccare un processo in grado di attraversare la complessità attuale, imparando con categorie nuove a interpretarla come risorsa.

Naturalmente non si tratta di qualcosa di autoreferenziale, perché lo sguardo deve essere rivolto in avanti: chi sono i nostri beneficiari, quali le loro domande, le loro richieste? Quale cuore pulsa vita oggi, quali ferite gridano ascolto? Per questo è necessaria l'altra operazione che sono i rapporti con la storia reale, con quanti riconoscono nella tradizione francescana un'utopia possibile, con quanti sono presenti nell'impresa o nell'amministrazione pubblica e nel sostegno ai popoli in movimento braccati dalle nuove schiavitù. Eccoci nel cantiere per costruire una comunità accademica allargata per quanti trovano il proprio posto in un progetto vitale e trasformativo.

Ciò risponde alla domanda sul come trasmettere il patrimonio della tradizione all'essere umano attuale. Quello occidentale e dell'America Latina certo, come tentiamo di fare da decenni, ma soprattutto oggi quelli dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania, dai quali molto abbiamo da apprendere. Quale ruolo effettivo può giocare uno "Studio generale" a Roma nei confronti di questi nuovi centri generativi? Nella rete delle interconnessioni delineate dal paradigma dell'ecologia integrale, dall'Africa potremmo imparare il contatto con la terra e dall'Asia/Oceania quello con un cielo che non è distaccata trascendenza.

Anche per favorire queste frontiere più ampie, occorre iniziare anche a mettere a tema la necessità di introdurre altre lingue per l'insegnamento.

Si tratta di promuovere l'ascolto di tutti per vedere come possibile una trasformazione istituzionale e prospettare un cammino dell'intera organizzazione, un cammino di nuovo sviluppo, di movimento in risposta alla velocità dei movimenti attuali, in risposta dinamica agli avvenimenti. Non solo allora una risposta basata sulla buona volontà dei singoli, ma una trasformazione della struttura istituzionale per una rifondazione della consapevolezza accademica. Per questo è necessario coinvolgersi tutti e rivedere a questo scopo la posizione e il livello di impegno e di dedizione all'Università di docenti e personale.

Lo stesso progetto di Università Francescana, che, come sappiamo, è in un punto faticoso del suo cammino, acquista un senso se cresce e si rivitalizza la consapevolezza di una missione

sollecitata da una visione, condivisa nella Famiglia Francescana e non solo, ma anche con un mondo accademico e culturale più ampio. Il Dicastero per la Cultura e l'Educazione Cattolica il 13 gennaio scorso ha convocato e orientato noi Ministri generali a un passo più strategico verso questa realtà, tenendo conto della realtà, dei numeri, delle prospettive, tenendo conto del quadro più ampio dei centri accademici pontifici romani.

Vi consegno con fiducia queste riflessioni e vi do questo mandato, che nella prospettiva delle imminenti tappe della vita accademica va coltivato e reso attivo. Certamente ciò richiede tappe intermedie, ma con una meta chiara, condivisa, scelta e perseguita insieme.

Mi impegno, in sinergia con i vari livelli di autorità e di servizio della Pontificia Università Antonianum, a seguire e facilitare con decisioni opportune questo percorso.

Buon cammino a tutti e a ciascuno, con l'aiuto di Dio e di tante persone di buona volontà!

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale e Gran Cancelliere*

Festa del Gran Cancelliere: discorso di chiusura

Pontificia Università Antonianum - 18 gennaio 2022

Vostre Eccellenze, Ambasciatori, Autorità accademiche,
Studenti e Personale della PUA, Confratelli tutti,

reverende Suore e reverendi Sacerdoti, signori Giornalisti,
Signore e Signori,
cari Amici,

La società mondiale ha gravi carenze strutturali che non si risolvono con rattoppi o soluzioni veloci meramente occasionali. Ci sono cose che devono essere cambiate con reimpostazioni di fondo e trasformazioni importanti.

Così si esprime papa Francesco nella *Fratelli tutti* al n. 179. In quanto erede spirituale del Santo di Assisi, pongo una domanda: una fraternità come quella francescana, che si fonda sull'ideale della *paupertas*, è ancora oggi sostenibile? Come si può pretendere di armonizzare due elementi, *sostenibilità economica* e *ideale pauperistico*, che sembrano tanto distanti e quasi contrapposti? Scegliere la povertà significa rinunciare alla razionalità economica oppure si tratta di un altro modo di pensare e vivere l'economia? Anche la povertà, infatti, propone un determinato pensiero economico, alternativo anche se non contrapposto a quello precapitalistico dell'epoca comunale.

Da qui possiamo verificare lo stile proprio del carisma francescano di porsi non *di fronte o accanto* al mondo e alla realtà, quasi opposti ad essi, quanto *tra e con*, nello spirito della *Regola non bollata* che al cap. XVI invia i frati "tra i saraceni". Per questo i frati dopo Francesco hanno trovato il mondo, la città con le sue piazze e le sue strade, la vita delle persone come il luogo ordinario e normale di vita e di proposta. Per questo il nodo della vita economica non poteva essere ignorato, anzi risulterà centrale. Una lezione permanente per una visione evangelica come quella francescana, che vuole tenere in tensione polare un'idealità alta e radicale con la realtà della vita degli uomini di un tempo e un ambiente preciso.

In tal modo possiamo comprendere perché Francesco d'Assisi nei suoi scritti non rinunci a un lessico economico, che i Francescani del XIII secolo svilupperanno fino a elaborare una nuova concezione dell'uso dei beni in assenza di proprietà e possesso durevole degli stessi. Francesco riconosce che tutti i beni, sia quelli materiali che immateriali, in ultima analisi rimandano a Dio, Colui che è il bene, ogni bene, il sommo bene, la fonte di ogni bene. La scelta di vivere "senza nulla di proprio", secondo l'espressione che egli usa, non fa altro che codificare tale convinzione, perché dichiararsi proprietario di qualcosa sarebbe una "appropriazione indebita" di ciò che, in ultima analisi, è di Dio o rimanda a Dio.

Francesco, insieme ai suoi fratelli, fa questa scelta di radicale espropriazione attraverso i tre voti, che nella prospettiva francescana hanno come comune denominatore la dimensione del *sine proprio*, nei confronti dell'uso dei beni (la povertà), della loro finalità inclusiva e solidale secondo l'ideale della *fraternitas* (la castità) e della loro ordinazione al Sommo bene che è Dio (l'obbedienza).

Mi piace illuminare questo pensiero con la lettura dell'affresco di Domenico Ghirlandaio, che nella Cappella Sassetti a Firenze ci fa assistere alla spogliazione del giovane mercante dinanzi al padre. Al centro della scena c'è Francesco nudo, che appare come il bisognoso per eccellenza.

Il Vescovo è chinato su di lui nell'atto di coprirlo e quindi proteggerlo; il padre alle sue spalle è trattenuto dalla sua stessa ira; gli altri personaggi nella loro compostezza lasciano trasparire opposti sentimenti di reazione a quanto accade. Il fremito che tutti percorre è quello del bisogno, che non tocca solo Francesco; quest'ultimo piuttosto svela a tutti e a ciascuno la propria condizione di necessità, di dipendenza, di povertà creaturale. Tutti sono, infatti, nel bisogno e non si danno benefattori e beneficiati: piuttosto l'uno ricorda all'altro che è creatura limitata e bisognosa di aiuto. Tutti poveri, dunque, tutti "sine proprio", tutti capaci di rispondere al dono ricevuto, tutti pronti a restituirlo a Dio attraverso tutte le sue creature. Tutti fratelli e sorelle, nessuno indipendente per salvarsi da solo.

La scelta di una tale vita "sine proprio" vale per Francesco e i suoi, ma essi sono ben consapevoli di due cose: essi vivono in un mondo nel quale anche loro hanno bisogno di beni per vivere e in questo mondo altri cristiani fanno legittimamente scelte diverse, possedendo dei beni e facendosi una famiglia. Emergono due temi: come giustificare il fatto che, avendo rinunciato a tutto, pure i frati utilizzano i beni e come rapportarsi con coloro che non fanno voto di povertà. Potremmo formulare queste due questioni come il problema del rapporto dei frati con la struttura economica della società, alla quale non ci si può sottrarre.

A proposito della prima questione, già Francesco *in nuce* e poi espressamente la prima tradizione francescana elaboreranno la distinzione tra proprietà (in latino *dominium*) e uso. I frati rinunciano alla proprietà ma non all'uso delle cose, anche perché non si può rinunciare all'uso di alcuni beni, come le vesti o il cibo o una abitazione. La vita implica l'uso di alcuni beni e i frati sono consapevoli che anch'essi ne usano, ma non da proprietari, bensì con la consapevolezza di riceverli in dono, costantemente, dall'unico grande Elemosiniere, che è Dio, attraverso i suoi amministratori, che sono coloro che noi superficialmente consideriamo proprietari dei beni.

Questa possibilità di usare alcuni beni implica per i frati il lavoro dipendente, che è la loro forma ordinaria di sostentamento, come pure l'elemosina, alla quale si ricorre quando la mercede del lavoro è scarsa o addirittura negata, oppure nel caso di lavoro gratuito a favore di chi non può pagare, come i lebbrosi. Da notare che nella *Regola non bollata* Francesco afferma addirittura un "diritto" all'elemosina, per tutti i poveri, proprio perché sa bene che il vero proprietario di tutti i beni è Dio e anche coloro che noi consideriamo proprietari, in verità, sono amministratori responsabili, non solo a proprio favore ma anche nel rispetto dei bisogni altrui. «E l'elemosina è l'eredità e la giustizia che è dovuta ai poveri: l'ha acquistata per noi il Signore nostro Gesù Cristo» (*Rnb* 9,8: FF 31). È stato ricordato, ieri, come la colletta a favore dei bisognosi divenga una priorità della comunità ecclesiale delle origini (in riferimento al passo di *Gal* 2,10).

Nella vita dei frati, l'uso dei beni è vissuto in totale condivisione fraterna secondo quel fondamentale paradigma della *fraternitas*, che è lo stile di vita intuito da Francesco. D'altra parte, la *fraternitas* rende possibile la vita *sine proprio*: chi vive da solo, se non possiede nulla, non sopravvive, mentre chi ha dei fratelli trova in loro una assicurazione sulla vita che rende possibile vivere senza proprietà (ricordando "omnia communia" nella comunità apostolica in *At* 2,44 e 4,32).

Il modello di vita dei frati, immerso in una società dalla quale essi ricevono il necessario per vivere e alla quale offrono la loro testimonianza e il loro servizio, crea un patto addirittura economico tra i frati e il mondo, come afferma Francesco in un brano del *Memoriale*:

*Vi è un patto tra il mondo e i frati: i frati si obbligano a dare al mondo il buon esempio, e il mondo a provvedere alle loro necessità. Se, rompendo i patti, i frati ritireranno da parte loro il buon esempio, il mondo per giusto castigo ritrarrà la mano*¹²⁷.

La testimonianza offerta dai frati ha i suoi effetti nella società mercantile del XIII secolo: da una parte il progetto della *fraternitas* fa crescere la sensibilità alla condivisione fraterna, non solo con i frati ma anche con i poveri che i frati servono; d'altra parte, la distinzione tra *dominium* e *usus*, effettuata dai frati per se stessi, indica ai mercanti un modo diverso di usare delle proprie ricchezze. Si capisce infatti che c'è una ricchezza "cattiva", che privilegia l'egoistico *dominium*, solo per sé, di cui è emblema l'avaro; ma c'è anche una ricchezza "buona", che privilegia l'*usus*

¹²⁷ 2Cel 70: FF 656.

delle ricchezze, facendole circolare, perché molti ne traggano beneficio (pensando al non avere altro debito se non l'amore vicendevole, richiamandoci a *Rm* 13,8), come fa il mercante, che mette in gioco le sue ricchezze nella sua impresa commerciale, dalla quale però molti trarranno profitto, insieme a lui, a partire dai clienti ai dipendenti ai produttori e a tanti altri.

Si tratta in ultima analisi di assegnare alle risorse un nuovo orientamento, che non sia più solo quello del profitto di una cerchia ristretta di investitori. Come affermavano, senza tregua, i Francescani del Quattrocento, ideatori dei monti di Pietà, solo la distribuzione delle risorse crea ricchezza, soltanto la circolazione dei beni genera valore sociale, politico e anche culturale. L'avidità è prima di tutto ignoranza dei processi economici e attentato al vivere sociale e non solo violazione di un principio disciplinare, a salvaguardia di una morale privata. È violazione dell'etica pubblica e della stessa economia. È violazione dell'alleanza con Dio che da Padre ci vuole tutti fratelli. Soltanto una fraternità che diventa laboratorio di sostenibilità sociale, politica e culturale merita di essere sostenuta anche economicamente! La sostenibilità è il salario dell'operaio evangelico, che annuncia il Regno, meta del popolo che cammina lungo le strade della storia.

I biografi di Francesco raccontano un episodio significativo per indicare come Francesco non chiedesse denaro per sé, ma per la realizzazione di un progetto di *fraternitas*.

Francesco, viaggiando in compagnia di frate Paolo, incontrò nella campagna un pastore, che pascolava il suo gregge di montoni e di capre. In mezzo al numeroso branco c'era una sola pecorella, che tutta quieta e umile brucava l'erba. Appena la vide, il beato Francesco si fermò e, addoloratosi in cuor suo, disse tra i lamenti al frate che lo accompagnava: «Vedi quella pecorella sola e mite tra i caproni? Il Signore nostro Gesù Cristo, proprio così doveva camminare, mite e umile, circondato dai farisei e i principi dei sacerdoti. Per questo ti prego, figlio mio, per amore di lui, sii anche tu pieno di compassione per questa pecorella; compriamola e portiamola via da queste capre e da questi caproni». Frate Paolo ammirando la sua pietà, cominciò a sentire commozione anche lui. Ma non possedendo altro che le due ruvide tonache di cui erano vestiti, non sapevano come effettuare l'acquisto; ed ecco sopraggiungere un mercante e offrir loro il prezzo desiderato¹²⁸.

Francesco invita il mercante di passaggio a diventare costruttore con lui della *fraternitas*. Anzi, saranno proprio i mercanti a riconoscere nel progetto di fraternità cosmica concepito da Francesco la propria vocazione alla cura del bene comune!

Il denaro, che con l'avvento del sistema mercantile diventa il principale mezzo di scambio, in questo caso viene fatto utilizzare da Francesco per ripristinare la stessa armonia cosmica, che sembra patire le conseguenze della violenza umana che il Santo conosce bene, da protagonista della guerra contro Perugia e da aspirante crociato. Francesco ritesse, dunque, le relazioni fraterne modificando la logica mercantile, facendola servire da strumento per il riscatto della pecora minacciata dalla prepotenza dei caproni. È questo naturalmente l'emblema della disuguaglianza sociale, che si stava generando proprio con la scelta dell'accumulo dei beni, caratterizzante la civiltà comunale, che per la prima volta nella storia produce numerosi poveri indigenti.

Il "sine proprio", professato dalla tradizione francescana, non pretende oggi di imporsi come criterio di misurazione di possesso o non possesso dei beni. Esso piuttosto mette in primo piano quella tensione ineludibile tra le vette di un'idealità altissima e le superfici piatte della realtà. Nel francescanesimo occorre tenere insieme in tensione polare e non in alternativa e tantomeno in opposizione l'ideale e la realtà, la chiamata evangelica radicale e la possibilità di vivere nel mondo. Restare in questo movimento non lascia neutrali: tocca, coinvolge, fa stare nella contraddizione, non offre risposte già confezionate, apre domande e le lascia agire per far crescere la vita. Il credente è pellegrino nel mondo, con i piedi nelle sue strade polverose e con lo sguardo rivolto al Regno di Dio, che è irriducibile al mondo, mentre agisce come lievito della sua vita e della sua crescita.

Per questo il francescano sta nel mondo, comprese le sue strutture economiche e sociali, non sentendo come estraneo tutto ciò che è umano, ma abitando liberamente e con passione, nel

¹²⁸ *1Cel* 77-78: FF 456.

movimento di una libera espropriazione, sia interiore che esteriore, intesa come una chiamata a passare dal possesso autoreferenziale alla condivisione, rinunciando alla logica del dominio.

Non resta compito facile rinunciare a ogni possesso e sottomettersi alla necessità dei beni del mondo e al loro uso. Il francescano preferisce all'opposizione al mondo l'ascolto e lo spirito fraterno anche verso le sue complessità, all'adattarsi funzionale alle logiche mondane del possesso, la ricerca permanente di un "oltre" che attrae, dà forma all'esistente e lo proietta verso un "di più" mai esaurito.

Come famiglia Francescana siamo allora chiamati a contribuire a quella che *Laudato si'* chiama "rivoluzione culturale" (n. 114), per far sì che l'essere umano riscopra la bontà del suo ruolo sulla Terra. Con lo stile esistenziale del "sine proprio", possiamo creare le premesse per accogliere il dono più grande, cioè Dio che si consegna totalmente a noi. Inoltre, sentiamo la responsabilità di accogliere e rilanciare una 'filantropia' che è condivisione del dono ricevuto e restituito, provocazione per una condivisione anche di uno spazio interiore.

Siamo chiamati a ripensare tutti insieme la logica economica dominante, coinvolgendo quindi gli stessi protagonisti della scena economica globale in un progetto che riscriva l'etica del mercato, oltre quel limite del solo profitto, e crei valore, convivenza civile, circolarità di beni e di persone, cultura e cura, oggi messa in crisi soprattutto a causa della crisi pandemica.

La fraternità francescana ispirata alla *paupertas*, parlando il linguaggio della gratuità, con il proprio contributo carismatico, può offrire quel capitale culturale, sociale, umano e spirituale per la costruzione di un vero umanesimo economico. Solo se fedele al progetto della *fraternitas*, la cui sorgente sta nel Vangelo di Gesù Cristo, il francescanesimo potrà dimostrarsi davvero sostenibile.

Il Signore vi dia pace!

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale e Gran Cancelliere*

Radio Vaticana intervista il Ministro Generale

Roma, 19 gennaio 2023

Il 19 gennaio 2023 Radio Vaticana ha intervistato il Ministro Generale dell'OFM, Fr. Massimo Fusarelli, su alcuni temi dell'attualità francescana e mondiale.

Ucraina

La prima volta sono stato ad aprile durante la Settimana Santa dal sabato prima delle Palme fino al Sabato Santo ed è stata l'occasione per un momento di preghiera ecumenica e interreligiosa al confine tra Romania e Ucraina. È stato un momento molto forte perché questa guerra viene anche combattuta con uno sfondo. Mai la religione può giustificare una guerra e quindi lo abbiamo voluto dire forte con questo momento di incontro e di preghiera, ciascuno secondo la propria tradizione. Con questo gruppo ecumenico abbiamo anche visitato alcuni centri profughi e poi ad aprile ho visitato due nostre case. Ho potuto ascoltare alcune storie di chi ha subito violenze, come bambini, adolescenti, donne. L'impatto con le storie mi ha molto toccato.

La seconda volta sono stato in Ucraina a fine ottobre, per dare un segno ai Frati. I nostri conventi non sono stati toccati dalle bombe però i miei fratelli sono toccati dentro e sono devastati dentro, perché hanno parenti e familiari anche nell'esercito, e poi perché ascoltano continuamente persone che vivono la guerra.

Oggi, sia i frati della chiesa Latina Romana che i Greco cattolici si danno da fare, e accompagnano le persone, le ascoltano e sono andati anche sotto le bombe a portare il cibo agli anziani che non escono più di casa. Hanno aperto i sotterranei dei conventi trasformati in rifugi e noi stessi abbiamo aiutato per creare alcuni di questi rifugi. Ora abbiamo aiutato per dotare i nostri conventi, e anche gli ambienti parrocchiali, di generatori in modo che la gente, soprattutto i bambini, possa rifugiarsi lì, avere il riscaldamento, cucinare qualcosa di caldo mancando l'elettricità.

Ad ottobre ho potuto vedere tutto questo e la cosa più difficile per me è stata quella di visitare due cimiteri con tanti soldati ucraini tra i 20 e i 25 anni, tutti molto giovani. La maggior parte di quelli che io ho visto sono morti nel primo mese di guerra. Questo mi ha dato l'impressione di ragazzi mandati proprio allo sbaraglio. Ho incontrato alcune madri e alcune

nonne, mi hanno abbracciato e abbiamo pianto insieme e mi hanno detto tutti, in un modo o nell'altro, "speriamo in Dio e abbiamo fiducia".

Ho potuto raccogliere le schegge di un popolo forte e radicato e che ha anche nella fede un riferimento. In un centro dove si accolgono bambini e orfani di guerra mi hanno dato dei disegni, stranamente pieni di colori. Luminosi. Tra le storie che porto ancora con me ho visto una vecchina accartocciata nella sua coperta per terra e non aveva niente intorno, un sacchetto di plastica e poi una gabbietta con un piccolo pappagallo che si è portata dietro da un piccolo villaggio.

Gli operatori mi hanno detto che questo è il suo amico e che questa donna non ha più nessuno e non ha più niente, ma si porta dietro questo uccellino che evidentemente è il suo amico e la consola. Quando lei si è girata mi ha visto e ha fatto un sorriso molto dolente, ma anche molto bello. Questo sorriso di questo volto grinzoso è rimasto dentro di me.

Centenario Francescano

Il Centenario Francescano è distribuito in quattro centenari perché ripercorriamo gli ultimi anni della vita di Francesco. Quest'anno 2023 approfondiamo l'approvazione definitiva della Regola e il Natale di Greccio. Nel 2024 ricorderemo gli 800 anni delle stimmate di san Francesco alla Verna, e nel 2025 - con l'anno Santo – tratteremo il tema del Cantico di Frate Sole, Il cantico delle creature e il tema dell'ecologia integrale. Nel 2026, tratteremo certamente il transito di Francesco, la Pasqua e la Morte.

È un centenario che ripercorre gli ultimi anni di Francesco anni che culminano nelle stimmate e da cui la tensione tra l'ideale primitivo e l'adattamento della crescente fraternità minoritica alla realtà. Francesco stesso ha combattuto e ha vissuto questa tensione, che nell'approvazione definitiva della Regola trova il punto più alto. Quindi vogliamo una memoria degli ultimi anni di Francesco non innocua e non vergognosa.

Carisma Francescano

Vogliamo approfondire la nostra identità. Vengo dall'Angola, e lì stanno progettando già un cammino ed alcune iniziative per far conoscere meglio San Francesco in questi anni, con i bambini, con le scuole e con i catecumeni che si affacciano alla Fede.

Sarò la settimana prossima in Brasile e poi in Colombia. Anche in America Latina sta prendendo forma una celebrazione più viva. Abbiamo quindi l'idea di dare la possibilità ad ognuno di conoscere bene San Francesco, a paesi non europei, di poter entrare in dialogo con altre grandi religioni, come induismo, buddismo.

Francesco è un grande Araldo di pace e aiuta noi, suoi fratelli e suoi figli, a farci oggi e ricucitori di riconciliazione e di pace. Il nostro Ordine cresce in Africa e in Asia e ci dobbiamo chiedere come loro stanno apportando qualcosa a noi. In queste nuove presenze vogliamo camminare con quelle donne e con quegli uomini per apprendere un colore nuovo del Carisma. Abbiamo bisogno di ascoltare queste realtà e questi fratelli, di imparare da loro e di ripensare il carisma.

Il Punto di Fra Massimo **21 gennaio 2023 – www.ofm.org**

Nei giorni 23-27 gennaio di questo mese, tutti i Ministri provinciali e i Custodi dell'America Latina si riuniscono a San Paolo del Brasile per ringraziare il Signore per il dono della nostra vocazione francescana all'inizio di questo Centenario, per verificare il cammino attuale dell'Ordine in quel Continente e per guardare al futuro. Partecipiamo anche noi fratelli del Definitorio generale per condividere con i fratelli Ministri e Custodi la vita e la missione di quel grande Continente.

La realtà è molto variegata nei diversi paesi in cui siamo presenti e i fratelli spesso vivono nei nodi più importanti, quali il cambiamento culturale in atto, le spinte di maggiore presa di coscienza dei diversi popoli, le forme di disuguaglianza e di povertà generate dall'ingiustizia, il movimento dei migranti, la questione ecologica, con particolare riferimento all'Amazzonia, il proliferare di diverse comunità di tipo religioso e cristiano che vedono i cattolici in una posizione nuova, spinti oltre se stessi verso una evangelizzazione rinnovata.

In questa realtà le sfide sono molte e chiedono ai frati la capacità di saper leggere i segni dei tempi per riconoscere le azioni che possono trasformare la realtà con la potenza del Vangelo.

Se nel continente si è parlato di un “tempo perduto” per il suo sviluppo, nello stesso tempo proprio da qui ci arriva un invito alla speranza, per non perdere il contatto con gli uomini e le donne che ogni giorno vivono in situazioni diverse, spesso segnate da ingiustizia e povertà con la ricerca della pace della convivenza fraterna.

Su questa strada vogliamo continuare a partecipare alla crescita della Chiesa come fraternità ospitale per molti e così anche per diversi soggetti della società civile con i quali collaborare. In America Latina la stessa vita religiosa è chiamata a ripensarsi, a contatto con la realtà nell'ascolto del Vangelo, cuore del carisma francescano.

In un cammino sinodale come Frati Minori in America Latina vogliamo rinnovare la nostra visione e abbracciare il nostro futuro a partire dall'identità francescana di oggi intorno alla realtà dell'America Latina, non per ripetere gli schemi del passato, ma piuttosto per guardare con coraggio e passione al futuro che è già cominciato.

Minister General Message to UFME Assembly
Medjugorje (Bosnia and Herzegovina), 28 February 2023 – Prot. 112048

“Friars Minor Today in a Europe that is both "united" and divided: How do we stand?”

Foreword

Greetings to all of you, Brother Ministers, present with the General Definitory at this UFME meeting.

We have come to this piece of land on the European continent, bringing the signs of its richness and diversity of expression with our very presence. From the first steps of its history, our Order travelled across Europe. It saw itself as being called to sow the seed of the Gospel in different lands, beyond all borders, by its life and word. From Europe, the Friars Minor then crossed all kinds of lands, cultures and languages, feeling at home everywhere because everywhere the Spirit of God makes all things new and accompanies the groaning of creatures.

For centuries, the Friar Minor movement started from Europe, where its massive presence infiltrated the streets of this continent, a mosaic of languages and cultures, and allowed it to push into new lands with an enormous missionary movement.

In contact with new realities, the Friars Minor embraced their charism's spiritual vitality in unprecedented ways and forms. This labour is still going on today, in a time of globalisation and striking encounters, clashes and transfers of cultures, which blur every border.

This situation represents a renewed appeal for us Friars Minor on this continent today, learning to read its different signs with wisdom amid hopes and struggles. It is evident to most - from European institutions to national institutions and civil society - that Europe, "united" and divided at the same time, is going through a complex and uncertain transition of crisis.

The term does not mean a simple problem that can be addressed and resolved by resorting to ordinary solutions. On the contrary, the use of the word "crisis" indicates a profound difficulty that touches the root of the reality involved (be it a person or an institution), calling its identity, behaviour and choices into question and whose solution necessarily requires recourse to extraordinary energies, resources and solutions. A crisis also always concerns a pivotal aspect. If one "goes into crisis", then the status quo is no longer sufficient to meet fundamental needs. In this sense, the crisis reveals what is essential for the person or institution affected and shaken, something that is "sick" and needs to be "healed" and that needs to be revitalised.

We, too, are in this transition. How? I believe we can get through the crisis that affects everyone in Europe, including our own situation, starting from the charism entrusted to us. And here, I offer three points to try to highlight our call in Europe today. **"This is the age of the seekers of the spirit",¹²⁹ in which we are called to give voice again to the integral Franciscan vision of the person and the world, moulding it in contact with the emerging newness.**

¹²⁹ Charles TAYLOR, “Solo la secolarizzazione ci potrà salvare? Fede e ragione nell’epoca del disincanto”, Milan 10 January 2023. In <https://www.avvenire.it/agora/pagine/charles-taylor-l-eta-secolare-un-opportunita>.

1. "This is the age of the seekers of the spirit".

Our way of being in our continent today is to recognise, as believers, that an age characterised by the dominance of science and technology can positively represent a "challenge for religion". An opportunity to "transform ourselves", to "search our world for new languages", and forms of "brotherhood" between people.

In the Acts of the Apostles, this is the call that Peter recognises in the house of Cornelius: *"I truly understand that God shows no partiality, but in every nation, anyone who fears him and does what is right is acceptable to him"* (Acts 10:34b-35). Likewise, Paul recognises it through contact with the Gentiles: *"What therefore you worship as unknown, this I proclaim to you."* (Acts 17:23).

Did not Francis of Assisi, for his part, cross the frontier that separated "Christian" Europe from the Muslim world, opening an "unarmed" way into the field of the "enemy", the "infidels", now seen in a new way thanks to his encounter with the Sultan?

Many of us meet people in Europe today looking for answers to give full meaning to their lives. Not all of them find them. Not everyone reaches the same goal, which may be close to the Christian faith. However, it is a journey, a path, an attempt to change and transform oneself, and this path unites us and makes us fellow travellers of many people today in our continent. A process that, for us, translates first and foremost into recognising that, as brothers and minors, we are called to a renewed authentically spiritual quest. It seems to me that this priority is not always so evident to us. Perhaps we are concerned with something else, thinking that today's focus of evangelisation is an answer to be given, new strategies to be sought, and steps to be taken towards today's cultures or alternatives to them.

Therefore, I propose that we all reflect together on how faith remains our first choice. Did not St Francis tell us that at the heart of our evangelical option is *"to have the Spirit of the Lord and his holy operation"* (LR X, 8)? Recognising the dynamic and continuous presence of the Spirit of the Risen Christ in us and around us in an ongoing discernment: this is a way to walk as "seekers of the Spirit" in a change of epoch that requires us to review our paradigms of thought and action without further delay.

So we can be contemporaries of what Europe is going through if we restart with patience and trust from the charismatic centre of our evangelical choice. We are brothers of all in the journey, open to shared paths, and minors ready to seek with others how the Spirit is accompanying what is moving profoundly in the often-contradictory passages of today. But, if we do not reform our vocation from within, we will be beating the air, whether we choose to build bridges or oppose the present time.

From this living centre, we can take the next step, which is to carefully seek new approaches to today's cultures and worlds, which often have the same direction in common, albeit in very different ways: the search for a spirituality for this time. We cannot limit ourselves to doing this among ourselves and within the confines of our ever-shrinking Christian communities. Instead, we can cultivate a joint action of people of different faiths who come from different cultural backgrounds but are united by their spiritual experience.

Here the spirit of fraternity and minority allows us to build bridges, seek the good together, and discover new ways and languages with other people. Frontiers open up here, and our evangelisation, often restricted to "ecclesial" boundaries, begins to take the paths of Europe that the friars minor have been treading since 1217. There are many such experiences underway; others are timidly beginning; elsewhere, it is still difficult to imagine: let us try to share the paths underway and those possible.

Secularisation, which has entered an entirely new phase, can be an opportunity to rediscover faith. At the same time, we recognise that in the contemporary world, including Europe, there have been many attempts to restore religious traditions, in many cases linked to political and nationalist resentments. These attempts either disregard the Gospel and dream of restoring a "Christian civilisation" that will never return or prostrate themselves to the Caesars of the day. That is why it is urgent to remain vigilant, learn to discern with the Gospel in hand, and prevent destructive cultures that can lead to conflict, as we can already see.

2. Called to give voice again to the integral Franciscan vision of the person and the world.

The path is arduous. And it asks us for a new spiritual and cultural effort, in the most profound sense of the term. The Franciscan Centenary that began on 7 January is an opportunity to rethink and deepen, among others, a Franciscan humanism. This has its foundation and centrality in the style of the human and Christian experience of Francis of Assisi, who helped to create a new form of being and living, greatly influencing western culture.¹³⁰ For Francis, the starting point for this newness was listening to God's word, which "interrupted" his human perspectives, those he already knew and experienced. Thus the Poverello could open himself to the newness that comes to us from the word of God.

*Thanks to this primacy, "In the Franciscan school, one always starts from God, as the foundational, configuring and exemplary reality. It follows that man's vision is based on the assumptions of faith, according to which the human being has been created in the image of the Triune God. Indeed, man, by virtue of the triune image he bears, belongs to two different worlds, the individual and the social, precisely in the likeness of the divine being, who is a **community of persons**. Man is both for himself and for others, just as the divine persons are for themselves, but at the same time are for each other".*¹³¹

From this listening, Francis was able to give rise to a form of integral vision of reality that is the fruit of listening to the primacy of God. That is why he can find the *qualitative difference* in a way of living and interpreting the relations of man with man, and of man with nature and culture.

If a strong anthropocentric movement developed in Europe from the Renaissance onwards with the consequences we know with Francis of Assisi, we can cross this complex time by choosing the *fraternal person*. This means being open to the other in their relationship with God, the person and creation, respecting and promoting them.

Against a background of increasing loneliness and fear of the other, this Franciscan vision is a valuable offering. Francis of Assisi, in his experience of Christ, injected more humanity into the veins of the medieval *societas* of his time. I believe it is possible to rediscover and still present the Franciscan vision of the person as a relational individual that is leaven in a dramatic crossroads of the history and culture of our continent.

We need a shot in the arm in action and thought to animate our life and our evangelising initiative. We cannot do this alone. We need to be open to others to listen and work together for this integral vision.

The Pontifical Antonianum University is trying to go down this road. Can we think about having centres of reflection and exchange among ourselves and others to develop the elements of a Franciscan humanism that is both proposal and provocation to how we experience this time and to the people who live in our continent today?

3. Moulding Franciscan humanism in contact with the emerging newness.

The French politician Jean Monnet, one of the inspirers and architects of the European dream, argued back in 1954 that the advancement of European integration takes place through difficult steps. He said, "Europe will be shaped by its crises and will be the sum of the solutions found to resolve those crises".

If we look at the current "crises", i.e. the signs of the times that challenge us, we certainly find first and foremost the meaning of peace and development for European countries in the 21st century. We are no longer in the aftermath of the Second World War or the economic boom years. Giving meaning back to European integration means questioning the meaning of peace at a time when risks come from many sides: the war in Ukraine is one of them, with the serious risk of it spreading across the continent and beyond. Then I think of the phenomenon of migration, general impoverishment, young people, the digital world, a possible future, science and technology, to name but a few.

In the same way, for development, we must reflect on how to understand and interpret it in the light of the objectives of the 2030 Agenda, the Paris Agreement on climate, and the awareness

¹³⁰ Cf. Max SCHELER, *Wesen und Formen der Sympathie* (Bonn 1931) 130.

¹³¹ Br José Antonio MERINO, Speech at "In cammino verso Firenze 2015" - In Christ Jesus, the new humanism. Rome 24-26 April 2015.

raised by *Laudato Si'*. We must break new ground in the face of the close link between the ecological and social crises.

To truly achieve a new understanding requires a shared process in which there is a serious exchange between the profoundly different experiences of the countries that make up Europe. This presupposes overcoming a mindset in which we continue to think of the differences between East and West, South and North in terms of "good guys/bad guys". If this does not happen, there is no room for a real solution to the current crises because there is a lack of mutual recognition of the dignity of each component of Europe, with all its unique characteristics.

This is also true for us. Therefore, the dialogue between the different Conferences that make up UFME is urgent to overcome divisions, get to know each other, overcome deep-rooted prejudices, appreciate each other, and be more interconnected.

The reality of the European Conferences represented here can only be based on the conviction that we only have a future on this continent if we learn to walk together. While for political sovereigntism, the way forward is not one of solidarity, but of division, in a spirit of mutual competition, we are called to the prophecy of communion, with the effort of charismatic creativity and action that is required to bring into play joint collaboration and bold visions of the future.

Faced with such significant challenges, there is now an impatience manifested in Europe by many European citizens, who perceive the unitary institutions as distant, sometimes useless and costly, if not downright hostile and an enemy. A fact that cannot be underestimated because it signals a worrying disconnect from civil society.

Even among us, there is a certain weariness and disillusionment with groupings such as the Conferences and their Union. On the one hand, this is understandable if we think of the decrease in numbers that leads several provinces to concentrate on themselves or among those closest to them. But, on the other hand, there is an urgent need to rethink these bodies and streamline them, including the Provinces. We must imagine a different organisation for the future that lies ahead of us, and that will not wait.

If simply uniting the Provinces in Europe or clinging to old borders is no longer enough, we must find together a new geography of our presence and mission on this continent. We must ensure a network of agile and meaningful presences because they are centred on the priorities of the charism and missionary in their living and witnessing.

The world is changing, and this is nothing new. Facing change in a reasoned manner, with a long-term vision, on the contrary, is. Those who will have to face it are not the generations that lived through the roaring '60s and '70s; for us, the Council and the hopes that followed amid lights and clouds. Instead, the new generations will have to face the consequences of choices fashioned for an eternal present and lacking imagination for the future.

It is the generations of the youngest, of those young people not even yet born, who will find themselves in a world that is increasingly urbanised, increasingly hotter, and increasingly poorer in those raw materials necessary for subsistence. Young people who need to rely on new political, social and economic structures and innovative institutional systems without which these challenges appear insurmountable.

The same applies to the few young people who join us and cannot be bequeathed the vestiges of a world that no longer exists. Therefore, we must think of a new way of living Franciscan life today with them and for them.

Conclusion

I have tried to read some elements of Europe today and our place in it on a double track. It is just a proposal I am giving you so that it can animate reflection and discussion among us.

It is vital to open our perspective beyond our borders and to dare to think the new.

I offer some hints for future reflection and perspective:

- How can we refocus on the evangelical and charismatic core, with clear and visible choices for a finally renewed quality of our life? How can we help each other to do this in Europe among different entities, rethinking boundaries and modes of organisation and activating synergies and international fraternities?

- How can we promote together steps to offer a Franciscan humanism for Europe? What are the places where with lay people and others, we can develop lines of thought and action starting from our tradition in exchange and dialogue with today?
- How can we stay together within the principal changes of this time: for example, thinking of a common observatory to follow what is happening on the continent and gather, besides the data, the elements that provoke us and the possible choices?
- How can we hand over the inheritance of a very great burden to the few young friars in 15 years' time: the physical and organisational structures to manage, a pastoral care predominantly of conservation, a model of religious life that young people simply do not understand today? What steps can be taken to welcome a new breath more decisively? The Spirit always gives it to us if we still connect the life of following Christ, which is always current, with today, which is complex and full of opportunities, even in crisis.
- How can we take steps to integrate and share life and mission between the different areas of Europe, from the Mediterranean to the centre, to the east, open to friars from other continents, called to live and serve with us and not to "plug holes"?

These are only pointers to be used and to be improved by our work together.

Thank you for your patient listening. I hope these days shared among us will also help us develop forms and places of ever greater interaction between Provinces, Conferences and the General Definitory in view of the steps ahead of us.

I wish you the best of luck with the Lord's help.

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

**Messaggio del Ministro Generale all'Assemblea UFME
Medjugorje (Bosnia ed Erzegovina), 28 febbraio 2023 - Prot. 112048**

I Frati Minori oggi in un'Europa "unita" e divisa al tempo stesso: come ci stiamo?

Premessa

Saluto tutti voi, Fratelli Ministri, presenti con il Definitorio generale in questo incontro dell'UFME.

Siamo convenuti in questo lembo di terra del continente europeo, portando con la nostra stessa presenza i segni della sua ricchezza e diversità di espressioni. Sin dai primi passi della sua storia il nostro Ordine ha attraversato l'Europa, riconoscendosi chiamato a gettare con la vita e la parola il seme del Vangelo in terre diverse, oltre ogni frontiera. Dall'Europa i Frati Minori hanno attraversato poi terre, culture e lingue di ogni genere, sentendosi ovunque a casa, perché ovunque lo Spirito di Dio fa nuove tutte le cose e accompagna il gemito delle creature.

Per secoli il movimento dei Frati Minori è partito dall'Europa, dove la sua presenza massiccia ha innervato le strade di questo continente, mosaico di lingue e culture, e ha permesso di spingersi in terre nuove con un movimento missionario enorme.

Certamente a contatto con realtà nuove i Frati Minori hanno accolto la vitalità spirituale del loro carisma in modi e sintesi inedite. Questo travaglio dura tutt'oggi, in un tempo di globalizzazione e di impressionante incontro, scontro e travaso di culture, che rendono labile ogni confine.

Questa situazione costituisce un rinnovato appello per noi Frati Minori oggi in questo continente, imparando a leggerne con sapienza i diversi segni, tra speranze e fatiche. È evidente ai più – dalle istituzioni europee, a quelle nazionali e alla società civile – che l'Europa, "unita" e divisa al tempo stesso, sta attraversando un momento di faticosa e incerta transizione, di crisi.

Il termine non evoca un semplice problema che può essere affrontato e risolto ricorrendo a soluzioni ordinarie. Al contrario, l'uso della parola "crisi" denuncia una difficoltà profonda, che tocca alla radice la realtà coinvolta (sia essa una persona o un'istituzione), rimettendone in discussione l'identità, il comportamento, le scelte, e la cui soluzione richiede necessariamente il ricorso a energie, risorse e soluzioni straordinarie. Una crisi inoltre riguarda sempre un aspetto cardine. Se si "entra in crisi", allora lo status quo non è più sufficiente a rispondere alle necessità

fondamentali. In questo senso, però, la crisi rivela ciò che è vitale ed essenziale per la persona o l'istituzione toccata e scossa, qualcosa che è “malato” e va “guarito”, che va rivitalizzato.

Anche noi siamo dentro questo passaggio. Come? Credo che possiamo attraversare la crisi che in Europa tocca con tutti anche la nostra stessa realtà a partire dal carisma che ci è affidato. E qui trovo tre punti che vi propongo per provare a illuminare la nostra chiamata in Europa oggi: **«questa è l'epoca dei cercatori di spirito»¹³², nella quale siamo chiamati a ridare voce alla visione integrale francescana della persona e del mondo, modulandola nel contatto con le novità che emergono.**

1. «Questa è l'epoca dei cercatori di spirito»

Il nostro modo di camminare oggi nel nostro continente è quello di riconoscere, come credenti, che un'epoca caratterizzata dal dominio della scienza e della tecnologia, può rappresentare in positivo una «sfida per la religione». Un'occasione per «trasformare noi stessi», per «ricercare nel nostro mondo nuovi linguaggi» e forme di «fratellanza» tra le persone.

Negli Atti degli Apostoli è questa la chiamata che Pietro riconosce in casa di Cornelio: «*In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga*» (At 10, 34b-35) e Paolo a contatto con i gentili: «*Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio*» (At 17,23).

Francesco d'Assisi da parte sua non ha forse attraversato la frontiera che separava l'Europa “cristiana” dal mondo musulmano, aprendo una via “disarmata” nel campo dei “nemici”, degli “infedeli”, visti in modo nuovo grazie all'incontro con il Sultano?

Tanti di noi possono incontrare oggi in Europa molte persone che cercano risposte per dare un significato pieno alla propria vita. Non tutti le trovano. Non tutti giungono allo stesso traguardo, che può essere vicino alla fede cristiana. È tuttavia un viaggio, un percorso, un tentativo di cambiare e trasformare se stessi e questo percorso ci accomuna, ci rende compagni di viaggio di molte persone oggi nel nostro Continente. Un processo che si traduce per noi anzitutto nel riconoscere che, come *fratelli* e *minori*, siamo chiamati a una rinnovata ricerca autenticamente spirituale. Mi sembra che questa priorità non sia sempre così evidente per noi, preoccupati forse di altro, pensando che oggi la priorità dell'evangelizzazione sia una risposta da dare, strategie nuove da cercare, passi da fare verso le culture di oggi o alternative a esse.

Propongo quindi a tutti noi di riflettere insieme su come la fede resti per noi la prima scelta da fare. San Francesco non ci ha detto forse che al cuore della nostra opzione evangelica c'è “*Avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione*” (Rb X,8)? Riconoscere la presenza dinamica e continua dello Spirito del Cristo Risorto in noi e intorno a noi in un discernimento permanente: ecco una via per camminare come «cercatori di spirito», in un cambio d'epoca che ci chiede di rivedere senza altri rimandi i nostri paradigmi di pensiero e di azione.

Possiamo essere allora contemporanei del tempo che vive l'Europa se ripartiamo con pazienza e fiducia dal centro carismatico della nostra scelta evangelica, come *fratelli* di tutti nel cammino, disponibili a percorsi condivisi, e *minori*, pronti a cercare con altri come lo Spirito stia accompagnando ciò che si muove in profondità nei passaggi spesso contraddittori di questo tempo. Se non ci riformiamo dal di dentro della nostra vocazione batteremo l'aria, sia che scegliamo di gettare ponti sia che ci opponiamo al tempo presente.

Da questo centro vivo possiamo fare il passo successivo, che è quello di cercare con attenzione nuovi approcci alle culture e ai mondi di oggi, che spesso hanno in comune, pur in modi molto diversi, la stessa direzione: la ricerca di una spiritualità per questo tempo. Non possiamo limitarci a farlo tra noi e nei confini delle nostre comunità cristiane, sempre più ridotte. Possiamo coltivare un'azione comune di persone che hanno fedi diverse, provengono da contesti culturali differenti, ma sono accomunate dall'esperienza spirituale. Qui lo spirito di fraternità e di minorità ci permette di gettare ponti, cercare il bene insieme, scoprire vie e linguaggi nuovi con altre persone. Le frontiere qui si aprono e la nostra evangelizzazione, spesso ristretta nei confini

¹³² Charles TAYLOR, “Solo la secolarizzazione ci potrà salvare? Fede e ragione nell'epoca del disincanto”, Milano 10 gennaio 2023. In <https://www.avvenire.it/agora/pagine/charles-taylor-l-eta-secolare-un-opportunita>.

“ecclesiali” comincia a percorrere i cammini di Europa che dal 1217 i frati minori hanno battuto. Tante le esperienze del genere in corso, altre iniziano timidamente, altrove è ancora difficile immaginarlo: proviamo a condividere i percorsi in atto e quelli possibili.

La secolarizzazione, entrata in una fase del tutto nuova che addirittura la supera, può essere dunque un’occasione per riscoprire la fede. Riconosciamo al contempo che nel mondo contemporaneo, Europa compresa, non è venuto meno il tentativo di ripristinare tradizioni religiose in molti casi legate a risentimenti di natura politica e nazionalista. Questi tentativi non tengono conto del Vangelo e sognano la restaurazione di una “civiltà cristiana” che non tornerà più oppure si prostrano ai Cesari di turno. Per questo è urgente restare vigilanti, imparare a discernere con il Vangelo in mano e a prevenire culture che vogliono essere distruttive e possono portare a conflitti, come purtroppo già stiamo sperimentando.

2. Chiamati a ridare voce alla visione integrale francescana della persona e del mondo.

Il cammino è arduo. E ci chiede un nuovo sforzo spirituale, come ho appena detto, e culturale nel senso più profondo del termine. Il Centenario Franciscano che abbiamo aperto il 7 gennaio può essere l’occasione per ripensare e approfondire tra gli altri l’umanesimo francescano, che ha il suo fondamento e la sua centralità nello stile dell’esperienza umana e cristiana di *Francesco d’Assisi*, che ha contribuito a creare una nuova forma di essere e di vivere, che molto ha influito sulla cultura occidentale¹³³. Il punto di partenza per questa novità è stato per Francesco l’ascolto della parola di Dio, che ha “interrotto” le sue prospettive umane, quelle già conosciute e sperimentate. Così il Poverello ha potuto aprirsi a quella novità che ci viene incontro dalla parola di Dio.

Grazie a questo primato, “Nella scuola francescana si parte sempre da Dio, come realtà fondante, configurante ed esemplare. Ne consegue che la visione dell’uomo si fonda sui presupposti della fede, secondo i quali l’essere umano è stato creato ad immagine del Dio Uno e Trino.

L’uomo, infatti, in virtù dell’immagine trinitaria che porta in sé, appartiene a due mondi diversi, quello individuale e quello sociale, proprio a somiglianza dell’essere divino che è comunità di persone. L’uomo è sia per sé che per gli altri, come le persone divine sono per se stesse, ma al tempo stesso sono l’una per l’altra”¹³⁴.

Da questo ascolto, Francesco ha potuto dar origine a una forma di visione integrale della realtà che è frutto dell’ascolto del primato di Dio. Per questo sa trovare la *differenza qualitativa* di un modo di vivere e di interpretare le relazioni dell’uomo con l’uomo e dell’uomo con la natura e con la cultura.

Se dal Rinascimento in poi in Europa si è sviluppato un forte movimento antropocentrico con le conseguenze che conosciamo, con Francesco d’Assisi possiamo attraversare questo tempo complesso scegliendo la *persona fraterna*. Ciò significa aprirci all’altro nella sua relazione con Dio, la persona e il creato, rispettarlo e promuoverlo.

In un contesto che vede concentrazioni di solitudini e di paura dell’altro, questa visione francescana è un’offerta preziosa. Francesco d’Assisi, nella sua esperienza di Cristo, ha immesso nelle vene della *societas medievale* del suo tempo un di più di umanità. Credo sia possibile ritrovare e proporre ancora nel nostro tempo la visione francescana della persona come individuo relazionale che sia lievito in un crinale drammatico della storia e della cultura del nostro continente.

Abbiamo bisogno di un colpo d’ala nell’azione e nel pensiero, per animare la nostra vita e la nostra proposta di evangelizzazione. Non possiamo farlo da soli. Abbiamo bisogno di aprirci con altri soggetti all’ascolto e al lavoro comune per questa visione integrale.

La Pontificia Università *Antonianum* sta provando a percorrere questa strada e possiamo pensare a come avere tra noi e con altri soggetti centri di riflessione e di scambio per elaborare oggi gli elementi di un umanesimo francescano che sia proposta e provocazione al nostro modo di abitare questo tempo e alle persone che vivono oggi nel nostro continente?

¹³³ Cf. Max SCHELER, *Wesen und Formen der Sympathie* (Bonn 1931) 130.

¹³⁴ Fr. Josè Antonio MERINO, Intervento a “In cammino verso Firenze 2015” – In Cristo Gesù il nuovo umanesimo. Roma 24-26 aprile 2015.

3. Modulando l'umanesimo francescano nel contatto con le novità che emergono.

Il politico francese Jean Monnet, uno degli ispiratori e realizzatori del sogno europeo, nel lontano 1954 sosteneva che l'avanzare dell'integrazione europea avviene attraverso passaggi difficili: «l'Europa sarà forgiata dalle sue crisi e sarà la somma delle soluzioni trovate per risolvere tali crisi».

Se guardiamo alle “crisi” attuali, cioè ai segni dei tempi che ci interpellano, troviamo sicuramente in primo luogo il significato di pace e sviluppo per i Paesi europei nel XXI secolo. Non siamo più all'indomani della Seconda guerra mondiale e neanche negli anni del boom economico. Ridare gravidanza alla costruzione europea significa interrogarsi sul senso da dare alla pace in un'epoca in cui i rischi vengono da molte parti: la guerra in Ucraina è uno di questi, con il rischio serio di un suo allargamento sul continente e non solo. Poi penso al fenomeno delle migrazioni, all'impoverimento generale, alla questione dei giovani, del mondo digitale, della domanda sul futuro possibile, della scienza e della tecnologia, per citarne solo alcuni.

Allo stesso modo, per lo sviluppo si tratta di riflettere sul modo di comprenderlo e declinarlo alla luce degli obiettivi dell'Agenda 2030, dell'Accordo di Parigi in tema di clima, della consapevolezza suscitata dalla *Laudato Si'* di dover battere nuove vie di fronte allo stretto legame tra crisi ecologica e crisi sociale.

Per giungere davvero a una nuova comprensione è necessario un processo condiviso, in cui vi sia un serio confronto tra le esperienze profondamente diverse dei Paesi che compongono l'Europa. Questo presuppone di superare una logica in cui si continua a pensare le differenze esistenti tra est e ovest, tra sud e nord in termini di “bravi/cattivi”. Se ciò non accade, non vi è spazio alcuno per una reale soluzione alle attuali crisi, perché manca il mutuo riconoscimento della dignità di ciascuna componente dell'Europa, tenendo conto di tutte le specificità e caratteristiche.

Questo vale anche per noi e il dialogo tra le diverse Conferenze che compongono l'UFME è veramente urgente per superare fossati, imparare a conoscersi per superare radicati pregiudizi e stimarsi, essere più interconnessi.

La realtà delle Conferenze europee qui rappresentate non può che basarsi sulla convinzione che possiamo avere un futuro in questo Continente solo se impariamo a camminare insieme. Mentre per il sovranismo politico la via da percorrere non è quella di una collaborazione solidale, ma della divisione, in una logica di concorrenza reciproca, noi siamo chiamati alla profezia della comunione, con lo sforzo di creatività carismatica e di azione che si impone, per mettere in gioco la collaborazione reciproca e audaci visioni del futuro.

Davanti a sfide così grandi, oggi in Europa si registra l'insofferenza manifestata da un numero consistente di cittadini europei, che avverte le istituzioni unitarie come distanti, talvolta inutili e costose, se non addirittura ostili e nemiche. Un dato che non può essere sottovalutato, perché segnala uno scollamento preoccupante dalla società civile.

Anche tra noi c'è una certa stanchezza e disillusione di fronte a organismi di comunione come le Conferenze e l'Unione di esse. In parte ciò è comprensibile pensando alla diminuzione numerica che porta diverse Province a concentrarsi su se stesse o tra quelle più vicine. Dall'altra urge ripensare questi organismi, sicuramente snellirli – come anche le Province – e immaginare un'organizzazione diversa per il futuro che ci è davanti e che non attende.

Se unire semplicemente le Province in Europa non basta più, come anche rimanere aggrappati a vecchi confini, dobbiamo trovare insieme una geografia nuova della nostra presenza e missione in questo Continente, per garantire una rete di presenze agili, significative perché centrate sulle priorità del carisma, missionarie nel loro vivere e testimoniare.

Il mondo cambia, e questa non è una novità. Affrontare il cambiamento in maniera ragionata, con una visione a lungo termine, al contrario, lo è. Chi dovrà affrontarlo non sono le generazioni che hanno vissuto gli anni ruggenti '60-'70, per noi il Concilio e le speranze che si sono succedute, tra luci e ombre. Sono invece le nuove generazioni che si ritroveranno ad affrontare le conseguenze di scelte modulate per un eterno presente e prive di immaginazione per il futuro.

Sono le generazioni dei più giovani, di quei giovani nemmeno ancor nati, che si ritroveranno un mondo sempre più urbanizzato, sempre più caldo, sempre più povero di quelle materie prime necessarie per la sussistenza. Giovani che hanno bisogno di appoggiarsi su strutture politiche, sociali ed economiche nuove e a sistemi istituzionali innovativi senza i quali queste sfide appaiono insormontabili.

Lo stesso vale per i pochi giovani che si uniscono a noi e che non possono ricevere in eredità le vestigia di un mondo che non esiste più. Con loro e per loro dobbiamo pensare a un modo nuovo di vivere oggi la vita francescana.

Conclusione

Ho provato a leggere su un doppio binario alcuni elementi dell'Europa oggi e la nostra situazione in essa. È solo una proposta che vi consegno, perché possa animare la riflessione e il confronto tra noi.

È importante l'apertura dell'orizzonte oltre i nostri confini e l'audacia di pensare il nuovo.

Propongo alcune tracce di riflessione e prospettiva futura:

- Come ricentrarci sul nucleo evangelico e carismatico, con scelte chiare e visibili per una qualità finalmente rinnovata della nostra vita? Come aiutarci a farlo in Europa tra Entità diverse, ripensando confini e modalità di organizzazione, attivando sinergie e fraternità internazionali?
- Come promuovere insieme passi di proposta di un umanesimo francescano per l'Europa? Quali luoghi nei quali con laici e altri elaborare linee di pensiero e di azione a partire dalla nostra tradizione nel confronto e nel dialogo con l'oggi?
- Come stare insieme dentro i cambiamenti principali di questo momento: per esempio pensare a un osservatorio comune per seguire quanto accade nel Continente e raccogliere oltre ai dati gli elementi che ci provocano e le scelte possibili?
- Come consegnare tra 15 anni ai pochi frati giovani l'eredità di un peso molto grande: le strutture fisiche e organizzative da gestire, una pastorale prevalentemente di conservazione, un modello di vita religiosa che semplicemente oggi i giovani non capiscono. Quali passi per accogliere con più decisione un soffio nuovo. Lo Spirito ce lo dona sempre, se mettiamo ancora in contatto la vita di sequela di Cristo, sempre attuale, con la contemporaneità, complessa e ricca di opportunità, anche nella crisi.
- Come dare passi di integrazione e condivisione di vita e missione tra le diverse aree dell'Europa, dal Mediterraneo, al centro, all'est, aperti ai fratelli di altri continenti, chiamati a vivere e servire con noi e non a "tappare buchi"?

Sono solo tracce da utilizzare e che aspettano di essere superate dal lavoro comune.

Vi ringrazio per il paziente ascolto e spero che questi giorni condivisi tra noi ci aiutino a maturare anche forme e luoghi di sempre maggiore interazione tra Province, Conferenze e Definitorio generale, in vista dei passi che sono ormai davanti a noi.

Buon lavoro, con l'aiuto del Signore.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

Mensaje del Ministro General a la Asamblea de la UFME Medjugorje (Bosnia y Herzegovina), 22 de febrero de 2023 - Prot. 112048

Los Hermanos Menores hoy en una Europa “unida” y dividida al mismo tiempo: ¿cómo nos situamos?

Prólogo

Os saludo a todos, Hermanos Ministros, presentes con el Definitorio general en este encuentro de la UFME.

Hemos venido a este rincón del continente europeo, trayendo con nuestra sola presencia signos de su riqueza y diversidad de expresiones. Desde los primeros pasos de su historia, nuestra Orden ha recorrido Europa, sintiéndose llamada a sembrar con su vida y su palabra la semilla del Evangelio en diferentes tierras, más allá de toda frontera. Desde Europa, los Hermanos Menores han atravesado tierras, culturas y lenguas de todo tipo, sintiéndose en casa en todas partes, porque en todas partes el Espíritu de Dios hace nuevas todas las cosas y acompaña el clamor de las criaturas.

Durante siglos, el movimiento de los Hermanos Menores partió de Europa, donde su presencia masiva alcanzó las calles de este continente, mosaico de lenguas y culturas, y le permitió adentrarse en nuevas tierras con un enorme movimiento misionero.

Ciertamente en contacto con nuevas realidades, los Hermanos Menores han abrazado la vitalidad espiritual de su carisma en formas y síntesis inéditas. Esta labor perdura hasta nuestros días, en una época de globalización y de impresionantes encuentros, choques y transferencias de culturas, que borran todas las fronteras.

Dicha situación constituye hoy una llamada renovada para nosotros, los Hermanos Menores de este continente, aprendiendo a leer con sabiduría, entre esperanzas y fatigas, los diferentes signos de los tiempos. Es evidente para la mayoría (desde las instituciones europeas hasta las instituciones nacionales y la sociedad civil) que Europa, “unida” y dividida al mismo tiempo, atraviesa un momento de crisis, de transición difícil e incierto.

El término no evoca un simple problema que pueda abordarse y resolverse recurriendo a soluciones ordinarias. Al contrario, el uso de la palabra “crisis” denuncia una dificultad profunda que afecta a la raíz de la realidad implicada (ya sea una persona o una institución), cuestionando su identidad, su comportamiento, sus opciones, y cuya solución requiere necesariamente recurrir a energías, recursos y soluciones extraordinarios. Una crisis también afecta siempre a un aspecto fundamental. Si uno “entra en crisis”, entonces el status quo ya no basta para satisfacer las necesidades fundamentales. En este sentido, sin embargo, la crisis revela lo que es vital y esencial para la persona o la institución tocada y sacudida, algo que está “enfermo” y necesita ser “curado” y revitalizado.

Nosotros también estamos en esta transición. ¿Cómo? Creo que podemos atravesar la crisis que en Europa toca a todos, incluida nuestra propia realidad, partiendo del carisma que se nos ha confiado. Y aquí encuentro tres puntos que propongo para tratar de iluminar nuestra llamada en la Europa de hoy: “ésta es la época de los buscadores del espíritu”¹³⁵, en la que estamos llamados a volver a dar voz a la visión franciscana integral de la persona y del mundo, modulándola en contacto con las novedades que surgen.

1. La era de los buscadores del espíritu

Nuestra manera de caminar hoy en nuestro continente es reconocer, como creyentes, que una época caracterizada por el dominio de la ciencia y la tecnología puede representar positivamente un “desafío para la religión”. Una oportunidad para “transformarnos”, para “buscar en nuestro mundo nuevos lenguajes” y formas de “fraternidad” entre las personas.

En los Hechos de los Apóstoles, ésta es la llamada que Pedro reconoce en casa de Cornelio: “Verdaderamente comprendo que Dios no hace acepción de personas, sino *“que en cualquier nación el que le teme y practica la justicia le es grato”* (Hch 10,34b-35) y Pablo en contacto con los gentiles: “Pues bien, lo que adoráis sin conocer, eso os vengo a anunciar” (Hch 17,23).

Por su parte, ¿No cruzó Francisco de Asís la frontera que separaba la Europa “cristiana” del mundo musulmán, abriéndose paso “desarmado” en el campo de los “enemigos”, los “infiel”, vistos de una manera nueva gracias a su encuentro con el Sultán?

Hoy podemos encontrar en Europa a muchas personas que buscan respuestas para dar pleno sentido a sus vidas. No todos las encuentran. No todos alcanzan la misma meta, que puede estar cerca de la fe cristiana. Sin embargo, es un viaje, un camino, un intento de cambiar y transformarse, y este camino nos une, nos hace compañeros de viaje de muchas personas hoy en nuestro continente. Un proceso que para nosotros se traduce en primer lugar en reconocer que, como *hermanos y menores*, estamos llamados a una renovada búsqueda auténticamente espiritual. Me parece que esta prioridad no siempre nos resulta tan evidente, preocupados quizás de otra cosa, pensando que hoy la prioridad de la evangelización es una respuesta que dar, nuevas estrategias que buscar, pasos que dar hacia las culturas actuales o alternativas a ellas.

Propongo, pues, que reflexionemos todos juntos sobre cómo la fe sigue siendo para nosotros la primera opción. ¿No nos decía San Francisco que en el corazón de nuestra opción evangélica está “*tener el Espíritu del Señor y su santa operación*” (Rb X, 8)? Reconocer la presencia dinámica y continua del Espíritu de Cristo resucitado en nosotros y a nuestro alrededor en un discernimiento

¹³⁵ Charles TAYLOR, “Solo la secolarizzazione ci potrà salvare? Fede e ragione nell’epoca del disincanto”, Milano 10 gennaio 2023. In <https://www.avvenire.it/agora/pagine/charles-taylor-l-eta-secolare-un-opportunita>.

permanente: es una manera de caminar como “buscadores del Espíritu”, en un cambio de época que nos pide revisar sin más referencias nuestros paradigmas de pensamiento y de acción.

Podemos entonces ser contemporáneos del tiempo que vive Europa si recomenzamos con paciencia y confianza desde el centro carismático de nuestra opción evangélica, como *hermanos* de todos en el camino, abiertos a caminos compartidos, y *menores*, dispuestos a buscar con otros cómo el Espíritu acompaña lo que se mueve en profundidad en los pasajes a menudo contradictorios de este tiempo. Si no nos reformamos desde dentro de nuestra vocación estaremos dando palos de ciego, tanto si optamos por tender puentes como por oponernos al tiempo presente.

Desde este centro vivo podemos dar el siguiente paso, que consiste en buscar cuidadosamente nuevos enfoques para las culturas y los mundos de hoy, que a menudo tienen en común, aunque de maneras muy diferentes, la misma dirección: la búsqueda de una espiritualidad para este tiempo. No podemos limitarnos a hacerlo entre nosotros y dentro de los confines de nuestras comunidades cristianas, cada vez más reducidas. Podemos cultivar una acción común de personas que tienen confesiones diferentes, proceden de contextos culturales distintos, pero están unidas por su experiencia espiritual. Aquí el espíritu de fraternidad y minoridad nos permite tender puentes, buscar juntos el bien, descubrir nuevos caminos y lenguajes con otras personas. Aquí se abren las fronteras, y nuestra evangelización, a menudo restringida a los límites “eclesiales”, comienza a recorrer los caminos de Europa que los frailes menores han recorrido desde 1217. Hay muchas experiencias de este tipo en curso, otras comienzan tímidamente, en otros lugares es aún difícil imaginar: intentemos compartir los caminos en curso y los posibles.

La secularización, que ha entrado en una fase totalmente nueva que incluso la supera, puede ser por tanto una oportunidad para redescubrir la fe. Al mismo tiempo, reconocemos que, en el mundo contemporáneo, incluida Europa, no han faltado intentos de restaurar las tradiciones religiosas, en muchos casos vinculados a resentimientos políticos y nacionalistas. Estos intentos, o bien desprecian el Evangelio y sueñan con la restauración de una “civilización cristiana” que nunca volverá, o bien se postran ante los Césares de turno. Por eso es urgente permanecer vigilantes, aprender a discernir con el Evangelio en la mano y prevenir las culturas que quieren ser destructivas y pueden llevar al conflicto, como desgraciadamente ya estamos viviendo.

2. Llamados a dar voz de nuevo a la visión franciscana integral de la persona y del mundo.

El camino es arduo. Y nos pide un nuevo esfuerzo espiritual, como acabo de decir, y cultural en el sentido más profundo del término. El Centenario franciscano que inauguramos el 7 de enero puede ser una oportunidad para repensar y profundizar, entre otros, el humanismo franciscano, que tiene su fundamento y centralidad en el estilo de la experiencia humana y cristiana de Francisco de Asís, que ayudó a crear una nueva forma de ser y de vivir, que influyó mucho en la cultura occidental¹³⁶. Para Francisco, el punto de partida de esta novedad fue la escucha de la Palabra de Dios, que “interrumpió” sus perspectivas humanas, las que ya conocía y experimentaba. Así, el Poverello pudo abrirse a esa novedad que nos viene de la palabra de Dios.

Gracias a esta primacía, “en la escuela franciscana se parte siempre de Dios, como realidad fundante, configuradora y ejemplar. De ahí que la visión del hombre se base en los presupuestos de la fe, según los cuales el ser humano ha sido creado a imagen de Dios trino y uno.

*En efecto, el hombre, en virtud de la imagen trinitaria que lleva en sí mismo, pertenece a dos mundos diferentes, el individual y el social, al igual que el ser divino que es una **comunidad de personas**. El hombre es para sí mismo y para los demás, como las personas divinas son para sí mismas, pero al mismo tiempo son las unas para las otras”¹³⁷.*

A partir de esta escucha, Francisco es capaz de suscitar una forma de visión integral de la realidad que es fruto de la escucha del primado de Dios. Por eso sabe encontrar la *diferencia cualitativa* de un modo de vivir e interpretar las relaciones del hombre con el hombre y del hombre con la naturaleza y la cultura.

Si a partir del Renacimiento se desarrolló en Europa un fuerte movimiento antropocéntrico con las consecuencias que conocemos, con Francisco de Asís podemos atravesar este tiempo

¹³⁶ Cf. Max SCHELER, *Wesen und Formen der Sympathie* (Bonn 1931) 130.

¹³⁷ Fr. Josè Antonio MERINO, Intervento a “In cammino verso Firenze 2015” – In Cristo Gesù il nuovo umanesimo. Roma 24-26 aprile 2015.

complejo optando por la *persona fraterna*. Esto significa abrirnos al otro en su relación con Dios, la persona y la creación, respetándolo y promoviéndolo.

En un contexto en el que se producen concentraciones de soledad y miedo al otro, esta visión franciscana es una valiosa ofrenda. Francisco de Asís, en su experiencia de Cristo, inyectó más humanidad en las venas de la *societas medieval* de su tiempo. Creo que es posible redescubrir y aún proponer en nuestro tiempo la visión franciscana de la persona como individuo relacional que es levadura en una cresta dramática de la historia y de la cultura de nuestro continente.

Necesitamos un impulso en la acción y en el pensamiento, que anime nuestra vida y nuestra propuesta de evangelización. No podemos hacerlo solos. Necesitamos abrirnos a los demás para escuchar y trabajar juntos por esta visión integral.

La Pontificia Universidad *Antonianum* está probando tomar este camino ¿Podemos pensar en cómo tener entre nosotros y con otros centros de reflexión e intercambio para elaborar hoy los elementos de un humanismo franciscano que sea una propuesta y una provocación a nuestro modo de habitar este tiempo y a las personas que viven hoy en nuestro continente?

3. Modulando el humanismo franciscano en contacto con las novedades emergentes.

El político francés Jean Monnet, uno de los inspiradores y realizadores del sueño europeo, sostenía ya en 1954 que el avance de la integración europea se produce a través de pasos difíciles: “Europa será modelada por sus crisis y será la suma de las soluciones encontradas para resolver esas crisis”.

Si nos fijamos en las “crisis” actuales, es decir, en los signos de los tiempos que nos desafían, sin duda encontramos en primer lugar el significado de la paz y el desarrollo para los países europeos en el siglo XXI. Ya no estamos en las secuelas de la Segunda Guerra Mundial, ni en los años del boom económico. Volver a dar sentido a la integración europea significa cuestionar el sentido que hay que dar a la paz en un momento en el que los riesgos vienen de muchos lados: la guerra en Ucrania es uno de ellos, con el grave riesgo de que se extienda por todo el continente y más allá. Luego pienso en el fenómeno migratorio, el empobrecimiento general, la cuestión de los jóvenes, el mundo digital, la cuestión de un futuro posible, la ciencia y la tecnología, por citar sólo algunos.

Del mismo modo, para el desarrollo, se trata de reflexionar sobre cómo entenderlo e interpretarlo a la luz de los objetivos de la Agenda 2030, del Acuerdo de París sobre el clima y de la toma de conciencia, por parte de la *Laudato Si'*, de la necesidad de abrir nuevos caminos ante la estrecha relación entre la crisis ecológica y la crisis social.

Para llegar realmente a un nuevo entendimiento, es necesario un proceso compartido en el que se comparen seriamente las experiencias profundamente diferentes de los países que componen Europa. Esto presupone superar la lógica en la que seguimos pensando en las diferencias entre este y oeste, sur y norte en términos de “bueno/malo”. Si esto no sucede, no hay lugar para una solución real a las crisis actuales, porque falta el reconocimiento mutuo de la dignidad de cada componente de Europa, teniendo en cuenta todas sus especificidades y características.

Esto también es cierto para nosotros y el diálogo entre las diferentes Conferencias que componen la UFME es realmente urgente para superar fosos, conocernos para superar prejuicios arraigados y estimarnos mutuamente, para estar más interconectados.

La realidad de las Conferencias Europeas aquí representadas no puede sino basarse en la convicción de que sólo podremos tener futuro en este Continente si aprendemos a caminar juntos. Mientras que para el soberanismo político el camino no es el de la solidaridad sino el de la división, en una lógica de competencia mutua, nosotros estamos llamados a la profecía de la comunión, con el esfuerzo de creatividad carismática y de acción que se requiere, para poner en juego la colaboración mutua y visiones audaces de futuro.

Frente a tan grandes desafíos, hoy en Europa se manifiesta la impaciencia de un número considerable de ciudadanos europeos, que perciben las instituciones unitarias como lejanas, a veces inútiles y costosas, cuando no hostiles y enemigas. Un hecho que no puede subestimarse, porque señala una desconexión preocupante con la sociedad civil.

Incluso entre nosotros hay un cierto hastío y desilusión con organismos de comunión como las Conferencias y la Unión de estas. En parte es comprensible si pensamos en la disminución

numérica, que mueve a varias Provincias a concentrarse en sí mismas o con aquellas cercanas. Por otra parte, urge repensar estos organismos, racionalizarlos ciertamente -así como las Provincias- e imaginar una organización diferente para el futuro que nos espera y que no espera.

Si la simple unión de las Provincias en Europa ya no es suficiente, como tampoco lo es aferrarse a las viejas fronteras, debemos encontrar juntos una nueva geografía de nuestra presencia y misión en este continente, para asegurar una red de presencias ágiles, significativas por estar centradas en las prioridades del carisma, y misioneras en su vivencia y testimonio.

El mundo está cambiando y esto no es una novedad. Afrontar el cambio de forma inteligente, con una visión a largo plazo, por el contrario, sí lo es. Quienes tendrán que afrontarlo no son las generaciones que vivieron los rugientes años 60 y 70, para nosotros el Consejo y las esperanzas que siguieron, entre luces y sombras. En cambio, son las nuevas generaciones las que tendrán que afrontar las consecuencias de una opción modulada para un eterno presente y carentes de imaginación para el futuro.

Son las generaciones de los más jóvenes, de los jóvenes que aún no han nacido, las que se encontrarán en un mundo cada vez más urbanizado, cada vez más caluroso, cada vez más pobre en las materias primas necesarias para la subsistencia. Jóvenes que necesitan apoyarse en nuevas estructuras políticas, sociales y económicas y en sistemas institucionales innovadores sin los cuales estos retos parecen insuperables.

Lo mismo vale para los pocos jóvenes que se unen a nosotros y a los que no podemos legar los vestigios de un mundo que ya no existe. Con ellos y para ellos debemos pensar un nuevo modo de vivir hoy la vida franciscana.

Conclusión

He intentado leer en una doble vía algunos elementos de la Europa de hoy y de nuestra situación en ella. Es sólo una propuesta que os entrego, para que anime la reflexión y el debate entre nosotros.

Lo importante es la apertura del horizonte más allá de nuestras fronteras y la audacia de pensar lo nuevo.

Propongo algunas pistas para la reflexión y una perspectiva a futuro:

- ¿Cómo podemos volver a centrarnos en el núcleo evangélico y carismático, con opciones claras y visibles para una calidad de vida finalmente renovada? ¿Cómo ayudarnos a hacerlo en Europa entre entidades diferentes, repensando fronteras y modos de organización, activando sinergias y fraternidades internacionales?
- ¿Cómo podemos promover juntos pasos para proponer un humanismo franciscano para Europa? ¿En qué lugares con los fieles laicos y otros desarrollar líneas de pensamiento y acción a partir de nuestra tradición en confrontación y diálogo con el hoy?
- Cómo permanecer juntos dentro de los grandes cambios de este momento: ¿por ejemplo, pensar en un observatorio común para seguir lo que ocurre en el Continente y recoger no sólo los datos sino también los elementos que nos provocan y las posibles opciones?
- Cómo entregar dentro de 15 años a los pocos hermanos jóvenes la herencia de una carga muy grande: estructuras físicas y organizativas que gestionar, una pastoral predominantemente conservacionista, un modelo de vida religiosa que los jóvenes simplemente no entienden hoy. Qué pasos se pueden dar para acoger con más decisión un nuevo aliento. El Espíritu siempre nos lo da, si seguimos conectando la vida de seguimiento de Cristo, siempre actual, con la contemporaneidad, compleja y llena de oportunidades, incluso en crisis.
- ¿Cómo podemos dar pasos para integrar y compartir vida y misión entre las diferentes áreas de Europa, desde el Mediterráneo, al centro, al este, abiertos a hermanos de otros continentes, llamados a vivir y servir con nosotros y no a “tapar agujeros”?

No son más que rastros por utilizar y a la espera de ser superados por el trabajo común.

Os agradezco vuestra paciente escucha y espero que en estos días de convivencia entre nosotros nos ayuden también a madurar formas y lugares de interacción cada vez mayor entre

las Provincias, las Conferencias y el Definitorio general, en vista de los pasos que ahora tenemos por delante.

Buen trabajo, con la ayuda del Señor.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro General*

Il Punto di Fra Massimo
25 febbraio 2023 – *www.ofm.org*

Tra la fine di gennaio e il mese di febbraio ho potuto visitare quattro entità dell'America Latina, due in Brasile e due in Colombia, e partecipare a una parte del Capitolo di una Provincia del Perù. È stata un'immersione in culture, prassi e modi di vivere la vita francescana diversi, molto ricchi, in cammino tra luci e ombre.

Ho potuto apprezzare in Brasile la vitalità e l'esuberanza delle persone e anche dei fratelli, molto vicini alla realtà. Nello stesso tempo, ho visto come non poche nostre presenze si trovino in un punto decisivo di scelta sul come continuare a portare avanti attività e stili di presenze e di azione pastorale e sociale che sono chiamate a ripensarsi e a ripartire in questo tempo, con un radicamento sempre più carismatico.

Nello stesso tempo ho riconosciuto il desiderio di non pochi frati di vivere la bellezza della vita evangelica di San Francesco e di discernere ciò che a questo si oppone, dalle strutture troppo grandi, ad attività che lasciano poco tempo e poco respiro, a stili comunitari non sempre capaci di creare un ambiente fraterno e missionario con il tono giusto. Nella tensione tra questi elementi diversi possiamo trovare punti nuovi di cammino verso il futuro.

In Colombia ho potuto conoscere meglio la realtà di un paese ricco di tante diversità, culturali, linguistiche, etniche, e altrettanto ricco di contrasti, tra disuguaglianze sociali molto accentuate, sofferenza di tantissime persone nel popolo più semplice, violenza diffusa in intere zone di questo paese sottratte al controllo dello Stato e in mano a realtà ben diverse. I nostri fratelli sono presenti in diversi di questi fronti, in alcuni dei quali rimangono quasi l'unica presenza di Chiesa in contesti difficili.

Che bella testimonianza di vita francescana vissuta come fratelli minori in realtà dure, eppure desiderose di speranze di vita!

In Perù l'incontro e il dialogo con i fratelli mi ha messo a contatto con una storia missionaria antica molto viva e con l'urgenza di riscoprire oggi quell'ispirazione per rilanciarla. Abbiamo fatto qualche passo e accompagniamo il resto del cammino di questi fratelli.

Importante il servizio reso all'educazione in queste Province, chiamata a diventare sempre più spazio di evangelizzazione.

Le drammatiche notizie del terremoto in Siria e Turchia mi hanno accompagnato, insieme alla vicinanza da lontano ai fratelli della Siria. Un'altra pagina dolorosa della storia di oggi che ci fa chinare il capo e in tutte le cose cercare con umile preghiera la presenza fedele del Signore.

Mi preparo ora a incontrare i ministri provinciali di Europa insieme al Definitorio generale e la domanda che voglio portare loro è quella di come vivere in questo continente, che si trova in un momento molto delicato: da una parte di una unità raramente conosciuta, grazie alla guerra in Ucraina, e dall'altra diviso per visioni e scelte diverse.

Come Frati Minori, in primo luogo, vogliamo imparare ad accogliere come opportunità le tante ragioni di crisi che troviamo nel continente, non ultimo l'indifferenza religiosa che sembra ridurre radicalmente al privato l'esperienza di fede. Come essere evangelizzatori in un contesto del genere? Come imparare ad incontrare molti sapendo proporre un orizzonte più ampio, più alto, che raccolga e rilanci le attese, pur contraddittorie, dell'uomo di questo tempo? Come ricordare all'Europa una memoria cristiana che sia generatrice di futuro in questo presente oscuro e apparentemente privo di speranza? Come ripensare e ristrutturare nel dialogo tra noi la nostra presenza in Europa, aprendoci in modo rinnovato all'internazionalità e sapendo scegliere presenze carismaticamente significative?

Ecco domande che ci interpellano tutti, non solo in Europa, e che in questo Centenario della Regola ci chiedono ancora di fare alleanza con quella promessa di vita piena che il Signore ci ha fatto attraverso il Vangelo professato e vissuto da Francesco d'Assisi.

Radio Medjugorje intervista Fr. Massimo Fusarelli a conclusione della XV Assemblea dell'UFME

8 marzo 2023 – www.radio-medjugorje.com

Generalni ministar reda Manje braće fra Massimo Fusarelli s cijelom upravom Franjevačkog reda sudjelovao je u Međugorju prošli tjedan na generalnoj skupštini Unije Manje braće Europe. Slavio je i svete mise u crkvi sv. Jakova u Međugorju i u crkvi sv. Ante Padovanskog na Humcu, a posjetio je i Majčino selo. Naravno, fra Massimo nije propustio posjetiti i Radiopostaju Mir Međugorje, gdje ga je ugostio i s njim razgovarao Andrija Šego, a razgovor je prevodila Marija Dugandžić.

Na početku razgovora kazao je kako su ovi susreti jako važni za povezivanje i razmjenu iskustava.

”Promjene su neprestane pa ovi susreti svake dvije godine omogućuju provincijalima da se upoznaju, da mole zajedno i podijele snove i izazove za budućnost, ali i poteškoće. Europa je sve ujedinjenja, ali je i podijeljena, zato su ovi susreti važni da bi zajedno išli naprijed, a ne podijeljeni”, kazao je fra Massimo koji se osvrnuo i na izazove današnjice.

”Prvi zadatak, prvi izazov koji stoji ispred nas je biti tražitelji Duha, odnosno biti osobe sposobne gledati današnju stvarnost očima Duha. Rečeno još jednostavnije, prvi izazov je vjera, ne samo intelektom, umom ili na moralnoj razini nego vjera s dubokim duhovnim iskustvom. To traženje osobne vjere i zajedničke vjere, kao franjevci, pomaže nam da se uskladimo u različitim načinima duhovnog traženja koje su danas prisutne u Europi. Moramo nastojati biti u dijalogu s osobama koje su izvan naših granica. Moramo prepoznati da Duh Sveti radi u različitim i kontradiktornim kulturama.

Drugi izazov je biti u tom traženju unutar vrijednosti i vizije franjevačkog humanizma, a to znači intelektom, životom, izborom predložiti ljudima osobnu bliskost, ali i zajedničku. To od nas franjevac traži da se otvorimo kao fratri i da otvorimo oaze nade za sve one koji traže istinu. Izazov je i hodati zajedno, više surađivati.

Jasno, u izazovima smo i našega kontinenta u različitosti kultura i svega ostalog te nastojimo biti prisutni u našem vremenu. Predložio sam da imamo jedno zajedničko tijelo koje će pratiti i proučavati promjene koje se događaju na europskom tlu. Ponekad mi se čini da smo uplašeni ovom situacijom i povlačimo se, a trebamo se suočiti s tom situacijom. I drugi izazovi koje smo prepoznali, osim ovoga svega, su novi prostori u kojima možemo surađivati u budućnosti naših provincija u Europi. Sinodalni put koji se rodio u svijetu i u Europi u tome nam može pomoći”, kazao je fra Massimo Fusarelli, koji je u kratko vremena već treći put došao u Međugorje.

”Uvijek ovdje dolazim zbog posla vezanog za franjevce, a ne kao hodočasnik, ali mogu reći da u sebi sada nosim jedan osjećaj mira, jedno iskustvo molitve... Ono što sam ovdje susreo je kako je ta molitva prihvaćena i življena. Mi smo rođeni u Porcijunkuli pod zaštitom Svete Marije Anđeoske i ovdje smo se ponovno susreli pod Majčinim plaštem i vjerujem da idemo dalje pod njezinim zagovor i po njezinom zagovorom i da nas ona prati.

Mogu, kao fratar reći, da me u svakom mom dolasku uvijek netko od hodočasnika zaustavio da bi sa mnom porazgovarao. Oni nisu znali da sam ja generalni ministar, zaustavili su me kao svećenika, franjevca i to mi se jako dopalo, jer se tu dogodio jedan neposredniji susret i svaki put sam u tim susretima slušao teške situacije, ali uvijek ispunjene nadom i povjerenjem. Ti susreti su uvijek bili umotani u suze, ali i u nadu, i kao svećenika to me duboko dira”, kazao je fra Massimo Fusarelli, a cijeli razgovor s njim, poslušajte u audiozapisu.

Il ruolo delle religioni per il cammino di dialogo e fratellanza

15 marzo 2023 – www.benecomune.net

Riconoscimento reciproco tra le religioni

In un tempo segnato dall'incertezza che la pandemia ci ha fatto riscoprire e che la guerra ha accentuato, parlare del fatto religioso sembrerebbe rimandare a qualcosa di consolatorio o di magico, un po' come l'ultima spiaggia dove trovare pace.

Invece siamo qui a parlarne come una via possibile di dialogo e di fratellanza.

Perché? Prima che per determinate idee o dottrine, che spesso hanno diviso, ne parliamo proprio come un cammino fatto insieme. Dove spesso la religione è stata occasione di contrapposizione e persino di guerre sanguinose, oggi parliamo di un'esperienza nuova da fare insieme. Ciò richiede il riconoscimento reciproco tra persone di religioni diverse: l'altro non è il

male, da rifiutare se non eliminare. Riconosco e stimo nella esperienza religiosa dell'altro una realtà buona, che tocca l'intimo della persona, fino a plasmarne la mente e il cuore.

L'assenza di questo riconoscimento reciproco ha costituito per lunghi secoli l'impedimento più grande a cammini di pace. Riconoscimento non vuol dire che banalmente "siamo tutti uguali". Qualsiasi religione ha la "pretesa" della verità, riconosce cioè di essere portatrice di un elemento decisivo per la vita degli uomini, in linguaggio cristiano "salvezza". Non possiamo chiedere di rinunciarvi, per diluirsi in una sorta di indistinto sentimento religioso. Anche perché, se ciascuno non è ben radicato in ciò che crede e dà forma alla sua esistenza, non può realmente incontrare l'altro come altro e promuoverne la dignità, riconoscerlo.

Si tratta di riconoscere quell' "umano" comune che ci lega e che è radicato in un'appartenenza più grande, quel Mistero di cui siamo cercatori prima che possessori e tantomeno "gestori". Le religioni possono diventare un cammino di dialogo e di fratellanza se ciascuno vive realmente la dimensione religiosa a partire dalla sua interiorità rivolta al Mistero e non mossa da identità etniche, politiche e religiose assolutizzate "contro" l'altro.

La Chiesa Cattolica ha fatto questo passo nel Concilio Vaticano II, quando nel 1965 con la Dichiarazione *Dignitatis Humanae* ha maturato definitivamente che: «Il diritto alla libertà religiosa si fonda realmente sulla stessa dignità della persona umana quale l'hanno fatta conoscere la parola di Dio rivelata e la stessa ragione. Questo diritto della persona umana alla libertà religiosa deve essere riconosciuto e sancito come diritto civile nell'ordinamento giuridico della società»¹³⁸.

Libertà religiosa significa riconoscimento che il fatto religioso *appartiene all'intima costituzione della persona umana* e non può essere misconosciuto, oppresso o strumentalizzato. E vale anche tra religioni diverse e non solo verso lo Stato civile. A sessant'anni dal Vaticano II molte cose sono cambiate ed è quest'ultimo aspetto ad affermarsi di più. Infatti, "Le diverse forme di appartenenza religiosa incidono in modo nuovo sulla costituzione dell'identità personale, sull'interpretazione del legame sociale e sulla ricerca del bene comune"¹³⁹.

È a questo livello che esse sono chiamate a rendere possibile un cammino di dialogo e fratellanza. La via non è quella di negare le differenze reciproche, spesso incolmabili, quanto di riconoscere l'essenziale comune e che appartenenti ad altre tradizioni religiose non sono immersi semplicemente nelle tenebre dell'errore, ma, nella sincerità della loro coscienza, sono viandanti in ricerca della verità. Questo apre cammini di dialogo e fratellanza. Papa Francesco ha detto bene: «Le diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società. Il dialogo tra persone di religioni differenti non si fa solamente per diplomazia, cortesia o tolleranza. Come hanno insegnato i Vescovi dell'India, "l'obiettivo del dialogo è stabilire amicizia, pace, armonia e condividere valori ed esperienze morali e spirituali in uno spirito di verità e amore"»¹⁴⁰.

Una via essenziale per questo riconoscimento è quanto "Il cristianesimo – il cattolicesimo in modo specifico, e proprio con il sigillo del Concilio – ha concepito una linea di sviluppo della sua qualità religiosa che passa attraverso il ripudio di ogni tentativo di strumentalizzare il potere politico, sia pure praticato in vista di un proselitismo della fede"¹⁴¹. Non c'è un passo indietro al riguardo e va maturato anche con le altre religioni e fa parte del cammino comune, lento ma costante.

San Francesco e il Sultano

Il singolare incontro tra Frate Francesco e il Sultano Al Malik sul campo di battaglia tra Saraceni e Crociati a Damietta in Egitto, è un precedente unico.

Infatti, in un tempo di contrapposizione totale, questi due uomini sinceramente credenti, sono attenti all'incontro che permette a ciascuno di scoprire nell'altro una persona credente. Frate Francesco oltrepassa la barriera costituita dalla radicale differenza religiosa e dalle strumentalizzazioni politiche della religione per fini di conquista e di dominio. Certamente si

¹³⁸ Dichiarazione *Dignitatis Humanae*, 2°.

¹³⁹ Commissione Teologica Internazionale, *La Libertà religiosa per il bene di tutti. Approccio teologico alle sfide contemporanee*, Roma 26 aprile 2019, n. 2.

¹⁴⁰ Papa Francesco, *Fratelli Tutti*, Lettera Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, 2020, n. 271.

¹⁴¹ Commissione Teologica Internazionale, *La Libertà religiosa per il bene di tutti*, n. 8.

porta nel campo nemico per annunciare il Vangelo al Sultano, ma è pronto e aperto all'incontro e, soprattutto, ci va disarmato. Trova in Al Malik un uomo sensibile e tra i due avviene qualcosa che non converte nessuno, ma apre una strada nuova. Francesco manderà i suoi fratelli a vivere tra gli "infedeli", indicando loro la via della mitezza e del restare sottomessi a ogni creatura per amore di Dio¹⁴². Solo un'autentica ricerca di fede permette questo e vince la violenza di un campo di battaglia dove ciascuno voleva la distruzione dell'altro. Poi lo scontro tra le armate cristiane e saracene ci fu e si dimostrò sanguinoso. Frate Francesco ha perso e anche Al Malik, ma entrambi hanno aperto un cammino di dialogo e di fratellanza che continua a ispirarci.

Alcune parole chiave per cammini di dialogo

Nel suo Messaggio per la 56ma Giornata della Pace, Papa Francesco indica alcuni passi. Mi sembra di poter ricavare da questo testo alcune parole chiavi per nutrire un cammino di dialogo e di fratellanza aperto dalle religioni.

Vigilanza

La pandemia prima e la guerra poi ci hanno invitato "a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione ... ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie"¹⁴³.

Ogni fede trova è chiamata a esercitare vigilanza su se stessa per non piegare la religione a strumento del regno e restare invece a contatto con la sua originaria sorgente trascendente. Pensiamo quanto questo ha a che fare con le forme di fondamentalismo e di radicalizzazione, prive di autentica dimensione religiosa.

Fragilità e fratellanza umana

"Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana"¹⁴⁴.

La contrapposizione tra religioni ha sempre fatto riferimento alla forza e al potere di ciascuno, alla superiorità sull'altro. Qui si parla di fragilità appresa in questo tempo come via per l'incontro e la fratellanza. A ciascuna fede è chiesto un salto di qualità nel suo approfondimento autenticamente religioso e quindi umano.

Responsabilità e compassione

Sono proprio queste le due parole che raccolgono il nucleo di quanto ho cercato di dire. Esse sono profondamente radicate in ogni credo religioso e non possiamo tenerle solo per noi, ma vanno condivise come patrimonio ed esperienza comune, in modo da cercare insieme come declinarle nell'oggi della storia. Sono parole anche da consegnare alla politica per uno scatto in avanti davanti al dramma della guerra. Alimentare un senso profondamente "politico", rivolto cioè al bene comune, della responsabilità verso l'essere umano e le future generazioni è il compito che le religioni possono sostenere imparando ad incontrarsi e a camminare insieme.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

¹⁴² *Regola non bollata* 16, 6-10; FF 43: "I frati poi che vanno fra gli infedeli, possono ordinare i rapporti spirituali in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio (1Pt 2,13) e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani, poiché, se uno non rinascerà per acqua e Spirito Santo non potrà entrare nel regno di Dio (Gv 3,5)".

¹⁴³ Messaggio n. 1.

¹⁴⁴ Messaggio n. 3.

Génesis del proyecto de renovación de las CCGG. de las Clarisas

Madrid, 18 de marzo de 2023 – Prot. 112086

Estimadas hermanas.

Reciban todas ustedes, junto con los hermanos asistente un fraterno saludo:

¡El Señor les dé la paz!

Me alegra poder estar presente en este encuentro: era la única pausa que me había reservado en casi tres meses y estoy feliz de vivir este momento de escucha recíproca para dar un paso en común de bien, para el beneficio de todas las hermanas de la Orden en este tiempo particular.

Me di cuenta de que he preguntado mucho sobre el camino, la adaptación y revisión de las Constituciones. Iré directamente al punto en cuestión diciendo que la *Vultum Dei quaerere* y *Cor orans* piden una adaptación de las CCGG a los cambios canónicos introducidos por esos documentos.

Partiendo de aquí, sé que os he pedido un paso más: una actualización del texto a través de un amplio proceso de consulta y trabajo en cada Monasterio y Federación del mundo, para tratar de acoger la fuerza y la frescura del carisma en y para este tiempo, teniendo muy en cuenta la diversidad de las culturas actuales y para un mundo cada vez más complejo. Se trata de continuar el trabajo de actualización que el Concilio pidió a todos.

Pienso en *Perfectae caritatis* 2:

“La adecuada adaptación y renovación de la vida religiosa comprende a la vez el continuo retorno a las fuentes de toda vida cristiana y a la inspiración originaria de los Institutos, y la acomodación de los mismos, a las cambiadas condiciones de los tiempos. Esta renovación habrá de promoverse, bajo el impulso del Espíritu Santo y la guía de la Iglesia, teniendo en cuenta los principios siguientes:

a) ... **seguimiento de Cristo**, tal como lo propone Evangelio, todos los Institutos ha de tenerlos como regla suprema.

b) Redunda en bien mismo de la Iglesia el que todos los Institutos **tengan su carácter y fin propios**. Por tanto, han de conocerse y conservarse con fidelidad el espíritu y los propósitos de los Fundadores, lo mismo que las sanas tradiciones, pues, todo ello constituye el patrimonio de cada uno de los Institutos.

c) Todos los institutos **participen en la vida de la Iglesia ...**

d) Promuevan los Institutos entre sus miembros **un conocimiento adecuado de las condiciones de los hombres y de los tiempos y de las necesidades de la Iglesia**, de suerte que, juzgando prudentemente a la luz de la fe las circunstancias del mundo de hoy y abrasados de celo apostólico, puedan prestar a los hombres una ayuda más eficaz.

e) Ordenándose ante todo la vida religiosa a que sus miembros sigan a Cristo y se unan a Dios por la profesión de los consejos evangélicos, habrá que tener muy en cuenta que aun las mejores adaptaciones a las necesidades de nuestros tiempos no surtirían efecto alguno si no estuvieren animadas por una renovación espiritual, a la que, incluso al promover las obras externas, se ha de dar siempre el primer lugar”.¹⁴⁵

Aquí encontramos los elementos esenciales sobre los que hoy me detengo con vosotras, no sólo para la España, sino para toda la Orden, extendida por todo el mundo.

Quisiera añadir que ya bastantes hermanas en el mundo me han dicho que esperaban esta propuesta de camino y de relectura de las fuentes carismáticas, con vistas a una revisión de las Constituciones, mientras que en algunas zonas ya estaba en marcha una revisión. Si en varios ámbitos de la Orden las Constituciones no están siendo discutidas en su forma actual, en varios otros existe el deseo de que sean revividas y actualizadas, para evitar que sigan siendo una carta un tanto alejada de distintas sensibilidades. Esto no depende sólo de si se vive o no el carisma: no me permito juzgar la experiencia espiritual y carismática de tantas hermanas en el mundo. Estoy convencido que retomar juntos el texto y revisitarlo con una implicación internacional que nunca se había podido hacer en la historia, es una ocasión única de gracia. Ciertamente no es fácil y muchas sensibilidades se encuentran y pueden chocar, junto con proyecciones de dudas y temores. Un verdadero discernimiento espiritual necesita siempre un elemento de contraste, una

¹⁴⁵https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat_ii_decree_19651028_perfectae-caritatis_it.html

novedad que nos ayude a buscar la voluntad de Dios no en lo que ya conocemos y nos deja tranquilos, sino en lo que el Espíritu nos ha preparado, para gloria de Dios y vida plena de sus hijos.

Sabemos que el carisma no coincide con un texto, por importante que sea, porque es un don del Espíritu, siempre superior a cualquier expresión escrita, de la que nunca se puede decir que sea “perfecta”. El carisma de la Santa Iglesia, como el de San Francisco, es más grande que sus respectivas Reglas, porque se nutre de su experiencia carismática y de la de las hermanas y hermanos a lo largo de nuestros 800 años de vida. Siempre hay algo del carisma esperando ser recibido y expresado con fidelidad dinámica. Tomás de Celano llama a san Francisco *vir alterius saeculi*, hombre del mundo futuro¹⁴⁶. Así es siempre para los discípulos del Resucitado, para los renacidos del agua y del Espíritu Santo: mujeres y hombres del futuro, el del Espíritu.

Sé que varias hermanas esperaban un enfoque más claro sobre el carisma en esta etapa. En el trabajo realizado hasta ahora, el segundo cuestionario se centra más en los desafíos actuales y ha dado la impresión a algunos de que se trata más de una casuística que de una reflexión carismática. Esta fue una elección de la comisión, debido al tenor de las respuestas recibidas al primer cuestionario. Me parece muy esclarecedora la respuesta de un importante monasterio, que cito: “Como sucede a menudo, nos dimos cuenta, después de recibir los informes, de que las preguntas que uno podría haber pensado sobre el carisma, sobre los rasgos esenciales de la vida de las clarisas, estaban en realidad abundantemente respondidas en los propios informes: en efecto, las comunidades, al describir su vida, hablaban, aunque sólo fuera como introducción, de los diversos temas. Otras preguntas a este respecto habrían sido una repetición de cosas ya dichas en los informes”. Está claro que las normas más detalladas permanecerán en los Estatutos y Reglamentos, mientras esto no se convierta en una excusa para que las Constituciones no den indicaciones carismáticas y prácticas claras sobre las que luego se puedan elaborar Estatutos adecuados. No se trata en lo absoluto de casuismo, sino de realismo y sentido de concreción ante la realidad que se desprende del primer cuestionario y que la comisión, por honestidad, no podía omitir.

La cuestión sobre el carisma será ciertamente retomada y profundizada, porque es el corazón de todo el camino. A este respecto puedo decir que la propuesta de mantener la estructura actual de los capítulos de las CCGG y de revisar los títulos y ciertamente algunos de los términos de las CCGG con textos más acordes con las fuentes de Santa Clara tiene esta profunda intención.

Puedo decir con la conciencia tranquila, que el objetivo y la meta del proceso de revisión es la fidelidad dinámica al carisma en el contexto concreto de los signos de los tiempos, que queremos leer con la mirada hacia adelante, atentos al cambio de época en curso, como nos recordaba PC 2.

No se trata de ceder a un espíritu mundano o de poner en el centro la cultura actual en detrimento del Evangelio y del carisma. ¡Ay de mí si así fuera! Se trata de aprender una y otra vez a conjugar la palabra del Evangelio, que ciertamente no cambia, con la capacidad de las distintas generaciones para escucharla, dejarse sacudir por ella y ser transformadas por ella. Lo mismo ocurre con el carisma. Confrontar el carisma con los desafíos de la cultura actual en una época tan cambiante, como repite siempre el Papa Francisco, no es una alternativa árida, sino el contexto en el que acoger de nuevo la frescura del carisma hoy con una vitalidad más evangélica y clariana.

Está claro que el lenguaje de las CCGG no debe perseguir una moda, sino mantener un tono que lo haga comprensible y utilizable para las nuevas generaciones de las distintas culturas en las próximas décadas.

Sé bien que atrás de las muchas dudas, que son legítimas, está el temor de que queráis tocar de lleno la dimensión claustral y sobre todo el voto que profesáis, característico de vuestra Orden desde hace varios siglos. Queremos una confrontación carismática y profunda sobre este tema, y espero sea lo suficientemente serena: me pregunto con vosotras si la vida plenamente contemplativa coincide exactamente con el voto de clausura: no para todas las hermanas del mundo eso está claro. ¿Existe una igualdad entre estas dos realidades? ¿Qué fundamento teológico y carismático necesitamos profundizar hoy? ¿Cómo hacer suyo este elemento de manera más compartida? También para no correr el riesgo de no tocar un texto considerado “sagrado” por un lado y vivir de manera muy diferente por el otro. Me parece que el diálogo y la búsqueda

¹⁴⁶ Primera vida de Tomás de Celano, 36.

hoy de una base común sobre este aspecto son decisivos para la verdadera unidad de la Orden, que es carismática además de institucional.

Quiero dejar claro, en cuanto a la grave responsabilidad de mi cargo de Ministro General, que no hay ninguna intención oculta de revisar el carisma en el sentido de distorsionarlo y adaptarlo al espíritu mundano. Por mi parte, vigilaré esto atentamente. Pero con un espíritu abierto, capaz de escuchar, dispuesto a reconocer lo bueno de cada uno, sin miedo a la confrontación incluso con lecturas parciales, siempre que sean honestas y orientadas hacia el bien. Os exhorto a todas, hermanas y hermanos asistentes, de no ceder a la polarización entre posiciones extremas, hoy muy extendida en la sociedad y en la Iglesia: es síntoma de un profundo malestar que afecta a tantos y puede afectarnos también a nosotros. Estemos atentos a buscar el bien en el diálogo abierto y franco, en la confrontación que a veces también puede ser tensa, pero que debe permanecer siempre orientada a la búsqueda de un bien que es superior a una u otra posición. Sobre todo, que esta búsqueda esté siempre purificada de la tentación del poder que queremos tener sobre los demás, sobre un camino: aquí estamos en el corazón del Evangelio y del carisma evangélico de san Francisco y santa Clara.

Quiero citar aquí a modo de resumen los tres riesgos mencionados en el discurso del Papa sobre el camino sinodal, porque me parecen muy iluminadores también para nosotros en este camino “sinodal” de las Constituciones:

El Sínodo, al mismo tiempo que nos ofrece una gran oportunidad para una conversión pastoral en clave misionera y también ecuménica, no está exento de algunos riesgos. Cito tres de ellos. El primero es el formalismo. Un Sínodo se puede reducir a un evento extraordinario, pero de fachada, como si nos quedáramos mirando la hermosa fachada de una iglesia, pero sin entrar nunca. En cambio, el Sínodo es un itinerario de discernimiento espiritual efectivo, que no emprendemos para dar una imagen bonita de nosotros mismos, sino para colaborar mejor con la obra de Dios en la historia. [...]

Un segundo riesgo es el intelectualismo — es decir, la abstracción; la realidad va por un lado y nosotros con nuestras reflexiones vamos por otro— - [...] una suerte de “hablar por hablar”, donde se actúa de manera superficial y mundana, terminando por caer otra vez en las habituales y estériles clasificaciones ideológicas y partidistas, y alejándose de la realidad del Pueblo santo de Dios y de la vida concreta de las comunidades dispersas por el mundo.

Por último, puede surgir la tentación del inmovilismo. Es mejor no cambiar, puesto que «siempre se ha hecho así» (Exhort. apost. *Evangelii gaudium*, 33) —esta palabra es un veneno en la vida de la Iglesia, “siempre se ha hecho así”—. Quienes se mueven en este horizonte, aun sin darse cuenta, caen en el error de no tomar en serio el tiempo en que vivimos. El riesgo es que al final se adopten soluciones viejas para problemas nuevos; un pedazo de tela nueva, que como resultado provoca una rotura más grande (cf. Mt 9,16). Por eso, es importante que el camino sinodal lo sea realmente, que sea un proceso continuo; que involucre —en fases diversas y partiendo desde abajo— a las Iglesias locales, en un trabajo apasionado y encarnado, que imprima un estilo de comunión y participación marcado por la misión.¹⁴⁷

Continúo mi intervención a partir de las razones por las que un texto legislativo como las Constituciones Generales debe actualizarse. Las razones son en primer lugar carismáticas, luego eclesiológicas, y después vinculadas al momento de la cultura y del mundo en que vivimos. La intersección de estos elementos nos hace percibir con más fuerza algunos cambios en la manera de sentir hoy la espiritualidad franciscano-clariana. He aquí las razones que me impulsaron a iniciar la revisión, después de consultar a la entonces Congregación para los Institutos de Vida Consagrada y recibir un parecer positivo y muy alentador para proceder.

¹⁴⁷ Reflexión para el inicio del camino sinodal, *Discurso del Santo Padre Francisco*, sábado 9 de octubre de 2021. <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/october/documents/20211009-apertura-camminosinodale.html>

Razones carismáticas

Entre muchas y muchos de nosotros existe una pregunta: ¿Acaso no es el carisma un dato único e inmutable, al que simplemente hay que remitirse y que sólo habría que realizar? Entonces, ¿cuál es la relación del carisma con el camino de las culturas en contextos diferentes en un tiempo histórico concreto? ¿Con qué criterios hacemos una interpretación hermenéutica de la fe y del carisma precisamente en contacto con la realidad de hoy, en la que el Señor se deja reconocer, incluso con el sentido de su presencia y de su acción en el tiempo?

Estamos siempre ante dos modelos: uno más esencialista y otro cariológico (Kairós), salvífico-histórico. Actualmente en la Iglesia se enfrentan a varios niveles y en ellos se juega también la interpretación y recepción del Concilio Vaticano II. Mientras que el primer modelo se refiere a una visión de tipo metafísico, en la que prevalece el aspecto declarativo y doctrinal de los enunciados, que no tienen relación directa con la evolución de la historia, el segundo modelo tiene en cuenta la historia y la realidad desde dentro, como categorías hermenéuticas, hablando de “signos de los tiempos” vinculados a la revelación de Dios, que de hecho tiene lugar “a través de gestos y palabras íntimamente relacionados”, tal cual lo afirma el n. 2 de la *Dei Verbum*.

Este plan de la revelación se realiza con hechos y palabras intrínsecamente conexos entre sí, de forma que las obras realizadas por Dios en la historia de la salvación manifiestan y confirman la doctrina y los hechos significados por las palabras, y las palabras, por su parte, proclaman las obras y esclarecen el misterio contenido en ellas. Pero la verdad íntima acerca de Dios y acerca de la salvación humana se nos manifiesta por la revelación en Cristo, que es a un tiempo mediador y plenitud de toda la revelación.

Cito al teólogo Tomas Halík, gran conocedor de este tema:

Retomo la concepción de la teología de Michel de Certeau, quien sostenía que la experiencia humana -y, por tanto, la experiencia histórica- es el lugar de la manifestación de Dios. A los análisis de sociólogos, historiadores, politólogos, antropólogos culturales y psicólogos sociales, la cariolología añade un diagnóstico espiritual de la época. Se pregunta cómo la fe, la esperanza y el amor están presentes en el contexto cultural y moral, incluso en formas que distan mucho de ser tradicionales. [...]

Al igual que no se puede separar la naturaleza de la historia, tampoco se puede separar la Biblia de la historia: la historia no es algo paralelo, colocado al lado de la Biblia. La Biblia es a la vez un relato sobre la historia y el fruto de la historia. Es testigo de la historia y su co-creadora. Las narraciones bíblicas viven a través de la memoria cultural en la historia, ofrecen una clave para la interpretación de la historia y la co-crean. También co-crean las historias existenciales de los individuos, la "historia personal" de un creyente. La fe es apertura, a través de la cual las narraciones bíblicas entran en la vida de un individuo y la transforman¹⁴⁸.

No puedo detenerme en este punto, que sólo recuerdo brevemente y doy por supuesto. Sin embargo, hay que profundizar en él, porque es la clave hermenéutica con la cual debemos leer nuestro tema. Podemos acoger la revelación de Dios en este encuentro entre la palabra de Dios, la historia más amplia y la narración personal de cada uno.

Este enfoque es también muy importante en el trabajo continuo de declinar un carisma en los tiempos cambiantes. El carisma vive en el dinamismo del Espíritu dentro de la realidad más amplia del mundo y sus culturas.

Este es el contexto de la oportunidad de hacer una revisión de las Constituciones; ciertamente la petición de *Cor Orans* en este sentido fue la ocasión inmediata. No bastaba, sin embargo, con incluir las novedades de la Carta Apostólica antes mencionada. Al momento de ser elegido Ministro general, comprobé que en algunas partes de la Orden existía la petición de proceder a esta revisión y también algunos intentos concretos de reescribir el texto. Consideré necesario iniciar un proceso que implicara a todos los Monasterios y Federaciones para una revisión de las

¹⁴⁸ Tomas Halík, *Pomeriggio del cristianesimo: Il coraggio di cambiare* Milan 2022, 35.

Constituciones que fuera acompañada de un replanteamiento de estas en contacto con el profundo cambio que toca hoy a todas las culturas y que es una gran llamada a vivir nuestro carisma en este tiempo.

En mi carta de 27 de septiembre de 2021 (Prot. 110735) recuerdo que le escribí:

“El texto actual de vuestras Constituciones se remonta al año 1985 y fue aprobado en 1988; este ha realizado un precioso servicio, sobre todo en el dar siempre más unidad de inspiración y de opciones fundamentales de vida a las Clarisas esparcidas por todo el mundo, caracterizadas históricamente por grandes diferencias en el vivir según la misma Regla. En particular, el texto actual ha ayudado a profundizar la identidad carismática en contacto con los Escritos y la teología espiritual de la madre Santa Clara. Después del centenario de 1993, las hemos podido profundizar de una manera nueva, llegando a un conocimiento que nunca se ha podido tener en la historia. ¡Una verdadera gracia que nos enriquece mucho para buscar y madurar cada vez más una vida carismáticamente significativa!

Los recientes aportes de la Iglesia sobre la vida claustral femenina, la Constitución Apostólica *Vultum Dei quaerere* (2016) y la Instrucción aplicativa *Cor orans* (2018), piden evidentemente una adaptación/revisión del texto de las Constituciones teniendo en cuenta las indicaciones que contienen. Al mismo tiempo me parece que se abre la posibilidad de expresar el texto con un lenguaje más atento a la sensibilidad actual y considerando el camino ya hecho en estos casi cuarenta años. Soy consciente que se trata de un trabajo muy grande y exigente, al mismo tiempo muy delicado. Conozco en parte las diferencias de sensibilidad y de enfoque al carisma y las formas en que este encarna en las diversas áreas del mundo. Muy a menudo en las mismas Federaciones encontramos posturas y opciones diferentes. Creo que esta diversidad, con las tensiones inevitables que trae consigo, no nos puede dejar inmóviles. Estamos llamados conjuntamente, hermanos y hermanas, a detenernos, orar, reflexionar, releer los varios datos, buscar las maneras para llegar a un texto que, teniendo en cuenta el actual, sepa decir de una nueva forma el don carismático de siempre, que el Espíritu ha hecho a la Iglesia a través de Santa Clara y tantas hermanas que en estos siglos, con tantas diferencias, han vivido dicha inspiración. He reflexionado y orado acerca de esta propuesta y creo que el Espíritu nos lo pide hoy”.

Razones eclesiológicas

“Un signo claro de la autenticidad de un carisma es su eclesialidad, su capacidad para integrarse armónicamente en la vida del santo Pueblo fiel de Dios para el bien de todos” (Exhortación apostólica *Evangelii gaudium*, 130).

Todo carisma es reconocido, acogido y entregado a una Familia Religiosa por la Iglesia. Los mismos fieles tienen derecho a ser advertidos por los Pastores sobre la autenticidad de los carismas y la fiabilidad de quienes se presentan como fundadores.

Discernir la eclesialidad y la fiabilidad de los carismas es una responsabilidad eclesial de los pastores. Se expresa en el cuidado de todas las formas de vida consagrada. Es un deber corresponder a los dones que el Espíritu suscita en la Iglesia particular, acogiéndolos generosamente con acción de gracias; al mismo tiempo, es necesario evitar que “surjan imprudente Institutos inútiles o no dotados del suficiente vigor” (Concilio Ecuménico Vaticano II, Decreto *Perfectae caritatis*, 19).

A nivel sistemático, la eclesiología puede articularse según la polaridad estructura-función. Por “estructura” entendemos el misterio de la Iglesia; llamamos “función” al ministerio, al servicio. La estructura lee a la Iglesia en lo que es; pero la Iglesia no puede agotarse en su autocomprensión. La Iglesia debe volver inmediatamente a su ser para los demás y, por tanto, a la función, al servicio, al ministerio.

La VC se refiere a la Iglesia como misterio de esponsalidad, de encuentro y unión entre Dios y la familia humana; el servicio de la Iglesia al género humano es favorecer su camino hacia la plena unidad y comunión a la que Dios llama a toda la humanidad. Esta es una de las exigencias más fuertes desde el NT y luego desde los Padres, hasta el mismo Vaticano II; la eclesiología de comunión está en el centro.

Cuando una comunidad de vida consagrada como las Clarisas se compromete a repensar hoy su modo de encarnar el carisma recibido, realiza un verdadero servicio a la Iglesia. En efecto, no lo hace sólo para sí misma, sino que cumple su misión para la edificación de la Iglesia, esposa de Cristo, sacramento de unidad para el género humano. Cuando un carisma expresa aún mejor su

identidad, incluso mediante la revisión de sus textos fundacionales, responde a su vocación profética y se convierte en fermento de radicalidad evangélica y de mayor comunión. Esto es particularmente cierto para una comunidad de vida integralmente contemplativa, llamada a crecer como signo del misterio de la Iglesia esposa, para cumplir su misión de unidad.

Razones culturales

“El apellido Newman nos recuerda también una conocida afirmación suya, casi un aforismo, que se encuentra en su obra *El desarrollo de la doctrina cristiana*, que histórica y espiritualmente se coloca en la encrucijada de su ingreso en la Iglesia Católica. Dice así: «Aquí sobre la tierra vivir es cambiar, y la perfección es el resultado de muchas transformaciones». No se trata obviamente de buscar el cambio por el cambio, o de seguir las modas, sino de tener la convicción de que el desarrollo y el crecimiento son la característica de la vida terrena y humana, mientras, desde la perspectiva del creyente, en el centro de todo está la estabilidad de Dios.

Para Newman, el *cambio era conversión*, es decir, una transformación interior. La vida cristiana, en realidad, es un camino, una peregrinación. [...]

Todo esto tiene una particular importancia en nuestro tiempo, porque no estamos viviendo simplemente una época de cambios, sino un cambio de época. Por tanto, estamos en uno de esos momentos en que los cambios no son más lineales, sino de profunda transformación; constituyen elecciones que transforman velozmente el modo de vivir, de interactuar, de comunicar y elaborar el pensamiento, de relacionarse entre las generaciones humanas, y de comprender y vivir la fe y la ciencia. A menudo sucede que se vive el cambio limitándose a usar un nuevo vestuario, y después en realidad se queda como era antes. Recuerdo la expresión enigmática, que se lee en una famosa novela italiana: “Si queremos que todo siga como está, es preciso que todo cambie” (en *Il Gattopardo* de Giuseppe Tomasi di Lampedusa).

La actitud sana es, más bien, la de dejarse interrogar por los desafíos del tiempo presente y captarlos con las virtudes del discernimiento, de la *parresía* y de la *hypomoné*. El cambio, [...] debe hacerse desde el centro mismo del hombre, es decir, una *conversión antropológica*.

Nosotros debemos iniciar procesos y no ocupar el espacio: “Dios se manifiesta en la revelación histórica, en el tiempo. El tiempo inicia los procesos, el espacio los cristaliza. Dios se encuentra en el tiempo, en los procesos en curso. No debemos privilegiar los espacios de poder sobre los tiempos, incluso largos, de los procesos. Debemos iniciar procesos en lugar de ocupar espacios. Dios se manifiesta en el tiempo y está presente en los procesos de la historia. Esto hace privilegiar las acciones que generan dinámicas nuevas. Y reclama paciencia, espera”. Por esto, urge que leamos los signos de los tiempos con los ojos de la fe, para que la dirección de este cambio despierte nuevas y viejas preguntas con las cuales es justo y necesario confrontarse”. (Francisco, *Discurso a la Curia Romana*, 21.12.2019)¹⁴⁹

Esta extensa cita del Papa Francisco nos ayuda muy bien a situar las razones de la actualización de un texto como las Constituciones en contacto con la realidad cultural de hoy. En efecto, si toda visión religiosa y, por tanto, la vida cristiana como tal se ven hoy desafiadas de un modo sin precedentes por el cambio de época en curso, esto es aún más cierto para la vida religiosa y la de carácter contemplativo, que parecerían estar más defendidas contra las transformaciones en curso. No es así. Vuestra forma de vida también se ve plenamente afectada por este tiempo. Pienso, en particular, en algunos puntos:

- **Cuestiones lingüísticas/culturales en sociedades cada vez más abiertas:** es necesario formarnos para familiarizarnos con lenguas que están experimentando profundos y rápidos cambios. Éstas nos llegan principalmente a través del mundo de los medios de comunicación y son omnipresentes, influyéndonos de hecho, aunque a menudo pensemos que estamos protegidos de ellas.

Reconocemos que cada vez estamos más inmersos en nuevos lenguajes, nuevas herramientas de comunicación, nuevos registros narrativos y formas de expresión artística: éstos ayudan a todos, a las generaciones anteriores y a las nuevas, a **leer y valorar las diferencias**, étnicas, culturales, religiosas, lingüísticas, de género, con el fin de hacer de ellas un patrimonio común para una nueva visión y práctica de la alteridad. Todo ello nos lleva a redefinir nuestros

¹⁴⁹ <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2019/12/21/1022/02087.html>

paradigmas de pensamiento y acción y los lenguajes correspondientes: cómo repensar aquí las relaciones internas/externas, los signos de separación del mundo y de solidaridad con la gente de hoy; los lenguajes artísticos, musicales, corporales para expresar de forma nueva y elocuente la oración, la gestión de los espacios, las relaciones más amplias más allá de los confines del monasterio único.

- **Los procesos de socialización y el contexto multicultural de la sociedad postmoderna:** el encuentro y la mezcla de personas, géneros y culturas está creciendo y desafiando un sistema que tiende a ser más protegido como es el de la vida religiosa y especialmente la vida contemplativa. Debemos ser conscientes de todo esto, estar dispuestos a aprender de los cambios y no pretender tener siempre una palabra preparada para decir, sobre todo. La vida de comunión en fraternidad es sin duda profecía en una sociedad cada vez más desintegrada.

- **“Continente digital”** (Benedicto XVI) y la integración de las tecnologías electrónicas en la práctica de un "nuevo humanismo": aquí estamos en el centro del cambio de época y aún no sabemos a dónde nos llevará. No se trata sólo de poner límites y reglas a internet y a las redes sociales, sino de formarnos para estar en este continente y saber que la forma de ver y conocer la realidad está cambiando.

- **Nueva sensibilidad hacia la dimensión femenina:** es una de las revoluciones más evidentes, que cambia en las diferentes culturas y debe tenerse en cuenta. Este ámbito debe tenerse en cuenta de forma más decisiva en la revisión de un texto legislativo, me parece a mí. Ligado a esto está el tema de la **corporeidad y la afectividad**, declinado en lo femenino, con toda su complejidad. Este aspecto tiene profundas repercusiones en distintos ámbitos de la vida, los condiciona y puede desarrollarlos.

- **Búsqueda y formas de “nueva espiritualidad” que hay que encontrar, contactar y dejar que se cuestionen.** Una forma de vida como la de las Clarisas es un espacio precioso para acoger y permitir que se exprese y crezca la búsqueda espiritual que está ahí y en la que el Espíritu del Señor trabaja profundamente con su santa operación.

En contacto con estos cambios, podemos repensar la forma de vida, que, repito, no es fija, sino que necesita decirse de nuevo en esta realidad en permanente cambio. Un texto como las Constituciones debe ser necesariamente amplio y abierto, no excesivamente definido, para dejar espacio a una reinterpretación permanente del carisma, que luego encuentra sus detalles más concretos en los Estatutos.

La asociación jurídica de los Monasterios a la OFM para salvaguardar la identidad carismática (CO 79).

Cors Orans 79: Se debe favorecer, siempre que sea posible, la asociación jurídica de los monasterios de monjas con la Orden masculina correspondiente con el fin de tutelar la identidad de la familia carismática.

VDQ: La autonomía de los monasterios

28. La autonomía favorece la estabilidad de vida y la unidad interna de cada comunidad, garantizando las mejores condiciones para la contemplación. Dicha autonomía no debe sin embargo significar independencia o aislamiento, en particular de los demás monasterios de la misma Orden o de la familia carismática.

29. Conscientes de que «nadie construye el futuro aislándose, ni sólo con sus propias fuerzas, sino reconociéndose en la verdad de una comunión que siempre se abre al encuentro, al diálogo, a la escucha, a la ayuda mutua», poned cuidado en preservaros «de la enfermedad de la auto referencialidad» y custodiad el valor de la comunión entre los varios monasterios como camino que abre al futuro, actualizando así los valores permanentes y codificados de vuestra autonomía.

Las Federaciones

30. La federación es una importante estructura de comunión entre los monasterios que comparten el mismo carisma, para que no permanezcan aislados.

Las federaciones tienen como principal finalidad promover la vida contemplativa en los monasterios que las componen, según las exigencias del propio carisma, y garantizar la ayuda en la formación permanente e inicial, como también en las necesidades concretas, intercambiando monjas y compartiendo los bienes materiales; y tendrán que favorecerse y multiplicarse en función de estas finalidades.

VDQ 9 §4. Se favorecerá la asociación, también jurídica, de los monasterios con la Orden masculina correspondiente. Se favorecerán también las Confederaciones y la constitución de Comisiones internacionales de varias Órdenes, con estatutos aprobados por la Congregación para los Institutos de Vida Consagrada y las Sociedades de Vida Apostólica.

El VDQ y el CO determinan tres niveles de existencia y relación de cada monasterio: el sentido y la práctica de su autonomía, su relación con la Federación y con la Orden de Hermanos Menores. Todo lo que decimos sobre la relación con la OFM tiene sentido dentro de esta perspectiva más amplia. Ningún monasterio puede permanecer encerrado en sí mismo. El Papa, de hecho, invita a los monasterios de monjas contemplativas a “no dejarse llevar por la tentación del número y de la eficacia”, en la constitución apostólica “*Vultum Dei quaerere*” eligiendo cuidadosamente las vocaciones, evitando reclutar candidatas de otros países “con el único fin de salvaguardar la supervivencia del monasterio”, reforzando las federaciones (que pueden implicar “el intercambio de hermanas y la puesta en común de bienes”) y la autonomía jurídica (que implica “incluso un número mínimo de hermanas, siempre que la mayoría no sean de edad avanzada” y prevé un “proceso de acompañamiento para una revitalización del monasterio, o para iniciar su cierre”).

“Cincuenta años después del Concilio Vaticano II, tras las debidas consultas y un atento discernimiento, he considerado necesario ofrecer a la Iglesia la presente Constitución Apostólica que tuviera en cuenta tanto el intenso y fecundo camino que la Iglesia misma ha recorrido en las últimas décadas a la luz de las enseñanzas del Concilio Ecuménico Vaticano II, como también las nuevas condiciones socioculturales. Este tiempo ha visto un rápido avance de la historia humana con la que es oportuno entablar un diálogo que salvaguarde siempre los valores fundamentales sobre los que se funda la vida contemplativa que, a través de sus instancias de silencio, de escucha, de llamada a la interioridad, de estabilidad, puede y debe constituir un desafío para la mentalidad de hoy” (VDQ 8)¹⁵⁰.

Vultum Dei quaerere proporciona el marco para tal visión:

"El Magisterio conciliar y pontificio ha manifestado siempre una particular solicitud hacia todas las formas de vida consagrada a través de importantes pronunciamientos. Entre ellos, merecen especial atención los grandes documentos del Concilio Vaticano II: la Constitución dogmática sobre la Iglesia *Lumen Gentium* y el Decreto sobre la renovación de la vida religiosa *Perfectae caritatis*.

El primero sitúa la vida consagrada en la eclesiología del pueblo de Dios, a la que pertenece de pleno derecho, por la común llamada a la santidad y por sus raíces en la consagración bautismal. El segundo pide a los consagrados una renovación de acuerdo con las nuevas condiciones de los tiempos, ofreciendo criterios irrenunciables de dicha renovación: fidelidad a Cristo, al Evangelio, al propio carisma, a la Iglesia y al hombre de hoy".

La eclesiología de comunión del Pueblo de Dios favorece una visión más amplia de cada monasterio, de ellos entre sí y en relación con la Iglesia local y la OFM.

La relación carismática con la OFM forma parte de esta red más amplia de comunión, que ha de profundizarse a través de la vida y la reflexión. No debe separarse de la relación con la Federación, con los monasterios de la Orden y con la Iglesia, especialmente la local.

¹⁵⁰ <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2016/07/22/0530/01195.html>

Es en esta red donde se profundiza y promueve la identidad carismática. ¿En qué ámbitos?

Como bien sabéis, en *la VDQ* 12 Francisco nos invita a "reflexionar y discernir sobre los siguientes doce temas de la vida consagrada en general y de la tradición monástica en particular: la formación, la oración, la Palabra de Dios, la Eucaristía y la Reconciliación, la vida fraterna en comunidad, la autonomía, las federaciones, la clausura, el trabajo, el silencio, los medios de comunicación y la ascesis".

Cada uno de estos temas debe estar animado por una referencia cada vez más clara y fundada al carisma, con un paso más en la interacción entre las Clarisas y los Hermanos Menores. Me parece que aquí debemos superar una cierta actitud pasiva por parte de las Hermanas, muchas de las cuales esperan de nosotros hermanos sobre todo una comunicación a nivel de los contenidos del carisma. Este es un cierto nivel, pero es necesario crecer en la comunicación vital del carisma, encontrando caminos adecuados.

La asociación jurídica a la Orden pide en particular al ministro de referencia que se comprometa a acompañar al monasterio en ciertos pasos vitales, como la visita canónica y la celebración del Capítulo electivo trienal. Este espacio debe animarse muy bien, sin limitarse a lo que exige la ley, sino abriendo procesos de verificación y revitalización de la vida. La tarea compartida con el presidente federal es una oportunidad muy preciosa para experimentar y profundizar este vínculo.

La animación de la formación permanente e inicial puede crecer en esta comunicación en el carisma, para lo cual también necesitamos encontrar nuevos caminos y metodologías, en vista de la necesaria vitalidad en la vivencia y transmisión del carisma.

En algunas federaciones hay caminos muy intensos con los hermanos y esto se podría compartir.

Un área de posible crecimiento común es la visión de la economía y la práctica de la pobreza en las condiciones culturales y sociales actuales, junto con el valor del trabajo como medio de sustento ordinario, sin dejarse condicionar por la mentalidad eficientista y el activismo de la cultura contemporánea, y verificando la cuestión de las posibles rentas; la revisión de las estructuras monásticas para la transparencia del carisma; juntos, es central el crecimiento carismático en el compartir con los pobres de hoy en los diversos contextos.

Estos son algunos de los puntos que os ofrezco, y en el diálogo podemos crecer juntos para alimentar el compartir a nivel de carisma en este tiempo de la Iglesia y del mundo.

Actualizar el carisma clariano- franciscano y cuáles serían los elementos de nuestra espiritualidad que deberíamos potenciar más en respuesta a la Iglesia y a la sociedad hoy.

"La Iglesia os necesita", escribe el Papa a las monjas contemplativas. "No es fácil para este mundo, al menos para esa gran parte de él que obedece a la lógica del poder, de la economía y del consumismo, comprender vuestra vocación especial y vuestra misión oculta, y sin embargo os necesita inmensamente. Al igual que el marinero en alta mar necesita el faro para mostrar el camino a puerto, el mundo os necesita. Sed faros, para los que están cerca y sobre todo para los que están lejos. Sed antorchas que acompañan el camino de hombres y mujeres en la noche oscura de los tiempos. Sed centinelas de la mañana que anuncian la salida del sol. Con vuestras vidas transfiguradas y con palabras sencillas, rumiadas en silencio, indicadnos a Aquel que es el camino, la verdad y la vida, el único Señor que ofrece plenitud a nuestra existencia y da vida en abundancia. Gritadnos como Andrés a Simón: "Hemos encontrado al Señor"; proclamad, como María de Magdala en la mañana de la resurrección: "¡He visto al Señor!". Mantén viva la profecía de tu propia existencia. No tengáis miedo de vivir la alegría de la vida evangélica según vuestro carisma" (*VDQ* 36).

A los ministros y custodios de Europa les dije el mes pasado que en este momento estamos llamados a ser cada vez más "buscadores del espíritu", como en nuestra primera llamada. La búsqueda de una espiritualidad para este tiempo es un capítulo importante en Occidente y más allá. La propia postsecularización puede convertirse a partir de la crisis en una oportunidad para redescubrir y profundizar la fe en el sentido no sólo de ortodoxia y orto praxia, sino también de ortopatía, una dimensión interior más profunda.

Ser fermento de fraternidad y de comunión es otro llamamiento para este tiempo. Pensar en nuestras casas como oasis de fraternidad para una mirada más esperanzada, me parece una perspectiva importante, también para quienes hoy buscan un nuevo encuentro con la dimensión espiritual y llevan las cargas de su vida.

La profecía sobre el uso de los bienes y las instalaciones, con opciones para compartir la difícil situación de los pobres, la precariedad de muchas personas y familias.

Madurar vidas afectivas para crecer en la libertad de amar: profecía para una sociedad hipererotizada, cada vez más desafectiva y poco generativa, necesitada de una nueva cultura de la ternura y de la reconciliación con la corporeidad sexual como espacio de relación.

Valor del silencio y de los espacios reservados en la época de la hiperconexión.

Busquemos juntos otros lugares y espacios semejantes. Gracias por su atención y diálogo.

Genesi del progetto per la revisione delle CCGG. delle Clarisse

Madrid, 18 marzo 2023 – Prot. 112086

Care Sorelle,

un fraterno saluto a voi tutte, insieme ai fratelli assistenti:

il Signore vi dia pace!

Sono contento di poter essere presente in questo incontro: era l'unico spazio di pausa che avevo riservato in quasi tre mesi, ma sono contento di vivere questo spazio di ascolto reciproco per un passo comune di bene, in favore di tutte le sorelle dell'Ordine in questo tempo particolare.

Mi rendo conto di aver chiesto molto con il cammino di adattamento e di revisione delle Costituzioni. Entro subito nel vivo della questione dicendo che *Vultum Dei quaerere* e *Cor orans* chiedono un adattamento delle CG ai cambi canonici introdotti da quei documenti.

Partendo da qui, so di avervi chiesto un passo in più: una attualizzazione del testo attraverso un largo processo di consultazione e di lavoro in ciascun Monastero e Federazione del mondo, per provare ad accogliere la forza e la freschezza del carisma in e per questo tempo, tenendo conto in modo vitale della diversità delle culture oggi e per un mondo sempre più complesso. Si tratta di continuare l'opera di attualizzazione chiesta dal Concilio a tutti. Ricordo *Perfectae caritatis* 2:

“Il rinnovamento della vita religiosa comporta il **continuo ritorno alle fonti** di ogni forma di vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli istituti, e nello stesso tempo **l'adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi**. Questo rinnovamento, sotto l'influsso dello Spirito Santo e la guida della Chiesa, deve attuarsi secondo i seguenti principi:

a) ...**seguire Cristo** come viene insegnato dal Vangelo, questa norma deve essere considerata da tutti gli istituti come la loro regola suprema.

b) Torna a vantaggio della Chiesa stessa che **gli istituti abbiano una loro propria fisionomia ed una loro propria funzione**. Perciò si conoscano e si osservino fedelmente lo spirito e le finalità proprie dei fondatori, come pure le sane tradizioni, poiché tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun istituto.

c) Tutti gli istituti **partecipino alla vita della Chiesa...**

d) Gli istituti procurino ai loro membri **un'appropriata conoscenza sia della condizione umana nella loro epoca, sia dei bisogni della Chiesa**, in modo che essi, sapendo rettamente giudicare le circostanze attuali di questo mondo secondo i criteri della fede e ardendo di zelo apostolico, siano in grado di giovare agli altri più efficacemente.

e) Essendo la vita religiosa innanzitutto ordinata a far sì che i suoi membri seguano Cristo e si uniscano a Dio con la professione dei consigli evangelici, bisogna tener ben presente che le migliori forme di aggiornamento non potranno avere successo, se non saranno animate da un **rinnovamento spirituale**. A questo spetta sempre il primo posto anche nelle opere esterne di apostolato”¹⁵¹.

Troviamo qui gli elementi essenziali sui quali mi soffermo oggi con voi, non solo per la Spagna, ma per l'Ordine intero, diffuso nel mondo.

¹⁵¹https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vatii_decree_19651028_perfectae-caritatis_it.html

Aggiungo che già non poche sorelle nel mondo mi hanno detto che aspettavano questa proposta di cammino e di rilettura delle fonti carismatiche, in vista di una revisione delle Costituzioni, mentre in alcune aree già si stava procedendo in tal senso. Se in diverse aree dell'Ordine le Costituzioni non si discutono nella forma attuale, in diverse altre invece si vuole una ripresa e attualizzazione, per evitare che restino una lettera un po' lontana da sensibilità differenti. Questo non dipende solo dal fatto se si vive o meno il carisma: non mi permetto di giudicare il vissuto spirituale e carismatico di tante sorelle nel mondo. Sono convinto che riprendere in mano insieme il testo e rivisitarlo con un coinvolgimento internazionale che mai si è potuto avere nella storia, sia un'occasione di grazia unica. Certamente non è facile e tante sensibilità si incontrano e si possono scontrare, insieme a proiezioni di dubbi e di paure. Un vero discernimento spirituale ha sempre bisogno di un elemento di contrasto, di una novità che aiuti a cercare la volontà di Dio non in ciò che già conosciamo e ci lascia tranquilli, ma in ciò che di inedito lo Spirito ha pronto per noi, per la gloria di Dio e la vita piena dei suoi figli.

Sappiamo che il carisma non coincide con un testo, per quanto importante, perché è un dono dello Spirito, sempre più grande di qualsiasi espressione scritta, che mai potrà dirsi "perfetta". Il carisma di Santa Chiesa, come quello di san Francesco, è più grande delle rispettive Regole, perché attinge al loro vissuto carismatico e a quello delle sorelle e dei fratelli lungo i nostri 800 anni di vita. C'è sempre qualcosa del carisma che attende di essere accolto ed espresso con fedeltà dinamica. Tommaso da Celano chiama san Francesco *vir alterius saeculi*, uomo del mondo futuro¹⁵². È sempre così per i discepoli del Risorto, per chi è rinato da acqua e da Spirito Santo: donne e uomini del futuro, quello dello Spirito.

So che diverse sorelle si aspettavano in questa tappa un accento più chiaro sul carisma. Nel lavoro svolto finora il secondo questionario verte più sulle sfide attuali e ha dato l'impressione ad alcune di essere più una casistica che una riflessione carismatica. Questa è stata una scelta della commissione, in ragione del tenore delle risposte pervenute al primo questionario. Trovo molto illuminante la risposta di un importante monastero, che riporto: *"Come spesso accade, in corso d'opera ci siamo accorti, dopo aver ricevuto i report, che le domande che si potevano pensare sul carisma, sui tratti essenziali della vita delle Sorelle Povere, in realtà hanno avuto abbondante risposta nei report stessi: infatti le comunità, mentre descrivevano la loro vita, hanno parlato, anche solo come introduzione, dei vari temi. Ulteriori domande in tal senso sarebbero state una ripetizione di cose già dette nei report"*. È evidente che le norme più dettagliate resteranno affidate a Statuti e Regolamenti, purché questo non diventi un alibi perché le Costituzioni non diano indicazioni carismatiche e pratiche chiare sulle quali si possano poi redigere Statuti adeguati. Per questo non si tratta affatto di casistica, ma di realismo e senso di concretezza davanti alla realtà emersa nel primo questionario e che la commissione, per onestà, non poteva omettere.

La domanda sul carisma sarà senz'altro ripresa e approfondita, perché è il cuore di tutto il cammino. A questo proposito posso dire che la proposta di mantenere la struttura attuale dei capitoli delle CG e di rivedere i titoli e certamente alcuni termini delle CG con testi più aderenti alle fonti di Santa Chiara ha questa intenzione profonda.

Posso dire con sicura coscienza, che la finalità e la meta del processo di revisione è la fedeltà dinamica al carisma nel contesto concreto dei segni dei tempi, che vogliamo leggere con lo sguardo rivolto in avanti, attenti al cambiamento d'epoca in atto, come ci ha ricordato PC 2.

Non si tratta di un cedimento a uno spirito mondano né a mettere al centro la cultura di oggi a scapito del Vangelo e del carisma. Guai a me se fosse così. Si tratta di imparare sempre di nuovo a coniugare la parola del Vangelo, che certamente non cambia, con la capacità delle diverse generazioni di ascoltarla, lasciarsene scuotere e trasformare. Lo stesso vale per il carisma. Confrontare il carisma con le sfide della cultura attuale in un tale cambiamento d'epoca, come sempre ripete Papa Francesco, non è un'alternativa secca, ma il contesto nel quale oggi accogliere di nuovo la freschezza del carisma con un di più di vitalità evangelica e clariana.

Chiaramente il linguaggio delle CG non deve inseguire una moda, ma mantenere un tono che lo renda comprensibile e fruibile per le nuove generazioni in diverse culture nei prossimi decenni.

So bene che dietro diversi legittimi dubbi c'è il timore che si voglia toccare al ribasso la dimensione della clausura e soprattutto il voto che professate, caratteristico del vostro Ordine da diversi secoli. Vogliamo un confronto carismatico e profondo su questo, e spero

¹⁵² *Prima Vita* di Tommaso da Celano, 36.

sufficientemente sereno: mi chiedo con voi se la vita integralmente contemplativa coincida esattamente con il voto di clausura: non per tutte le sorelle nel mondo questo è chiaro. C'è un'uguaglianza tra queste due realtà? Quale fondazione teologica e carismatica dobbiamo approfondire oggi? Come fare vostro in modo più condiviso questo elemento? Anche per non rischiare di non toccare un testo considerato "sacro" da una parte e vivere molto diversamente dall'altra. Mi sembra che un dialogo e la ricerca oggi di una base comune su questo aspetto sia decisivo per la vera unità dell'ordine, che è carismatica oltre che istituzionale.

Voglio dire chiaramente, per ciò che compete alla grave responsabilità del mio ufficio di Ministro Generale, che non c'è nessuna intenzione nascosta di rivedere il carisma nel senso di una sua distorsione e adattamento allo spirito mondano. Da parte mia, veglierò su questo, con attenzione. Ma con uno spirito aperto, capace di ascolto, pronto a riconoscere il bene in ciascuno, senza timore di un confronto anche con letture parziali, purché siano oneste e orientate al bene. Esorto tutti noi, sorelle e fratelli, a non cedere alla polarizzazione tra posizione estreme, oggi molto diffusa nella società e nella Chiesa: è il sintomo di un disagio profondo che tocca tanti e può condizionare anche noi. Stiamo attenti a cercare il bene nel dialogo aperto e franco, nel confronto che a volte può essere anche teso, ma che deve restare sempre rivolto alla ricerca di un bene che è più grande di una posizione o dell'altra. Soprattutto questa ricerca sia sempre purificata dalla tentazione del potere che vogliamo avere sugli altri, su un cammino: qui siamo al cuore del Vangelo e del carisma evangelico di san Francesco e di santa Chiara.

Voglio citare qui come sintesi i tre rischi citati nel discorso del Papa sul cammino sinodale, perché li trovo molto illuminanti anche per noi in questo cammino "sinodale" per le Costituzioni:

"Il Sinodo, proprio mentre ci offre una grande opportunità per una conversione pastorale in chiave missionaria e anche ecumenica, non è esente da *alcuni rischi*. Ne cito tre. Il primo è quello del *formalismo*. Si può ridurre un Sinodo a un evento straordinario, ma di facciata, proprio come se si restasse a guardare una bella facciata di una chiesa senza mai mettervi piede dentro. Invece il Sinodo è un percorso di effettivo discernimento spirituale, che non intraprendiamo per dare una bella immagine di noi stessi, ma per meglio collaborare all'opera di Dio nella storia. [...]

Un secondo rischio è quello dell'*intellettualismo* – l'astrazione, la realtà va lì e noi con le nostre riflessioni andiamo da un'altra parte –: [...] una sorta di "parlarci addosso", dove si procede in modo superficiale e mondano, finendo per ricadere nelle solite sterili classificazioni ideologiche e partitiche e staccandosi dalla realtà del Popolo santo di Dio, dalla vita concreta delle comunità sparse per il mondo.

Infine, ci può essere la tentazione dell'*immobilismo*: siccome «si è sempre fatto così» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 33) – questa parola è un veleno nella vita della Chiesa, "si è sempre fatto così" –, è meglio non cambiare. Chi si muove in questo orizzonte, anche senza accorgersene, cade nell'errore di non prendere sul serio il tempo che abitiamo. Il rischio è che alla fine si adottino soluzioni vecchie per problemi nuovi: un rattoppo di stoffa grezza, che alla fine crea uno strappo peggiore (cfr *Mt* 9,16). Per questo è importante che il Sinodo sia veramente tale, un processo in divenire; coinvolga, in fasi diverse e a partire dal basso, le Chiese locali, in un lavoro appassionato e incarnato, che imprima uno stile di comunione e partecipazione improntato alla missione".¹⁵³

Proseguo nel mio intervento dalle ragioni per le quali un testo legislativo come le Costituzioni generali debbano essere attualizzate. I motivi sono innanzitutto di tipo carismatico, poi ecclesiologici e quindi legati al momento della cultura e del mondo nel quale viviamo. L'incrocio di questi elementi ci fa percepire con più forza alcuni cambi nel modo in cui sentiamo oggi la spiritualità francescano-clariana. Qui sono raccolte le motivazioni che mi hanno spinto ad avviare la revisione, dopo aver consultato l'allora Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata e averne ricevuto un parere positivo e molto incoraggiante a procedere.

¹⁵³ Riflessione per l'inizio del percorso sinodale, *Discorso del Santo Padre Francesco, sabato, 9 ottobre 2021*. <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/october/documents/20211009-aper-tura-camminosinodale.html>

Ragioni carismatiche

Una domanda è presente in molti e molte tra noi: ma il carisma non è un dato valido una volta per sempre, immutabile, al quale bisogna semplicemente rifarsi e che sarebbe solo da realizzare? E allora quale sarebbe il rapporto del carisma con il cammino delle culture nei diversi contesti in un tempo storico concreto? Con quali criteri si dà un'interpretazione ermeneutica della fede e del carisma proprio a contatto con la realtà di oggi, nella quale il Signore si lascia riconoscere, anche con il senso della sua presenza e azione nel tempo?

Siamo sempre di fronte a due modelli: uno più essenzialista e l'altro cairologico (kairos), storico salvifico. Essi oggi si confrontano nella Chiesa a più livelli e in essi si gioca anche l'interpretazione e la recezione del Concilio Vaticano II. Mentre il primo modello si rifà ad una visione di tipo metafisico, dove prevale l'aspetto dichiarativo e dottrinale degli enunciati, che non hanno un rapporto diretto con l'evolversi della storia, il secondo tiene conto dall'interno della storia e della realtà come categorie ermeneutiche, parlando di "segni dei tempi" legati alla rivelazione di Dio, che avviene infatti "tramite gesti e parole intimamente connessi", come dice la *Dei Verbum* al n. 2.

Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione.

Cito il teologo Tomas Halík, un lettore acuto di questo tema:

Riprendo la concezione della teologia di Michel de Certeau, il quale sosteneva che l'esperienza umana e dunque l'esperienza storica è il luogo del manifestarsi di Dio. Alle analisi di sociologi, storici, politologi, antropologi culturali e psicologi sociali, la cairologia aggiunge una diagnosi spirituale dei tempi. Si domanda in che modo fede, speranza e amore siano presenti nel contesto culturale e morale, anche in forme tutt'altro che tradizionali. [...]

Così come non si può separare la natura dalla storia, non si può neanche separare la Bibbia dalla storia: la storia non è qualcosa di parallelo, posto accanto alla Bibbia. La Bibbia è sia narrazione sulla storia, sia frutto della storia. È testimone della storia e sua co-creatrice. I racconti biblici vivono attraverso la memoria culturale nella storia, offrono una chiave d'interpretazione della storia e la co-creano. Co-creano anche i racconti esistenziali dei singoli, la 'storia personale' di un credente. La fede è apertura, attraverso cui i racconti biblici entrano nella vita di un individuo e la trasformano¹⁵⁴.

Non posso dilungarmi su questo punto, che richiamo solo brevemente e do per conosciuto. Sicuramente però va approfondito molto bene perché è la chiave ermeneutica con cui leggere il nostro tema. La rivelazione di Dio la possiamo accogliere in questo incontro tra la parola di Dio, la storia più grande e la narrazione personale di ciascuno/a.

Questa attenzione è molto importante anche nel lavoro continuo per declinare un carisma nel tempo che cambia. Il carisma vive nel dinamismo dello Spirito proprio all'interno della realtà più grande del mondo e delle sue culture.

Questo è il contesto della opportunità di fare una revisione delle Costituzioni; sicuramente la richiesta in questo senso di *Cor Orans* ha costituito l'occasione immediata. Non bastava però solo inserire le novità della Lettera Apostolica citata. Appena eletto Ministro Generale ho verificato che in alcune parti dell'Ordine c'era la richiesta di procedere con questa revisione e anche alcuni tentativi concreti di riscrittura del testo. Ho ritenuto necessario avviare un processo che coinvolgesse tutti i Monasteri e le Federazioni per una revisione delle Costituzioni che fosse accompagnata da un loro ripensamento a contatto con il cambiamento profondo che oggi tocca tutte le culture e che è un grande appello a vivere il nostro carisma in questo tempo.

¹⁵⁴ Tomás Halík, *Pomeriggio del cristianesimo: Il coraggio di cambiare*, Milano 2022, 35.

Nella mia lettera del 27 settembre 2021 (*Prot.* 110735) ricordo che vi scrivevo:

“Il testo attuale delle vostre Costituzioni risale al 1985 e fu approvato nel 1988; esso ha svolto un prezioso servizio, soprattutto nel dare sempre più unità di ispirazione e di scelte fondamentali di vita alle Clarisse sparse nel mondo, caratterizzate storicamente da grandi diversità nel vivere secondo la medesima Regola. In particolare, il testo attuale ha aiutato ad approfondire l'identità carismatica a contatto con gli Scritti e la teologia spirituale della madre S. Chiara. Dopo il centenario del 1993 li abbiamo potuti approfondire in un modo nuovo, giungendo a una conoscenza che mai si è potuta avere nella storia. Una vera grazia che ci arricchisce molto per cercare e maturare sempre più una vita carismaticamente significativa!

I recenti interventi della Chiesa sulla vita delle claustrali, la Costituzione Apostolica *Vultum Dei quaerere* (2016) e l'Istruzione applicativa *Cor orans* (2018), chiedono evidentemente un adattamento/revisione del testo delle Costituzioni tenendo conto delle indicazioni che contengono. Nello stesso tempo mi sembra che si apra la possibilità di esprimere il testo con un linguaggio più attento alla sensibilità odierna e tenendo conto del cammino compiuto in questi quasi quaranta anni. Sono ben consapevole che si tratta di un lavoro molto grande ed esigente, insieme molto delicato. Conosco in parte le differenze di sensibilità e di approccio al carisma e ai modi in cui esso si incarna nelle diverse aree del mondo. Spesso nelle stesse Federazioni troviamo posizioni e scelte diverse. Credo che questa diversità, con le tensioni ineliminabili che porta con sé, non ci possa lasciare fermi. Siamo chiamati insieme, fratelli e sorelle, a fermarci, pregare, riflettere, rileggere i vari dati, cercare i modi per giungere a un testo che, tenendo conto dell'attuale, sappia dire in modo nuovo il dono carismatico di sempre, che lo Spirito ha fatto alla Chiesa attraverso S. Chiara e tante sorelle che in questi secoli, con molte diversità, ne hanno vissuto l'ispirazione. Ho riflettuto e pregato su questa proposta e credo che lo Spirito ce lo chieda, oggi”.

Ragioni ecclesiologiche

«Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti» (*Esort. Ap. Evangelii gaudium*, 130).

Ogni carisma è riconosciuto, accolto e consegnato a una Famiglia Religiosa dalla Chiesa. Gli stessi fedeli hanno il diritto di essere avvertiti dai Pastori sull'autenticità dei carismi e sull'affidabilità di coloro che si presentano come fondatori.

Il discernimento sulla ecclesialità e affidabilità dei carismi è una responsabilità ecclesiale dei Pastori. Essa si esprime nella cura premurosa verso tutte le forme di vita consacrata. È doveroso corrispondere ai doni che lo Spirito suscita nella Chiesa particolare, accogliendoli generosamente con rendimento di grazie; al contempo, si deve evitare che «sorgano imprudentemente istituti inutili o sprovvisti di sufficiente vigore» (*Conc. Ecum. Vat. II, Decreto Perfectae caritatis*, 19).

A livello sistematico l'ecclesiologia si può articolare secondo la polarità struttura-funzione. Per “struttura” intendiamo il mistero della Chiesa; chiamiamo “funzione” il ministero, il servizio. La struttura legge la Chiesa in ciò che essa è, ma la Chiesa non può esaurirsi nella sua autocomprensione. La Chiesa va immediatamente ricondotta al suo essere per gli altri, e dunque alla funzione, al servizio, al ministero.

La Vita religiosa rimanda alla Chiesa come mistero di nuzialità, di incontro e di unione tra Dio e la famiglia umana; il servizio della Chiesa al genere umano è quello di favorirne il cammino verso la piena unità e comunione alla quale Dio chiama tutta l'umanità. Si tratta di una delle istanze più forti a partire dal NT e poi dai Padri, sino allo stesso Vaticano II; l'ecclesiologia di comunione è qui al centro.

Quando una comunità di vita consacrata come le Clarisse si impegna a ripensare oggi il suo modo di incarnare il carisma ricevuto compie un vero servizio alla Chiesa. Non lo fa, infatti, solo per se stessa, ma realizza la sua missione per l'edificazione della Chiesa, sposa di Cristo, sacramento di unità per il genere umano. Quando un carisma esprime ancora meglio la sua identità, anche attraverso la revisione dei testi fondativi, risponde alla sua vocazione profetica e diventa lievito di radicalità evangelica e di comunione più grande. Questo vale in modo particolare per una comunità di vita integralmente contemplativa, chiamata a crescere come segno del mistero della Chiesa sposa, per compiere la sua missione di unità.

Ragioni culturali

“Il nome di Newman ci ricorda anche una sua ben nota affermazione, quasi un aforisma, rintracciabile nella sua opera *Lo sviluppo della dottrina cristiana*, che storicamente e spiritualmente si colloca al crocevia del suo ingresso nella Chiesa Cattolica. Dice così: «Qui sulla terra vivere è cambiare, e la perfezione è il risultato di molte trasformazioni». Non si tratta ovviamente di cercare il cambiamento per il cambiamento, oppure di seguire le mode, ma di avere la convinzione che lo sviluppo e la crescita sono la caratteristica della vita terrena e umana, mentre, nella prospettiva del credente, al centro di tutto c'è la stabilità di Dio.

Per Newman il *cambiamento* era *conversione*, cioè un interiore trasformazione. La vita cristiana, in realtà, è un cammino, un pellegrinaggio. [...]

Tutto questo ha una particolare valenza nel nostro tempo, perché quella che stiamo vivendo *non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca*. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza. Capita spesso di vivere il cambiamento limitandosi a indossare un nuovo vestito, e poi rimanere in realtà come si era prima. Rammento l'espressione enigmatica, che si legge in un famoso romanzo italiano: “Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi” (ne *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa).

L'atteggiamento sano è piuttosto quello di lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo presente e di coglierle con le virtù del discernimento, della *parresia* e della *hypomoné*. Il cambiamento, [...] deve essere compiuto a partire dal centro stesso dell'uomo, cioè una *conversione antropologica*.

Noi dobbiamo avviare processi e non occupare spazi: «Dio si manifesta in una rivelazione storica, nel tempo. Il tempo inizia i processi, lo spazio li cristallizza. Dio si trova nel tempo, nei processi in corso. Non bisogna privilegiare gli spazi di potere rispetto ai tempi, anche lunghi, dei processi. Noi dobbiamo avviare processi, più che occupare spazi. Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia. Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. E richiede pazienza, attesa». Da ciò siamo sollecitati a leggere i segni dei tempi con gli occhi della fede, affinché la direzione di questo cambiamento «risvegli nuove e vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi». (Francesco, *Discorso alla Curia Romana* del 21.12.2019¹⁵⁵)

Questa estesa citazione di Papa Francesco ci aiuta molto bene a collocare le ragioni della attualizzazione di un testo come le Costituzioni a contatto con la realtà culturale odierna. Infatti, se ogni visione religiosa e quindi la vita cristiana come tale oggi sono interpellate in modo inedito dal cambiamento d'epoca in atto, questo vale ancor più per la vita religiosa e per quella di indole contemplativa, che sembrerebbe più difesa dalle trasformazioni in atto. Non è così. Anche la vostra forma di vita è pienamente toccata da questo tempo. In particolare, penso ad alcuni punti:

- **Questione del linguaggio/i culturali in società sempre più aperte:** è necessario formarci per diventare più familiari con i linguaggi che sono in profondo e veloce cambiamento. Questi ci raggiungono soprattutto attraverso il mondo dei media e sono pervasivi, influenzandoci di fatto, anche se spesso pensiamo di essere protetti da essi.

Riconosciamo di essere sempre più immersi in nuovi linguaggi, nuovi strumenti di comunicazione, nuovi registri narrativi e forme di espressione artistica: questi aiutano tutti, precedenti e nuove generazioni, a *leggere e valorizzare le differenze*, etniche, culturali, religiose, linguistiche, di genere per renderle patrimonio comune per una nuova visione e pratica dell'alterità. Tutto questo ci provoca a ridefinire i nostri paradigmi di pensiero e di azione e i linguaggi corrispondenti: come ripensare qui le relazioni interno/esterno, i segni della separazione dal mondo e della solidarietà con le persone di oggi; i linguaggi artistici, musicali, corporei per esprimere in modo nuovo ed eloquente la preghiera, la gestione degli spazi, le relazioni più ampie oltre i confini del singolo monastero.

- **I processi di socializzazione e il contesto multiculturale della società postmoderna:** l'incontro e la mescolanza di persone, generi e culture cresce e sfida un sistema tendenzialmente più protetto come quello della vita religiosa e soprattutto di quella

¹⁵⁵ <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2019/12/21/1022/02087.html>

contemplativa. Occorre prendere coscienza di tutto questo, disponibili a imparare dai cambiamenti e non solo a pretendere di avere sempre una parola pronta da pronunciare su tutto. La vita di comunione in fraternità è senz'altro profezia in una società sempre più disgregata.

- **“Continente digitale”** (Benedetto XVI) e integrazione delle tecnologie elettroniche nella pratica di un ‘nuovo umanesimo’: qui siamo al centro del cambiamento d’epoca e non sappiamo ancora dove ci porterà. Non si tratta appena di mettere limiti e regole a internet e ai social, ma di essere formati a stare in questo continente e a sapere che cambia il modo di vedere e conoscere la realtà.

- **Sensibilità nuova per la dimensione femminile:** questa è una delle rivoluzioni più evidenti, che cambia nelle diverse culture e bisogna tenerne conto. Nella revisione di un testo legislativo occorre tener conto di questo ambito con più decisione, mi sembra. Collegato a ciò troviamo il tema della **corporeità e affettività**, declinato al femminile, con tutta la sua complessità. Questo aspetto ha profonde ripercussioni in diversi ambiti della vita, li condiziona e li può sviluppare.

- **Ricerca e forme di “nuova spiritualità”** da incontrare, contattare e lasciarsi interrogare. Una forma di vita come quella delle Sorelle Povere è uno spazio prezioso per accogliere e lasciar esprimere e crescere la ricerca spirituale che c’è e nella quale lo Spirito del Signore lavora profondamente con la sua santa operazione.

A contatto con questi cambiamenti possiamo ripensare la forma di vita che, ripeto, non è fissa, ma ha bisogno di dirsi di nuovo in questa realtà in trasformazione permanente. Un testo come le Costituzioni deve essere necessariamente ampio e aperto, non definire troppo, così da lasciare lo spazio a una rilettura permanente del carisma, che poi trova negli Statuti i dettagli più specifici.

L’associazione giuridica dei Monasteri all’OFM per custodire l’identità carismatica (CO 79).

Cors Orans 79: Si deve favorire, in quanto è possibile, l’associazione giuridica dei monasteri di monache all’ordine maschile corrispondente al fine di tutelare l’identità della famiglia carismatica.

VDQ: L’autonomia dei monasteri

28. L’autonomia favorisce la stabilità di vita e l’unità interna di ogni comunità, garantendo le condizioni migliori per la contemplazione. Tale autonomia non deve significare tuttavia indipendenza o isolamento, particolarmente dagli altri monasteri dello stesso Ordine o dalla propria famiglia carismatica.

29. Coscienti che «nessuno costruisce il futuro isolandosi, né soltanto con le proprie forze, ma riconoscendosi nella verità di una comunione che sempre si apre all’incontro, al dialogo, all’ascolto, all’aiuto reciproco», abbiate cura di preservarvi «dalla malattia dell’autoreferenzialità» e custodite il valore della comunione tra i diversi monasteri come cammino che apre al futuro, aggiornando e attualizzando in questo modo i valori permanenti e codificati della vostra autonomia.

Le Federazioni

30. La federazione è un’importante struttura di comunione tra monasteri che condividono il medesimo carisma, affinché non rimangano isolati.

Scopo principale delle federazioni è promuovere la vita contemplativa nei monasteri che ne fanno parte, secondo le esigenze del proprio carisma, e garantire l’aiuto nella formazione permanente e iniziale, nonché nelle necessità concrete, attraverso lo scambio di monache e la condivisione dei beni materiali; in funzione di questi scopi, esse dovranno essere favorite e moltiplicate.

VDQ 9 §4. Si favorirà l’associazione, anche giuridica, dei monasteri all’Ordine maschile corrispondente. Si favoriranno anche le Confederazioni e la costituzione di Commissioni internazionali dei diversi Ordini, con statuti approvati dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

La VDQ e la CO determinano tre livelli di esistenza e di relazione di ciascun monastero: il senso e la pratica della sua autonomia, la relazione con la Federazione e con l'Ordine dei Frati Minori. tutto quello che diciamo circa la relazione con l'OFM ha senso all'interno di questa prospettiva più ampia. Nessun monastero può restare chiuso in se stesso. Il Papa, infatti, invita i monasteri di suore contemplative a «non lasciarsi prendere dalla tentazione del numero e della efficienza», nella costituzione apostolica «*Vultum Dei quaerere*» scegliendo con cura le vocazioni, evitando di reclutare candidate da altri paesi «con l'unico fine di salvaguardare la sopravvivenza del monastero», rafforzando le federazioni (che possono implicare «lo scambio di monache e la condivisione di beni») e l'autonomia giuridica (che implica «un numero anche minimo di sorelle, purché la maggior parte non sia di età avanzata» e prevede un «processo di accompagnamento per una rivitalizzazione del monastero, oppure per avviarne la chiusura».

«A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, dopo le dovute consultazioni e attento discernimento», scrive Francesco nel documento, «ho ritenuto necessario offrire alla Chiesa, con particolare riferimento ai monasteri di rito latino, la presente Costituzione Apostolica, che tenesse conto sia dell'intenso e fecondo cammino percorso dalla Chiesa stessa negli ultimi decenni, alla luce degli insegnamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, sia delle mutate condizioni socioculturali. Questo tempo ha visto un rapido progresso della storia umana: con essa è opportuno intessere un dialogo che però salvaguardi i valori fondamentali su cui è fondata la vita contemplativa, la quale, attraverso le sue istanze di silenzio, di ascolto, di richiamo all'interiorità, di stabilità, può e deve costituire una sfida per la mentalità di oggi» (VDQ 8)¹⁵⁶.

Vultum Dei quaerere offre il quadro per tale visione:

«Il Magistero conciliare e pontificio ha manifestato sempre una particolare sollecitudine nei confronti di tutte le forme di vita consacrata attraverso importanti pronunciamenti. Tra questi, particolare attenzione meritano i grandi documenti del Concilio Vaticano II: la Costituzione sulla Chiesa *Lumen gentium* e il Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae caritatis*.

Il primo colloca la vita consacrata all'interno dell'ecclesiologia del popolo di Dio, al quale appartiene a pieno titolo, per la comune chiamata alla santità e per le sue radici nella consacrazione battesimale. Il secondo chiede ai consacrati un rinnovamento adeguato alle mutate condizioni dei tempi, offrendo i criteri irrinunciabili di tale rinnovamento: fedeltà a Cristo, al Vangelo, al proprio carisma, alla Chiesa e all'uomo di oggi».

L'ecclesiologia di comunione del popolo di Dio favorisce una visione più ampia di ciascun monastero, di questi tra loro e in relazione con la Chiesa locale e l'OFM.

La relazione carismatica con l'OFM s'inserisce in questa rete più ampia di comunione, che è da approfondire attraverso la vita e la riflessione. Essa non va separata dalla relazione con la Federazione, con i monasteri dell'Ordine e con la Chiesa, soprattutto locale.

È in questa rete che l'identità carismatica è approfondita e promossa. In quali ambiti?

Come ben sapete, in VDQ 12 Francesco invita a «riflettere e discernere sui seguenti dodici temi della vita consacrata in generale e, in particolare, della tradizione monastica: formazione, preghiera, Parola di Dio, Eucaristia e Riconciliazione, vita fraterna in comunità, autonomia, federazioni, clausura, lavoro, silenzio, mezzi di comunicazione e ascesi».

Ciascuno di questi temi va animato a partire da un riferimento sempre più chiaro e fondato al carisma, con un passo in più nell'interazione tra le Sorelle Povere e i Frati Minori. Mi sembra che qui vada superato un certo atteggiamento passivo da parte delle Sorelle, molte delle quali attendono da noi frati soprattutto una comunicazione sul piano dei contenuti del carisma. Questo è un livello certo, ma è necessario crescere nella comunicazione vitale del carisma, trovando le vie adatte.

L'associazione giuridica all'Ordine chiede in particolare al ministro di riferimento di impegnarsi ad accompagnare il monastero in alcuni passaggi vitali, come la visita canonica e la celebrazione del capitolo elettivo triennale. Questo spazio va animato molto bene, non limitandosi a quanto richiesto dal diritto, ma aprendo processi di verifica e di rivitalizzazione della vita. Il compito condiviso con la presidente federale è un'occasione molto preziosa per sperimentare e approfondire questo legame.

¹⁵⁶ <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2016/07/22/0530/01195.html>

L'animazione della formazione permanente e iniziale può crescere in questa comunicazione nel carisma, per il quale abbiamo bisogno di trovare anche nuovi percorsi e metodologie, in vista della necessaria vitalità nel vivere e trasmettere il carisma.

Ci sono in alcune Federazioni percorsi molto intensi con i frati e questo potrebbe essere condiviso.

Un ambito di possibile crescita comune è la visione dell'economia e la pratica della povertà nelle attuali condizioni culturali e sociali, insieme al valore del lavoro come mezzo di ordinario sostentamento, senza lasciarsi condizionare dalla mentalità efficientistica e dall'attivismo della cultura contemporanea e verificando la questione di eventuali rendite; la revisione delle strutture monastiche per la trasparenza del carisma; insieme è centrale la crescita carismatica nella condivisione con i poveri di oggi nei vari contesti.

Questi sono alcuni dei punti che vi offro e nel dialogo possiamo crescere insieme per alimentare la condivisione sul piano del carisma in questo tempo della Chiesa e del mondo.

Aggiornare il carisma clariano - francescano e quali sarebbero gli elementi della nostra spiritualità che dovremmo promuovere di più in risposta alla Chiesa e alla società di oggi.

«La Chiesa ha bisogno di voi!», scrive il Papa alle suore contemplative. «Non è facile che questo mondo, per lo meno quella larga parte di esso che obbedisce a logiche di potere, economiche e consumistiche, comprenda la vostra speciale vocazione e la vostra missione nascosta, eppure ne ha immensamente bisogno. Come il marinaio in alto mare ha bisogno del faro che indichi la rotta per giungere al porto, così il mondo ha bisogno di voi. Siate fari, per i vicini e soprattutto per i lontani. Siate fiaccole che accompagnano il cammino degli uomini e delle donne nella notte oscura del tempo. Siate sentinelle del mattino che annunciano il sorgere del sole. Con la vostra vita trasfigurata e con parole semplici, ruminare nel silenzio, indicateci Colui che è via, verità e vita, l'unico Signore che offre pienezza alla nostra esistenza e dona vita in abbondanza. Gridateci come Andrea a Simone: «Abbiamo trovato il Signore»; annunciate, come Maria di Magdala il mattino della risurrezione: «Ho visto il Signore!». Tenete viva la profezia della vostra esistenza donata. Non abbiate timore di vivere la gioia della vita evangelica secondo il vostro carisma» (VDQ 36).

Ai Ministri e Custodi di Europa il mese scorso ho detto che in questo momento siamo chiamati a diventare sempre più «cercatori di spirito», come la nostra prima chiamata. La ricerca di una spiritualità per questo tempo è un capitolo importante in Occidente e non solo. La stessa post secolarizzazione può diventare da crisi un'occasione per riscoprire e approfondire la fede nel senso non solo di ortodossia e ortoprassi, ma anche di ortopatologia, dimensione interiore più profonda.

Essere lievito di fraternità e di comunione è un altro appello per questo tempo. Pensare alle nostre case come oasi di fraternità per un di più di speranza mi sembra una prospettiva importante, anche per quanti e quante oggi cercano un incontro nuovo con la dimensione spirituale e portano i pesi della loro vita.

Profezia riguardo all'uso dei beni e delle strutture, con scelte di condivisione della condizione dei poveri, della precarietà di molti individui e famiglie.

Vissuti affettivi maturi per crescere nella libertà di amare: profezia per una società ipererotizzata e sempre più anaffettiva e poco generativa, bisognosa di una nuova cultura della tenerezza e di riconciliazione con la corporeità sessuata come spazio di relazione.

Valore del silenzio e di spazi riservati nel tempo della iperconnessione.

Cerchiamo insieme altri luoghi e spazi del genere.

Grazie per la vostra attenzione e per il dialogo.

En la Opinión de Fray Massimo

25 de marzo de 2023 – www.ofm.org

El 13 de marzo hemos conmemorado los diez años de Pontificado del Papa Francisco. Junto con la oración y los buenos deseos que la Orden también quiso hacer llegar al Santo Padre, este aniversario es una oportunidad para captar su mensaje para nosotros los Hermanos Menores.

No resulta indifferente la elección del nombre, que resuena como una memoria y profecía de la experiencia cristiana de San Francisco, llevando en sí una carga evangélica de novedad continua.

El Evangelio en su pura evidencia está en el corazón del anuncio cristiano del Papa Francisco. Este contacto inmediato con la palabra evangélica recuerda el *sine glossa* y nos remite al corazón de nuestra vida de hermanos menores, como el Centenario de la Regla nos ayuda este año a recordar y revivir.

Nos sorprendió desde el principio el lenguaje inmediatamente comprensible del Papa Francisco. ¿Cómo no pensar en el lenguaje de San Francisco, siempre acompañado de gestos, acentos poéticos y cantos? El juglar de Dios supo así llegar a los corazones y moverlos a un cambio de vida.

El vínculo con la vida y la historia real, en la que los pobres y excluidos son los protagonistas privilegiados, con la casa común y la paz, son puntos vitales para el Papa Francisco. San Francisco pasó de hacer algo *por los pobres* a vivir *con los pobres*, como signo del amor humilde de Dios.

Aquí nos encontramos en plena sintonía y provocados por el pensamiento del Papa, a quien renovamos nuestra promesa de obediencia y reverencia, junto con la oración constante por él.

El 18 de abril encontraré en Madrid a las Hermanas Clarisas de España y Portugal, Presidentas de Federaciones y otras Hermanas, junto con los Asistentes. El tema es el camino de revisión de las Constituciones, que está en marcha. Es una oportunidad para motivar el camino y compartir en particular la génesis y las razones del proceso de revisión, las motivaciones carismáticas de la asociación de un monasterio a la Primera Orden, y los aspectos de nuestra espiritualidad franciscana-clariana a fortalecer en contacto con la Iglesia y el mundo de hoy.

Expresar el cuidado *amoroso y la especial solicitud por las hermanas*, que san Francisco prometió a Clara y a sus hermanas, es un don y un compromiso, siempre actual, vivido también en este encuentro.

“Usciamo dalle nostre troppe zone di comfort, osiamo diventare di più Ordine in uscita”

3 aprile 2023 - www.agensir.it

“Celebrare la Pasqua significa non voltare lo sguardo da un'altra parte rispetto alla realtà umana nei suoi contraddittori aspetti luminosi e oscuri: il desiderio di amare e di generare vita piena insieme a guerre, alla sofferenza della casa comune, ai terremoti, alle ferite al dialogo e alla fraternità tra persone, gruppi, nazioni, famiglie, nella stessa nostra Chiesa e anche nella nostra Fraternità”. È quanto scrive padre Massimo Fusarelli, ministro generale dell'Ordine francescano, nel suo messaggio per Pasqua, nel quale esorta i frati dell'Ordine, le sorelle Clarisse e Concezioniste, i laici, le laiche francescane, “a uscire dalle nostre troppe zone di comfort e sbilanciamoci finalmente verso l'altro/i, per imparare a piangere e a sorridere sulle strade brulicanti di persone di ogni genere e riconoscervi i tratti del volto del Vivente; osiamo diventare di più ‘Ordine in uscita’. Lasciamoci inviare più lontano dagli angeli del mattino di Pasqua, per cercare il Cristo Risorto tra i vivi e non tra i morti: annunciamolo a tutti nella lode e nell'invito alla conversione”. “Il deserto quaresimale – si legge nel testo – ci ha chiamato a lottare corpo a corpo con la parola di Dio, con noi stessi e la nostra fame, con la vita di tanti dimenticati: proseguiamo in questo cammino di luce! La Pasqua rompe e supera il disincanto dei delusi: lasciamola esplodere nelle nostre paure come promessa e inizio della pace vera, anche nel tempo della guerra e di diversi terremoti”. Nel centenario della Regola, prosegue padre Fusarelli, “vogliamo accogliere con un nuovo entusiasmo la chiamata a testimoniare con la vita e la parola la speranza del Vangelo negli ‘inferi’ e nelle crepe di luce di questo tempo, difficile da decifrare e sempre amato da Dio”.

Br Massimo's Reflections***April 24th, 2023 - www.ofm.org***

In the last part of March, I visited the Province of St Mary of the Angels in Poland on the 400th anniversary of its foundation. An important anniversary for a great history in which the charism of the Friars Minor has been expressed in the most diverse contexts.

A month later, from 22 to 26 April, I am in Asia for the erection of the new Province of St Anthony in the Philippines and the Autonomous Custody of Singapore Malaysia and Borneo. On the one hand, a centuries-old history, while on the other, much more recent presences are finding their juridical structure and stability of life and mission.

Then in the March Tempo Forte, we started restructuring processes in Africa, from the Democratic Republic of Congo to East Africa, for the birth of new entities.

From these, we can see that the Order's journey moves at different speeds and can express both old and new realities.

I find this by visiting and listening to the friars in different parts of the world. On the one hand, we are aware of our roots that are so important and rich, and the Franciscan Centenary reminds us of this. But, on the other hand, we desire to live the charism today, in this new time that asks us for more vision and evangelical boldness.

This month I visited the friars of Turkey who live in Istanbul and Izmir, and here I saw how the presence of the Muslim world and the contact with Christians of other confessions are elements that help us to live our charism today. It is the dream of a reconciled humanity and an ever-wider fraternity.

We live the same in various other parts of the world, and what we manage to do is always little, but it keeps us alert and attentive to living inter gentes. It is here, in fact, that we receive a great challenge to live the Gospel today.

I had the grace of visiting the friars who live in Sri Lanka, few in number and amid many difficulties. Yet, they are one with their people and show by their lives the living among the people that St Francis offers us. And this has impressed me greatly this month, as it has in the Philippines. Even living in very developed contexts, such as Singapore, makes us see that our presence as brothers and minors can be found in any land if we can always put life according to the Gospel at the centre, in the pursuit of the Lord, in a truly fraternal life and friendly closeness to the lives of people, especially the poorest and most excluded.

Meeting the friars, discovering their faces and stories, gathering their hopes and tears, and feeling from within how our family is moving and what the Holy Spirit is working in it, is undoubtedly the greatest gift of the ministry entrusted to me. And for this, I feel a responsibility to remind all the brothers and sisters that so much good is moving in our midst. Let us not deaden life; let us allow the beauty of the vocation we have received and for which we are responsible to the new generations of friars to emerge and explode.

E SECRETARIA GENERALI

CAPITULA PROVINCIALIA ET CUSTODIALIA

Prov. Misionera de San Francisco Solano (Perú)

14 de enero de 2023 – Prot. 111802 – SG 2023/04

En la sesión del 10 de enero de 2023, teniendo en cuenta algunas circunstancias especiales y razones muy graves ya conocidas y puestas de manifiesto durante la visita canónica general de la Provincia Misionera de San Francisco Solano, en Perú, el Definitorio general dio su consentimiento por votación secreta a tenor del art. 170 §2 de los *EEGG*, para que el Ministro General se remita a sí mismo y al Definitorio la elección del Ministro Provincial y de todo el Definitorio de dicha Provincia. En la misma sesión del 10 de enero de 2023, fueron elegidos los siguientes:

- Fr. Marco Iván SARAVIA ORELLANA, OFM, para el oficio de *Ministro Provincial*;
- Fr. Percy Enrique BARRIENTOS VALDEZ, OFM, para el oficio de *Vicario Provincial*;

y

- Fr. Enrique Francisco DIAZ ESTRADA, OFM,
- Fr. Marco Antonio HUATAY FLORES, OFM,
- Fr. Luis Alberto SÁNCHEZ CCUNO, OFM,
- Fr. José ESCURRA MAYAUTE, OFM,

para el oficio de *Definidores provinciales* en número de cuatro, dispensando el artículo 131 de los Estatutos Particulares de la Provincia.

En virtud de este Decreto confirmo y declaro confirmadas estas elecciones. El mandato de todos ellos comenzará, con la ayuda de Dios, con la lectura del presente decreto en el Capítulo Provincial y durará tres años.

Dado en la Curia General de los Hermanos Menores, en Roma, el 14 de enero de 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro General*

Prov. of the Holy Spirit (Australia and New Zealand)

January 19th, 2023 – Prot. 111922 / S 23-014

In the Provincial Chapter of the Province of the Holy Spirit in Australia and New Zealand, regularly celebrated according to the norms of Canon Law, in the Shrine of St. Mary of the Cross, Mary MacKillop Place, North Sydney, under the presidency of the Visitor General, Br. Robert Michael Frazzetta, OFM, the following were elected on the 29th day of September 2022:

- Br. Phillip Anthony MISCAMBLE, OFM, for the office of *Minister Provincial*,
- Br. Stephen Dominic BLISS, OFM, for the office of *Vicar Provincial*,

and for the office of *Provincial Definitors*, four in number:

- Br. Matthew Thomas BECKMANN, OFM,
- Br. Russell Robert STEWART, OFM,
- Br. Philip Joseph JEFFARES, OFM,
- Br. Harry CHAN, OFM.

The General Definitory, during its session of the 18th of January 2023, carefully examined and ratified the elections. Therefore, in virtue of this DECREE, I declare the above-mentioned elections valid and ratified, according to Art. 172 §1 of the General Statutes of the Order.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 19th day of January 2023.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Prov. of St. Francis (Vietnam)**January 24th, 2023 – Prot. 111952 / S 23-033**

In the Provincial Chapter of the Province of St. Francis in Vietnam, regularly celebrated according to the norms of Canon Law, in the Thu Duc Friary, Ho Chi Minh City, under the presidency of the Visitor General, Br. Rufino Han-Wook Lim,

OFM, the following were elected on the 6th and 7th day of January 2023:

- Br. John of God NGUYEN PHUOC, OFM, for the office of *Minister Provincial*,
- Br. Joseph PHAM VAN BINH, OFM, for the office of *Vicar Provincial*,

and for the office of *Provincial Definitors*, five in number:

- Br. Dominic PHAM VAN DONG, OFM,
- Br. Vincent TRAN DUC HANH, OFM,
- Br. John B. DAU QUANG LUAT, OFM,
- Br. Joseph NGO NGOC KHANH, OFM,
- Br. John B. TRAN KHAC DU, OFM.

The General Definitory, during its session of the 19th of January 2023, carefully examined and ratified the elections. Therefore, in virtue of this DECREE, I declare the above-mentioned elections valid and ratified, according to Art. 172 §1 of the General Statutes of the Order.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 24th day of January 2023.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Cust. of St. John the Baptist (Pakistan)**March 14th, 2023 – Prot. 112066 / S 23-083**

In the Custodial Chapter of the Custody of St. John the Baptist in Pakistan, regularly celebrated according to the norms of Canon Law, in the Custodial House, in Karachi, under the presidency of the Visitor General, Br. Roberto B. Manansala, OFM, the following were elected on the 11th day of February 2023:

- Br. Azeem LAWRENCE, OFM, for the office of *Custos*,
- Br. Feliz D'SOUSA, OFM, for the office of *Vicar Custodial*,

and for the office of *Custodial Councilors*, four in number:

- Br. Salee AMIR, OFM,
- Br. Walfred MOHAN, OFM,
- Br. Gul SHAHZAD, OFM,
- Br. Ajmal SHAHBAZ, OFM.

The General Definitory, during its session of the 10th of March 2023, carefully examined and ratified the elections. Therefore, in virtue of this DECREE, I declare the above-mentioned elections valid and ratified, according to Art. 172 §1 of the General Statutes of the Order.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 14th day of March 2023.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

DELEGATI ET VISITATORES GENERALES**RAMOS NOVOA, Fr. Mario Wilson: pro Prov. de S. Francisco Solano (Perú)****23 de enero de 2023 – Prot. 111971 - SG 2023/12**

Al Hermano en el Señor Fr. Mario Wilson Ramos Novoa, OFM de la Provincia de la Santa Fe en Colombia,

¡El Señor te de paz!

El Definitorio General, en su Sesión del día 10 de enero de 2023, te eligió para el oficio de Delegado General. Así pues, confiando en tu idoneidad para este servicio a los hermanos, en

virtud de este DECRETO, confirmo esta elección, y te nombro *Delegado General* para la Provincia de S. Francisco Solano, en Perú, por un período de 3 años. [omissis]

Dado en la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 23 de enero de 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro General*

GHIRLANDO, Br. Marcello, OFM: pro Custody of St. Anthony of Padua (Philippines)

January 24th, 2023 – Prot. 111978 / S 23-046

To our dear Brother in Christ Br. Marcello Ghirlando, OFM, of our Province of St. Paul the Apostle, in Malta,

May the Lord give you peace!

Having received and examined the request of the 2022 Chapter of the Custody of St. Anthony of Padua in the Philippines for its erection as a Province, after verifying the requirements set forth in the GGSS Art. 120, having consulted the General Definitory and obtained its consent in its session of 19 January 2023, by virtue of this DECREE I hereby appoint you as *Delegate General* for the Custody of Saint Anthony of Padua, in the Philippines. [omissis]

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor, Rome, on the 24th day of January 2023.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

LANCASTER JONES CAMPERO, Fr. Guillermo: pro Prov. de los XII Apóstoles (Perú)

30 de enero de 2023 – Prot. 111852 / S 22-601

A Fr. Guillermo Lancaster Jones Campero, OFM, de la Provincia de los Santos Francisco y Santiago, en México,

¡Paz y Bien en el Señor!

El Definitorio General, en su Sesión del día 11 de enero de 2023, te eligió para el oficio de Visitador General. Así pues, confiando en tu idoneidad para este servicio a los Hermanos, en virtud de este DECRETO confirmo esta elección, te nombro *Visitador General* de la Provincia de los XII Apóstoles, en Perú, y te delego todas las facultades necesarias para desempeñar este oficio. [omissis]

Dado en la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 30 de enero de 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro General*

CZARNIAK, Br. Teofil: pro Prov. of St. Francis in Africa, Madagascar & Mauritius

March 16th, 2023 – Prot. 112014 / S 23-065

Considering the request of Br. Frederick Odhiambo Owor, OFM, Minister Provincial of the Province of St. Francis in Africa, Madagascar & Mauritius, and upon consultation with and having obtained the consent of the General Definitory in its session of the 9th of March 2023, in virtue of this DECREE I elect and appoint you Br. Teofil Czarniak, OFM, of the Province of the Immaculate Conception of the Blessed Virgin Mary, in Krakow, Poland, *Delegate General*, for two years, for the restructuring of the Province of St. Francis in Africa, Madagascar & Mauritius, in accordance with resolution number 5 of its Provincial Chapter of June 2022, and I delegate to you all the faculties required for this office [omissis].

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor, in Rome, on the 16th of March 2023.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

SCHREIBER, Fr. Walter: pro Cust. de las siete Alegrías de Nstra. Sra. (Brasil)

16 de marzo de 2023 – Prot. 112097 / S 23-116

A Fr. Walter Schreiber, OFM, de la Provincia de San Antonio, en Brasil,

¡Paz y Bien en el Señor!

El Definitorio General, en su Sesión del día 16 de marzo de 2023, te eligió para el oficio de Visitador General. Así pues, confiando en tu idoneidad para este servicio a los Hermanos, en virtud de este DECRETO confirmo esta elección, te nombro *Visitador General* de la Custodia de

las siete Alegrías de Nstra. Sra., de Brasil, y te delego todas las facultades necesarias para desempeñar este oficio. *[omissis]*

Dado en la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 16 de marzo de 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro General*

DEBATTISTA, Br. Mario: pro Foundation of St. Francis (Sudan and South Sudan)

March 17th, 2023 – Prot. 112119 (019/23)

Dear Br. Mario Debattista,

May the Lord give you peace!

The General Definitory in its session of the 16th of March 2023 has discussed the position of the temporary professed brothers of the Foundation of St. Francis in Sudan and South Sudan in the Porziuncola Friary in Lusaka and saw the need to accompany them closer on behalf of the Foundation and on behalf of the Minister General.

Therefore, with this letter, I appoint you as my representative for brothers, members of the Foundation, who have their initial formation in Lusaka, where you can participate in the meetings of the Council of Ministers and Custodes.

I hope for your good collaboration with the Ministers and Custodes, as well as with the Guardian of the Porziuncola Friary in Lusaka.

I implore upon you the blessing of Most High glorious God! I assure you and all the brothers of my prayer!

Fraternally,

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

KOLANI, Fr. Nicodème Bakimani, OFM: pro Prov. S. Benedetto l'Africano (Repubblica Democratica del Congo)

24 marzo 2023 – Prot. 112134 / S 23-123

Al nostro caro fratello in Cristo Fr. Nicodème Bakimani Kolani, OFM, della Provincia del Verbo Incarnato, Africa Occidentale,

il Signore ti dia Pace!

Il Definitorio generale, nella sessione del 15 marzo 2023, ti ha eletto all'ufficio di Delegato e Visitatore generale. Pertanto, confidando nella tua idoneità a questo servizio ai frati, in virtù di questo DECRETO, confermo tale elezione, e ti nomino *Delegato e Visitatore Generale* della Provincia "S. Benedetto L'Africano", nella Repubblica Democratica Del Congo, e ti delego tutte le facoltà necessarie per compiere questo ufficio. In virtù del presente Decreto, ti affido i seguenti compiti, come ordinati negli Statuti Generali e negli Statuti Peculiari della Visita Canonica e della Presidenza del Capitolo Provinciale: *[omissis]*

Dato nella Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, a Roma, il 24 marzo 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

CORULLÓN FERNÁNDEZ, Fr. Manuel: pro Cust. de la Inmaculada Concepción de la Santísima Virgen María (Madagascar y Mauricio)

27 de marzo de 2023 – Prot. 112133 - S 23/122

Al amado en Cristo Fr. Manuel Corullón Fernández, OFM, de la Provincia de Santiago de Compostela, en España,

¡El Señor te dé la paz!

Confirmando en tu idoneidad, el Definitorio General, en la sesión del 10 de marzo de 2023, te ha elegido como *Delegado General* para la Custodia de la Inmaculada Concepción de la Santísima Virgen María, en Madagascar y Mauricio, dependiente de la Provincia de San Francisco, en África. Por tanto, en virtud del presente DECRETO, te delego todas las facultades necesarias para cumplir las siguientes tareas: *[omissis]*

Dado en la Curia general de la Orden de los Frailes Menores, en Roma, el 27 de marzo de 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro General*

CZARNIAK, Br. Teofil, OFM: pro Prov. of St. Francis (Africa, Madagascar and Mauritius)

March 27th, 2023 – Prot. 112156 / S 23-136

To our dear Brother in Christ Br. Teofil Czarniak, OFM, of our Province of the Immaculate Conception of the Blessed Virgin Mary, in Krakow, Poland.

May the Lord give you peace!

Confident of your suitability, having consulted the General Definitory in its session of the 9th of March 2023 and obtained its consent, in virtue of this DECREE, I elect and Appoint you *General Visitor*, alongside your appointment as Delegate General, of the Province of St. Francis, in Africa, Madagascar and Mauritius, and I delegate to you all the faculties required for this office. [omissis]

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 27th day of March 2023.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

FAVRETTO, Fr. Mario, OFM: pro Cust. S. Francesco d'Assisi (Guinea Bissau)

24 aprile 2023 – Prot. 111910 / S 22-006

Al diletto in Cristo Fr. Mario Favretto, OFM, della Provincia di Sant'Antonio, in Italia,
il Signore ti dia la Sua Pace!

Il Definitorio generale - vista la decisione del Capitolo custodiale del 2022 e ricevuta la richiesta del Ministro provinciale dell'Italia settentrionale - nella sessione del 10 marzo 2023, ti ha eletto all'ufficio di Delegato e Visitatore generale. Pertanto, confidando nella tua idoneità a questo servizio, in virtù di questo DECRETO, confermo tale elezione, e ti nomino *Delegato e Visitatore Generale* della Custodia di San Francesco d'Assisi, in Guinea Bissau, dipendente dalla Provincia di Sant'Antonio, in Italia, e ti delego tutte le facoltà necessarie per compiere questo ufficio. [omissis]

Dato nella Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori a Roma il 24 aprile 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

NOMINATIONES EXTRA CAPITULUM

Province of Holy Korean Martyrs (Korea)

March 3rd, 2023 – Prot. 111968 / S 23-038

The General Definitory, during its session of the 2nd day of March 2023, examined and approved the Acts of the extra-capitular elections by the Definitory of the Province of Holy Korean Martyrs, in Korea, held during an ordinary session at the St. Francis Friary, in Seoul, on the 11th day of January 2023 under the presidency of Br. Joseph Sang-uk Kim, OFM, Minister Provincial of the said Province, and ratified, in accordance with the prescriptions of art. 198 of the General Statutes of the Order the election of

Br. Hyun-Jae Raymund Shin, OFM, to the office of

Provincial Definitor.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 3rd day of March 2023.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Prov. de la Inmaculada Concepción dela BVM (España)

7 de marzo de 2023 – Prot. 111989 / S 23-051

El Congreso Definitorio de la Provincia de La Inmaculada Concepción de la BVM, en España, legítimamente celebrado en el Convento San Antonio del Retiro (Madrid), los días 12 de diciembre de 2022 y 16 de enero de 2023, presidido por el Ministro Provincial Fr. Joaquín Zurera Ribó, OFM, fuera del Capítulo Provincial, eligió a:

- Fr. Antonio ARÉVALO SÁNCHEZ, OFM, para el oficio de *Definidor provincial*, vacante por la renuncia de su predecesor;
- Fr. Antonio LÓPEZ MAYO, OFM, para el oficio de Guardián del Convento San Antonio de Padua (sito en Las Palmas de Gran Canaria), vacante por la renuncia de su predecesor.

El Definitorio General, en al Sesión del día 02 de marzo de 2023, después del estudio atento del Acta auténtica, aprobó estas elecciones.

Por tanto, mediante este DECRETO, la declaro válida y la ratifico, según lo prescrito en el Art. 198 de los Estatutos Generales de la Orden.

Dado en la Curia General de la Orden de los Frailes Menores, en Roma, el día 07 de marzo de 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro General*

STATUTA

Statuti Peculiari della Visita Canonica e della Presidenza del Capitolo Provinciale

2 febbraio 2023 – Prot. 111893 / SG 2023/20

A tutti i Frati Minori dell'Ordine,
il Signore vi dia pace!

Con il consenso del Definitorio generale, in data 29 novembre 2021, ho promulgato gli *Statuti Generali* del nostro Ordine, già approvati nel Capitolo generale celebrato in Roma dal 3 al 18 luglio 2021. In seguito a ciò, dopo la recente revisione in vigore dal 29 novembre 2022, il Definitorio generale ha riveduto gli Statuti peculiari della Visita canonica e della Presidenza del Capitolo provinciale e ha modificato l'art. 43 §3 in modo seguente:

§3 Per la pubblicazione dei candidati si osservi quanto segue:

1. I nomi dei candidati approvati dal Definitorio generale, secondo il numero indicato dagli Statuti particolari, saranno comunicati al Presidente del Capitolo dalla Segreteria generale in ordine alfabetico.

2. Il Presidente del Capitolo comunichi per iscritto alla Provincia i candidati approvati in ordine alfabetico e senza l'indicazione dei voti ricevuti.

Pertanto, con il consenso del Definitorio generale ottenuto nella sessione del Tempo Forte del 17 dicembre 2022, e con l'autorità che mi compete per ufficio, in forza del presente DECRETO promulgo e dichiaro promulgati gli Statuti Peculiari della Visita Canonica e della Presidenza del Capitolo Provinciale.

Inoltre, notifico e comando che tutto ciò che è contenuto in questi Statuti sia osservato ed abbia forza di legge, anche nella Visita da farsi dai Ministri provinciali e Custodi e nel Capitolo da loro stessi presieduto, a partire dal 2 febbraio 2023.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia generale dell'Ordine. Roma, 2 febbraio 2023, Festa della Presentazione al Tempio del Signore.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

Prov. Picena S. Giacomo della Marca dei Frati Minori (Italia)**16 febbraio 2023 – Prot. 111798 / S 22-564**

Il Definitorio Generale, nella sessione del 12 dicembre 2022, dopo accurato esame, ascoltata la Commissione Giuridica, ha approvato le modifiche agli Statuti Particolari della Provincia Picena San Giacomo della Marca dei Frati Minori, in Italia, elaborati dal Capitolo provinciale dell'anno 2020 e presentati per l'approvazione dal Ministro provinciale, Fr. Simone Giampieri, OFM, con lettera del 6 novembre 2022, a norma delle Costituzioni Generali e degli Statuti Generali dell'Ordine. Pertanto, in virtù di questo DECRETO, approvo e dichiaro approvati i suddetti Statuti Particolari della Provincia Picena San Giacomo della Marca dei Frati Minori, in Italia, secondo il testo in lingua italiana che si conserva nell'Archivio generale dell'Ordine.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 16 febbraio 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

Prov. del Santissimo Redentore di Split (Croazia)**3 marzo 2023 – Prot. 111811 / S 23-572**

Il Definitorio Generale, nella sessione del 12 dicembre 2022, dopo accurato esame, ha approvato le modifiche agli Statuti Particolari della Provincia Francescana del Santissimo Redentore di Split, Croazia, elaborati dal Capitolo provinciale dell'anno 2022 e presentati per l'approvazione dal Ministro provinciale, Fr. Marko Mrše, OFM, con lettera del 10 novembre 2022, a norma delle Costituzioni Generali e degli Statuti Generali dell'Ordine. Pertanto, in virtù di questo DECRETO, approvo e dichiaro approvati i suddetti Statuti Particolari della Provincia del Santissimo Redentore di Split (Croazia), secondo il testo in lingua italiana che si conserva nell'Archivio generale dell'Ordine.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 3 marzo 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

Conferenza Sud Slavica**3 marzo 2023 – Prot. 111820 / S 22-582**

Il Definitorio Generale, nella sessione del 12 dicembre 2022, dopo accurato esame, ha approvato le modifiche agli Statuti Particolari della Conferenza Sud Slavica, elaborati nella sessione del 25 maggio 2022 e presentati per l'approvazione dal Presidente della suddetta Conferenza, Fr. Marko Mrše, OFM, con lettera del 10 novembre 2022, a norma delle Costituzioni Generali e degli Statuti Generali dell'Ordine. Pertanto, in virtù di questo DECRETO, approvo e dichiaro approvati i suddetti Statuti Particolari della Conferenza Sud Slavica, secondo il testo in lingua italiana che si conserva nell'Archivio generale dell'Ordine.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 3 marzo 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

Custody of St. Anthony of Padua (Philippines)**March 8th, 2023 – Prot. 111987 / S 23-067**

The General Definitory, during its session of the 3rd day of March 2023 examined and, after considering the observations and suggestions of the Juridical Office of the Order, approved the text of the Transitory Norms of the Custody of St. Anthony of Padua, in the Philippines, prepared in anticipation of the erection of the Custody into a Province, and presented by the Custos, Br. Renee Dean, OFM, on the 30th of January 2023.

Therefore, in virtue of this present DECREE, I approve the Transitory Norms of the Custody of St. Anthony of Padua, in the Philippines, according to the exemplar written in English and preserved in the General Archives of the Order. These norms are to remain in force until the first Provincial Chapter of the new Province of St. Anthony of Padua, in the Philippines.

Notwithstanding anything to the contrary.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 8th day of March 2023.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Fraternità Internazionale del Collegio Sant'Isidoro di Roma (Italia)**13 marzo 2023 – Prot. 111960 / S 23-036**

Il Definitorio Generale, nella sessione del 2 marzo 2023 dopo accurato esame, ha approvato gli Statuti Particolari della Fraternità Internazionale del Collegio Sant'Isidoro di Roma, presentati per l'approvazione dal Guardiano della suddetta fraternità, Fr. Hugh McKenna, OFM, a norma delle Costituzioni Generali e degli Statuti Generali dell'Ordine. Pertanto, in virtù di questo DECRETO, approvo e dichiaro approvati i suddetti Statuti Particolari della Fraternità Internazionale del Collegio Sant'Isidoro di Roma, secondo il testo in lingua italiana che si conserva nell'Archivio generale dell'Ordine.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 13 marzo 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

Provincia de San Francisco (Brasil)**14 de marzo de 2023 – Prot. 111906 / S 22-004**

Oído el parecer de la Comisión Jurídica de la Orden, el Definitorio General, en la Sesión del 2 de marzo de 2023, aprobó los modificaciones de los Estatutos Particulares de la Provincia de San Francisco, en Brasil, elaborados por el Capítulo Provincial 2022, presentados por el Ministro Provincial, Fr. Marino Pedro Rhoden, OFM, incluyendo en ellos las correcciones y modificaciones hechas por el Definitorio General.

Por tanto, en virtud de este DECRETO, declaro aprobados los Estatutos Particulares de la Provincia de San Francisco, en Brasil, conforme al texto en lengua portuguesa aprobado por el Definitorio General y conservado en el Archivo General de la Orden.

Sin que obste nada en contra.

Dado en la Curia General de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 14 de Marzo de 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro General*

Comunità dei Frati Penitenzieri Lateranensi (Italia)**21 aprile 2023 – Prot. 111936 / S 23-022**

Il Definitorio Generale, nella sessione del 2 marzo 2023, dopo accurato esame, ha approvato le modifiche agli Statuti Particolari della comunità dei Frati Penitenzieri Lateranensi, elaborati nella sessione del 25 maggio 2022 e presentati per l'approvazione dal Guardiano della suddetta comunità, Fr. Luis Martin Rodriguez Muñoz, OFM, a norma delle Costituzioni Generali e degli Statuti Generali dell'Ordine. Pertanto, in virtù di questo DECRETO, approvo e dichiaro approvati i suddetti Statuti Particolari della comunità dei Frati Penitenzieri Lateranensi, secondo il testo in lingua italiana che si conserva nell'Archivio generale dell'Ordine.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 21 aprile 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

Prov. Immacolata Concezione (Italia)**27 aprile 2023 – Prot. 111556 / S 22-405**

Il Definitorio Generale, nella sessione del 16 settembre 2022, dopo accurato esame, ha approvato gli Statuti Particolari della Provincia dell'Immacolata Concezione, in Italia, elaborati dal Capitolo provinciale dell'anno 2022 e presentati per l'approvazione dal Ministro provinciale con lettera (Prot. n. 83/2022), a norma delle Costituzioni Generali e degli Statuti Generali dell'Ordine, con le correzioni e le modifiche che si devono includere per la validità di questa approvazione. Pertanto, in virtù di questo DECRETO, approvo e dichiaro approvati i suddetti Statuti Particolari della Provincia dell'Immacolata Concezione, in Italia, secondo il testo in lingua italiana che si conserva nell'Archivio generale dell'Ordine.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 27 aprile 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

NOTITIÆ PARTICULARES

DOMUS ERECTÆ

Casa “Santa María de el Pueblito” (México)**25.01.2023 – Prot. 111975**

Habiendo obtenido el consentimiento escrito del Obispo diocesano (cf. NUM. AG182 / 22), según las normas del c. 609 §1, y con el consentimiento del Definitorio provincial, regularmente expresado durante el Congreso definitorio, celebrado los días 13 de agosto y 1 de septiembre de 2022, en virtud de estas Letras decreto y erijo canónicamente la Casa “Santa María de el Pueblito” como Guardianía de la Provincia Franciscana de San Pedro y San Pablo de Michoacán, según cuanto incide el c. 609 §1, cuya naturaleza es ser: Casa de Renovación Provincial, Casa para rehabilitación de hermanos en situación de dificultad, ubicada en Laureles, n. 8, Zona Centro, 38553 San José de La Sabanilla, Mpio. de Jerécuaro, Gto., según cuanto dicen las CCGG. Art. 233.

Letras dadas en la sede de la Curia provincial, Celaya de la Purísima Concepción, Gto., a los 3 días del mes de diciembre de 2022.

Fr. Flavio Chávez Garcia, OFM, *Ministro provincial*

Casa “Beato Batolomé Laurel” (México)**25.01.2023 – Prot. 111975**

Habiendo obtenido el consentimiento escrito del Obispo diocesano (cf. Prot. 124/2022 - *Diócesis de Celaya A.R. Curia Episcopal*), según las normas del c. 609 §1, y de las CCGG. Art. 233, y con el consentimiento del Definitorio provincial, regularmente expresado durante el Congreso definitorio, celebrado los 31 días de agosto y 1 de septiembre de 2022, en virtud de estas Letras decreto y erijo canónicamente la Casa “Beato Batolomé Laurel” como Guardianía de la Provincia Franciscana de San Pedro y San Pablo de Michoacán, cuya naturaleza propia es ser Casa de Capítulos provinciales; Casa de retiros; Casa de encuentros de formación permanente extraordinaria; Casa del Cuidado Pastoral de las Vocaciones; Casa de la promoción vocacional y Casa donde se albergan la oficina de la Economía provincial y la oficina del Secretariado para la Formación y los Estudios, ubicada en Real del Potosí s/n, Colonia Valle del Real, 38020 Celaya, Gto.

Letras dadas en la sede de la Curia provincial, Celaya de la Purísima Concepción, Gto., a los 3 días del mes de diciembre del 2022.

Fr. Flavio Chávez Garcia, OFM, *Ministro provincial*

Casa Religiosa “Santa Gianna” (México)**08.03.2023 – Prot. 112088**

En virtud del presente decreto, habiendo obtenido el consentimiento del Obispo diocesano, Don Francisco Robles Ortega, arzobispo de Guadalajara, según las normas del can. 609 §1, y con el consentimiento del Definitorio Provincial, regularmente expresado durante el Congreso Definitorio llevado a cabo del 19 al 20 de octubre del presente, Yo, Ministro Provincial de la Provincia Franciscana de los Santos Francisco y Santiago en México, formalmente erijo la Casa Religiosa “Santa Gianna”, ubicada en Moyahua, Zacatecas, como Fraternidad Filial, dependiente de la Fraternidad “San Gerardo de Mayela” en Tonalá, Jalisco, según cuanto dicen las CCGG art. 233.

Dado en la Curia Provincial, siendo el vigésimo día de noviembre del año del Señor, dos mil veintidós.

Fr. Angel G. Gutiérrez Martínez, OFM, *Ministro Provincial*

DOMUS SUPPRESSÆ

Casa de Inserción de Ailé (México)**Casa de la Virgen dela Candelaria (México)****9 de enero de 2023 – Prot. 111878 / S 22-614**

Habiéndose cumplido con los requisitos establecidos en el Can. 616 §1 del Código de Derecho Canónico y en el Art. 234 de las Constituciones Generales de la Orden, a petición del Ministro Provincial de la Provincia Franciscana del Santo Evangelio de México, Fr. Joel Cosme Torres, OFM, y con el consenso del Definitorio general manifestado en la Sesión del día 09 de enero de 2023, en virtud de este DECRETO suprimo y declaro suprimidas las siguientes Casas religiosas:

- Casa de Inserción de Ailé (8125), ubicada en Ailé 261, Col. Santo Domingo, 04320 México, CDMX.
- Casa de la Virgen de la Candelaria, ubicada en Domicilio conocido, 42360 Nicolás Flores, Hidalgo.

Dado en la Curia General de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 09 enero del 2023.

Sin que nada obste en contra de este Decreto.

Dado en la Curia General de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el día 19 de enero de 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro General*

Casa Religiosa di S. Francesco (Italia)**Casa Religiosa di S. Antonio (Italia)****10 gennaio 2023 – Prot. 111866 / S 22-608**

Fr. Antonio Michele Ridolfi, OFM, Ministro della nostra Provincia Religiosa Salernitano-Lucana dell'Immacolata Concezione dei Frati Minori, in Italia, mediante lettere del 10 dicembre 2022 (Prot. n. 140/2022 e 141/2022), ha fatto richiesta di sopprimere due (2) Case religiose della Provincia.

Con il consenso del Definitorio generale, espresso nella Sessione del 9 gennaio 2023, in forza di questo DECRETO, a norma del Can. 616, §1 del *CIC* e dell'art. 234 delle *CC.GG.*, sopprimo e di fatto dichiaro sopresse:

- la Casa Religiosa di S. Francesco, sita in Angri (Sa);
- la Casa Religiosa di S. Antonio, sita in Oppido Lucano (Pz).

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia generalizia dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 10 gennaio 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

Casa Religiosa S. Pasquale (Italia)**Casa Religiosa SS. Trinità (Italia)****Casa Religiosa Santa Maria di Stignano (Italia)****Casa Religiosa Sacro Cuore (Italia)****10 gennaio 2023 – Prot. 111872 / S 22-610**

Fr. Alessandro Mastromatteo, OFM, Ministro della nostra Provincia di San Michele Arcangelo dei Frati Minori di Puglia e Molise, in Italia, mediante lettera del 9 dicembre 2022, ha fatto richiesta di sopprimere alcune case religiose della Provincia. Con il consenso del Definitorio generale, espresso nella Sessione del 9 gennaio 2023, in forza di questo DECRETO, a norma del Can. 616, §1 del *CIC* e dell'art. 234 delle *CCGG*, sopprimo e di fatto dichiaro sopresse:

- la Casa Religiosa S. Pasquale in Foggia;
- la Casa Religiosa Ss. Trinità in Sepino (CB);
- la Casa Religiosa Santa Maria di Stignano in San Marco in Lamis (FG);

- la Casa Religiosa Sacro Cuore In Torremaggiore (FG).

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia Generalizia dell'Ordine Frati Minori, in Roma, il 10 gennaio 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

Casa Religiosa "San Jose" (Colombia)

19 de enero de 2023 – Prot. 111950 / S 23-030

Habiéndose cumplido con los requisitos establecidos en el Can. 616 §1 del Código de Derecho Canónico y en el Art. 234 de las Constituciones Generales de la Orden, a petición del Ministro Provincial de la nuestra Provincia de la Santa Fe, en Colombia, Fr. José Alirio Urbina Rodríguez, OFM, fechada el día 16 de enero de 2023, y con el consenso del Definitorio general manifestado en la Sesión del día 18 de enero de 2023, en virtud de este DECRETO suprimo y declaro suprimida la Casa Religiosa “San Jose”, ubicada en la ciudad de Bogotá, Colombia.

Sin que nada obste en contra de este Decreto.

Dado en la Curia General de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el día 19 de enero de 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro General*

Casa Religiosa “Nuestra Señora de Guadalupe” (México)

Casa Religiosa “Nuestra Señora del Carmen” (México)

Casa Religiosa “San Pablo” (México)

Casa Religiosa “Juan Diego” (México)

Casa Religiosa “Nuestra Señora del Pilar” (México)

Casa Religiosa “Santa María de los Ángeles” (México)

9 de marzo de 2023 – Prot. 112037 / S 23-078

Habiéndose cumplido con los requisitos establecidos en el Can. 616 §1 del Código de Derecho Canónico y en el Art. 234 de las Constituciones Generales de la Orden, a petición del Ministro Provincial de la Provincia Franciscana de San Pedro y San Pablo de Michoacán de México, Fr. Flavio Chávez García, OFM, y con el consenso del Definitorio general manifestado en la Sesión del día 08 de marzo de 2023, en virtud de este DECRETO suprimo y declaro suprimidas las siguientes Casas Religiosas:

- Nuestra Señora de Guadalupe, ubicada en Carretera Parral-Guadalupe y Calvo 30, El Vergel, Mpio. de Balleza, C.p. 33570, Chihuahua, México;
- Nuestra Señora del Carmen, ubicada en Callejón de Libertad n. 5 Barrio del Carmen, Ciudad Jiménez, C.p. 33980, Chihuahua, México;
- San Pablo, ubicada en Aldama 2, Balleza, C.p. 33560, Chihuahua, México;
- Juan Diego, ubicada en Retorno Creel, m. 467, L 15, Colonia Tarahumara, Ciudad Juárez, C.p. 32220, Chihuahua, México;
- Nuestra Señora del Pilar, ubicada en Centenario y Porfirio Díaz, Zona Centro, Valle de Zaragoza, C.p. 33650, Chihuahua, México;
- Santa María de los Ángeles, ubicada en Ilíada 84, Lomas de Axiomatla, Alcaldía Ávaro Obregón, C.p. 01820, Ciudad de México, México.

Dado en la Curia General de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el día 09 de marzo de 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro General*

Casa Religiosa “S. Vigilio” (Italia)

10 marzo 2023 – Prot. 112044 / S 23-080

Fr. Enzo Maggioni, OFM, Ministro provinciale della nostra Provincia di Sant’Antonio dei Frati Minori, in Italia, mediante lettera del 15 febbraio 2023, ha fatto richiesta di sopprimere una (1) casa religiosa della Provincia.

Con il consenso del Definitorio generale, espresso nella Sessione dell'8 marzo 2023, in forza di questo DECRETO, a norma del Can. 616, §1 del *CIC* e dell'art. 234 delle *CC.GG.*, sopprimo e di fatto dichiaro soppressa la Casa religiosa "S. Vigilio" in Cavalese (TN).

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia generalizia dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 10 marzo 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

Casa Religiosa "Centro Franciscano de Evangelización" (México)

Casa Religiosa "Fraternidad St. Come et Damien" (Francia)

Casa Religiosa "Fraternidad Filial San Isidro Labrador" (México)

Casa Religiosa "Fraternidad San Pedro y San Pablo" (Texas, USA)

Casa Religiosa "Fraternidad de Ntra. Sra. Guadalupe" (México)

15 de marzo de 2023 – Prot. 112089 / S 23-088

Habiéndose cumplido con los requisitos establecidos en el Can. 616 §1 del Código de Derecho Canónico y en el Art. 234 de las Constituciones Generales de la Orden, a petición del Ministro Provincial de la Provincia Franciscana de los SS. Francisco y Santiago en México, A. R., y con el consenso del Definitorio general manifestado en la Sesión del día 15 de marzo de 2023, en virtud de este DECRETO suprimo y declaro suprimidas las siguientes Casas Religiosas:

- Centro Franciscano de Evangelización, ubicada en la ciudad de Guadalajara, Jalisco;
- Fraternidad St. Come et Damien, ubicada en Sartene, Córcega, Francia;
- Fraternidad Filial San Isidro Labrador, dependiente de la Fraternidad San Francisco de Asís en Monclova, Coahuila, ubicada en el municipio de Escobedo, Coahuila;
- Fraternidad San Pedro y San Pablo, ubicada en Dumas, Texas; y
- Fraternidad de Ntra. Sra. Guadalupe, ubicada en San Felipe, Baja California.

Sin que nada obste en contra de este Decreto.

Dado en la Curia General de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 15 de marzo de 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro General*

Retreat House and Guardianate in Hofheim (Germany)

March 17th, 2023 – Prot. 112102 / S 23-098

In reply to the communication of Br. Markus Fuhrmann, OFM, Minister Provincial of the Province of Saint Elizabeth, in Germany, dated 20th February 2023, having obtained the consent of his Definitory and consulted the Bishop of the Diocese of Limburg, with the consent of the General Definitory expressed in its session of the 17th day of March 2023, in virtue of this DECREE, I suppress and declare suppressed the Retreat House and Guardianate in Hofheim, Germany, in accordance with the norm of can. 616 §1 of the code of Canon Law and of art. 234 of the General Constitutions of the Order.

Anything to the contrary notwithstanding.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 17th day of March 2023.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

DOMUS – STATUS MUTATIO

Casa Religiosa "Fraternidade Sagrado Coração de Jesus (Brasile)

10 gennaio 2023 – Prot. 111927

Em virtude do presente decreto, havendo obtido o consentimento do Conselho Custodial, reunido nos dias 14 e 15 dezembro de 2022 em Bertioiga - SP, eu, Frei Fernando Aparecido dos

Santos, OFM, Custódio da Custódia Franciscana do Sagrado Coração de Jesus, São Paulo e Triângulo Mineiro, Brasil, decreto a redução de Casa Religiosa à Casa Filial a Fraternidade Sagrado Coração de Jesus, pasando a ser filial da Fraternidade Nossa Sra. Aparecida de Olímpia – SP.

Fraternalmente,

Frei Fernando Aparecido dos Santos, OFM, *Custódio*
Frei Alef Henrique Pavini, OFM, *Secretário Custodial*

Convento de San Francisco Solano (Perú)

Convento del Sagrado Corazón de Jesús (Perú)

10 de marzo de 2023 – Prot. 112035 / S 23-076

Estimado Fr. Marcos Ivan,

¡El Señor le dé la paz!

El Ministro General ha recibido los Decretos del 1 de febrero de 2023, de reducción de dos Guardianías de tu Provincia a casas filiales:

- Convento de San Francisco Solano del Distrito de Barranco, en la ciudad de Lima, se redujo a una casa Filial, dependiente de la Guardianía del Convento San Antonio de Padua, en el Distrito de Jesús María de la misma ciudad;
- Convento del Sagrado Corazón de Jesús de la ciudad de Chiclayo, dependiente a la Guardianía del Convento San Agustín de la ciudad de Truillo.

Dicho proceso se realizó de acuerdo con el art. 230 de los Estatutos Generales de la Orden.

El Definitorio General tomó nota de ello en su sesión del 8 de marzo de 2023, en la Curia General de la Orden de los Frailes Menores, en Roma.

Le saludo fraternalmente,

Fr. Antonio M. IACONA, OFM, *Secretario General*

Custody of St. Anthony of Padua (Philippines)

March 17th, 2023 – Prot. 110413 / S 21-139

The General Definitory of the Order of Friars Minor, in its session of the 19th of January 2023, after carefully evaluating all the necessary conditions, acceded to the request of the Autonomous Custody of St. Anthony of Padua in the Philippines, presented by the Custos, Br. Renee Dean, OFM, in his letter of the 21st of March 2021, for the canonical erection of their Custody to the status of a Province which shall be known as the Province Of San Antonio De Padua, in the Philippines.

Therefore, having received all the documentation necessary for the erection of the new Province, as prescribed by Art. 170 of the GGCC and Art. 120 of the GGSS of the Order, in virtue of this present DECREE and through the authority vested in me by my Office, I erect and declare erected the PROVINCE OF SAN ANTONIO DE PADUA, in the Philippines.

The same General Definitory, during its session of the 19th of January 2023, decided that this decree shall come into force on the 22nd of April 2023.

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor, in Rome, on the 17th of March 2023.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

CURIA

KOZINA, Fr. Nikola, OFM – Direttore dell'Ufficio Sviluppo

3 aprile 2023 – Prot. 112159 – SG 2023/110

All'amato fratello in Cristo, Fr. Nikola Kozina, OFM della nostra Provincia "Santa Croce" in Bosnia-Erzegovina (Sarajevo),

il Signore ti dia pace!

Il Definitorio generale, nella sua sessione del 9 marzo 2023, dopo attenta riflessione, ti ha nominato, a partire dal 1° giugno c.a., Direttore dell'Ufficio Sviluppo *ad nutum Ministri Generalis*, augurandoti ogni bene nel Signore.

Dato presso la Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 3 aprile 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

KOZINA, Fr. Nikola, OFM – Obbedienza

3 aprile 2023 – Prot. 112160

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, Fr. Nikola Kozina, OFM della nostra Provincia "Santa Croce" in Bosnia-Erzegovina (Sarajevo), è chiamato, al servizio del Ministro Generale e come membro della Fraternità di Santa Maria Mediatrice, a Roma, dal 26 aprile 2023. *[omissis]*

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 3 aprile 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

CHAMANN ANLEU, Fr. Byron A., OFM – Direttore dell'Ufficio Comunicazioni

3 aprile 2023 – Prot. 112169 – SG 2023/111

All'amato fratello in Cristo, Fr. Byron A. Chamann Anleu, OFM, della nostra Provincia "N. S. de Guadalupe" in Centro America,

il Signore ti dia pace!

Il Definitorio generale, nella sua sessione del 13 marzo 2023, dopo attenta riflessione, ti ha nominato, a partire dal 1° settembre c.a., Direttore dell'Ufficio Comunicazioni *ad nutum Ministri Generalis*, augurandoti ogni bene nel Signore.

Dato presso la Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 3 aprile 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

CALDERÓN JUÁREZ, Fr. Fernando, OFM – Sacristán

3 de abril de 2023 – Prot. 112170 – S 23/146

En virtud de la presente y con la bendición de la santa OBEDIENCIA, Fr. Fernando Calderón Juárez, OFM de nuestra Provincia del Santo Evangelio, en México, teniendo en cuenta su disponibilidad es llamado a prestar servicios de sacristán, *ad nutum Ministri Generalis*, en la Curia General en Roma a partir del 1° de agosto de 2023. *[omissis]*

En la Curia General de la Orden de los Frailes Menores, en Roma, el 3 de abril de 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro General*

CALDERÓN JUÁREZ, Fr. Fernando, OFM – Sacristán

3 de abril de 2023 – Prot. 112171 – S 23/147

En virtud de la presente y con la bendición de la santa OBEDIENCIA, Fr. Fernando Calderón Juárez, OFM de nuestra Provincia del Santo Evangelio, en México, es llamado a la Fraternidad de la Casa "Santa Maria Mediatrice" en Roma, desde el día 15 de mayo de 2023, para prestar sus servicios como sacristán. *[omissis]*

Dada en la Curia General de la Orden Hermanos Menores, Roma, el 3 de abril de 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro General*

General Commission for the Protection of Minors and Vulnerable Adults:

Appointment of Members

April 27th, 2023 – Prot. SG 2023/74

The General Minister and his Definitory, by Protocol Decrees Nos. 110890 of 16 December 2021, 111375 of 12 July 2022 and 112107 of 14 March 2023, appointed the members of the Commission on Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults, in accordance with Mandate No. 9 of the General Chapter 2021, which is constituted as follows:

Fr. Albert SCHMUCKI, President,

Fr. Joseph FRANCIS (Joe) CAVOTO

Fr. Teofil CZARNIAK

Fr. Aidan McGRATH
Fr. Frederick ODHIAMBO OWOR
Fr. John-Paul TAN
Fr. Daniel Alejandro FLEITAS ZENI
Mrs. Anne PEACH

Given at the General Curia of the Friars Minor, in Rome, on 27 April 2023.

Br Massimo Fusarelli, *Minister General*

TEMPUS FORTE

Gennaio 2023

Roma, 2 febbraio 2023

Il Tempo Forte di gennaio si è svolto dal 9 al 19 e ha avuto luogo presso la Curia generale, in Roma.

Il Definitorio generale, in apertura delle sessioni di lavoro, ha vissuto un tempo di narrazione personale, per approfondire le relazioni e condividere le esperienze fatte nel periodo immediatamente precedente al Tempo Forte: visita alla Provincia di Lituania del Ministro generale e di fr. Jimmy ZAMMIT, partecipazione all'*Asamblea de Navidad* in Spagna di fr. Cesare VAIANI, visita di Sri Lanka e Turchia di fr. Konrad G. CHOLEWA e fr. John WONG, pellegrinaggio nella Valle santa reatina di fr. Albert SCHMUCKI e dei frati che si occupano di Tutela dei Minori; ha continuato la riflessione sulla revisione del personale dell'Ufficio Comunicazioni e dell'Ufficio Sviluppo della Curia generale; ha incontrato fr. Dennis TAYO, Animatore generale per le Missioni, per aggiornamenti sulla Fondazione di Papua Nuova Guinea; ha redatto la Lettera per la Tutela dei Minori e degli Adulti Vulnerabili indirizzata a Custodi di Custodie, Presidenti di Fondazioni e Guardiani di Case dipendenti dal Ministro generale; ha redatto la Lettera per la celebrazione del Capitolo delle Stuoie e del Consiglio Plenario dell'Ordine 2025 indirizzata a tutte le Entità dell'Ordine e, insieme a fr. Juan I. ALDANA M., Presidente della Commissione per l'organizzazione del Capitolo delle Stuoie, ha elaborato le Linee guida per la celebrazione del Capitolo delle Stuoie 2023-2025; ha ascoltato fr. Roberto BONGIANNI per approfondimenti etici e carismatici in materia economica; ha approvato il Budget 2023 presentato dell'Economo generale fr. John PUODZIUNAS; ha esaminato la situazione generale e il cammino verso l'UNIFRA; ha definito alcuni dettagli circa la presenza e la partecipazione all'Assemblea dell'UCLAF, dell'UFME e della SLAS; ha discusso sui temi dell'Agenda per l'Incontro con i Presidenti delle Conferenze del prossimo 15-18 maggio.

Il Definitorio generale:

Ha nominato:

- Fr. Cesare VAIANI, Visitatore generale per la Fraternità dei Penitenzieri di “s. Giovanni in Laterano”, in Roma;
- Fr. Guillermo Lancaster JONES CAMPERO, Visitatore generale per la Provincia dei XII Apostoli, in Perù;
- Fr. Mario WILSON, Delegato generale per la Prov. S. Francesco Solano in Perù;
- Fr. Marcello GHIRLANDO, Delegato generale per l'erezione in Provincia della Custodia autonoma “s. Antonio” nelle Filippine;
- Fr. Joaquín A. ECHEVERRY HINCAPIÉ, Definitore generale, fr. Juan APUMAYTHA, fr. Manuel BUIZA, fr. Abel Francisco DOS REMEDIOS, fr. Neil BADILLO, Membri della Commissione pastorale educativa dell'Ordine, per collaborare con la Segreteria generale per l'Evangelizzazione e la Missione.

Ha presentato per la nomina da parte della Penitenzieria Apostolica:

- Fr. Reynaldo LANDAZABAL LEGAYADA, Penitenziere ordinario per la fraternità “s. Giovanni in Laterano”;

- Fr. Pierre J. FARRUGIA, Penitenziere straordinario per la fraternità “s. Giovanni in Laterano”.

Ha eletto il Governo della Prov. missionaria “S. Francesco Solano”, in Perù, nelle persone di:

- Fr. Marco Iván SARAVIA ORELLANA, Ministro provinciale,
- Fr. Percy Enrique BARRIENTOS VALDEZ, Vicario provinciale,
- Fr. Enrique Francisco DIAZ ESTRADA, fr. Marco Antonio HUATAY FLORES, fr. Luis Alberto SÁNCHEZ CCUNO, fr. José ESCURRA MAYAUTE, Definitori provinciali.

Delle seguenti Entità, ha ratificato gli Atti delle elezioni avvenute:

In Capitolo:

- Prov. “B.V.M. Regina della Cina”, a Taiwan;
- Prov. “S. Francesco d’Assisi”, in Brasile;
- Prov. “Santo Spirito”, in Australia;
- Prov. “S. Francesco d’Assisi”, in Vietnam.

In Congresso capitolare:

- Prov. “S. Francisco Solano”, in Argentina;
- Prov. “S. Francesco d’Assisi”, in Brasile;
- Cust. aut. “S. Benedetto dell’Amazzonia”, in Brasile.

Fuori Capitolo, di Guardiani:

- Prov. “Immacolata Concezione B.V.M.”, in Brasile: 1;
- Prov. “Immacolata Concezione B.V.M.”, in Polonia: 1;
- Prov. “Santa Fede”, in Colombia: 1;
- Cust. aut. “Ss. Cuore di Gesù”, in Brasile: 1.

Ha analizzato le Relazioni a conclusione della Visita canonica delle seguenti Entità:

- Prov. “Santo Spirito”, in Australia (Waverley);
- Prov. “S. Tommaso apostolo”, in India (Bangalore);
- Prov. “Verbo incarnato”, in Africa occidentale (Lomè).

Ha ascoltato la Presentazione della Conferenza dell’Ordine:

- SLAN e SLAS, da parte di fr. Konrad G. CHOLEWA;
- ESC, da parte di fr. Jimmy ZAMMIT;
- COMPI e CONFRES, da parte di fr. Cesare VAIANI;
- MESSICO e AMERICA CENTRALE, da parte di fr. Joaquín A. ECHEVERRY HINCAPIÉ;
- COTAF, da parte di fr. Albert SCHMUCKI.

Ha preso atto dell’elezione di:

- Fr. Fredy GALVEZ ANGULO a Presidente e fr. Luis Enrique SALDANA GUERRA a Vicepresidente della Conferenza di MESSICO E AMERICA CENTRALE.

Ha affrontato le seguenti pratiche riguardanti la variazione dello stato giuridico:

- Erezione canonica in Provincia della Custodia autonoma “s. Antonio” nelle Filippine;
- Erezione canonica in Custodia autonoma e nomina del Governo della Custodia dipendente “s. Antonio” in Singapore, Malesia e Brunei;
- Soppressione di Case dell’Ordine: 9;
- Elevazione di Case filiali a Guardianati: 1;
- Riduzione di Guardianati a Case filiali: 7.

Ha trattato i seguenti casi di separazione dall'Ordine:

- Indulto di escaustrazione: 2;
- Indulto di dispensa dai voti solenni: 1;
- Indulto di secolarizzazione *ad experimentum*: 1;
- Indulto di dispensa dagli oneri dello stato clericale e di uscita dall'Ordine: 2;
- Dimissioni *ipso facto* dall'Ordine: 1.

Ha esaminato:

- Casi di *graviora delicta*: 1;
- Possibili casi di *contra sextum*: 2.

Ha trattato altre pratiche di vario genere:

- Trasferimento della Curia provinciale: Prov. “Ss. Nome di Gesù”, in Italia: da Palermo ad Acireale (CT);
- Concessione di nuove borse di studio e di obbedienze per risiedere presso la Fraternità “Beato Gabriele Allegra”, presso il CISA, in Roma: 2;
- Ha rivisto l'art. 43 §3 degli Statuti peculiari della Visita canonica e della Presidenza del Capitolo provinciale l'entrata in vigore degli stessi, con la promulgazione e la dichiarazione della promulgazione da parte del Ministro generale, sancisce l'abolizione di tutte le norme inferiori (cf. SSPP) che legiferano in merito.

A conclusione, il Definitorio ha verificato l'andamento del Tempo Forte.

Il prossimo Tempo Forte è previsto dal 6 al 17 marzo 2023; si ricorda a tutte le Segreterie delle Entità dell'Ordine di inviare le istanze da sottoporre al Definitorio generale entro una settimana dall'inizio dei lavori del Tempo Forte: le istanze pervenute in altro momento saranno rinviate al Tempo Forte successivo.

A laude di Cristo e del Poverello di Assisi. Amen!

Roma, 2 febbraio 2022, Presentazione del Signore – Giornata della Vita consacrata

Fr. Antonio M. IACONA, OFM, *Segretario generale*

January 2023

Rome, February 2nd, 2023

The January Tempo Forte took place from 9 to 19 and was held at the General Curia in Rome.

The General Definitory, at the opening of the working sessions, shared a time of personal narrative to deepen the relationships and share their experiences in the period immediately preceding the Tempo Forte: visit to the Province of Lithuania by the General Minister and Br Jimmy ZAMMIT, participation in the *Asamblea de Navidad* in Spain by Br Cesare VAIANI, visit to Sri Lanka and Turkey by Br Konrad G. CHOLEWA and Br John WONG, pilgrimage to the Holy Valley of Rieti by Br Albert SCHMUCKI and the brothers involved in the Safeguarding of Minors; continued the reflection on the revision of the personnel of the Communications Office and the Development Office of the General Curia; met Br. Dennis TAYO, Animator General for the Missions, for an update on the Papua New Guinea Foundation; drafted a Letter for the Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults addressed to Custodes, Presidents of Foundations and Guardians of Houses dependent on the Minister General; drafted a Letter for the celebration of the Chapter of Mats and the Plenary Council of the Order 2025 addressed to all the Entities of the Order; and, together with Br Juan I. ALDANA M., President of the Commission for the organisation of the Chapter of Mats, drew up the Guidelines for the celebration of the Chapter of Mats 2023-2025; listened to Br Roberto BONGIANNI for ethical and charismatic insights into economic matters; approved the 2023 Budget presented by the General Bursar Br. John PUODZIUNAS; examined the general situation and the path towards UNIFRA; decided on some details concerning the presence and participation in the Assembly of UCLAF, UFME and SLAS; discussed the Agenda for the Meeting with the Presidents of the Conferences next 15-18 May.

The General Definitory:

Nominated:

- Br Cesare VAIANI, Visitor General for the Fraternity of Penitentiaries of "St John Lateran", in Rome;
- Br. Guillermo Lancaster JONES CAMPERO, Visitor General for the Province of the Twelve Apostles, Peru;
- Br Mario WILSON, General Delegate for the Province of St Francis Solano in Peru;
- Br Marcello GHIRLANDO, General Delegate for the erection of the Autonomous Custody of "St. Anthony" in the Philippines as a Province;
- Br Joaquín A. ECHEVERRY HINCAPIÉ, General Definitory, Br Juan APUMAYTHA, Br Manuel BUIZA, Br Abel Francisco DOS REMEDIOS, Br Neil BADILLO, Members of the Order's Educational Pastoral Commission, to collaborate with the General Secretariat for Evangelisation and Mission.

Presented for nomination by the Apostolic Penitentiary:

- Br. Reynaldo LANDAZABAL LEGAYADA, Ordinary Penitentiary for "St John Lateran" fraternity;
- Br. Pierre J. FARRUGIA, Extraordinary Penitentiary for the "St John Lateran" fraternity.

They elected the Government of the Missionary Province "St. Francis Solano", Peru:

- Br Marco Iván SARAVIA ORELLANA, Minister Provincial,
- Br Percy Enrique BARRIENTOS VALDEZ, Vicar Provincial,
- Br Enrique Francisco DIAZ ESTRADA, Br Marco Antonio HUATAY FLORES, Br Luis Alberto SÁNCHEZ CCUNO, Br José ESCURRA MAYAUTE, Provincial Definitors.

Of the following entities, they ratified the Acts of the elections that took place:

In Chapter:

- Prov. "B.V.M. Queen of China" in Taiwan;
- Prov. "St Francis of Assisi", Brazil;
- Prov. "Holy Spirit", Australia;
- Prov. "St. Francis of Assisi", in Vietnam.

In Chapter Congressus:

- Prov. "S. Francisco Solano", Argentina;
- Prov. "St Francis of Assisi", Brazil;
- Cust. aut. "St. Benedict of the Amazon", Brazil.

Outside Chapter, of Guardians:

- Prov. "Immaculate Conception B.V.M.", in Brazil: 1;
- Prov. "Immaculate Conception B.V.M.", in Poland: 1;
- Prov. "Holy Faith", in Colombia: 1;
- Cust. aut. "Sacred Heart of Jesus", in Brazil: 1.

They analysed the Reports at the conclusion of the Canonical Visitation of the following Entities:

- Prov. "Holy Spirit", Australia (Waverley);
- Prov. "St. Thomas the Apostle", India (Bangalore);
- Prov. "Incarnate Word", in West Africa (Lomé).

They listened to the Order's Conference Presentation:

- SLAN and SLAS, by Br Konrad G. CHOLEWA;
- ESC, by Br Jimmy ZAMMIT;
- COMPI and CONFRES, by Br Cesare VAIANI;
- MEXICO and CENTRAL AMERICA, by Br Joaquín A. ECHEVERRY HINCAPIÉ;
- COTAF, by Br Albert SCHMUCKI.

It noted the election of:

- Br Fredy GALVEZ ANGULO as President and Br Luis Enrique SALDANA GUERRA as Vice-President of the Conference of MEXICO AND CENTRAL AMERICA.

It dealt with the following files concerning changes of legal status:

- Canonical Erection of the Province of the Autonomous Custody "St. Anthony" in the Philippines;
- Canonical erection as an autonomous Custody and appointment of the Government of the dependent Custody "St. Anthony" in Singapore, Malaysia and Brunei.
- Suppression of Houses of the Order: 9;
- Elevation of filial houses to Guardianate: 1;
- Reduction of Guardianates to Filial Houses: 7.

They dealt with the following cases of separation from the Order:

- Grant of Exclaustration: 2;
- Indult of dispensation from solemn vows: 1;
- Indult of secularisation *ad experimentum*: 1;
- Indult of dispensation from the burdens of the clerical state and leaving the Order: 2;
- Dismissal *ipso facto* from the Order: 1.

They examined:

- Cases of *graviora delicta*: 1;
- Possible cases of *contra sextum*: 2.

It dealt with other dossiers of various kinds:

- Transfer of the Provincial Curia: Prov. "Ss. Nome di Gesù", in Italy: from Palermo to Acireale (CT);
- Granting of new scholarships and obedience to reside at the "Beato Gabriele Allegra" Fraternity, at the CISA, in Rome: 2;
- Revised Article 43 §3 of the Particular Statutes of the Canonical Visitation and the Presidency of the Provincial Chapter: the coming into force of these Statutes, with the promulgation and declaration of promulgation by the General Minister, sanctions the abolition of all the earlier norms (cf. SSPP) that legislate on the matter.

In conclusion, the Definitory reviewed the progress of Tempo Forte.

The next Tempo Forte is scheduled to take place from 6 to 17 March 2023; all the Secretariats of the Entities of the Order are reminded to send the petitions to be submitted to the General Definitory within a week of the start of the Tempo Forte: petitions received at another time will be postponed to the next Tempo Forte.

In praise of Christ and the Poverello of Assisi. Amen!

Rome, 2 February 2022, Presentation of the Lord - Day of Consecrated Life

Br. Antonio M. IACONA, OFM, *General Secretary*

Enero del 2023

Roma, 2 de febrero de 2023

El Tiempo Fuerte de enero se llevó a cabo del 9 al 19 y se celebró en la Curia General, Roma.

Durante la apertura de las sesiones de trabajo, el Definitorio general vivió un momento de narración personal, para profundizar en las relaciones y compartir las experiencias realizadas en el período inmediatamente anterior al Tiempo Fuerte, a saber: la visita a la Provincia de Lituania del Ministro general y de Fr. Jimmy ZAMMIT, participación en la Asamblea de Navidad en España por parte de Fr. Cesare VAIANI, visita a Sri Lanka y Turquía por parte de Fr. Konrad G. CHOLEWA y Fr. John WONG, peregrinación al Valle Santo del Rieti por parte de Fr. Albert SCHMUCKI y los hermanos implicados en la Protección de Menores; continuación de la reflexión sobre la revisión del personal de la Oficina de Comunicaciones y la Oficina para el Desarrollo en la Curia general; encuentro con Fr. Dennis TAYO, Animador general para las Misiones, quien nos puso al día sobre la Fundación de Papúa Nueva Guinea; redactó la Carta para la Protección de Menores y Adultos Vulnerables dirigida a los Custodios, Presidentes de Fundaciones y Guardianes de Casas dependientes del Ministro general; se redactó la Carta para la celebración del Capítulo de las Esteras y del Consejo Plenario de la Orden 2025 dirigida a todas las Entidades de la Orden; y, junto con Fr. Juan I. ALDANA M., Presidente de la Comisión para la organización del Capítulo de las Esteras, se elaboraron las Directrices para la celebración del Capítulo de las Esteras 2023-2025; se escuchó a Fr. Roberto BONGIANNI con sus reflexiones éticas y carismáticas en materia económica; se aprobó el Presupuesto 2023 presentado por el Ecónomo General Fr. John PUODZIUNAS; se examinó la situación general y el camino hacia la UNIFRA; definió algunos detalles relativos a la presencia y participación en la Asamblea de la UCLAF, la UFME y la SLAS; discutió el Orden del Día de la Reunión con los Presidentes de las Conferencias los próximos 15-18 de mayo.

El Definitorio general

Hizo los siguientes nombramientos:

- Fr. Cesare VAIANI, Visitador General para la Fraternidad de Penitenciaros de “Sn. Juan de Letrán”, en Roma;
- Fr. Guillermo Lancaster JONES CAMPERO, Visitador General para la Provincia de los Doce Apóstoles, en Perú;
- Fr. Mario WILSON, Delegado General para la Provincia de San Francisco Solano en Perú;
- Fr. Marcello GHIRLANDO, Delegado General para la erección como Provincia de la Custodia Autónoma “San Antonio” en Filipinas;
- Fr. Joaquín A. ECHEVERRY HINCAPIÉ, Definidor General, Fr. Juan APUMAYTHA, Fr. Manuel BUIZA, Fr. Abel Francisco DOS REMEDIOS, Fr. Neil BADILLO, Miembros de la Comisión de Pastoral Educativa de la Orden, para colaborar con el Secretariado General para la Evangelización y la Misión.

Presentó para su nominación por la Penitenciaría Apostólica:

- Fr. Reynaldo LANDAZABAL LEGAYADA, Penitenciario Ordinario de la fraternidad “Sn. Juan de Letrán”;
- Fr. Pierre J. FARRUGIA, Penitenciario Extraordinario de la fraternidad “Sn. Juan de Letrán”.

Se ha elegido al Gobierno de la Provincia Misionera de “San Francisco Solano”, en Perú, en las personas de:

- Fr. Marco Iván SARAVIA ORELLANA, Ministro Provincial,
- Fr. Percy Enrique BARRIENTOS VALDEZ, Vicario provincial,
- Fr. Enrique Francisco DIAZ ESTRADA, Fr. Marco Antonio HUATAY FLORES, Fr. Luis Alberto SÁNCHEZ CCUNO, Fr. José ESCURRA MAYAUTE, Definidores provinciales.

Se ratificaron las Actas de las elecciones que tuvieron lugar en las siguientes Entidades:

En Capítulo:

- Prov. “B.V.M. Reina de China” en Taiwán;
- Prov. “San Francisco de Asís”, Brasil;
- Prov. “Espíritu Santo”, Australia;
- Prov. “San Francisco de Asís” en Vietnam;

En Congreso capitular

- Prov. “San Francisco Solano”, Argentina.
- Prov. “San Francisco de Asís”, Brasil;
- Custodia auto. “San Benito del Amazonas” en Brasil.

Fuera de capítulo, de Guardianes:

- Prov. “Inmaculada Concepción B.V.M.”, Brasil: 1;
- Prov. “Inmaculada Concepción B.V.M.”, Polonia: 1;
- Prov. de la “Santa Fe”, Colombia: 1;
- Cust. aut. “Sagrado Corazón de Jesús” en Brasil: 1.

Se revisaron los informes al término de la Visita canónica de las siguientes entidades:

- Prov. “Espíritu Santo”, Australia;
- Prov. “Santo Tomás apóstol”, India.
- Prov. “Verbo Encarnado”, en África Occidental (Lomé).

Escuchó la presentación de la Conferencia de la Orden:

- SLAN y SLAS, por Fr. Konrad G. CHOLEWA;
- ESC, por Fr. Jimmy ZAMMIT;
- COMPI y CONFRES, por parte de Fr. Cesare VAIANI;
- MÉXICO y CENTROAMÉRICA, por el Fr. Joaquín A. ECHEVERRY HINCAPIÉ;
- COTAF, por parte de Fr. Albert SCHMUCKI.

Tomó nota de la elección de:

- Fr. Fredy GALVEZ ANGULO como Presidente y de Fr. Luis Enrique SALDANA GUERRA como Vicepresidente de la Conferencia de MEXICO Y CENTROAMERICA.

Tramitó los siguientes expedientes relativos al cambio de estatuto jurídico:

- Erección canónica en la Provincia de la Custodia Autónoma “San Antonio” en Filipinas;
- Erección canónica en Custodia autónoma y nombramiento del Gobierno de la Custodia dependiente “San Antonio” en Singapur, Malasia y Brunei;
- Supresión de Casas de la Orden: 9;
- Elevación de Casas filiales a Guardianías: 1;
- Reducción de Guardianías a Casas filiales: 7.

Fueron tratados los siguientes casos de separación de la Orden:

- Indulto de excomunión: 2;
- Indulto de dispensa de votos solemnes: 1;
- Indulto de secularización *ad experimentum*: 1;
- Indulto de dispensa de las obligaciones derivadas del estado clerical y salida de la Orden: 2;
- Dimisión *ipso facto* de la Orden: 1.

Se examinó:

- Casos de *graviora delicta*: 1;
- Posibles casos *contra sextum*: 2.
- Trato otros asuntos de diversa índole:
- Traslado de la Curia Provincial: Prov. “Ss. Nombre de Jesús” en Italia: de Palermo a Acireale (CT);
- Aprobación de becas de estudio y de obediencias para residir en la Fraternidad Beato Gabriel M. Allegra, CISA en Roma: 2.

Ha revisado el Art. 43 §3 de los Estatutos Particulares de la Visita Canónica y de la Presidencia del Capítulo: la entrada en vigor de los nuevos Estatutos, con la promulgación y declaración de promulgación por el Ministro General, sanciona la abolición de todas las normas inferiores (cf. EEpp) que legislan sobre la materia.

En conclusión, el Definitorio evaluó los avances del Tiempo Fuerte.

El próximo Tiempo Fuerte está previsto del 6 al 17 de marzo 2023; se recuerda a todos los Secretariados de las Entidades de la Orden que envíen sus peticiones al Definitorio general en el plazo de una semana al momento de inicio del Tiempo Fuerte; las peticiones recibidas en otro momento se remitirán al Tiempo Fuerte siguiente.

En alabanza de Cristo y del Pobrecillo de Asís. ¡Amén!

Roma, Italia, a 2 de febrero del 2023, Presentación del Señor - Día de la Vida Consagrada.

Fr. Antonio M. IACONA, OFM, *Segretario generale*

VARIA

NOMINATIONES, OBEDIENTIAE, CONFIRMATIONES

Commissione della Pastorale Educativa dell'Ordine

20 gennaio 2023 – Prot. 111885 / ME78 / 22

Agli amati Fratelli del nostro Ordine:

- Fr. Juan APUMAYTHA, OFM, della Provincia dei XII Apostoli in Perù;
- Fr. Manuel BUIZA, OFM, della Provincia Immacolata Concezione in Spagna;
- Fr. Abel Francisco DOS REMEDIOS, OFM, della Custodia di Santa Chiara in Mozambico;
- Fr. Neil BADILLO, OFM, della Custodia di S. Antonio di Padova nelle Filippine:

salute e pace nel Signore!

Ricevuto il consenso del Definitorio Generale nella sessione del 13 Gennaio 2023, con il presente DECRETO vi nomino membri della Commissione della Pastorale Educativa dell'Ordine e al contempo nomino Fr. Joaquin A. Echeverry, OFM, Definitore Generale, come Coordinatore della stessa Commissione. *[omissis]*

Dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, li 20 gennaio 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

LANZI, Fr. Antonio: Rappresentante legale dell'ente Collegio Apostolico dei Padri Penitenzieri Lateranensi

23 febbraio 2023 – Prot. 110872 – SG 2023/29

Al diletto Fratello nel Signore, Fr. Antonio Lanzi, OFM,
il Signore ti dia pace!

Io sottoscritto fr. Massimo Fusarelli Fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, preso atto della decisione del Definitorio generale della sessione tenutasi a Roma il 15 dicembre 2021 che ti ha eletto Rappresentante Legale, nomino te Fr. Antonio Lanzi, OFM, nato ad Albinea (RE) il 19 giugno 1955 e membro della nostra Provincia Serafica di S. Francesco d'Assisi, in Italia, RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'ENTE COLLEGIO APOSTOLICO DEI PADRI

PENITENZIERI LATERANENSI con sede in Piazza San Giovanni in Laterano 4, 00184 ROMA, avente Codice fiscale 97411200583.

Dato in Roma, dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, li 23 febbraio 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

MANNES, Fr. João, OFM: membro della Commissione della Pastorale Educativa dell'Ordine

6 marzo 2023 – Prot. 112144

All'amato Fratello del nostro Ordine, Fr. João Mannes, OFM, della Provincia "Immacolata Concezione" del Brasile, *salute e pace nel Signore!*

Ricevuto il consenso del Definitorio Generale nella sessione del 6 Marzo 2023, con il presente DECRETO ti nomino membro della Commissione della Pastorale Educativa dell'Ordine e al contempo collaborerai con Fr. Joaquin A. Echeverry, OFM, Definitore Generale, Coordinatore della stessa Commissione. *[omissis]*

Dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, li 6 Marzo 2023.

Fr. Ignacio Ceja Jiménez, OFM

FERNÁNDEZ NAVARRETE, Pedro Marcelino, OFS: Miembro de la Comisión De Coordinación para la Red Franciscana del Mediterráneo

14 de marzo de 2023 – Prot. 112036 – SG 2023/45

A Pedro Marcelino Fernández Navarrete, OFS,

¡El Señor te dé la Paz!

En la sesión del 10 de marzo del 2023, el Definitorio general de la Orden de Frailes Menores decidió nombrar un miembro de la Comisión de Coordinación para la Red Franciscana del Mediterráneo. Contando con la disponibilidad del candidato, su presentación del Director de la Oficina general de Justicia, Paz y Integridad de la Creación, en virtud de este DECRETO nombro al Sr. Pedro Marcelino Fernández Navarrete, OFS, miembro de la Comisión de Coordinación para la Red Franciscana del Mediterráneo.

Dado en la Curia general de la Orden de los Frailes Menores, en Roma, el 14 de marzo del 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro General*

PEACH, Anne, MSN, RN, NEA-BC, DM – Commission on Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults

March 14th, 2023 – Prot. 112107 / S23-103

The General Definitory of the Order of Friars Minor, during its session of the 10th of March 2023, upon the recommendation of Br. Albert Schmucki, OFM, President of the Order's Commission on Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults, nominated as lay member of the said Commission, Anne Peach, MSN, RN, NEA-BC, DM, from Orlando, Florida, USA.

Therefore, by virtue of this DECREE, I appoint the highly esteemed Anne Peach, MSN, RN, NEA-BC, DM as a lay member of the Order of Friars Minor's Commission on Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults.

With her appointment, she is to work in collaboration with the President and other members of the said Commission on Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults in accordance with the prescriptions of Mandate 9 of the 2021 OFM General Chapter.

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor in Rome, on the 14th of March 2023.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Congiunzione canonica della Custodia dipendente di S. Maria delle Grazie dei Frati Minori di Sardegna alla Provincia Serafica di S. Francesco d'Assisi (Italia)

3 aprile 2023 – Prot. 111670 – SG 2023/61

Del Serafico Padre volendo custodire lo spirito e per unire le forze da spendere per il bene della nostra Religione e di tutta la Santa Chiesa, abbiamo aderito al proposito di congiungere una circoscrizione delle Province italiane.

Tutta la nostra storia ci mostra che sia i Romani Pontefici sia i Ministri generali del nostro Ordine più e più volte hanno rivolto la loro paterna attenzione a che i seguaci del Serafico Padre Francesco, uniti da un intimo vincolo spirituale, realizzassero una forma di giurisdizione sempre più ordinata. Ciò è massimamente richiesto dalla condizione attuale del nostro Ordine e anche di quella sia canonica sia secolare.

Di conseguenza, dopo aver condotto un attento esame, dovuto anche all'aiuto della Santa Sede, e dopo aver sentito degli esperti in materia, tutti periti tanto nel diritto canonico che in quello civile, il Capitolo provinciale della Provincia Serafica di S. Francesco d'Assisi nel 2020 ha votato un *parere* affermativo secondo l'art. 197 §2 delle Costituzioni Generali dell'Ordine dei Frati Minori.

Con la Nostra suprema autorità abbiamo quindi determinato una triplice ragione del cambio di giurisdizione, ovvero: *una pianificazione delle giurisdizioni* oggi distinte, in modo che non siano di limitazione all'ufficio pastorale rivolto alla salvezza delle anime; *un adeguato numero* di nostri fratelli, in modo che la missione pastorale possa essere incrementata di giorno in giorno con più vigore; *un'amministrazione* e un'attuazione più efficiente degli uffici, dei compiti, delle istituzioni, dei beni ecclesiastici.

Pertanto, il Definitorio Generale del nostro Ordine, durante la sessione convocata a norma del diritto nel giorno 10 del mese di novembre 2022, sotto la presidenza del sottoscritto Ministro Generale di tutto l'Ordine dei Frati Minori, a norma del can. 121 e del can. 581 del Codice di diritto canonico, così come dell'art. 170 §1 e dell'art. 197 §2 delle vigenti Costituzioni, ha espresso il suo consenso canonico affinché la Custodia dipendente di S. Maria delle Grazie in Sardegna a partire dal giorno 22 del mese di aprile 2023 ora solo canonicamente e al più presto possibile a norma della legge e del diritto civile, sia *congiunta* alla Provincia Serafica di S. Francesco d'Assisi in Italia.

Premesso tutto quanto appena detto sopra con l'autorità e il potere che ci è stato conferito, avvalendoci del consenso del nostro Definitorio Generale, a norma dei canoni 121, 581, 585 del CJC e dell'art. 170 delle Costituzioni Generali dell'Ordine dei Frati Minori, in virtù di questo DECRETO stabiliamo e di fatto dichiariamo deliberato che il 22 del mese di aprile 2023 la Custodia dipendente di S. Maria delle Grazie in Sardegna sia congiunta alla Provincia Serafica di S. Francesco d'Assisi dell'Ordine dei Frati Minori, in Italia.

Il presente atto è solamente di natura canonica ed attende di essere quanto prima completato agli effetti canonici e civili per la fusione degli Enti solo civili di cui sopra, dinanzi alla Santa Sede e allo Stato italiano. Stabiliamo dunque che quanto riguarda la fusione civile sia trasmesso appena possibile con un Decreto definitivo alla Santa Sede per ottenere la debita approvazione.

Nel Nome del Signore e per la salvezza delle anime, che resta il fine di tutte le preghiere e azioni della nostra vita, siamo certi che i Frati della Provincia accoglieranno con animo aperto e docile queste disposizioni e che tutti, con francescana alacrità e nello spirito proprio di chi ha scelto di vivere senza nulla di proprio, si impegneranno ad adempierle, come si conviene a coloro che vogliono essere chiamati e in verità vogliono vivere nell'amore come figli del Serafico Padre dei Frati Minori.

Nonostante qualsiasi disposizione che vi possa essere in contrario, anche se degna di specialissima menzione.

Dato a Roma, presso la Curia del nostro Ordine, il giorno 3 del mese di aprile 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

E SECRETARIATU PRO FORMATIONE ET STUDIIS

EVENTA

Il primo incontro del Segretario generale per la Formazione e gli Studi con il Presidente della Commissione “Spirito di orazione e devozione” dell’Ordine

Roma, 3 febbraio 2023

Nella Curia generale si è tenuto il primo incontro del Segretario generale per la Formazione e gli Studi con il Presidente della Commissione “Spirito di orazione e devozione” dell’Ordine, dopo la decisione del Definitorio generale del 15 dicembre 2022 di collocare la suddetta Commissione in un modo più stabile all’interno del Segretariato generale per la Formazione e gli Studi. L’incontro ha servito per pianificare la futura collaborazione e per individuare i temi da trattare.

Partecipazione all’incontro online della Commissione per la Tutela dei Minori e degli Adulti Vulnerabili

Roma, 21 febbraio 2023

Il 21 febbraio 2023, il Segretariato generale per la Formazione e gli Studi, Fr. Darko Tepert, OFM, ha partecipato nell’incontro online della Commissione per la Tutela dei Minori e degli Adulti Vulnerabili in preparazione di un documento formativo sui temi di responsabilità di questa Commissione.

Incontro online del SGFS con la Commissione “Spirito di orazione e devozione” dell’Ordine

Roma, 8 marzo 2023

L’8 marzo 2023 si è tenuto il primo incontro online del Segretariato generale per la Formazione e gli Studi, Fr. Darko Tepert, OFM, con la Commissione “Spirito di orazione e devozione” dell’Ordine, in cui sono state discusse le prospettive della collaborazione, le questioni legate alla partecipazione dei tre Uffici dell’Animazione dell’Ordine al prossimo Incontro dei Guardiani degli Eremiti, il prossimo 8 e 9 ottobre, ad Assisi, in organizzazione della Commissione. Inoltre, si è parlato della partecipazione della Commissione alla preparazione delle Schede di lavoro per il Centenario delle Stimmate di San Francesco.

Incontro online dei formatori della Conferenza di lingua inglese (ESC)

Roma, 13 marzo 2023

Il 13 marzo 2023 il Segretario generale per la Formazione e gli Studi ha partecipato all’incontro online dei formatori della Conferenza di lingua inglese (ESC) in cui ha presentato le questioni del campo formativo di interesse per tutto l’Ordine, soprattutto per quanto riguarda la celebrazione dei grandi Centenari e della programmazione di alcuni incontri formativi.

Incontro con i responsabili del General Secretariat of Franciscan Missions e delle autorità della Pontificia Università Antonianum

Roma, 13 marzo 2023

Il Segretario generale per la Formazione e gli Studi, Fr. Darko Tepert, OFM, ha partecipato all’incontro legato alle possibilità della preparazione dei progetti per sostenere le attività della

Pontificia Università *Antonianum*. L'incontro è stato organizzato presso la PUA e in esso hanno preso parte: fr. Agustín Hernández Vidales, Rettore magnifico della PUA, fr. Pascal Lushuli, Segretario generale della PUA, fr. James Gannon, Ministro provinciale della Provincia dell'Assunzione della BVM (USA) e presidente del General Secretariat of Franciscan Missions, fr. Andrew Brophy, direttore esecutivo delle Franciscan Missions e fr. Gil Abad Noriega Muñiz, addetto alla stessa istituzione. Da parte della Curia generale, all'incontro hanno partecipato fr. Jimmy Zammit, Definitore generale e fr. Darko Tepert, Segretario generale per la Formazione e gli Studi.

Capitolo locale del Collegio Internazionale di Sant'Antonio

Roma, 16 marzo 2023

Il 16 marzo 2023, il Segretario generale per la Formazione e gli Studi, in quanto Delegato del Ministro generale per la Fraternità "Beato Gabriele Allegra", con fr. César Kulkamp, Definitore generale e Delegato del Ministro generale per la Fraternità "Sant'Antonio", hanno partecipato alla prima parte del Capitolo locale del Collegio Internazionale di Sant'Antonio a Roma.

ITINERA

Viaggio a Medjugorje (Bosnia ed Erzegovina) e partecipazione all'Assemblea dell'UFME

Medjugorje, 27 febbraio – 3 marzo 2023

Il Segretario generale per la Formazione e gli Studi ha partecipato all'Assemblea dell'UFME per presentare ai Ministri provinciali e ai Custodi dell'Europa le proposte che riguardano la cura pastorale delle vocazioni, la formazione iniziale e permanente, nonché il progetto dell'Incontro di tutti i frati professi temporanei d'Europa. È stato deciso che tale Incontro si terrà a La Verna, dal 15 al 19 luglio 2024, usufruendo dall'occasione del Centenario delle Stimmate di San Francesco.

Visita alla Franciscan School of Theology di San Diego al Noviziato di Santa Barbara (USA)

California (USA), 24-27 marzo 2023

Il Segretario generale per la Formazione e gli Studi, dal 24 a 25 marzo 2023, si è recato alla visita della Franciscan School of Theology a San Diego (USA), dove ha avuto l'opportunità di incontrare il Preside di questo Istituto, fr. Garrett Galvin, di conoscere l'Istituto e di incontrare i docenti, gli studenti e il personale. Nei giorni di 26 e 27 marzo ha visitato il Noviziato delle sei Province statunitensi a Santa Barbara, dove ha incontrato il Ministro provinciale della Provincia di Santa Barbara in California e l'equipe formativa del Noviziato, prendendo l'occasione di conoscere il programma formativo di questa Fraternità.

Visita alla Provincia di Bosnia Argentina della Santa Croce in Bosnia ed Erzegovina

Bosnia ed Erzegovina, 22-25 aprile 2023

Insieme a fr. Konrad Cholewa, Definitore generale, il Segretario generale per la Formazione e gli Studi ha visitato la Provincia di Bosnia Argentina della Santa Croce in Bosnia ed Erzegovina con sede a Sarajevo. Durante la visita, accompagnati dal Ministro provinciale, fr. Zdravko Dadić, hanno potuto conoscere i tre conventi francescani nella città di Sarajevo, tra cui la Fraternità formativa dei professi temporanei e la Teologia Francescana di Sarajevo, dove hanno potuto discutere le prospettive di questo Istituto e parlare con i professi temporanei sulle loro aspettative riguardanti il futuro del francescanesimo in Europa e nel loro paese. La visita ha incluso altri quattro conventi storici nel cuore della Bosnia.

NOTITIÆ PARTICULARES

NOMINATIONES, OBEDIENTIÆ, CONFIRMATIONES

DEZZA, Fr. Ernesto - PUA (Professore Straordinario)**24 febbraio 2023 – Prot. 111857 (271/22)**

Praesentium litterarum vigore, de consensu Consilii Facultatis necnon Senatus Academici Pontificia Universitatis *Antonianum* et obtento Nihil Obstat a Sancta Sede (*litt. diei IX mensis Februarii a.D. MMXXIII, Prot. 89/2023*), Fr. Ernestum Dezza, OFM, *Professore Extraordinarium* in Facultate Philosophiæ Pontificiæ Universitatis “Antonianum” in Urbe pro Cathedra Historiæ Philosophiæ Medii Ævi ad normam art. 20 §3 et 22 §3 Statutorum eiusdem Universitatis, nomino atque declaro.

Datum Romae, ex Aedibus Curiae generalis Ordinis, die 24 mensis Februarii a.D. MMXXIII.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister Generalis et Magnus Cancellarius*

WASZKOWIAK, Fr. Jacek Jakub - PUA (Professore Aggiunto)**1 marzo 2023 – Prot. 111999 (010/23)**

Ricevuta ed esaminata attentamente la richiesta di fr. Agustín Hernández Vidales, OFM, Rettore Magnifico della Pontificia Università *Antonianum* in Roma, del 31 gennaio 2023 (Prot. 5 / 2023), in virtù del presente DECRETO, secondo l'art. 22 §2 degli Statuti della Pontificia Università *Antonianum*, nominiamo fr. Jacek Jakub Waszkowiak, OFM, Professore Aggiunto per la Cattedra di Pentateuco presso la Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia (SBF).

Roma, Curia generalizia OFM, 1 marzo 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale e Grande Cancelliere della PUA*

YONGHO LEE, Fr. Francis, OFM – Ritorno in provincia**10 marzo 2023 – Prot. 112076 (014/23)**

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBEDIENZA, si concede a Fr. Francis Yongho Lee, OFM, appartenente alla Provincia di S. Martiri Coreani, Sud Corea (Seul), di tornare sotto la giurisdizione del proprio Ministro provinciale, a partire dal 1° gennaio 2024, accompagnato dalla sincera gratitudine del Governo dell'Ordine e dalla mia personale per il servizio reso come docente presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università *Antonianum* e come membro della fraternità di S. Isidoro di Roma. *[omissis]*

Data a Roma, dalla Curia generalizia dei Frati Minori, Via di S. Maria Mediatrice 25, 00165 Roma, 10.03.2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

MENDOZA MARTÍNEZ, Fr. Marco Antonio – PAMI (Economo)**14 marzo 2023 – Prot. 112049 (018/23)**

Accettata la richiesta da parte del Presidente della Pontificia Accademia Mariana Internationalis (PAMI), trasmessa alla Curia Generale con lettera del 28 febbraio 2023 (Prot. n. 22/23), ottenuto il voto deliberativo del Definitorio generale nella sessione del 10 marzo 2023, e usando delle facoltà che ci competono per ufficio, con il presente DECRETO, a norma dell'art. 12 degli Statuti della PAMI, nomino Fr. Marco Antonio Mendoza Martínez Economo della Pontificia Accademia Mariana Internationalis.

Dato a Roma, nella sede della Curia Generalizia il 14 marzo 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Generale*

FAYLE, Fr. Vaughn, OFM – Return to Province**March 16th, 2023 – Prot. 112101 (017/23)**

By virtue of this present document and with the Blessing of Holy OBEDIENCE, having received the corresponding request from the Minister provincial (lett. 26 January 2023), permission is granted to Br. Vaughn Fayle, OFM, a member of the Province of the Sacred Heart in the United States (Saint Louis), to return under the jurisdiction of his Provincial Minister in the first half of the year 2023.

I am grateful for the service Br. Vaughn offered to the Pontifical University Antonianum in the past and for his readiness to continue to collaborate, especially in regard of the visitation of the Institute of Philosophy in Lusaka. *[omissis]*

Given in the General Curia, Via S. Maria Mediatrix 25, 00165 Roma 16.03.2023.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

E SECRETARIATU PRO MISSIONIBUS ET EVANGELIZATIONE

EVENTA

RELAZIONE INCONTRO CEME “RATIO EVANGELIZATIONIS” 21-23 MARZO 2023

CURIA GENERALE OFM

Il 21, 22 e 23 marzo 2023, presso la Curia Generale a Roma, si è tenuta la riunione del CEME (Consiglio esecutivo per la missione e l'evangelizzazione).

Erano presenti: Fra Johannes Frayer, Fra Jose Rodriguez, Fra Dennis Tayo y Fra Francisco Gómez, (Fra Ibrahim Alsabagh, era assente giustificato.)

In questo incontro, il Consiglio ha focalizzato la sua attenzione sulle risposte che le Province, le Custodie e le Fondazioni dell'Ordine hanno dato all'*Instrumentum Laboris* in vista dell'elaborazione della Ratio Evangelizationis.

La cosa importante nel fare una Ratio non è solo avere un documento, ma il processo di elaborazione con la partecipazione e la riflessione di ogni entità e, auspicabilmente, di ogni fraternità locale. L'importanza della riflessione fraterna e provinciale su come evangelizzare oggi. Con un senso fraterno, ecclesiale e sinodale per la missione.

Collaborazione con i laici, coinvolgendoli nel nostro servizio di evangelizzazione. Spesso si è pensato che i laici ci aiutassero, ma ora sta crescendo la pratica e l'idea che i laici siano i protagonisti dell'evangelizzazione e noi i loro aiutanti.

Settanta entità dell'Ordine hanno risposto all'*Instrumentum Laboris* inviato dal Segretariato per le Missioni e l'Evangelizzazione lo scorso novembre.

Abbiamo ascoltato i frati tramite le risposte all'*Instrumentum Laboris* per la Ratio Evangelizationis. Dalle risposte ricevute, abbiamo separato i fondamenti della nostra vocazione da quelli che sono i principi per l'elaborazione della Ratio. Questo ha portato alla seguente struttura della Ratio:

STRUTTURA DEL DOCUMENTO:

Questioni preliminari: Evangelizzazione Missionaria (non più Missione ed Evangelizzazione)

I fondamenti della vocazione evangelizzatrice francescana

Fondamento biblico

Fondamento Socio-antropologico

Fondamento teologico-spirituale

Contesto del mondo in cui viviamo oggi (Conferenze/ Province) Esempio Guerra, cambiamento climatico...

I FRATELLI INSISTONO SUI SEGUENTI PRINCIPI:

Minorità in Fraternità;

Un progetto di vita in un luogo/contesto/cultura concreto;

Configurare la vita al progetto di Gesù;
 Nello stile sinodale;
 Come testimonianza di vita;
 Riconoscendo le scienze per interpretare i segni dei tempi;
 Riconoscendo i laici come protagonisti;
 La Formazione come esperienza di vita;
 In rapporto alla Chiesa;
 Essendo strumenti di pace e giustizia;
 Formazione all'evangelizzazione missionaria;
 L'evangelizzazione oggi: una risposta alla chiamata di Dio (Conferenze/Province).

Per quanto riguarda i prossimi passi nell'elaborazione della Ratio, "dopo aver analizzato la parte sui Fondamenti e i principi della Ratio, ora dobbiamo trovare esperti in studi biblici, francescani, interreligiosi e pastorali che ci aiutino a sostanziare per iscritto i principi della Ratio". Saranno loro, gli esperti, a presentarci una prima bozza degli elementi proposti.

PROSSIMI PASSI:

1. Presentare il risultato al Ministro Generale e il suo Definitorio al prossimo tempo forte di maggio 2023.
2. Dialogo con i Presidenti di Conferenza, nel maggio 2023, sul cammino della Ratio Evangelizationis, La riunione degli esperti si terrà dal 5 all'8 settembre prossimo.
4. prossima riunione CEME - via zoom, 3 novembre 2023 per preparare la CIMI per il 23-28 settembre 2024.

NOTITIÆ PARTICULARES

OBEDIENTIÆ

PELÁEZ VÁSQUEZ, Br. Jaime Antonio, OFM (→ Holy Land)

January 23th, 2023 – Prot. 111953 / SGME – 3/23

In virtue of the contents of this communication and through the holy OBEDIENCE, Br. Jaime Antonio Peláez Vásquez, OFM, of our Province of Santa Fé in Colombia, is hereby assigned to the Custody of the Holy Land, where he will offer his fraternal and missionary Ministry. *[omissis]*

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor in Rome, on January 17, 2023.

Br. Massimo Fusarelli, *Minister General*

FERREIRA DE AQUINO, Fr. Luiz Henrique, OFM (→ Terra Santa)

20 gennaio 2023 – Prot. 111963 / SGME 7/23

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, Fr. Luiz Henrique Ferreira De Aquino, OFM della nostra Provincia dell'Immacolata Concezione in Brasile, è chiamato a prestare il suo servizio nella Custodia di Terra Santa. *[omissis]*

Dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 20. 1. 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, *Ministro Generale*

FERNANDES, Fr. Tadeu Luiz, OFM (→ Terra Santa)

20 gennaio 2023 – Prot. 111964 / SGME 7/23

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, Fr. Tadeu Luiz Fernandes, OFM, della nostra Provincia dell'Immacolata Concezione in Brasile, è chiamato a prestare il suo servizio nella Custodia di Terra Santa. *[omissis]*

Dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 20. 1. 2023.

Fr. Massimo Fusarelli, *Ministro Generale*

BORGES, Br. Fábio Inácio, OFM (→ Holy Land)

February 27th, 2023 – Prot. 111965 / SE 16/23

In virtue of the contents of this communication and through holy OBEDIENCE, Br. Fábio Inácio Borges, OFM, of our Province of the Holy Name of Jesus in Brasil, is hereby assigned to the Custody of the Holy Land, where he will offer his fraternal and missionary Ministry. *[omissis]*

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor in Rome, on the 27th day of February 2023.

Br. Massimo Fusarelli, *Minister General*

PRANATASUKMA, Br. Angelus Febrian, OFM (→ Holy Land)

February 27th, 2023 – Prot. 112001 / SE 15/23

In virtue of the contents of this communication and through the holy OBEDIENCE, Br. Angelus Febrian Pranatasukma, OFM, of our Province of St. Michael Archangel, in Indonesia, is hereby assigned to the Custody of the Holy Land, where he will offer his fraternal and missionary Ministry. *[omissis]*

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor in Rome, on the 27th day of February 2023.

Br. Massimo Fusarelli, *Minister General*

RAMOS CEBALLOS, Fr. Ángel Rubén, OFM – Regresa a la Provincia

27 de febrero de 2023 – Prot. 111995 / SM 12/23

En virtud de la presente y con la bendición de la santa OBEDIENCIA, Fr. Ángel Rubén Ramos Ceballos, OFM, en servicio misionero en la Custodia de Marruecos, es llamado a regresar a la obediencia de su Provincia de los Santos Francisco y Santiago en Mexico. *[omissis]*

Dada en la Curia General de la Orden Hermanos Menores, Roma, el 27 de Febrero de 2023.

Fr. Ignacio Ceja Jiménez, OFM, *Vicario General*

JOHN, Br. Victor, OFM (→ Foundation of St. Francis in Papua New Guinea)

March 10th, 2023 – Prot. 112069 / SE 14/23

In virtue of the contents of this communication and through the holy OBEDIENCE, Br. Victor John, OFM, of our Custody of St. John the Baptist in Pakistan, is hereby assigned to the Foundation of St. Francis in Papua New Guinea, where he will offer his fraternal and missionary Ministry. *[omissis]*

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor in Rome on the 10th day of March 2023.

Br. Ignacio Ceja Jiménez, OFM, *Vicar General*

RASSANI, Br. Eric, OFM (→ Foundation of St. Francis in Papua New Guinea)

March 10th, 2023 – Prot. 112071 / SE 16/23

In virtue of the contents of this communication and through the holy OBEDIENCE, Br. Eric Rassani, OFM, of our Custody of St. John the Baptist in Pakistan, is hereby assigned to the Foundation of St. Francis in Papua New Guinea, where he will offer his fraternal and missionary Ministry. *[omissis]*

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor in Rome on the 10th day of March 2023.

Br. Ignacio Ceja Jiménez, OFM, *Vicar General*

THE MINH, LE HOANG, Br. Peter, OFM (→ Foundation of St. Francis in Papua New Guinea)

March 10th, 2023 – Prot. 112073 / SE 17/23

In virtue of the contents of this communication and through the holy OBEDIENCE, Br. Peter The Minh, Le Hoang, OFM, of our Province of St. Francis in Vietnam, is hereby assigned to the

Foundation of St. Francis in Papua New Guinea, where he will offer his fraternal and missionary Ministry. *[omissis]*

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor in Rome on the 10th day of March 2023.

Br. Ignacio Ceja Jiménez, OFM, *Vicar General*

TRUC, NGUYEN MINH, Br. Joseph, OFM (→ Foundation of St. Francis in Papua New Guinea)

March 10th, 2023 – Prot. 112074 / SE 18/23

In virtue of the contents of this communication and through the holy OBEDIENCE, Br. Joseph Truc, Nguyen Minh, OFM, of our Province of St. Francis in Vietnam, is hereby assigned to the Foundation of St. Francis in Papua New Guinea, where he will offer his fraternal and missionary Ministry. *[omissis]*

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor in Rome on the 10th day of March 2023.

Br. Ignacio Ceja Jiménez, OFM, *Vicar General*

VARIA

Status du Sanctuaire de Saint Bonaventure

18 janvier 2023 – Prot. 111479 / SGME 6/23

Conformément à la demande de la Fondation “Notre Dame d’Afrique” au Congo-Brazzaville, afin de pouvoir canoniquement disposer de toutes les normes juridiques et pastorales inhérentes à la prise en charge d’un Sanctuaire (CDC 557 §2; 559), ayant entendu mon Définitoire, par le présent DÉCRET j’approuve les Status du Sanctuaire de Saint Bonaventure rattaché à l’Eglise de Saint Bonaventure de l’Ordre des Frères Mineurs à Moukoundzingwaka, dans l’Archidiocèse de Brazzaville, Status tels qu’ils sont joints au présent Décret concernant 6 pages en 10 titres subdivisés en 20 articles émis à Moukoundzingwaka, le 17 janvier 2023 et contresigné par le Conseil de la Fondation “Notre Dame d’Afrique” au Congo-Brazzaville.

De la Curie Générale de l’Ordre des Frères Mineurs, à Rome, le 18 Janvier 2023

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministre Général*

COMPI's Secretariat for Mission and Evangelisation renewed

Rome, February 13th and 14th, 2023

The COMPI National Secretariat for Mission and Evangelisation meeting was held at the General Curia in Rome on 13 and 14 February. Welcoming the Secretariat, on behalf of the Minister General, was Br Ignacio Ceja Jiménez, OFM, Vicar General of the Order, with Br Francisco Gómez Vargas, OFM, and Br Dennis Tayo, OFM, of the General Secretariat for the Missions and Evangelisation.

On the first day of the meeting, the participants completed the Council for Mission and Evangelisation for Italy and Albania by electing new councillors: Br Antonio D’Orsi, for the area of charity, Br Matteo Della Torre for the area of missions, Br Rocco Iacovelli, for pastoral work, and Br Gianluca Chilà, minutes and bursar of the Secretariat. The newly elected friars join the Secretariat composed of Br Giovanni Aitollo, OFM, National Secretary, and Br Alfio Vespoli, OFM, Deputy National Secretary.

On the second day, the Secretariat drew up the schedule of activities and reviewed the major themes that the Order has given to the Provinces, such as that of the Ratio Evangelizationis. The President, Br Giovanni Aitollo, OFM, stated that “the first intention is to work together, to grow together in different areas, and procedures; to exchange some ideas and map out the path in our Provinces in the area of mission and evangelization”.

The COMPI National Secretariat for Mission and Evangelisation operates in the three areas of pastoral care, mission and charity. The meeting was attended by 37 friars from the different COMPI Provinces.

Riflessione per le Nuove Forme di Vita francescana in Europa

Roma, 21 e 22 febbraio 2023

Dal 21 al 22 febbraio 2023 si è svolto a Roma l'incontro degli animatori delle Nuove Forme di Vita ed Evangelizzazione del continente europeo. Fr. Francisco Gómez Vargas, Segretario Generale per l'Evangelizzazione Missionaria dell'Ordine, ha spiegato che "dopo l'incontro delle Nuove Forme che si è svolto a Roma nell'ottobre 2022, è stato chiesto al Definitorio Generale di nominare la Commissione degli Animatori delle Nuove Forme per l'Europa".

Fr. Bernardo Ondrai Mlecka, membro della Commissione, ha sintetizzato il lavoro realizzato: "In questi due giorni abbiamo discusso dell'identità e dell'obiettivo di questa Commissione e di cosa possiamo fare in futuro per l'animazione di queste nuove forme di vita francescana in Europa".

Fr. Ferdinand Van Der Reiken ha anche condiviso le attività previste nel futuro: "Per il futuro vorremmo riunire i frati, far nascere nuove iniziative, nuove forme di vita attraverso la condivisione; vorremmo portare più gioia fraterna nel mondo. Il prossimo incontro si farà nel mese di ottobre 2023".

Il Ministro Generale, in accordo con il Definitorio Generale, l'11 novembre 2022 ha creato la Commissione per la coordinazione delle nuove forme di presenza, vita ed evangelizzazione in Europa. Questa commissione ha come compito di valutare, incoraggiare e accompagnare le opportune iniziative e le nuove esperienze di vita che emergono nell'Ordine a livello europeo. Fanno parte della Commissione Fr. Francisco Gómez Vargas, Segretario generale per l'Evangelizzazione Missionaria, Fr. Gabriele Dall'Acqua, dalla Provincia Santo Antonio dei Frati Minori del Nord Italia, Fr. Bernard Ondrai Mlecka, dalla Provincia San Venceslao in Repubblica Ceca, Fr. Andraz Arko, dalla Provincia Santa Croce in Slovenia e Fr. Ferdinand Van der Reiken, dalla Provincia Martiri di Gorkum nei Paesi Bassi.

CEME riflette sulla Ratio Evangelizationis

Roma, 22 - 24 Marzo

Dal 22 al 24 marzo 2023 si è svolto a Roma, presso la Curia Generale, l'incontro del CEME, il Consiglio esecutivo per le Missioni e l'Evangelizzazione dell'Ordine. In questo incontro il Consiglio ha focalizzato la sua attenzione sulle risposte che le Province, le Custodie e le Fondazioni dell'Ordine hanno dato *all'Instrumentum Laboris* in vista dell'elaborazione della *Ratio Evangelizationis*.

"Abbiamo ascoltato i frati tramite le risposte *all'Instrumentum Laboris* per la *Ratio Evangelizationis*. Dalle risposte ricevute, abbiamo separato i fondamenti della nostra vocazione da quelli che sono i principi per l'elaborazione della Ratio. In questo momento stiamo lavorando sui principi", ha spiegato Fr. Francisco Gómez Vargas, Segretario Generale per le Missioni ed Evangelizzazione.

La presenza dei laici nell'evangelizzazione ha meritato l'attenzione del Consiglio. "Abbiamo dato molta attenzione alla questione della collaborazione con i laici, di coinvolgere i laici nel nostro servizio di evangelizzazione", ha condiviso Fr. Johannes Freyer. "Spesso si è pensato che i laici aiutassero noi, ma c'è la nuova idea che i laici siano non solo dei nostri aiutanti, ma siano loro stessi i protagonisti. Credo che questa sia davvero una nuova idea: i laici protagonisti dell'evangelizzazione e noi loro aiutanti".

Per quanto riguarda i prossimi passi nell'elaborazione della Ratio, Fr. José Rodriguez ha spiegato: "Fatta la parte sui principi della Ratio, ora dobbiamo trovare degli esperti negli studi biblici, francescani, interreligiosi e pastorali che ci aiuteranno a mettere i principi della Ratio per iscritto".

All'*Instrumentum Laboris* inviato dal Segretariato per le Missioni ed Evangelizzazione nello scorso novembre, delle 131 entità dell'Ordine hanno risposto in 63.

E POSTULATIONE GENERALI

BEATIFICATIONES

Litterae Apostolicae de peracta beatificatione Venerabilis Mamerti Esquiú

Venerabili Servo Dei Mamerto Esquiú Beatorum honores tribuuntur

FRANCISCUS PP.

Ad perpetuam rei memoriam.

"Nos ad omnes convertimus ut unum tantum verbum dicamus, quod continet omnia... hoc verbum est Fides! Firmi in fide! Haec alta clamatio quam Apostolus ad christianos Colossenses direxit eadem est quam hodie tam fortiter extollere voluerimus ut nemo maneat cui in aures et cor non perveniat!" (*ex secunda epistula pastorali beati Mamerti Esquiú, Cordubae Argentina, XXV Maii MDCCCLXXXI*).

Ardore novi apostoli Venerabilis Servus Dei Mamertus Esquiú, ex Ordine Fratrum Minorum, Episcopus Cordubensis in Argentina, hominibus suae aetatis Evangelium sapienter annuntiavit, Populum Dei sibi concreditum aedificavit exemplo vitae humilis et pauperis, divitis autem caritate.

Ipse die XI mensis Maii anno MDCCCXXVI in oppido Sancti Iosephi de Petra Alba, dioecesis Catamarcensis, in Argentina natus est. Anno MDCCCXLI inter Fratres Minores ingressus, insequente anno prima vota religiosa professus est. Die XVIII mensis Octobris anno MDCCCXL VIII presbyter ordinatus est. Deinde ab anno MDCCCL coepit docere in seminario Catamarcensi atque se dicavit moderamini spiritus et praedicationi, qua praecipuam sibi conciliavit aestimationem sana doctrina et arte oratoria, non tantum apud catholicos, sed etiam apud liberales coetus. Sermones eius, evangelica argumenta evolventes pacis et fraternitatis, prolati occasione data iuramenti novae Chartae Constitutionalis anno MDCCCLIII et anno insequente dum munus suum iniit Nationis novum regimen, ad civium cooperationem legumque observationem haud parum contulerunt, quod Argentinam ad solidiorem nationalem unitatem adduxit. Venerabilis Servus Dei invitus in re politica egit partes, quod ipse suscepit tamquam evangelizandi occasionem. Attamen, progrediente tempore, praevaluit in eo desiderium regularis vitae Franciscalis, in observantia spiritus orationis et coniunctionis cum Deo. Id cupiens, uti missionarius apostolicus Boliviam petivit, primum quidem operam navans in collegio missionario Tariensi, ac deinde in seminario Sucrensi. Sed ob eius spirituales ac morales dotes haud oblivioni datas in Patria anno MDCCCLXX, cum vacans esset metropolitana sedes Bonaerensis, ad eampropositum est nomen eius. Ad huiusmodi sortem vitandam Venerabilis Servus Dei in mente habuit etiam a Bolivia recedere, ac licentiam accepit peregrinandi in Peruviam et ut eleemosynas pro collegio missionario quaereret. Interea Ordinis superiores inspiebant eum tamquam fratrem admodum idoneum, propter mores et Regulae observantiam, ut in conventis Franciscalibus Argentinae desideratam vitam communem recuperaret, quae iam diu deficiebat. Quapropter anno MDCCCLXXVI missus est Romam, ut conveniret Ministrum Generalem Ordinis, Venerabilem Servum Dei Bernardinum de Portu Gruarii. Ipse, dum confirmavit ei munus reformandi Provinciam Franciscalem in Patria, item concessit ei peregrinari in Terram Sanctam, Assisium Lauretum. Horum locorum sanctorum visitatio auxit Patris Mamerti amorem in Christum, Ecclesiam, Romanum Pontificem et Seraphicum Patrem sanctum Franciscum. Urbem Bonaerensem reversus est anno MDCCCLXXVIII, insequente autem anno denuo propositus est uti Episcopus Cordubensis in Argentina. Hac vice, oboediens Summo Pontifici, accepit hoc officium et die XII mensis Decembris anno MDCCCLXXX consecratus est. Die XVI insequentis mensis in dioecesim ingressus est. Ministerium episcopale exercens, vir fuit pacis et concordiae, iura Ecclesiae tuitus est ab insinuationibus Civitatis, praesertim in canonicis et docentibus theologiae nominandis, restituit studia theologiae, maxima cura

fovit seminarium dioecesanum, condidit confraternitates ac consociationes christifidelium caritatis et apostolatus operibus dicatas. Praedicavit exercitia spiritus ac missiones populares. Spirituali atque corporali favit bono pauperum, laeto animo offerens eis in episcopi domo quod ad eius usum pertinebat. Refulsit exemplar Franciscalum virtutum uti paupertatis, humilitatis et mansuetudinis. In epistulis pastoralibus exhibuit sanctitatem veluti cor sacerdotalis vitae atque christiani muneris. Extraordinaria eius operositas constituta erat super fundamentum assiduae orationis et adhaesionis Christo. Ob ingentes labores quos aggressus est dum visitationes pastorales agebat per vastas regiones rurales, infirma eius valetudo gravata est. Die X mensis Ianuarii anno MDCCCLXXXIII, reversus de postremo eius apostolico labore in regione Rioiensi, post duos tantum episcopatus annos, animam sua Deo reddidit in loco Posta del Suncho, quod nunc appellatur Statio Esquiú, in dioecesi Catamarcensi.

Memoria eius viva viguit apud Dei populum, idcirco beatificationis causa annis MCMXXX-MCMXLV incohatus est apud Curiam Cordubensem in Argentina Processus Ordinarius Informativus. Anno MCMLXIII editum est decretum Super Scriptis. Annis MCMLXIII-MCMLXIV apud eandem Curiam actus est Processus Suppletivus Additionalis. Die XIII mensis Aprilis anno MCMLXXVIII causa Decreto incohata est. Die autem XXIII mensis Martii insequentis anni editum est Decretum de Non Cultu. Proinde annis MCMXCIV-MM celebrata est Inquisitio Dioecesana Suppletiva. Quorum processuum validitas agnita est die I mensis Martii anno MMII. Die XVI mensis Novembris anno MMIV Consultores Historici favens votum protulerunt. Idem censuerunt Consultores Theologi in congressu peculiari die III mensis Februarii anno MMVI habito. Deinde Patres Cardinales et Episcopi adunati in sessione ordinaria die XVII mensis Octobris anno MMVI asseruerunt Venerabilem Servum Deivirtutes heroum ad modum exercuisse. Demum Decessor Noster Benedictus XVI facultatem tribuit Congregationi de Causis Sanctorum ut die XVI mensis Decembris eodem anno decretum super virtutibus promulgaret. Beatificationis causa relata est inde quaedam sanatio mira putata, quam Consultores medici Congregationis de Causis Sanctorum die XXI mensis Novembris anno MMXIX iudicarunt quoad scientiam inexplicabilem. Consultores Theologi peculiari in congressu coadunati die XXIV mensis Martii anno MMXX hanc miram sanationem intercessioni Venerabilis Servi Dei adscripserunt; Patres Cardinales et Episcopi in Sessione ordinaria die X mensis Maii eodem anno agnoverunt illam verum miraculum divinitus patratum fuisse. Denique Nos Ipsi facultatem tribuimus Congregationi de Causis Sanctorum ut decretum super miro publici iuris faceret itemque beatificationis ritum Catamarcae, in Argentina, celebrandum decrevimus die IV mensis Septembris anno MMXXI.

Hodie igitur in urbe Catamarcensi de mandato Nostro Venerabilis Frater Noster Aloisius Hector S.R.E. Cardinalis Villalba, Archiepiscopus emeritus Tucumanensis, textum Litterarum Apostolicarum legit, quibus Nos Venerabilem Servum Dei Mamertum Esquiú, ex Ordine Fratrum Minorum, Episcopum in Argentina, in Beatorum numerum adscribimus:

Nos,
vota Fratrum Nostrorum Caroli Iosephi Nañez,
Archiepiscopi Metropolitae Cordubensis in Argentina,
et Aloisii Urbané,
Episcopi Catamarcensis,
necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu
multorumque christifidelium explentes,
Congregationis de Causis Sanctorum consulto,
auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut
Venerabilis Servus Dei
MAMERTUS ESQUIÚ,
ex Ordine Fratrum Minorum, Episcopus Cordubensis in Argentina,
boni communis fautor, sedulus pastor et Evangelii fidelis nuntius,
Beati nomine in posterum appelletur
atque die decima prima mensis Maii
quotannis in locis et modis iure statutis celebrari possit.
In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Clarus hic pastor excellentem ostendit spiritalem progressum, Christi eiusque Ecclesiae dilectionem atque insignia dedit pietatis testimonia, Evangelii verba prescrutans et in cotidiana vita sequens. Quod autem decrevimus, volumus et nunc et in posterum tempus vim habere, contrariis rebus quiblibet non obsistentibus.

Datum Romae, Laterani, sub anulo Piscatoris, die IV mensis Septembris, anno MMXXI, Pontificatus Nostri nono.

DECRETA

Decretum super virtutibus Venerabilis Hugonis De Blasi

DICASTERO DELLE CAUSE DEI SANTI

LYCIENSIS
BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS
SERVI DEI
HUGONIS DE BLASI
SACERDOTIS DIOECESANI
(1918-1982)

DECRETO SULLE VIRTÙ EROICHE

«La vita di un prete si giustifica solo sulla base di un amore profondo ed espansivo per Gesù Cristo. Un amore incontenibile che diventa annuncio, testimonianza, servizio».

Nel delineare con queste parole il significato di ogni autentica vocazione sacerdotale, il Servo di Dio Ugo De Blasi lasciava trasparire il senso della sua stessa vita. L'aspirazione a conformarsi in tutto a Cristo Sacerdote fu l'anelito sincero dei suoi anni giovanili e l'accompagnò sempre, quale oggetto della sua preghiera e fondamento del suo generoso ministero. Fu questo a corroborarne la pratica di ogni virtù e condurlo così ad offrire un'autentica testimonianza di santità cristiana.

Il Servo di Dio nacque a Lecce il 13 settembre 1918 e fu battezzato pochi giorni dopo nella basilica di San Giovanni Battista al Rosario, dove in seguito sarebbe tornato come parroco. Lì concluse anche il suo itinerario terreno, il 6 febbraio 1982. Nel 1928 entrò nel seminario di Lecce, per poi proseguire gli studi in quello di Molfetta. Giunse all'ordinazione sacerdotale il 20 luglio 1941 nella Cattedrale di Lecce. Si occupò fin da subito, come insegnante del ginnasio, della formazione degli aspiranti al sacerdozio, nonché della gioventù di Azione Cattolica. Dal 1947 al 1953 fu padre spirituale nel seminario diocesano. Fu poi incaricato di molteplici e delicati compiti, che fecero di lui il collaboratore fedele, affettuoso e dinamico del Vescovo Francesco Minerva, poi Arcivescovo di Lecce, nel suo trentennale servizio episcopale. Gli vennero date mansioni di confessore, Canonico Penitenziere, predicatore, insegnante, Delegato vescovile per l'Azione Cattolica, Cancelliere e Vicario episcopale per l'apostolato dei laici. Nel 1972 fu nominato Parroco e dal 1977 ricoprì il ruolo di Vicario generale dell'Arcivescovo. Fu modello di obbedienza e laboriosità per tutti i sacerdoti. Per tanti, per soprattutto per molti laici, fu formatore di coscienze e direttore spirituale.

Il senso del trascendente permeava il suo ministero: sapeva andare incontro agli uomini, perché aveva imparato a stare costantemente alla presenza di Dio. Fin da giovane aveva chiesto di poter vivere il raccoglimento, studiare e conoscere in profondità il Mistero di Dio, alimentare il proprio naturale riserbo di un'intima comunione con Dio, l'amore per il silenzio, la mansuetudine e la temperanza. Non trattenne mai per sé i frutti di Grazia: li comunicava con generosità, attraverso l'eloquenza della parola, la sincerità dei gesti e la testimonianza di uno stile di vita essenziale. Rifuggiva il protagonismo, perché amava l'umiltà.

Nell'esercizio del ministero sacerdotale trovò il principio della propria personale santificazione e il mezzo per santificare a sua volta il popolo a lui affidato. Ha manifestato uno straordinario amore per l'Eucaristia, vivendone intensamente la celebrazione, immergendosi con devozione nel ringraziamento dopo la Messa, sostando spesso ai piedi del Tabernacolo. Con il suo viso radioso e gioviale, insegnava a cercare e coltivare l'amicizia con Gesù, forte di vera speranza. Non disse mai di no a chi chiedeva il suo aiuto e con una carità non comune faceva del bene ai poveri, visitava e confortava gli ammalati e ogni domenica si recava alla Casa di Pena di Lecce per donare tempo ai carcerati, dei quali, per un certo tempo, fu anche cappellano. Nutrì per la Chiesa un profondo amore, servì con impareggiabile dedizione la Diocesi di Lecce, trattò sempre con filiale rispetto i suoi Vescovi.

Venerava la Vergine Maria con tenerissimo amore e, quando parlava di Lei, sembrava trasfigurarsi. Più volte aveva domandato di morire tenendo il Rosario fra le mani. E così compì il suo piissimo transito proprio mentre si trovava in preghiera nella sua chiesa parrocchiale, inginocchiato davanti all'altare della Madonna di Pompei. Aveva 63 anni. La fama di santità, di cui godette in vita, non accennò a diminuire dopo la sua morte. Nel 2003 i suoi resti mortali, dal Cimitero comunale di Lecce, furono traslati alla basilica di San Giovanni Battista al Rosario.

Dal 5 gennaio 2001 al 27 giugno 2005 si è svolta, presso la Curia ecclesiastica di Lecce, l'Inchiesta diocesana della Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio. La Congregazione delle Cause dei Santi ne riconobbe la validità giuridica con decreto del 12 febbraio 2010. Preparata la *Positio*, i Consultori Teologi, riuniti nel Congresso Peculiare del 5 maggio 2022, hanno discusso, con esito favorevole, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse. Anche i Padri Cardinali e Vescovi, nel corso della Sessione Ordinaria del 13 dicembre 2022, hanno risposto al medesimo *dubium*, pronunciando il loro voto affermativo.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e confermando i voti del Dicastero delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *Constano le Virtù teologali, Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le Virtù cardinali, Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza, e le Virtù annesse, in grado eroico, del Servo di Dio Ugo De Blasi, Sacerdote diocesano, nel caso e per le finalità di cui si tratta.*

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti del Dicastero delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 17 dicembre dell'anno del Signore 2022.

MARCELLO Card. SEMERARO

Prefetto

✠ FABIO FABENE

Arciv. tit. Di Montefiascone

Segretario

Decretum super virtutibus Venerabilis Miradei a Providentia

DICASTERO DELLE CAUSE DEI SANTI

ALBANENSIS

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVÆ DEI

MIRADEI A PROVIDENTIA SANCTI CAIETANI

(IN SÆCULO: IULIÆ BONIFACIO)

FUNDATRICIS CONGREGATIONIS

FILIARUM PAUPERUM SANCTI ANTONII

NUNC RELIGIOSARUM FRANCISCALIIUM SANCTI ANTONII

(1863-1926)

DECRETO SULLE VIRTÙ EROICHE

“Mio Dio, mio tutto” (San Francesco d’Assisi).

La Serva di Dio Miradio della Provvidenza di San Gaetano (al secolo: Giulia Bonifacio) interpretò con la vita ed esprime nelle opere il programma spirituale racchiuso in queste parole del Padre Serafico. Offrendo infatti l’esempio del proprio straordinario agire virtuoso, insegnò alle sue figlie spirituali che nulla ha valore a confronto di quanto è grande la gloria di Dio, di quanto è desiderabile la propria personale santificazione, di quanto è preziosa la salvezza delle anime.

Giulia Bonifacio nacque il 2 febbraio 1863 a Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli. All’età di quattro anni rimase orfana della madre, la cui mancanza segnò indelebilmente tutta la sua vita. Da adolescente si distingueva, fra i famigliari e le coetanee, per laboriosità, semplicità e bontà. Avvertita poi la chiamata alla vita religiosa, nel 1882 fece ingresso nell’Istituto delle Figlie Povere di San Pietro d’Alcantara, dette “Alcantarine”, dove professò i voti semplici. Riconosciuta ed apprezzata per le sue qualità umane e spirituali, seppur giovanissima, divenne formatrice ed assunse ruoli di responsabilità. Nel 1894 venne a Roma, presso l’Ospizio di Santa Margherita da Cortona, fondato dal Venerabile Servo di Dio Simpliciano della Natività per la riabilitazione morale e sociale delle giovani e la protezione delle ragazze più a rischio. La Serva di Dio si adoperò con prudenza a rappacificare gli animi, in quella convivenza fra Suore Alcantarine e la nuova famiglia religiosa, le cosiddette “Margheritine”, che il medesimo Venerabile Servo di Dio stava facendo nascere fra le convittrici. Calunnie e maldicenze fecero molto soffrire la Serva di Dio, ma Dio aveva in mente su di lei altri progetti. Il parroco di Carpino, piccolo paese del Gargano, venuto con lei a colloquio, le propose di fondare nella sua parrocchia un monastero di Adoratrici Perpetue del Ss. Sacramento. La Serva di Dio intuì fosse quella la volontà di Dio e vi aderì senza condizioni. Il distacco dall’istituto delle Suore Alcantarine fu per lei alquanto doloroso e tuttavia rese ancora più evidente il suo fiducioso abbandono alla volontà di Dio, la sua profonda fedeltà alla vita consacrata, il suo solido legame con la spiritualità e la vita francescana. Quel tentativo di fondazione però fallì: nella Quaresima del 1902 la Serva di Dio, le due religiose con lei ed un’aspirante si trovarono senza casa e prive di un riconoscimento canonico. La Provvidenza condusse allora a Carpino un Frate Minore della Provincia Napoletana, Padre Luca De Longis, il quale si diede da fare perché le Suore, con l’approvazione del Vicario Capitolare di Benevento, si stabilissero in Campania a Tufara Valle, nell’estremità orientale della Valle Caudina. Qui nacque, con il sostegno dei Frati Minori, l’istituto della Povere Figlie di Sant’Antonio. La Serva di Dio, che in religione aveva già preso il nome di Maria Provvidenza di San Gaetano, lo integrò in Miradio della Provvidenza di San Gaetano. Incaricata di lavorare nel locale orfanotrofio, la nuova famiglia religiosa, con estrema povertà di mezzi, fece propria la missione di accogliere, evangelizzare ed educare i più piccoli. Così la Serva di Dio non solo esprime il proprio carisma di Fondatrice, ma portò a perfezione la propria vocazione religiosa e mise a frutto, nella carità, il suo forte spirito materno.

Donna di fede certa, irradiava la gioia di sapersi amata da Dio. Coltivava un incessante atteggiamento orante, passando con semplicità dal luogo della preghiera alle occupazioni quotidiane. Radicò il suo stato di vita in un amore ardente per il Figlio di Dio, bambino a Betlemme, crocifisso al Calvario, vivente nell’Eucaristia: lo riconobbe e lo servì con generosità nei più poveri. Attribuiva ogni consolazione alla Vergine Maria, che sempre invocava e sempre imitò nell’umiltà. Affrontò con pazienza le fatiche e le contrarietà, cercando di comprendere ed accogliere sempre meglio la volontà di Dio. Sulle orme di San Francesco, abbracciò quello stile di vita più semplice e sobrio, che è ricco dell’essenziale.

Le Costituzioni, che le Povere Figlie di Sant’Antonio ricevettero nel giugno 1926, furono come un suo testamento spirituale. Si addormentò infatti nel Signore il 15 dicembre 1926 a Secondigliano, presso Napoli. Dal 1994 i suoi resti mortali riposano nella Casa generalizia dell’Istituto ad Ariccia, in diocesi di Albano.

Poiché la fama di santità della Serva di Dio perdura nel tempo fino ad oggi, dal 1° febbraio 2003 al 2 ottobre 2004 si è celebrata, presso la Curia ecclesiastica di Albano, l’Inchiesta diocesana della sua Causa di beatificazione e canonizzazione. La Congregazione delle Cause dei Santi ne ha riconosciuto la validità giuridica il 13 dicembre 2006. La Positio è stata sottoposta all’esame dei Consultori storici il 4 aprile 2017. Il 23 marzo 2021 i Consultori teologi hanno espresso il proprio voto favorevole circa l’esercizio eroico delle virtù cristiane da parte della Serva di Dio.

Similmente, i Padri Cardinali e Vescovi, nella Sessione Ordinaria del 18 ottobre 2022, hanno riconosciuto che Miradio della Provvidenza di San Gaetano ha esercitato le virtù teologali, cardinali ed annesse in grado eroico.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e confermando i voti del Dicastero delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *Constano le Virtù teologali, Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le Virtù cardinali, Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza, e le Virtù annesse, in grado eroico, della Serva di Dio Miradio della Provvidenza di San Gaetano (al secolo: Giulia Bonifacio), Fondatrice della Congregazione delle Povere Figlie di Sant'Antonio, ora Religiose Francescane di Sant'Antonio, nel caso e per le finalità di cui si tratta.*

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti del Dicastero delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 17 dicembre dell'anno del Signore 2022.

MARCELLO Card. SEMERARO

Prefetto

✠ FABIO FABENE

Arciv. tit. Di Montefiascone

Segretario

Decretum super virtutibus Venerabilis Mariae Diomirae a Verbo Incarnato

DICASTERO DELLE CAUSE DEI SANTI

FLORENTINA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

VENERABILIS SERVÆ DEI

MARIÆ MARGARITÆ DIOMIRÆ

A VERBO INCARNATO

(IN SÆCULO: ALLEGRI)

RELIGIOSÆ PROFESSÆ CONGREGATIONIS SORORUM

CONSTITUTARUM IN CARITATE BONI PASTORIS

(1651-1677)

DECRETO SULLE VIRTÙ EROICHE

“Il Libro, che io sempre leggo, è il mio Gesù, poiché da quella divina Sapienza si impara tutto”.

La Venerabile Serva di Dio Maria Margherita Diomira del Verbo Incarnato fissò il suo sguardo interiore sul mistero del Figlio di Dio fatto uomo e in tal modo percorse alacramente la via delle virtù evangeliche. L'amorosa contemplazione di Gesù Cristo Verbo del Padre la guidò nella Sua imitazione, la conformò al Suo volere e la condusse alle vette della mistica unione.

Nata il 26 aprile 1651 a Firenzuola, piccolo centro romagnolo nell'allora provincia di Firenze, la Venerabile Serva di Dio fu battezzata il giorno successivo con il nome di Margherita. Il padre, mercante di grano e fornaio, apparteneva a una tra le più antiche famiglie del paese. Margherita era la primogenita di otto fratelli. Ebbe un'indole quieta e docile, incline alla vita di pietà. All'età di nove anni partecipò con molto fervore alle missioni cittadine predicate dai Gesuiti e in quella circostanza fu ammessa al banchetto eucaristico nella solennità di Pentecoste del 1660. Dopo aver rifiutato la via del matrimonio proposita dal padre, ottenne di assecondare la vocazione religiosa a cui si sentiva chiamata. Nel 1671 entrò nel monastero camaldolese di San Giovanni Battista di Boldrone, a Firenze. Desiderando tuttavia poter ricevere più assiduamente la comunione eucaristica, il 23 giugno 1672 fu accolta nel monastero delle Stabilite nella Carità di Gesù Buon Pastore a Firenze, fondato dal sacerdote Vittorio dell'Ancisa nel 1589, dove le

religiose praticavano la comunione quotidiana, l'adorazione alla Santissima Eucaristia ed erano dedite all'educazione delle fanciulle povere e all'accoglienza dei pellegrini. Nella vigilia dell'Assunta del 1673 vestì l'abito religioso come monaca di coro, con il nome di *Suor Maria Margherita Diomira del Verbo Incarnato* ed emise la promessa di "stabilità" caratteristica di quella comunità religiosa. In precedenza, mediante gli Esercizi spirituali di Sant'Ignazio aveva appreso a meditare il mistero della Divina Incarnazione: fu questa la via privilegiata attraverso cui giunse in breve tempo alla più alta perfezione. Le parole evangeliche "*Verbum caro factum est*" divennero il respiro della sua preghiera e la luce della sua anima. La considerazione dell'abbassamento del Figlio di Dio nella condizione umana le fece amare sommamente la pratica dell'umiltà e le ottenne una costante comunione con Dio. Il suo cammino di conformazione a Cristo l'arricchì di carità, misericordia, pazienza, dolcezza, spirito di sacrificio, così da divenire tra le consorelle uno strumento di consolazione e per loro una maestra nello spirito. La mistica partecipazione al dolore e all'amore dello Sposo Crocifisso, frutto della sua vita di preghiera, si rese visibile anche esteriormente nella manifestazione delle stimmate alle mani, ai piedi e al costato nel mese di marzo 1677. Comunicò la sua testimonianza di fede e di amore anche a diversi laici, sacerdoti e benefattori che frequentavano il monastero e che venivano attratti dalla fama delle sue virtù. Nell'esercizio del ministero di accoglienza e di guida spirituale la Venerabile Serva di Dio fu assistita da doni straordinari, come la scrutazione dei cuori, la profezia e la capacità del consiglio. Ebbe inoltre estasi, visioni, rapimenti. Offrì la sua preghiera e la sua sofferenza per il bene della società civile, per la santificazione dei sacerdoti e per la conversione dei peccatori. Colpita da tisi, si offrì vittima di amore al Signore e con tale sentimento si spese in grande fama di santità il 17 dicembre 1677, a soli 26 anni.

La costante fama di santità della Venerabile Serva di Dio, già presente in vita e al momento della sua morte, si è sviluppata lungo i secoli ed ha permesso di portare a termine il lungo *iter* della sua Causa di beatificazione.

Il Processo Ordinario Informativo si svolse presso la Curia ecclesiastica di Firenze in due momenti dal 1709 al 1719 e dal 1724 al 1726. Il 13 agosto 1731 venne emanato il Decreto sull'Introduzione della Causa e, nello stesso anno, prese avvio il Processo Apostolico che si concluse nel mese di dicembre 1734. Ad esso fece seguito un Processo apostolico "continuativo" dal 1928 al 1930, ed infine l'Inchiesta diocesana suppletiva dal 30 marzo 2007 al 27 marzo 2010: La validità dei suddetti Processi e dell'Inchiesta diocesana fu riconosciuta il 29 ottobre 2012. Preparata la *Positio* essa fu sottoposta all'esame dei Consultori Storici il 23 ottobre 2018 e quindi al Congresso Peculiare dei Consultori Teologi il 12 ottobre 2021, entrambi con esito favorevole. I Padri Cardinali e Vescovi, nella Sessione Ordinaria del 17 gennaio 2023, hanno riconosciuto che la Venerabile Serva di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologiche, cardinali ed annesse.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e confermando i voti del Dicastero delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *Constano le Virtù teologiche, Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le Virtù cardinali, Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza, e le Virtù annesse, in grado eroico, della Serva di Dio Maria Margherita Diomira del Verbo Incarnato (al secolo: Allegri), Religiosa professa della Congregazione delle Suore Stabilite nella Carità del Buon Pastore, nel caso e per le finalità di cui si tratta.*

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti del Dicastero delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 19 gennaio dell'anno del Signore 2023.

MARCELLO Card. SEMERARO

Prefetto

✠ FABIO FABENE

Arciv. tit. Di Montefiascone

Segretario

Decretum super virtutibus Venerabilis Teresiae Enriquez

DICASTERO DELLE CAUSE DEI SANTI

TOLETANA
BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS
SERVÆ DEI
TERESIAE ENRÍQUEZ DE ALVARADO
CHRISTIFIDELIS LAICÆ ET MATRISFAMILIAS
(1456-1529)

DECRETO SULLE VIRTÙ EROICHE

«Non pongo altro fondamento in tutte le mie cose, se non la fiducia nel Santissimo Sacramento [...] Con questa fiducia ho sperimentato sempre grande fervore in ogni circostanza, realizzandosi essa meglio di quanto sapessi chiedere» (dal Testamento, 37)

Tracciando le sue ultime volontà, la Serva di Dio Teresa Enríquez de Alvarado, laica e madre di famiglia, professava nel Testamento la sua illimitata fede nella Santissima Eucaristia che le consentì di fare della propria vita un autentico dono a Dio e ai fratelli. Cristo Signore, presente nel Sacramento dell'Altare, fu l'anelito del suo cuore, la luce per ogni sua scelta, la sorgente di ogni opera buona che generosamente mise in atto a favore della famiglia, della corte reale e della società del suo tempo.

La Serva di Dio nacque a Valladolid (Spagna) nel 1456 da Alfonso Enríquez de Quiñones e Maria Alvarado y Villagrán, entrambi appartenenti alla nobiltà di Spagna. Dopo la prematura morte della mamma, fu affidata alla nonna paterna che le trasmise l'amore per l'Eucaristia, educandola ad una vita di pietà. A quindici anni divenne dama di compagnia della regina Isabella di Castiglia. Nel 1474 sposò il nobile spagnolo Gutierre de Cárdenas, uomo ricco di beni e di virtù. Rimasta vedova nel 1503, e dopo il matrimonio dei figli, Teresa si ritirò a vita privata nel palazzo di Torrijos dove trascorse gli ultimi 26 anni. La grande fede e l'amore per Gesù Eucaristia la portarono a compiere la scelta radicale di distaccarsi dallo sfarzo della corte spagnola per dedicarsi alla preghiera e alle attività caritative. In tal modo realizzò in maniera credibile il duplice legame del precetto dell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Amava rimanere lunghe ore in adorazione davanti all'Eucaristia. Aveva uno zelo profondo per tutto ciò che riguardava il decoro della divina liturgia e provvedeva generosamente agli arredi sacri. Volle ravvivare il culto del Santissimo Sacramento sostenendo e finanziando le confraternite ad esso preposte, a partire da quella di san Lorenzo in Damaso in Roma. Ne stabilì delle nuove in tutta la Spagna e nel Nuovo Mondo con il compito di accompagnare l'amministrazione del viatico e di provvedere a tabernacoli dignitosi per le chiese povere. L'apice della devozione alla Santissima Eucaristia da parte della Serva di Dio fu la fondazione della collegiata del *Corpus Christi* in Torrijos, considerata *Caput et Mater* di tutte le confraternite eucaristiche di Spagna, capolavoro dell'architettura e della fede nel Sacramento dell'altare. Ancora vivente il marito, e con il suo favore, Donna Teresa fondò due conventi per i frati minori sotto l'invocazione di Santa Maria di Gesù, in Torrijos e Andújar. Da vedova continuò ad amministrare con saggezza evangelica e generosità le ricchezze di famiglia, per la gloria di Dio e il bene della Chiesa, con la fondazione di quattro monasteri di Concezioniste, il primo dei quali a Torrijos, in pegno dell'amicizia spirituale che la legava alla Fondatrice dell'Ordine dell'Immacolata Concezione, Santa Beatrice de Silva y Meneses. Seguirono la fondazione di altri conventi e monasteri francescani.

L'amore verso il prossimo scaturì dal medesimo fervore eucaristico: riconoscendo il volto di Cristo nei poveri e nei sofferenti, la Serva di Dio si spogliò progressivamente dei suoi beni, condividendoli chi non ne aveva. Nei difficili tempi della carestia degli anni 1519-1520 incrementò ulteriormente la sua opera di bene, donando terreni per la coltivazione, grano per la semina, animali e mezzi per la cura dei campi. Nel solco della più autentica spiritualità francescana, e sotto la guida dei frati minori, indossò essa stessa umili vesti, rendendosi povera per amore dei poveri, credibilmente solidale con le sofferenze dell'umanità. La Serva di Dio andò incontro agli orfani abbandonati per far loro da madre. Curò gli infermi visitandoli

personalmente nelle abitazioni e nell'ospedale della Santissima Trinità, fondato insieme al marito. Provvide all'educazione della gioventù con l'istituzione di un piccolo collegio per i fanciulli avviati al servizio liturgico nella Chiesa collegiata del *Corpus Christi*. La virtù della giustizia la rese attenta alla sofferenza dei cristiani prigionieri in mano dei mori. Dono e raccolse ingenti somme di denaro affinché i Mercedari e i Trinitari provvedessero al riscatto di quegli infelici, soprattutto dei bambini.

Assistita spiritualmente e confortata dal Viatico morì a Torrijos il 4 marzo 1529, compianta da tutti i poveri che avevano perso in lei una madre. Il suo corpo fu ritrovato incorrotto nell'anno 1677, come attualmente si trova nel convento delle monache Concezioniste di Torrijos.

La fama di santità che la circondò in vita si è tramandata attraverso i secoli, e si è imposta con evidenza in occasione dei Congressi Eucaristici Nazionali di Valencia del 1893, di Lugo nel 1896, di Toledo nel 1926 e di Compostela nel 1999. La sua figura e la sua testimonianza emergevano infatti tra i grandi devoti della Santissima Eucaristia in Spagna. Pertanto, dal 13 aprile al 30 novembre 2002 si celebrò presso la Curia ecclesiastica di Toledo l'Inchiesta diocesana sulla vita e le virtù, la cui validità giuridica fu riconosciuta dalla Congregazione della Cause dei Santi il 6 maggio 2005.

Preparata la *Positio* essa fu sottoposta all'esame dei Consultori Storici il 24 aprile 2018 e quindi alla valutazione dei Consultori Teologi il 18 gennaio 2022.

La Sessione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi si è celebrata il 21 marzo 2023.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e confermando i voti del Dicastero delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *Constano le Virtù teologiche Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le Virtù cardinali Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza, e le Virtù annesse, in grado eroico, della Serva di Dio Teresa Enríquez de Alvarado, nel caso e per le finalità di cui si tratta.*

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti del Dicastero delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 23 marzo dell'anno del Signore 2023.

MARCELLO Card. SEMERARO

Prefetto

✠ FABIO FABENE

Arciv. tit. Di Montefiascone

Segretario

NOTITIAE PARTICULARES

Promulgatio Decretorum

Il 19 gennaio 2023, durante l'Udienza concessa a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, il Sommo Pontefice ha autorizzato il medesimo Dicastero a promulgare il Decreto riguardante le virtù eroiche della *Serva di Dio Maria Margherita Diomira del Verbo Incarnato, religiosa professa delle suore Stabilite nella Carità del Buon Pastore*, nata a Firenzuola (Diocesi di Firenze-Italia) il 26 aprile 1651 e morta a Firenze il 17 dicembre 1677.

La Venerabile Maria Margherita Diomira del Verbo Incarnato (1651- 1677) è una giovane mistica che si santificò tra le mura del convento della Carità, fondato a Firenze dal sacerdote Vittorio dell'Ancisa nel 1589, e dove le suore dette "Stabilite" vivevano nella contemplazione e nel servizio di accoglienza alle giovani donne. Attraverso la pratica degli esercizi spirituali di Sant'Ignazio apprese a meditare il mistero dell'Incarnazione che divenne il centro della sua vita spirituale. La considerazione dell'abbassamento del Figlio di Dio nella condizione umana le fece amare sommamente la pratica dell'umiltà, virtù che le ottenne una costante comunione con Dio. Pur vivendo nella clausura partecipò alla missione della Chiesa offrendo la sua preghiera e la sua sofferenza per la salvezza di tutti, per la società civile, per la santità dei

sacerdoti. Ebbe dal Signore doni straordinari, come la scrutazione dei cuori, la profezia e la capacità del consiglio; fu favorita da estasi, visioni, rapimenti, fino all'impressione delle stimmate nel 1677. Colpita da tisi si offrì vittima di amore al Signore e con tale sentimento si spense in grande fama di santità il 17 dicembre 1677, a soli 26 anni.

La Causa di beatificazione, avviata nel 1704, fu affidata nel 1885 al Postulatore generale dei Minori Osservanti, Fr. Bernardino da Grotte di Castro, ed oggi, dopo un lungo percorso, giunge al traguardo della promulgazione delle virtù eroiche.

Il 23 marzo 2023, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza il Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, ed ha autorizzato la promulgazione del Decreto riguardante le virtù eroiche della Serva di Dio Teresa Enríquez De Alvarado, laica e madre di famiglia, nata a Valladolid (Spagna) nel 1456 e morta a Torrijos (Spagna) nel 1529.

La Venerabile Teresa Enriquez è una nobildonna spagnola, munifica benefattrice dei poveri e delle istituzioni ecclesiastiche. Fu dama di compagnia della regina Isabella di Castiglia e amica personale di Santa Beatrice de Silva. Nel 1475 sposò il nobile cavaliere Gutierre de Cárdenas, ricco di beni e di virtù. Dopo la morte di lui, e dopo il matrimonio dei figli, si distaccò dallo sfarzo della corte per abbracciare uno stile di vita povero, secondo la spiritualità francescana. Si ritirò a vivere a Torrijos, nel palazzo di famiglia in cui stabilì la seconda comunità di monache Concezioniste, dopo quella di Toledo. Devotissima dell'Eucaristia, promosse l'istituzione di confraternite per il culto al Santissimo Sacramento, in Spagna, America Latina e a Roma, presso la basilica di San Lorenzo in Damaso. A Torrijos fondò la collegiata del *Corpus Christi*, gioiello dell'architettura gotico-rinascimentale spagnola, considerata *caput et mater* delle confraternite eucaristiche in Spagna. Amministrò l'immenso patrimonio di famiglia a vantaggio dei poveri, sovvenendo con carità lungimirante gli ammalati, gli orfani, e adoperandosi per il riscatto dei cristiani prigionieri dei mori.

La sua Causa di beatificazione, auspicata nel contesto dei Congressi Eucaristici Nazionali di Spagna del 1926 e del 1999, ebbe inizio presso la Curia ecclesiastica di Toledo nell'anno 2001 su iniziativa delle monache Concezioniste di Torrijos, che l'affidarono al Rev. P. Luca De Rosa, ofm, Postulatore generale dell'Ordine.

Congregationes Ordinariae

Nel corso del quadrimestre gennaio - aprile 2023 si sono celebrate due Sessioni Ordinarie dei Padri Cardinali e Vescovi del Dicastero delle Cause dei Santi, rispettivamente: il 17 gennaio per l'esame della Causa della Serva di Dio Maria Margherita Diomira Allegri del Verbo Incarnato; il 21 marzo per la Causa della Serva di Dio Maria Teresa Enríquez de Alvarado, laica e madre di famiglia.

Congressus Peculiares Theologorum

Martedì 7 febbraio si è celebrato il Congresso peculiare *super virtutibus* dei Consultori Teologi circa la Causa *super vita et virtutibus* del Servo di Dio Isaia Columbro, sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori (+2004).

Martedì 14 febbraio si è celebrato il Congresso peculiare *super adserto martyrio del Servo di Dio* Clemente Gatti, sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori (+1951).

Varia

Nel mese di Gennaio 2023 il Relatore Mons. Alberto Royo Mejía ha firmato e autorizzato la stampa della *Positio super virtutibus*, della Serva di Dio Maria Ana Alberdi Echezarreta, abadessa del monastero delle Concezioniste Francescane La Latina di Madrid (1912-1998), e la stampa della *Positio super martyrio* del Servo di Dio Rafael Augusto Ramírez Monasterio, sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori (+1980).

Il 22 e 23 gennaio hanno avuto inizio in San Piero a Ponti le celebrazioni per il primo Centenario della morte del Venerabile Olinto Fedi, sacerdote diocesano, fondatore dell'Istituto delle Suore Francescane dell'Immacolata di San Piero a Ponti (+23 gennaio 1923). La santa

messa di domenica 22 gennaio presso la parrocchia di San Mauro a Signa, dove il Venerabile fu parroco, è stata presieduta da Sua Eminenza il Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze.

Domenica 29 gennaio 2023 S. Ecc. Mons. Michele Autuoro, vescovo ausiliare di Napoli, ha presieduto nella chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano in Secondigliano la solenne messa di ringraziamento in occasione del riconoscimento della Venerabilità della Serva di Dio Madre Miradio della Provvidenza di San Gaetano. Lo scorso 17 dicembre 2022 infatti, papa Francesco ha autorizzato il Dicastero delle Cause dei Santi a pubblicare il Decreto *super virtutibus* della Fondatrice delle Religiose di Sant'Antonio che trascorse a Secondigliano gli ultimi tempi della sua vita, nella casa in via Lungo Ponte, dove morì il 15 dicembre 1926.

El pasado día 22 de Enero de 2023, a las 10:30h, en el Convento de Santo Domingo (Soria), se celebró una misa solemne en memoria del 50º Aniversario de la muerte de la Venerable Madre Clara Sanchez, abadesa, OSC. La Eucaristía fue presidida por el Vicario General de la diócesis de Burgo-Osma D. Gabriel-Ángel Rodríguez Millán. Asistió el Vicepostulador de la causa de la Venerable, D. Fernando Sastre, así como otras hermanas clarisas de la Federación. A continuación, hubo una ofrenda floral en la tumba, situada en la iglesia, donde yacen los restos de la Venerable Madre.

Il 9 febbraio nella Cattedrale di Lecce il Card. Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, ha presieduto la messa di ringraziamento per la promulgazione delle virtù eroiche del Servo di Dio Ugo De Blasi, sacerdote diocesano, parroco della Parrocchia San Giovanni Battista al Rosario, deceduto nel 1982. Alla solenne liturgia hanno preso parte le Loro Eccellenze Mons. Michele Seccia, Arcivescovo di Lecce, Mons. Donato Negro Arcivescovo di Otranto, e i vescovi Vito Angiuli di Ugento-Santa Maria di Leuca, e Cristoforo Palmieri vescovo emerito di Rrëshen in Albania, oltre a una folta rappresentanza del clero leccese.

Giovedì 16 febbraio 2023 SE Mons Martin Laliberté, vescovo di Trois-Rivières (Canada), ha presieduto la Sessione di Chiusura della Inchiesta diocesana relativa all'asserito miracolo attribuito all'intercessione del Beato Frédéric Janssoone, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori. Il Transunto degli Atti Processuali è stato trasmesso al Dicastero delle Cause dei Santi tramite la Nunziatura Apostolica.

EX OFFICIO TUTELÆ

DOCUMENTA

Lettera della Commissione per la Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili

Roma, 1° dicembre 2022

Cari fratelli Ministri e Custodi,
cari fratelli Definitori provinciali,

il Signore vi dia pace!

Il Capitolo generale 2021 ha stabilito che tutte le Entità dell'Ordine introducano politiche e procedure per la salvaguardia e che si dia formazione ai frati e ai laici che collaborano con loro per la prevenzione e la denuncia di abusi (cf. mandato 9b; 9c). In risposta a questo mandato, il Ministro generale ha nominato una Commissione internazionale di frati, incaricata della salvaguardia dei minori e delle persone vulnerabili, in modo che “tutti i luoghi affidati all'Ordine siano ambienti sicuri per tutto il popolo di Dio, specialmente per i più vulnerabili” (Cf. Documento finale del Capitolo generale 2021, n. 18).

Come Commissione, perciò, con questa lettera ci rivolgiamo a tutti i Ministri e i Custodi, raccomandando di continuare nei prossimi anni l'impegno per introdurre standard minimi di salvaguardia in tutte le Entità.

In questo primo anno, la Commissione ha incontrato i frati e i laici dei segretariati e degli uffici della Curia generale di Roma, e inoltre i gruppi dei nuovi Ministri e Custodi, dei nuovi Visitatori generali e i Presidenti delle Conferenze durante i loro incontri qui a Roma. P. Hans Zollner sj, membro della Pontificia Commissione per la Salvaguardia, ha trascorso un pomeriggio con la Commissione e con il personale della Curia generale: la sua presentazione ha messo in evidenza quello che il Capitolo aveva già mostrato, e cioè che l'effetto dell'abuso è duraturo e distruttivo.

Il Capitolo del 2021 ascoltò le vittime e ancor più riconobbe la necessità di ricostituire rapporti di fiducia nelle nostre comunità tra noi frati e verso la Chiesa universale. Ecco perché non possiamo illuderci che il tema della salvaguardia non ci riguardi solo perché attualmente nelle nostre Entità non ci sono denunce.

Tenendo conto di quanto imparato al Capitolo 2021, la Commissione inviò un questionario a tutte le Entità nel marzo 2022.

La Commissione riconosce che alcune Entità hanno già politiche e procedure ben strutturate, mentre altre stanno lavorando per raggiungere tale obiettivo. Purtroppo, notiamo che alcune Entità non hanno ancora intrapreso alcuna azione. La Commissione ipotizza che alcune Entità non abbiano ancora fatto pervenire la loro risposta perché, forse, non si sentono all'altezza della complessità della problematica e della sfida di creare una struttura di salvaguardia veramente efficace.

Il numero di frati che si rendono conto dell'importanza della salvaguardia per il futuro del nostro Ordine è in crescita. La salvaguardia non si limita solo a reagire a determinati casi, ma ci invita come Ordine a una sincera conversione proattiva, da Frati Minori.

La Commissione spera che il numero dei suoi membri si allarghi ad includere donne, genitori e professionisti, per aiutare l'Ordine ad essere veri fratelli in grado di salvaguardare i vulnerabili che abbiamo il privilegio di servire.

La Commissione desidera essere disponibile ad accompagnarvi, fratelli, come più vi è necessario, nel processo di definizione di politiche di salvaguardia adatte al contesto culturale ed ecclesiale in cui vi trovate. Gli effetti del reato di abuso o violenza sessuale possono essere paragonati a quelli della radioattività nucleare: ogni abuso nascosto e silenzioso ha delle conseguenze.

Fratelli, ci auguriamo che la voce impressionante del Capitolo 2021 continui a sollecitarci sempre e ovunque a essere degni di fiducia, cioè trasparenti e responsabili e al servizio della dignità di ogni persona e di ogni creatura.

A tal fine la Commissione per la Salvaguardia continuerà a comunicare con voi e ad assistervi. Vi chiediamo:

- per favore, nominate un frate delegato per il coordinamento di tutte le attività di salvaguardia nell'Entità, se non l'avete già fatto, e comunicate il suo nome al Definitore generale Albert Schmucki, OFM, Presidente della Commissione. Ovviamente, deve trattarsi di una persona idonea a questa missione e - sempre se possibile - formata per questo compito. La formazione può essere offerta dai frati della Conferenza, dall'Unione dei superiori religiosi della zona, o dalla Diocesi, ecc.
- compilate e inviateci il questionario del marzo 2022, se non lo avete ancora fatto.
- Al frate delegato sarà chiesto di elaborare, insieme al Definitorio provinciale, una prima bozza di politiche per l'Entità, in consultazione con altre Entità e con professionisti in questo campo: diritto canonico, diritto civile, assistenza sociale, psicoterapeuti.

L'Ufficio di tutela della Curia generale accompagnerà volentieri questo percorso di elaborazione delle politiche, ma deve essere l'Entità stessa a muovere il primo passo.

Il Procuratore generale dell'Ordine ha aiutato la Commissione con uno schema di procedure da seguire, quando una denuncia arriva a un Ministro o a un Custode (cfr. allegato alla lettera). Mentre il lavoro della Commissione prosegue, speriamo di poter presentare altri temi nelle prossime comunicazioni.

Cari fratelli Ministri e Custodi, siamo convinti che la situazione attuale sia anche un'opportunità per rinnovarci e crescere nella fedeltà al carisma francescano, mettendo al centro il rispetto e la tenerezza di Dio per ogni creatura, specialmente per le più fragili. Vi ringraziamo per vostro impegno nel campo della salvaguardia.

Per qualsiasi richiesta o domanda di chiarimento siamo a vostra disposizione. Pace e bene!

Fr. Albert Schmucki, OFM

Fr. Teofil Czarniak, OFM

Fr. Frederick Odhiambo, OFM

Fr. Joseph Cavoto, OFM

Fr. Daniel Fleitas, OFM

Fr. John-Paul Tan, OFM

Fr. Aidan McGrath, OFM

Allegato alla lettera:

Prassi da seguire quando al Ministro o al Custode perviene una denuncia

1. Ricevuta la denuncia (notitia de delicto), è molto importante restare calmi e non agire presi dal panico, anche se non si tratta un momento facile emotivamente. È sempre meglio non agire da soli, ma consultarsi con una commissione (già costituita o ad hoc) e, se necessario, con un canonista.
2. Fin dall'inizio è necessario valutare se per la vittima c'è il rischio che l'accusato, frate o laico, possa commettere altri crimini, e decidere eventuali misure precauzionali per proteggere la vittima.
3. L'informazione su un crimine (notitia criminis) può arrivare al Ministro provinciale in qualsiasi forma (orale o scritta, presentata dalla presunta vittima o da altri, appresa da pubbliche autorità o da giornali...). Non è necessario che si tratti di una denuncia formale;

deve essere presa in considerazione comunque, anche se fosse piuttosto vaga, e anche se è anonima.

4. Quando il Ministro riceve una “notizia di reato”, ovvero l’informazione su un possibile reato, riguardante uno dei suoi frati, fa una primissima valutazione se è perlomeno plausibile (...saltem verisimilem). Se la notizia è del tutto infondata (si veda n. 4 qui sotto), il Ministro deve conservare la documentazione insieme a una nota, in cui espone le sue considerazioni sull’infondatezza del caso.
5. Il giudizio di infondatezza può essere dato solo in caso di manifesta assenza di probabilità, cioè se è oggettivamente impossibile che il reato possa essere stato commesso. Se si tratta di un reato non riservato o, comunque, di condotta impropria, non si passa per il DDF, ma si deve procedere, in altro modo (*vedi sotto*).
6. Accompagnamento dei frati accusati durante le indagini preliminari. Dal punto di vista terapeutico, il momento più critico per il frate accusato è il periodo immediatamente successivo alla presentazione delle accuse. La paura dell’attenzione dei mass media e la derisione e l’odio conseguenti da parte della sfera pubblica possono divenire così pervasivi che il rischio di suicidio è molto alto. Per questo, se ci sono segni di ideazione suicidaria, non bisogna aspettare troppo a offrire un aiuto psicoterapeutico competente. Sarebbe auspicabile che il frate avesse l’accompagnamento spirituale o pastorale di qualcuno con grande esperienza. Poiché in questa fase il frate continua ad appartenere all’Ordine, sarebbe bene designare un frate disponibile a offrire un sostegno fraterno regolare.
7. Se il Ministro decide di avviare un’indagine preliminare, il frate deve essere informato in maniera trasparente sulle singole fasi della procedura. Ogni frate accusato ha il diritto di avvalersi di una consulenza giuridica in diritto sia canonico che civile. Devono essere applicate tutte le misure necessarie per proteggere la buona reputazione e la presunta innocenza del frate accusato fino alla fine del processo canonico e/o civile. Allo stesso tempo, deve essere fatto tutto il possibile per proteggere l’integrità di eventuali vittime in relazione al frate accusato.
8. Se l’indagine preliminare conferma la plausibilità delle accuse, il frate deve essere messo di fronte alla gravità della sua situazione e delle possibili conseguenze.
9. Se necessario, le misure cautelari devono essere rivalutate e il frate deve prepararsi a una forma di vita religiosa con maggiori restrizioni. Da un punto di vista psichiatrico, la pedossessualità, cioè l’abuso di minori, non è curabile, ma può essere trattata “con successo”, nel senso che gli sfruttatori controllino meglio la loro tendenza e sviluppino relazioni più mature con persone adulte.

Per garantire che le misure precauzionali siano attuate durante ed eventualmente anche dopo il procedimento, sarebbe bene istruire, accanto al Ministro provinciale, un frate o una persona esterna per coordinare nel tempo tutte le forme di accompagnamento medico, psicoterapeutico e pastorale, cioè oltre il sessennio del governo.

A livello di procedura canonica, è necessario seguire le seguenti indicazioni:

- Leggere attentamente i due recenti documenti della Santa Sede: *Sacramentorum Sanctitatis Tutela*, Norme sui delitti riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede (11 ottobre 2021) e il *Vademecum* su alcuni punti della procedura nel trattamento dei casi di abuso sessuale di minori commessi da chierici, versione 2.0 (5 giugno 2022).
- Se si tratta di un reato non riservato o di una condotta impropria, non si passa attraverso il DDF; tuttavia, si deve procedere per altra via perché per esempio: l’accusato non era un sacerdote, o la vittima non era un minore, o era certo che all’epoca dei fatti l’accusato viveva in un altro Paese.
- **Anche se l’Ordinario si assume la responsabilità di non procedere con le indagini preliminari, si raccomanda fermamente di informare il Dicastero per la Dottrina della Fede (DDF) attraverso la Procura dell’Ordine della notizia de delicto che pervenuta e della decisione di archivarla.**
- **Se la notizia di reato è almeno plausibile, il Ministro provinciale deve avviare un’indagine preliminare, con un decreto speciale in cui, a meno che non sia lui stesso a condurla, nomina anche l’investigatore e un notaio-sacerdote.**

- **In questo campo, l'omissione del Ministro per negligenza costituisce un reato, che può comportare la decadenza dall'ufficio e altre sanzioni.**

Letter from the Commission for the Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults
Roma, December 1st 2022

Dear Brother Ministers and Custodes, Dear Brother Provincial Definitors,

May the Lord give you peace!

The General chapter of 2021 mandated that all entities of the Order must introduce policies and procedures for safeguarding and train the friars, and laity collaborating with them in the prevention and reporting of abuse (cf. mandate 9. b; 9.c). The Minister General in response to this mandate, appointed an international commission of friars, charged with safeguarding of minors and vulnerable persons so that "all places entrusted to the Order are safe environments for all God's people, especially the most vulnerable" (Cfr. Final document, GC 2021, no. 18).

Therefore, as a commission we address with this letter all ministers and custodes emphasizing that the efforts to introduce in all entities minimum standards of safeguarding will continue in the coming years.

In this first year the Commission has met the friars and lay people that comprise the secretariats and offices of the Generalate in Rome.

Additionally, the commission has met the groups of new ministers and custodes, new visitators general and the presidents of the conferences during their meetings here in Rome. Father Hans Zollner SJ, member of the Pontifical Commission for Safeguarding, spent an afternoon with the Commission and Generalate staff. His presentation underscored what the Chapter had already revealed, namely that the effect of abuse is enduring and destructive.

The Chapter of 2021 heard from victims themselves and even more a recognition the need to build back trust between us friars in our communities and for the universal Church. That is why we cannot delude ourselves that the safeguarding does not concern us just because now in our entity there are no complaints.

In service to what was learned at the 2021 Chapter the Commission sent a questionnaire to all entities in March 2022.

The Commission recognizes that some entities already have well-structured policies and procedures, some others are working towards this goal. Sadly, we note that some entities have not yet taken any action. Because the response from some entities has yet to arrive the Commission conjectures that perhaps because they do not feel up to the complexity of the issue and the challenge of setting up a truly effective safeguarding structure.

The number of friars who realize the importance of safeguarding for the future of our Order is growing. Safeguarding is not limited only to react to certain cases but invites us as an Order to sincere proactive conversion, as Friars Minor.

It is the hope of the Commission to expand the membership to include women, parents and professionals to assist the Order in being true safeguarding brothers to the vulnerable who we are privileged to serve.

Brothers, the commission, wishes to be available to accompany you as needed in the process of establishing a safeguarding policy that is adapted to the particular cultural and ecclesial context. The effects of the crime of sexual abuse or violence can be compared to the effects of nuclear radioactivity: any abuse that is hidden and silent has consequences.

Brothers, may the startling voice of the 2021 Chapter continue to prompt us always and everywhere to be worthy of trust that is, transparent and responsible and at the service of the dignity of every person and every creature.

To that end the Safeguarding Commission will continue to communicate and assist you and we ask that:

Please appoint a delegated friar for the coordination of all the activities of safeguarding in the entity, if you have not already done so, and communicate his name to General Definitor Albert Schmucki, OFM, President of the Commission. Obviously, he should be a person suitable for this mission and – always if possible – trained for this task (It can be a formation offered by the friars of the conference, by the union of religious superiors in the area, or by the diocese etc.).

Complete and return the March 2022 questionnaire if you have not done so,

The delegated friar will be asked to draw up together with the provincial definitory a first draft of a policy for the entity in consultation with other entities and with professionals in this field (canon law, civil law, social assistance, psychotherapists).

The General Curia Office for safeguarding will gladly accompany this path of policymaking, but the first step must be taken by the entity itself.

The General Procurator of the Order has helped The Commission with an outline of procedures to follow when an allegation reaches a Minister or Custos (cfr. Attachment to the letter). As the work of the Commission continues, we hope to present other themes in future communication.

Dear brother ministers and custodes convinced that the present situation is also an opportunity for renewing ourselves and growing in our fidelity to the Franciscan charism by placing at the center the respect and tenderness of God for every creature, especially for the most fragile.

We thank you for all your efforts in the field of safeguarding. For any request or question of clarification we are at your service.

Peace and every good!

Br Albert Schmucki, OFM

Br Teofil Czarniak, OFM

Br Frederick Odhiambo, OFM

Br Joseph Cavoto, OFM

Br Daniel Fleitas, OFM

Br John-Paul Tan, OFM

Br Aidan McGrath, OFM

Attachment to the letter:

Practical steps to follow when an allegation reaches the Minister or Custos

1. Once a complaint (*notitia de delicto*), it is very important to keep calm and not to act with panic, even if emotionally it is not an easy time. It is always better not to act alone, but to consult with a commission (already established or *ad hoc*) and, if necessary, with a canonist.
2. From the outset it is necessary to assess whether there is a risk for the victim that the accused friar or the accused lay person might commit other crimes, and to decide on possible precautionary measures to protect the victim.
3. Information about a crime (*notitia criminis*) can reach the Minister Provincial in any form (oral or written, presented by the alleged victim or by others, received by public authorities or newspapers ...). It does not need to be a formal complaint; however, it must be considered, even if it is rather vague, and even if it is anonymous.
4. When he receives "news of a crime", an information about a possible crime, concerning one of his own friars, the minister makes a very first assessment of whether it is at least plausible (... *saltem verisimilem*). If the news is completely unfounded (see n. 4 below), the Minister must keep the documentation together with a note, in which he sets out his considerations about the groundlessness of the case.
5. The judgment on the lack of a foundation can be given only in the case of manifest absence of likelihood, that is, if it is objectively impossible that the crime could have been committed. If it is a non-reserved crime or, in any case, improper conduct, you do not go through the DDF, however you must proceed, in some other way (*see below*).

6. The accompaniment of the accused friars during the preliminary investigation: From a therapeutic point of view, the most critical moment for the accused friar is the period immediately after being presented with the accusations. The fear of mass media attention and the resulting derision and hatred of the public sphere may become so pervasive that the risk of suicide is very high. For this, if there are signs of suicidal ideation, you should not wait too long to offer competent psychotherapeutic help. It would be desirable for the friar to be accompanied by a spiritual or pastoral companion who has much experience. Since at this stage the friar continues to belong to the Order, it would be good to designate a friar who is available to offer regular fraternal support.
7. If the Minister decides to initiate a preliminary investigation, the friar must be informed in a transparent manner of the individual steps of the procedure. Every accused friar has the right to avail himself of juridical advice in both canon and civil law. All necessary measures must be applied to protect the good reputation and presumed innocence of the accused friar until the end of the canonical and/or civil process. At the same time, everything possible must be undertaken to protect the integrity of any victims in relation to the accused friar.
8. If the plausibility of the accusations is confirmed by the preliminary investigation, the friar must be confronted with the seriousness of his situation and the possible consequences.
9. If necessary, the precautionary measures must be re-evaluated, and the friar must prepare for a form of religious life with more restrictions. From a psychiatric point of view, paedosexual, that is, the abuse of minors, is not curable, but it can be treated "successfully" in the sense that predators better control their tendency and develop more mature relationships with adult people. To ensure that the precautionary measures are put into practice throughout the procedure and possibly after, it would be good to instruct, alongside the Minister Provincial, a friar, or an external person to coordinate all forms of medical, psychotherapeutic, pastoral accompaniment over time, that is, beyond the six-year term of government.

At the level of the canonical procedure, it is necessary to follow the following indications:

- Carefully read two recent documents of the Holy See: *Sacramentorum Sanctitatis Tutela*, Norms on crimes reserved for the Congregation for the Doctrine of the Faith (11 Oct. 2021) and the *Vademecum* on some points of procedure in the treatment of cases of sexual abuse of minors committed by clerics, version 2.0 (5 June 2022).
- If it is a non-reserved crime or improper conduct, you do not go through the DDF; however you must proceed by another way, for example: because the accused was not a priest, or because the victim was not a minor, or because at the time of the facts the accused certainly lived in another country.
- **Even if the Ordinary assumes the responsibility of not proceeding with the preliminary investigation, it is strongly recommended that he inform the Dicastery for the Doctrine of the Faith (DDF) through the Order's Procura about the *notitia de delicto* that has reached him and the decision to archive it.**
- If the news of a crime is at least plausible, then the Minister Provincial must initiate a preliminary investigation, by means of a special decree, in which, unless he conducts the investigation himself, he also appoints the investigator and a priest-notary.
- **In this field, the failure of the Minister to act by negligence now constitutes a crime, which may entail the loss of office and other penalties.**

Carta de la Comisión Protección de Menores y Adultos Vulnerables

Roma, Italia, a 1 de diciembre de 2022

Estimados hermanos Ministros y Custodios Estimados hermanos definidores provinciales

¡Que el Señor les dé la paz!

El capítulo general del 2021 ordenó a todas las entidades de la Orden que introdujeran políticas y procedimientos para la protección de formar a los frailes y los laicos que colaboran con ellos sobre la prevención y denuncia de los abusos (cf. mandato 9.b; 9.c). El Ministro general, en respuesta a este mandato, nombró una comisión internacional de frailes, encargada de la protección de menores y de personas vulnerables, para que “todos los lugares confiados a la

Orden sean entornos seguros para todo el pueblo de Dios, especialmente para los más vulnerables” (Cfr. Documento final, CG 2021, n. 18).

Por lo tanto, como comisión nos dirigimos con esta carta a todos los ministros y custodios haciendo hincapié que los esfuerzos para introducir en todas las entidades unas normas mínimas para la protección continuarán en los próximos años.

En este primer año, la Comisión se ha reunido con los frailes y los laicos que componen los secretariados y oficinas de la Casa generalicia en Roma.

Además, la comisión se ha reunido con los grupos de nuevos ministros y custodios, con los nuevos visitadores generales y con los presidentes de las conferencias durante sus reuniones aquí en Roma.

El Padre Hans Zollner SJ, miembro de la Comisión Pontificia para la Protección, pasó una tarde con la Comisión y el personal de la Curia general. Su presentación subrayó lo que el Capítulo ya había revelado, es decir, que el efecto del abuso es duradero y destructivo.

El Capítulo de 2021 escuchó a las propias víctimas y aún más el reconocimiento de la necesidad de reconstruir la confianza entre nosotros los frailes en nuestras comunidades y para la Iglesia universal. Por ello, no podemos engañarnos pensando que la protección no nos concierne sólo porque ahora en nuestra entidad no hay denuncias.

Teniendo en cuenta lo reflexionado en el Capítulo 2021, la Comisión envió un cuestionario a todas las Entidades en marzo de 2022.

La Comisión reconoce que algunas Entidades ya cuentan con políticas y procedimientos bien estructurados, y que otras están trabajando para alcanzar este objetivo. Lamentablemente, observamos que algunas entidades aún no han tomado ninguna medida. Dado que la respuesta de algunas Entidades aún no ha llegado, la Comisión conjetura que tal vez se deba a que no se sienten a la altura de la complejidad de la cuestión y del reto que supone establecer una estructura para la protección verdaderamente eficaz.

El número de frailes que se dan cuenta de la importancia de la protección para el futuro de nuestra Orden es cada vez más grande. La protección no se limita a reaccionar ante determinados casos, sino que nos invita, como Orden, a una conversión sincera y proactiva, como Hermanos Menores.

La Comisión espera ampliar el número de miembros para incluir a las mujeres, los padres y los profesionales, con el fin de ayudar a la Orden a ser verdaderos hermanos protectores de personas vulnerables a las que tenemos el privilegio de servir.

Hermanos, la comisión desea estar disponible para acompañarlos en lo que sea necesario en el proceso de establecer una política de protección que se adapte al contexto cultural y eclesial particular. Los efectos del delito de abuso o violencia sexual pueden compararse con los efectos de la radiactividad nuclear: todo abuso oculto y silencioso tiene consecuencias.

Hermanos, que la sorprendente voz del Capítulo 2021 nos siga impulsando siempre y en todas partes a ser dignos de confianza, es decir, transparentes y responsables y al servicio de la dignidad de toda persona y de toda criatura.

Para ello, la Comisión para la Protección continuará comunicándose y ayudándoles, les pedimos que:

- Por favor, nombren a un fraile delegado para la coordinación de todas las actividades de protección en la Entidad, si aún no lo han nombrado, y comunicar su nombre al Definidor general Fr. Albert Schmucki OFM, Presidente de la Comisión. Obviamente, deberá ser una persona idónea para esta misión y -siempre que sea posible- formada para esta tarea (puede ser una formación ofrecida por los frailes de la conferencia, la unión de superiores religiosos de la zona, la diócesis, etc.).
- Completen y envíen el cuestionario de marzo del 2022, si es que aún no lo han enviado.

Se pedirá al fraile delegado que elabore, junto con el Definitorio provincial, un primer proyecto (borrador) de políticas para la Entidad, consultando con otras Entidades y con profesionales en este campo (derecho canónico, derecho civil, asistencia social, psicoterapeutas).

La Oficina para la protección de la Curia general acompañará con gusto este camino para la elaboración de políticas, sin embargo, corresponde a la Entidad dar el primer paso.

El Procurador General de la Orden ha ayudado a la Comisión con un esquema de procedimientos a seguir cuando una denuncia llega a un Ministro o Custodio (cfr. Anexo a la

carta). A medida que el trabajo de la Comisión continúe, esperamos presentar otros temas en futuras comunicaciones.

Queridos hermanos Ministros y Custodios, estamos convencidos que la situación actual es también una oportunidad para renovarnos y crecer en nuestra fidelidad al carisma franciscano poniendo en el centro el respeto y la ternura de Dios por toda criatura, especialmente por los más vulnerables.

Le agradecemos todos sus esfuerzos en el ámbito de la protección. Para cualquier información, pregunta o aclaración estamos a su servicio.

Paz y bien.

Fr Albert Schmucki, OFM

Br Teofil Czarniak, OFM

Br Frederick Odhiambo, OFM

Br Joseph Cavoto, OFM

Br Daniel Fleitas, OFM

Br John-Paul Tan, OFM

Br Aidan McGrath, OFM

Anexo a la carta:

Pasos prácticos para seguir cuando una denuncia llega al Ministro o Custodio

1. Una vez presentada la denuncia (notitia de delicto), es muy importante mantener la calma y no actuar con pánico, aun cuando emocionalmente no sea un momento fácil. Siempre es mejor no actuar solo, sino consultar con una comisión (ya establecida o ad hoc) y, si es necesario, con un canonista.
2. Desde el principio es necesario evaluar si existe el riesgo para la víctima de que el fraile o laico acusados puedan cometer otros delitos, y decidir las posibles medidas cautelares para proteger a la víctima. La información sobre un delito (notitia criminis) puede llegar al Ministro Provincial de cualquier forma (oral o escrita, presentada por la presunta víctima o por otras personas, recibida por las autoridades públicas o los periódicos...). No es necesario que sea una denuncia formal; sin embargo, debe ser considerada, incluso si es bastante vaga, e incluso si es anónima.
3. Cuando recibe una “noticia de delito”, una información sobre un posible delito, que afecta a uno de sus frailes, el ministro hace una primera valoración de si es al menos verosímil (... saltem verisimilem). Si la noticia es completamente infundada (véase n. 4 abajo), el ministro debe conservar la documentación junto con una nota, en la que expone sus consideraciones sobre la falta de fundamento del caso.
4. El juicio sobre la falta de fundamento sólo puede darse en el caso de ausencia manifiesta de probabilidad, es decir, si es objetivamente imposible que el delito se haya podido cometer. Si se trata de un delito no reservado o, en todo caso, de una conducta impropia, no se pasa por el DDF, sino que se debe proceder, de alguna otra manera (ver abajo).
5. El acompañamiento de los frailes acusados durante la investigación preliminar: Desde el punto de vista terapéutico, el momento más crítico para el fraile acusado es el periodo inmediatamente posterior a la presentación de las acusaciones. El miedo a la atención de los medios de comunicación y el consiguiente escarnio y odio de la esfera pública pueden llegar a ser tan penetrantes que el riesgo de suicidio es muy alto. Por ello, si hay signos de ideación suicida, no hay que esperar demasiado para ofrecer una ayuda psicoterapéutica competente. Sería deseable que el fraile estuviera acompañado por un acompañante espiritual o pastoral con mucha experiencia. Dado que en esta etapa el fraile sigue perteneciendo a la Orden, sería bueno designar a un fraile que esté disponible para ofrecer un apoyo fraterno de forma regular.

6. Si el Ministro decide iniciar una investigación preliminar, el fraile debe ser informado de manera transparente de cada uno de los pasos del procedimiento. Todo fraile acusado tiene derecho a disponer de asesoría jurídica, tanto en derecho canónico como en derecho civil. Deben aplicarse todas las medidas necesarias para proteger la buena reputación y la presunta inocencia del fraile acusado hasta el final del proceso canónico y/o civil. Al mismo tiempo, debe hacerse todo lo posible para proteger la integridad de las posibles víctimas en relación con el fraile acusado.
7. Si la investigación preliminar confirma la plausibilidad de las acusaciones, el fraile debe ser confrontado con la gravedad de su situación y las posibles consecuencias.
8. Si es necesario, las medidas cautelares deben ser reevaluadas, y el fraile debe prepararse para una forma de vida religiosa con más restricciones. Desde el punto de vista psiquiátrico, la paidosexualidad, es decir, el abuso de menores no es curable, pero puede tratarse “con éxito” en el sentido de que los depredadores controlan mejor su tendencia y desarrollan relaciones más maduras con personas adultas.

Para garantizar que las medidas cautelares se pongan en práctica durante todo el procedimiento y posiblemente después, sería bueno encargar, junto al Ministro provincial, a un fraile o a una persona externa que coordine todas las formas de acompañamiento médico, psicoterapéutico y pastoral a lo largo del tiempo, es decir, más allá del sexenio de gobierno.

A nivel del procedimiento canónico, es necesario seguir las siguientes indicaciones:

- Leer atentamente dos documentos recientes de la Santa Sede: Sacramentorum Sanctitatis Tutela, Normas sobre los delitos reservados a la Congregación para la Doctrina de la Fe (11 de octubre de 2021) y el Vademécum sobre algunas cuestiones procesales ante los casos de abuso sexual a menores cometidos por clérigos, versión 2.0 (5 de junio de 2022).
- Si se trata de un delito no reservado o de una conducta impropia, no se pasa por el DDF, sino que se debe proceder por otra vía, por ejemplo: porque el acusado no era sacerdote, o porque la víctima no era menor de edad, o porque en el momento de los hechos el acusado vivía ciertamente en otro país.
- **Incluso si el Ordinario asume la responsabilidad de no proceder con la investigación preliminar, se recomienda encarecidamente que informe al Dicasterio para la Doctrina de la Fe (DDF) a través de la Procura de la Orden sobre la noticia de delito que le ha llegado y la decisión de archivarla.**
- Si la noticia de un delito es al menos plausible, entonces el Ministro Provincial debe iniciar una investigación preliminar, mediante un decreto especial, en el que, a menos que él mismo lleve a cabo la investigación, también nombra al investigador y a un sacerdote-notario.
- **En este ámbito, la falta de actuación del ministro por negligencia constituye ahora un delito, que puede conllevar la pérdida del cargo y otras sanciones.**

EX OFFICIO PRO “IUSTITIA ET PACE ET INTEGRITATE CREATI”

DOCUMENTA

Lettera a Papa Francesco nella ricorrenza dei 10 anni di pontificato
13 marzo 2023

Dieci doni per cui ringraziarla in questi dieci anni di pontificato

Caro Papa Francesco, che i tuoi fratelli cardinali sono andati a cercare "quasi alla fine del mondo":

Il Signore ti dia la pace.

Sono passati dieci anni dalla tua elezione e dalla tua presentazione in quella fredda, ma affollata, Piazza San Pietro, dove ti sei mostrato come il vescovo della Chiesa di Roma che "presiede nella carità tutte le chiese". Dieci anni in cui hai fatto tanto bene al mondo e all'umanità.

In questa data commemorativa e anche sentita, vorrei ringraziarti a nome mio e di tanti uomini e donne della Chiesa e non solo, per i dieci doni che ci hai fatto in questi anni alla guida della Chiesa. Ce ne sono altri per cui ringraziarti, ma il numero in questo caso funziona più come simbolo che come aggettivo. Li presento qui di seguito.

1) Chiamarti Francesco, proprio così

Il giorno dopo quel 13 marzo 2013, ci si chiedeva se il tuo nome si riferisse a San Francesco Saverio, il grande missionario gesuita del XVI secolo, o a San Francesco d'Assisi, il santo medievale. La risposta è arrivata rapidamente. Il nome scelto era legato al santo di Assisi. Le parole "Papa" e "Francesco" insieme sembravano un paradosso, ma in questi dieci anni, con i tuoi gesti e le tue parole, le hai trasformate in un'armonia ecclesiale.

Allo stesso tempo, è sorta la domanda se ti saresti chiamato Francesco o Francesco I. La risposta non si è fatta attendere. Ti saresti chiamato Francesco, senza aggiungere né l'ordinale né il numero romano. Tra l'altro, abbiamo notato che ti firmi senza la piccola croce episcopale che precede il tuo nome e senza il pontificale PP (papa) dietro di esso.

2) La tua umiltà e semplicità

Come non essere grati per i tuoi gesti di profonda semplicità e profondità umana. Tu ti presenti come l'umile Vescovo di Roma, chiedi preghiere per te. Ci ricordi costantemente il giovane di Assisi che rinunciò alle sue ricchezze e ai suoi abiti lussuosi. Ti piace la sobrietà, i tuoi paramenti sono sobri. Le tue mitre non hanno oro o pietre preziose. La croce che porti sul petto è semplice. La tua lingua è la lingua del popolo, quindi è facile capirla, anche se è difficile accettarla.

Il Giovedì Santo ti piace visitare le carceri italiane per lavare e baciare i piedi ai detenuti, alcuni dei quali di altre religioni. Hai rinunciato al Palazzo Apostolico per vivere nella semplicità della foresteria vaticana o di Casa Santa Marta. Ogni giorno del tuo pontificato hai vissuto con la convinzione della tua scelta di semplicità.

3) Il ritorno alla centralità del Vangelo

In questo tu sei molto simile al Poverello che, proprio 800 anni fa, iniziava la sua Regola affermando: "La regola e la vita dei Frati Minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del

Signore nostro Gesù Cristo". Questo è stato anche il tuo orizzonte di vita e quello del tuo essere pastore nella Chiesa. Ci hai mostrato che tutto il resto della vita cristiana scaturisce dalla bellezza di questa vita evangelica.

La prima Esortazione apostolica che porta la tua firma inizia proprio con questa esclamazione: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e tutta la vita di coloro che si incontrano con Gesù". Tutte le riforme ecclesiali che hai promosso sono nate dal desiderio di riportarci a Gesù e di allontanarci da ciò che ci allontana da lui.

4) La tenerezza e il vigore con cui governi la Chiesa

Come San Francesco d'Assisi, il tuo ministero petrino è svolto con tenerezza e vigore. Molti dei tuoi gesti sono pieni di tenerezza. Il tuo impegno nell'etica della cura ci ricorda la tenerezza di Dio. La tua più grande debolezza è di fronte al dolore umano ed ecologico. Per questo la guerra ti fa male e ti rende anche un pastore in cerca di pace. Scrivi o telefoni alle persone in difficoltà per confortarle. La questione della comunione ai divorziati e ai risposati è certamente una preoccupazione costante nel tuo dialogo interiore.

Negli ultimi anni hai cercato delle collaboratrici per aiutarti nel governo della Chiesa. Mai prima d'ora abbiamo visto così tante donne lavorare nella Curia romana. Come lei dice, quando arrivano le donne, le cose cambiano in meglio. Sei un cristiano con libertà di spirito.

Allo stesso tempo, sei stata esigente per quanto riguarda la vita dei valori evangelici nella Curia vaticana, ma anche per quanto riguarda le autorità della Chiesa nel mondo. La tua mano non ha tremato nel chiedere trasparenza economica e sobrietà nell'uso dei beni ecclesiali. Sei convinto che ogni rinnovamento inizia in casa. Hai affrontato l'abuso di potere e non hai dato tregua al problema della pederastia nella Chiesa. Sicuramente il logorio è stato grande, ma, indubbiamente, la consolazione dello spirito non è mai mancata.

5) Il dono di un anno dedicato alla misericordia

Lo hai fatto nel terzo anno di pontificato. Quanto bene ha fatto alla Chiesa concentrarsi più sulla misericordia di Dio che sul peccato umano. Il tuo ministero è pieno di misericordia. Parli di una Chiesa aperta, dove non ci sono posti da VIP. Riconosci che la Chiesa è fatta di peccatori che hanno bisogno di perdono e di misericordia. Quindi, una Chiesa per tutti. Hai il dono speciale di avvicinare alla Chiesa coloro che si sentono lontani da essa.

6) Hai fatto delle periferie il centro della Chiesa.

Con i tuoi gesti profetici hai reso visibili gli "scartati" della società. Ti ricordiamo a Lampedusa, mentre criticavi la politica europea dei rifugiati. Ma non volevi solo renderli visibili, volevi portarli dalle periferie esistenziali e sociali al centro della Chiesa. Perché, ci hai detto, "la vera realtà si vede dalle periferie... la periferia ci fa capire il centro". Tu lavori per una Chiesa vicina ai poveri e agli emarginati. In breve, ti impegni per una Chiesa semplice, con i poveri e per i poveri. Quante resistenze avrai incontrato su questo cammino, che era lo stesso di Gesù e di Francesco d'Assisi. Ecco perché la tua preoccupazione non è tanto che la Chiesa accumuli ricchezze, ma che combatta attivamente la povertà.

7) Volere un mondo fraterno e una Chiesa fraterna

La fraternità è una delle interpretazioni chiave del tuo pontificato. Nel tuo primo discorso, il giorno della tua elezione, hai detto: "Preghiamo per il mondo intero, perché ci sia una grande fraternità". Ci ricordi così il sogno di Francesco d'Assisi, il fratello universale.

La spina dorsale del tuo pensiero è quindi nell'*Evangelii gaudium* (2013), nella *Laudato si'* (2015) e in *Fratelli tutti* (2020). Cerchi di costruire una Chiesa fraterna verso l'interno e verso l'esterno. Allo stesso modo, hai ampliato questo orizzonte fraterno quando hai scritto nel primo paragrafo della *Laudato si'*: "La nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo la nostra esistenza". Inoltre, nella tua ultima enciclica, insisti sulla necessità di costruire la fraternità e l'amicizia sociale "perché san Francesco, che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a coloro che erano della sua stessa carne" (*Fratelli tutti*, n. 1). Sei un fratello papa che cerca la fraternità.

8) Entrare in un processo sinodale

Fin dall'inizio del tuo pontificato hai iniziato un cammino sinodale tra il vescovo e il tuo popolo. "Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi", hai detto. Questo non è altro

che l'accoglienza del Concilio Vaticano II, di cui sei un figlio fedele. Hai voluto governare con gli altri. Volevi realizzare la riforma della Curia romana con un gruppo di cardinali di tutto il mondo. Tu sai che i grandi cambiamenti richiedono tempo e si realizzano attraverso processi. Per questo non fai violenza ai tempi.

Inoltre, ci hai messo in una dinamica di sinodalità. "Ascoltare il popolo" è il tuo slogan. Non solo il popolo della Chiesa, ma anche coloro che sono o si sentono fuori dalla Chiesa. Il prossimo sinodo sarà una nuova Pentecoste per la Chiesa. Che Dio continui a darti lucidità e forza per portarlo avanti.

9) Il riconoscimento del martirio in America Latina e in altri continenti.

Chi meglio di te può conoscere ciò che la Chiesa latinoamericana ha vissuto nella seconda metà del secolo scorso. Molti bambini, uomini e donne hanno testimoniato la loro fede in tempi di feroci persecuzioni. Alcuni di loro sono stati elevati agli altari come beati o come santi. San Oscar Arnulfo Romero di El Salvador è in testa a questa lista di testimoni.

10) Sfida i francescani a vivere il loro carisma e la loro missione.

Infine, caro Francesco, grazie per averci aiutato con la tua testimonianza di vita e le tue parole a reinterpretare e aggiornare il carisma francescano fondamentale. Le tue encicliche sono un dono per noi. Sono testi per i posteri, ma ci hanno fatto tanto bene.

Conoscendoti, se ti chiedessimo quale regalo vorresti ricevere, sono certo che diresti che il miglior regalo che possiamo farti è pregare per te. Ti assicuro che lo faremo. Ma ti prego di darci la tua benedizione e di pregare anche per noi.

Con riconoscenza e gratitudine,

Fr. Daniel Rodríguez Blanco, OFM, *Direttore Ufficio Generale JPIC*

NOTITIAE PARTICULARES

Encuentro entre Misiones Franciscanas y la Oficina general JPIC

15 de marzo de 2023

El miércoles 15 de marzo en la Curia General OFM, Fr. Daniel Rodríguez Blanco, OFM y Fr. Taucen Hotlan Girsang, OFM de la Oficina General de JPIC recibieron a los representantes de Misiones Franciscanas con sede en los Estados Unidos de Norte América, Fr. James Gannon, OFM (Ministro Provincial), Fr. Andrew Brophy, OFM (Director ejecutivo) y Fr. Gil Noriega, OFM. Fue una visita más fraterna que formal.

Las Misiones Franciscanas proporcionan apoyo financiero directo a las misiones de la Orden Franciscana en todo el mundo. Los fondos apoyan orfanatos, comedores de beneficencia, clínicas médicas, proyectos sostenibles de agua, y el desarrollo de granjas para alimentar y enseñar a otros a cultivar.

Fr. James compartió los tipos de servicios están llevando a cabo y explicó varios desafíos que enfrentan en la actualidad, así como el número de apoyos y proyectos que están siendo manejados, incluyendo algunos trabajos relacionados con JPIC.

Fr. Daniel y Fr. Taucen también explicaron lo que están implementando como Oficina JPIC de acuerdo con las decisiones del Capítulo General, que luego fueron traducidas por los Animadores del Consejo Internacional en Brasil en la Declaración de Petrópolis 2022.

En la parte final, los hermanos de JPIC presentaron los temas prioritarios relacionados con las necesidades de los migrantes y refugiados en el Mediterráneo y en América Latina, así como la formación, obras y servicios de JPIC en Roma, en EE.UU. y en otros continentes. Para la

Oficina, lo importante es siempre la colaboración y la buena comunicación con los Animadores Franciscanos de JPIC de la Orden.

Reunión del Comité Coordinador de la Red Franciscana del Mediterráneo

Roma, 22 - 24 de marzo 2023

Del 22 al 24 de marzo se celebró en la Curia general de Roma la reunión del Comité de Coordinación de la Red Franciscana del Mediterráneo, organizada por la Oficina General de Justicia, Paz e Integridad de la Creación (JPIC).

Fr. Daniel Rodríguez Blanco, Director de la Oficina General de JPIC, comentó sobre el evento: “El objetivo de este encuentro era reactivar la Red Franciscana del Mediterráneo. Lo hemos hecho con mucha ilusión y esperanza. Tenemos un programa que ya hemos empezado a desarrollar con los tres componentes de la Red: Migrantes y Refugiados, Jóvenes, Diálogo y Paz. Queremos ser como un grano de arena en el gran Mediterráneo”.

Durante la conferencia, hubo muchas oportunidades para hacer un balance del camino recorrido por el Comité y planificar futuros nombramientos. Fr. Daniel reconstruyó la “historia” del Comité en 14 etapas, comenzando en 2018, cuando los responsables de la Misión Evangelizadora y JPIC de la COMPI (Conferencia de Ministros Provinciales de Italia y Albania) propusieron a la Curia General crear una Red Franciscana Mediterránea, para coordinar todas las entidades franciscanas del área mediterránea. Desde entonces, el camino ha experimentado altibajos (también debido a la pandemia), pero en 2021 el Capítulo General ha querido subrayar la importancia de esta Red en su Mandato: “El Ministro General y su Definitorio, en colaboración con la Oficina de JPIC y la SGME, deben continuar implementando la Red Franciscana del Mediterráneo y la Red Franciscana para los Migrantes en América Latina, y seguirán promoviendo y acompañando proyectos y procesos similares a favor de los migrantes en África, Asia y todas las zonas fronterizas de la Orden”.

La Red está comprometida en tres grandes áreas (Migrantes, Diálogo y Juventud) que están interconectadas. Fr. John Luke, inglés de Sheffield y ahora fraile de la Custodia de Tierra Santa que trabaja en la isla de Rodas (Grecia), nos dice: “Tengo el recuerdo de un niño sirio de unos 4 años: llegó como emigrante a Rodas con su padre y su hermano, mientras su madre y su hermana morían bajo las bombas. Hablamos de migración, pero también de futuros jóvenes que cargan con grandes heridas”.

El tema de la “curación de las heridas interiores” fue abordado varias veces por los participantes: Fr. Francesco Zecca recordó cómo en Ucrania un fraile capuchino y un fraile conventual utilizan el teatro para curar las heridas de las víctimas de la guerra; Sor Miriam Oyarzo, FMSC, subrayó la importancia de “animar y promover una cultura de paz, diálogo y sanación”.

Entre los desafíos del Comité está el del “cambio de mentalidad”: de ello habló Fr. Ignacio Ceja Jiménez en su discurso de bienvenida, y muchos lo señalaron. “Debemos tener una visión única”, dijo Pedro Fernández, OFS, nacido en Andalucía y “emigrado” a Valencia, donde como abogado ofrece gratuitamente su servicio a los migrantes. “No debemos dispersarnos ni dividirnos, sino unirnos y trabajar juntos en las tres direcciones”. Fr. Fabio L'Amour, brasileño que trabaja en Marruecos, afirmó: “Debemos tener una nueva visión, una nueva forma de trabajar. Pensemos en el futuro, en los que después de nosotros tendrán que dar continuidad a este trabajo”.

Fr. Markus Heinze, OFM, Director Ejecutivo de Franciscans International, subrayó la importancia de trazar un mapa de las diferentes entidades franciscanas que trabajan en este campo en el Mediterráneo: “Tenemos que conectar con todas las identidades franciscanas que trabajan en la zona, tenemos que trabajar en red y averiguar cómo hacerlo”.

El proyecto relativo a Migrantes y Refugiados pretende implicar a todas las entidades franciscanas del Mediterráneo dentro de la Red, proponerles un encuentro para definir un proyecto común, también a nivel económico.

Para el área de Diálogo y Paz, se propone animar, promover, conectar, comunicar y dialogar con los otros franciscanos (hermanos y hermanas) que ya tienen la tarea en las diversas comisiones de diálogo: se subraya la necesidad de llevar el mensaje de Paz a través de una metodología propia de la Red Mediterránea, por ejemplo a través de la música, la cultura, los encuentros y los intercambios culturales.

En el contexto de la Juventud, deben ser la "levadura del cambio para un nuevo humanismo en el Mediterráneo, a fin de convertirlo en una Casa Común". La Red apoyará los cursos OIKOS para jóvenes, en particular en las universidades asociadas; se llevará a cabo una gira por diferentes ciudades mediterráneas de septiembre de 2023 a septiembre de 2024, promovida por Giovanni Caccamo y la Fundación Andrea Bocelli; se apoyará la creación de grupos de jóvenes (inclusivos e interreligiosos); y la Red estará presente en la JMJ de Lisboa como parte de las actividades de JPIC (julio - agosto de 2023).

Asistieron a la conferencia Sor Miriam Oyarzo, FMSC, que trabaja en Turquía; Fr. Fabio L'amour, OFM, que trabaja en Marruecos; Pedro Fernández, OFS, de Valencia (España); Fr. John Luke, OFM, de Grecia; Fr. Francesco Zecca, OFM, del Proyecto OIKOS; Fr. Markus Heinze, OFM, Director Ejecutivo de Franciscans International; Fausto Yudego, de España.

Innescare una diversa cultura di incontro, di ecologia integrale, di sviluppo.

Intervista a Fra Francesco Zecca

Roma, 23 marzo 2023

Durante l'Incontro del Comitato di Coordinamento della Rete Franciscana del Mediterraneo, abbiamo intervistato Fra Francesco Zecca, OFM, del Progetto Oikos e coordinatore GPIC della COMPI (Conferenza Ministri Provinciali di Italia e Albania).

Fra Francesco, parlati di Oikos. Perché la scelta di Taranto?

Oikos nasce proprio a Taranto, dal nostro convento francescano, in una città ferita dal punto di vista ambientale e sociale. Da lì vogliamo ripartire e innescare un processo sull'ecologia integrale non solo per la città di Taranto, ma per tutto il Mediterraneo. Già da 5 anni collaboriamo con la Pontificia Università *Antonianum*, la Camera di Commercio di Taranto, un gruppo di imprenditori e un gruppo di laici giovani che da 10 anni stanno lavorando sulla economia civile: si è così innescato un percorso sull'ecologia integrale che può essere modello per altre realtà. Da un luogo ferito e "violentato" dal punto di vista sociale, ambientale ed economico, può invece partire una proposta alternativa di una economia diversa, di una cultura diversa, che non sia solo per la città ma che riguardi tutto il Mediterraneo. Nel 2026 a Taranto si terranno i Giochi del Mediterraneo: questa è una bella occasione per innescare una cultura e un pensiero diverso.

Nel XXI secolo il modello industriale dell'acciaieria Ilva non sembra obsoleto?

L'Ilva continua a produrre, ma non con i ritmi del passato: se prima produceva 8 milioni di tonnellate l'anno di acciaio, adesso ne produce tre milioni, quindi è in sottoproduzione, anche perché è ancora in corso il processo e alcuni impianti sono sequestrati. È una situazione molto complessa, perché stiamo parlando di un'industria che è grande due volte e mezza la città, stanno continuando i licenziamenti e molti lavoratori sono già in cassa integrazione. Esiste un problema sociale oltre che ambientale, ma c'è una città che sta cercando di dare delle alternative alla grande industria. La grande industria nel '900 è stata presentata come il miracolo del Mezzogiorno, ma si è rivelata un grande bluff, perché ad esempio non ha valorizzato il territorio, anzi! Basti pensare a come la città abbia perso il legame col suo mare. Bisogna quindi riallacciare questo legame col mare, recuperare la capacità imprenditoriale nei giovani che è stata distrutta e fare percorsi di valorizzazione del territorio, della cultura, della storia della piccola impresa.

Spesso si dice che "o si muore di fame, o si muore di inquinamento". Cosa pensi di questo binomio?

Purtroppo per tanti anni l'Ilva è stata l'unica fonte di lavoro per migliaia di persone. Quando parlo della necessità di innescare una nuova mentalità imprenditoriale parlo proprio di questo: se l'impresa genera reddito ma non è attenta alla vita, non è vera impresa. Il rischio è che si continui con delle politiche industriali vecchie, che non sono quelle dell'ecologia integrale. Ecco perché bisogna partire da Taranto per dire che c'è bisogno di una visione diversa, che non riguarda solo quella città: è un problema globale su come allacciare impresa, società, ambiente e salute, su come tenere insieme le cose. È un problema di ecologia integrale, di uno sguardo e di una cultura diversa.

L'incontro della Rete Franciscana del Mediterraneo avviene poche settimane dopo la tragedia dei migranti a Cutro (KR, Italia). La mia personale impressione è che oggi ci si commuova più

davanti alla foto di un gattino abbandonato che di fronte a drammi del genere. Qual è la tua impressione?

Quando Papa Francesco fu eletto, il primo viaggio che fece fu a Lampedusa, pochi giorni dopo una tragedia del mare. Lì parlò della globalizzazione dell'indifferenza, che è un dramma: io credo che sia un problema culturale da affrontare seriamente, dobbiamo cambiare e far cambiare il modello di pensiero che prevede vite di serie A e vite di serie B, vite non degne di lutto, che possono morire e che non si possono nemmeno piangere, che sono ridotte ad essere un codice o un numero. Quello che il Papa ha innescato in questi 10 anni con i viaggi nel Mediterraneo, con il documento sulla fratellanza umana, con le due encicliche, *Laudato si'* e *Fratelli Tutti*, e quindi con la costruzione del Mediterraneo come "Casa Comune", può diventare l'emblema di tutto questo: come trasformare queste acque di morte in acque di fraternità.

I francescani come rispondono a questo appello?

Noi francescani siamo presenti in quasi tutti i paesi del Mediterraneo, ma abbiamo bisogno di passare da un impegno locale ad una visione più globale, che connetta tutte le realtà impegnate. Questo significa lavorare insieme, cambiare le strutture che forse non rispondono più ai bisogni di oggi. Ce lo chiede la storia: in 10 anni nel Mediterraneo sono morte 25000 persone: questo non può lasciarci indifferenti, ci deve interpellare e deve innescare dei percorsi che non sono solo di assistenza nei confronti di quelle persone, ma devono aiutare a disinnescare processi che sono criminali. Dobbiamo favorire il linguaggio della pace, del dialogo, della fraternità.

Non siete soli in questo processo.

No, si è lavorato e collaborato tanto anche con i musulmani. Qualche giorno fa qui a Roma è stato firmato un patto sulla comunità energetica tra la Curia Generale di Roma, la Grande Moschea e la Pontificia Università *Antonianum*, ma dietro c'è tutto un lavoro di collaborazione anche con la Pontificia Accademia Mariana. Il ruolo di Maria, che collega e unisce cristiani e musulmani, ci dice che anche il ruolo della donna può essere pensato in maniera diversa. Anzi, Maria è la porta d'accesso per ripensare il ruolo della donna, che è uno dei drammi di tanti paesi del Medio Oriente o dell'Africa Settentrionale.

Il Progetto Oikos ("casa" in greco) coinvolge università, imprese, monasteri, giovani, cultura, per rendere davvero il Mediterraneo una "casa comune".

Importante è innescare reti tra tutte queste entità: con i monasteri delle clarisse, che hanno uno sguardo contemplativo sulla realtà, stiamo creando una rete dei santuari Mariani in tutto il Mediterraneo, per innescare reti di dialogo di pace in luoghi anche complicati come il Libano. Stiamo lavorando su come far nascere gruppi di giovani educati alla "casa comune" attraverso un tour musicale in 10 città del Mediterraneo, che si avvale della collaborazione di Giovanni Caccamo. Si è già costituito a Taranto un gruppo di giovani che si sta formando su come convertire l'impresa classica in una nuova impresa secondo l'ottica dell'ecologia integrale: il profitto non deve essere il fine, ma il mezzo per raggiungere il benessere della comunità. Stiamo collaborando con le università, alla PUA esiste già il diploma di Ecologia Integrale. Sarebbe bello un giorno avere un cambio di mentalità e, ad esempio, offrire ai giovani la possibilità di un Erasmus del Mediterraneo, che faccia cambiare la visione del Mediterraneo da frontiera, da mare di morte, a luogo di incontro e di contaminazione reciproca proficua.

Melania Bruno, Ufficio Comunicazioni OFM

EX OFFICIO PRO MONIALIBUS

NOTITIÆ PARTICULARES

Federazione Immacolata Concezione (Lombardia-Piemonte-Liguria)

9-16 settembre 2022

L'Assemblea federale elettiva si è svolta dal 9 al 16 settembre 2022. Il nuovo Consiglio federale risulta così formato:

- Presidente: suor Miriam MAPELLI
- I Consigliera: suor Miriam SOLDATI
- II Consigliera: suor Chiara Beatrice CALVI
- III Consigliera: suor Tiziana Aurora RICCI
- IV Consigliera: suor Anna Serena PEPINO

Federazione Santa Giacinta Marescotti (Lazio-Toscana)

25-30 settembre 2022

L'Assemblea federale elettiva si è svolta dal 25 al 30 settembre 2022. Il nuovo Consiglio federale risulta così formato:

- Presidente: suor Elena Francesca BECCARIA
- I Consigliera: suor M. Assunta MAURI
- II Consigliera: suor Chiara FARFALLA
- III Consigliera: suor Ch. Benedetta MANZINI
- IV Consigliera: suor M. Daniela BAMBINI

EX OFFICIO OFS

CAPITULA

Kenya: Capitolo nazionale elettivo

Nakuru, 8-11 dicembre 2022

Dall'8 all'11 dicembre 2022, nella scuola primaria di Nakuru sud, si è tenuta la celebrazione del Capitolo nazionale elettivo della fraternità OFS del Kenya. Il Capitolo è stato presieduto dalla Consigliera della Presidenza e responsabile per la zona, la sorella Eremenciana Chinyama, OFS, e assistita dal delegato della Conferenza degli Assistenti Spiritualì Generali, Fr. Emmanuel Masereka, OFMCap.

Il Capitolo è iniziato la sera dell'8 dicembre con la celebrazione della Santa Messa, presieduta da Fr. James Wanzala, OFMConv., assistente spirituale nazionale, e concelebrata da Fr. Emmanuel Masereka, delegato della CAS per questo Capitolo nazionale.

Le elezioni si sono tenute il 10 dicembre, nel rispetto delle procedure costituzionali e dello Statuto nazionale. È stato eletto Ministro Nazionale e allo stesso tempo Consigliere Internazionale il fratello Patrick Kamau.

Il Capitolo si è celebrato in un clima fraterno di apertura e di ascolto della voce dello Spirito Santo, che ha favorito l'accettazione dei fratelli verso i vari servizi del Consiglio Nazionale.

Singapore: Capitolo nazionale elettivo

Singapore, 7 gennaio 2023

Il Capitolo nazionale della Fraternità emergente di Singapore si è tenuto il 7 gennaio 2023 presso il "Catholic Centre Singapore". La prima parte è stata presieduta da Janet Lim, Ministro nazionale uscente, che alle 9:30 ha dato il benvenuto a tutti i fratelli e sorelle. Dopo la presentazione delle relazioni, Fr. Derrick Yap, OFM, custode e assistente spirituale nazionale, ha tenuto la sua presentazione. Anche Fr. Stefan Acatrinei, OFMConv, è stato invitato a motivare l'assemblea con un incoraggiamento spirituale. Ha sottolineato l'importanza di abbracciare la croce che ci è stata data da Dio; in realtà è l'unica che si adatta meglio a noi.

La seconda parte del Capitolo è stata presieduta da Francis Byungju Park, consigliere di presidenza dell'OFS, in qualità di delegato di Tibor Kauser, Ministro generale dell'OFS, e di Fr. Stefan Acatrinei, OFMConv, che ha testimoniato. Erano presenti 21 capitolari e 11 osservatori. Abbiamo goduto anche della presenza di due assistenti spirituali: Suor Victorine Fernandez, FMM e Fr. Vernon Chua, OFM. Il Capitolo si è svolto in modo eccellente e il Presidente ha dato alcuni consigli utili. Ha accettato le candidature presentate dalla commissione per le nomine e altri nomi sollevati in seguito dall'assemblea.

Janet Lim è stata rieletta Ministro nazionale e Jennifer Marie Suriyacala vice ministro nazionale. L'intero Consiglio nazionale, rinnovato, si è insediato durante la celebrazione eucaristica, presieduta da Fr. Derrick Yap, OFM. L'omelia è stata tenuta da Fr. Stefan Acatrinei OFMConv.

La fraternità nazionale è ancora piccola, ma i suoi fratelli e sorelle si impegnano a promuovere la vocazione dell'OFS e i risultati si vedono già. L'esperienza incantevole, che tutti abbiamo vissuto, promette molto per questa fraternità emergente.

Chad: Capitolo nazionale elettivo e Visita fraterna pastorale

9 – 15 gennaio 2023

Da martedì 9 a domenica 15 gennaio del 2023, noi, Adolph Atsu Assagba, Consigliere di Presidenza CIOFS, e Fr. Tomàs Ginga Panzo Suva, OFMCap, in rappresentanza della Conferenza degli Assistenti Spiritualì, siamo stati in Ciad su incarico del Ministro generale dell'Ordine Francescano Secolare per la Visita fraterna e pastorale della Fraternità Secolare del Ciad, su richiesta del suo Consiglio nazionale.

Ricordiamo che le ultime due (2) visite fraterne e pastorali sono state effettuate nel dicembre 2013 e nel gennaio 2020.

Secondo l'articolo 94 delle Costituzioni Generali dell'Ordine Francescano Secolare, la visita fraterna è un momento di comunione, espressione del servizio e dell'interesse concreto dei responsabili secolari ai diversi livelli, affinché la Fraternità cresca nella fedeltà alla sua vocazione. È con base a questa preposizione che abbiamo realizzato la visita fraterna e pastorale, visitando quasi tutte le fraternità locali, tranne quelle del nord poiché, a causa delle grandi distanze, non ci è stato possibile visitare.

Il 14 gennaio, nella sede nazionale a Moundou, si è tenuto il Capitolo nazionale elettivo nel quale sono stati eletti il Ministro Nazionale – Consigliere Internazionale e i nuovi membri del consiglio nazionale per il triennio 2023-2026. Così è stato rieletto Ministro Nazionale e allo stesso tempo Consigliere Internazionale il fratello Gabriel Ange.

La messa di insediamento e di chiusura della Visita pastorale e fraterna e del Capitolo è stata presieduta da Fr. Olivier, OFMcap, ex assistente nazionale, e concelebrata da Fr. Tomas Ginga Panzo Suva, OFMcap, assistente spirituale generale, e da Fr. Marcel Boumwassi, OFMcap, attuale assistente nazionale.

Malesia: Capitolo nazionale elettivo

Keningau, 12 – 14 gennaio 2023

Il Capitolo elettivo della fraternità nazionale emergente della Malesia è stato celebrato dal 12 al 14 gennaio 2023 presso il Centro di Ritiri Tatal, a Keningau. La maggior parte dei fratelli e delle sorelle provenienti dalla Malesia orientale e occidentale sono arrivati il martedì pomeriggio nel bellissimo Centro di Ritiri.

Il Capitolo è stato aperto con la celebrazione della Santa Eucaristia alle 18:00, seguita dalla cena. Marina Anjuman, Ministro nazionale uscente, ha tenuto il suo intervento alle 20:00, seguito dal contributo del rappresentante del CAS, Fr. Stefan Acatrinei, OFMConv. Egli ha sottolineato il ruolo della fraternità dell'OFS, ovvero svolgere il compito dato dal Signore a San Francesco: riparare la sua Chiesa in una società difficile. La prima giornata si è conclusa con la preghiera notturna alle 21:30.

Il secondo giorno è iniziato alle 6.30 con la preghiera del mattino, seguita dalla colazione. Dalle 9 alle 12.30 sono state presentate le relazioni nazionali, seguite dal pranzo.

Il capitolo elettivo è stato presieduto da Francis Byungju Park, consigliere di presidenza dell'OFS per l'Asia-Oceania come delegato di Tibor Kauser, Ministro generale dell'OFS, dalle 14.00 alle 17.00, con la testimonianza di Fr. Stefan Acatrinei, OFMConv. Marina Anjuman è stata rieletta Ministro nazionale e Steven Joseph viceministro nazionale e consigliere internazionale. Il Consiglio nazionale è stato parzialmente rinnovato e si è insediato durante la celebrazione della Santa Eucaristia.

Un programma molto bello ha seguito la cena dalle 20 alle 21:30 e ha coinvolto tutta l'assemblea (40 capitolari e 26 osservatori). Ha espresso in modo originale la gioia francescana: canti, danze, affinché la gioia diventasse visibile, tangibile e contagiosa. Il secondo giorno si è concluso con la preghiera notturna alle 21:30.

Il sabato, terzo giorno, è iniziato con la celebrazione della Santa Eucaristia alle 6:30, seguita dalla colazione. Il capitolo è stato celebrato in un ambiente sereno e gioioso, che ha fatto sperimentare a molti partecipanti la presenza dello Spirito Santo. Ogni singolo momento (preghiera, colazione, ecc.) è stato preparato da una fraternità locale.

Albania: Capitolo nazionale elettivo

Scutari, 21 gennaio 2023

Un giorno prima del Capitolo, nel Convento OFM di Scutari, si è svolto un incontro fraterno tra il Consiglio nazionale uscente con il suo Assistente nazionale, Fr. Valentin Tinaj, OFM, e il Delegato del Ministro generale Tibor Kauser: Paola Noemí e l'Assistente generale, Fr. Carlos Ginés, TOR.

Sabato 21 gennaio 2023, nella città di Scutari, si è celebrato il Capitolo nazionale dell'OFS di Albania. Il convento della Curia provinciale OFM ha accolto i 35 partecipanti al Capitolo nazionale. Dopo la relazione del Ministro nazionale uscente e del Tesoriere nazionale uscente,

sono state poste domande e suggerimenti. La consigliera internazionale Paola Noemi ha sollecitato la responsabilità nei servizi accettati e l'importanza della formazione.

Sabato pomeriggio, alla presenza del delegato del Ministro generale dell'OFS e dell'Assistente spirituale generale, il Capitolo nazionale ha eletto a scrutinio segreto: Lazer Gega come Ministro nazionale e Vera Dedi come Vice Ministra per il servizio del prossimo triennio. Il Capitolo si è svolto in uno spirito di gioia, fraternità e speranza. I fratelli e le sorelle riuniti hanno reso grazie a Dio condividendo la fede nell'Eucaristia per il Capitolo celebrato.

Rwanda: Capitolo nazionale elettivo

Kivumu, 26 – 28 gennaio 2023

Il 26 gennaio 2023 alle ore 18:30 nella chiesa Parrocchiale di Kivumu, affidata ai frati minori, dove si trova la sede nazionale dell'OFS del Rwanda, si è tenuta la Santa Messa di apertura del Capitolo nazionale elettivo della fraternità OFS. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da Fr. Tomas Ginga Panzo Suva, OFMcap, Assistente Generale, e concelebrata dall'assistente nazionale, Fr. Joseph Bishyanuka, OFM; erano presenti tutti i fratelli e le sorelle francescani secolari delegati a questo evento.

Il giorno 28, giorno dell'elezione, il Capitolo è stato presieduto dal Consigliere Internazionale della Presidenza Adolph Koku Assagba, OFS, nella qualità di responsabile della zona e come delegato del Ministro Generale Tibor Kauser, e assistito Fr. Tomas Ginga Panzo Suva, OFMcap, come rappresentante della Conferenza degli Assistenti Generali (CAS). L'atto dell'elezione è risultato nella scelta del Ministro Nazionale e dei consiglieri. Così, è stato eletto al primo scrutinio come Ministro Nazionale della fraternità del Rwanda il fratello Valens Hafashimana; secondo lo statuto della fraternità del Rwanda, è anche Consigliere Internazionale presso il CIOFS.

Il capitolo si è celebrato in un clima di serenità e gioia francescana e nel rispetto della Costituzione Generale OFS e dello Statuto Nazionale in vigore di questa fraternità emergente. La messa di chiusura e di insediamento del nuovo consiglio è stata celebrata il sabato alle ore 18:30 nella chiesa parrocchiale, nel giorno della festa di San Tommaso D'Aquino, presieduta dall'assistente nazionale e concelebrata dall'assistente generale e da tutti i capitolari; erano presenti anche alcuni frati minori della fraternità locale di Kivumu.

Svizzera Tedesca: Capitolo regionale elettivo

Morschach, 4 febbraio 2023

La Casa di spiritualità *Mattli Antoniushaus*, situata in un luogo pittoresco a Morschach, nel Cantone Schwyz, ha ospitato il Capitolo elettivo regionale della Svizzera tedesca, il 4 febbraio 2023. Il Capitolo è iniziato alle ore 17,30 con il saluto di Nadia Rudolf von Rohr, la Ministra regionale uscente. Poi, il Ministro generale OFS, Tibor Kauser, ha presieduto il capitolo. Fr. Stefan Acatrinei, OFMConv, rappresentante della CAS, ha offerto un impulso spirituale.

I rappresentanti delle 10 fraternità locali, cioè i capitolari con diritto di voto, erano 12, nello stesso numero degli osservatori. La nuova ministra regionale eletta è Monika Bosshard.

Il nuovo Consiglio regionale ha ricevuto l'investitura ufficiale durante la celebrazione Eucaristica presieduta dall'assistente spirituale generale, Fr. Stefan Acatrinei.

Il Capitolo si è concluso con la cena, un'ottima occasione di condivisione tra i fratelli e le sorelle, in una bella atmosfera nella quale molti di loro hanno raccontato con tanta nostalgia come hanno contribuito anche loro, come GiFra in quel periodo, alla costruzione di *Mattli Antoniushaus*, che fu destinata fin dall'inizio ai bisogni dei giovani francescani.

Repubblica Dominicana: Capitolo nazionale elettivo

17 – 19 febbraio 2023

Il Capitolo nazionale elettivo dell'Ordine Francescano della Repubblica Dominicana si è svolto con gioia, fraternità, fede e come indicato dalle Costituzioni Generali e dagli Statuti nazionali. Dal 17 al 19 febbraio presso la Casa dei Frati Cappuccini si è svolta la grande festa del Capitolo nazionale, iniziata con l'Eucaristia presieduta da Fr. Freddy Leonardo, OFMcap, Assistente

nazionale, e da Fr. Carlos Ginés, TOR, Assistente generale. L'Assistente Nazionale OFM non ha partecipato all'evento.

Dopo una riflessione sulla sinodalità da parte della Consigliera internazionale Ana María Raffo, delegata del Ministro generale Tibor Kauser, OFS, sono state lette le relazioni economiche e di governo del Consiglio nazionale uscente. Dopo uno scambio di opinioni e una condivisione sui rapporti, le relazioni sono state approvate.

Nel pomeriggio di sabato 18, dopo una riflessione di Fr. Carlos, è iniziato il tempo delle elezioni. Dopo diverse votazioni, Altagracia Rodriguez è stata eletta alla carica di Ministro Nazionale e Consigliere Internazionale. I giorni del Capitolo si sono conclusi con grande fiducia e fede in Dio. I fratelli e le sorelle sono tornati alle loro case con grande gioia per aver trascorso insieme alcune vacanze.

Uruguay: Capitolo nazionale elettivo

Canelones, 4 e 5 marzo 2023

Il Capitolo nazionale elettivo dell'Uruguay si è svolto il 4 e 5 marzo 2023 nel Monastero delle Suore Clarisse Cappuccine di Echeverría, a Canelones. Suor Matilde Beltrame è stata eletta Ministra Nazionale e Consigliere internazionale.

In Uruguay ci sono solo 7 Fraternità locali. Al Capitolo hanno partecipato 18 capitolari e 7 osservatori. Per la prima volta nella storia dell'OFS in Uruguay viene eletto un animatore fraterno. È una grande gioia accogliere la sfida di iniziare a lavorare per formare fraternità GiFra in questo Paese.

La presenza delle sorelle e dei fratelli più anziani arricchisce il nostro Ordine, poiché loro hanno percorso un lungo cammino di vocazione e di servizio francescano in questo Paese.

La visita fraterna e pastorale iniziata nel 2019 (e interrotta a causa della pandemia) è stata finalmente portata a termine. Le fraternità, anche se poche, hanno un grande desiderio di crescere e di continuare il loro cammino; adesso godono anche dell'aiuto degli assistenti spirituali.

Filippine: Capitolo Nazionale elettivo

Quezon City, 14 – 17 aprile 2023

La fraternità nazionale di Filippine, dopo due anni di incertezza a causa della pandemia, che ha reso impossibile celebrare il loro Capitolo nazionale, finalmente si è riscattata: a "Manresa Retreat House 296 St. Del Monte in Quezon City", dal 14 al 17 aprile 2023, si è svolto il 13° Capitolo elettivo. Per motivi di salute, il Ministro generale è stato costretto a cancellare il suo atteso viaggio nelle Filippine e ha dovuto delegare Augustine Yoon, OFS a presiedere il Capitolo, mentre Fr. Pedro Zitha, OFM, ha rappresentato la Conferenza degli Assistenti spirituali (CAS).

Il pomeriggio del primo giorno è stato dedicato alla presentazione delle relazioni, poi alla presentazione di alcuni temi di riflessione da parte di Fr. Ronal Allan Lopez Samon, OFMcap su "Vivere la sinodalità nella fraternità a vari livelli"; poi Augustin Yoon ha fatto una presentazione su "L'Ordine francescano secolare a livello internazionale (demografia)"; Lucy A. Almirañez, ha presentato "Affrontare le sfide dei Tempi postmoderni" e infine Fr. Pedro Zitha, OFM, ha parlato del "Rapporto tra l'OFS e gli Assistenti spirituali".

Domenica i 49 Capitolari sono stati graziati dalla presenza del Ministro generale Fr. Massimo Fusarelli, accompagnato dal Definitore generale Fr. John Wong e dal Ministro provinciale Fr. Gregory Lino Redoblado, OFM. La loro presenza è stata molto apprezzata da tutti i membri dell'OFS, soprattutto perché hanno sperimentato lo spirito di unità come francescani.

Dopo la loro partenza, l'assemblea ha proceduto con gli affari del giorno, seguiti dalla sessione elettiva del nuovo Consiglio nel quale sono stati eletti i membri del nuovo Consiglio nazionale e Lucy Almirañez è stato eletto Ministro nazionale e Consigliere internazionale; la sessione elettiva si è conclusa con la Santa Messa di insediamento del nuovo Consiglio presieduto da Fr. Pedro Zitha, OFM e con il rinnovo della Professione.

Lundi alcuni membri dell'OFS e alcuni rappresentanti della GiFra si sono recati al Monastero delle Clarisse a Katipunan dove hanno partecipato all'incontro della famiglia francescana con il Ministro Generale, Fr. Massimo Fusarelli, OFM, e poi all'incontro del clero dell'OFS con Fr. Pedro Zitha, OFM.

Hong Kong: Capitolo Nazionale elettivo***Kowloon, 15 e 16 aprile 2023***

Il Capitolo nazionale elettivo dell'OFS di Hong Kong si è tenuto a “St. Bonaventure Parish, 89 Po Kong Village Road, Tsz Wan Shan, Kowloon,” nei giorni 15-16 aprile 2023. Il Capitolo è stato presieduto da Francis Byungju Parke Fr. Raymond May Yeung, OFM, delegato della Conferenza degli Assistenti Spiritualisti (CAS).

Nella sessione elettiva è stata eletta Lucia Lau, OFS, come Ministra Nazionale e Consigliere Internazionale. Il Capitolo elettivo è culminato con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal Vicario Provinciale Fr. Placid Wong, OFM ed è stato seguito da una cena a cui hanno partecipato quasi 50 persone

EVENTA**Presidenza CIOFS*****Roma, 18 – 25 marzo 2023***

Il Consiglio Internazionale dell'Ordine Francescano Secolare (CIOFS) ha avuto il suo primo incontro annuale presso il Collegio Internazionale dei Frati Conventuali al Seraphicum di Roma dal 18 al 25 marzo 2023. Erano presenti tutti i membri della Presidenza, tranne la vice Ministra generale Mary Stronach e suo marito Robert Stronach, che non hanno potuto partecipare per motivi di salute. Grazie a Dio, negli ultimi quattro giorni Mary ha potuto unirsi virtualmente alla Presidenza tramite Zoom.

I primi tre giorni della riunione di Presidenza sono stati dedicati alla formazione spirituale e giuridica e poi alla formazione sulle questioni pratiche e tecniche dei Capitoli nazionali elettivi e delle visite fraterne e pastorali.

È stata una settimana di lavoro molto intensa. Tutti i Consiglieri di Presidenza e gli Assistenti spiritualisti generali hanno dovuto condividere la loro esperienza di lavoro in diverse commissioni e aree. Tutti i membri hanno dedicato l'intera settimana alla valutazione e alla revisione, alle decisioni e agli aggiornamenti delle diverse commissioni e relazioni sull'Ufficio Legale, sui congressi della Commissione Famiglia, Commissione GiFra, Commissione economica, Commissione della causa dei santi, Commissione di promozione vocazionale.

Si sono confrontati anche sul XVII Capitolo Generale intermedio (9-14 novembre 2024) del CIOFS e sulla possibile realizzazione di un Capitolo delle Stuoie per l'Ordine Francescano Secolare e la GiFra da tenersi dal 14 al 19 novembre 2024. Si è parlato anche del Progetto Africa, dello Statuto della Fraternità Internazionale - *Ad Experimentum*; infine, ci sono stati degli aggiornamenti sulle Fraternità nazionali e sulle visite fraterne e pastorali.

Infine, sabato 25 marzo, la Presidenza ha avuto la gioia di concludere la lunga settimana di intenso lavoro e di salutarsi, mentre si preparava a tornare alle proprie Fraternità locali nei quattro angoli del mondo.

AD CHRONICAM ORDINIS

DE ITINERIBUS MINISTRI GENERALIS

La visita del Ministro Generale in Lituania

2 – 5 gennaio 2023

Dal 2 al 5 gennaio il Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, Fr. Massimo Fusarelli, si è recato in Lituania per la visita alla Provincia.

La Lituania ha conosciuto la presenza francescana sin dal 1200, dopo la morte di San Francesco. Con alterne vicende, questa presenza è cresciuta e si è radicata nel paese. Con l'avvento dell'Unione Sovietica la presenza ufficiale terminò e diversi frati furono costretti ad andare in missione all'estero, mentre altri restarono in patria in regime di clandestinità.

Nel 1991 iniziò il ristabilimento della Provincia, che oggi conta 36 frati e 2 novizi, distribuiti in 6 Case. I frati lavorano nelle parrocchie, nel santuario della collina delle Croci, nella pastorale giovanile e vocazionale, nel servizio della carità e nei mass media.

Il Ministro Generale, accompagnato da Fr. Jimmy Zammit, Definitore generale della Conferenza Anglofona, ha potuto visitare le clarisse del Monastero di Kretinga, fondato 25 anni fa da quello di Mantova (Italia); ha incontrato a Klapėda la fraternità locale e ha visitato l'ospedale oncologico assistito spiritualmente dai frati, che insieme ai laici offrono cure, assistenza e alloggio facilitato per malati e familiari. Ha incontrato il Vicario provinciale; alcuni rappresentanti del governo, il Nunzio apostolico e le suore Bernardine. È stato alla Collina delle Croci, luogo molto importante per la fede e la devozione lituana: più volte raso al suolo durante il comunismo, è sempre rinato e costituisce fino ad oggi un punto di riferimento importante per tutta la comunità. Qui Fr. Massimo ha piantato una croce in ricordo della sua visita, accompagnandola con la preghiera per tutti i frati dell'Ordine e per la famiglia francescana.

In *Ex Ministri Generalis – Homiliae*, di questo numero di *Acta Ordinis OFM*, l'omelia pronunciata dal Ministro durante la santa messa del 3 gennaio, Festa del SS. Nome di Gesù.

El Ministro General visita Perú

Lima, 28 y 29 de enero de 2023

Los días 28 y 29 de enero, el Ministro general, Fr. Massimo Fusarelli, con el Definidor de área, Fr. César Kulkamp, estuvieron en Lima en la sede del Capítulo Provincial de la Provincia Misionera de San Francisco para participar, dirigirse a su saludo y reflexión a los capitulares y proclamación del nuevo Ministro Provincial y Definitorio.

El domingo 29 Fr. Massimo también pudo visitar brevemente a los hermanos de la Provincia de los 12 Apóstoles, en el convento de San Francisco.

Encuentros importantes en un momento difícil del Perú que los franciscanos quieren vivir como mensajeros y artífices de reconciliación y paz.

La visita del Ministro Generale alla Provincia dell'Immacolata Concezione (Brasile)

30 gennaio – 7 febbraio 2023

Dal 30 gennaio al 7 febbraio il Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, e il Definitore generale per l'America Latina, Fr. César Kulkamp, hanno visitato la Provincia francescana dell'Immacolata Concezione del Brasile, che copre ben cinque stati del paese sudamericano. La visita ha avuto come priorità l'incontro con tutti i confratelli, con momenti di dialogo sulla realtà della Provincia, sui suoi punti di forza e di difficoltà, e sui grandi temi scelti per tutto l'Ordine, tra cui sinodalità, identità dei frati minori e ristrutturazione.

La visita è iniziata a Petrópolis, dove Fr. Massimo e Fr. César, sempre accompagnati dal Ministro provinciale Fr. Paulo Roberto Pereira, hanno incontrato tutti i frati delle nove fraternità dello Stato di Rio de Janeiro. A Petrópolis il Ministro generale ha avuto modo di fermarsi e pregare sulla tomba di Fr. Costantino Koser, frate della Provincia dell'Immacolata e Ministro generale dal 1967 al 1979, che ha guidato l'Ordine nel periodo post-conciliare e nel

rinnovamento delle Costituzioni Generali. Fu anche il creatore di “Fraternitas”, il bollettino dell’Ordine ideato per “avvicinare” tutti i frati del mondo.

Il giorno seguente Fr. Massimo e Fr. César hanno raggiunto lo stato di Espirito Santo, dove hanno incontrato i frati del suggestivo convento di Penha (fondato nel XVI secolo) e quelli delle parrocchie di Nostra Signora del Rosario e di Santa Chiara.

I frati si sono poi spostati nel sud del Brasile, con la visita ai frati del Regionale di Curitiba nella Fraternità di Rondinha. Fr. Massimo ha voluto evidenziare l’importanza della fraternità: “Fraternità è la parola più detta tra noi; siamo fratelli perché ci intendiamo figli dello stesso Padre. [...] Bisogna però capire che la fraternità è il vero fratello! Concreto!”, ha detto in un suo intervento, incoraggiando a leggere i segni dei tempi, ad essere missionari, a stare tra fratelli, con la gente.

Fr. César ha parlato dei Centenari che l’Ordine festeggerà fino al 2026: ogni frate ha ricevuto un libretto contenente la Regola Bollata dell’Ordine e un Tau, benedetto nella chiesa della Porziuncola ad Assisi.

Successivamente la visita ha fatto tappa al noviziato francescano di Rodeio, a Santa Caterina. Nell’incontro con tutti i frati della zona, il Ministro generale ha sottolineato le sfide che quella regione pone, ricordando l’importanza del carisma francescano, della formazione permanente, dell’evangelizzazione e della missione nello spirito di minorità: tutti strumenti necessari per affrontare le difficoltà.

Gli ultimi giorni hanno visto Fr. Massimo, Fr. César e Fr. Paulo tornare nello stato di San Paolo: qui hanno incontrato i Frati delle undici Fraternità che compongono il Regionale di San Paolo, chiamati ad affrontare diverse sfide, tra cui l’aumento della popolazione senza fissa dimora, il dialogo interreligioso, l’evangelizzazione oltre la modalità pastorale. Fra César ha fatto cenno al sussidio “Ite, nuntiate...”, presentato dall’Ordine per rivitalizzare la presenza francescana nel mondo di oggi.

La visita è proseguita presso le Clarisse del Monastero Mater Christi, a Guaratinguetá, che si trova all’interno della Fazenda da Esperança, un’opera nata con la partecipazione di un frate della Provincia e con la missione di accogliere i giovani che soffrono dipendenza chimica o alcolica; successivamente si sono recati al Postulato, nella stessa città, dove sono stati accolti dai 17 giovani postulanti. Infine, alla città di Bragança Paulista, dove ha sede la Fraternità di assistenza ai fratelli e sorelle anziani o malati.

Il Ministro generale ha espresso il suo gradito stupore per le tante iniziative di evangelizzazione, per la loro creatività e apertura alla partecipazione dei laici, per la loro disponibilità a intraprendere un cammino che è sempre più illuminato dal carisma francescano e dalle priorità dell’Ordine.

Visita a la Custodia del Sagrado Corazón (Brasil)

18 – 21 de febrero de 2023

Con la Celebración del Miércoles de ceniza, el Ministro general, Fr. Massimo Fusarelli, acompañado por el Definidor general para América Latina, Fr. César Kulkamp, concluyó la visita de las Entidades franciscanas en Brasil, Colombia y Perú.

La última etapa de la visita fue la Custodia del Sagrado Corazón en Brasil del 18 al 21 de febrero, donde el Ministro general se encontró con los frailes en Bebedouro/SP, Olimpia/SP, el Noviciado Internacional en Catalão/GO y el Convento de Santa María de los Ángeles en Franca/SP.

Fr. Fernando Aparecido dos Santos, OFM, Custodio de la Custodia del Sagrado Corazón, compartió la alegría que ha vivido su fraternidad con la presencia del Ministro general: “Bendito el que viene en nombre del Señor. Haciendo una analogía con esta cita quiero destacar la visita del Ministro general en estos cuatro días que ha estado con nosotros. Ha sido un momento muy importante que lo hemos recibido como un don de Dios en este momento que nos encontramos celebrando el jubileo de la Custodia, el 75 aniversario de la llegada de los frailes, los primeros misioneros en esta región interior de San Paulo. La presencia del Ministro es un gran regalo para nosotros”.

Uno de los momentos más entrañables de la presencia del Ministro general fue su visita al Noviciado Internacional, situado en la Granja de San Buenaventura, en Catalão. En este noviciado, el Ministro dialogó con los novicios, formadores, Ministros provinciales y Custodios de las Entidades de la zona, a saber: Provincia del Santísimo Nombre de Jesús en Brasil, Custodia

Franciscana de los Siete Gozos de Nuestra Señora en Brasil, Custodia Franciscana del Sagrado Corazón de Jesús en Brasil, Provincia de la Santísima Trinidad en Chile y la Provincia de la Asunción de la Santísima Virgen del Río de la Plata en Argentina y Paraguay.

“Fue un encuentro fructífero y emotivo, el Ministro compartió la preocupación que tiene por todos nosotros, los novicios y la Orden, haciendo hincapié en su deseo de ver a la Orden más ligera, refiriéndose a las estructuras”, compartió el Nno. Lucas Souza del Santísimo Nombre de Jesús.

Para el Hno. Rafael Meza, novicio de la Provincia Franciscana de Chile, el Ministro general hizo hincapié en la vida fraterna: “Ha sido un encuentro fructífero que nos motivó, como Orden, a tener esperanza y vida fraterna, haciendo hincapié en que lo importante no son las estructuras sino la vida fraterna y vocacional”.

Además de visitar a los frailes, el Ministro general se reunió con la Familia Franciscana en el Santuario de Nuestra Señora Aparecida en Olimpia. Durante el encuentro y la Misa, el Ministro reflexionó sobre la comunión en el trabajo de toda la Familia Franciscana, haciendo hincapié en la terminología de “sinodalidad” que el Papa Francisco menciona en sus reflexiones, asegurando la importancia de escuchar a todos.

Al finalizar la visita a la Custodia, el Ministro y el Definidor fueron a San Pablo, donde celebraron el Miércoles de ceniza, luego regresaron a Roma.

La XV Asamblea dell'UFME

Medjugorje (Bosnia-Erzegovina), 27 febbraio - 3 marzo

Dal 27 febbraio al 3 marzo si è svolta a Medjugorje (Bosnia-Erzegovina) la XV Asamblea dell'UFME (Unione dei Frati Minori d'Europa), dal titolo “Il futuro dell'UFME: da dove siamo partiti, dove siamo arrivati e cosa vogliamo essere”, alla quale hanno partecipato circa 40 Ministri provinciali e Custodi del continente, il Definitorio Generale dell'Ordine e Fr. Massimo Fusarelli, Ministro Generale.

Nella giornata conclusiva sono stati eletti i nuovi Consiglieri dell'UFME che, insieme al nuovo Presidente (Fr. Alard Krzysztof Maliszewski) e al nuovo Vicepresidente (Fr. Mario Chiarello), andranno a comporre il nuovo Consiglio Permanente, che resterà in carica fino al 2025, data fissata per la prossima Asamblea.

Il documento finale approvato raccoglie alcune proposte emerse dai lavori di gruppo, come quella di fare una “mappatura” europea su significative realtà già operanti negli ambiti dei poveri e degli esclusi dove, sviluppare progetti di esperienze di inserimento. Si suggerisce di favorire la realizzazione di nuove forme di “gemellaggio” tra Province che prevedano la partecipazione scambievolmente a esperienze o momenti significativi (marcia francescana, missioni al popolo, iniziative di ecologia integrale, ecc.), e di promuovere corsi di lingua italiana, inglese e spagnola in collaborazione con i Segretari di Formazione e Studi. Inoltre si vorrebbe promuovere all'interno dell'Europa una conoscenza delle esperienze di pastorale vocazionale esistenti per elaborare proposte di annuncio della vocazione e del carisma condivise.

“Questo incontro è stato innanzitutto l'occasione per stare insieme, per vivere la fraternità insieme a tutti i Ministri provinciali e Custodi del continente, per conoscerci di persona e scambiarsi opinioni e idee su come l'Ordine deve proseguire il suo cammino nel continente europeo”, ha dichiarato alla fine dei lavori Fr. Konrad Cholewa, OFM, Definitore Generale. “È stato importante sperimentare la fraternità in un luogo come questo, molto importante per il nostro Ordine e per tutta l'Europa. A Medjugorje tanti fedeli vengono per pregare per la pace: anche noi abbiamo pregato per la pace, di cui oggi il mondo ha tanto bisogno”.

L'Assemblea si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta da Fr. Alard e la benedizione del Ministro Generale su tutte le Province e Custodie d'Europa.

The Minister General and his Definitory visit the SLAS Conference

March, 6th, 2023

At the end of the 15th UFME Assembly, from 3 to 5 March, the Minister General and his Definitory met the Minister Provincials of the South Slavic Conference (SLAS).

The SLAS Conference comprises the Provinces of the Holy Cross and the Assumption in Bosnia-Herzegovina; the Provinces of the Most Holy Redeemer, Saints Cyril and Methodius and Saint Jerome in Croatia; and the Province of the Holy Cross in Slovenia. This meeting was an opportunity to get to know each other and experience the realities of the

Brothers' life in this part of Europe through shared dialogue, exchange of experiences, ideas and challenges for the future.

The programme allowed the Definitory not only to meet the Minister Provincials of the six entities that make up the SLAS but also to meet and dialogue with the young friars in initial formation, to listen with them to the world of today and our mission in it. We met the student friars of Split and went to Humac, where twelve young friars from the two Provinces of Bosnia-Herzegovina and that of the Most Holy Redeemer in Croatia are carrying out their novitiate.

At Humac, we also celebrated the Eucharist, presided over by the Minister General, together with the brothers and parishioners, sharing a very special moment with them.

Fr. Konrad Cholewa, OFM, *Definitory General of the South-Slavic (SLAS) and North-Slavic Conferences (SLAN)*

I 400 anni della Provincia di S. Maria degli Angeli

20 – 25 marzo 2023

Dal 20 al 25 marzo Fr. Massimo Fusarelli, Ministro Generale, e Fr. Konrad Cholewa, Definitore Generale, hanno visitato la Provincia di Santa Maria degli Angeli, in Polonia, in occasione del 400° anniversario della fondazione della Provincia.

La visita è stata ricca di appuntamenti e incontri che hanno permesso al Ministro di conoscere tutti i frati della Provincia, di confrontarsi con loro sulla missione dei frati minori in Polonia, sulla vocazione francescana, sulle sfide e sul cammino da affrontare insieme nella fraternità e nella minorità. Il Ministro ha anche incontrato i frati nella formazione iniziale e i formatori, ai quali ha dedicato queste parole: “La nostra vocazione non è qualcosa che ci è dato interamente agli inizi e che dobbiamo solo conservare: è un germoglio che cresce e si sviluppa, e che dobbiamo coltivare con cura, fino al nostro ultimo giorno, in quel cammino di formazione che è davvero permanente [...] Formare alla minorità chiede nello stesso modo una fraternità che sceglie in modo concreto uno stile di minorità, con scelte di vita sobria e di condivisione con le persone, di attenzione agli stili pastorali dove essere presenti e operanti come fratelli e minori più che come funzionari ecclesiastici”.

La visita è culminata con la solenne celebrazione per i 400 anni della Provincia, presieduta da Mons. Marek Jędraszewski, Metropolita di Cracovia, nella cattedrale di Cracovia. A conclusione della celebrazione, Fr. Massimo ha rivolto queste parole ai presenti: “San Giovanni Paolo II, figlio di questa terra e di questa Chiesa, che è stato presente in questa antica e venerabile Cattedrale, ha detto a noi religiosi che non abbiamo solo una storia gloriosa da raccontare, bensì un futuro da scrivere con la vita. Queste parole sono quanto mai appropriate mentre celebriamo i 400 anni di vita e di azione dei Frati Minori della Provincia Francescana di Santa Maria degli Angeli, che attraverso vicende storiche diverse, ha tenuto vivo fino a oggi la scintilla del carisma di san Francesco in mezzo a voi [...] Cosa resta oggi di quel fuoco? Il dono che lo Spirito Santo ha fatto a ciascuno di noi, ai fratelli che oggi rispondono al dono della chiamata del Signore e alla ricerca di una fedeltà dinamica al dono ricevuto. Il mio augurio è che questa fiamma non si spenga e trovi sempre nuovi motivi per accendersi”.

Il Ministro provinciale, Fr. Zenon Styś, si è detto onorato di avere avuto, tra i vari ospiti giunti a celebrare il 400° anniversario della Provincia, anche il Ministro Generale: “Lui è il successore di San Francesco, quindi è stato come avere la presenza di San Francesco tra noi!”.

A fine visita, il Ministro Generale ha così commentato: “Anniversari del genere non servono solo a ricordare la storia passata della Provincia, ma servono a guardare all'oggi e al futuro, a rinnovare il nostro spirito e la nostra identità francescana, per andare avanti con la speranza e con la benedizione di Dio nello spirito di San Francesco”.

A Smirne, un accordo con il Patriarca Bartolomeo per la chiesa francescana di Santa Maria

8 aprile 2023 – di Fausto D'Addario, www.fideliter.it

A Smirne, terza città più grande della Turchia, un accordo con il Patriarca Ecumenico Bartolomeo per l'uso della chiesa francescana di Santa Maria.

Il Patriarca ha infatti ricevuto nella sede del patriarcato greco-ortodosso del Fanar, a Istanbul, fr. Massimo Fusarelli Massimo Fusarelli, Ministro Generale dell'Ordine dei frati

minori dal 2021, che il 2 luglio 2020 era stato eletto Ministro provinciale della Provincia di san Bonaventura dei Frati minori di Lazio e Abruzzo.

Insieme hanno firmato un accordo per l'utilizzo, da parte dei cristiani ortodossi, della chiesa francescana di Santa Maria a Smirne. Si tratta di "un gesto fraterno chiesto da Papa Francesco come segno di un cammino comune". Il 6 aprile era il Giovedì Santo, "una data speciale per questo gesto di comunione", si legge in un comunicato sul sito dell'Ordine. Il Patriarca ecumenico ha espresso il suo apprezzamento per la disponibilità di Papa Francesco alla richiesta dell'uso della chiesa francescana.

L'attuale chiesa utilizzata dagli ortodossi a Izmir è dedicata a Santa Fotini, ma oggi risulta troppo piccola per la comunità ortodossa, composta da varie nazionalità: greci, turchi, russi e romeni.

Un edificio che ha conosciuto sfortunate vicende: la prima chiesa venne costruita presso le rive del Mar Egeo nel 1658, ma crollò con il terremoto del 1688; fu ricostruita nel 1690. Nel 1856 fu costruito il campanile della chiesa, alto 33 metri, come gli anni di Gesù, diventando l'edificio più alto della città. Tutto il complesso fu completamente distrutto dal grande incendio del 1922; così una chiesa moderna è stata riedificata con lo stesso nome.

L'ultima visita del Patriarca Bartolomeo a Santa Fotini risale all'11 ottobre del 2022. Grazie al nuovo accordo, la Veglia pasquale e la Divina liturgia del giorno della Pasqua ortodossa, il prossimo 16 aprile, si terranno proprio nella chiesa francescana di Santa Maria, a causa del previsto flusso dei fedeli.

I francescani sono immersi in un contesto missionario impegnativo: in Turchia, infatti, la Chiesa Cattolica non è legalmente riconosciuta e lo sparuto, ma volenteroso gruppo internazionale di frati, riuniti attorno alle due chiese di Santa Maria e del Santo Nome di Maria, non può portare l'abito, né fare proselitismo, pur essendo impegnati nel dialogo ecumenico con i greco ortodossi, gli anglicani, i luterani e i pentecostali e in quello interreligioso con l'Islam. Infatti, a fronte di circa duemila cattolici, la popolazione musulmana di Smirne supera i quattro milioni.

La presenza francescana è però piuttosto antica: i frati minori sono arrivati in città, nei pressi del porto di Alsancak, nella seconda metà del XIV secolo. La chiesa e il convento di Santa Maria furono inaugurati il 25 dicembre 1692, ma l'aspetto attuale della chiesa si deve ai restauri promossi, dopo un incendio, dall'imperatore austriaco Francesco Giuseppe nel 1891.

The service for dialogue and fraternal accompaniment in Türkiye

April 11th, 2023 – www.ofm.org

From 5-9 April 2023, the Minister General, Br Massimo Fusarelli and Definitor General for Asia-Oceania and Delegate General for Türkiye, Br John Wong, made an official visit to the brothers in Istanbul, Izmir-Bornova, and Selçuk. We receive and publish Br John's report of the visit.

The Guardianate of Istanbul, with its Friary of Santa Maria Draperis in Istanbul and its Filial house in Bornova, which is directly under the Minister General, has a special mandate as a community for dialogue in this land that is very much a crossroads of cultures and civilizations.

Today, there are 10 friars in this community, who originate from Argentina, Congo, France, Indonesia, Italy, Pakistan and the United States of America. The friars are committed to Ecumenical and Interfaith Dialogue which they carry out in many ways, including through formation sessions and an annual School for Dialogue; care for migrants, the poor and persons in crisis; the ministry of welcome and hospitality in the friaries and parishes; and a new "Laudato Si" environmental project.

In addition to the friars of this community, the Province of the Holy Martyrs in Korea has a small house of prayer in Selcuk near Ephesus that is currently served by 2 friars who also offer pastoral care for the Korean community in Istanbul, and who are involved in an environmental project for the Izmir Diocese.

On the first day of this visit, the brothers in Istanbul gathered with the local Franciscan family for lunch at the Conventual Friary of St Anthony, together with brothers and sisters of the Focolare movement.

In addition to meetings and Easter Triduum liturgical celebrations with the friars and local communities, Br Massimo and Br John also met with the Apostolic Vicar of Istanbul, Mgr Massimiliano Palinuro, and the Archbishop of Izmir, Mgr Martin Kmetec OFMconv.

A very special highlight of this visit was an audience with the Ecumenical Patriarch of Constantinople, His All-Holiness *Bartholomew I*, and the signing of a 10-year contract to share our parish church property of Santa Maria in Izmir with the Orthodox Church, as a gesture of fraternal solidarity, concrete expression of ecumenical brotherhood and positive witness to Christian unity.

New Beginnings in Sri Lanka: Br Massimo and Br John visited the Foundation of St Joseph Vaz

10 – 14 April 2023

From 10-14 April 2023, Minister General Br Massimo Fusarelli and Definitor General for Asia-Oceania and Delegate General for Sri Lanka Br John Wong visited the Foundation of St Joseph Vaz in Sri Lanka. The Vicar Provincial of the Province of San Pedro Bautista in the Philippines, Br Reu Galoy, and the Foundation President Br Prabath Krishanta Kumar accompanied the visit.

Catholics currently form 7% of the overall population of Sri Lanka that totals almost 22 million persons, of whom over 70% are Buddhist, around 13% are Hindu, and almost 10% are Muslim. The history of Christian evangelisation started with Franciscan Missions in the 16th Century. The current Foundation is only 28 years old and was begun by the Philippines Province of San Pedro Bautista.

This visit by Br Massimo was the first visit in the history of the Foundation by a Minister General of the Order of Friars Minor. The visit was also the occasion of the blessing of the new Initial Formation Friary buildings of Rivo Torto and the Cenacolo in Ampitiya (Kandy) on 12 April, that coincided with the start of the 2-day celebration of the Sinhala and Tamil New Year in Sri Lanka.

Currently the Foundation has 6 Solemn Professed brothers in Sri Lanka and 2 Sri Lankan brothers of the Foundation are in the Philippines. There are also 7 young candidates in a pre-postulancy accompaniment program in the capital city of Sri Jayawardenepura Kotte, next to Colombo. The visitors had fruitful meetings with all the brothers and candidates in Sri Lanka and visited the Friary buildings in Kotte, Kandy, Haputale and Beragala.

Brothers Massimo, John and Reu also engaged in a meaningful dialogue session with members of the Franciscan family in Colombo, comprising representatives of the OFM Conventual, OFM Capuchin; visited the Colettine Poor Clare sisters in Thewatta and Bandarawela; celebrated the Tamil New Year morning mass with parishioners at the franciscan-run St Paul the Hermit parish in Haputale; and visited the "Adisham" Benedictine monastery as well as tea pluckers and students in Beragala on the occasion on the New Year.

The brothers of the Foundation look forward to their upcoming Foundation Chapter this coming May, when they will have their new leadership appointed and where they will discuss their vision and plans for their fraternal life, formation, ministry and mission in Sri Lanka over the coming three years.

Br John Wong, *Definitor General for Asia-Oceania and Delegate General for Sri Lanka*

Fraternal Fiestas in the Philippines: Br Massimo and Br John visited the Province of San Pedro Bautista

15 – 17 April 2023

From 15-17 April 2023, Minister General Br Massimo Fusarelli and Definitor General for Asia-Oceania Br John Wong visited the Province of San Pedro Bautista in the Philippines, which is also responsible for Foundations in Myanmar and in Sri Lanka.

Catholicism was brought to the Philippines by Spanish missionaries, among whom was San Pedro Bautista who was eventually martyred in Nagasaki, in Japan. In 2020, the friars' Sanctuary of San Pedro Bautista next the Provincial House in San Francisco del Monte, Quezon City (Metro Manila), which is where the saint lived as a missionary in the Philippines, was

accorded the status of a Minor Basilica. The friars also provide pastoral care in two separate Sanctuaries dedicated to St Anthony.

This visit by Br Massimo and Br John to Manila coincided with a series of fraternal celebrations of the Order, including the National Elective Chapter of the Order of Franciscans Secular, the meeting of Poor Clare abbesses of the Philippines, and a gathering with the annual renewal of vows of the professed friars of the Province. The 3-day visit culminated in the joyous celebration of the Solemn Profession of Vows by seven young friars, presided by the Minister General.

During their visit in Manila, the Minister and Definitor General also had meetings with the Provincial Definitory, Major Secretaries, the Formation Council, members of the Inter-Franciscan family, and all the brothers in Initial Formation.

In addition, there was a communal celebration in the Kasama Inserted community, which is one of the two friaries in Manila where formators and friars in initial formation live in slums among the urban poor.

The Province of San Pedro Bautista is also preparing to celebrate with the brothers of the entity that was founded by them in the south of the Philippines, for their official establishment of the latter on 22 April 2023 as the new Province of San Antonio de Padua in Visayas-Mindanao.

Br John Wong, *Definitor General for Asia-Oceania*

La nuova Provincia di Sant'Antonio di Padova, nel sud delle Filippine

22 aprile 2023

Il 22 aprile 2023 il Ministro generale Fr. Massimo Fusarelli ha istituito la Custodia di Sant'Antonio di Padova come nuova Provincia di San Antonio di Padova nel sud delle Filippine. Oltre ai frati, questo storico evento ha visto la presenza del Definitor generale Fr. John Wong, del Delegato generale Fr. Marcelo Ghirlando e dei Ministri provinciali delle Filippine settentrionali, del Giappone e del Vietnam.

Durante la messa di inaugurazione del primo Capitolo provinciale presso il Centro Francescano di Ritiro di Minglanilla, a Cebu City, è stato emesso il decreto di erezione. L'elezione di Fr. Renee C. Dean, OFM, come Ministro provinciale, Fr. Neil J. Badillo, OFM, come Vicario provinciale e dei Fratelli Fr. Prisco A. Cajes, OFM, Fr. Arturo C. Daquilanea, OFM, Fr. Crisologo O. Dragon, OFM, e Fr. Christopher B. Villanueva, OFM come Consiglieri completano il nuovo Definitorio provinciale. Poi, come Capitolo provinciale, i frati hanno rivisto e si sono impegnati a rispettare la missione, la visione, le priorità e le risoluzioni capitolari approvate dal Capitolo custodiale del 2022.

L'evento è stato particolarmente significativo perché si è trattato della prima visita di un Ministro generale dell'Ordine all'entità e del primo atto di costituzione di una Provincia nel mondo da parte di Fr. Massimo.

Prima di diventare Provincia, la Custodia di Sant'Antonio di Padova è esistita come entità autonoma per sedici anni, con particolare attenzione al servizio del dialogo. Attualmente è composta da sessantasette frati professi solenni, sei frati di professione temporanea, tre novizi, cinque postulanti e sette aspiranti. Ci sono diciannove comunità in Visayas e Mindanao, comprese le comunità di missione tra i musulmani, gli indigeni e i poveri.

La nuova Provincia si sta anche preparando ad avviare una nuova comunità missionaria in Thailandia.

Malesia, Singapore e Brunei: Eretta la Custodia Autonoma di Sant'Antonio

25 aprile 2023

La mattina del 25 aprile 2023, Fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, ha dichiarato ufficialmente l'autonomia della Custodia di Sant'Antonio (Malesia-Singapore-Brunei), precedentemente dipendente dalla Provincia dello Spirito Santo (Australia-Nuova Zelanda).

Alla celebrazione fraterna ha partecipato anche il Definitor generale (Asia-Oceania) Fr. John Wong, anch'egli precedente Custode della Custodia. Anche la Provincia Madre in Australia-Nuova Zelanda era ben rappresentata dal Ministro provinciale Fr. Phillip Miscamble, che è stato il primo Custode dell'entità, insieme agli attuali Definitori provinciali e ai precedenti Ministri

provinciali. È stata davvero una celebrazione degli sforzi generosi di molti frati che hanno contribuito alla crescita e alla maturazione della nostra fraternità in questa parte del mondo.

Il decreto di erezione della Custodia autonoma è stato proclamato all'inizio di un'Assemblea della Custodia tenutasi nella St Clare Hall del complesso di Bukit Batok. È stata letta anche la nomina dei fratelli chiamati al governo della nuova Custodia autonoma: Fr. Derrick Yap come Custode, Fr. Michael D'Cruz come Vicario e Fr. Vernon Chua, Fr. Esmond Chua, Fr. David Au e Fr. Aiden Peter come Consiglieri della Custodia.

Durante l'Assemblea si è fatto il punto sul cammino della Custodia e si è immaginata la sua traiettoria futura alla presenza del Ministro generale e del Definitore generale della zona.

La celebrazione eucaristica serale per l'autonomia della Custodia è stata presieduta dal Ministro generale nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Bukit Batok, Singapore. Molti religiosi, parrochiani di Santa Maria degli Angeli, benefattori e amici sono stati presenti per gioire con noi. Dopo l'omelia, Fr. Nelson Evarinus è stato ammesso al ministero dell'accoglienza e tutti i professi solenni presenti hanno rinnovato i loro voti come segno della loro dedizione allo stile di vita evangelico francescano per diventare fraternità contemplativa in missione.

Come espressione concreta del continuo impegno della Custodia per i poveri e gli emarginati e per gli sforzi di missione ed evangelizzazione, la Custodia ha lanciato il "Tocco di Sant'Antonio", un fondo appositamente riservato alle iniziative in queste aree. Un assegno di 50.000 MYR (circa 10.000 euro) è stato consegnato a Fr. Don Ramirez, rettore della Missione di Sant'Anna (Kuching), per sostenere lo sforzo della parrocchia della missione di costruire case per le famiglie povere dei villaggi di cui si occupa pastoralmente.

Dopo la Messa, il Ministro generale ha benedetto una statua di Sant'Antonio che predica ai pesci nella piazza della parrocchia e del convento di Bukit Batok, a simboleggiare l'impegno veramente voluto dai frati della Custodia di essere "Pescatori di uomini". Il souvenir dell'occasione è costituito da due paia di bacchette, un simbolo ricco di significato che ci ricorda, come la funzione delle bacchette, di conservare la gratitudine nei nostri cuori, di nutrire il popolo di Dio e di sostenerci a vicenda.

Il Ministro generale si è anche preso del tempo per avere incontri personali con i singoli gruppi per dialogare e approfondire la sua comprensione della Custodia - con tutti i fratelli in Formazione iniziale, con il Consiglio di Custodia e con consultazioni individuali con il Provinciale e il Custode.

Dopo questa celebrazione, Fr. Massimo e Fr. John si sono recati nel Sabah (Malesia) per una visita alla più recente missione a Kota Kinabalu, dove la presenza della Custodia è stata stabilita solo di recente; hanno anche avuto un incontro personale con l'Arcivescovo di Kota Kinabalu, che si chiama John Wong, proprio come il Definitore generale: ciò provoca spesso una divertente confusione nella Chiesa locale!

In questa parte del mondo, dove c'è una grande diversità di culture, religioni e anche gradi di ricchezza, i frati di questa nuova Custodia autonoma sono chiamati a raggiungere ogni persona e ogni creatura, proprio come ha fatto San Francesco, oltre a seguire i bellissimi esempi del loro patrono Sant'Antonio di Padova e del co-patrono Beato Gabriele Allegra.

Service for Christian-Muslim Dialogue in Singapore

April 27th, 2023

On the afternoon of Thursday 27 April, the Minister General Br Massimo Fusarelli, Definitore General for Asia-Oceania and President of the Order's General Commission for Service for Dialogue Br John Wong, and Custos for Malaysia-Singapore-Brunei Br Derrick Yap visited the Harmony Centre at An-Nadhah Mosque in Singapore as part of the Order's engagement in the Service for Christian-Muslim Dialogue, in the ongoing spirit of Damietta.

The visit was organised by Custody Secretary Br Aiden Peter and the group of friars were very warmly and graciously welcomed by Ustazah ("religious teacher") Liyana Rosli Asmara, the Head of the Harmony Centre. In September 2019, Ustazah Liyana had participated in an interreligious pilgrimage of 22 young Singaporean and Malaysian adults together with Br Aiden and Br John to Istanbul, Cairo, Mount Sinai, Hebron, Bethlehem, Nazareth and Jerusalem, as a special commemoration of the 800th Anniversary of the encounter between St Francis of Assisi and Sultan Malik Al-Kamil.

The Harmony Centre promotes the learning journey, engages in research, organises initiatives of respectful encounter and deep dialogue, and publishes materials to help build a more peaceful world. During the meeting, the Minister General and Director of the Harmony Centre shared on some common concerns, including the challenges of being persons of faith in societies that are secularised, pastoral care concerns, and how religious leaders can communicate with the youth in a relevant way in places that are now post-religious.

In addition, Br Derrick and Br John spoke with Ustazah Liyana about some possibilities for upcoming concrete collaborative initiatives in the service of dialogue.

Br John Wong, *Definitor General for Asia-Oceania and President of the Order's General Commission for Service for Dialogue*

DE CENTENARIO FRANCISCANO

Inaugurazione a Greccio del Centenario Franciscano

Greccio, 7 gennaio 2023

Alla presenza dei 6 Ministri generali della Famiglia Franciscana, si è inaugurato oggi il Centenario Franciscano, una serie di eventi che, ripercorrendo le ultime tappe della vita di San Francesco d'Assisi, condurrà all'800° anniversario della Pasqua del Serafico Padre.

La celebrazione, presieduta da Fr. Luciano De Giusti, Ministro provinciale della Provincia San Bonaventura dell'Ordine dei Frati Minori, si è svolta nella chiesa del santuario di Greccio dove, nella notte di Natale del 1223, San Francesco volle celebrare un Natale del tutto particolare.

In questo 2023 si ricordano gli 800 anni della Regola Bollata dell'Ordine (29 novembre 1223) e del Natale di Greccio.

Nella prima parte della celebrazione, dopo aver intronizzato ai piedi dell'altare una copia della Regola bollata, sono stati letti brani della Regola e del Testamento di San Francesco, strettamente connessi tra loro, che formano insieme un'unità profonda, nutriti entrambi dall'unico grande ideale evangelico che ha sempre guidato i passi di San Francesco.

Nella seconda parte della celebrazione si è ricordato invece il primo Natale di Greccio, quando San Francesco, come narra nella Prima Legenda Tommaso da Celano, primo biografo del santo di Assisi, volle far vedere agli occhi contemporanei il disagio che la Famiglia di Nazareth dovette affrontare per far nascere il bambino Gesù.

Nell'ultima parte della celebrazione i sei Ministri generali, accompagnati da Fr. Luciano de Giusti, hanno portato in processione la statua del Bambinello nella Grotta del santuario.

L'espressione Famiglia Franciscana viene usata in senso ampio per indicare tutti i gruppi religiosi che si ispirano al carisma di san Francesco. Il carisma francescano, infatti, ha ispirato nel corso dei secoli uomini e donne, sia laici/laiche che religiosi/religiose o sacerdoti, che hanno costituito gruppi diversi nel corso dei secoli. La Conferenza della Famiglia Franciscana è costituita da sei membri: il Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori (OFM), il Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali (OFMConv), il Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini (OFMCap), il Ministro generale del Terz'Ordine Regolare (TOR), il/la Ministro generale dell'Ordine Franciscano Secolare (OFS), il/la Presidente della Conferenza franciscana internazionale dei fratelli e delle sorelle del Terzo Ordine Regolare (CFI-TOR).

Hanno partecipato alla celebrazione di oggi: Fr. Massimo Fusarelli, OFM, Fr. Carlos Alberto Trovarelli, OFMconv, Fr. Roberto Genuin, OFMcapp, Fr. Amando Trujillo Cano, TOR, Tibor Kausar, OFS, Sr. Daisy Kalamparamban Vicepresidente CFI-TOR.

Il Centenario è composto da 5 Centenari divisi in 4 anni, nei quali sarà possibile riflettere e contemplare la Regola e il Natale a Greccio (1223-2023), il dono delle Stimmate (1224-2024), il Cantico delle Creature (1225-2025) e la Pasqua di Francesco d'Assisi (1226-2026)

India: OFM & OFS Celebrate the Franciscan Centenaries

April 24th, 2023 – www.ofm.org

Brothers and Sisters of OFS (Order of Franciscan Secular) and the Friars came together in St. Sebastian's Church, Madhavaram-Chennai, India on 16 April 2023 to inaugurate the 800th anniversary of St. Francis receiving the Papal approval of the Rule for his Order and also of the first Crib that he made while celebrating Christmas in Greccio in the year 1223.

As St. Sebastian's Parish was concluding its patron's feast, this Franciscan Parish celebrated these centenaries together with its parishioners and devotees of St. Sebastian. The OFS members highlighted the significance of the event through a meaningful prayer service. The parishioners who took part in the event expressed their admiration and appreciation for the person of St. Francis and especially for gifting the world, the Franciscan Movement and "the Crib".

The Representations of St. Francis getting the Rule approved by the Pope and of the celebration of Christmas with a Crib were brought in a procession for the gathering to behold and be inspired.

Br. Xavier Durairaj, OFM, Minister Provincial, who presided over the ceremony spoke briefly about these two events inviting the faithful to embrace the life vision of St. Francis as presented in the Rule and to embrace the Incarnation Spirituality as St. Francis did in Greccio.

Br. Michael Anand, the Parish Priest, has planned to hold different programmes throughout the year commemorating these events which will conclude with the grand ceremony in the month of December 2023.

NOTITIÆ EX MUNDO UNIVERSO

Missionari nel mondo

17 gennaio 2023 – www.ofm.org

In questi giorni alcuni fratelli dell'Ordine stanno raggiungendo diverse realtà missionarie nel mondo, per un periodo di prova o per un impegno definitivo.

Fr. Mario Debattista, della Provincia dello Spirito Santo (Australia), raggiunge l'Africa, continente nel quale ha già vissuto e lavorato, precisamente come guardiano nella Fondazione "San Francesco d'Assisi" in Sudan e come formatore nella fraternità di Juba, in Sud Sudan.

Un bel segno di disponibilità che la Provincia di Australia offre, nonostante le sue forze ridotte, con una presenza importante per quella giovane Fondazione che sta partendo ancora una volta, e che presto accoglierà altri quattro missionari asiatici che si stanno preparando per condividerne la missione.

Nella Custodia dei Protomartiri del Marocco due fratelli sono oggi presenti per un periodo di esperienza, così da verificare un'eventuale vocazione a vivere tra le persone di quel popolo secondo la Regola e nello spirito del nostro carisma.

Altri due fratelli hanno raggiunto Cuba per un tempo di prova: anche questa presenza, ora affidata a una Provincia statunitense in collaborazione con la Conferenza Francescana Santa Maria di Guadalupe (Centro America e Messico), sta partendo di nuovo per essere un lievito evangelico in quel paese.

Infine, a febbraio, sarà inaugurata una nuova presenza francescana in Africa, in Botswana, grazie ai fratelli della Provincia dell'Immacolata Concezione in Polonia.

Grazie a questi fratelli che accettano di confrontarsi con la vocazione missionaria e auguri a tutti i frati dell'Ordine per ravvivare questo spirito missionario che è l'ossigeno della nostra vocazione.

XXVII Assemblea dell'UCLAF

San Paolo (Brasile), 23 – 27 gennaio 2023

La XXVII Assemblea dell'Unione delle Conferenze Latinoamericane Francescane (UCLAF), si è svolta dal 23 al 27 gennaio a San Paolo, in Brasile, ospitata dalla Provincia dell'Immacolata Concezione.

Con il tema “Costruire il cammino sinodale come frati minori”, l'obiettivo generale dell'incontro è stato quello di "assumere il Cammino Sinodale per rinnovare la visione ed abbracciare il futuro, partendo dall'identità francescana di oggi, intorno alla realtà dell'America Latina, come comunione e partecipazione di tutti i fratelli in questo contesto.

All'incontro hanno partecipato il Ministro generale, il Definitorio generale, il Segretario generale per la Formazione e gli Studi, il Segretario generale per l'Evangelizzazione missionaria, l'Animatore dell'Ufficio generale di Giustizia e Pace e Integrità del Creato, insieme a tutti i Fratelli Ministri provinciali e Custodi dell'UCLAF.

“È stata un'esperienza davvero forte – ha detto Fr. John Wong, Definitore generale per le Conferenze dell'Asia e dell'Oceania – ed è stato un piacere stare qui, ascoltare i fratelli, le loro sfide, i sogni e le speranze della Chiesa locale. Da asiatico mi sono sentito completamente accolto”.

Fr. Joaquin Echeverry, Definitore generale per la Conferenza di Santa Maria de Guadalupe (che comprende America Centrale, Caraibi e Messico), ha sottolineato l'importanza del “continuare ad animare i fratelli in un cammino sinodale, di incontro, di nuove sfide, con una grande speranza: che il carisma in America Latina ci aiuti a costruire nuove forme di evangelizzazione, nuove forme di incontro con Gesù attraverso i fratelli e soprattutto attraverso i poveri”.

“Si tratta di un cammino sinodale per rinnovare la nostra visione e abbracciare il nostro futuro - ha spiegato Fr. Fredy Gálvez, Ministro provinciale della Provincia di San Junípero Serra in Messico e Presidente della Conferenza di Santa María de Guadalupe - e per poter svolgere la nostra missione di Frati Minori e costruire la Chiesa come ci chiede il Signore, in questo mondo che tanto ha bisogno dei valori del nostro carisma”.

“È stato un incontro piacevole perché è sempre bello incontrare i fratelli per discernere e conoscerci meglio, per approfondire la nostra vita come fratelli e come Minori”, ha detto Fr. Daniel Fleitas Zeni, Presidente della Conferenza Brasile e Cono Sud. “Con la sfida di riconoscere e scoprire la nostra presenza in America Latina come un gran regalo di Dio alla Chiesa di questa terra. Dobbiamo continuare ad animare la nostra vita qui come un dono di Dio a questa terra, a questo popolo”.

L'assemblea si è conclusa con la celebrazione della S. Messa presieduta da Fr. Massimo Fusarelli, Ministro Generale, che nell'omelia ha ringraziato il Signore per la condivisione e la convivenza vissuta con i fratelli.

In *Ex Ministri Generalis – Homiliae*, di questo numero di *Acta Ordinis OFM*, il testo completo dell'omelia pronunciata dal Ministro durante la santa messa.

Partecipazione dei tre Uffici dell'Animazione dell'Ordine all'Assemblea dell'UCLAF e Incontro nella Conferenza Cono Sur – Brasile

São Paulo – Brasilia, 24-30 gennaio 2023

I tre Uffici dell'Animazione dell'Ordine, cioè il Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, il Segretariato generale per la Formazione e gli Studi e l'Ufficio generale per la Giustizia, Pace e Integrità del Creato, insieme al Definitorio generale, hanno partecipato all'Assemblea dell'UCLAF a São Paulo, tenutosi dal 23 al 27 gennaio 2023, presentando ai Ministri provinciali e ai Custodi dell'America Latina i temi pertinenti ai tre Uffici. Dopo la presentazione e la discussione, i tre Ufficiali si sono recati a Brasilia, per l'incontro di tutti i rispettivi segretariati e uffici delle Provincie e Custodie della Conferenza Cono Sur – Brasile, tenutosi nei giorni di 27 e 28 gennaio. In due giornate, piene di lavoro e di clima fraterno, si è discusso sui temi che riguardano la collaborazione tra i campi della missione e l'evangelizzazione, della formazione e gli studi e della giustizia, pace e integrità del creato. Infine, sono state redatte alcune Proposte che saranno presentate alla prossima Assemblea della Conferenza.

Acts of Vandalism in the Holy Land: Communiqué from the Custody of the Holy Land February 2nd, 2023

Today at 8:30 in the morning, a radical Jew entered the Church of the Flagellation, which is the first stop on the Via Dolorosa, in the Old City of Jerusalem. The man tore down the statue

of Jesus and defaced the face of the statue. After he was immobilised by the shrine's door keeper, the police arrived and arrested him.

This is the fifth incident that has occurred in recent weeks. Just last week, some tourists were attacked by a group of religious Jews who entered the New Gate. They committed acts of vandalism at the New Gate, near the headquarters of the Custody of the Holy Land, throwing chairs, tables and glasses and transforming the Christian quarter into a battlefield.

About two weeks ago, a Christian cemetery in Jerusalem was vandalized. Also "Death to Christians" graffiti was written on the walls of a monastery in the Armenian quarter and premises used as a church in the Maronite center of Ma'alot were vandalized.

We follow with concern and strongly condemn this growing succession of serious acts of hatred and violence against the Christian community in Israel. It is no coincidence that the legitimization of discrimination and violence in public opinion and in the current Israeli political environment also translates into acts of hatred and violence against the Christian community.

We expect and demand that the Israeli government and law enforcement agencies act decisively to guarantee security for all communities, to guarantee the protection of religious minorities and to eradicate religious fanaticism. We specifically refer to these serious incidents of intolerance, crimes of hatred, and vandalism directed against Christians in Israel.

Fr. Francesco Patton, OFM, *Custos of the Holy Land*

Fr. Alberto Joan Pari, OFM, *Secretary of the Holy Land*

Terremoto in Siria e Turchia

6 febbraio 2023

Il 6 febbraio un violento terremoto di magnitudo 7.8 della Scala Richter ha colpito la Turchia meridionale e la Siria settentrionale, causando migliaia di vittime e ingenti danni agli edifici e alle infrastrutture civili.

Il Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, in visita in Brasile, ha contattato telefonicamente il Custode di Terra Santa, il quale ha riferito: "Stiamo usando le strutture parrocchiali e il Terra Santa College per accogliere i parrocchiani rimasti senza casa. I frati grazie a Dio stanno bene". Ha contattato anche alcuni Frati francescani della Custodia di Terra Santa che vivono in Siria. Questa la loro testimonianza:

Fr. Fadi Azar da Latakia (la più importante città portuale siriana): "Abbiamo avuto danni materiali alla torre del campanile della chiesa e alla statua di Sant'Antonio. Tanti oggetti sono caduti a terra in chiesa ma, grazie a Dio, noi e i nostri parrocchiani abbiamo subito solo danni materiali".

Fr. Hanna Yallouf di Yacoubieh: "Ringraziamo il Signore perché, nonostante la scossa molto forte, stiamo bene e non abbiamo registrato vittime tra i cristiani. Ma abbiamo molti danni materiali e feriti, tante case sono andate distrutte".

Il Ministro generale esprime a nome del Definitorio generale e di tutto l'Ordine dei Frati Minori le più vive condoglianze e la vicinanza dei Francescani alle popolazioni colpite, alle famiglie, a chi è rimasto senza casa e ricorda nella preghiera le vittime. Il Signore Onnipotente e Misericordioso possa di tutti avere misericordia e tutti custodire nel suo amore.

Br John Wong meets the new Definitory of the Province of St Francis (Vietnam)

February 9th, 2023

On 9 February Br John Wong, General Definitory for the Conferences of Asia and Oceania, met the new Provincial Definitory of St Francis Province in Vietnam. The Provincial Chapter, in which the former Provincial Minister Br Inhaxiô Nguyễn Duy Lam and the Visitor General Br Rufino Lim Han-Wook took part, was held in Ho Chi Minh City and elected Br Gioan Thiên Chúa Nguyễn Phước as the new Provincial Minister.

At their special meeting on 9 February, the new provincial government affirmed their commitment to Fraternity, Formation (with special emphasis on the formation of future formators), Mission (in Vietnam, Laos, Cambodia and abroad), and to the continuous updating and implementation of their Province's Security Plan for the Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults.

Since 2019, the Province of St Francis has initiated 7 new local missionary communities, most of them initiated by the Province in response to invitations from local Bishops. All Franciscans live among the isolated poor and ethnic minority communities.

The missionary presence in Vinh Chau began in 2021, has 3 friars and covers a 50 km stretch along the southern Mekong Delta; it is a 2,5 hour drive from the nearest friary, which is in An Phuc Can Tho. Most of the population in the area is ethnic Khmer and the prevailing culture is strongly Buddhist; the people are simple, kind and very friendly.

The main mission of the friars in Vinh Chau is to be with the people. There are about 250 Catholics in the whole area and most of them are Vietnamese.

Before the arrival of the friars three years ago, there were no priests, no other religious, and no chapel to pray in. A Vietnamese Catholic family that runs a small restaurant has built a small chapel on their property so that the friars can celebrate Mass with the locals.

The brothers simply live among God's people and witness to the Gospel with their life as lesser brothers among the poor. Besides celebrating daily Masses, they perform pastoral and social services, give music lessons to children and adults and help poor students: all freely, joyfully and without discrimination.

The An Phuc ('Grace') Social Service House, on the outskirts of Can Tho city in the Mekong Delta, is a Franciscan Conventual community and ministry located 160 km southwest of Saigon (Ho Chi Minh City). Here, the fraternity was founded in 2013 to serve patients with mental illness. Today nine brothers live in this community and serve a residential facility of 50 male patients that is part of a foundation administered by the Bishop of Can Tho. The youngest patient is 16 years old and the oldest is 60.

The friars also provide free tuition to poor local students, and the convent grounds provide a safe environment for local youth to play sports. In addition, with the support of the local church, the friars run a small 'supermarket' that provides free food to the poor.

This presence and mission of the Franciscans is an opportunity for inter-religious dialogue and evangelisation through living the Gospel in daily life, through humble service and hospitality.

Most of the residents in the surrounding area are believers of a traditional religion of South Vietnam, but all are very supportive of the work of the friars, whom they recognise as serving today's 'lepers' in the spirit of the Poverello of Assisi, who is the patron of the Province of St Francis in Vietnam.

Nuova presenza Francescana in Botswana, nel sud dell'Africa

9 febbraio 2023

Il 9 febbraio Mons. Anthony Pascal Rebello, SVD, Vescovo di Francistown, e Fr. Teofil Czarniak, OFM, Ministro provinciale della Provincia Francescana dell'Immacolata Concezione in Polonia, hanno firmato un accordo per la presenza francescana in Botswana, nel sud dell'Africa. Testimoni di questo atto sono stati Fr. Konrad Cholewa, OFM, Definitore Generale, Fr. Allan Brzyski, OFM, Visitatore Generale e Fr. Cyriak Budzisz, OFM, oltre ai tanti fedeli presenti.

In base a questo accordo i frati gestiranno il Centro Pastorale di Kanamo, alla periferia della città di Mahalapye, nel sud est del Botswana.

Mons. Rebello ha espresso la sua gioia in merito alla presenza francescana nella sua Diocesi: "Sono molto felice di avere i francescani nella Diocesi ed è stato un bene che Padre Cyriak sia qui da quasi un anno".

Fr. Massimo Fusarelli, Ministro Generale in visita in Colombia, ha espresso la sua soddisfazione e il suo sostegno per questa nuova iniziativa: "È con grande gioia che mi rivolgo a lei, Ministro Provinciale, a tutti i frati della Provincia, che stanno avviando la missione nello Stato africano del Botswana. Apprezzo molto l'apertura missionaria della Provincia, che ha voluto avviare una presenza in un territorio africano dove l'Ordine non è ancora presente".

Il Ministro ha aggiunto: "Come ben sapete, la missione oggi si configura come il cammino comune e fraterno con le Chiese sorelle per condividere la *missio Dei*. Non si tratta, quindi, principalmente di portare qualcosa o di essere i primi a fare tutto. Al contrario, l'atteggiamento missionario autenticamente francescano è quello di chi va come pellegrino e straniero in una nuova terra, che riconosce come sacra, per ascoltare, imparare, inserirsi gradualmente e partecipare così alla missione della Chiesa che è già presente in quel luogo. Andiamo quindi

come fratelli e minori, pieni di desiderio di incontro. Di imparare ad apprezzare una nuova cultura e a vivere con la gente e i cristiani in quel contesto. Questo ci chiede di essere molto vigili nel conservare uno stile francescano nella sobrietà della vita e delle strutture, nell'ascolto e nell'immersione in questa realtà".

Fr. Massimo ha inoltre assicurato la sua vicinanza e la gratitudine di tutto l'Ordine: "Il Signore benedica questo passo, perché possiate sentire la vicinanza e la gratitudine di tutto l'Ordine e mia personale. La benedizione di San Francesco vi accompagni all'inizio di questa nuova pagina di vita e presenza francescana nel continente africano, così ricco di promesse per il futuro del mondo".

La presenza francescana in Botswana è il risultato della decisione del Capitolo Provinciale della Provincia dell'Immacolata Concezione in Polonia, che nel 2020 sanciva l'idea di avviare una nuova missione in Africa, in un contesto di bisogno dove i frati non erano ancora presenti, dopo 70 anni dalla missione nella Repubblica Democratica del Congo.

Oggi i frati francescani sono presenti in 120 nazioni nel mondo, delle quali 30 in Africa, compresa la neonata missione in Botswana.

The franciscan presence in South-East Asia **February 17th, 2023 - (Re)Building the Church in Laos**

Lao People's Democratic Republic is a socialist state that embraces communist values. This land has the oldest recorded human settlement in South East Asia, and it has been inhabited since at least 46000 BC. It was once part of an ancient Hindu Empire. Today, it has a firmly established Buddhist local culture, with a majority Buddhist population.

The Catholic Church in Laos originally was part of Apostolic Vicariate of Eastern Siam. Today there are 4 Apostolic Vicariates in Laos, with a total of around 60,000 Catholics in the entire country. Since 1979 it's officially recognised by the Lao Front for National Development, and the relationship between the Church and the government has been gradually improving.

The Order of Friars Minor have been present in the southernmost Apostolic Vicariate of Pakse since 2012. There are around 22,000 Catholics spread over 57 parishes across 60,000 square kilometers. There are 8 diocesan priests, with 2 candidates for ordination, and the Franciscans are among the very few male religious in the Vicariate.

The Franciscan fraternity in Laos currently comprises 4 missionary friars from the Province of St Francis in Vietnam, 2 of whom are ordained priests, with 1 deacon and 1 lay brother.

The main community house is outside of city of Pakse, in a mostly Catholic village that was originally founded by a French missionary priest as a leper colony, around 40km from the border with Thailand. The work of the friars is very much one of restoring and building the local Church, including construction of physical church structures, building up the people of God, developing the future of Church on Laos. The friars directly care for 5 mission villages and are responsible for the pastoral support of 4 missions in indigenous villages around 180km away towards the border with Vietnam. They also provide pastoral assistance for 10 other parishes.

Over the past 10 years, the friars have completed the construction of 5 concrete and brick churches and an additional 4 wooden chapels, as well as the main Retreat and Training Centre, all for the Vicariate. They are currently constructing another 2 new churches and 1 wooden chapel. In addition, they have completed a number of electricity and clean water projects for poor rural communities and are assisting the local Bishop to develop a plantation property for the Apostolic Vicariate.

The friars presently run 2 student hostels to provide education and mentorship for 15 boys from poor villages, as well as around 50 scholarships of students in need from primary school level to university. They also assist at the local diocesan seminary and in 2 migrant ministries. The friars in Pakse enjoy an excellent relationship with clergy and religious in local church, and Bishop Andrew Souksavath has expressed the high regard that he and the local people have towards this small community of friars, for their poor and simple lifestyle, and for their humble and hardworking nature at the service of the people of God.

My visit from 11-14 February 2023, together with the Secretary for Missions and Provincial Definitor of the Vietnam Province, Br. Gioan B. (John Baptist) Đậu Quang Luật, was the first visit of a member of the General Curia to the Franciscan presence in Laos since its inception.

Br. John Wong, *Definitor General*

Un anno di guerra in Ucraina

24 febbraio 2023

“È trascorso già un anno da quando la guerra si è abbattuta sull’Ucraina, trascinandola in un vortice di terrore, morte e fuga della popolazione. La presenza dei nostri frati, in questo tempo, non è mai venuta meno, garantendo ogni tipo di sostegno possibile al popolo sopraffatto dagli eventi negativi. Ho avuto modo di visitare i nostri conventi e case in Ucraina”. Sono le parole di Fr. Massimo Fusarelli, Ministro Generale, in occasione dell’anniversario del conflitto in Ucraina. “Ho incontrato i nostri frati e le persone rifugiate presso le nostre strutture, dove diverse famiglie e bambini mi hanno raccontato le profonde ferite che questo conflitto sta lasciando nei loro cuori e nelle loro vite. Come Ordine dei frati francescani minori, continuiamo a rimanere al fianco della popolazione locale, mostrando i segni di umanità in un contesto divenuto disumano”. Prosegue il Ministro: “Sul fronte delle attività concrete, molti sono i progetti avviati, e sono grato di poter tornare alla nostra famiglia di benefattori con una restituzione di programmi in corso e realizzati. La Curia generale OFM, attraverso la Fondazione OFM Fraternitas, fornisce infatti un sostegno diretto alle missioni dell’Ordine francescano presente in Ucraina. Tutti i fondi ricevuti sono stati inviati in Ucraina e nei Paesi limitrofi, per sostenere anche i migranti e i rifugiati”.

La Provincia francescana è presente in Ucraina con 16 conventi e con 65 frati che servono 54 parrocchie; alcune delle quali si trovano in zone già cadute sotto il controllo dell’esercito russo. Altre 4 case sono presenti, con la Fondazione di Tutti i Santi dell’Ordine Serafico del Rito Bizantino.

I frati francescani stanno lavorando in modo coraggioso per portare speranza agli uomini, alle donne e ai bambini dell’Ucraina. Sin dal primo giorno, Fr. Danyil Botvina, OFM, Ministro della Provincia Francescana di San Michele Arcangelo in Ucraina, ha inviato una richiesta urgente di fondi per aiutare a fornire cibo, medicine e riparo ai rifugiati che vivono questa tragedia.

La Fondazione OFM Fraternitas ha reso possibile l’avvio di 25 programmi sociali, di aiuto e sostegno alla popolazione, per un totale speso a favore della popolazione Ucraina di poco superiore ai 600 mila euro. Progetti di primo aiuto ed emergenza, assistenza e accoglienza alle persone e familiari vittime di guerra (in Italia e in Ucraina), la sistemazione di impianti di acqua potabile, l’avvio di spazi ricreativi per bambini presso le nostre strutture e la fornitura di generatori elettrici e gas per famiglie.

“Proseguiamo aiutando le persone come possiamo, le attività si sviluppano e abbiamo creato una rete sociale. La povertà e il divario crescono giorno dopo giorno. Stiamo accanto alle persone, non solo a Zhytomyr, ma anche nei villaggi. Con i frati così giovani abbiamo avviato un programma di carità francescana a sostegno delle famiglie di rifugiati che hanno bisogno di tutto. Carichiamo i nostri pulmini e consegniamo i beni di prima necessità. Ogni frate fa qualcosa nella nostra Provincia religiosa, e ci rechiamo in zone e aree di conflitto, di confine con la Russia, anche territori parzialmente occupati, rischiando anche la vita”. Queste le parole di Fr. Cristian Kryvakivskyy, OFM, che aggiunge: “Gli aiuti ce li procuriamo grazie ai benefattori di altri paesi. A volte andiamo noi frati fuori l’Ucraina per trovare gli approvvigionamenti da distribuire quando ci è permesso di uscire. Grazie ai benefattori stiamo costruendo un rifugio antiaereo che può ospitare molte persone. Vogliamo stare accanto alle persone e lo facciamo da un anno. Preghiamo e aiutiamo, preghiamo aiutando”.

“Molte persone ancora oggi, in Ucraina, stanno affrontando la fame, la mancanza di casa e l’evacuazione, mentre questa orribile guerra continua a infuriare. Moltissime le sfide che ci attendono, i programmi e le persone che sperano in un sostegno”; così Fr. Massimo Fusarelli, che prosegue: “Continuerò a pregare con più forza e a impegnarmi affinché non venga mai a mancare il sostegno necessario ad alleviare le pene materiali e morali di tutte le persone che sono nella disperazione, e per cercare di essere un segno concreto di speranza cristiana. Grazie ad ognuno dei nostri benefattori per averci permesso di sostenere il popolo ucraino”.

El compromiso de las hermanas franciscanas con las mujeres marginadas

8 de marzo, Día de la Mujer – www.ofm.org

Con motivo del Día Internacional de la Mujer, recogemos los testimonios de la Hna. Miriam Oyarzo, Hermana Franciscana Misionera del Sagrado Corazón (FMSC), y de la Hna. Stella Balthazar, Hermana Franciscana Misionera de María (FMM), ambas comprometidas al servicio de las mujeres más marginadas.

Desde 2015, la Hna. Miriam Oyarzo trabaja con mujeres en la prisión de Bakirkoy en Estambul, Turquía. “Me gustaría decir que estas mujeres no son delincuentes: son víctimas de un sistema penal, muy poderoso, que se aprovecha de su pobreza y vulnerabilidad”, dijo vía telefónica con una voz llena de amor hacia ellas.

Entre el 80 al 90% de los casos, estas mujeres fueron detenidas en el aeropuerto por tráfico de drogas. “Soy chilena y cuando me propusieron participar en este servicio de ayuda a las detenidas sudamericanas e hispanohablantes, reconozco que tuve muchas dudas. Pero cuando conocí a estas mujeres, a estas madres, a estas ancianas desesperadas y solas, pensé que era un discernimiento de toda mi vida, confié en la Providencia y dije que sí”.

El equipo del que forma parte la Hna. Miriam está llamado a “estar presente” en la prisión de máxima seguridad de Bakirkoy: “Sobre todo, debemos escuchar. La nuestra es una comunidad de presencia, nuestra congregación misionera tiene un carisma internacional, y este es un servicio ecuménico, porque un fraile franciscano, Fr. Eleuthere Makuta, un pastor protestante, Ali Kalkandelen, y una monja armenia, la Hna. Kayiane Dulkadiryan, también vienen a la cárcel con nosotras. Nuestra tarea es estar cerca de las mujeres y ayudarlas concretamente dentro y fuera de la cárcel”.

El proyecto comenzó hace 15 años, cuando el entonces Director de la prisión, mostrando una mente verdaderamente abierta, decidió permitir la asistencia espiritual no sólo a mujeres turcas o islámicas, sino también a mujeres extranjeras y de otras religiones. El Vicariato Apostólico de Estambul aprovechó la oportunidad y, tras algunas negativas de otras iglesias, se dirigió a la Iglesia latina, en particular a los franciscanos.

“Parece una trivialidad, pero lo primero que me impresionó fue la soledad de estas mujeres: están en una prisión de alta seguridad en un país extranjero, sus familias no pueden verlas ni oír las. Una carta escrita a sus seres queridos tarda mucho en llegar a su destino. Así que nos la envían [en la cárcel está prohibido pasar objetos a los visitantes], la escaneamos y la enviamos por correo electrónico a sus familias. Así creamos un puente con sus familias de origen, un diálogo más directo, y también podemos mostrar fotos de familiares, quizá de sus hijos, a las reclusas”.

El apoyo no termina dentro de los muros de la cárcel, porque una vez cumplida la condena, uno se enfrenta a la incertidumbre del futuro. “Detrás de nosotras hay una gran red de benefactores: gracias a ellos hemos conseguido que muchas mujeres vuelvan a casa, o podemos asistirlas aquí en Estambul, las acogemos en nuestro convento y mi superiora, Hna. Zita Gutang, que trabaja en Cáritas, nos ayuda mucho en eso. Rehabilitar a una persona que ha salido de la cárcel es muy difícil, también porque la caridad no se improvisa: si una mujer acaba en la droga o en la prostitución, es sólo por “necesidad”, por pobreza, por vulnerabilidad. A menudo se llevan a mujeres embarazadas porque no pueden pasar bajo el escáner, pero muy a menudo, al final de un larguísimo viaje en el que no pueden ni beber ni comer, son interceptadas de todos modos y su libertad se acaba en cuanto aterrizan en Turquía. Al final de su condena tienen que recrearse una nueva vida, empezando por sus documentos, y no tememos cobijarlas en nuestro convento, vivir con ellas, ser una presencia viva a su lado, porque a estas alturas forman parte de nosotras y nosotras de ellas”.

La Hna. Stella Balthazar vive en la India, en la provincia de Ooty (estado de Tamil Nadu), donde participa con sus hermanas en el proyecto “Empoderando Viudas”, cuyo objetivo es apoyar y ayudar a las viudas, estigmatizadas por la sociedad al considerarlas portadoras de desgracias.

“La sociedad india considera a las viudas un mal presagio: las ve cargadas de una maldición de Dios. Una viuda tiene que nadar a través de la corriente de prejuicios y superar obstáculos para establecer su identidad y reclamar su dignidad”, escribe la Hna. Estela.

El proyecto comenzó durante el 2016 y en poco tiempo ha involucrado a más de 1.500 personas en el oeste de Tamil Nadu; apoyadas por las Misioneras de María, las viudas primero tomaron conciencia de su condición, que sin duda no era culpa suya, y comenzaron a oponerse a las prácticas injustas a las que estaban sometidas.

“El 23 de junio de 2017, Día Internacional de las Viudas de las Naciones Unidas, se celebró una ceremonia organizada por la Asociación de Viudas Nazaret Neela, en la que la señora alcaldesa de la ciudad de Ooty, durante una ceremonia en el funeral de su marido, devolvió a las mujeres lo que les había sido arrebatado por su viudedad. La gente de allí empezó a verla ya no como una viuda, sino como una persona con pleno potencial humano y riqueza para contribuir al crecimiento de la humanidad. Esta sensación de libertad les aportó una gran confianza en sí mismas y permitió a muchas mujeres tomar iniciativas para mejorar su condición económica

mediante pequeños oficios, ahorros para el futuro, valor para desafiar el acoso laboral y fuerza colectiva y apoyo mutuo. También realizaron servicios comunitarios como la limpieza de las calles, la plantación de árboles en lugares públicos y la difusión de la conciencia ecológica entre el público. El movimiento está creciendo de forma gradual y constante”.

Melania Bruno, *Oficina de Comunicaciones de la OFM*

Un patto per la prima comunità energetica interreligiosa d'Italia: intesa tra la Pontificia Università Antonianum e il Centro Islamico Culturale d'Italia nel giorno dei dieci anni di pontificato di Papa Francesco
di Celestina Dominelli – www.ilsole24ore.com

Roma, 13 marzo. Il lancio nel giorno in cui ricorrono i dieci anni di pontificato di Papa Francesco da sempre attento alle tematiche green. La Pontificia Università *Antonianum* e il Centro Islamico Culturale D'Italia hanno siglato un patto che darà vita alla prima comunità interreligiosa d'Italia: entrambe le realtà diventeranno due strutture verdi con la produzione di energia rinnovabile da pannelli solari per alimentare i consumi interni ma anche il fabbisogno, in caso di eccesso di energia, dei quartieri più vicini. Si tratta, si legge nell'accordo siglato dalle parti, «del primo esempio vivente di profonda collaborazione e sinergia tra le comunità di appartenenza».

L'obiettivo del progetto

Il progetto, recita ancora il testo dell'intesa, punta a rappresentare «una prima opportunità concreta per l'Italia, un innesco aperto alle nuove generazioni verso la cultura del reciproco rispetto e a porsi come strumento attivo di diplomazia della cultura nel sentiero di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio».

L'impegno ad ampio raggio

L'accordo prevede anche l'impegno a collaborare nella ricerca scientifica, nella realizzazione di conferenze e corsi di aggiornamento, nei programmi accademici, culturali, di sviluppo e di orientamento. «Occorre unire gli intenti per fare sì che le idee accademiche confluiscono insieme per un cambio di paradigma, desiderio auspicato dal Papa per il bene di tutto il mondo», ha spiegato il rettore dell'Antonianum, Fr. Agustín Hernandez Vidales. «Il momento è significativo perché coincide con l'anniversario dell'elezione di Papa Francesco», ha detto Massimo Fusarelli, Ministro generale dei Frati Minori. «Negli ultimi dieci anni, da quando Francesco è Papa, i rapporti tra la Grande Moschea di Roma e con il Vaticano si sono rafforzati», ha sottolineato il segretario generale del Centro Islamico, Abdellah Redouane: «Con la firma di oggi si aggiunge un nuovo tassello. Firmare un'intesa tra un ente islamico e uno cattolico è per noi molto importante perché si traccia esempio per altri da seguire». La firma è epocale per l'Imam Nader Akkad della Grande Moschea. «Un patto comune per produrre energia per la pace e per donare energia».

Patto energetico tra Università Antonianum e Moschea di Roma
di Alessandro Bussolo – www.vaticannews.va

Roma, 13 marzo. L'ateneo pontificio e il Centro Islamico Culturale d'Italia, hanno siglato, nel decimo anniversario dell'elezione di Papa Francesco, il Pontefice delle encicliche "Laudato si" e "Fratelli tutti", un accordo per la creazione di una "comunità energetica rinnovabile e di pace". Servirà per la produzione e la distribuzione di energia pulita da pannelli solari che saranno installati sui tetti dell'università, della Curia generalizia dei Frati Minori e della Grande Moschea.

Sarà la prima comunità energetica interreligiosa, quella composta dalla Pontificia Università *Antonianum* (PUA) e dal Centro Islamico Culturale d'Italia della Grande Moschea di Roma, che nascerà dal patto firmato il 13 marzo, nell'anniversario dell'elezione di Papa Francesco, dai vertici delle due istituzioni. Un omaggio al Papa delle encicliche *Laudato si* e *Fratelli tutti*, e del Documento sulla Fratellanza umana, firmato con il Grande Imam di al-Azhar Al-Tayyeb, attraverso un progetto condiviso che prevede, come prima tappa, l'installazione di pannelli solari sui tetti dell'università dei Frati Minori, una volta ottenuti tutti i permessi necessari, e su quelli della Grande Moschea di Roma e della Curia Generalizia dell'Ordine.

Il dialogo come via, la collaborazione come condotta

Si vuole così, recita il comunicato finale, “adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio”. A firmare il patto, per “una comunità energetica rinnovabile e di pace”, al termine di un convegno sul tema “Energie di pace, fare energia per la pace”, sono stati fra Massimo Fusarelli Fr. Massimo Fusarelli, ministro generale dell’Ordine dei Frati Minori, fra Agustín Hernandez Vidales, rettore della Pontificia Università Antonianum, l’imam Nader Akkad della Grande Moschea di Roma e Abdellah Redouane, segretario generale del Centro Islamico Culturale d’Italia legato alla Moschea stessa. La comunità si avvarrà della consulenza della Cooperativa energetica “ènostra”, già attiva dal 2014 in Italia.

Il convegno "Energie di pace. Fare energia per la pace"

Negli interventi prima della firma, il rettore padre Hernandez Vidales, sottolineando l’invito del Papa alle università ecclesiastiche a fare rete a tutto campo, contenuto della *Veritatis Gaudium*, ha ribadito che “più fitta è la rete meglio si realizza il desiderio di Francesco, di effettuare il cambio di paradigma”. Fra Fusarelli ha ricordato che nel 2025 saranno 800 anni dalla composizione del Cantico delle creature di san Francesco, e citando Origene, “*nova semper innovanda sunt*”, le cose nuove devono sempre essere innovate, ha concluso: “Non ci limitiamo oggi ad aprire solo una porta, vogliamo rimanere su questo percorso”. Il segretario generale del Centro Islamico Culturale d’Italia Redouane ha sottolineato come negli ultimi dieci anni i rapporti con il Vaticano si sono rafforzati, e “oggi si aggiunge un nuovo tassello. Firmare un’intesa fra un ente islamico e uno cattolico è per noi molto importante perché si traccia un esempio da seguire: qui siamo sempre stati accolti bene e con questa firma daremo concretezza ai grandi discorsi”. L’imam Akkad della Grande Moschea di Roma ha sottolineato come si tratti di una firma epocale, che fa della comunità musulmana italiana un modello per altre comunità mondiali, un “passaggio dal dialogo su carta al dialogo incarnato”.

Padre Buffon: le fedi offrono una cultura di pace alla società

Un progetto che è nato all’interno del corso di Licenza in Filosofia con specializzazione in Ecologia integrale, avviato nel 2019 dalla PUA, il primo approvato da quello che oggi è il Dicastero per la Cultura e l’Educazione della Santa Sede, e che nell’ottobre di due anni fa ha conferito la sua prima laurea honoris causa al patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I. Nel corso l’imam Akkad è stato invitato come docente per far conoscere le fonti islamiche dell’ecologia integrale. Da questo rapporto accademico e di collaborazione fraterna, è nata l’idea di costituire questa comunità energetica, come spiega a *Vatican News* padre Giuseppe Buffon, decano della facoltà di Teologia dell’Antonianum.

La scelta di questo giorno per il colloquio “Energie di pace” non è casuale...

Non è casuale, nel decimo anniversario dell’elezione di Papa Francesco. E siccome dopo il quinto anniversario della sua Enciclica *Laudato Si*, nel 2020, si diceva “passiamo dall’idea ai fatti”, celebrare questo decimo anniversario con un fatto, cioè la creazione di una comunità energetica con la moschea di Roma ci sembrava la cosa migliore. Per celebrare il magistero di un Papa che ha dato una svolta alla dottrina sociale della Chiesa e alla Chiesa in generale.

Ci spieghi: la vostra università e il Centro islamico culturale si sono impegnate a creare insieme una comunità per produrre, consumare e vendere energia?

Sì, e soprattutto fare energia di pace, così abbiamo intitolato questo convegno. Perché non si tratta soltanto di un fatto economico e tecnico, ma vogliamo costruire prima di tutto una comunità energetica, quindi fare comunità insieme per diventare poi un modello di relazione per la convivenza civile, e anche per la politica. Una relazione tra comunità che va poi dopo a impattare anche sulla questione della pace. Infatti qui volevamo oggi offrire una narrazione nuova su che cosa significa una comunità energetica. Perché in genere si punta sempre sull’aspetto tecnico, sull’aspetto del risparmio economico per le economie familiari e istituzionali che è un elemento comunque importante. Ma l’aspetto invece culturale, del fare energia di pace, ci sembrava preminente. Soprattutto perché qui nella Pontificia Università Antonianum abbiamo attivato nel 2019 un corso di Filosofia con specializzazione in ecologia integrale, dove si fa pensiero e si impara a fare pensando. L’imam di Roma Nader Akkad è uno dei docenti e questo

della comunità energetica è nato come un progetto ad-intra in questo percorso di studio, che già coinvolge la moschea di Roma.

Nel suo intervento introduttivo lei ha parlato di questi “villaggi” creati dalle comunità energetiche, che oggi sono ancora utopici, ma che potranno diventare “la giusta modalità” per abitare il mondo...

Noi pensavamo che siccome oggi la sfida energetica ha a che fare con le città, ha che fare con la costruzione urbana in senso di luogo simbolico, ci auguravamo, questa mattina, iniziando questo incontro, che le città potessero diventare selve. Grazie ai pannelli solari come foglie appesi sui tetti di edifici pensati come alberi, possano attingere questa energia nuova che viene dall'alto. E che dunque le città possano ridiventare queste “selve odorose”, come le ha definite l'imam Akkad prima della firma, come la moschea di Roma che è stata concepita come un insieme di alberi, come una sorta di selva, sotto la quale c'è soprattutto la Misericordia, secondo l'immagine islamica.

Lei sottolinea che alle comunità energetiche serve un'anima culturale, non solo uno scopo tecnico ed economico. Può partire dalle religioni, anche dal vostro patto di oggi, questo salto culturale e anche di coinvolgimento etico della società?

Direi proprio di sì. Vorrei citare adesso un momento determinante: nel 1986 ad Assisi, in settembre, un mese prima che ci fosse l'incontro interreligioso per la pace voluto da San Giovanni Paolo II c'era stato un grande incontro organizzato dai movimenti ecologisti, in particolare il Wwf, che avevano convocato le religioni. Perché riconoscevano, dopo tanti anni di campagna ecologista, che soltanto le religioni avrebbero potuto dare uno sguardo di speranza, cioè avrebbero potuto aprire una nuova visione, senza la quale le motivazioni scientifiche, e le stesse statistiche che parlano di catastrofe, non possono essere generative di novità e di futuro. Quindi credo che le religioni abbiano un grosso ruolo, da questo punto di vista, nel saper vedere al di là del presente e saper immaginare un futuro che ancora non c'è ma che, se immaginato, potrebbe esserci.

Imam Akkad: così passiamo dal dialogo su carta al dialogo incarnato

Subito dopo la firma dell'accordo quadro, abbiamo raccolto anche la testimonianza dell'imam Nader Akkad, della Grande Moschea di Roma, anche docente del corso di licenza in Filosofia con specializzazione in Ecologia integrale dell'Antoniano e co-presidente della Commissione internazionale mariana cristiano-islamica del Vaticano

Che significato ha per la comunità islamica romana ed italiana la firma di questo patto per una comunità energetica con l'università pontificia e francescana Antoniano?

Certamente un significato non soltanto a livello locale o nazionale. Con questo accordo epocale siamo riusciti a mettere in pratica gli ideali che ci hanno lasciato i nostri leader religiosi specialmente nel documento sulla Fratellanza Umana firmato da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Al Tayyeb. Con questa firma, oggi, abbiamo trasformato il nostro dialogo, di solito di carta, in un dialogo incarnato, in un cammino con l'impegno comune di fare una comunità energetica, per produrre energia e donarla. Perché oggi anche donare energia è molto importante. Questo accordo potrà essere di modello e ispirazione per altre comunità a livello nazionale ma anche mondiale.

Nel documento sulla Fratellanza umana si legge che “la mancanza di distribuzione equa delle risorse naturali, va a vantaggio solo di pochi” e quindi è anche un valore etico e anche di pace riuscire a fare questa comunità energetica insieme...

Certo, e questo è proprio il concetto di comunità energetica, perché distribuire energia a tutti vuol dire anche agli ultimi, a quelli che sono stati impoveriti. Terre che sono ricche ma che sono state impoverite dalla guerra. Comunità energetica significa anche produrre in modo comune, e non lasciare la produzione di energia a pochi o solo alle multinazionali, ma produrla come comunità tramite i pannelli solari in ogni edificio, in ogni villaggio, in ogni città. Trasformare i nostri edifici in alberi, per modificare i deserti in foreste. Tramite questa indipendenza energetica riusciremo a produrre insieme e donare insieme la risorsa più importante che è che quella energetica.

Lei è a conoscenza di altre iniziative simili di altre comunità islamiche in Europa o nel mondo, o siete stati i primi?

Penso che siamo stati i primi, anche perché è la prima volta che non si parla di comunità energetiche di piccoli paesi o città, ma di creare una comunità interreligiosa, una comunità fraterna con due edifici simbolo: la Grande Moschea di Roma e la Pontificia Università Antoniana. Ricordiamo l'incontro di san Francesco con il sultano, 800 anni fa, e penso che ci sia una continuità, un modello anche storico che può essere riportato oggi. È anche con un'applicazione di documenti importanti, come l'enciclica *Laudato si*, che si dà concretezza al valore di essere *Fratelli tutti*. Ricordiamo che la Grande Moschea di Roma è un bellissimo edificio e architettonico interreligioso perché è opera dell'architetto Paolo Portoghesi, italiano e cattolico, che ha saputo dare alla comunità musulmana romana, nazionale e mondiale, un edificio di pace e di culto. E l'immagine dell'albero è alla base di questa costruzione, infatti i pilastri sono intrecci che hanno la forma di rami e di alberi. Così ci si rende conto che effettivamente con i pannelli ci sarà una trasformazione in alberi di vita e per donare energia e vita.

L'intesa per una comunità energetica interreligiosa di Laura Badaracchi – Avvenire, 14 marzo 2023

«Una firma epocale: non è da poco produrre energia e donarla. Il nostro agire diventa modello anche per le altre comunità musulmane nel mondo». Così l'imam Nader Akkad, della Grande Moschea di Roma, ha commentato la sigla dell'accordo per una comunità energetica promosso dalla Pontificia Università Antonianum e il Centro Islamico Culturale d'Italia - Grande Moschea di Roma, insieme alla Casa generalizia dei frati minori. Il patto è stato ufficializzato ieri mattina, durante il convegno «Energia di pace. Fare energia per la pace» tenutosi presso l'ateneo proprio nel decimo anniversario dell'elezione di papa Francesco. «È uno dei prodotti del dialogo interreligioso, da quello incartato a quello incarnato, del fare, per una transizione dei deserti in giardini: un impegno comune per la fraternità e la pace mondiale», ha aggiunto l'imam. «Un progetto su cui abbiamo lavorato molto», ha rimarcato Abdellah Redouane, segretario generale del Centro islamico culturale d'Italia, mentre fra Massimo Fusarelli, ministro generale dell'Ordine dei Frati minori e Gran Cancelliere dell'Antonianum, ha sottolineato come questa scelta sia in linea con il «cammino in questi dieci anni di pontificato: coniugare il dato della fede con la storia e i segni dei tempi, nella profondità della nostra riflessione e azione. L'accordo è frutto di un cammino che vuole continuare e che ci impegniamo insieme a condurre».

«Un progetto rivoluzionario e molto ambizioso: il percorso di promozione dell'autoconsumo di energie rinnovabili lo dobbiamo anche a papa Bergoglio e all'enciclica *Laudato si*», ha commentato Sara Capuzzo, presidente della cooperativa energetica «ènostra», che si sta occupando della realizzazione pratica di questa comunità energetica così singolare: verranno installati pannelli fotovoltaici che consentiranno alla Moschea di Roma di produrre 250 chilowatt, all'Antonianum 120 e 50 alla Casa generalizia dei frati minori. «I tre impianti proposti possono dare origine ad altrettante Comunità energetiche rinnovabili, per confluire in un'unica Cer a cui si possono coinvolgere altri soggetti del territorio», ha annunciato Mauro Gaggiotti, referente Cer della cooperativa. Per padre Giuseppe Buffon, decano della Facoltà di Teologia dell'Antonianum dov'è nato il corso di licenza in filosofia con specializzazione in ecologia integrale, «l'ecologia si gioca sempre più nel cuore delle città: l'energia solare è gratuita e genera gratuità». Giuseppe Lanzi, direttore del Progetto Lucensis con l'arcidiocesi di Lucca, ha ricordato che «ogni Comunità energetica rinnovabile e solidale riduce questa dipendenza dalle fonti fossili e toglie risorse economiche volte a finanziare le guerre. Credo si possa dire che oggi, qui, si sia fatto un grande e concreto passo avanti».

Terremoto in Siria. Padre Jallouf da Idlib: «In mezzo a un deserto di macerie» 16 marzo 2023 – www.agensir.it

Rientrato solo il 24 febbraio nei villaggi cristiani dell'Oronte, a 50 km da Idlib, zona controllata dai ribelli anti-Assad, padre Jallouf, parroco di Knaye, racconta al Sir cosa ha visto al suo arrivo dopo il sisma del 6 febbraio scorso.

«Siamo in mezzo a un deserto di macerie. Mai avrei immaginato di vedere una simile distruzione al mio rientro. Avevo visto delle foto ma nulla a confronto con quanto è davanti ai nostri occhi. Inimmaginabile». A parlare è padre Hanna Jallouf, francescano della Custodia di

Terra Santa, parroco di Knaye, uno dei tre villaggi cristiani della Valle dell'Oronte (gli altri due sono Yacoubieh e Gidaideh) distante solo 50 km da Idlib, capoluogo dell'omonimo Governatorato, controllato dai ribelli di Hayat Tahrir al-Sham che combattono contro il regime del presidente siriano Bashar al Assad.

La zona di Idlib, insieme ad Aleppo, sono le aree dove il sisma del 6 febbraio scorso e dei giorni seguenti, ha causato i danni maggiori. Purtroppo sono poche le notizie che giungono da questa regione, dove i riflessi della guerra, entrata ormai nel suo 13° anno, impediscono un libero e sicuro accesso umanitario. Il sisma ha trovato padre Hanna a Damasco, di ritorno dall'Italia, dove aveva ricevuto (il 17 dicembre 2022) in Vaticano, dalle mani di Papa Francesco, il premio "Fiore della gratitudine" per il suo impegno verso i più poveri e vulnerabili. E a Damasco è stato costretto a restare fino al 24 febbraio scorso quando, finalmente, è riuscito a fare rientro a Knaye, dove era rimasto il suo confratello, padre Luai Bsharat, a fronteggiare, da solo, i giorni iniziali del terremoto.

"Un vero miracolo. Dei nostri tre villaggi quelli che hanno avuto più danni sono Knaye e Gidaideh – spiega al Sir il frate siriano – non c'è una casa, un palazzo che sia rimasto in piedi, le strade sono dei crateri e buche piene di massi e pietre. Le chiese e il nostro convento hanno riportato danni ingenti. Nel villaggio di Yacoubieh la chiesa è fuori uso. Dobbiamo ringraziare Dio se non si sono registrati morti sotto le macerie. Vista la devastazione questo è stato un vero miracolo. Al mio arrivo – rivela – abbiamo celebrato una messa di ringraziamento. Pregare serve ad alimentare la speranza in un futuro che lo sconforto dopo tante drammatiche vicissitudini tende a cancellare nel cuore della gente. Questo è il nostro compito, adesso".

Ma c'è da organizzare anche un piano di aiuti per le famiglie cristiane, "praticamente tutte", rimaste senza casa. "La gente – continua padre Hanna – è stata costretta a trovare riparo nei campi profughi. Alcune famiglie cristiane, circa 50, vivono in tende piantate a ridosso della nostra chiesa e del nostro convento semidistrutto. Ma almeno vivono vicine e possono sostenersi a vicenda. Io e padre Luai diamo l'aiuto che possiamo soprattutto cibo. Altri nuclei della nostra comunità, circa 20, sono sparsi nei campi profughi". Di rientrare in casa, per chi ancora ce l'ha in piedi e agibile, non se ne parla per paura di nuove scosse e crolli, per cui, "si dorme all'aperto e nelle tende.

Durante il giorno, poi, gli abitanti si radunano nei pressi delle loro proprietà per provare a riprendere qualche effetto personale o oggetto utile, poi tornano nei rifugi. Mai, durante il conflitto, – sottolinea il frate – la mia gente era andata a stare nei campi profughi. Anzi, abbiamo sempre accolto tutti. Dal 2011, quando è scoppiata la guerra, ne abbiamo viste di tutti i colori: guerre, Isis, povertà, sanzioni, pandemia, ora è arrivato il terremoto che ha finito di abbattere quel poco che era rimasto in piedi". Ma è "inutile piangersi addosso", padre Hanna e padre Luai, si sono messi al lavoro e in questi giorni hanno fatto un accordo con le autorità locali, che fanno capo ai jihadisti di Hayat Tahrir al-Sham, per cominciare, spiega padre Hanna, "a rimuovere insieme le macerie dalle strade così da avere accesso alle abitazioni per verificarne l'agibilità. Abbiamo incaricato per questo alcuni tecnici. Non appena avremo finito la mappatura dei bisogni e delle abitazioni saremo in grado di avere l'aiuto necessario dalla Custodia di Terra Santa".

Altra preoccupazione del frate siriano è rappresentata dal capitolo 'aiuti': "non sono molti e la maggior parte arriva, con lentezza, passando dalla Turchia".

"Gli aiuti – denuncia il parroco – sono un mezzo per continuare la guerra, così accade che Damasco e ribelli blocchino i convogli e che a rimetterci sia la popolazione bisognosa".

Alle famiglie cristiane poi – rimarca – arrivano le briciole perché gli aiuti prendono direzioni diverse. Sappiamo dei convogli quando sono già passati. Le famiglie cristiane che visito di solito mi hanno detto che, in questo tempo, hanno ricevuto solo due pacchi alimentari e la tenda per dormire. Niente altro. Ma come abbiamo potuto verificare già durante la guerra, la Provvidenza non ci abbandona mai e così accade che diverse famiglie musulmane di buona volontà ci diano aiuti alimentari come possono. Qui vicino alla nostra chiesa, per esempio, c'è un piccolo ospedale che in diverse occasioni ci ha mandato del cibo per le nostre famiglie. È accaduto anche – conclude divertito padre Hanna – che è arrivata da noi, entrando dal confine turco, una delegazione di ong spagnole che da ben nove anni portano avanti progetti in questa zona. Quando ci hanno visto hanno ammesso che non sapevano della presenza dei nostri villaggi cristiani. Speriamo adesso che possano aiutarci".

Daniele Rocchi

Intervista a Fr. Josip Percan, presidente della Commissione Scotistica, nel giorno del 30° anniversario della conferma del culto del beato Duns Scoto

20 marzo 2023 – *www.ofm.org*

Il 20 marzo 1993 Papa Giovanni Paolo II confermò il culto *ab immemorabili* tributato a Giovanni Duns Scoto. Nella ricorrenza dei 30 anni di questa conferma il Ministro Generale, Fr. Massimo Fusarelli, ha scritto una lettera dal titolo “*Nella santità della vita e nel saper della fede. La Testimonianza sempre attuale del Beato Giovanni Duns Scoto*” [il testo completo in questo numero di *Acta Ordinis*, in *Ex Actis Ministri Generalis – Scripta*], nella quale ricorda “alcune caratteristiche essenziali e il messaggio che non cessa di rivolgerci tanti secoli dopo la sua breve e intensa esistenza di frate minore, di appassionato ricercatore del mistero di Dio, di maestro e di discepolo della Sapienza Incarnata”.

Per capire l'importanza del Beato Giovanni Duns Scoto nei nostri giorni, l'Ufficio Comunicazioni dell'Ordine ha intervistato Fr. Josip Percan, OFM, presidente della Commissione Scotistica.

Pubblichiamo un estratto dell'intervista.

Il Ministro Generale nella lettera scrive che lui stesso era presente nella Basilica Vaticana quando fu dato l'annuncio della conferma del culto e ricorda “la gioia quasi incredula di quell'ora, soprattutto da parte di chi fra di noi tanto aveva studiato e fatto conoscere il nuovo Beato”. A lei cosa resta impresso di quel giorno?

Fr. Josip Percan: Io ero tra i più giovani all'epoca. Ricordo l'ingresso particolare in basilica: non so da quali corridoi passammo, ci portarono ai nostri posti riservati e da lì abbiamo partecipato ai vesperi solenni durante i quali c'è stata la lettura della conferma del culto del beato Giovanni Duns Scoto.

“Questo grande filosofo e teologo francescano, nato tra la fine del 1265 e gli inizi del 1266 a Duns (Scozia) e morto l'8 novembre 1308 a Colonia (Germania), era stato oggetto fin da subito di notevole stima e venerazione” si legge nella lettera. Perché abbiamo dovuto aspettare quasi 7 secoli per la conferma del culto?

Fin dall'inizio Duns Scoto è stato ritenuto un santo, ecco perché ha avuto tanti seguaci fin da subito, ma ci sono stati degli alti e bassi nei secoli. Ad esempio, nel Rinascimento, c'è stata la cosiddetta “umanizzazione” e il passato antico, soprattutto il medioevo, fu considerato come qualcosa da chiudere in cantina. Tanto che anche gli studi nell'Ordine e nella chiesa cominciavano a risentire di questa laicizzazione della cultura. Così Scoto è rimasto rinomato e studiato soprattutto come filosofo, come uomo di cultura, e non come maestro di spiritualità e come teologo. Durante il periodo dell'Illuminismo e della Rivoluzione francese si è verificata un'ulteriore laicizzazione, nella quale la società si poneva quasi da nemica della Chiesa. Tutto ciò si è risentito anche nella tradizione del nostro Ordine. Verso la fine del XIX secolo, grazie a Papa Leone XIII, c'è stato un “risveglio” di studi scolastici che ha comportato l'istituzione di varie scuole, istituti e atenei, nei quali si è cominciato nuovamente a studiare intensamente Scoto. Ecco perché, dopo una lunga attesa, si è realizzato un grande sogno.

Scoto e le nuove generazioni di frati

A differenza di altri autori, Scoto non ti lascia indifferente: se riesci a superare le difficoltà dovute al linguaggio, una volta tradotto diventa esaltante. Credo che sarebbe molto importante farlo conoscere alle nuove generazioni di frati: è come mettere a terra una piantina e vedere come cresce. Bisogna divulgare e insegnare il pensiero di Scoto ai giovani non come dottrina speculativa, ma come un cammino spirituale.

L'haecceitas: la metodologia del Principio di Individuazione in Scoto.

Scoto non aveva grandi possibilità di linguaggio, né strumenti tecnici o scientifici per definire le cose. Però, come fanno i grandi matematici, certi elementi vengono prima trovati con i calcoli matematici e poi vengono scoperti. Bene, il Principio di Individuazione di Scoto è paragonabile a un calcolo fatto. Secondo Scoto, c'è qualcosa nella persona specifica che non può essere comune a tutti, ed è proprio questa (in latino *haec*, da qui *haecceitas*) cosa che fa sì che una data cosa sia se stessa e non un'altra. Lui non riesce a definire pienamente il concetto, ma ha aperto un campo enorme a chi vuole indagare nella filosofia, nella sociologia, nell'antropologia. La società attuale, almeno quella occidentale, si basa su questo: Scoto, nel suo pensiero, lo aveva già individuato nel

suo tempo. Questo dimostra la sua grandezza, non solo come filosofo e neppure come teologo, ma come maestro di spiritualità.

Scoto e l'evangelizzazione

L'evangelizzazione da parte dei frati minori non può essere solo predicazione, ma deve essere testimonianza di vita. Scoto, insieme a San Bonaventura, è una delle fonti più belle e sublimi della nostra tradizione: il suo pensiero è coinvolgente, lo senti tuo, e dopo averlo "conosciuto", sei in grado di trattare quegli argomenti con un linguaggio tuo. Ringrazio davvero il Ministro Generale per l'attenzione che ha dedicato allo Scotismo: a mia memoria, in circa mezzo secolo non c'è mai stata una lettera della Curia Generale così stimolante come quella che ha scritto Fr. Massimo Fusarelli.

La Pasqua dei terremotati in Siria e Turchia

15 aprile 2023 – www.ofm.org

Il 6 febbraio scorso un terremoto devastante ha colpito la Turchia meridionale e la parte settentrionale della Repubblica araba siriana, in cui hanno perso la vita più di 50mila persone e più di 100mila sono rimaste ferite, migliaia di famiglie vivono ancora in rifugi temporanei e faticano a procurarsi cibo e altri beni essenziali.

A distanza di due mesi, le continue scosse di assestamento impediscono anche alle persone le cui case non sono state danneggiate dal sisma di rientrare, aumentando il numero di sfollati. Tutto ciò aggrava ulteriormente i bisogni delle comunità colpite, che hanno urgente bisogno di riparo e assistenza.

“Questa Pasqua 2023 è stata certamente particolare per le due fraternità in Turchia (quella di Istanbul e quella di Bornova a Smirne). I frati hanno messo a disposizione il convento ed altre abitazioni per ricevere le persone”. Così Fr. Adrian Eloza, missionario in Turchia, che prosegue: “In una situazione così succede che tutto smette di funzionare: l'elettricità per primo, subito l'internet, le comunicazioni, dopo il gas e l'acqua. Ci tocca ora lavorare per la ricostruzione, in tutti i sensi. Quest'anno abbiamo celebrato la Pasqua in comunione con il Ministro Generale. Le due fraternità hanno in carico diverse parrocchie, con realtà più o meno simili: con i turchi, specialmente a Smirne dove c'è un bel lavoro con i catecumeni, i levantini (italiani, francesi, inglesi, ecc.), molte persone dell'Africa, delle Filippine, dell'America del sud. Le nostre comunità sono piccole realtà che accompagniamo nella permanenza e nella crescita nella fede. Le nostre giornate vengono di solito scandite da questo lavoro, insieme alla vita comunitaria: la preghiera in comune, l'Eucaristia e la vita di fraternità. Quest'anno il tempo pasquale si sovrappone di qualche giorno con il Ramadan. Abbiamo organizzato un *iftar* (la cena che rompe il digiuno) con gli amici musulmani con i quali condividiamo la nostra vita in Turchia. Quando si pensa al dialogo si pensa anche a queste piccole cose quotidiane che ci avvicinano”.

Fr. Bahjat Karakach, in Siria, ha detto: “Si avverte un senso di disperazione e paura; purtroppo dopo il terremoto sento parlare di emigrazione, la gente pensa a trovare un altro posto in cui andare e sopravvivere. Noi abbiamo vissuto le celebrazioni pasquali con animo di speranza, ma siamo scoraggiati da questi desideri della popolazione di fuggire. In tutto questo abbiamo vissuto la risurrezione”.

La diaspora siriana è un fenomeno ancora molto doloroso. Dal 2011, in dieci anni di crisi umanitaria in Siria e dall'inizio della guerra, sono 6 milioni i siriani fuggiti all'estero e 7 milioni gli sfollati interni. Il popolo siriano vive in una condizione di crisi umanitaria da dieci anni.

La risposta dei frati minori

Ad Aleppo, in Siria, il parroco francescano della parrocchia latina, Fr. Bahjat Karakach, ci dice: «Subito dopo il terremoto abbiamo annunciato che nella nostra chiesa avremmo accolto le persone e le avremmo riparate dal freddo e dalla pioggia, e così hanno fatto molte altre chiese».

Ad Aleppo le strutture cristiane sono in prima linea nell'aiuto agli sfollati: «Abbiamo tre conventi nella città - conclude Fra Bahjat - e tutti e tre accolgono gli sfollati secondo le loro capacità: nel nostro convento parrocchiale al centro della città, accogliamo circa 500 persone; nel collegio di Terra Santa, più in periferia, circa 2000, avendo spazi anche all'aperto, mentre la chiesa succursale ospita una cinquantina di persone. Serviamo tre pasti al giorno. Nessuno vuole tornare a casa, perché le persone hanno paura di altre scosse più forti. Le temperature

continuano a scendere, anche sotto lo zero; perciò, ci assicuriamo di mantenere i luoghi caldi per i bambini»

Sempre in Siria, Fr. Hanna Jallouf, francescano siriano della Custodia di Terra Santa, solo con un altro frate serve i villaggi della Valle dell'Oronte Knayeh, Yacoubieh e Gidaideh nella zona di Idlib, nel nord della Siria. "Prima della guerra del 2011, noi cristiani eravamo 10mila in questi 3 villaggi, poi dopo la guerra solo 210 famiglie. Tutti sono scappati, solo noi due frati francescani siamo rimasti a servire questa gente perché siamo convinti che è una terra benedetta dove è passato San Paolo. Siamo a 43km da Antiochia e 6km dalla frontiera turca. Le fazioni dei ribelli sono passate in questa zona e hanno sequestrato molti beni, terreni e case fino al 2018. Dopo hanno restituito i terreni dei conventi e stanno piano piano restituendo i terreni della gente. Siamo sotto il controllo della Sharia islamica".

Parroco di Knaye, Fr. Hanna è stato rapito la notte del 5 ottobre 2014 in Siria dal Fronte al-Nusra, legato ad Al-Qaida, insieme a 16 parrocchiani, e rilasciato dopo qualche giorno. "Il 6 febbraio scorso il terremoto ha fatto danni importanti, l'80% delle case dei nostri fedeli è a terra, e tutto il resto è danneggiato e saccheggiato e la nostra chiesa è fuori uso, semidistrutta. Non c'è stato neanche un ferito tra i cristiani, al massimo un paio, ma molti sono stati i morti tra i non cristiani. Questo lo reputo un miracolo. Oggi stiamo togliendo tutte le macerie e vogliamo ridare la vita a questi 3 villaggi. I nostri fedeli sono sotto le tende presso i nostri conventi, nonostante la guerra di 11 anni. Siamo rimasti qui a servire, a soffrire con loro, a dare loro un pezzo di pane, vivendo come tutti gli altri"

In Turchia, il terremoto ha fatto danni molto ingenti e sconvolto la popolazione. Il terremoto qui ha colpito diverse città, soprattutto Kahramanmaraş, Gaziantep, e i posti dove la chiesa Cattolica ha una presenza da tanti anni: Antiochia (quella famosa Antiochia dell'Oronte anche chiamata Antiochia di Siria) e Alessandretta (in turco: Iskenderun). Quest'ultima sede del Vicariato Apostolico di Anatolia. Tutto il paese si è mobilitato per collaborare e aiutare in questa catastrofe senza precedenti negli ultimi cent'anni.

La proposta Francescana di aiuto e sostegno alle comunità terremotate

A distanza di poco oltre due mesi dall'evento catastrofico, l'ordine francescano è in ascolto dei bisogni della popolazione locale, grazie ai fratelli francescani presenti sui territori, per poter poi avviare programmi pertinenti di lungo e medio termine di aiuto. "Continuo ad esprimere a nome del Definitorio generale e di tutto l'Ordine dei Frati Minori la vicinanza dei Francescani alle popolazioni colpite, alle famiglie, a chi è rimasto senza casa e ricorda nella preghiera le vittime", così il Ministro Generale Fr. Massimo Fusarelli, che chiude: "Invito tutti a poter sostenere i programmi e le opere della famiglia francescana in Turchia e Siria, per il tramite della Fondazione OFM Fraternitas. Il Signore Onnipotente e Misericordioso possa di tutti avere misericordia e tutti custodire nel suo amore".

Clashes in Sudan: testimony of the friars

April 17th, 2023 – www.ofm.org

Since Saturday, 15 April, the streets of Khartoum, the capital of Sudan, and other parts of the country have been the scene of clashes between the armed forces of the regular army and paramilitaries of the Rapid Support Forces (RSF).

The friars on site, forced to stay closed in their friary, have written to Minister General Br Massimo Fusarelli, OFM, and the Definitior General of the area, Br Victor Quematcha, OFM, that the guerrilla war between the army and the rebels is raging, that communications and the internet are often interrupted, but that everyone is fine.

Br Peter Tindo, OFM, from Khartoum, told us in an audio message: "We are locked in the house, and all we hear is gunfire around us. But what exactly is happening right now we don't know".

Br Federico Gandolfi, OFM, in South Sudan, also confirms that communication with the neighbouring country is made almost impossible by blocking the internet.

On Sunday, 16 April, Pope Francis, during the recitation of the Regina Coeli in St Peter's Square in Rome, said that he was following with concern the events taking place in Sudan: "I am close to the Sudanese people, who are already so tried, and I invite you to pray that they lay down their arms and that dialogue prevails, so that together we can resume the path of peace and concord".

According to the Italian news agency ANSA, the country's airspace has been closed, the number of people killed is 97, and the injured number dozens, many of whom have been unable to reach hospitals due to difficulties in getting around. Among the victims are both civilians and military personnel.

Let us remain in prayer for this country!

**Incontro dei tre Uffici dell'Animazione dell'Ordine con i rispettivi Uffici delle
Province della Conferenza Sud Slavica (SLAS)**

Visovac (Croazia), 26-28 aprile 2023

Il Segretario generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, il Segretario generale per la Formazione e gli Studi con il Vice-segretario e il Direttore dell'Ufficio generale per la Giustizia, Pace e Integrità del Creato, insieme a Fr. Konrad Cholewa, Definitore generale, hanno partecipato all'incontro di tutti i rispettivi segretariati e uffici delle Province della Conferenza Sud Slavica, tenutosi nel convento di Visovac 26-28 aprile 2023. In due giornate si è discusso sui temi che riguardano i campi della missione e l'evangelizzazione, della formazione e gli studi e della giustizia, pace e integrità del creato e si è cercato le possibilità di futura maggiore collaborazione. In questo senso sono state redatte alcune Proposte che saranno presentate alla prossima Assemblea della Conferenza. L'ultimo giorno dell'incontro è stata organizzata una visita educativa al Parco Nazionale di Krka su cui territorio si trova il convento di Visovac.

NECROLOGIA

“Et orent pro defunctis” (Regulæ, caput III)

ANNO 2023 MORTUI SUNT

2 ian: BERTOS, Fr. Gabriel

Custody of St. Anthony of Padua (Philippines)

Day, month, year of death: 2 January 2023. Surname: Bertos. Religious name: Gabriel. Baptismal name: Adriano. Middle name: Anacta. Place of birth: Borongan City, Eastern Samar, Philippines. Custody: St. Anthony of Padua (Philippines). Place of death: Franciscan Retirement Community, Cebu, Philippines. Age: 88. Years of religious life: 63. Years of priesthood: 57.

4 ian: Zillner, Fr. Frederico

Província Nossa Senhora da Assunção (Brasil)

A Arquidiocese de Teresina recebeu com profundo pesar a notícia do falecimento do Frei Frederico Zillner, OFM, ocorrido nesta quarta-feira, dia 04 de janeiro, aos 81 anos de idade.

Frei Frederico pertencia a Província Franciscana Nossa Senhora da Assunção do Maranhão e Piauí, da Ordem dos Frades Menores. Em 2013 foi transferido para o Eremitério retiro São Francisco, no bairro Angelim. E no ano de 2016 foi compor a fraternidade São Raimundo Nonato, no bairro Piçarra, exercendo com muito esmero o ministério de confessor e dando assistências espiritual aos seminaristas da Arquidiocese de Teresina, como também as comunidades católicas Shalom e Hesed.

Na certeza de que Deus o acolherá em seu reino, expressamos nossa gratidão por todos esses anos de vida consagrada e ministério sacerdotal a serviço da Igreja particular de Teresina, e manifestamos os nossos sentimentos aos familiares, confrades e amigos deste querido servo que agora descansa junto do Pai.

5 ian: O'GRADY, Br Peter

Prov. of Ireland

Our brother, Peter O'Grady OFM went home peacefully to the Lord on 5th January 2023 (Franciscan Abbey, Galway and St Francis Friary, Cork). He was resident in Carrigoran Nursing Home. Peter was born in Ennis in May 1925. He joined the Franciscans when he entered the novitiate in Killarney friary in 1942. There he received the religious name Benjamin, though he reverted back to his baptismal name in late 1960s. After studies in Galway and Rome he was ordained to the priesthood in Rome in April 1950.

Over his long life Peter was appointed to various Irish friaries, including Carrick-on-Suir, Waterford, Multyfarnham, and Limerick. Later in life he was to spend 24 years in the Abbey in Galway. Wherever he was, Peter showed great dedication to his priestly ministry, in particular in hearing confessions and visiting the sick. He was also committed to promoting the Secular Franciscan Order, and he was a devoted spiritual assistant to various SFO fraternities over the decades. Peter was held in high esteem by the Irish Franciscans and was chosen several times to have a role in the formation of young friars, both in Galway and Rome.

A Friar Minor who lived an ascetic and prayerful life, Peter was recognized for his integrity, loyalty to Church teaching, and faithfulness to his Franciscan vocation.

5 ian: MANDAC, Fr. Marijan (Mate)***Prov. Sv. Jeronima (Hrvatska)***

Fra Marijan Mandac rodio se 31. kolovoza 1939. godine, od oca Jure i majke Marije r. Milanović. Pučku školu završio je u rodnom selu Brnaze. Gimnaziju je pohađao u Sinju, Zadru i Pazinu. Godine 1955. pristupa franjevcima Provincije sv. Jeronima u Dalmaciji i Istri te ulazi u novicijat na Košljunu. Nakon godine novicijata polaže prve redovničke zavjete. U Zagrebu upisuje teologiju 1960./61. godine. Boravi kod franjevac na Kaptolu. Svečano je zavjetovan 26. kolovoza 1962. godine. U Zadru, u crkvi sv. Frane, primio je đakonat 1.3.1964. godine, po rukama nadbiskupa Mate Garkovića. Isti nadbiskup i na istom mjestu podijelio je fra Marijanu sv. red prezbitera 29. lipnja 1964. godine. Diplomirao je na Katoličkom bogoslovnom fakultetu u Zagrebu 1966. godine. Te je iste godine na istom Fakultetu položio licencijat.

U Belgiju je pošao u proljeće 1966. godine. Njegovu odluku da se bavi patrologijom mnogi su gledali s podcjenjivanjem jer su očekivali da će se baviti "nečim modernijim". Ti i takvi nisu shvatili da modernost ne zavisi od teme, nego od pristupa. Najvažnije poticaje za otačku tematiku dobio je od fra Tomislava Šagi-Bunića.

Studira teologiju na Katoličkom sveučilištu u Louvainu. Na latinskom je napisao doktorsku disertaciju s naslovom *Theodoretus Cyrensis christologia ante synodum Ephesinam a. 431.* Disertaciju je s uspjehom obranio. Iz nje je, za dobivanje diplome, po zakonu Sveučilišta, objavio studiju na istu temu. Time je 25. lipnja 1971. godine stekao stupanj doktora teoloških i religioznih znanosti.

Od 1970. godine predaje na Franjevačkoj teologiji u Makarskoj. Od 1973. nalazimo ga u Zagrebu, gdje predaje na Bogoslovnom fakultetu. Tada započinje njegov boravak kod franjevac na Kaptolu. Godine 1975. postao je naslovni docent na Katoličkom bogoslovnom fakultetu u Zagrebu. Za definitora Provincije sv. Jeronima izabran je 1979. godine.

Neko vrijeme živi u Dubravi kod otaca kapucina. Godine 1991. biva premješten u Dubrovnik, ali zbog ratnih okolnosti ostaje u Makarskoj gdje, na tamošnjoj Teologiji, djeluje kao predavač. Za docenta je izabran 1998. godine. Od 1999. godine, kad su se udružile Teologija u Splitu, Franjevačka teologija u Makarskoj i kada su osnovale Katolički bogoslovni fakultet u sastavu Sveučilišta u Splitu, fra Marijan prelazi u Split kao predavač. Od tada boravi u samostanu na Poljudu. Izvanredni profesorom postaje g. 2003. Umirovljen je od 2006.

Zadivljujući posao oko pisanja i prevođenja fra Marijan je uspio ostvariti zahvaljujući čvrstoj disciplini koju je sam sebi nametnuo još do studentskih dana. Taj red, koji je on čuvao, očuvao je i njega, prema onoj staroj maksimi: *Serva ordinem et ordo servabit te.* Tek bi ga od otačke literature u mladim danima odvojio nogomet, a kasnije duge, gotovo maratonske šetnje. One su ga do danas održale u dobromu zdravlju i kondiciji.

8 ian: DA SILVA, Fr. Raul Budal***Prov. Imaculada Conceição do Brasil***

Frei Raul foi um confrade atencioso no atendimento pastoral e que, por muito tempo, serviu na formação inicial de nossa Província. Dedicado, sempre atento para se informar nos acontecimentos do mundo, atuou como professor, especialmente de latim nos seminários menores. Tinha uma saúde frágil, mas isso não o impediu de chegar aos 96 anos de idade com espírito alegre e com o sentimento de realização vocacional na vida religiosa abraçada.

Lugar da morte: Bragança Paulista (SP). Idade: 96 anos. Anos de vida religiosa: 70 anos. Anos de ministério presbiteral: 65 anos.

9 ian: ATZEI, Fr. Arcangelo***Provincia Serafica San Francesco d'Assisi (Italia)***

Nell'infermeria custodiale a Quartu Sant'Elena (CA) il 9 gennaio 2023 è morto piamente nel Signore Fr. Arcangelo (al secolo Italo) Atzei. Nato il 30 ottobre 1933 a Villanovatulo (d. Cagliari), entrato nel collegio serafico a Bonorva, vestì l'abito nel 1950, emettendo la prima professione nel 1951; fu ordinato presbitero a Cagliari, nella Basilica di N.S. di Bonaria nel 1958.

Trascorse i primi quattro anni di sacerdozio a Napoli dove conseguì il Diploma pontificio in Lettere. Dal 1962-1969 fu a Bonorva nel Seminario Serafico prima come Maestro e poi come Rettore. Dal 1969-1972 è a S. Rosalia come Assistente Regionale dell'OFS e promotore vocazionale e con il medesimo incarico a Sassari nel convento di S. Antonio Abate dal 1972 -1974.

Nell'ottobre 1974 è nominato guardiano e parroco della nuova casa aperta di Arbatax, vi rimarrà fino al 1978 quando viene trasferito come guardiano parroco e a Quartu S. Elena nel convento-parrocchia S. Antonio di Padova rimanendovi per dodici anni (1990). Furono gli anni più intensi della sua attività ministeriale. Creò vari gruppi di aggregazioni, in particolare la pastorale giovanile parrocchiale, si occupò anche del ripristino dei locali parrocchiali oltre a dedicarsi alla predicazione popolare nell'isola e anche al commento del vangelo domenicale in alcuni canali tv regionali.

Più volte Definitore provinciale, Guardiano e Ministro provinciale (1993-1999), svolse il suo ministero in modo particolare nella pastorale parrocchiale. Apprezzato predicatore in tutta l'isola, curò il culto alla Vergine delle Grazie e a S. Salvatore da Horta. Dal 2017 al 2022 ha vissuto a Sassari, in S. Pietro in Silki, prima come Vicario ed economo e poi come santuarista.

Il 31.12.2022 è stato trasferito in infermeria custodiale a motivo di un tumore allo stomaco, per tornare alla Casa del Padre il 9 gennaio 2023. Uomo sempre positivo e amante della vita, aveva 89 anni di età, 71 di professione e 65 di presbiterato; riposa nel cimitero di Quartu S. Elena.

11 ian: LUCARELLI, Fr. Filippo

Prov. S. Mariae Gratiarum di Benevento, Italia

Fr. Filippo (Fiorangelo) Lucarelli è nato a Montefalcone Valfortore (BN) il 15 ottobre 1932; è tornato alla Casa del Padre l'11 gennaio 2023, all'età di 90 anni, dopo 72 anni di vita francescana e 65 di sacerdozio.

Dopo l'ordinazione sacerdotale (1957), inizia il suo apostolato nel Movimento liturgico popolare, che lo impegnerà fino al 1970, predicando più di 180 settimane liturgiche e fondando nel 1965 il Bollettino "Parrocchia Casa Mia".

Dal 1959 collabora nell'Oasi "Maria Immacolata" di Montecalvo Irpino (AV), di cui è Direttore per diversi anni (1977-2007), dedicando tanto impegno per la sua ristrutturazione e l'ampliamento.

Dal 1970 al 1974 è a Milano, Assistente spirituale dell'Università Cattolica del "Sacro Cuore".

Dal 1974 al 1983 è Ministro provinciale, e dal 2001 al 2007 Definitore provinciale.

Guardiano in diverse comunità, Rettore della Basilica della Madonna delle Grazie di Benevento (2007-2013), nel corso degli anni è stato più volte Assistente dell'Istituto dei Missionari e delle Missionarie della Regalità.

Predicatore di esercizi spirituali, è stato anche confessore di diversi Istituti di suore e pubblicista di articoli e libri.

È vissuto nei Conventi di: Benevento "Le Grazie", Montecalvo Irpino, Paduli, Vitulano e San Bartolomeo in Galdo.

14 ian: VAN DER POEL, Fr. Francisco

Prov. Santa Cruz (Brasile)

Comunicamos o falecimento de Fr. Francisco van der Poel, aos 82 anos de idade, ocorrido na manhã deste sábado, 14 de janeiro, no Hospital Madre Teresa, BH. Ele encontrava internado desde o dia 02 de janeiro.

16 ian: VAN VLIET, Br Waltram

Prov. Holy Martyrs of Gorcum (The Low Countries)

Day, month, year of death: 16 January 2023. Name: van Vliet. Religious name: Waltram. Baptismal name: Cornelis Antonius. Place of birth: Oudewater, The Netherlands. Province: Holy Martyrs of Gorcum (The Low Countries). Details about his life: Fr. van Vliet was a teacher in Leiden and pastor in Woerden. Place of death: Woorhout. Age: 90. Years of religious life: 70. Years of priestly life: 63.

Geboren in Oudewater, treedt hij in 1952 in bij de orde van de Franciscanen en wordt in 1959 priester gewijd. Hij werkt jaren als leraar in het middelbaar onderwijs, combineert dat met taken op bestuurlijk vlak en is actief op het terrein van gerechtigheid en vrede in Nederland en daarbuiten. Dan volgen jaren als pastoor en teamleider in Woerden. Daarna volgen rustiger jaren in Amsterdam. In 2013 verhuist Kees naar Voorhout. Daar brengt hij zijn laatste jaren door en overlijdt hij na een kort ziekbed.

17 ian: BOEING, Fr. José***Prov. Imaculada Conceição do Brasil***

Frei José Boeing foi um religioso de personalidade mais introspectiva e reservada, mas sempre educado na convivência. Dava bom testemunho de serenidade diante das situações cotidianas. Dedicou-se quase todo o tempo de sua vida ao apostolado paroquial, mas também serviu em alguns períodos como professor nas etapas iniciais da Formação Franciscana, especialmente na área musical.

Lugar da morte: Ituporanga (SC). Idade: 84 anos. Anos de vida religiosa: 62 anos. Anos de ministério presbiteral: 57 anos.

19 ian: MOTYKA, Fr. Tadeusz***Prov. Immacolata Concezione della BVM***

Br. Tadeusz Kazimierz Motyka urodził się 3 grudnia 1926 r. w Wacynie k. Radomia (woj. mazowieckie / diec. radomska) jako syn Piotra i Marii z d. Jaśkiewicz. Został ochrzczony dnia 12 grudnia 1926 r. w parafii pw. św. Jana w Radomiu. Wstąpił do Zakonu Braci Mniejszych Prowincji Niepokalanego Poczęcia NMP (OO. Bernardynów) dnia 21 grudnia 1949 r. Pierwszą profesję złożył 25 grudnia 1950 r. w Alwerni, natomiast profesję uroczystą 26 grudnia 1953 r. w Łodzi. Po ślubach wieczystych posługiwał w następujących klasztorach naszej Prowincji:

1950-57 – Łódź – zakrystian,

1957-22 – Warszawa – ogrodnik,

XII 2022 – I 2023 – Kalwaria Zebrzydowska (Infirmeria) – rekonwalescent.

W 2020 roku obchodził 70-lecie życia zakonnego. Przeżył 96 lat, z czego 72 w zakonie.

22 ian: MALAKUDIYIL, Br. Dayanand (Joseph Jose)***Prov. St. Thomas Apostle (India)***

Br. "Swamy" Dayanand was born on 19 June 1950 as Jose Malekudiylil to Varkey Malekudiylil and Brigid Rathapuliylil in Vazhakulam in the diocese of then Ernakulam. Inspired by the devout and ardent faithfilled life of his parents, he entered the Franciscan way of life as an aspirant in July 1966 and entered the Novitiate on 29 May 1970. He made his Solemn Profession on 31 May 1975. He was ordained a priest on 13 December 1975.

Soon after his Ordination, Swamy Dayanand ministered in a parish in TB Dam in the Diocese of Bellary. It is there that he witnessed the spiritual thirst in the hearts of the people. He felt called to be a pilgrim and to surrender his life to quench the thirst of the people with the Gospel of Christ, like St. Francis of Assisi. This was not just an inspiration in the mind, rather it arose from his convinced-heart, and so he changed his name from Father Jose Malekudiylil to Swamy Dayanand. He began to wear the saffron robe of an Indian Sanyasi as his garb and formally adopted the mendicant life like early Friars.

He became a "Bare-footed" Friar, living as a pilgrim in Bellary and neighbouring villages, serving the Lord in poverty and humility. Since 2008, he gradually lost his memory and his health became weak. Sister death embraced him at 9.00 a.m. on 22 January 2023.

23 ian: WEAKLEY, Br. Robert***Prov. of Saint John the Baptist (USA)***

Our brother, Robert Weakley, OFM, embraced Sister death around 3:00 am on Sunday, January 23, at St. John the Baptist Friary in Cincinnati, Ohio. He was 80 years old.

Born on March 31, 1941 in Peoria, Illinois, Bob was one of four children of Leo and Dorothy (Gerber) Weakley. He attended St. Boniface elementary school in Peoria before starting high school at the Spading Institute in Peoria in 1955. After one year he transferred to St. Francis Seminary in Cincinnati where he was graduated in 1959. Bob was invested as a novice at St. Anthony Shrine in 1960 receiving the religious name "Walter." (He returned to "Robert" before ordination.) After his first profession of vows in 1961, Bob entered Duns Scotus College in Southfield, Michigan, where he earned a B.A. in Philosophy and made his solemn vows on August 16, 1964. Bob received his M. Div. degree from St. Leonard College in Centerville, Ohio, where he was ordained to the priesthood on June 8, 1968.

In a review of his life and ministry, Bob once wrote: "I love to read, walk, and talk." Anyone who lived with Bob or knew him well can affirm this self-description-especially that Bob loved to talk. Conversation never lagged, at least from his side!

Bob's first assignment was as a teacher and head of the Religion Department at Cincinnati's Roger Bacon High School from 1968 to 1976. During these years, he also earned a M.A. degree in Religion from the Catholic University of America in Washington, D.C. in 1971 by attending summer classes. In 1976 he was assigned to Batesville, Indiana, as Associate Pastor of St. Louis Parish. In 1980 he moved to Emporia, Kansas, as Pastor at Sacred Heart Parish.

In 1985 Bob finally owned his struggle with alcoholism and went into a treatment program which he embraced whole-heartedly. He not only worked his own AA program but, over the years, was actively involved in helping many, many others embrace and celebrate sobriety. He returned to Emporia a new man. Even in his last months of life when he was no longer able to go out to AA meetings, he faithfully worked the program "one day at a time" by staying in contact through ZOOM meetings.

A reborn Bob was assigned as Pastor to a number of parishes throughout the province: Sacred Heart Parish in Calumet, Michigan (1986-92), St. Mary of Lourdes in Metamora, Illinois (1992-2001), and then back to St. Louis in Batesville, Indiana (2001-02). After preparing for the departure of the friars from St. Louis Parish, Bob took a well-earned sabbatical year.

In 2003, Bob was named Pastor of St. Michael Parish in Southfield, Michigan, which merged with other parishes in 2007 to become Transfiguration Parish. He remained there as Pastor until 2009 when he moved back to his hometown of Peoria as Pastor of Sacred Heart Parish from 2009 to 2012. Bob was then asked to serve as the Director of Priestly Formation at Blessed Giles Friary in Chicago. In 2014, he began seven years of ministry as Chaplain to the Franciscan Sisters of Oldenburg and Guardian at Holy Family Friary. By February of 2021, Bob's health was diminishing; he was experiencing dementia and signs of Alzheimer's disease. He retired from active ministry after celebrating a jubilee of 60 years as a Friar. In July his continuing decline led to a move to St. John the Baptist Friary in Cincinnati to receive needed additional nursing care.

His health continued to decline, more rapidly than expected. Even with excellent nursing care and hospitalizations, he was receiving Hospice care at St. John the Baptist Friary when he died peacefully of Alzheimer's induced pneumonia.

Bob was preceded in death by his parents, his brother Michael and both of his sisters: Patricia Hall and Kathryn "Kay" Matranga.

He is survived by sister-in-law Mary Weakley, brothers-in-law David Matranga and Dave Hall, and several nieces and nephews. He is also survived by friar classmates Michael Chowning and Leonard Cornelius and his close friend Sr. Aline Paris, RSM.

31 ian: UBER, Fr. Aladim

Prov. Imaculada Conceição do Brasil

Frei Aladim Uber fora bem quisto pelo povo e pelos confrades por todos os lugares pelos quais passou. Apesar de seus limites e fraquezas pessoais, as pessoas enxergavam nele uma personalidade capaz de estabelecer relações de amizade e proximidade verdadeiramente humanas, marcadas pelo respeito. Suas transferências eram muitas vezes sentidas pelo povo do lugar que deixava. Frei Aladim não possuía boa saúde e enfrentou muitos problemas nesta área. Seu testemunho de paciência e serenidade apesar dos sofrimentos advindos dos limites do corpo enriqueciam àqueles com quem convivia e se revelava verdadeiro sinal da dor unida à paixão de Cristo.

Lugar da morte: Bragança Paulista (SP). Idade: 55 anos. Anos de vida religiosa: 36 anos. Anos de ministério sacerdotal: 29 anos.

7 feb: ROBLEDO VELÁSQUEZ, Fr. Jorge Iván

Prov. de la Santa Fe (Colombia)

Le comunico el fallecimiento de Fr. Jorge Iván Robledo Velásquez un hermano de nuestra Provincia de la Santa Fe, en Colombia.

Lugar y Fecha de nacimiento: Medellín, 19 de julio de 1941; años de vida religiosa: 61; años de ministerio sacerdotal: 54.

17 feb: WROBLEWSKI, Br Brendan
Assumption BVM Province (USA)

Brendan Wroblewski, O.F.M.

February 17, 2023

1930-2023

Louis & Bessie (née Fialkowski) Wroblewski gave birth to their son, Louis Paul on March 11, 1930 in Chicago, Illinois and on March 30, 1930, that same month, Rev. Przybylski baptized Louis at St. Ladislaus Catholic Church in Chicago.

From 1935-1943 Louis attend St. Ladislaus Parish Grade School in Chicago. Sensing a call by the Lord, Louis applied and was accepted into St. Bonaventure Minor Seminary High School, Sturtevant, Wisconsin, graduating in 1947. It was July 29, 1947 that Louis received a communication from Fr. Theophane Kalinowski, Provincial Minister of the ABVM Province of Franciscans reminding him that he was accepted as a novice and was expected to report to Pulaski, Wisconsin, where he would begin his formal life as a friar.

In August 1947, Louis was invested with the Franciscan habit and was given the name "Brendan." On August 15, 1948, Brendan professed simple vows and began college studies at St. Francis College, Burlington, Wisconsin. While in Burlington, Brendan professed solemn vows on August 15, 1951. Following his studies at St. Francis College, it was off to Lourdes Theologate, Cedar Lake, In where he began his studies, finishing his seminary studies for priesthood at Christ the King Seminary, West Chicago, Illinois. He was ordained by Bishop Leo Pursley on June 4, 1955 at Holy Name Parish, Cook, Indiana.

Brendan's love for music prompted him to pursue studies at DePaul University earning him a Master's Degree in Music. He joined the faculty at St. Anthony of Padua High School, Watkins Glen from 1959-1966. This began an extensive journey in secondary education and his love of music and theatre. From Watkins Glen he found himself at St. Bonaventure Minor Seminary & High School, Sturtevant, WI where he would minister for the next 17 years. He had an ability to nurture the talents of the students and bring out the best in them.

Another chapter opened up for Brendan after his teaching career when he engaged in pastoral ministry. In 1983, he was assigned to Saginaw, Michigan and St. Thomas Aquinas Parish, where he joined a team of friars engaged in parochial work. Brendan was a masterful preacher and teacher. His skills in music and drama brought a completely new dimension to his pastoring abilities. After 13 years in Michigan, he was assigned to St. Mary of the Angels Parish, Green Bay, Wisconsin where he offered his parochial skills and then on to ABVM Parish, Pulaski, WI.

Photography was yet another gift that Brendan enjoyed and shared. His pictures of nature made for several calendars and note cards published by the Development Office of the ABVM Province.

During his time in Pulaski, Brendan struggled with health issues. The friars in Pulaski began noticing his steps growing slower. His failing health demanded more attention. It was at this time that Brendan requested a transfer to Queen of Peace Friary, Burlington, WI. With his health continuing to deteriorate, Brendan agreed to be moved to the Milwaukee Catholic Home, where he met Sister Death on the evening of February 17, 2023. Brendan died in the 93th year of his life, the 72nd year of his religious profession and the 68th year of his ordination.

May the soul of Brendan and all the souls of the faithful departed rest in peace. Amen.

19 feb: ALBANO, Fr. Maurizio (Antonino)

Prov. Salernitano-Lucana dell'Immacolata Concezione dei Frati Minori (Italia)

Il 19 febbraio 2023 è tornato alla Casa del Padre Fr. Maurizio (Antonino) Albano, della Provincia Salernitano-Lucana dell'Immacolata Concezione dei Frati Minori.

Antonino, figlio di Giuseppe e di Carmela Cinque, nasce a Vico Equense in Moiano (Napoli), nell'allora Diocesi di Sorrento, il 3 dicembre del 1930.

Ammesso al Collegio il 16 ottobre 1941, ricevette l'abito serafico assumendo il nome di fr. Maurizio, per cominciare l'anno di Noviziato nel convento S. Francesco di Serino (AV) il 28

settembre del 1947; emette, nello stesso convento, la prima professione dei consigli evangelici il 31 ottobre 1948.

I primi anni della sua formazione si svolgono tra i conventi di Bracigliano, Baronissi, Santa Maria Materdomini di Nocera Sup. e Cava de' Tirreni dove ha emesso la professione solenne, l'8 dicembre del 1953, nelle mani del M.R.P. Lodovico Addomino.

Completa la formazione teologica presso il convento di Cava de' Tirreni e viene ordinato presbitero il 6 marzo del 1955.

Nell'ottobre del 1955 si trasferisce a Grottaferrata (Roma) per frequentare lo studio di pedagogia e il 19 giugno del 1957 consegue il dottorato generale in Pedagogia, difendendo la tesi "Studi sui problemi della vocazione".

Nel settembre del 1957 è nominato vicerettore dei fratini a Vico Equense e a luglio del 1958 diventa consigliere del rettore del collegio serafico. L'anno dopo è nominato vicerettore del collegio, lettore, membro del consiglio, direttore T.O.F. di Seiano (NA). Il 20 agosto del 1960, per essersi contraddistinto durante la sua carica di vicerettore, il Definitorio provinciale lo nomina Rettore del collegio Serafico del ginnasio superiore di Vico Equense; il primo settembre del 1960 il Definitorio Generale conferma l'elezione per modum postulationis.

Nell'anno 1961, nel volume "Studi psico-pedagogici sulla vocazione" pubblicato da R. Zavalloni, in collaborazione con P. Maurizio Albano e G. Segovia, viene pubblicata parte della sua tesi, al c. II pp. 37-74. Rimane a Vico Equense fino al 1965, quando nell'agosto dello stesso anno, viene assegnato alla fraternità di Angri, e assume le cariche di discreto di Nocera, maestro dei fratelli, direttore TOF, procuratore locale UMF, delegato conventuale POVS, assistente GiFra. Dopo una brevissima esperienza apostolica in Angri, a dicembre, viene nominato Parroco e Guardiano al convento di S. Maria dei Bagni in Scafati; durante la sua permanenza a Bagni svolge gli incarichi di parroco e direttore del T.O.F. con cura e dedizione.

Nel 1971 diventa Guardiano Parroco a Sarno S. Francesco; l'anno seguente viene nominato membro del Consiglio Plenario provinciale e durante il Capitolo provinciale del 1974, il 10 luglio, viene eletto Definitore; continua la sua opera di apostolato a Sarno con la carica di Parroco e delegato provinciale parroci. Nel 1977 diventa cappellano dell'Ospedale "Villa Malta" di Sarno. Nel 1989 partecipa al Capitolo provinciale come rappresentante dei Guardiani.

Nel maggio del 1998 gli eventi tragici dell'alluvione causano un serio danneggiamento dell'Ospedale Villa Malta e, negli anni a seguire, p. Maurizio si prodiga moltissimo perché a Sarno venisse costruito un nuovo Ospedale.

Durante i Capitoli provinciali del 2000 e 2004 viene eletto deputato dei Guardiani.

Dal 2004 viene trasferito nel convento di S. Maria della Foce in Sarno, assumendo vari incarichi.

Nel 2014, per motivi di età, p. Maurizio lascia l'incarico di Cappellano dell'Ospedale; gli anni di lavoro presso la cappellania ospedaliera lo hanno contraddistinto per la sua disponibilità e il suo servizio verso i sofferenti e gli operatori sanitari.

P. Maurizio è sempre stato molto attivo, non solo nella vita della sua fraternità ma anche nella vita della Provincia. Fin dal suo ingresso nell'Ordine dei Frati Minori, p. Maurizio ha sempre mostrato un carattere aperto e mite ed un atteggiamento rispettoso e caritatevole verso i Superiori e i fratelli. Voglio ricordare, in particolare, il rapporto che ha saputo instaurare con i professi temporanei dello studentato di S. Maria della Foce; i tanti studenti passati nei suoi 18 anni a Foce lo ricordano con profondo affetto e stima, per la sua gentilezza, la sua accoglienza e l'esempio che ha mostrato.

A conclusione, riporto il suo testamento spirituale e le sue ultime volontà:

Nel fare l'esame di coscienza, prego così: O Dio sono degno del tuo Perdono? Del tuo Amore? Della tua Grazia?

Ricordo l'Apostolo Paolo che afferma: "dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la Grazia"; anche se tale Grazia non sempre l'ho custodita e alimentata con la preghiera e il sacrificio; non sempre ho fatto spazio a Cristo nella mia vita di consacrato e di Sacerdote; non sempre ho servito i fratelli ammalati come Cristo desiderava, perché tale missione (servire i fratelli ammalati) da lui mi è stata affidata. Certamente non posso affermare come Paolo: "Ho combattuto la buona battaglia... ora attendo la corona di gloria"; o come il Serafico padre S. Francesco che steso nudo sulla nuda terra, lì a S. Maria degli Angeli, diceva ai suoi frati: "Io ho fatto la mia parte, a voi Cristo ve la insegna"; se io pensassi tali cose come Paolo o Francesco, sarei

bugiardo e presuntuoso; però confido nella Misericordia del Signore e mi affido alla Vergine Madre.

A tutti chiedo perdono, specialmente ai miei confratelli.

A sorelle, fratelli, nipoti, parenti tutti, dico di continuare a volersi bene, nella certezza che tutti ci ritroveremo in Cristo.

Per i cittadini e fedeli di Sarno, continuerò il mio servizio con la preghiera, particolarmente per i fratelli sofferenti e operatori sanitari.

25 feb: PETERS, Br. Anthonius Petrus

Holy Martyrs of Gorcum (The Low Countries)

Day, month, year of death: 25 February 2023. Surname: Peters. Religious name: Antonius. Baptismal name: Anthonius Petrus. Place of birth: 's-Gravenhage, The Netherlands. Province: Holy Martyrs of Gorcum (The Low Countries). Place of death: Nijmegen. Age: 81. Years of religious life: 62. Years of priesthood: 55. Details about his life: Fr. Peters was a liturgist, pastor, secretary and archivist of the province.

5 mar: NORAC KEVO, Fr. Nedjeljko

Prov. SS. Redentore (Croazia)

Javljam braći Franjevačke provincije Presvetog Otkupitelja, rodbini, prijateljima i znancima da je u 76. godini života, 58. redovništva i 49. svećeništva, okrijepljen svetim sakramentima, 5. ožujka 2023. u popodnevnom satima u Samostanu o. fra Ante Antića u Splitu (Trstenik) preminuo fra Nedjeljko Norac Kevo.

Sveta misa za pok. fra Nedjeljka slavit će se u crkvi Gospe Sinjske u Sinju u utorak 7. ožujka 2023. godine u 15 sati. Nakon mise bit će sprovodni obredi na groblju Svetog Frane u Sinju.

Životopis:

Fra Nedjeljko Norac Kevo rođen je 18. siječnja 1948. u Otoku od oca Ante i majke Pere r. Jukić. Osnovnu školu pohađao je Otoku (1955. – 1963.). Franjevačku klasičnu gimnaziju u Sinju pohađao je od 1963. do 1969. godine. Nakon drugog razreda gimnazije bio je u noviciatu. Teologiju je studirao u Dubrovniku (1969. – 1971.), Makarskoj (1971. – 1973.) i Zagrebu (1973. – 1975.) gdje je na KBF-u i diplomirao 1975. godine.

U novicijat je ušao 9. srpnja 1965. godine u Sinju, a godinu novicijata proveo je na Visovcu gdje je položio i prve redovničke zavjete 11. srpnja 1966. godine. Svečane zavjete položio je 17. rujna 1971. na La Verni (Italija). Za đakona je zaređen 1. srpnja 1973. u Sinju, a za svećenika 29. lipnja 1974. Imotskom. Mladu misu slavio je u rodnom Otoku 14. srpnja 1974. godine.

Službe:

Podbablje – župni pomoćnik (1975. – 1977.)

Njemačka – učenje njemačkog jezika (priprema za njem. pastvu) (1978. – 1978.)

Schwalbach – kapelan u njemačkoj pastvi (1978. – 1980.)

Frankfurt a/M – kapelan u njemačkoj pastvi (1980. – 1983.)

München – dušobrižnik (1983. – 1984.)

Wuppertal – dušobrižnik (1983. – 1990.)

Berlin – voditelj misije (1990. – 1994.)

München (St. Gabriel) – gvardijan i župni vikar (1994. – 2000.)

Offenbach – voditelj misije (2000. – 2006.)

Stuttgart (Bad Cannstatt) – voditelj misije (2006. – 2008.)

München – rekonvalescent (2008. – 2009.)

Rosenheim – voditelj misije (2009. – 2017.)

München (St. Gabriel) – rekonvalescent (2017. – 2022.)

Zagreb – rekonvalescent (2022. – 2023.)

15 mar: BOYD-BOLAND, Fr. John
Holy Spirit Province (Australia)

This notice informs you of the death of our brother, John Boyd-Boland, OFM. Born: 29 May 1941. Novitiate: 16 February 1963. First Profession: 17 February 1964. Solemn Profession: 28 March 1967. Ordination: 9 May 1970. Death: 15 March 2023.

21 mar: CHERI, Br. Fernand Joseph III
Prov. Most Sacred Heart of Jesus (USA)

It is with great sadness that the Archdiocese of New Orleans announces that Most Reverend Fernand Joseph Cheri, III, OFM, Auxiliary Bishop of New Orleans, died today, March 21, 2023. He was 71 years of age.

In a message this morning, Archbishop Aymond shared the news with clergy and religious of the archdiocese writing, "It is with a sad heart that I inform you that Bishop Fernand Cheri died this morning. He has been called home to the Lord. We mourn his death and thank God for his life and ministry. May he rest in the arms of the risen Christ."

Bishop Fernand Cheri was born in New Orleans, LA on January 28, 1952. He attended Epiphany Elementary School, New Orleans, St. John Prep, New Orleans, and St. Joseph Seminary College in St. Benedict. He received a Masters of Divinity at Notre Dame Seminary in New Orleans and a Masters of Theology from the Institute for Black Catholic Studies at Xavier University, New Orleans.

He was ordained to the priesthood on May 20, 1978 at St. Louis Cathedral.

After his ordination, Bishop Cheri served as Associate Pastor of several parishes around the archdiocese as well as pastor at St. Francis de Sales, New Orleans.

In 1996, he made his solemn profession in the Order of Friars Minor in the Province of the Most Sacred Heart of Jesus, and became a Franciscan. Bishop Cheri spent several years dedicated to campus ministry at Quincy University in Quincy, IL.

He returned to the Archdiocese of New Orleans, when his Episcopal Ordination as Auxiliary Bishop of New Orleans, and Titular Bishop of Membressa took place on March 23, 2015. He served as Auxiliary Bishop since his ordination and recently served the people of St. Peter Claver Parish as Administrator.

Bishop Cheri was also a popular guest speaker and revivalist. He traveled within the Archdiocese of New Orleans and nationally preaching and sharing his love of music.

In addition to his pastoral assignments, Bishop Cheri served as a member of the College of Consultors, was a teacher at St. Augustine High School, New Orleans, and campus minister at Xavier University, New Orleans. He served as the Vocation Minister for the OFM St. Louis Province, served on the Archbishop James P. Lyke Foundation, Catholic Campus Ministry Association, Episcopal Liaison to the African Congress Board of Trustees, and convener of the U.S. African American Bishops. Bishop Cheri was also very influential and active with the Knights and Ladies of St. Peter Claver and the Institute of Black Catholic Studies at Xavier University.

24 mar: ANDERLOHR, Fr. Josef Peter
Province of Saint John the Baptist (USA)

Our brother Josef Peter Anderlohr, OFM, embraced Sister death around 10:00 on Friday morning, March 24, at Hospice of Cincinnati Inpatient Care Center in Blue Ash, Ohio, where he was receiving care following a broken hip and his ongoing struggle with Alzheimer's Disease and renal cancer. Josef was 83 years old.

Born on November 1, 1939, in Mishawaka, Indiana, Josef was one of two children of German immigrants, Josef Sr. and Pauline (Blum) Anderlor. He attended St. Joseph Elementary School in Mishawaka where he established connections with the Sisters of St. Francis of Perpetual Adoration and the Franciscan Friars who served as their chaplains. He often talked about serving at Mass at the sisters' motherhouse. He attended Culver High School in Culver, Indiana, and graduated from St. Joseph High School in South Bend. During these years, Josef worked in his family's grocery store and, later, the family greenhouse in Culver, Indiana.

Josef attended Ancilla Domini College in Donaldson, Indiana, and the American Floral Arts School. From 1964 to 1974 he was the owner of Anderlohr Culver Greenhouse. During a brief marriage in the early 1970s, Josef's wife gave birth to a daughter.

Josef connected with the friars at Bishop Luers High School in Fort Wayne and, in 1982, entered the candidacy program at Duns Scotus College in Southfield, Michigan, to discern a vocation as a Franciscan Friar. During this time, he continued to work parttime in the area as a florist. In 1984 he was received into the novitiate.

After professing his first vows in 1985, Josef moved to St. Mary Magdalen Friary in Chicago and began studies in Theology and Liturgical Design at Catholic Theological Union. This was not an easy transition for Josef who also went through a treatment program and began dealing with alcoholism; the blessing was that this led to years of sobriety. He also studied at the School of the Art Institute. His goal was to minister as a liturgical design consultant.

After professing Solemn Vows on August 11, 1989, Josef moved to St. Francis Seraph Friary in Cincinnati while he did a Clinical Pastoral Education term at St. Elizabeth Hospital across the Ohio River in Covington, Kentucky. This prepared him for three years as a chaplain at the hospital and work as a Liturgical Design Consultant in the Cincinnati area. His design work included the redesign of St. Francis Seraph Church. In 1994 Josef was named as Pastoral Associate to the St. Francis Seraph Parish team and, in 1999, also was assigned as Guardian of St. Francis Seraph Friary.

Long interested in a life of more focused prayer and reflection, Josef was a founding member of Our Lady of the Angels Interprovincial House of Prayer on the grounds of the Trappist Assumption Abbey in Ava, Missouri. He flourished in this relaxed rural setting and treasured his time with the other brothers in the community. However, he began to experience kidney problems and, later, to experience symptoms which were diagnosed as early Alzheimer's Disease in 2012. As a result, he moved back to St. Francis Seraph in Cincinnati where he would be able to receive the care he increasingly needed. As those needs became even greater, Josef was assigned to St. John the Baptist Friary in Cincinnati where he would receive nursing care.

About a week before his death, Josef fell and broke his hip. The Alzheimer's Disease caused him to be very confused about what had happened and what was happening. He became more and more agitated. So, upon leaving the hospital he was transferred to a Hospice Care center where, his nurse reported, he died peacefully a few days later. It is a blessing that the pain and confusion are ended. He is at peace in the embrace of God's love!

Josef was preceded in death by his parents and his sister Loretta Anderlohr Baille. He is survived by his nieces and nephews and great-nieces and nephews. He is also survived by friar classmate Louis Bartko.

30 mar: MOYANO RIOFRÍO, Fr. Mario (Carlos Enrique)

Provincia de San Francisco de Quito (Ecuador)

La Provincia de San Francisco de Quito se viste de luto ante el sensible fallecimiento de Fr. Mario (Carlos Enrique) Moyano Riofrío, ofm, quien tuvo su tránsito a la casa del Creador el 30 de marzo de 2023, a los 81 años. Se expresa el más sentido pésame a sus familiares, amigos y conocidos.

Datos Biográficos:

Fray Mario nació el 04 de septiembre de 1941, en el cantón Guano, Provincia de Chimborazo. Vistió el hábito franciscano el 07-09-1959. Realizó su primera profesión temporal el 08 de septiembre de 1960, su profesión Solemne el 09 de septiembre 1963 y la Ordenación Sacerdotal el 25 de julio de 1967.

En los lugares que la obediencia le enviaba, asumió siempre con suma responsabilidad y dedicación; las Fraternidades en las sirvió son las siguientes: misionero en Yanzatza, La Libertad, Bucay, Naranjito, San Diego en Quito, Latacunga, Milagro, Guápulo. Se caracterizaba por su trato respetuoso y amable, su buen sentido del humor, su sencillez y humildad.

En la Fraternidad de Salinas, el Señor lo llamó definitivamente, el 30 de marzo del año en curso, para reinar con El y así gozar de la Paz y el Bien que siempre vivió y predicó como Hermano menor de la Orden Franciscana en el Ecuador.

Amó su vocación franciscana en el seguimiento de Jesucristo con todo el corazón, alabándolo con su boca y glorificándolo con sus obras. Que el Altísimo, misericordioso y Buen Señor lo tenga en su gloria. Descansen paz.

3 apr: ADINOLFI, Fr. Silvio

Provincia salernitano-lucana dell'Immacolata Concezione dei Frati Minori (Italia)

Il 3 aprile 2023 è tornato alla Casa del Padre Fr. Silvio Adinolfi, della provincia salernitano-lucana dell'Immacolata Concezione dei Frati Minori. Nato a S. Antonio Abate (NA) il 6 novembre 1939, Fr. Silvio lascia la vita terrena all'età di 84 anni, dopo 66 anni di vita francescana e 58 di sacerdozio.

4 apr: VAN DEN EIJNDEN, Fr. Cletus (Jan)

Holy Martyrs of Gorcum Province (The Low Countries)

Na een kort ziekbed is rustig en in gelovig vertrouwen ontslapen onze dierbare medebroeder, neef en goede vriend Jan van den Eijnden, minderbroeder franciscaan.

Jan is opgegroeid in Heerlen. Na de middelbare school op het Bernardinuscollege in Heerlen treedt hij september 1964 in bij de minderbroeders franciscanen en maakt zijn noviciaat in Weert. Zijn theologische opleiding begint hij in Venray, maar hij maakt de verhuizing mee naar De Bilt en de opleiding aan de Katholieke Theologische Hogeschool Utrecht. Na het doctoraalexamen gaat hij daar voort met wetenschappelijk onderzoek en in 1994 promoveert hij tot doctor in de godgeleerdheid. Hij is vele jaren stafmedewerker van het Franciscaans Studie Centrum.

Naast de wetenschap is hij ook werkzaam in het pastoraat: van 1975 tot 1981 als pastoraal werker verbonden aan de Pastorale Werkgroep Oost-Gelderland en van 1986 – 1998 eerst als diaken en later als priester werkzaam in de Chassékerk in Amsterdam. Van 1995 – 2022 maakt Jan vrijwel onafgebroken deel uit van het landelijke bestuur van de Franciscanen, waarvan 9 jaar als minister provinciaal. Jan is een begenadigd (s)preker, die dingen goed kan uitleggen en iemand met grote bestuurlijke kwaliteiten. Beide kwaliteiten zet hij in binnen en buiten de broederschap. Hij is openhartig, loyaal en verbindend. In 2013 komt hij naar de gemeenschap van Megen.

Date of death: April 4th, 2023. Name: van den Eijnden. Religious name: Cletus. Baptismal name: Johannes Gerardus Josephus. Place of birth: Valkenburg/Houthem, The Netherlands. Province: Holy Martyrs of Gorcum (The Low Countries). Details about his life: fr. Jan was a pastor, scientist/teacher and had several tasks in the administration of the province and other organisations such as minister provincial and vice-president of the MZF (Bonn). Place of birth: Megen. Age: 76. Years of religious life: 59. Years of priestly life: 36.

16 apr: HERREERA TORRES, Fr. Arutro Filomeno

Prov. de los XII Apóstoles del Perú

Gran pesar en la familia franciscana ha motivado el fallecimiento, el día 11 de abril de 2023, del sacerdote franciscano Fr. Arturo Filomeno Herrera Torres OFM, hermano muy querido dentro de la Provincia Franciscana de los XII Apóstoles del Perú.

El Fr. Arturo Herrera Torres nació en Quequeña (Arequipa) el 14 de noviembre de 1930. Hizo su primera profesión religiosa el 05 de marzo de 1950 y se ordenó como sacerdote franciscano el 21 de diciembre 1957.

Entre sus obras destacan la fundación del Instituto Bíblico para Laicos, su participación en el descubrimiento de las Catacumbas de San Francisco, así como su labor por más de 25 años como docente y director académico de la Facultad de Teología Civil y Pontificia de Lima.

16 apr: AMARAL ANTUNES, Fr. Abílio

Prov. Imaculada Conceição do Brasil

Faleceu no início da noite de 16/04/2023, Frei Abílio Amaral Antunes na Fraternidade São Francisco de Assis, de Bragança Paulista (SP). Tinha 84 anos de idade, 50 anos de vida religiosa

e 45 de ministério presbiteral. Frei Abílio estava internado devido a diversas convulsões desde o dia 17/02. Ele já sofria, há alguns anos, com a doença de Alzheimer. Cada vez mais debilitado, veio a óbito ainda no hospital.

Frei Abílio Amaral Antunes foi um confrade de fácil convivência, de personalidade alegre e aberta, embora reservasse para si maiores detalhes de sua interioridade “porque cada ser humano é um mistério em si mesmo”. Reconhecia a fé como fator impulsionador de sua espiritualidade e vivência da consagração. Era convicto de que a vida religiosa franciscana estava sob a responsabilidade de cada frade em procurar viver bem o que prometeu, ciente de que toda obra oferecida é, na verdade, realizada por Deus, por sermos todos apenas Seus instrumentos

INDEX NOMINUM PERSONARUM

FASC. 2023/1

A

ABAD NORIEGA Muñiz Gil, OFM.....	144
ACATRINEI Stefan, OFMConv	183; 184; 185
AITOLLO Giovanni, OFM	150
AKKAD <i>Imam</i> Nader	205; 206; 207; 208
ALBANO Maurizio (Antonino), OFM.....	220
ALDANA MALDONADO Juan Isidro, OFM. 135; 138	
ALMIRANEZ Lucy, OFS	186
ALSABAGH Ibrahim, OFM	147
AMARAL ANTUNES Abílio, OFM.....	225
AMIR Salee, OFM	120
ANAND Michael, OFM.....	198
ANDERLOHR Josef Peter, OFM	223
ANGE Gabriel, OFS	184
ANGIULI <i>Mons.</i> Vito.....	163
ANJUMAN Marina, OFS.....	184
AÓS BRACO <i>Card.</i> Celestino, OFMCap.....	4
APUMAYTHA Juan, OFM	133; 136; 138; 140
ARÉVALO SÁNCHEZ Antonio, OFM	124
ARKO Andraz, OFM	151
ASSAGBA Adolph Atsu, CIOFS.....	183
ASSAGBA Adolph Koku, OFS.....	185
ATZEI Arcangelo, OFM	216
AU David, OFM.....	196
AUTUORO <i>Mons.</i> Michele.....	163
AZAR Fadi, OFM	200

B

BADILLO Neil J., OFM.....	133; 136; 138; 140; 195
BALIĆ Karlo, OFM	12; 18; 24; 30; 43; 49
BAMBINI M. Daniela, OSC	181
BARRIENTOS VALDEZ Percy Enrique, OFM	119; 134; 136; 138
BECCARIA Elena Francesca, OSC	181
BECKMANN Matthew Thomas, OFM	119
BELTRAME Matilde	186
BERTOS Gabriel, OFM	215
BETHGE Eberhard	74
BETORI <i>Card.</i> Giuseppe	163
BIGI Vincenzo C.	75
BISHYANUKA Joseph, OFM	185
BLISS Stephen Dominic, OFM.....	119
BOEING José, OFM.....	218
BONGIANNI Roberto, OFM	133; 135; 138
BORGES Fábio Inácio, OFM	149
BOSSHARD Monika, OFS	185
BOTVINA Danyil, OFM	203
BOUMWASSI Marcel, OFMcap	184
BOYD-BOLAND John, OFM	223

BROPHY Andrew, OFM.....	144; 177
BRUNO Melania	180; 205
BRZYSKI Allan, OFM	201
BSHARAT Luai, OFM.....	209
BUDZISZ Cyriak, OFM.....	201
BUFFON Giuseppe, OFM	206; 208
BUIZA Manuel, OFM	133; 136; 138; 140
BYUNGJU PARK Francis, OFS	183; 184; 187

C

CAJES Prisco A., OFM	195
CALDERÓN JUÁREZ Fernando, OFM.....	132
CALVI Chiara Beatrice, OSC	181
CAPUZZO Sara	208
CAVOTO Joseph Francis (Joe), OFM.....	132; 166; 169; 172
CEJA JIMÉNEZ Ignacio, OFM... 141; 149; 150; 178	
CHAMANN ANLEU Byron A., OFM	132
CHAN Harry, OFM.....	119
CHÁVEZ GARCÍA Flavio, OFM	127; 129
CHERI <i>Mgr</i> Fernand Joseph III, OFM.....	223
CHIARELLO Mario, OFM	191
CHILÀ Gianluca, OFM.....	150
CHINYAMA Eremenciana, OFS	183
CHOLEWA Konrad Grzegorz, OFM. 7; 8; 133; 134;	
135; 137; 138; 139; 144; 191; 192; 201; 213	
CHUA Esmond, OFM	196
CHUA Vernon, OFM.....	183; 196
CONCHA CAYUQUEO <i>Mons.</i> Jorge Enrique, OFM 3	
CORULLÓN FERNÁNDEZ Manuel, OFM	122
CZARNIAK Teofil, OFM.... 7; 8; 121; 123; 132; 166;	
169; 172; 201	

D

D'CRUZ Michael, OFM	196
D'ORSI Antonio, OFM	150
D'ADDARIO Fausto	192
D'SOUSA Feliz, OFM.....	120
DA SILVA Raul Budal, OFM	216
DADIĆ Zdravko.....	144
DALL'ACQUA Gabriele, OFM	151
DAQUILANEA Arturo C. , OFM	195
DAU QUANG LUAT John B., OFM	120
DE GIUSTI Luciano, OFM.....	197
DE MENDONÇA <i>Card.</i> José Tolentino	4; 5
DE ROSA Luca, OFM.....	162
DEAN Renee C., OFM	195
DEAN Renee, OFM.....	125; 131
DEBATTISTA Mario, OFM.....	122; 198
DEDI Vera, OFS.....	185

DELLA TORRE Matteo, OFM	150
DEZZA Ernesto, OFM.....	145
DIAZ ESTRADA Enrique Francisco , OFM	136; 138
DIAZ ESTRADA Enrique Francisco, OFM.	119; 134
DOS REMEDIOS Abel Francisco, OFM.....	133; 136;
	138; 140
DOS SANTOS Fernando Aparecido, OFM.	131; 190
DRAGON Crisologo O., OFM	195
DUNS SCOTO Giovanni ..	10; 12; 16; 23; 29; 36; 41;
	48; 210
DURAIRAJ Xavier, OFM	198

E

ECHEVERRY HINCAPIÉ Joaquín A., OFM	133; 134;
	136; 137; 138; 139; 140; 141
ECHEVERRY Joaquin, OFM.....	199
ELOZA Adrian, OFM	211
ESCURRA MAYAUTE José, OFM	119; 134; 136; 138
EVARINUS Nelson, OFM.....	196

F

FABENE <i>Mons.</i> Fabio	156; 158; 159; 161
FARFALLA Chiara, OSC.....	181
FARRUGIA Pierre J., OFM.....	134; 136; 138
FAVRETTO Mario, OFM.....	123
FAYLE Vaughn, OFM.....	145
FERNANDES Tadeu Luiz, OFM	148
FERNÁNDEZ NAVARRETE Pedro Marcelino, OFS	
	141
FERNÁNDEZ Pedro, OFS.....	179
FERNANDEZ Victorine, FMM.....	183
FERREIRA DE AQUINO Luiz Henrique, OFM....	148
FLEITAS ZENI Daniel Alejandro, OFM ...	133; 166;
	169; 172; 199
FRAZZETTA Robert Michael, OFM	119
FREYER Johannes, OFM.....	147; 151
FUHRMANN Markus, OFM	130
FUSARELLI Massimo, OFM. 7; 8; 9; 10; 55; 57; 58;	
	60; 61; 62; 64; 65; 73; 77; 80; 86; 90; 95; 96;
	98; 119; 120; 121; 122; 123; 124; 125; 126;
	128; 129; 130; 131; 132; 133; 140; 141; 142;
	145; 146; 148; 149; 150; 186; 189; 190; 191;
	192; 193; 194; 195; 196; 197; 199; 200; 201;
	203; 205; 206; 208; 210; 211; 212

G

GAGGIOTTI Mauro	208
GALOY Reu, OFM.....	194
GÁLVEZ ÁNGULO Fredy, OFM.....	134; 137; 139
GÁLVEZ Fredy, OFM	199
GANDOLFI Federico, OFM.....	212
GANNON James, OFM.....	144; 177
GEHA Lazer, OFS.....	185
GENUIN Roberto, OFMcap.....	197
GHIRLANDO Marcello, OFM....	121; 133; 136; 138;
	195
GIAMPIERI Simone, OFM	125
GINÉS Carlos, TOR	184; 186
GÓMEZ VARGAS Francisco, OFM	147; 150; 151
GUTIÉRREZ MARTÍNEZ Angel G., OFM.....	127

H

HAFASHIMANA Valens, OFS.....	185
HAN-WOOK Rufino Lim, OFM.....	120; 200

HEINZE Markus, OFM.....	178; 179
HERNÁNDEZ VIDALES Agustín, OFM...5; 144; 145;	
	205; 206
HERRERA TORRES Arturo Filomeno, OFM	225
HOTLAN GIRSANG Taucen, OFM	177
HUATAY FLORES Marco Antonio, OFM...119; 134;	
	136; 138

I

IACONA Antonio Maria, OFM ..131; 135; 137; 140	
IACOVELLI Rocco, OFM.....	150

J

JALLOUF Hanna, OFM	208; 212
JĘDRASZEWSKI <i>Mons.</i> Marek	192
JEFFARES Philip Joseph, OFM.....	119
JOHN Victor, OFM.....	149
JONES CAMPERO Guillermo Lancaster, OFM.	133;
	136; 138
JOSEPH Steven, OFS	184

K

KALAMPARAMBAN Daisy, CFI-TOR	197
KAMAU Patrick, OFS	183
KARAKACH Bahjat, OFM	211
KAUSER Tibor, OFS	183; 184; 185; 186; 197
KMETEC Arc. Martin, OFMconv	194
KOLANI Nicodème Bakimani, OFM.....	122
KOZINA Nikola, OFM	131; 132
KRYVAKIVSKYY Cristian, OFM	203
KÜLKAMP César, OFM	144; 189; 190
KUMAR Prabath Krishanta, OFM	194

L

L'AMOUR Fabio, OFM	178; 179
LALIBERTÉ <i>Mons.</i> Martin	163
LANCASTER JONES CAMPERO Guillermo, OFM	121
LANDAZABAL LEGAYADA Reynaldo, OFM	133; 136;
	138
LANZI Antonio, OFM.....	140
LANZI Giuseppe	208
LAU Lucia, OFS	187
LAURIOLA Giovanni, OFM....	14; 20; 27; 39; 45; 52
LAWRENCE Azeem, OFM	120
LENIHAM <i>Mons.</i> Michael, OFM.....	3
LEONARDO Freddy, OFMcap	185
LIM Janet, OFS	183
LONGPRÉ Efrem, OFM	11; 18; 24; 30; 43; 49
LÓPEZ MAYO Antonio, OFM	124
LOPEZ SAMON Ronal Allan, OFMcap	186
LUCARELLI Filippo, OFM	217
LUKE John, OFM.....	179
LUSHULI Pascal, OFM.....	144

M

MAGGIONI Enzo, OFM.....	129
MALAKUDIYIL Dayanand (Joseph Jose), OFM	218
MALISZEWSKI Alard Krzysztof, OFM.....	191
MANANSALA Roberto B., OFM.....	120
MANDAC Marijan (Mate), OFM	216
MANNES João, OFM	141
MANZINI Ch. Benedetta, OSC.....	181
MAPELLI Miriam, OSC	181

MASEREKA Emmanuel, OFM^{Cap} 183
 MASTROMATTEO Alessandro, OFM 128
 MAURI M. Assunta, OSC 181
 MAY YEUNG Raymond, OFM 187
 McGRATH Aidan, OFM 133; 166; 169; 172
 McKENNA Hugh, OFM 126
 MELCHOR JOSÉ *Mons.* Sánchez de Toca y
 Alameda 4
 MENDOZA MARTÍNEZ Marco Antonio, OFM 145
 MERINO José Antonio, OFM 14; 20; 27; 39; 45; 52;
 84
 MEZA Rafael, OFM 191
 MISCAMBLE Phillip Anthony, OFM 119; 195
 MOHAN Walfred, OFM 120
 MOTYKA Tadeusz, OFM 218
 MOYANO RIOFRÍO Mario (Carlos Enrique), OFM
 224
 MRŠE Marko, OFM 125

N

NEGRO *Mons.* Donato 163
 NGO NGOC KHANH Joseph, OFM 120
 NGUYỄN DUY LAM Inhaxiô, OFM 200
 NGUYỄN PHƯỚC Gioan Thiên Chúa, OFM 200
 NGUYEN PHUOC John of God, OFM 120
 NOEMÍ Paola, OFS 184
 NORAC KEVO Nedjeljko, OFM 222
 NORIEGA Gil, OFM 177
 NYKIEL Krzysztof Jozef 5

O

O'GRADY Peter, OFM 215
 ODHIAMBO OWOR Frederick, OFM .. 121; 133; 166;
 169; 172
 ONDRAI MLECKA Bernardo, OFM 151
 OSBORNE Kenan Bernard, OFM 14; 20; 27; 39;
 45; 52
 OYARZO Miriam, FMSC 178; 179; 203

P

PAGAZZI *Mons.* Giovanni Cesare 5
 PALINURO *Mons.* Massimiliano 194
 PALMIERI *Mons.* Cristoforo 163
 PANZO SUVA Tomás Ginga, OFM^{cap} 183; 184;
 185
Papa Benedetto XVI 73; 75
Papa Bonifacio VIII 10; 17; 23; 29; 36; 41; 48
Papa Francesco ... 76; 77; 116; 163; 180; 193; 205;
 206; 212
Papa Giovanni Paolo II . 10; 16; 23; 29; 35; 41; 48
Papa Leone XIII 210
Papa Paolo VI 12; 18; 24; 31; 37; 43; 49
Papa Pio IX 11; 18; 24; 30; 37; 42; 49
 PARI Alberto Joan, OFM 200
Patriarca Bartolomeo I 192; 194
 PATTON Francesco, OFM 8; 9; 200
 PAVINI Alef Henrique, OFM 131
 PEACH Anne, MSN, RN, NEA-BC, DM... 133; 141
 PELÁEZ VÁSQUEZ Jaime Antonio, OFM 148
 PEPINO Anna Serena, OSC 181
 PERCAN Josip, OFM 210
 PEREIRA Paulo Roberto, OFM 189
 PETER Aiden, OFM 196
 PETERS Anthonius Petrus, OFM 222

PHAM VAN BINH Joseph, OFM 120
 PHAM VAN DONG Dominic, OFM 120
 PIACENZA *Card.* Mauro 5
 Pio Parisi, SJ 74
 PRANATASUKMA Angelus Febrian, OFM 149
 PUODZIUNAS John, OFM 133; 135; 138

Q

QUEMATCHA Victor Luís, OFM 212

R

RAFFO Ana María, OFS 186
 RAMEREZ Don, OFM 196
 RAMOS CEBALLOS Ángel Rubén, OFM 149
 RAMOS NOVOA Mario Wilson, OFM 120
 RASSANI Eric, OFM 149
 REBELLO *Mons.* Anthony Pascal, SVD 201
 REDOBLADO Gregory Lino, OFM 186
 REDOUANE Abdellah 205; 206; 208
 RHODEN Marino Pedro, OFM 126
 RICCI Tiziana Aurora, OSC 181
 RIDOLFI Antonio Michele, OFM 128
 ROBLEDO VELÁSQUEZ Jorge Iván, OFM 219
 ROBLES ORTEGA *Mons.* Francisco 127
 ROCCHI Daniele 209
 RODRIGUEZ Altagracia, OFS 186
 RODRÍGUEZ BLANCO Daniel, OFM 177; 178
 RODRÍGUEZ José Alirio Urbina, OFM 129
 RODRIGUEZ José, OFM 147; 151
 RODRIGUEZ MUÑOZ Luis Martin, OFM 126
 ROSLI ASMARA Liyana 196
 ROYO MEJÍA *Mons.* Alberto 162

S

SALDANA GUERRA Luis Enrique, OFM .. 134; 137;
 139
 SÁNCHEZ CCUNO Luis Alberto, OFM 119; 134;
 136; 138
 SANG-UK KIM Joseph, OFM 123
 SARAVIA ORELLANA Marco Iván, OFM... 119; 134;
 136; 138
 SCHELER Max 84
 SCHMUCKI Albert, OFM . 132; 133; 134; 135; 137;
 138; 139; 141; 166; 169; 171; 172
 SCHREIBER Walter, OFM 121
 SECCIA *Mons.* Michele 163
 SEMERARO *Card.* Marcello 156; 158; 159; 161; 163
 SHAHBAZ Ajmal, OFM 120
 SHAHZAD Gul, OFM 120
 SHIN Hyun-Jae Raymund, OFM 123
 SOLDATI Miriam, OSC 181
 SOUZA Lucas, OFM 191
 SPENGLER *Mons.* Evaristo Pascoal, OFM 3
 STEWART Russell Robert, OFM 119
 STRONACH Mary, OFS 187
 STRONACH Robert, OFS 187
 STYŚ Zenon, OFM 192
 SURIYACALA Jennifer Marie, OFS 183

T

TAN John-Paul, OFM 133; 166; 169; 172
 TAYLOR Charles 82
 TAYO Dennis, OFM 133; 135; 138; 147; 150
 TEPERT Darko, OFM 143; 144

THE MINH, LE HOANG Peter	149
TINAJ Valentin, OFM.....	184
TINDO Peter, OFM	212
TODISCO Orlando, OFMConv ...	14; 20; 27; 39; 45; 52
TORRES Joel Cosme, OFM.....	128
TRAN DUC HANH Vincent, OFM	120
TRAN KHAC DU John B., OFM.....	120
TROVARELLI Carlos Alberto, OFMconv	197
TRUC, NGUYEN MINH Joseph, OFM.....	150
TRUJILLO CANO Amando, TOR	197

U

UBER Aladim, OFM	219
------------------------	-----

V

VAIANI Cesare, OFM.....	133; 134; 135; 136; 137; 138; 139
VAN DEN EIJNDEN Jan, OFM.....	225
VAN DER POEL Francisco, OFM.....	217
VAN DER REIKEN Ferdinand, OFM	151
VAN VLIET Waltram, OFM	217
VESPOLI Alfio, OFM	150
VILLANUEVA Christopher B. , OFM	195
VON ROHR Nadia Rudolf, OFS	185

W

WANZALA James, OFMConv	183
WASZKOWIAK Jacek Jakub, OFM	145
WEAKLEY Robert, OFM.....	218
WILSON Mario, OFM.....	133; 136; 138
WONG John, OFM ...	133; 135; 138; 186; 193; 194; 195; 196; 197; 199; 200; 202
WONG Placid, OFM	187
WROBLEWSKI Brendan, OFM.....	220

Y

YALLOUF Hanna, OFM.....	200
YAP Derrick, OFM.....	183; 196
YONGHO LEE Francis, OFM	145
YOON Augustine, OFS.....	186
YUDEGO Fausto	179

Z

ZAMMIT Jimmy, OFM.....	133; 134; 135; 137; 138; 139; 144; 189
ZECCA Francesco, OFM.....	179
ZILLNER Frederico, OFM	215
ZITHA Pedro, OFM	186
ZOLLNER Hans, SJ.....	165; 168; 171
ZURERA Ribó Joaquín, OFM	124

INDEX FASCICULI 2023/1

PERIODICI «ACTA ORDINIS» FRATRUM MINORUM (AN. CXLII – IANUARI-APRILIS 2023 – N. 1)

E SANCTA SEDE 3

Ex Actis Summi Pontificis.....	3
SPENGLER, Mons. Evaristo Pascoal, nominato vescovo di Roraima (Brasile)	3
Leniham, Mons. Michael, nominato primo Arcivescovo Metropolitano di San Pedro Sula (Honduras).....	3
Concha Cayuqueo, Mons. Jorge Enrique, nominato vescovo di Temuco (Chile)	3
Ex Curia Pontificia	4
Dicasterium de Cultura et Educatione	4
Paenitentiaria Apostolica	4
Paenitentiaria Apostolica	5
Dicasterium de Cultura et Educatione	5

EX ACTIS MINISTRI GENERALIS 7

Scripta	7
Lettera del Ministro a Fr. Teofil Czarniak, OFM, Ministro Provinciale della Provincia dell'Immacolata Concezione in Polonia e ai Fratelli della Provincia e Missionari in Botswana.....	7
Letter from the Minister to Br. Teofil Czarniak, OFM, Minister Provincial of the Province of the Immaculate Conception in Poland and to the Brothers of the Province and Missionaries in Botswana.....	8
Lettera del Ministro a Fr. Francesco Patton, OFM, Custode di Terra Santa, a seguito degli atti vandalici subiti a Gerusalemme.....	8
Letter from Br Massimo Fusarelli, Minister General, to the Custos of the Holy Land following the vandalism of 2 February 2023.....	9
Carta del Fr. Massimo Fusarelli, Ministro General, al Custodio de Tierra Santa tras los actos vandálicos del 2 de febrero de 2023.....	9
Il Ministro Generale a tutto l'Ordine in occasione del 30° anniversario della conferma del culto del beato Giovanni Duns Scoto	10
The Minister General to the whole Order on the occasion of the 30th anniversary of the confirmation of the cult of Blessed John Duns Scotus (1993-2023)	16
El Ministro General a toda la Orden con motivo del 30 aniversario de la confirmación del culto del Beato Juan Duns Escoto (1993-2023).....	22
Le Ministre Général à l'Ordre tout entier à l'occasion du 30ième anniversaire de la confirmation du culte du bienheureux Jean Duns Scot (1993-2023).....	29
Generalni ministar cijelom Redu prigodom 30° godišnjice potvrde kulta blaženog Ivana Duns Skota (1993.-2023.).....	35
Minister Generalny do całego Zakonu z okazji 30. rocznicy potwierdzenia kultu bł. Jana Duns Szkota (1993-2023).....	41
Der Generalminister an den gesamten Orden aus Anlass des 30. Jahrestages der Bestätigung der Verehrung des Seligen Johannes Duns Skotus (1993 - 2023).....	47
Lettera del Ministro Generale per la Pasqua 2023.....	54
Easter Letter of the Minister General 2023.....	56

Carta del Ministro General para la Santa Pascua 2023	57
Lettre du Ministre général pour Pâques 2023	58
Carta do Ministro geral para a Páscoa 2023	60
Pismo Generalnog Ministra za Uskrs 2023.....	61
List Ministra Generalnego na Wielkanoc 2023.....	62
Brief des Generalministers zu Ostern 2023	64
Homiliae	65
Omelia in Aracœli per l'Epifania 2023	65
Eucaristía de clausura de la Asamblea de la UCLAF.....	67
Celebrazione eucaristica di chiusura della Assembleia UCLAF	68
Celebração Eucarística de encerramento da Assembleia da UCLAF	68
Omelia per la Celebrazione Eucaristica con i Ministri e Custodi dell'UFME	69
Eucaristía con las Clarisas y Asistentes en Madrid ...	71
Celebrazione Eucaristica con le Clarisse e gli Assistenti a Madrid.....	72
Alia scripta edita.....	73
Riflessione su Papa Benedetto XVI e San Bonaventura da Bagnoregio	73
Intervento alla Giornata di studio per la Festa del Gran Cancelliere.....	73
Festa del Gran Cancelliere: discorso di chiusura.....	77
Radio Vaticana intervista il Ministro Generale.....	80
Il Punto di Fra Massimo.....	81
Minister General Message to UFME Assembly.....	82
Messaggio del Ministro Generale all'Assemblea UFME	86
Mensaje del Ministro General a la Asamblea de la UFME	90
Il Punto di Fra Massimo.....	95
Radio Medjugorje intervista Fr. Massimo Fusarelli a conclusione della XV Asamblea dell'UFME.....	96
Il ruolo delle religioni per il cammino di dialogo e fratellanza	96
Génesis del proyecto de renovación de las CCGG. de las Clarisas	99
Genesis del progetto per la revisione delle CCGG. delle Clarisse.....	108
En la Opinión de Fray Massimo.....	116
“Usciamo dalle nostre troppe zone di comfort, osiamo diventare di più Ordine in uscita”	117
Br Massimo's Reflections.....	118

E SECRETARIA GENERALI 119

Capitula Provincialia et Custodialia.....	119
Prov. Misionera de San Francisco Solano (Perú)	119
Prov. of the Holy Spirit (Australia and New Zealand)	119
Prov. of St. Francis (Vietnam).....	120
Cust. of St. John the Baptist (Pakistan).....	120
Delegati et Visitatores Generales	120
Ramos Novoa, Fr. Mario Wilson: pro Prov. de S. Francisco Solano (Perú).....	120
Ghirlando, Br. Marcello, OFM: pro Custody of St. Anthony of Padua (Philippines)	121
Lancaster Jones Campero, Fr. Guillermo: pro Prov. de los XII Apóstoles (Perú).....	121

Czarniak, Br. Teofil: pro Prov. of St. Francis in Africa, Madagascar & Mauritius.....	121	Retreat House and Guardianate in Hofheim (Germany)	130
Schreiber, Fr. Walter: pro Cust. de las siete Alegrías de Nstra. Sra. (Brasil).....	121	Domus – status mutatio	130
Debattista, Br. Mario: pro Foundation of St. Francis (Sudan and South Sudan).....	122	Casa Religiosa “Fraternidade Sagrado Coração de Jesus (Brasile)	130
Kolani, Fr. Nicodème Bakimani, OFM: pro Prov. S. Benedetto l’Africano (Repubblica Democratica del Congo)	122	Convento de San Francisco Solano (Perù).....	131
Corullón Fernández, Fr. Manuel: pro Cust. de la Inmaculada Concepción de la Santísima Virgen María (Madagascar y Mauricio)	122	Convento del Sagrado Corazón de Jesús (Perù)	131
Czarniak, Br. Teofil, OFM: pro Prov. of St. Francis (Africa, Madagascar and Mauritius).....	123	Custody of St. Anthony of Padua (Philippines).....	131
Favretto, Fr. Mario, OFM: pro Cust. S. Francesco d’Assisi (Guinea Bissau)	123	Curia	131
Nominaciones extra Capitulum	123	Kozina, Fr. Nikola, OFM – Direttore dell’Ufficio Sviluppo	131
Province of Holy Korean Martyrs (Korea)	123	Kozina, Fr. Nikola, OFM – Obbedienza	132
Prov. de la Inmaculada Concepción dela BVM (España)	124	Chamann Anleu, Fr. Byron A., OFM – Direttore dell’Ufficio Comunicazioni	132
Statuta	124	Calderón Juárez, Fr. Fernando, OFM – Sacristán... ..	132
Statuti Peculiari della Visita Canonica e della Presidenza del Capitolo Provinciale.....	124	Calderón Juárez, Fr. Fernando, OFM – Sacristán... ..	132
Prov. Picena S. Giacomo della Marca dei Frati Minori (Italia)	125	Tempus Forte	133
Prov. del Santissimo Redentore di Split (Croazia) ...	125	Gennaio 2023	133
Conferenza Sud Slavica	125	January 2023	135
Custody of St. Anthony of Padua (Philippines)	125	Enero del 2023	138
Fraternità Internazionale del Collegio Sant’Isidoro di Roma (Italia).....	126	Varia	140
Provincia de San Francisco (Brasil)	126	Nominaciones, Obœdientiae, Confirmationes	140
Comunità dei Frati Penitenzieri Lateranensi (Italia)	126	Commissione della Pastorale Educativa dell’Ordine	140
Prov. Immacolata Concezione (Italia)	126	Lanzi, Fr. Antonio: Rappresentante legale dell’ente Collegio Apostolico dei Padri Penitenzieri Lateranensi	140
Notitiæ particulares	127	Mannes, Fr. João, OFM: membro della Commissione della Pastorale Educativa dell’Ordine	141
Domus erectæ	127	Fernández Navarrete, Pedro Marcelino, OFS: Miembro de la Comisión De Coordinación para la Red Franciscana del Mediterráneo.....	141
Casa “Santa María de el Pueblito” (México) ...	127	Peach, Anne, MSN, RN, NEA-BC, DM – Commission on Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults	141
Casa “Beato Batolomé Laurel” (México).....	127	Congiunzione canonica della Custodia dipendente di S. Maria delle Grazie dei Frati Minori di Sardegna alla Provincia Serafica di S. Francesco d’Assisi (Italia)	141
Casa Religiosa “Santa Gianna” (México).....	127	E SECRETARIATU PRO FORMATIONE ET STUDIIS	143
Domus suppressæ	128	Eventa	143
Casa de Inserción de Ailé (México)	128	Il primo incontro del Segretario generale per la Formazione e gli Studi con il Presidente della Commissione “Spirito di orazione e devozione” dell’Ordine	143
Casa de la Virgen dela Candelaria (México) ...	128	Partecipazione all’incontro online della Commissione per la Tutela dei Minori e degli Adulti Vulnerabili	143
Casa Religiosa di S. Francesco (Italia)	128	Incontro online del SGFS con la Commissione “Spirito di orazione e devozione” dell’Ordine	143
Casa Religiosa di S. Antonio (Italia).....	128	Incontro online dei formatori della Conferenza di lingua inglese (ESC).....	143
Casa Religiosa S. Pasquale (Italia).....	128	Incontro con i responsabili del General Secretariat of Franciscan Missions e delle autorità della Pontificia Università Antonianum	143
Casa Religiosa SS. Trinità (Italia)	128	Capitolo locale del Collegio Internazionale di Sant’Antonio	144
Casa Religiosa Santa Maria di Stignano (Italia)	128	Itinera	144
Casa Religiosa Sacro Cuore (Italia).....	128	Viaggio a Medjugorje (Bosnia ed Erzegovina) e partecipazione all’Assemblea dell’UFME	144
Casa Religiosa “San Jose” (Colombia)	129	Notitiæ particulares.....	145
Casa Religiosa “Nuestra Señora de Guadalupe” (México)	129	Nominaciones, Obœdientiae, Confirmationes	145
Casa Religiosa “Nuestra Señora del Carmen” (México)	129	Dezza, Fr. Ernesto - PUA (Professore Straordinario)	145
Casa Religiosa “San Pablo” (México)	129	Waszkowiak, Fr. Jacek Jakub - PUA (Professore Aggiunto).....	145
Casa Religiosa “Juan Diego” (México)	129	Yongho Lee, Fr. Francis, OFM – Ritorno in provincia.....	145
Casa Religiosa “Nuestra Señora del Pilar” (México)	129	Mendoza Martínez, Fr. Marco Antonio – PAMI (Econo).....	145
Casa Religiosa “Santa María de los Ángeles” (México)	129	Fayle, Fr. Vaughn, OFM – Return to Province	145
Casa Religiosa “S. Vigilio” (Italia)	129		
Casa Religiosa “Centro Franciscano de Evangelización” (México)	130		
Casa Religiosa “Fraternidad St. Come et Damien” (Francia).....	130		
Casa Religiosa “Fraternidad Filial San Isidro Labrador” (México)	130		
Casa Religiosa “Fraternidad San Pedro y San Pablo” (Texas, USA)	130		
Casa Religiosa “Fraternidad de Ntra. Sra. Guadalupe” (México)	130		

**E SECRETARIATU PRO MISSIONIBUS
ET EVANGELIZATIONE 147**

Eventa	147
RELAZIONE INCONTRO CEME "Ratio Evangelizationis" 21-23 MARZO 2023.....	147
CURIA GENERALE OFM.....	147
Notitiae particulares	148
Obœdientiae.....	148
Peláez Vásquez, Br. Jaime Antonio, OFM (→ Holy Land).....	148
Ferreira De Aquino, Fr. Luiz Henrique, OFM (→ Terra Santa)	148
Fernandes, Fr. Tadeu Luiz, OFM (→ Terra Santa).....	148
Borges, Br. Fábio Inácio, OFM (→ Holy Land).....	149
Pranatasukma, Br. Angelus Febrian, OFM (→ Holy Land).....	149
Ramos Ceballos, Fr. Ángel Rubén, OFM – Regresa a la Provincia	149
John, Br. Victor, OFM (→ Foundation of St. Francis in Papua New Guinea)	149
Rassani, Br. Eric, OFM (→ Foundation of St. Francis in Papua New Guinea)	149
The Minh, Le Hoang, Br. Peter, OFM (→ Foundation of St. Francis in Papua New Guinea)	149
Truc, Nguyen Minh, Br. Joseph, OFM (→ Foundation of St. Francis in Papua New Guinea)	150
Varia	150
Status du Sanctuaire de Saint Bonaventure.....	150
COMPI's Secretariat for Mission and Evangelisation renewed	150
Riflessione per le Nuove Forme di Vita francescana in Europa	151
CEME riflette sulla Ratio Evangelizationis ..	151

E POSTULATIONE GENERALI 153

Beatificationes	153
Litterae Apostolicae de peracta beatificatione Venerabilis Mamerti Esquiú	153
Decreta	155
Decretum super virtutibus Venerabilis Hugonis De Blasi	155
Decretum super virtutibus Venerabilis Miradei a Providentia	156
Decretum super virtutibus Venerabilis Mariae Diomirae a Verbo Incarnato.....	158
Decretum super virtutibus Venerabilis Teresiae Enriquez	160
Notitiae Particulares	161
Promulgatio Decretorum	161
Congregationes Ordinariae	162
Congressus Peculiares Theologorum	162
Varia	162

EX OFFICIO TUTELÆ 165

Documenta	165
Lettera della Commissione per la Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili.....	165
Prassi da seguire quando al Ministro o al Custode perviene una denuncia.....	166
Letter from the Commission for the Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults.....	168

Practical steps to follow when an allegation reaches the Minister or Custos.....	169
Carta de la Comisión Protección de Menores y Adultos Vulnerables.....	170
Pasos prácticos para seguir cuando una denuncia llega al Ministro o Custodio.....	172

**EX OFFICIO PRO "IUSTITIA ET PACE
ET INTEGRITATE CREATI" 175**

Documenta.....	175
Lettera a Papa Francesco nella ricorrenza dei 10 anni di pontificato.....	175
Notitiae Particulares	177
Encuentro entre Misiones Franciscanas y la Oficina general JPIC	177
Reunión del Comité Coordinador de la Red Franciscana del Mediterráneo	178
Innescare una diversa cultura di incontro, di ecologia integrale, di sviluppo. Intervista a Fra Francesco Zecca	179

EX OFFICIO PRO MONIALIBUS 181

Notitiae particulares.....	181
Federazione Immacolata Concezione (Lombardia-Piemonte-Liguria).....	181
Federazione Santa Giacinta Marescotti (Lazio- Toscana)	181

EX OFFICIO OFS 183

Capitula	183
Kenya: Capitolo nazionale elettivo.....	183
Singapore: Capitolo nazionale elettivo.....	183
Chad: Capitolo nazionale elettivo e Visita fraterna pastorale.....	183
Malesia: Capitolo nazionale elettivo	184
Albania: Capitolo nazionale elettivo	184
Rwanda: Capitolo nazionale elettivo.....	185
Svizzera Tedesca: Capitolo regionale elettivo	185
Repubblica Dominicana: Capitolo nazionale elettivo.....	185
Uruguay: Capitolo nazionale elettivo.....	186
Filippine: Capitolo Nazionale elettivo.....	186
Hong Kong: Capitolo Nazionale elettivo	187
Eventa.....	187
Presidenza CIOFS.....	187

AD CHRONICAM ORDINIS 189

De itineribus Ministri Generalis	189
La visita del Ministro Generale in Lituania ..	189
El Ministro General visita Perú	189
La visita del Ministro Generale alla Provincia dell'Immacolata Concezione (Brasile)	189
Visita a la Custodia del Sagrado Corazón (Brasil).....	190
La XV Assembleia dell'UFME	191
The Minister General and his Definitory visit the SLAS Conference.....	191
I 400 anni della Provincia di S. Maria degli Angeli	192
A Smirne, un accordo con il Patriarca Bartolomeo per la chiesa francescana di Santa Maria	192

The service for dialogue and fraternal accompaniment in Türkiye.....	193
New Beginnings in Sri Lanka: Br Massimo and Br John visited the Foundation of St Joseph Vaz	194
Fraternal Fiestas in the Philippines: Br Massimo and Br John visited the Province of San Pedro Bautista	194
La nuova Provincia di Sant'Antonio di Padova, nel sud delle Filippine	195
Malesia, Singapore e Brunei: Eretta la Custodia Autonoma di Sant'Antonio	195
Service for Christian-Muslim Dialogue in Singapore.....	196
De Centenario Franciscano.....	197
Inaugurazione a Greccio del Centenario Franciscano.....	197
India: OFM & OFS Celebrate the Franciscan Centenaries	198
Notitiæ ex mundo universo	198
Missionari nel mondo	198
XXVII Assemblea dell'UCLAF	198
Partecipazione dei tre Uffici dell'Animazione dell'Ordine all'Assemblea dell'UCLAF e Incontro nella Conferenza Cono Sur – Brasile	199
Acts of Vandalism in the Holy Land: Communiqué from the Custody of the Holy Land.....	199
Terremoto in Siria e Turchia	200
Br John Wong meets the new Definitory of the Province of St Francis (Vietnam)	200
Nuova presenza Francescana in Botswana, nel sud dell'Africa.....	201
The franciscan presence in South-East Asia.....	202
Un anno di guerra in Ucraina.....	203
El compromiso de las hermanas franciscanas con las mujeres marginadas	203
Un patto per la prima comunità energetica interreligiosa d'Italia: intesa tra la Pontificia Università Antonianum e il Centro Islamico Culturale d'Italia nel giorno dei dieci anni di pontificato di Papa Francesco	205
Patto energetico tra Università Antonianum e Moschea di Roma	205
L'intesa per una comunità energetica interreligiosa	208
Terremoto in Siria. Padre Jallouf da Idlib: "In mezzo a un deserto di macerie"	208
Intervista a Fr. Josip Percan, presidente della Commissione Scotistica, nel giorno del 30°	

anniversario della conferma del culto del beato Duns Scoto	210
La Pasqua dei terremotati in Siria e Turchia.....	211
Clashes in Sudan: testimony of the friars	212
Incontro dei tre Uffici dell'Animazione dell'Ordine con i rispettivi Uffici delle Province della Conferenza Sud Slavica (SLAS)	213

NECROLOGIA..... 215

Anno 2023 mortui sunt.....	215
2 ian: Bertos, Fr. Gabriel	215
4 ian: Zillner, Fr. Frederico	215
5 ian: O'Grady, Br Peter	215
5 ian: Mandac, Fr. Marijan (Mate).....	216
8 ian: Da Silva, Fr. Raul Budal	216
9 ian: Atzei, Fr. Arcangelo	216
11 ian: Lucarelli, Fr. Filippo.....	217
14 ian: van der Poel, Fr. Francisco.....	217
16 ian: Van Vliet, Br Waltram	217
17 ian: Boeing, Fr. José.....	218
19 ian: Motyka, Fr. Tadeusz.....	218
22 ian: Malakudiyil, Br. Dayanand (Joseph Jose)	218
23 ian: Weakley, Br. Robert.....	218
31 ian: Uber, Fr. Aladim.....	219
7 feb: Robledo Velásquez, Fr. Jorge Iván.....	219
17 feb: Wroblewski, Br Brendan	220
19 feb: Albano, Fr. Maurizio (Antonino)	220
25 feb: Peters, Br. Anthonius Petrus	222
5 mar: Norac Kevo, Fr. Nedjeljko.....	222
15 mar: Boyd-Boland, Fr. John	223
21 mar: Cheri, Br. Fernand Joseph III	223
24 mar: Anderlohr, Fr. Josef Peter	223
30 mar: Moyano Riofrío, Fr. Mario (Carlos Enrique)	224
3 apr: Adinolfi, Fr. Silvio	225
4 apr: van den Eijnden, Fr. Cletus (Jan)	225
16 apr: Herreera Torres, Fr. Arutro Filomeno	225
16 apr: Amaral Antunes, Fr. Abílio.....	225

INDEX NOMINUM PERSONARUM

FASC. 2023/1	227
--------------------	-----

INDEX FASCICULI 2023/1	231
------------------------------	-----